LUCANO
IN PROSA
VOLGARE
&C.

II
II
73

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
II
73
Provenienza
Vedi sc. ij.
Vecchia Collocazione
Vedi sc. ij.
1896

II

LVCANO
parafrasato in prosa
volgare &c.

Cod. 73.

1. Ex Bibliotheca Strozziana Cod. 343.
(Scil. N.° 1.) P. Leopoldi M. E. D.
munificentia die 7. Julii 1786.
Catalogus M. S. Codd. Strozzian.
nostrae Bibliothecae Ferd. Fossii
2. Ex Bibliotheca Gaddiana Cod. 398.
(Scil. N.° 2.) Francisci Caesaris
munificentia die prima Maii 1755.
Catalogus Codd. Biblioth. Gaddia=
nae huic Bibliothecae additorum
Regio placito iunctus in Archivo
eiusdem nostrae Bibliothecae et
Excerpta Io. Targionii Tozzetti.

1. In Catalogo primo nostrae Biblioth. desideratur, quod tempore illius compilationis Bibliothecae nondum adauctus.
In Catalogo Cod. Strozian. & nostrae Biblioth. Ferdinandi Fossii Cl. VII. P. II. Cod. 964. LUCANO tradotto in prosa volgare & Cod. Saec. XV.

2. In Catalogo primo nostrae Bibliothecae Cl. XIX. P. II. Cod. 55. Flavio VEGEZIO &c. traslatato dalla Grammatica in volgare per Bono Giamboni Cod. Saec. XV. incip.

1r

OPERUM SERIES

1. Lucano parafrasato in prosa volgare. (In Cod. integro chart. in fol. foll. 191. ex duobus iam distinctis Codicibus compacto quorum secundus a fol. 154. incipit) a fol. 1. recto ad 152. versum. Praeit Capitum Index qui imperfectus in Cap. 75. relictus est a Cod. Scriptore, Caput 76. additus recentiori manu, cetera desiderantur. Opus imperfectum desinit ad calcem in Cap. 123. trunco ob defectum Cod. Char. Saec. XV. ad exitum vergentis.

2. Vegezio (Flavio) dell'Arte Militare volgarizzato da Bono Giamboni; a fol. 154. recto ad 190. re=

ctum. Prologus interpretis versioni praecedit, cuius nullum vestigium in descriptione Cod. Bibliothecae Laurentianae T. V. col. 216. Bandi=niani Catalogi. Char. Saec. XIV. ineuntis manu cuiusdam Francis=ci, qui nomen suum notavit ad calcem. V. Mehus in vita Am=brosii pag. CLVI. CLIX.

Fuit Cod. 1. (scil. N.° 1.)

-------------- qui Saec. XVI. paucas postillas marginales addidit Cod. et in fol. 153. plura notavit, inter quae titulos Librorum tam M. SS. quam editorum optimi Saec. nostri Idiomatis a se pos=sessorum notavit, et inter hos Codicum hunc, quem omnibus meliorem adpellat.

Caroli Strozzae Senatoris, Thomae fil. ann. 1670. ut ipse prae=notavit et haeredum.

Fuit Cod. 2. (scil. N.° 2.)

Bibliothecae Gaddianae.

Casparis Gaddii postremi Bibliothe=cae possessoris et venditoris 1755.

OPERUM SERIES ALPHA BETICA

GIAMBONI (Bono) volgarizzamento di Vegezio dell'Arte Militare. N.° 2.

LUCANO parafrasato in prosa volgare. N.° 1.

VEGEZIO (Flavio) dell'Arte Militare, volgarizzato da Bono Giamboni. N.° 2.

N° 343

Lucano volgare in prosa

Del Sen.re Carlo di Tommaso Strozzi
1670

N° ~~340~~ 343 D 9.611

Come Ciesere fece apparire gente con grande oste parte di negromanzia per diversi segnali per fare passare la sua gente Rubicone. c. 2.
Come i tribuni che Ciesere avea lasciati suoi prochuratori furono chacciati di Roma. 3.
Come Churio parlo dinanzi a Ciesere e a suo chavalieri nella citta di Rimine. 4.
Una diceria che fece Ciesere a suoi chavalieri per commuoverghi contro a romani in sulla piaza della citta di Rimine. 5.
Una diceria che fece Lelius uno ducha di Ciesere dinanzi a Ciesere e a sua gente in sulla piaza della citta di Rimine. 6.
Come a Roma apparuono molti segni in aria e in terra che significarono gran di mutazioni. 7.
Come i romani mandarono in toschana per indovini e per sortisti per sapere le significazioni de miracoli che apparirono nella citta di Roma. 8.
Qui chomincia il secondo libro di luchano. come i romani si compiangevano insieme di loro disaventure e ben vedeano chelli iddij erano cruicciati contro a lloro. 9.
Come Marcho Bruto pensando a Catone per consigliarsi collui con chi si terrebbe con Ciesere o con Pompeo. 10.
Diceria di Bruto a Catone per sapere da quale parte esti terrebbe o con C. o con Pompeo. 11.
La risposta che fece Catone a Bruto dicendoli chelli si terrebbe con Pompeo perche elli era col chomune di Roma. 12.
Come Marzia moglie di Catone si rimarito a un altro marito il quale ebbe nome Hortensio e poi morto quello ella si torno a Catone. 13.
Come Catone stava pensoso per la ghuerra che era tra C. e Pompeo e di quale vita Catone era. 14.
Come Pompeo con molti romani se nandarono a Capua in Puglia perche Roma non avesse battaglia. 15.
Come Ciesere venia verso Roma ardendo citta e ville e chastella. 16.
Come Pompeo udi le novelle che suoi amici di toschana aviano bisognio di sochorso. 17.
Diceria di Pompeo a suoi chavalieri per sapere come erano disiderosi di combattere contro a Ciesere e sua gente. 18.
Come Pompeo si parti di Puglia non tenendosi sicuro a Capua e andone a Brandizio per ricoverarvi e come mando Sesto suo primo figliuolo e i due consoli Lentulus e Gentilus per sochorso. 19.

Come pompeo stando assediato in brandizio si penso di conareni amalgrado di ciesere e gl[i]
uelo assedio per mare e per terra. .20.
Come essendo assediato. p. in brandizio da. c. e da suoi si pensò dipartirsi amalgrado di. c. 21.
Qui chomincia il terzo libro di luchano chome ciesere uene a roma. poi che pompeo fu
partito da brandizio. .22.
Come. c. tornato da brandizio in roma trasse aristobolus di prigione che pompeo vi avea
messo quando torno di soria e come il mando in giudea contro alisandres suo fratello
contro Antipatre padre di herodo che uccise li innocenti per trovare giesu xpo. 23.
Come metello contradisse il tesoro della camera del comune di roma a ciesere no uo-
lendo che ciesere il toghesse. .24.
Come. c. trasse il tesoro del comune della camera di roma e dipartillo tra suoi cavalieri. 25.
Come Sesto figliuolo di pompeo menò di più parti del mondo genti in aiuto di pompeo suo
padre. e chi genti elli furono. .26.
Come avendo. c. il comune tesoro di roma si parti e andone a marsilia e marsiliesi li man-
darono ambasciadori. .27.
Una ambasciata che feciono i marsiliesi a c. e la sua risposta. poi nando in ispagna e lasciò
bruto allassedio di marsilia. .28.
Come bruto non potendo prendere la citta di marsilia per terra. elli lassedio per mare e
combatte con loro e infine della battaglia bruto isconfisse i marsiliesi. .29.
Qui cominicia il quarto libro di luchano si come petreus e affranius sassembiarono contro
a ciesere a battaglia nella citta di lerda in ispagna. e come la gente di ciesere morirono
per lo gran diluvio dellacqua. .30.
Come petreus e affranius veggiendosi assediati a lerda da ciesere si si pensarono dan-
darsene a un forte passo alla fine di spagna. e come. ciesere gli rinchiuse. .31.
Come petreus e affranius veggendosi morire colla loro gente di sete uenono a ciesere e a la
sua misericordia. e affranius gli parlò in questo modo. .32.
Come ritornando antonio al oste di. c. per mare con. 3. navi che erano di vinuada ne fu presa
luna da ottavius. .33.
Diceria di volterius alli suoi chavalieri quando la nave fu presa da ottavius e chome ellino si uccisono insieme. 34.
Come churio un ducha di ciesere arrivo in affrica e sconfisse varius uno proposto di
pompeo e delli fu isconfitto e morto da re Iuba di libbia. .35.
Qui cominicia il quinto libro di luchano. come pompeo colli senatori e molti nobili chavalieri della
citta di roma si raunarono in sul monte pierus di romania. e qui stavano molto pensosi. 36.
Diceria di lentulus consolo in sul monte pierus a pompeo e agli altri e chiamarono pompeo capita-
no di ghuerra e ivi fecino altri uffici e balie. .37.
Come appius uno grande ducha romano andò in sul monte parnaso al tempio dapollo per
sapere il fine della battaglia tra ciesere e pompeo .38.
Come tornando. c. di spagna i suoi cavalieri si crucciarono con lui siche quasi la sua buona fortuna
non si gli cambiò in rea. .39.
Come. c. parlò a suoi chavalieri sendo eglino crucciati con lui. e eglino ritornarono allui e se-
ghuirono lo come furono morti quelli che cominciarono quelle discordie. .40.
Come. c. tornò di spagna e mandò la maggior parte della sua oste a brandizio e elli si tornò a roma. 41.
Come. c. si parti da roma e andone a brandizio e da brandizio si parti seguitando pompeo a monte
pierus e ivi si ropagnea perchè antonio suo siniscalcho non tornava e chome elli si mosse tutto solo
per andare per lui. parlò. .42.
Come pompeo e cornilia ragionando di mandarla nellisola di metellina e degli rima-
nere colla sua gente. .43.
Come Cornilia rispose a pompeo dogliendosi perchè elli non volea ella rimanessi con lui. 44.
Come Cornilia si parti da pompeo e andone nellisola di metellina e pompeo rimase colla sua
gente in sul monte pierus. .45.
Qui chomincia il sexto libro di luchano. come pompeo e sua gente furono rinchiusi in durazo che
era uno forte chastello in su monte pierus in grecia da. c. e da sua gente. .46.
Come pompeo sapparecchio di non estare più rinchiuso nel procinto che avea fatto fare. c. anzi
fece rompere del detto muro della chiusura che. c. avea fatto fare e come pompeo combatte co
ciesere e sconfisse la sua gente. .47.
Come avendo pompeo rotta la chiusura del muro si era ritratto a sue tende con parte di
sua gente e ciesere viene co sua gente. perchè pompeo non e uscisse. e come combatte insieme e
pompeo isconfisse. c. e poi si parti di la pompeo. .48.
Come. p. e. c. ciascuno con tutto suo isforzo sattendarono nel piano di tesaglia e come sesto
lanzinato figliuolo di. p. si mosse per trovare eritton una incantatrice di demoni per sapere la fine
della battaglia. .49.
Come sesto trovò eritthon e domandolla del fine della battaglia tra. c. e. p. e la risposta che ella
gli fece per una anima che ella fece venire dinferno. .50.
Qui chomincia il septimo libro di luchano duna visione che avene a pompeo dormendo che egli

parea esse in roma in uno chastello a grande honore. 51.
C ome la gente si ramarichaua di . p . perche no gli menaua alla battaglia contro a . C . 52
D iceria di cicerone per lo popolo di roma per confortare . p . alla battaglia contro a . C . 53.
D iceria di pompeo nel pian di tesaglia dicendo chome il soferire era meglio che combattere. 54.
· C ome la giente di pompeo s'apparechio di venire alla battaglia contro a ciesere e sua
gente nel piano di tesaglia e come molti miracoli s'apparevano. 55.
C ome . C . veggendo il grande exercito di popeo si rafreddo alquanto della battaglia. 56.
D iceria di . C . a suo chavalieri per confortarli di combattere contro a . p . nel piano di tesaglia. 57.
D iceria di . p . per confortare i suoi chavalieri della battaglia tra lui e ciesere nel pia-
no di tesaglia 58.
C ome sendo le due oste attendate nel piano di tesaglia per combattere niuno ardiua
di fedire l'uno l'altro e come poi s'incominció la battaglia e come seghui. 59.
C ome pompeo si parti dalla battaglia di tesaglia veggendosi isconfitto e come . C .
e sua gente andarono alle tende di pompeo e di sua gente. 60.
Q ui chomincia l'ottavo libro di lucano e come pompeo torno a sua donna cornilia nella
isola di metellina quando gli si parti dalla isconfitta di tesaglia e come si parti di la. 61.
C ome gli scampati di tesaglia seghuirono pompeo e chome gli no gli giunsono e chome . p .
mando dotarcio in oriente. 62.
C ome sendo arrivato pompeo al porto di salamine in grecia parlo a suoi chavalieri per sa-
pere ove gli paresse loro d'andare . o in turchia o in afrira o in egipto lodando egli d'an-
dare in turchia. 63.
D iceria di lentulus consolo a pompeo e agli altri scampati di tesaglia consiglio ch'om era
meglio d'andare in egipto che altrove. 64.
C ome a . p . fu tagliato il capo da achillas e septimus cavaliere di ptolomeo re d'egipto a rina-
ggio d'egipto in mare. 65.
Q ui comincia il nono libro di lucano . catone racholse imantanente della sconfitta di tesa-
glia e prese di loro cura come padre e ghuidatore e come trovarono cornilia donna di
pompeo e sesto suo figliuolo e loro compagnia. 66.
C ome catone passo con sua oste per diserto di libia e come patirono gran sete d'acqua e molti
di loro morirono per morsi di serpenti. 72.
C ome catone con sua gente uscì del diserto e chome giunsono a una citta che si chiamaua
lettisse e qui furono ricevuti volentieri. 73.
C ome ciesere avendo isconfitto pompeo in tesaglia si parti di la e andò in egipto
dietro a pompeo e come capito a troia. 74.
C ome ciesere giugnendo in egipto . ptolomeo re gli mando la testa di pompeo
di che ciesere si mostro adirato. 75.
Come fu presentato la testa di pompeo a cesare da
dua degetti — 76

Questo

Gaude Letare

QVANDO Ciesere che aqueltempo era a- 1
rauenna con tutta lasua oste udi la
nouella che esenatori aueano rifiutato
larichiesta che tribuni faceano per luj
echelli tribuni serano partitj daroma p — p male
male della citta di roma egli fece in
contanente aparechiare tutte sue legioni esi le man-
do fuore dellacittade di rauenna tutto couertamento — tutto ꝯ cosi
che ecittadini nonsene accorgessono dicio chelli uoleua asa- — dicio ꝑ percio
lire roma ese uendicare imperoche sellino ilsapessono
per auentura ellino ilpotrebbono ritenere eprendere
come coloro cherano deliure di roma. epmeglio insighore —
acoprire lacouerta ando insieme co icittadinj abratio —
inghiusa dandare. ciesere attendo sue legioni auno fi-
ume che auea nome rubicone. questo fue douera
laprouincia che Ciesere guardaua dalla prouincia di — e regione
roma ecorreua plo mezo duna bassa ualle. Lucano lappel
la rolgies pla terra eperlo sabione delsuo canale ch(e)
uermiglia. eglie piccolo dinatura, ma egli era allora
2 grande pero ch cio fu neltempo di uerno esopratutto cio —
tre lunarj erano istati piouginosi continouamente e era —
iui uno caldo uento auea uentato piu tempo e auena. —
assai strutte delle neui cherano nellalpi siche lacqua
di rubicone era amaranighia crescuita ple vine dellalpi — a Maranighia ...

cheui metteano dentro quando ciesere uenne sopra la
riua di rubicone silli fu auiso chelli uedesse dinanzi ase
una grande imagine di femina schapigliata ⁊che auesse
isuoi chapegli dirotti ⁊tratti. haueua le sue braccia ignu-
de ⁊scoperte ⁊piangeua ⁊diceua asignori huomini doue
uolete uoi andare oltra aquesta aqua, oue bolete uoi por-
tare mie bandiere ⁊mie insegne se boi siete miei citta-
dini ⁊uoi uenite per pace ⁊nonmi uolete di nulla aui-
sare berso me qui douete uoi mettere giu larme ⁊ue-
nire disarmati fino á Roma che gia e lunghissimo tempo 3
che giudicamento fu fatto che chi passera questa aqua arma-
to egli sara tenuto per nimico del comune di Roma, quando
ciesere ⁊uidde questa marauiglia egli fu ispauentato
⁊ tutte lemembra litremauano di paura. li capelli lisi
arricciarono ⁊leuaronsi inalto. ⁊fue tutto isbigottito. ⁊stando
tutto sanza niuno motto dire penso che quella imagine ispa-
uentaua ilpaese di Roma. Allora incominciò aparlare ⁊
disse Roma roma gia me elli auiso chio ueggia iddio qua-
do ueggiono uenire gia contro atte chio uoglio incominci-
are, io non no gia preso arme contro atte anzi uegnio
contra come colui che tu debbi riceuere agrande honore
per le battaglie che o uinte per te ⁊me dei rendere ilmio tri-
onfo chio sono stato di tutto ciesere per tutto interra ⁊in
mare io one combattuto per tua Signoria ⁊tua dignitade
accresciere ⁊ ancora uoglio tuo chaualiere settipiace di ri-
ceuermi. io non uegnio per nuocerti, ma colui ti nocera
⁊ colui dei tenere per nimico. si come io medesimamente farrò
chuna terra si concordia tratta ⁊me. quandegli ebbe in
tale maniera parlato ciesere si riuolse intra lisuoi caua- 4
lieri ⁊disse. Signiori ⁊cauallieri ora possiamo noi tornare
senoi uogliamo. che se noi passiano questa aqua armati per
arme ci conuerra fare cio che noi faremo ⁊mentre che

Ciesere staua indottanza asi grande cosa inchominciare co-
mera di passare rubicone armato contro alcomune di Ro-
ma. ⁊elli dimoraua sopra lariua tutto sbighottito. La imma-
gine disparue ⁊apparue tostamente alla riua una for-
ma duno gran gigante ⁊segnando teneua in mano una
Sampognia duna grossa canna ⁊sampogniaua si forte ⁊si- Sampognare
bene che molti pastori dintorno ⁊molti chaualieri della
smanade di ciesere ui trassono correndo per uedere smenade
quella marauiglia ⁊de combattitori delloste uitrassono to-
stamente ⁊quello gigante che insu la riua delfiume si
sedeua ⁊sampogniaua sileno da sedere ⁊ uegente tutta
lagente di Ciesere si tolse uno corno da collo auno corna- cornatore
tore di Ciesere ⁊uenne diritto alla riua ⁊messe ilcorno a
sua bocha ⁊cominciò asonare Vertuosamente ⁊sono una gra- vertuosamente per benissimo
pezza. elli entro in rubicone ⁊passo oltre ⁊apparue allariua
dallaltra parte delfiume. tostamente Ciesere quando uidde
questa marauiglia prese cuore come fa illeone quando ue-
de ilchacciatore chelli uuole correre sopra ⁊degli batte laco- 5
da allaterra. per chouiuo uscire sua ira ⁊se medesimo aizza covicio . aizzare
⁊ poi dirizza sua testa ⁊mughia ⁊non si dotta di mettersi
contro allataglientte spada ⁊cosi fece Ciesere. quando ebbe
cio beduto elli prese cuore ⁊ardimento ⁊fedie elcauallo
degli sproni ⁊passo rubicone uigorosamente. ⁊fu dallaltra
parte della riua, ma elli auea detto inanzi alli suoi cha-
ualieri passiamo Signori arditamente ⁊andiamo La oue
questa dimostranza noi appella per la fellonia ⁊malua- dimostranza per apparenza
gita de nostri nimici. le legioni si missono allora apassare
dopo lui quando ciesere ⁊glialtri furono oltre passati
⁊ ellino uiddono nelluogo oue li romani aueuano difeso per vietato ditto ...
che niuno passasse con arme tanto di leanza come a leanza per lealta
auuto tra pompeo ⁊me da ora inanzi mabandono ⁊me-
ttomi in auentura ⁊cio che fortuna midonera sinabbia

labattaglia sara giudicamento efine dellaquistione il
tauoliere e acconcio elgiuocho e inchominciato chi ne po-
tra auere sinabbia·

2
O huomo truoua in alchuna storia che le legio-
ni non vsauano passare rubicone· apresso cie-
sere come quelli chessi dottauano doffendere
uerso ilchomune di Roma· ma ciesere sapea
assai darte di negromanzia e distolomia fece apparire
di uerso francia grande turba di gente e oste armata
e parea che volessono asalire lagente di Ciesere· onde li
auenne che per quello tremore ellino passarono laqua
apresso loro Signore credendo da franchi essere assaliti
e quando furono oltre passati· ciesere non fu gia inghi-
roso anzi cavalcho e ando tutta la notte elli e li suoi cha-
ualieri· esenne venne fendendo come pietra che chasca
difonda e tutto diritto alcominciamento delgiorno uanno
dinanzi allacitta di rimine· e questa fu la piu pressima-
na citta che de trouarono aquello giorno douera il destino
e lampresa· e labattaglia douea auere chominciamento
e rimine douea auere laprima impinta della battagla
quella notte fu molto schura o perche iddio uolesse o per- 2
che plinosuentaua e auea laria piena dispessi nugoli·
elli era ancora molto mattino quando ciesere esuoi entra-
rono nella citta chetamente e uennono diritto nelmezo
delmerchato dellacitta· e iui tennono ilpennoncello e le in-
segne dirizare e inchominciarono asonare corni e buso-
ni el romore era grande e lafolta de cavalli era molta

equella citta· icittadini iquali ipiu erano neloro letti isve-
gliandosi furono molto sbigottiti quando elli uiddono quelloro-
more e luno gridaua tradito tradito e laltro aiuta aiuta.
laltro allarme allarme· igiouani della terra sicorreuano
adarmare che lungamente erano stati sanza ghuerra cosi
si dormiuano sanza dottanza iloro schudi erano tutti afu-
michati· ichuoi ne cadeuano aterra· ladipintura si dicro-
stellaua· lepunte de dardi erano rintuzzate· lespade pie-
3 ne di ruggine perche lungamente erano stati in riposo poi che
quelli di rimine cognobbeno linsegnie delle aghuglie che ro-
mani portauano per costume insignificanza che eglino erano
maggiori Signori in tutte leterre si come laghuglia e signo-
re e re di tutti gli uccelli· e medesimamente come laghu-
glia uede chiaro uola alto e sta diriosa· estaua per montare a
honore e Signoria· e poi conobbono ciesere insu uno grande de-
striere armato efurono sbigottiti a pensaronsi allora che cie-
sere menaua oste difrancia contro aromani· e ben uedeano
che la prima colta conuenia loro portare e diceuano inloro
chuore segretamente malchi furono queste mura e queste case
di questa citta poche· ifranciesi ci sono uicini· pero chella pri-
ma fortuna dellaghuerra ci conuiene ricieuere· laltre genti
sono ancora inpace· e noi portiamo ilprimo colpo e siamo la
prima preda di coloro che nulla rispiarmano· meglio sare-
be per noi dabitare inoriente o andare in uno luogo o in
uno altro che ghuardare questa marcha e medesimamente
quando quelli di Sassonia presono Roma· gia epiu di noi ne
4 sentimo elprimo colpo· e chelprimo assalto della ghuerra dalli
baiuensi e di atrois edacoloro che sono intra lalpi e rendono e so-
ferimo noi e sostenemo laprima pugna· se fortuna torna
sua ruota verso roma noi saremo tutto giorno inprima assaliti
inquesta parte cominicia tutto tempo lasmilea· quelli di Sasso-
nia ueramente presono Roma anticamente e assediarono

cinque giorni ilcampidoglio ⁊ nol presono gia. ma elarebbo
no bene preso se non fusse una ocha chelli senti igrido
siche eromani si suegliorono ⁊si difenderono. ⁊ imperochè
ilcampidoglio fu diliberato inquesta maniera plo grido del-
locha. ⁊feciono iromani una ocha doro ⁊ la dorarono co-
me iddio quelli di rimine. pensauano questa cosa et la-
mentauansi ⁊ nonsi ardiuano a abitare piu chelloriello
che tra piedi allaghuglia. ⁊ istauano chetti come il mare
che sanza tempesta quando uenne ilgiorno ⁊ non sapeuano
che ssi fare ⁊ puosono giu larme che aueuano preso ⁊stava-
no cheti. ilsole aueua gia unpoco riscaldato ilgiorno quando
una nouella uenne di uerso roma che molto istudio la
mislea ⁊ imbraccio ilchuore di Ciesere ⁊desuoi caualierj
acomore incominciare ⁊ co dono loro alquanto giusta
ragione di loro nimici asalire pero chelli tribuni che par-
lauano insuugio diciesere uennono alla citta di rimine.

Q Vando li tribuni giunsono arimine asproni bat-
tendo edissono come econsoli ⁊ ilsenato li aue-
uano charciatj. Churio laghuidaua chera luno
de tribuni ardito ⁊ maranghioso chaualiere. ⁊
niuno auea lingua affilata ameglio parlare plomi-
nuto popolo di Roma. ⁊seppe sua franchigia ghuardare
⁊difendere contro alli piu possenti igrandi. quando litre-
buni furono giunti arimine ⁊chucio chera capitano de-
ghialtri tribuni uidde Ciesere inmezo disua gente chenone
attendouano ilchomandamento dellasalto. elli sauidde
che Ciesere staua pensoso. ⁊ indottanza chelli farebbe chu-
rio si lancio innanzi. ⁊poi ilsaluto elli disse questa diceria

udendo tuttj. ⁊

C Esere tanto quanto sono stati in Roma elanno
parlare ⁊pote atare ⁊ mantenere te ⁊ la tua par-
te. ⁊ tanto quanto io pote essere udito e ascoltato
indire eldiritto ⁊ mantenere ragione ⁊ mostrare dirittura
tanto quanto io ebbi lagiere o spatio di fare tornare alla tua
parte chaualieri elpopolo pdifendere ⁊ mantenere ragione.
noi siamo stati aldisopra amalgrado di tutti ituoi nimici ⁊
delsenato. ma quando cosi e, che legge ne ragione non a
luogo ⁊ non ci uale siamo charciati fuori di Roma. laquale
inguiria sofferiamo uolentieri per lo tuo amore. elli con-
uiene chella tua uettoria ci rimetta inquella citta onde
noi siamo fuori perte ⁊ ne renda le nostri ragioni ⁊ le no-
stre libertadi. dunque tolli uia tutte dimoranze ⁊ ogni
indugio. che tuoi nimici sono indubio dicio chellino anno a
fare ⁊ asalisceghi inanzi chegli nosi proueghino. perche lo in-
dugio nuoce sempre acoloro che sono acconci difare iloro fatti
grande fatica ⁊ grande tremore rende souente grande ghu-
idardone. ueritade e, che tu ai penato dieci anni aconqui-
stare francia ch'è una picciola parte delmondo. chombatti dun-
que arditamente ⁊se fortuna ti uuole dare unpoco di uitto-
ria tu se signore delmondo. combatti adunque arditame-
te collor che ora non ti uoglino riceuere collor, che p in-
uidia non ti uogliono rendere gli honori ⁊ iltrionfo che
tu ai asseghuito nelle lontani battaglie. quella chetti
douerebbe menare aprocissione coronato dalloro insino
~~ ~~ acampidoglio cierto qui abuono ghuidardone
delle terre che tu ai conquise che in luogho donore ti
uogliono rendere dannagione. pompeo tuo genero ti

uole chacciarci delregno e cotale (e) lasua uolonta. tu puo
auere tutto ilmondo delquale enonti iuuole pure achompa-
gnio insighati istudiati dunque prendi cuore e uigore a
far lacosa tostamente peruenire amorti dee. quando curio
ebbe cosi parlato. se ciesere era prima uolonteroso della batta-
glia quello radoppio lauolonta e pero dice Suetonio ch
ciesere sauea si squarciate le uestimenta insino apiedi
per insegnia disuo cruccio e cosi soleano fare gli antichi. allo-
ra ciesere sacosto allato alla insegnia dellaghuglia e fe-
ce incontanente lasua ~~cauallecta~~ cauallecia intorno
alle sue insegnie e poi disse cosi chelle tenessono alto il capo
e guardassollo inuiso e tenesonsi per mano e de prese loro la
mano sua ritta e incominciò a parlare. 4

Signori chaualieri uoi siate stati miei compagni alla 5
penoua di molti pericoli di dieci anni abbiamo man-
tenuti la ghuerra e alla fine siamo istati uinci-
tori. ce chi (a) fatto cio non altri senone icholpi e lesodire
che uoi auete spesso durate e sofferte. le fatiche freddi e gra
chalori. e il sangue ch uoi auete atato ispandere incredete
e insepentione e questa (e) laragione della nostra uettoria
ora (e) cosi che Roma (e) si commossa contro anoi abattaglia
come se Anibale re daffrica fusse risuscitato e auesse passate
lalpe con tutta lasua gente e oste. bene uero ch (a) roma ce
assai nouelli chaualieri huomini di grando agio sicche ape-
na tutto illegniame delle foreste e tutte le chaue delle
pietre possono fornire eloro palagi e loro nauili e loro loggie
issi si pongono di cacciare Ciesere e lasua giente per terra
e per mare. dunque che saremo noi se Romani si assalissono

dinanzi ifranciesi che sono cosi fieri uenissono contro anoi
dallaltre parte. ma be signori ilfatto andera altrimenti po
che fortuna sitiene con mecho e la uolonta del sourano
iddio michiama aimprendere grande cose. dunque pro-
uiamo le nostre uirtu. Vengha innanzi pompeo ilquale (e)
stato cotanto inpace che nonsa che sisia battaglia ne ar-
me. meni conseco inouelli chaualieri e uenghano insuo
aiuto esenatori che sono usati piu di morbidi uestimenti
che disbergi o delmi dellacciaio. uengha ilconsolo marcho
tullio ilgran parlatore e cato che altri ~~ch~~ tiene piu sauio
chel priore. Signori chaualieri compagni miei ueggia-
mo se pompeo sara sempre signore di Roma per la forza
e aiuto di giente accogliticcia. cierto non auea che ue-
tere anni quandegli comincio adauere signoria (a)-
callo egli sempre inbastamento di tanti ualenti huoi.
e selli la una uolta rapita. eci dee bene ricordare
duna grande fame che fu in Roma chelli fece tanto
che alquanti romani li uendereno chase e terre e le loro
persone missono insuo fuggio per auere dallui uiuanda ma
cio non fecie alcuno altro che abandono al popolo larche e
grani. non si ricorda ancora che ciascuno che uolle isfor-
zare il senato per campare uitione chera giudicato a morte
per molti iniqui ruberie che auea fatte. ora quandelli
(e) uecchio nonsi puote tenere di guerra e di battaglia in-
tra cittadini. come quello che sempre (e) costumato inghu-
erra e inbattaglia intra cittadini e uuole passare di ma-
lizia silano ilquale fu pieno di discordia. dunque no ebbe
pace insino alla morte (o) tu pompeo (a)ra tu sempre
sete di bere sanghue humano sicome il rabioso tigre che
dimora nelle foreste dircania che apena sitiene giamai
quandella e sagiato e tu uuoli fare di ~~no~~ noi il simigli-
ante e che fine uerra latua isfrenata iniquita. Lasua

iltuo furore amorche non uegni aquella fine che fecie Silla 4
no. se tu a puntato di uedere fare la tua sozaia battaglia con
tro aciesere dopo letue grande vettorie che tu ai auute in
asia e nelle parti di leuante, fa tu questo perche tu non uogli
chio entri in Roma colle mie aghuglie doro e colla mia gi
ente. debio pero perdere ilmio honore e ilmio trionfo. Se io
ilperdo questi chaualieri che sono istati con mecho nelle lunghe
easpre battaghe. perche perderanno essi loro iloro meriti. ma
io dico cosi che sellino non possono auere con mecho abitio sen
za e conu altro signore. dunque doue andera questa chaual
leria, che oggimai si douerebbono riposare dopo legrandi batta
glie che anno mantenute gia dieci anni. che podere o che
terre aranno ellino, da che ellino anno tanto conquiso. debbo
li auere inanzi li ladroni di mare iquali tu pompeo ai ri
ceuuti allacittadinanza di Roma e aquali tu ai donato
terre e possessioni poi che tu gli auesti conquisi e coloro no
rarano mente channo atato chongrande pericolo delle 5
loro persone ilcomune di Roma. dunque signori prendete
lacim della nostra uittoria e prouiamo le forze ele uittorie
lequali noi auemo usate perli passati tempi. chel diuino
aiuto nonci fallera mente perochi tutto cidona ci megha
quello che noi con ragione domandiamo. noi non domandi
amo preda. ne non uoghiamo torre laltrui reame perfor
za di nostre arme e non uolemo altro che lonore e ilbene
di Roma. laquale come madre e apparechiata di noi seui
re se isignori lalasciassono e pero io non domando niente,
alla citta, ma asignori. quando Ciesere ebbe cosi parlato
ciasuno prese disideroso chuore di battaglia. elpopolo ch
ascoltato auea comincio afremire e amormorare tralo
ro medesimi della piata chelli aueano della loro citta
e deloro cittadini e questo amolaua molto ilchuore.
malgrando talento chellino aueano di uettoria perla

amore e perla temenza chelli aueano di Ciesere loro signore
simontaua e abattea loro lapiata. allora uenne auanti Le
6 lio uno nobile chaualieri che tutto giorno adaua inanzi
alprimero fronte della battaglia. daue era istato e portaua
in mano un dardo per fedire ilprimo colpo e auea insuo
capo una grilanda di quercia contutte leghiande in ri
membranza chelli auea molti ghuarentiti da morte. quelli
auea agiudicare altresi come lagrande ghianda soleua
esser mia duomo altempo chellacerca non menaua for
mento. quello Lelio si grido e disse. 5

6
GRanducha egrangouernatore delli honori di
Roma noi ci compigniamo dire dicio che tu attedi
tanto e dicio che tu no mostri tostamente iltuo po
dere. adunque nonti fidi assai di noi. uuoti chelsenato e li
tuoi nimici regnino inpace e tu esser loro sergiente e lo
ro reditalo. io sono aparechiato tanto quanto le ueni mi
basteranno nelcorpo e elmio uertuoso braccio potra dardo por
tare e malmenare e lanciare contro alli tuoi nimici cho
mio sono istato pertutto apresso dire nella terra di siria
intutti i periglosi luoghi e uiaggi oue lesserene abitano
e nelreame di libia e nelmare dinghilterra e per mezo il
reno insino in hispagnia. insassonia, infrancia, inbre
tagnia perlo mondo conquistare e sottomettere altresi
presto ~~come~~ sono io alli tuoi comandamenti fare alpre
sente comio fui dunque. e sappi certamente chio non cero
ne per cittadini ne per amici coloro contro achui io uedro tua
aghuglia simuouere e tuo corno sonare, se tu comanderai

chio fichi la mia spada pel mezo del uentre del mio fratello z
plagola del mio padre · z p me le toraghe della mia moglie
con tutto chella sia grossa il faro sanza nuno tardare · io
spoghero le magioni de tempi z metteroui fuoro. io tendero
loggie z padiglioni ne campi di Roma · se ttu chomanderai
io faro chozzare il montone al muro z alle foreste fortezze
z p tutto la oue tu uorrai · noi non trouereno citta ch
noi non distruggiamo z roma se ttu uorrai · quando Lelio
ebbe cosi parlato tutti gliattri acconsentirono z tutti distesono
la mano loro dextra ~~intanto~~ alto chellino anderebbono
in tutte le battaglie collui · allora si comincio si grande
grido, che parea chel mondo douesse sfondare · quando
ciesere saudde che suoi erano cosi intalentati di combattere
cosi apparechiati come se no fusse cosa distinata · tutta sua 3
giente z di francia z daltronde si appella p andare uerso
Roma · z mando p tutti i chaualieri chelli auea lasciato
alle ghuernigioni di suo conquisto · gli alamanni uinue
nono · i poteuini buoni combattitori i franciesi quella di
riuiera darse tutto contro a valle quella riuiera cio
dice Luchano non porta suo nome gia insino al mare
anzi le toghe saine che di piu grande abondanza da
qua z rinomato z furonui ~~i fiaminghi~~ fiaminghi p o chel sole
li tocha furonui lombardi z toschani quelli di uerso napoli
z quelli di uerso il monte di sancto michele · la doue il ma
re cresce z discrescie · ciascuno giorno quelli di samur
z da saniers, dellimogies quelli di borgies · quelli della ri
uiera di sansognia · che luomo chiama asnethe · luca
no li appella quelli a le lunghe armi · poche i pedoni
di quella riuiera · laraghe anno lanne p costume no
p quanto tali sono, che (ci dicono) Luchano intenda de sansogniesi
p le lunghe spade chelli portano quelli di leoris quelli
dicensi · quelli della riuiera di saine dono sono i buoni

chaualieri prouati z ghiarditi torneatori z giostratori quelli
4. di beluicinno · li auerangi che sono menitori p natura
z tenghonsi fratelli de romani z de latini pero che uennono
di troia · quegli di borghognia z di uimmeres · oue Cotta uno
conestabole di Ciesere fu gia pui di uciso · i ghuascogniesi
a corte branche z strette robe · quelli di bauera z di biuere
z quelli dintorno a saona z dintorno a rodono insino a
genoua · quelli di treuie z di Lunghes · quelli di melano
con lunghi capegli antichamente · ma Ciesere li fecie
radere · chosi li barberi una strana giente che beeuano
sanghue duomo mescolato collatte · quelli di uerso ag
lone z altre gienti nebbe assai diuerse · ma tutta fidanza
di ciesere fu ne franciesi · p che egli li auea prouati cio
dice Suetonio · quando tutti furono asembrati · Ciesere pro
misse loro grande soldo z fece loro richo promissioni di doni
a tutti quelli chal suo honore laiutassono a conquidere z tali
ue nebbe che credettono che promettesse loro lanella chelli
auea in dito lo dignita che fusse da portare anello cio fu
p chelli leuaua acostumatamente il dito della sua mano
sinestra quandelli li amaestraua z diceua loro alchuna
cosa · siche fu auiso a colore che si alungie erano dallui chelli
5 non poteuano intendere z diceuano che Ciesere prome
ttena loro suo anello chelli aueano in dito quando ellino
li uedeano suo dito leuare: Quando ciesere ebbe amae
strata z intalentata la sua giente di combattere p doni z
p promesse · fecie muouere lensegne z la giente si comincio
a spandere p le contrade di Roma pigliando prede z ar
dendo uille z struggiendo forteze z pigliando · z tali facea
ciesere fornire z di tali no · La nouella uenne a Roma
di molte parti z raccontaua la cosa piu grande chnon
era · laltro diceua egli e piu crudele che non solea ·
p le battaglie chelli a uinte · laltro diceua eglie gia

il veggio alle pasture d'amene

oue lacqua delmare chade nelteuero alnome didio dicea
laltro anzi e piu presso alueggia alle pasture dimenane
quelli couere ptutto esi grande lagiente cheunque non siue
dde tale. inquelle pasture soleuano iromani ingrassare
le bestie che gli huomini offereuano asacrifirio. altri dice
uano aghughe ebandiere veggiamo ditutte prti e non na
meno una sola schiera digiente. tutto ilmondo ilseghuita.
elli era auiso aratuno che Ciesere esuoi debbino di rapire
edistruggiere dinanzi loro. questi non/e/ colui che essere
suole
si uuole. dicea ciasruno elli e assai piu fiero epiu crudele 6
e cosi fattamente lapaura di ciasruno cresceua lanouella
della rimonea di lui piu epiu nelminuto popolo di roma.
non nera gia tanto ispauentato solamente chelpiu nobile
come sono lisenatori ironsoli lasciauano iloro seggi e le lo
ro magioni p paura e non nerano certi inqualparti
potessono ghuerreggiare. ne quale apparechiamento potesso
no auere di battaglia. quelli che lunghamente erano
istati in riposo e inpace fuggiuano inqua e la oue me
glio poteuano lasciauano loro magioni come selfuoco vifusse
o come selle douessono trabochare sopra loro e come selpopo
lo non auesse punto disperanza sono fuori delle mura
della citta. lamore nella uechiezza delpadre non poteua
ritenere ilfighuolo nelle lagrime delle femine iloro ma
riti. niuno ghuardaua ne reditagio ne magioni. anzi
si partiuano della citta apiu potere. e chitali sene parti
rono chemai nolla riuiddono e altresi comelli auiene
tale ora chelmare e si pieno di tempesta e di grandi onde
chelmaestro ghouernatore e tutti imarinai sigittano
nelmare p paura deltormento innanzi chella naue
sia rotta. e modesimamente pompeo esenatori igran 7
parte della delpopolo usirono di Roma e abandonarono
lacitta aperiolo. imaluagi e codardi ghuerniro no lacitta.

intal maniera laquale eglino poteuano ghuardare eghua
rentire selli piacesse aiddio o che Ciesere uenisse ol mondo tutto
insieme. e marauiglia fu come quelli che roma aueano
abandonata/o/ usauano dormire ne loro padighioni quando
una sola ora nonsi assicurauano dentro alle mura di Ro
ma o pure sifidauano in uno porcho disserhato che infortezza
di muro di mattonj o di calcina. poi disse. Luchano quella
paura equella fugha bene debbe essere perdonata aghialtrj
quando pompeo medesimo fuggia. che intanto battaghe e sta
to aldisopra e abandono quella citta/laquale egli giamai no
uidde. ipartisene ptema di Ciesere laquale ellino poteua
no tenere amalgrado delmondo tutto se incomune concor
dia uifusse. 6

Per quella paura a Ciesere aparueno molte ma
rauighe e molti segni interra inmare e inaria
pero che luomo uidde di notte oscurare molte stelle
ue deansi grandissimi brandoni difuoro uolare plaria e
cadere interra e una stella apparj nellaria che luomo
chiama Cometa laquale nonsi uidde giamai senon psi
gnificare grande mortalita di giente o rimouimeto
di reami/ quando alchuno grande principe dee morire
o perdere ilregnio. Cometa/a/ nome porche gietta e rende
lunghi raggi difiamma sicome crini difemmina. e crinita
e cometa/e/ tutta una cosa. folghori cadeuano nelpiu
chiaro tempo souente espesso. sanza alchuno tonare e san
za alchuna tempesta. Laria era chiarissima. diuerse
forme difuoro uisi uedeano. souente una stella diquelle
delcarro si mosse diuerso francia inquelle parti delferma

mento oue elle prima si neghorono e radde in capo di Lom
bardia diverso roma. le minute stelle che nonsi veggiono
senon di notte apparivano di mezo giorno. il sole e la luna
divennono scuri. Vulcano il quale /e/ nel mare di Sicilia
si gitto fuori grandi raggi di fiamma verso roma. che soleano
montare verso il cielo che mai piu nonsi vidde. il mare di
venne vermiglio. La ove sono i caribdi oue le navi soleano
perire e silla in uno altro periglio di mare si senti abaiare
come cani. ancora i masini urlavano per la citta e pli
cammini uno fuoco chardeva p lungho tempo e era acceso
in su uno altare duna iddea chessi chiamava vesta
one si facea sacrificio si divise in due parti. si che la fiamma gi
tto due capi contro a monte e cio era cosa disignata detto
p antichi tempo p sibilla ch quando quel fuoco si divise in due
parti. allora finirebbono le feste de romani. la terra crollo
si forte che le nevi dellalpi caddono alle pianure. el mare
enfio si forte che tocho la cima di due monti altissimi. donde
luno anome chalpes. e laltro athlas che sono nel mare
molto altissimi. le imagini de tempi lagrimarono e pia
gnevano in significanza che roma serebbe in travaglio. Uc
celli notturnali come sono pipistrelli volavano di mezo
giorno. le bestie salvatiche lasciavano la notte le selue
p venire a dormire a roma. le femine partorivano
cose transnatura. cioe mezi huomini e mezi bestie
e molti strafiguramenti contro a natura nascievano.
talera che nascieva con quattro mani con quattro piedi
e tali con quattro orechi e aveano meno altri membri
e tali chaveano pure uno ochio e nel petto /o/ altrove
fuori di luogo usato. e savi huomini dicevano noi siano
venuti alla distruzione che sibilla ne promisse nelle
sue profezie che roma p fuoco e p ferro perirebbe. lossa gie
mevano p li sepolchri suoni come d arme si udivano p la cia

Uno grido di femina laida e spaventevole sudiva intorne
ando le mura di Roma. una ombra spaventevole appari
re si che i lavoratori delle terre chella viddono ispaventati
fuggivano de campi. ella forma della femina chandava
intorno alle mura era tutta schapighliata e gittava giu dal
suo collo uno pino ardente dentro alla citta di Roma.

QVANDO i romani viddono questa maravi
glia si mandarono p tutta toschana. chaendo
coloro che sapeano da churio. e p maestri di sorti
ste. pero che in toschana si riparavano i migliori
negromanti e sortieri del mondo. e in quel tempo vene
ra chera vechio e anticho e era come signore e maestro
sopratutti e abitavano in lui la maladetta. questo aveano
me arone. elli prendea isperimenti di sortire e indovinare
ne movimenti delle stelle e delle pianete. e prendeva agrei
nel volare e nel cantare degli uccelli e nelle chalde vene
delle bestie. e ne nerbi danimali morti di novello. e quando
arone entro in Roma colli suoi discepoli che vennono col
lui i cittadini chaveano mandato p lui li vennono incon
tro e riceverollo a grande honore. quelli incontanente cho
mando che mettessono nel fuoco tre maniere di bestie che
nasciessono contro a comune usanza di natura. incontane
te fu fatto. e missono dirio che nascie di montone e di
capra /o/ vero di becho e di pecora. il secondo fu di cavallo
e dasina /o/ dasino /o/ di giumenta. il terzo fu di Lupo
e di cane. poi apresso comando che i romani andassono
tutti a procissione intorno alla citta e alle mura di roma.

ilgrande uescouo andaua dinanzi chessi intramettea di
sacrifici minori. preti andauano apresso uestiti adorna-
ti alla loro usanza. luno portaua ilfuoco, laltro laqua
ilterzo ilcoltello ilquarto menaua labestia. glialtri por-
tauano laltre cose che sapartenauano alsagrifitio. labadessa
deltempio uestita contutte lesue monache ella auea in
ghuardia la imagine diminerua che enea riporto di
troia. e dera lunghamente istata nellacitta dalba. ancho
aueano iromani la imagine dicibale chera madre del
loro iddio secondo laloro credenza. questa imagine fu lauata
almone inaqua che alnome elmo. po chelli credeano chellasua ira
si rahumiliasse quando elli era corucciato uerso lacitta
e ellino laudessono inquello rio daqua uno ritondo scudo
che radde daciclo altempo di numa pompilio portarono
iromani inquella procissione chelli dij aueano detto che ro-
ma sarebbe capo delmondo mentre chellino ghuardasso-
no quello iscudo. mentre che quella procissione andaua
intale maniera. airone ricolse cose abreuiare dello
foltore fuori delle mura e sille sotterro interra colla ce-
nere ecolla brace. chera uscita delfuoco ouerano arse
quelle bestie che noi abiamo contate e poi disse infra suoi
denti suoi iscongiuramenti. e molto si chambio nella fac-
cia. poi sifece rechare un ~~toro~~ thoro grande emarauiglioso
e menollo dinanzi auno altare deltempio. e lauolli la
fronte tralle corna choluino poi li misse ilcoltello presso
allo stenzule sicome costume era. istregienti precesono
ple due corna e missollo ginochioni. e poi litrasse incon-
tanente airone ilcoltello della piagha e nonne usci san-
ghue anzi nuscì alti ine ilpiu nero ueleno che
mai fusse ueduto. eallora diuenne airone palido. e fu
forte smarrito e spauentato. poi ilfecie aprire dentro
per ciercharo nelle interiora laragione del corucio

delli iddij. ma quando elli trouo lenteriora e le budella ne
re e piene ditechie. elsanghue nero. ancora elli fu ispauenta-
to chelli trouo elfegato putito e ilueleno negottiolaua corre-
ua ptutto apresso diuiso lenteriora indua parte. luna
fu ppompeo. laltro pCiesere. ilcapo della uena delpolmo-
ne chera diuerso pompeo appareuo morta e scarida nenonsi
moueua, ne tanto ne quanto, ma laparte di Ciesere era ui-
ua e mouente. e quando elli uidde econobbe elmale che do-
ueua benire allari di roma. airone nonuolle gia disco-
prire lacosa primeramente. anzi disse signori che gouer-
nate tutto ilmondo non ne gia diritto chio dica alpopolo quello
uoi nolete sapere. Luomo non dee tutto dire. lidij uogliano
5 atornare queste cose e benchelli non uedea punto di uerita
inquelle uene delfegato. e non uolle dire primeramente
suo pensiero. uno altro indouino che quiui era e molto sa-
pea di segreti delli iddij psortilegij e conoscea la forza el
corso delle stelle e sapea astrologia. figoli sauea nome
parlo edisse. signori sio non sono ingannato elestelle
non mentono questa citta e inpericolo eli popoli di molte
terre saranno costo ingrande auenture difortuna.
ancora auerra che molte citta fonderanno. Laria
sara corrotta laterra elmare sara pieno di ueleno.
ionoueggio che laterra perisca pfuocho ne ptempesta che
daciolo uengha, ma tutte ledolci stelle sono nascoste ce-
lato ame. e iamso che io non ueggio nelcielo senone
una istella e quella e marsis che nonsi dimonstra seno
mislea e battaglia. io riueggio orion che e stella di
ghuerra che raporta raggi diferro edarme. io non
ueggio altro che roma debbia attendere adaltro che
aqueste cose. chelli duchi loro apparechino tutte queste
cose. spauentaua molto iromani. ma sopratutto spauen-
6 taro iromani una matrona fuori delsenno che andaua

gridando p roma adalte boce edera alta nellaria siche
tuttagiente lapotena uedere ediceua iddio doue no io e in
che terra mi portera questa aria. io ueggio macedonia
ethesaglia tutte esse piene dibattaglia. io sono portata in
sino inoriente. io chonosco bene costui dichui io ueggio il cor-
po giacere nellarena dellaqua. io sono portata ilibe laste-
cha. chome cioe chellostee ele legioni senevanno di thesaglia
insino allalpi oltre alporto dispagna. epoi riueggio aro-
ma allabattaglia inmezo delsenato. equeste e molte altre
cose che sapartenghono alle battaglie di ciesere et dicea
cosi gridando nominaua una terra presso allaltra. oue
lebattaglie doueano essere io ueggio bene dichui. io veg-
gio giacere iltronchone nelimi luogho dellacqua. cio fu
pompeo quando latesta gli fu tagliata egittato inmare
epoi sepellito nellarena degitto. quando quella matro-
na ebbe cosi detto ellafu riposta interra. erimase quiui
roma tutta sbigottita.

Per queste cose et per altre conobbe ilpopolo di roma
non chelli iddij erano contrarij contro alloro
echellacitta elaltro mondo sarebbe turbatto per ba-
ttaglie etutto anderebbe apericolo eaghuerra. allora
non ebbe altro che dolore ecoloro che si soleano uestire
di drappi edi porpora siuestiano di vili drappi. elgrande
dolore chelli aueano appareuano loro bene nellacera
eloro abito era come di coluj che uede ilsuo figliuolo
eilsuo marito morto che sitrista. che nongitta ilgrande

grido

4

ene templi epelli ostelli stauano sbigottitj euinti ledonne
stauano apie delli dij inlagrime. altre stauano ebatteuano
iloro petti aignudo altare giaceuano scapigliate. allentrare
detempi piangendo andauano ditemplo intemplo. una
uenebbe chesi graffio epelo tutta piangendo diceua o catti-
ue madri battete inostri petti. rompete inostri capegli. pian-
gete edimenate duolo tanto quanto lacosa e indotanza. che
poi che luno dedue duchi chadra o ciesere o pompeo.
poi potra ilduolo riuertire etornare ingioia. gli huominj
2 si conpiangeuano eandauano indiuerse parti aprochac-
ciare apparecchiamento di battaglia. ediceuano pmente
fussimo neltempo danibale perche domanderemo noi pare
li dij non anno talento di donalacj. ordunque signori iddij
scomouete contro aroma leseluaggie tutta elestrane. ve-
gano tutte legenti delmondo armate contro anoi. quelli
damedia edasia che mangiano sale ecardamone inluo-
go dicompanatico. vegniano quelli disiume elitrouis din-
torno areno che sono rendeli esforse nati siamo omai asali-
ti eassediati datuttj ipopoli. mellio anno inuerera che se tra
noi medesimi noi ghuerreggiamo. meglio ciuenisse
dessere nati altempo danibale eesse morti perstrane spade
che delle nostre medesime gittate siamo pforti. che li spagnu-
oli ci pericolino inanzi per loro mani che perle nostre medesime.
e anoi piaccia signori iddij di mandare si grandi folghori
dacielo che uoi confondiate luno elaltro ducha ciesere e po-
peo ecolloro chi alloro sitiene. assai auerebbe meglio che
luno che laltro non auessi signoria che perloro pericholiamo.
non gli huomini erano dolenti di cio chelli erano tanti uintj
quando e conueniua loro uedere combattere insieme ilo-
ro giouanj huominj romanj diceuano alquanti tu se
tornato inquella medesima ucrisione che tu fosti quando
3 Mario eSilla si missono aghuerra. Questo Silla e Mario era-

no consoli. silla ando acombattere contro a Mitridate re
delli erminij e della marina dasia. Mario ando contro
alicios e uinseli torno a Roma. e disse a romani chelli
concedessino lameta della gente chelli auea e delli aue-
rebbe incontanente Mitridate. e romani gliele dierono.
e quando Silla udi si lascio lameta della sua gente coste
nella ghuardia. pompeo /e/ collaltra meta uenne incontro
a Mario e uinselo incampo. Mario si fuggi inuno padule. pa-
stori chel trouarono il presono e dieckollo a Silla. elli il misse
inpregione. e poi parlo Silla auno ecios e disse ua inquella
prigione e taglia la testa a Mario con tua ispada e questo
sia per uendicanza di cio chelli distrusse quelli di tua terra. 4
el ecios entro inpregione e quando elli ebbe tratto la spada
e delli uidde mario nel uiso. elli ebbe si grande paura
che nollo uso tochare. il suo per folli inghilesi tutto loro ch
mi ricorda di questa paura del ecios perche altresi anno
folle isperanza che credono che otto che fu imperadore
e fu scomunicato dicono che douea francia pigliare co-
tale gente non sono gia di grande ardimento. quando
uno di loro non usano di fedire della spada. colui chera
in catenato inpregione e chella sua giente auea distrutti
e promisse loro chelli li francherebbe. e mario usci della pri-
gione e tosto uanne a Roma che Silla non vera e fece si
grande uccisione di giente che Luomo non trouaua ma-
gione. ne tempio ne piazza oue il sanghue non fosse spa-
to. e si deuechi chome di giouani niuno non ui fu dunque
risparmiato. pero ch mario auea seco li ladroni di mare
corsali che pompeo auea mandati meschio i libe. costoro
uccideuano chiunque elli trouarono e charlus nipote
di Silla ui fu morto per questa malauentura che Mario fecie
a romani e disse Silla a coloro che per Ciesere il pregauano che
luomo trouerebbe ancora assai de cotali come fu mario in 5

in Giulio Cesere si come noi auemo inqua indrieto scritto ch
mario e Cesere morirono gli romani e molti romani mori-
rono per loro. poi che mario ebbe fatto queste cose colla gente che
elli auea menata seco quando elli usci della prouincia
di libe elli fu chonsolo di roma otto anni interi tanto che
Silla ritorno a roma. oue elli fecie grande uccisione de ro-
mani per uendicare suo nipote e suoi altri amici. ma elli
non riguardo unque ne buono ne reo anzi uccideua me-
scolatamente quanti elli ne giugnea. siche il merchato
di roma sempie duomini uccisi. che furono quiui amorti-
cielati assai uene fu che di paura si uccideuano. tutta la
giouenaglia del paese di roma distrusse. uno nipote di
mario ui fu ucciso a grande dolore. poch la smanada di
6 Silla non si poteuano saziare di lui tormentare. luno li
taglo le mani. laltro gliorechi. laltro li piedi. laltro il naso.
laltro gliochi. non uollono che morisse auno colpo. anzi
lucciseno horribilemente. siche niuno che lauesse ueduto.
nollo arebbe gia riconosciuto. dunque non uollono me-
narlo uiuo a Silla. tanto furono ardenti duccidergli di co-
tale uccisione e di cotale pistolenza. che ne ebbono e romani
per questi due tiranni. si dotauano che altre tale non di-
uenisse loro per pompeo e per Ciesere. a tal fine ne credeuano
ellino uenire /o/ a molto piggiore. impero ch quello che mario
auea fatto si era solamente per sua franchigia ricouerare
e quello che Silla fece fu solamente per la mala uolonta chelli
aueua contro a mario. ma Ciesere e pompeo badauano
a magiori cose. che ciascuno uoleua essere signore di ro-
ma e inquesta maniera si compiangeuano uecchi e gio-
uani di quello douea loro interuenire. quando loro
rimenbraua di quello chera trapassato.

10
C Riui de romani stauano ingrande dottanza
ma Brutto era di si grande chuore che punto
nonsi sghomento. anzi se nando una notte
a Catone chera suo chugino e gia era passata
la meta della notte e si trouo chelli veghiaua ancora pen
soso e temeroso non gia perse chera gia tutto giorno al sicu
ro chome huomo che punto nonsi dottaua. ma della di disem
struzione della citta e delpopolo si dottaua.

11
B Ruto disse a catone quello che sia deglialtrei io
credo che tu ami e ghuardi dirittura che ttu
non lasceresti p nulla turbazione di fortuna.
e pero sono venuto atte p consiglio. tutte legien
ti ci sono in paura e po adirizzarmi. molti ci sono che terranno
con pompeo e altri con Ciesere. io ti uoglio seghuire. e po di
mi se tu vuogli lasciare stare e vedere combattere chi uo
ra e se ttu ti terraj con pompeo o con Ciesere. e sono molti
ch combattono chi p cupidigia dauere tesoro e chi p aqui
stare signoria. chi p pregio donore. ma queste cose non
anno luogo inte. adunque se tutti combatti. tua loda e tua
uertu ne sarebbe corotta. gia addio non piaccia che spada
o lancia sia adopata perte inbattaglia. adunque te meglio
di viuere in pace come tu se costumato. po che el ro
more e la sconcordia si commuoue e chuori degli huomini
ma il sauio sta in pace. molto sarebbe lieto Ciesere dudire
che tu fussi contro allui nella battaglia. pero che se elli e
vinto li sia meno conta daessere vinto da prodi huomini 2
e se ttu ti tenessi collui si ne uanaglolierebbe e direbbe sio non
auessi ragione. catone che e si diritto huomo mi seghuir
rebbe e selli ara la vettoria contro a prodi huomini. tanto
li tornera maggiore loda. quanti piu nara incontro. acchor
derati tu a pompeo p che i due consoli e gran parte del
senato si tengnono collui. io so bene che se tutti combatti no
sara p tua franchigia difendere. ma se ttu timetti disotto
a pompeo come molti cittadini io non veggio come tutti possa
tenere francho p o chelli tiranno. ma io li lascerei combattere 2
e quale uincesse. io mi combattere poi collui p la liberta
mantenere. pero ch disleàlta mi sembra di schifare battaglia
p sua citta ghuarentire. e uirtu mi sembra di cacciare
al tiranno che a vittoria p cotale dislealta. ame se e certo ch
costoro nonsi combattono p lo bene comune. ma p che ciascuno
uorebbe esse signiore. quando Bruto ebbe cosi parlato. Ca
tone rispose e disse.

12
B Ruto io conosco che battaglia tra cittadini se
follia. ma ciascuno diritto huomo dee andare la
oue la volonta degli iddij il menano. i sani com
prano molto souente la follia de folli. quelli delle
strane terre e di tutto il mondo comprano la follia de roma
ni. io che sono cittadino di roma uedro e barbari da na
ti e chattiuj chandranno p lo migliore luogho della batta
glia p roma difendere e io dico chabbi male nelle manj
o chella mia spada non tagli. chio non possa combattere. cosi
come il padre nonsi puote partire dalla bara de suoi figli
oli. con tutto sia cio chelli non li possa rappellare a uita che
non che nonsi puote partire. chio non seghua i miei citta

contutto dino chio non possa mai franchigia ne la loro di
fendere. almeno ne faro io mio podere. piacesse ora alli
iddij chio auessi mia testa messa p la comune franchigia di
tutto saluare. io uoglio fare sichome fece decius che mori 2
p lo popolo di roma. due furono quelli ch morirono p la salute
del comune di roma e morirono in due battaghe. luno in
francia. laltro in puglia. luno fu il padre. laltro il figliuolo. 2
tali dicono ch luno fu zio e laltro nipote. cosi uorrei io fare
disse Catone io uorrei morire p tutti. io mi uoglio tenere
a pompeo. po chelli sa lensegne del comune. e po che selli uince
non si sa ancora p niuno chelli intenda a essere signiore di
tutti. e ancora se uince io non uoglio che altri doni a lluj
solo il pregio della uittoria. anzi sia chomunemente de pro- 12
de huomini chellui seghuiscono. e ancora mi uoglio tenere
a pompeo p che i romani lanno letto p loro duca in questa
battaglia. Ciesere uuole essere signore a malgrado di tutti.
a me e auiso che pompeo debbia auere la uettoria. pero ch
elli e di maggiore nome che Ciesere e piu a uinte netto-
rie piu de prode huomini si tenghono a llui. quando Ca-
tone ebbe cosi parlato. beuto chambio suo coraggio. e fu tutto
atteso di combattere. 12 13

In questo parlamento era gia fatto giorno. catone
auea p moglie una nobile giouane chauea nome
marzia e sposola giouane e pulcella e ebbe tre fi-
gliuoli. e quando Catone fu in eta che oggimai no potea inge-
nerare. e ella potea ancora auere figliuoli portare. elli dis-
se bella suora. io sono o mai intempo uenuto e tu se ancora

giouane prendi unaltro marito e sinne arai figliuoli e tra
piu figliuoli puote auere alchuno ualente huomo e saranno
fratelli de miei figliuoli. onde sara utile la fratellanza e io di
morero castamente. La donna fece la uolonta del marito
suo contro che fusse cosa chella fusse uolentieri dimorata con
Catone. po chelli era tanto prode huomo e p suo consiglio
si rimarito a uno grande e gentile huomo romano il quale
ebbe nome hortensio. il secondo marito di marzia si mori.
essendo partita marzia dal munimento la oue ella sera
2 dibattuta compianto il suo marito e scapigliata e uestita
di nero drappo e piena di lagrime e di tristizia e cosi anco-
ra senena dinanzi Catone in sua magione e si lli disse
Catone tanto quanto io fui giouane io potito menare
figliuoli. io mi sono contenuta honestamente. dunque no
feci mente altrui comandamento. ne contro altrui ho-
nore. ne non fu maluagio sermone udito di me. ora o io
due magioni ripiene di figliuoli questa e una altra. ore so-
no uechia. che non posso piu figliuoli portare e pero io no
debbo essere piu maritata a giouane huomo e pero mi
ritorno a te che tu mi renda il letto che stato mio altra
fiata. che dunque no fu uiolato p me. acconsenti a me el
tuo letto che cosi del ghuardare a me carnalemente.
io disidero ch quando saro morta che luomo scriua sopra
la mia tomba. qui giace marzia moglie di Catone e que-
lli ch sono auenire non siano in dotanza ch tu mabbi
partito da te p mio fallo che io abbi testimonanza che tu
mi donasti hortensio p sposo di tuo buono grado sicome
luomo dee buona femina donare p figliuoli auere. ne
io non uegnio ora a te per grande agio auere
ne p grande prosperita ne p grande allegrezza
chio ti ueggia se tu se in corruccio io non debbio ui-
uere in allegrezza. anzi uoglio essere pregioniera

di tutta pena. lascia a me venire nell'oste apresso di te.
io non chieggio d'essere in pare la dove tu sia in guerra.
altresi posso bene venire appresso di te come cornilia
apresso di pompeo. io ti prometto p virgine avere sanza co-
pagnia carnale p la quale gli huomini lasciano di menare
loro donne nell'oste. Catone ebbe piata di sua donna e sissi la
sua vivere da sua richiesta. con tutto fusse cio che nel tempo
non fusse convenevole a gioia di nozze. p che la ghuerra
era loro cosi prossimana. non dimeno piacque a Catone di
ricevella come sua moghe p la bonta ch'elli sapeva in lei.
ma elli non vedde dimoque richiesto parente ne amico
ne gioia fatta come l'uomo fa a nozze. tutta cosi com'ella
era in abito di trestizia. a collo del suo marito castamente
si com'ella facesse a suo padre. e fue lo loro rasembramen-
to fatto presente bruto tanto solamente che allora era
venuto p consiglio a catone: si come io vo contato. ne Catone
medesimo non rimuto suo capelli davanti a suoi ochi. ch
non era pettinato. ne raso barba da quella ora. ch'ella no-
vella della venuta di Ciesere era venuta a roma in
fino allora. anzi ritenette sua donna sanza niuno riso e
sanza niuna gioia tanto era corucioso p la sconfitta che Cie-
sere avea cominciata. 13 14.

E ne v'era da maravighare se Catone era in
corucio p cio ch'elli non attendeva senon a pensare
del periglio comune. elli non righuardava ad
amore ne a odio ch'elli avesse speziale ad alchuno. Catone
fu pieno di temperanza e amor di giustizia non chiero di
richezze. non volea cosa cominciare che non fusse diritta

e honesta e s'ella credeva menare a diritto fine cioe li so
dissareva che aperta a sostenimento di vivere non li ta-
lea roba. p ch'ella gli toghesse freddo. ne di quali vivande si cibasse
. ne di che bere egli si toghesse la sete. aparecchiato stava
sempre di netta e bene morire p la ripublica. no lli pa-
rea dovere giovare pure a sse medesimo ma a tutto
il comune. elli diceva che l'uomo non dovea vivere p
mangiare; ma dee mangiare p vivere. elli avea una
piccola casa che llo difendeva dal vento e dalla piova. non
vestiva mai robe preziose. e si llo poteva bene avere
si come niuno che fusse in roma. e in luogo di toghe che
li romani vestivano di drappi di seta e d'oro. elli vestiva
d'uno panno grosso arricciato. togha era una vestimen-
to ch'elli romani portavano in tempo di pace si come
era e senatori e altri valenti huomini antichi. elli era
padre della citta di roma. pero ch'elli provedea e aiuta-
va come el padre al fighiuolo. Giustizia e tutta honestade
mantenea piu ch'altro come huomo. elli non ghiacea
con sua moglie marzia charnalmente senon p aqui-
stare fighuoli. anzi contastava virtuosamente alla Lu-
xuria. marzia sua moghe non era meno chasta in di-
ritto se che catone. 14 15.

Tando cosi Catone il giorno apresso pompeo e co
molti altri grandi cittadini si se n'andarono a
capua una forte citta e bene ghuernita li sembrava
forte e agiata da difendere p mare e p terra. e quello
luogho era molto difensibile. p cio ch'era intorneato d'acqua e
di boschi. in alta montagnia. chapus uno compagnio dovea

silla difiro e fondo quella citta pero ebbe nome capua. Lalpi
duno alto monte che si chiamano apennine che si stendo
no p mezo inlungho di lombardia comincian quivi e sono
queste alpi piu alte quivi che altrove. e si stende il mon
te tra due mari. il porto di pisa inbatte dalluna delle coste
di verso piombino e quello dancona dallaltro lato e a ci
torno quatordici fiumi dacqua dolce e caggiono in mare
e questo monte le divide tutto le sette a sinestra e lotto a
dezstra. queste acque nascono di fontane e di rivi dal
pi confinano con lombardia. alla coda del monte dura
no fino al mare di cicilia infino alla fine di lombardia
e pero la grande forteza della citta ch risedeva in forte
luogho piacque a pompeo dandare a capua p sua giente
difendere. 15 .16.

Cesere chera dallaltra parte disideroso di combat
tere sissi faceva inanzi colla spada in mano facce
do ardere ville e magioni. e piu disiderava di
passare p forza ch p amore. elli li pesavano chelli non tro
vava le ville piene di genti. anzi le trovava tutte vote
ancora li pesavano chelli non trovavano pompeo e suoi.
chelli contradicessono il camino achi elli si potesse combatte
pur li pensavano dentrare nella citta p pace o p amore
che p forza meglio arebbe voluto ghuastare le cittadi e ville
per arme e p fuoco che trovarle vote di gienti. onta li sem
biava di passare in pace p li camini delli nimici e veden
do coloro cherano contro a llui e che non pigliassono arme
p difendersi si volle pare avere giusta ragione di com
battere e p questo disiderava di ~~trovare~~ trovare le cittadi
a llui rubelle. allora cominciarono le citta di Lombardi

asere le loro mura e le loro forteze e aguernirsi e appa
recchiarsi p loro difendere a tutto loro potere. e drizzarono
stecchati e bertesche e manghanelli e apparecchiarono pietre
dardi e saettamento li piu de popoli si tenevano con pompeo
p la fede che ciascuno avea in lui e ancora si traevano
contro a Ciesere p la paura chaveano di lui. Ciesere prese
2 la prima citta che etrovo che avea nome tenac che libo
era loro ducha che lla dovea difendere sasi fuggi. quelli
dumbre sissarendorono a presso teminus era loro conestabi
le e fu chacciato della terra. silla che ghuardava una forte
za si misse alla fugha. non fu p o ardito come il grande silla
che suo padre fu. donde noi avemo parlato adietro. Vari
us che ghuardava unaltra citta. quando vidde la giente
di Ciesere presso dalle mura. elli si lascio sua giente e si
si misse in fuga p boschi e p montagne. Lentulus uno
questore che avea una forte terra in ghuardia e molta
gente in uno chastello lascio il chastello e fuggissene elli
e suoi chavalieri. a presso lui e quelli simbolo da sua gient
consco ghonfalonieri e sissi fuggi. Scipione che molto e
ra animato lascio una forte terra che pompeo gli avea
raccomandato in ghuardia chavea nome la terra di Lu
cerra. e cera in sua compagnia la migliore chavalleria
che pompeo avessi chelli presto una volta a ciesere in
una battaglia di francia. a presso quando li turchi eb
bono morto Crasso e pompeo dotto chelli non venissono
verso roma aoste. si rimgiando a Ciesere chelli rimanda
ssi e Ciesere gli rimando che suo bisognio navea fatto
p fidanza di coloro non lascio Scipione di fuggiessene ma
3 Lucio domizio che consolo e p rettore era stato non fece
cosi elli. non fuggi come li altri. anzi si contenne come
buono chavaliere e ghuardo una forteza chelli fu rac
comandato tanto quanto quelli dentro si tennono collui

ella forteza auea nome Radicofani. elli auea con seco
chauallieri che gia piu di quattro gittato p forza del-
la corte desenatori in Milone micidiale che pompeo ghu-
arendi da morte. quando domizio uidde apparire la
gente di Ciesere che uenia con grande poluerio elli
parlo alli suoi chaualieri e disse. orsi parera signori
chaualieri compagni miei andiamo a tagliare il
ponte e abattiallo nellaqua. siche i nostri nimici no
possino passare e dimorino dila. ma a malgrado di
loro e Ciesere rimangha dila dallaqua. ora si parera 4
come noi la faremo. noi aremo la primiera uettoria
di loro e se alli iddij piace. allora i suoi corsono e ruppono
e spezzarono il ponte in poca dora. ma poco ualse loro.
pero che quando Ciesere uidde chel ponte era rotto e che
quelli dentro aueano rotte loro chiusure e fatto span-
dere loro aqua p li campi. elli fu cruciato e grido loro
ai maluagi. codardi uili. non ui sono sufficienti le
nostra mura di uoi riporere p paura di combattere. ame
se uoi non ui arghomentate di tirare e di rompere e-
cammini con aque spandere. credete uoi ch niuna ac-
qua mi ritengha. poi chio passato Rubicone. se Ciesere
fusse sopra la riuiera di Ganges si passerebbe elli oltre
sicuramente. entrate nellaqua signori sicuramente
dissellj apiedi e noi a chauallo. allora spronarono
i destrieri e si salirono p li campi infino alla riua. e
Ciesere lancio uertuosamente uno dardo tagliente
chelli tenea in mano oltra alla riua. gli altri cominci-
arono a llanciare piu spesso che non piove gragnuola.
poi si misse Ciesere nellaqua e suoi apresso e tolsono per
forza la riua a loro nimici. allora domizio si misse nel-
la piu alta forteza e suoi chaualieri apresso di lui. e
poi di lanciare e di trarre pietre e quadrelli e difende

quelli dentro si difendeuano che pero Ciesere fece dirizare
schale e ingegni sopra terraze e sopra a monte di terra cheran-
no dinanzi apparecchiati. la gente di Ciesere montauano
ordinatamente su p le schale. domizio e suoi chaualieri gitta-
uano pietre e trami e pali aghuzzati e trabocchauolli contro
a terra. churio trebuno quando e uidde uno della masna-
nada di Ciesere non potera durare a salire su p le scale
discese a piede cosi rassetto lo scudo p la comadura e uenne
alle scale e cominciò a montare in suso contro a monte e
6 quando e fu a mezo la scala uno di quelli da alto la scio 6
andare uno grosso quadro di pietra. churio il ricieuette
nello schudo che forte era e apparue a cholloro cheramo di
sotto che ciò fusse uno colpo di folghore. gli altri gli gittaua-
no pali aghuzzati. ma churio come il Lione che niente
non dotta si monto suso. e gitto sua mano a uno de merli.
ma lucies uno di quelli dalto misse mano a una accietta.
elli credette el pugnio tagliare. ma laccietta fedi del mer-
lo ondella fece fuoco salire. churio che non auea agio di
montare, trasse la spada. e imbraccio lo scudo e fedi a destra
e a sinistra e tagliaua mani e braccia e abatte e uccide e gli
si fanno piazza. quando domizio uidde che curio mal menaua
cosi malamente la sua gente e chelli no si traeuano adrieto.
elli li comincio a sgridare e asalto elli medesimo dinanzi
lo schudo dauanti allo suo petto e la spada nel pugnio e dono
uno tale colpo a churio p mezo il capo che gli taglio lelmo e
la chuffia biancha. e sello colpo della spada non fusse ghuer-
rito male li fusse auenuto. quando churio si senti
7 fedito insino alla carne. elli infiammo di maltalento
e alzo il brando dacciaio credendo fedire domizio
p mezo il capo. ma elli li gitto suo schudo. dauanti ri-
cieuette il colpo a trauerso dello scudo. il brando chera a-
filato e tagliente se no porto dinanzi dasse grande par-

cita . poi si traevano apiede apiede . churio che vi-
goroso era gitto aterra suo scudo epresse domizio plisfian-
chi . ilaforza delle braccia lavolgie come quelli chera
forte e atante si credette gittare contro aquelle aterra
della forteza ma domizio fu presente plarme eplafor-
za dondelli era ben fornito si sitenne virtuosamente
enonsi lascio rimuovere . allora si trassono verso do-
mizio isuoi cavalieri che Curio avea sparpagliati 8
siche Curio edomizio si lasciarono elagiente di Ciese-
re che non soggiornavano cherano montati per lal-
tre schale presono pforza lemura tanto che domizio
esuoi si trassono nella maestra forteza . quivi fece do-
mizio lasspre prodeze di gittare adue mani pali aguz-
zati edi lanciare pietre . molti uccideva di que di Ci-
esere . poi fece fare Ciesere alti terrazi ebettifredi donde
luomo potea trarre elanciare aquelli dentro . ma con
tutto cio non nespavento dunque domizio tanto che Cie-
sere fece fare uno ingegnio che Luchano appella vingnie
pero chelli era coperto disopra amodo duno steccato echo-
pria luomo dicuoio chuoia di buo plapere eplacqua
bollita e poi silo copria di terra disopra alle chuoia per ri-
cevere icolpi delle pietre ede pali aghuzati dentro a
questo ingegnio misse Ciesere pichonieri con pichoni per
rompere ilmuro . quando quelli dentro sencaviddono
parve essere loro amalpasso . ichompagni di domizio silli 9
dissono chelli sofferisse darendersi echellino non voleva-
no essere presi aforza . asignori disse domizio che volete
voi fare gia sadio piace ilcastello che dee essere al cho-
mune di roma nesarebbe abassato . quando ichavalieri
viddono che ilfrancho campione non si arenderebbe
presono consiglio intraloro chellino ilpiglierebbono e mene-
rebbollo legato a Ciesere che cosi feciono e aprirono leporti

e andarono preso elegato domizio a Ciesere . elli fu drie-
tto inpiede a Ciesere che assai era fiero eorghoglioso . dun-
que domizio non muto cholore anzi teneva latesta levata
sanza niuna paura meglio facea sembiante di mina-
cce che di domandare mercie . chi vuole disse elli mi
tagli latesta . Ciesere saviddе bene chegli amava meglio
di morire che di vivere psuo consentimento epsuo dono . che
disdegnio sembiava adomizio selli vivesse plamercie di
10 Ciesere . Allora parlo domizio edisse a Ciesere che vuoli e Cie- 10
sere rispose . che tu viva pmia mercie epmio dono . contro
sia cosa che tu vogli ~~vivo~~ morire pquegli ch si tenghono con
pompeo . non piglieranno buono assempro esiano ebuona
speranza di mia mercie quando gli avero conquisi . po-
chio li tengho gia pvinti . ancora suole adivenire che quan-
do alchuno dura prende suo nimico inbattaglia egli glifa
giurare di non esserli mai piu contro . ne che mai por-
tera arme contro altri . io nonti domando nulla di tutto
cio egia pquesto dono nonmi risparmiare . porta ancora
arme dacapo contro ame selli tipiace come tu vuoli . quando
Ciesere ebbe cosi parlato comando che domizio fussi sciolto ben-
chelli amasse piu di morire che di vivere psuo dono . roma-
no disse Luchano narebbe avuto maggiore honore se Cie-
sere lavesse morto che di lasciallo vivere . pero ch Ciesere
nonarebbe cosi grande pregio inuciderelo come alasci-
arlo vivere . quale pena puote avere domizio maggiore
11 che cio che Luomo li tornava afarfatto ilsservigio chelli 11
faceva alsenato eatutto ilcomune di roma . altra cosa nolli
pdono Ciesere senone ilsarfatto disuo bene fare . che tale
pdono non amava domizio . elli era quivi sanza tremore pe-
rochelli amava morte che talpdono avere . elli diceva in
suo chuore . omalvagio andrai tu aroma o altrove pessere
inpace . dotterai tu lamorte che qui te apparecchiata o rima-

rati p questo p dono di non andare inbattaglia contro a cie-
sere p lontosa uita che tu lasciata. no. anzi ua amorte ar-
dita mente. siche tu fughi il dono che Ciesere ta donato 2
quasi si dispero domizio dandare in roma. ma quello che
ripostiglio p uccidere Ciesere solo p morire. ma nella fine
fa tordo di seghuire glialtri romani. 17.

Ompeo udi La nouella come domizio era assedia-
to ma elli non sapea che ancora fusse preso. uo-
lena apparechiare disochorrello. siche coloro
dalla sua parte non fussino indisperanza. selli
lasciasse in tal maniera prendere. ma innanzi uolena
sentire il uolere di sua gente. 2 come elli erano in uolere di
fare el bisognio. 2 prouarli che chuore elli aueano di uolere
la battaglia 2 po elli si rauno a parlamento 2 poi disse loro
in questa maniera. 18

Ignori chaualieri leali 2 arditi cittadini di roma
uoi non auete prese larmi p uostri priuati biso-
gni. ma p lo comune profitto 2 p o andare di buono
chuore in questa battaglia. uoi sapete che Ciesere
colla sua giente ardono 2 rubono la nostra terra 2 le citta
2 campi di lombardia. Ciesere agia alchuno de nostri asse-
diati 2 chacciati, ma tanto cianno fatto di bene gli iddij
che noi non abbiamo questa discordia incominciata. anzi
e mossa da ciesere ma selli iddij piace. ora e uenuta
lora che roma ne sara uendicata p mio consiglio. questa
none battaglia. laoue noi dobbiamo andare semplice-

mente. anzi e uendichamento di nostro paese. quelli contro
a chui uo douete andare none gia migliore che fusse cathe-
1 lina 2 lentulus 2 cethegus suoi compagni che ssi congiurarono
dandare a roma. cicero era loro consolo coglialtri nobili huo-
mini della citta. ai Ciesere come se arrabbiato 2 sanza mi-
sura fortuna ti uuole fare altresi innalzare 2 si rinomato
come lla fece metellus che uccisse creti. co tanto come fe camillo
che rende a romani di portare insegnie. 2 questi due furono difen-
ditori del paese. fortuna ti uuole altresi innalzare come luno
di loro. ma il tuo orghoglio ti mettera altresi al basso. come elli
furono al di drieto. non o chome fu cinna o marcio o lepi-
dus che furono distrugitori del paese o chome fu charbo chi o
uccisi in cicilia p sua tradigione. o chome fu satorninus che
fu scacciato da roma 2 poi elli si scomosse quelli di spagnia
contro al suo comune. no p quanto pesa cio a me chi mi uuo-
le si mi creda. chelli conuiene chio metta in loro numero.
che roma me in uiui contro. io uorrei uolentieri che crassus
fusse ritornato di persia 2 chelli romani lauessono mandato
2 contro a tte 2 selli iddij mi uoglono aiutare ancora io o le
braccia assai forte p torneare uno dardo contro a tte. tu
comprenderai ch noi non abiamo talento di fuggire. contutto
sia cio che noi abbiamo auuto lungho soggiorno di pace. signo-
ri non ui spauentate punto nel mio tempo. ne p che Ciesere
ma pelli uechio. che meglio uale uno antiche ducha usato
in battaglia p una oste ghuidare 2 consigliare che giouane
chaualiere. che none tanto usato 2 prouato ne grandi
bisogni. niuno popolo non puo suo cittadino leuare piu in
alto che uoi auete leuato me. saluo tutte franchigie. uoi
non potete piu fare di me. se uoi non mi fate re. pero puote
bene ciascuno sapere. che quello non intende punto a pigli-
are la cosa. che pompeo passare uuole 2 se montare nella citta
di roma. ne io non ueggio ancora che Ciesere potesse piu alto

dime se uoi non diuenissi suoi serui. ma dunque fortu-
na non sia acordata chelli non uincha tutti inquesta ma- 3
niera uinceragli tutto ilsenato edue consoli Lentulus eGe-
lius. troppo sarebbe fortuna malmenata. a elli tolse ardimen-
to perchelli abbi conquiso unpoco diterra o chelli amessi dieci
anni aconquiderla e a messo una etade asi poco dicosa di
conquistare. oue ritorno adosso afresoni di uerso ilreno
in rorighoghisreghi pero chelli abbia conquistato brettagnia
dunque no chacciarono ibrettoni edelli sene fuggirono a
borghognia einfiandra. eallora disselli afranchi chelli
non potea trouare lisola dibrettagnia. che ora anome
inghilterra. anzi lanca chiesta icercha ptutto ilmare
anonne canalle tanto che suo nauilio era perito. altri-
menti larebbono ifrancesi morto. oelli nolli auerebbono
giamai dato soccorso. mesteri lisu suo mentire. tuse fie-
ro Ciesere eanpieno di mentire. perche tu uedi iconsoli
elsenato fuori di roma. tusse cricche se tu credi chellino fu-
ghino punto anzi seghuitano me. edellino anno diritto
pero chio sono buono plloro. non sono io cholui che indue mesi 4
liberai ilmare daladroni chorsali che tutte legionii ruba-
uano tolte meinsegnie iolipresi emandaghi inexilio
p diserti dilibia. sanza coloro che furono morti. io non pe-
nai dieci anni aconquidere come fece Ciesero difrancia.
apresso io conquisi miteidare elpiu forte re di tutta asia
che silla nolpote conquistare. dunque insette anni sormo
tore. che diro io ptutto ilmondo si paiono lemie uittorie
inegitto inindia inarabia incapodocia ingiudea inerr-
minia e inaltri luoghi assai. equando Ciesere uede no
re o mai paese douelli lirompegna andare adarme
sisi prese asalire suoi cittadini medesimi cosi parlo
pompeo matutti glialtri sistettono cheti enonebbe ne
grido ne boce onde lli soccorse bene chellino nonuerano

intalentati dandare inbattaglia aquella fiata come colo
ro cherano spauentati. solamente pudire lanominea di
Ciesere esfecciono come iltoro quandelli e chacciato dachani
chesene ba fuggendo plaselua. tanto chellila sua forza rito-
uera. poi asaggia lecorna alli alberi equandelli sisente ein
righorito si ritorna allo stormo dellabattaglia. conquanti
tori epuo trouare cosi fece pompeo che bene uidde chpdisle-
alta desuoi. elli non potea fare niente aquella fiata. epo
elli lilascio acapua. iromani elli senando ppuglia consua
moglie ecosuoi figliuoli insino abrandizio. 19.

Vando pompeo si parti dacapua pandare abran-
dizio idue chonsoli lentulus egelius ilseghuita-
rono edelli senatori granparte edelli romani
sanza nochanno rimanessono nelle ghuerni-
gioni. acapua abrandizio penso pompeo diuernare plo
luogho chera fornito eforte. perche la citta siede insu una lin-
ghua diterra chessi lancia inmare. e inquella linghua
di terra /a/ altresi come dua corna fitte intal maniera
chelmare entra dentro inqueste dua chorna elporto della
terra /e/ iui arriuano lenaui si alsicuro chelunento no
le puote crollare ple montagnie che iui sono adestra easi-
nistra equelle due corniere a gienti seghurita di ghue-
ra digrecia o uero direti fondarono quella citta inquella
isola e lapellarono brandizio p queste corna della monta-
gnia. che brandizio uiene adire ceruio inloro lingua-
aggio equeste corna anno piu epiu branchoni di rocce.

altresi come letorena delverno. quando pompeo fu abrã
dizio e delli vidde che romani non poteuano fare ra
giono e che petreius e eufranius che erano in ispagna
nolli poteuano inviare soccorso p li diserti dell'alpi che
erano nel mezo. quelli disse a sesto suo maggiore figliu
olo noi siamo a questo donde l'uomo puote naviare
p tutte le parti del mondo. e pero chonviene che tu na
vichi p tutti paesi di mio conquisto e p tutte le terre. siche
tu meni il mio soccorso duchi e re di tutte contrade donde
roma a signoria. e smoverai p mare e p terra tutte
le gienti di egitto d'arabia di cicilia di francia di ti
grane e re d'ermenia e della marina. e richogli le
genti di terra e dell'isole. e menali a mio aiuto. e a noi
consoli dico siccome bisogno venta ch noi navichiate
in persia e farete vostro apparecchiamento a monte pi
rus che luogo forte e difensibile p vernare. e mandare
p aiuto p tutta grecia e in macedonia. voi siete quelli
a chui apartiene medesimamente come a loro ch
sete nelle piu alte degnitade e gouernatori della
repubblica. 20.

In questa maniera credette pompeo vernare
abrandizio a riposo tutto il verno. quando il suo
figliuolo e i due consoli furono mossi p chiedere
soccorso p suo comandamento. ma ciesere che
non potea essere in riposo ch non volea ch pompeo
avesse spazio di prendere nuovo consiglio. ne altro ap
parecchiamento che potessi tornare in suo nocimento. il
seghuito tantosto in caccia e niuno altro huomo potesse

sovenire. no Ciesere avea prese innanzi molte cittadi
ville e chastelli e fortezze e chacciatone le ghuardie e co
no sia cosa che leggiermente potesse avere roma preso
il capo del mondo p che ella e vota di giente che se n'era
uscita che quasi era vota. ma tutto no sembiava niente
a ciesere se pompeo dimorasse abrandizio e elli no ave
sse la vittoria di lui. p che tutto il rimanente gli asembi
ava nulla e impero elli il seghui a sproni battuti insino
abrandizio e sillo assedio p mare e p terra. pero ch elli no
volea che pompeo ne suoi avessero agio di procchacciare
giente che non potessono essere soccorsi da loro p cui e
rano mandati p lo figliuolo di pompeo e p li due consoli.
Ciesere comando alla sua giente ch elli no con palli
ficchassono e cavassono e prendessono pietre e rocche e gitta
ssolle nel mare dall'alte montagne p restoppiare il porto
la ove le torna e stendevano li loro capi. l'una contro all'al
tra in questa forma terzo pero ch questo istretto entravano
no e uscivano le navi del porto di brandizio. quando Cie
sere vidde che sua gente s'travagliava e chel mare
inghiottiva quanto l'uomo vi gittava e niente no ap
pariva di sopra. elli si sopra penso d'un'altra maraviglia
elli fece fare grosse catene di ferro e poi fecie tagliare
di grandissime querce e altri alberi e ponevali capo
piede e facevagli legare colle catene e fecegli a traver
sare dall'una ed'ner'a all'altra p dinanzi all'entrata del
porto e fecene due tire l'una in costa e l'altra in giu in tal
modo che huomo vi potea mettere branche e frasche e
legname e attachare a buone funi e a buone ritorte le
p di sopra in traversati. poi fece gittare terra sopra questo
legniame di capo in capo e poi vi fece dirizare bettifredi
e bertesche di legname ove i chavalieri stavano a ghuar
dare l'entrata del porto siche niuno vi potesse entrare.

o uscire. quelli bettifredi cherano insu terrazi stavano se
fossono insu foderi dilegname ch vanno plaqua chacie-
lando sopra ilmare plaforza del vento ep lafogha delma-
re chera lungho delmonte. 21.

Vando pompeo vidde che Ciesere avia ilporto tu
rato edelli si vidde asseduiato datutte parti elli
fu molto anghoscioso ecchomincio apensare comelli
potessi quellopera spezare erompere quella chiu
sa delporto pforza ep ingegno poch altrimenti no po-
trebbe avere luscita pchiedere parechiamento dabattaglia
p mare. allora fece sue navi bene apparechiare. ele fa-
ceva sovente urtare epmuovere apiene vele eaforza
diremi inquesta chiusura. siche laforza delvento ede
remi ch voghavano facevano lenavi correre eurtare
inquelli bettifredi come sifide invno muro col bolcione
ferrato. tanto vi prossono che rupono amezo quello ordi-
gnio. apresso elli no vi lanciavano fuoco greciesco aforza
dibalestra sopra letorri di legname. egigittavano colle
fonde tanto che pompeo sifece via erruppe questa chiusura
ove Ciesere avea tanto travaghato. equando elli vidde
chera tempo convenevole pandarsene eilvento era tale
come elli elvolea elli comando atutti suoi compagni che
segretamente entrassono nelle navi sanza suono ditroba
o dibusine eche imarinai discorrassono sichetamente
elevassono loro vele che niuno delloste di Ciesere nolli sen-
tisse. elli era dottobre esi presso delgiorno che due ore della
notte era avenire solamente quandellino si partirono
delporto piu chetamente chelli poterono pmezo di quelli co-

veri che avevano dinanzi rotto. esi tenova pstretto che
sarsesi avea gia fatto unaltro ordignio dilegname edi
terra pmezo ilbraccio disonedo giorgio. ealtresi si credette
Ciesere ritenere pompeo pquella maniera ma elli nonpo-
te pche elli si campo pgrande vertu allosmuovere delle
navi di pompeo. elli lagrimo edisse. ai signori iddij quan
delli vipiace che fortuna si cambi ame inmortale pericolo so-
ferire selli vi piace che io ghuerrisca questo paese. pero che
ame asembra che voi non vogliate che questa mi rimang-
gha apena. cio dice Lucano ilvollono liddij soffercire pero
chel mare gitto grande mughio elonde grande tempesta.
siche quando ibechi dellenavi comminciarono londe afedire.
elle vele aspiegare si sileno una maravigliosa tempesta
plaquale furono tutti inpericolo. einmortale maniera si
parti pompeo equando quelli di brandizio seppono lapartita
dilui apersono leporti della citta eabandonarono del
tutto laterra eallora entro Ciesere inbrandizio elisuoi cha-
valieri incontanente corsono insino alporto. emolti furono
cruciosi delpartimento di pompeo. che cosi senandava ma
fortuna nonacconsenti che pompeo senandasse libero consur
gente. impero chelledue delle sue navi alluscita delporto sa-
renarono acosta duna picholi isoletta presso dalporto pche il
parare loro fu dinotte equando quelli di Ciesere senavidd-
no si procacciarono di ritenere lenavi eprocacciarono
brochi egittarono grochi concorde ptenerle aforza. equado
quelli delle navi viddono iloro nimici spaventarono pensan-
do chellino nonaveano speranza davere soccorso. poche popeo
apiene vele senera partito. ma intanto presono chuore eardi-
mento e presono larme vigorosamente e cominciarono
agittare pietre dardi esaette. elli loro nemici rizzarono
scale edifici psoprastare alloro elabattaglia era aspra edura
daogni parte londe delmare erano vermiglie delsanghue

delli innauerati edi morti. le tese e limbusti andauano fio-
rando li scudi e lisberghi da ciascuna parte. Varconteo era
signore delluna delle due naui e nellaltra era Lucio mã-
zio. costoro si combatterono ualentemente e si uccideuano e
fediuano molti dellagiente di Ciesere. Varconteo era del
lignaggio de sansognesi e fu grande e grosso e tenena sopra
il suo collo uno mezzo couernale di querria grosso e pesante e
cui elli giugneua al colpo elli era morto. elli staua diritto
in piede sopra uno ponte dilegname ch quelli di ciesere
aueano appoggiato alla naue. La sopra isbergha che gli a-
uea indosso era piena di quadrelli e di saette che quelli
di fuori gli aueano gittato. ma la isbergha del ferro era si
serrata che nollo poteano danneggiare. Ridulfes uno tedesco
sera lanciato innanzi e tenena una spada in mano di fine
acciaio e alzolla e feri di gran uirtu Vargonteus in tal ma-
niera che nulla armadura nolli ghuarenti chelli nõ li
mettesse la punta della spada infino al costato e al fegato e ri-
traendo suo colpo credendone rifornire un altro. Varghon
teus siuidde il sangue uscire della piagha. elli alzo quel go-
uernale il quale era graue e pesante e fedi Ridulfes si gra
de colpo sopra le spalle ch nõ chelmo ne altra armadura
non li ghuarenti chelli nol mandasse sopra il ponte aginoc-
chione. e quando Varconteo uidde Ridulfes aginocchia. egli
rileuo suo couernale. ello fedi si duramente p me lelmo
che le ceruella li caddono i bocha. elli trabocho del ponte
nellaqua morto. a quello cholpo non uebbe niuno che quello
colpo uedesse che non fusse spauentato. donde elli auenne
che gli altri li uotarono il ponte e si temono a quello come
quelli ch non usauano attendere i suoi colpi. allora uene
Ciesere quando e uidde suoi ritrarre indrieto. elli ne
fu duramente cruicciato. allora si trasse innanzi uno
conestabile che auea nome cotta. elli si misse a ritenere il

ponte e in braccio lo scudo. poi passo ar holoro che serano ri-
tirati indrieto e monto il ponte di legname e uenne colla
spada tratta uerso Varghonteo e lanciogli uno colpo e quello
era piu alto di lui. il brando dellacciaio il fedi nella gham-
ba e taglioli la gamba del ferro e la gamba infino allosso. Var-
conteo che si senti innauerato e che fedito era in piu luo-
ghi si contenne il piu meglio chelli pote. elli rinalzo suo
couernale e fedi cotta sopra lo scudo donde elli auea il capo couerto
6 p trauerso che lo scudo si spezo e fende e cotta ch forte e uigoro-
so era sostenne il capo ma il ponte si crollo e carriolo tutto
di sotto allui. Vargonteo non fu gia sbigottito anzi alzo
la gamba cosi innauerato come elli era e fedi cotta del pie-
de in mezzo del petto. cotta era stordito del primo colpo charci
ollo e cadde rouescio in mare. ma i suoi furono accorti e git
tarono uno gancho e presso p la cotta darmare e trassollo
dellaqua. al cadere che cotta fece ebbe grande grido p loro
delle due naui. ma quelle grida tornarono tosto in pianto
impero ch quando cotta fu fuori dellacqua si cambio sue
armi e uenne allo istormo e rimisesi innanzi a suoi cha-
ualieri e i suoi il seghuirono piu dapresso chelli no non aui-
ano fatto p innanzi. Lucieres da florenze sali auanti che-
ra leggiero e uisto. elli credette prendere ne fianchi Var-
conteo e gittarlo a ualle p forza di braccia. ma elli si ri-
trasse e leuo suo chouernale e fedi Lucieres nello nasale
dellelmo. elli trabocho a ualle del ponte. ma Varconteo
auea tanto sanghue per le molte p duto chelli auea. chelli
7 fu tutto indebolito. elli auea le sue pugnia interamente
p li colpi di fedire s elli cadde il ghouernale di mano e
quando egli si uolse chinare p ricoglierlo il chuore si lli falli
e si tramortio e uenne ginocchione. e uno di caualieri di
Ciesere si gli gitto uno gancho e si llo prese p lo sbergho e quando
Varconteo si senti preso elli si abracció una traue ch tenena

ilponte sichè dieci chavalieri che teneuano ilgrocho nollo
poteuano rimuouere. allora posono mano tanta giente al
grocho che tirarono lui ilponte chaddo in mare. Varchon-
teo fu pesante efieuole andonne infino. ettale fu sua fine
quelli dellanaue dondelli era maestro si sbigottirono si della sua
perdita chellino nonsi tennono ghuariti. porche molti uena-
uea de morti edefediti. Lialtri sarendorono a ciesere. quelli
dellaltra naue si difendeuano ilmeglio chegli poteuano. Mar-
cus eturio simantenerono come pro cauallieri etanto si te-
nono edifesono cõ tutta lagente di Ciesere cherano p guardare
ilporto bi uennono asocorso deloro. allora si branchéggiarono
conqueghi delle due naui. marcus uifu innauerato dimo
quadrello atorenio chello chorcho auno tinello che allato ghe-
ra. allora lanaue fu forata inquatro lueghi conberbi delle
scale. equesta fu laragione pchellino furono piu tosto presi. Lu-
no uera morto. laltra annieghaua equesto modo furono prese
le due naui di pompeo ischonfitte. ecosi seruando pompeo collalto
suo nauilio pmare ecornilia sua moglie esuoi fighuoli
congran compagnia digente. Giulia sua altra moglie cõ
fu fighuola di Ciesere era gia morta. pompeo non nera
allora siruro inmare comelli era gia stato paltre fiate
neltempo che niuno tiranno o corsale nollo ardiua atte-
dere. ecosi liauea fortuna chambiata sua rota. ech ora
andaua elli chaendo douelli potesse dimorare. pauentu
ra liddij non uollono che roma arbui elli auea tanto
terre sottoposte fusse bruttata delsuo sanghue meglho fu
che larena degitto nefusse apuzzata. cio ne disse luca
no. .22.

Oi chelvento fu fedito nelle uele ele naui di po-
peo furono intrare inalto mare quelli cherano
insua compagnia aueano ghiochi uerso ligreci. il
paese ouellino andauano. ma pompeo staua sem
pre uolto uerso brandizio euerso ilpaese di roma etato
quantelli pote uedere terre o cima dalte montagne; uote
tieri lesguardaua. laterra laoue elli nõ douea giamai
ritornare ecio non credeua elli apresso, elli sisentia lasso
etrauaghiato dello affanno depensieri edelmare sissi ador-
mento edormendo sigli fu auiso che Giulia sua prima mo-
ghe efighuola di Ciesere uscisse delsipolchro inuna forma
molto horribile espauenteuole e gridando inalto dicea
oi lassa gia sonio tharriata fuori di riposo esonne tratta e
menata alluogo delle tenebre dinferno. equesto madi-
uiene plabattaglia cõ tra mio padre e ilmio signore.
io uedito ii fuoro cõ sono apparechiati etormentari o
pompeo pompeo tanto quanto io fu contero. tu trouasti
fortuna atte amica e dibuona aria; ma ella te cham-
biata presso amia morte. tu mai molto tosto obriata p
cornilia. ella nõ ne intende ghuari atte sposare. oeue
gnia contero pmare ep terra inhoste imbattaghia. al
meno ti seghuiro io esaro techo dinotte enõti lasriero
dormire neriposare. Ciesere tisara essere amalagio
ilgiorno no lanotte. io nonto dimenticato pchio sia mõta
io o/ lienza dalsignore dellinferno dite seghuire intutte
parti tutta bia sarai uno mio marito egienero di Cie-
sere priente nolli rompere lafede. ella lealta che debba
essere intralui ete plomio matitaggio/e/ Labattaghia dite
edilui tirenderanne ame. quando ella ebbe cosi parlato
sifu auiso apompeo chella lo abrarciasse ecollasse. allo-
ra si sueglio pompeo enõsi spauento della battaglia. anzi

sifece piu coragioso che dinanzi · diche arei io paura dissellі in
frase medesimo · no chio veduto none senone imagine di
vanitade · questa notte gia Giulia · lanime nonanno spazio
dicosi andare · lenavi navicarono tanto chellarrivarono
ingrecia · Ciesere che rimase abrandizio non fu punto lieto
dicio ch pompeo lifussi cosi scampato essuoi po chelli inmasse
piu labactaglia che indugiarla · allora intese comelli potesse 2
guardare 2avere ilchuore disua giente 2citralli alsuo chuo-
re, pero chella vivanda era inqueltempo cara 2lastagione
era diverno · elli penso di mandare insardignia 2in Ci-
cilia pgiente 2p rapportare formento allasua oste 2pmangi-
are 2p guernire sue fortezze · queste due isole aveano avute
quellanno grandi richolte dibiada · Curio entro inmare
congrande compagnia digiente 2p lo comandamento di
Ciesere efece quello bisognio chelli fu comandato · elli ar-
rivo incicilia 2ando plisola indiverse citta pcoglhiere bi-
ada 2formento · tanto era Curio valente che non cura ne
ne vento ne tempesta · cosi passo consue navi 2consua ar-
mata laove ilmare parte dlle monti apenini 2lom-
bardia 2nelcapo di puglia 2plore che diverso Cicilia 2poi
nando nellisola di Sardignia pquesto bisognio medesimo · el
lino erano armati ploro difendere 2p la vivanda pre-
dere aforza senniuno lavolesse loro contradire · quando Ci-
esere ebbe inviato Curio · elli simosse tutta sua giente
2missesi adandare verso roma chetamente none inse-
bianza diguerra fare · ma riposatamente amodo di pa- 3
ce · nonandavano sua giente ardendo ne rubando
anzi chavalcavano tutti disarmati come giente dipace
ai come li potesse ora tornare amaggiore honore selli ave-
sse conquisa Francia 2brettagnia solamente · luomo lo ric-
evesse aprocissione nelsuo ritorno altrionfo 2atale alle-
grezza come luomo soleva fare aivincitori · quando ri-

tornavano con vittoria dellebattaglie · ma cio pde Ciesere
che dunque citta chelli intrasse, niuno nolli usci incont°
pfesta fare, anzi sinascondevano 2stavano come mutoli
2cheti di paura · siche niuno non sapea mormorare no
pquanto Ciesere amava piu quello tremore, o chelloro amore
o, che loro honoranza no disse Luchano · 2quandelli ebbe
passata lavia lascirata dellamarina · 2de fu insuniuno
poggio donde Luomo puo vedere lacitta dalbana 2quelli di
roma 2allora la prese ariguardare 2 levo ilvolto alto che
dieci era 2piu chelli nolla avea veduta · quandelli lebbe bene
sghuardata 2lemura 2letorri, elli disse · oroma roma nobile
citta selli tuoi tanno lasciato · bene nimico · pero che quelli do-
riente 2doccidente o altre malvagie genti nonsono sopra
te venute · che se ciofusse · ellino ti destruggierebbono assai
4 ti viene meglio chettu attendi almio assalto che vegnio solo ·
p pare avere 2pte no destruggiere ma inalzare 2latua signo-
ria sollevare malvagi duchi 2 codardi sono quelli chetanno
intalmaniera lasciata · cosi parlo Ciesere · poi si dirizzo cosuoi
verso della citta 2dentro nella citta sanza niuno contradetto ·
tutti quelli di roma furono spaventati 2sbigottiti, come colo-
ro che credevano chelli gli prendessi tutti 2toglessi loro pso-
ne 2avere · pero chellino sapeano che Ciesere navea laforza
2lapodesta · cosi credevano chelli navesse lavolonta deldi-
struggierli · come delpodere · ellino no faceano sembiante
dinfinita allegrezza ne sembiante di duolo · non osavano
fare, anzi si tenevano ciascuno chetamente amodo che
se ciascuno fusse transito · Ciesere misse sue ghuardie
ple fortezze della citta di roma · inquelli parte chelli volle
pforteza dilui ·

.23.

Istobulus fratello di hircano uescouo de giudei ch'erano
in gierusalem e oltre amare. era allora in pri-
gione in roma in una carcere che pompeo il ua-
uea menato quando elli fu adomasto al tempo che
silla era uiuo quandelli prese gierusalem el tempio di Sala
mone a forza colui ne meno preso due suoi figliuoli l'uno
auea nome Allesandro. l'altro Antigonus. ma Alexandro
si fuggi in camino. Ciesere penso che selli traesse Aristobolus
di prigione e dessegli giente chelli potrebbe raquistare tutta
giudea e tenerla per se. trasselo e rimandollo a fedelta
e dielli due schiere di cauallieri di cinquecento per una.
quando Aristobolus si uidde principe e conestabole di mille
chaualieri si fu molto allegro e penso di torre la terra a hir-
cano e la signoria colli chaualieri e colli amici chelli auea allo-
ra si misse per mare e passo oltre amare e chomincio a correre
il paese di ghalilea e di giudea insino alle mura di gierusa-
lem prendendo prede e huomini. quando Aristobolus fu passato
in giudea. piu di settecento giudei uennono allui si tosto cho-
me elli il seppeno. pero chelli no andauano cerchando
se non ghuerra. questi si tennono allui e faceuano molto di
danno al paese. tutto lo aiuto e il consiglio che hircanus
auea si li donaua antipater padre del grande herode. quello
antipater era sauio e chauallereso. se elli non fusse. ari-
stobolus are tolto la signoria a hircanus suo fratello. ma la

grande prodezza el gran senno di Antipater il ghuarenti lun-
ghamente. Aristobolus lusingaua e traheua la giente p
promesse e p doni. molti giudei il seghuiuano, molti giouani
si partiuano di gierusalem e sene uennono allui. e p questo
auerebbe Aristobolus tutta giudea rechata e conquisa a Ciesere
ma pompeo auea molti amici in quelle contrade onde elli-
no auelenarono aristobolus. e poi fu il suo corpo inbalsa-
mato e rimase sopra terra lunghamente. ne dunque no
fu sotterrato insino a tanto che Marcho Ant° uenne dol-
tre amare e comando che huomo il mettesse in sepoltura si co-
me si trouera qua inanzi e poi che Aristobolus fu morto e
Alexandro uno de suoi figliuoli ritenne la ghuerra a suo po-
tere. pero che antighonus suo fratello era rimaso a roma p
statico. ma no la pote durare ne profittare. pero chelli fu pre-
so da coloro che si teneuano con pompeo. e menarollo in an-
thiocia e fu renduto a Scipione che allora era nella terra
che nauea legione di chaualieri. il quale il fece uenire a se
e fecelli d'una schure sulla testa e ucciselo. e poi si campo anti-
gonus di prigione e andossene oltre amare con tutto suo is-
forzo ptolomeo uno ualente huomo di morana a pie di monte
alibano pieno di molte richeze e di gran possessioni. quello
prese p moglie l'una delle due sirochie di Antigonus. cio fu
la maggiore che auea nome allesandra. questo fu quello
che a tanto mantenere la ghuerra di Antigonus p sua
forza e al di drieto ne mori che Ant° gli taglio la testa p la
richiesta di herode. tanto si tenne antipater con pompeo
quanto pompeo uisse. e apresso la sua morte si torno a Cieso-
re e fu il primo che entro nella citta di pelusio. e fu fedito
dalli egiptiani di molte fedite diuersi luoghi. donde uenne
poi che essendo accusato antipater dinanzi a Ciesere. e
mostrolli le piaghe chelli auea riceuute alla presa pelusse
plui. si come noi diremo qua inanzi e questa accusa auea

fatta aringhorius. elli li avea apposto chelli era traditore verso
Ciesere. Signore disse antipatre a ciesere. queste piaghe mo-
strano assai che alealta 2 a fede chio no portata 2 a ciesere
disse allora chelli domandasse che honore elli volesse chelli
donasse oltre a mare 2 chelli lavrebbe. 2 antipatre disse
signore in voi sia. 2 allora il fece prochuratore doltre ama-
re 2 di giudea. 2 hircanus confermo vescovo di giudea per
sua amore ma non passo quasi tempo che e fu velenato
2 lascio quattro figliuoli 2 una figliuola. 2 tenneronsi allubi-
dienza di Ciesere si come il loro padre avea fatto. 24

A Presso cio che aristobolus fu mandato in giudea
da ciesere. Ciesere attese ad altre cose. i senna-
tori cherano rimasti in roma si raunarono in
campidoglio. consoli ne pretori non avea niuno
alle sedie. e tali furono tutte volte 2 fu con loro cellino sa-
parecchiarono dubbidirlo 2 di non contradirlo se alluj pia-
cesse di mandarli in exilio o duccidierli. apparecchiati e-
rano di sostenerlo 2 dessere servi. 2 chelli fusse loro signore
mano per quanto uno ve nebbe chebbe nome metello chebbe
coraggio 2 ardire di contradirli. metello era allora trebu-
no quando elli vidde Ciesere 2 la sua giente venne alla por-
ta della camera del comune. la dove era il comune tesoro
di roma. Ciesere era per torlo 2 partirlo tra suoi chava-
lieri. e vigoroso 2 mi ssi dinanzi alle porti che ancora non
erano aperte contro a coloro che voleano aprire 2 poi
grido ad alte boci. Ciesere se alli dij piace gia non avrano
il comune tesoro di roma. sia spogliato 2 rubbato. per che tu de-

bi pagare del tuo la tua chavalleria 2 non di quello del co-
1 mune. io ne morro innanzi chio lasci il comune tesoro di-
spogliare. mio sanghue ne sara innanzi sparto 2 se io mi
muoio molto sanghue si spandera. li ddij mi vendicheranno
diro come li altri tribuni furono vendicati della onta che fece
loro crassus. crassus veramente avea fatto per adrieto una
onta a uno trebuno. per che elli defendeva il popolo. onde
molti aveano fede 2 credevano che pero fusse stato mor-
to da richi. tratte fuori le spade disse metello a ciesere
2 a suoi. ma tu dei ridottare che roma non a niuno difendi-
tore 2 de sola. bem mi potere uccidere. gia quanto io vivero
la camera non sara spogliata. e non si conviene che
tu dispogli roma del suo tesoro. egli a ancora assai citta 2 pa-
esi per lo mondo a chui tu puoi combattere 2 giente conqui-
dere 2 prendere prede 2 dare alli tuoi chavalieri. il tesoro
di roma tu nollo tocherai. Ciesere che alquanto fu adirato
per queste parole si rispose 2 disse. metello metello tu se in
folle speranza credi tu morire in tal maniera che tu abbi
la loda del popolo. 2 che huomo dica in via per lo chomune fra-
chigia difendere nollo credere gia. se alli dij piace le mie
mani non si sforzeranno di tua testa taghare. tu se degni-
amente trebuno. ma questa degnita ne altro honore
2 che tu abbia non ti sera degnio del malvolere di ciesere anzi
chio metta mano in tuo sanghue spandere. 2 gia la tua fine
non sara di tanto lodo che tutti possa lodare o vantare
davere tu solo difeso il comune tesoro di roma. quando
Ciesere ebbe cosi parlato, metello per suo parole non si rimosse
del luogo, anzi stava accostato all entrate delle porti per di-
fendere arditamente lentrata. allora si crucio Ciesere
2 la sua giente, trassono le spade che tenevano ignude 2 si
trassono verso la porta del tesoro, ma metello contutto cio
non si rimosse 2 tutta salì avanti 2 molto la moni chegli-

si togliesse dellluogo e lasciasse quella difesa e non seghuisse co-
sa chelli potesse amalcontrare. tu uedi bene che tua difesa nonua-
le nulla. e che qui non (a) luogo tuo contastare. se Ciesere il dispo-
glia e roma uengha a pouerta delli suoi serui nolli (e) honore
anzi li dee essere molto grande e contosa. poi che cotta ebbe cosi par-
lato chera trebuno e uolentieri arebbe difeso il popolo selli auesse
potuto. allora fu leuato metello e fore ma ta chaualieri di Ciesere.
e dopo le parole di cotta nolli fu diuetata entrata ne porta.

.25.

Allora furono aperte e disserrate le porti del tesoro di
roma e per tutta la citta sudiua il suono chelle faceuano im-
pero che le porti erano di metallo e in tal modo ordinate per
tale maestria del suono sudia per tutta la citta di roma quando sa-
peuano e cio era fatto e ordinato che lo comune tesoro della ca-
mera non si potesse torbare chel popolo e laltra cittadinanza nollo
sentisse e sapesse. po chi romani seranno accorti che i guardiani na-
ueuano alcuna uolta imbolato e li trebuni altresi per lo consentimento
dello ghuardie. ma ora non si potea il tesoro aprire che tutti nollo
sapessono per lo suono delle porti. e ancora era il luogho in uno grade
e alto luogho ouera il campidoglio. il tesoro che tanto era riccho
fu furato della sagrestia e non ui ebbe si profondo luogho che non
ui fusse cierchato. Luomo non auea tratto lungho tempo di che
molto tesoro uera. i romani lauea no amaßato e raccolto delli tre-
buti delle terre chelli teneano. e delle prede chelli recharano
delle battaglie chelli uinceuano. quindi fu tratto il tesoro chessi rec-
cho di persia da frica e di macedonia. e quello che recho Scipione
quando distrusse cartagine e il tesoro che pirrus uno re di gre-
cia per lo assedio di roma il quale elli auea promesso a uno conso-
lo di roma che selli gli desse la citta in tradigione. quello consolo
ebbe nome fabricio gli rispose e disse. e romani non anno chura

doro ma uoglono essere signori di coloro. poi si fuggi pirrus dallase-
dio di roma e romani ebbono questo suo oro eguale ellino guarda-
rono infino a ciesere. egli lone trasse della detta sagrestia e trasse-
ne loro che metello aquisto in creti e quello che catone recho
di cipri e lo trebuto che pompeo acquisto in oriente e nel tenitoro
dasia. tutto nel trasse ciesere e di partillo intra suoi chaualieri
e bene si puote tenere e chiamarsi riccho piu che tutta roma.

.26.

In questo tempo Sesto figliuolo di pompeo ebbe commossi
lire e tuchi degipto e doriente e tutte giente la oue pom-
peo suo padre lauea mandato e molto uolentieri ueniua-
uano nellaiuto di pompeo piu che a ciesere. per che pompeo era stato
molto auenturato tutto tempo e bene credeuano che fortuna si te-
nesse ancora collui. i greci uennono aiuto i primi. pero cherano
piu suoi uicini. come noi auemo detto pompeo e suoi erano arriuati
in quelle parti in uno alto e forte luogho chiamato monte pirrus
auea nome. tutti i greci ui uennono quelli datene. quelli da tebe
quelli di constantinopoli che allora erano chiamati bisanzia e ue-
neni di tutte laltre terre rinomate di grecia e di macedonia. i pi-
sani ui uennono eli schiauoni e di arechade che luomo appellaua
driopes. di costoro trouauano luomo come luno uennono in accre-
scimento chelli lacedoni erano a battaglia contro a coloro datene
per tremore chelli nolli fallissono a quella oste si mandarono a dire
adrieto nella loro terra che tutti gli huomini giacessono con quelle
femmine con chui elli uolessino e none ingenerassino popolo a ple-
nitudine e dellino cosi fecione e di quello assembramento nacque-
li driope. Vna maniera di gente sono quelli di salamine in is-
pagna e inuiarono tre naui piene di giente quelli dellisola

di greci vi vennono che non sapevano meno darchi ⁊ di saette
che i turchi quelli dellisola di cholchos ⁊ di cipri ⁊ di tutta thesaglia
vi vennono quelli di troia. vi vennono cola ove quello che
fu mezo huomo ⁊ mezo chavallo secondo chelli si tenova. elli furo-
no li primi che montarono in su cavallo. la gente di regione ove-
dune core a patramburi uno alto fiume ove huomo trovava di ri-
che priete ⁊ oro. vennenvi quelli dasia ⁊ della contrada di troia lavi-
chia ⁊ di nimive ⁊ di domasco ⁊ di giadre ⁊ di gierico ⁊ di doni ⁊ di suri
⁊ di saette ave si lavora le buone porpore. quelli di finice ove la lettera
greca fu prima trovata. ancora non sapeano i greci scrivere co-
melli seppono poi. ⁊ quando luno volea mandare allaltro non ma-
dava per lettera ma per segnali. quelli dellisola di corento ⁊ dellisola di
cicilia vi vennono quelli di cireme con grande navilio. quelli
di soria ⁊ dantiochia. quelli di mosse ⁊ doriente la ove gargios ⁊
il grande fiume nasce diritto contro a nascimento del sole il quale luo-
mo dice che gioni uno di quattro fiumi di paradiso terrestro cola ove
Alexandro rispette. quando elli fu tanto andato per terra ⁊ per mare
che elli credea essere venuto al capo della fine del mondo ⁊ fulli detto
che piu inanzi non e apparina giente. elli fece empiere una nave
di vivanda ⁊ poi vi misse due huomini ⁊ disse loro andare tanto
inanzi per questo fiume sanza ritornare che voi abbiate mangiate
le tre parti della nostra vivanda ⁊ la quarta parte vi basti per ve-
nire pero che la caduta dellacqua si crescerebbe tre cotanti ⁊ cio che voi
troverete mi raporterete. misrones ⁊ aristous che cosi aveano nome
entrarono nella nave ⁊ andarono tanto su per lo fiume chelli con-
sumaron le tre parti della vivanda. allora vidde misrones uno pic-
colo riparo molto bene fatto ⁊ attorno ⁊ chiuso duno alto muro ⁊ bello
verziere bavea quello riparo. sedeva sopra la riviera dallaltra parte
dallaltra parte vavea una alta montagnia ⁊ ei sembiava chella
tochasse i nughali ⁊ a pie della montagnia avea una altissima co-
[di marmo] lonna, ~~anello~~ uno anello di ferro fermato nella colonna ⁊ nello anello
era fermato una catena di ferro grossa che si stendeva su per lo fiume

3 alla traversa dellaquale dirittamente a picciolo riparo chera
di la dallacqua. siche il capo della catena passava per oltre il mu-
ro la dentro nella magione che sedeva intra laqua ⁊ la montagnia
che non era meno alta che laltra chera dallaltra parte del fiume. an-
diamo disse misrones a suo compagnio a vedere quella maraviglia
elli no se nandarono oltre infino alla catena ne oltre no poterono
passare sanza abassarla. allora sali inanzi misrones ⁊ crollo la cate-
na come quello che volea sapere che no era. ⁊ crollando la catena
uno huomo vechio ⁊ canucho misse suo capo ⁊ spalle fuori duna fine-
stra. elli avea i capelli lunghi ⁊ piu bianchi che una lana lavata
e rilucente ⁊ dera vestito duno biancho hermellino. e quando elli ebbe
messo suo capo ⁊ spalle fuori per la finestra. uno si grande olore usci
de suoi vestimenti chelli sembio a coloro della nave che luomo avesse
sparto tutto il balsamo ⁊ tutto lo ncienso del mondo. li alberi cherano
nel verziere rendeano si grande olore che no era maraviglia.
Disse il vechio chi siete voi ⁊ che andate voi chaendo. elli no rispo-
4 sono noi siamo messaggi del re Alexandro ⁊ volavamo sapere
che gente e incontro a monte di questa ⁊ riportarlo allui. co-
me colui che vuole sapere ⁊ essere signore di tutto il mondo ⁊ se voi
volete dare vivanda ⁊ levare questa catena noi andremo
tanto in suso che noi troveremo alchuna giente che ci dira il con-
venente. siche noi gli raporteremo alchuna certezza del convenen-
te. allora disse il vechio voi siete ben sani che andate cierchando
le segrete cose del signore del mondo. allora disse misrones e elli
altro signore che Alexandro. quello rispose ⁊ disse. elli e uno
signore che non a pari. Alexandro e nato prima di lui. ma no
per tanto chelli fu prima che Alexandro ⁊ ami dato questo passa-
gio a guardia. che qua entro a uno richo verziere chelli non
vuole che niuno ventri ⁊ adsi uno albero. che chi mangia del
frutto non puote giamai morire. eglie piu di tremila anni
chio fui in questa ghuardia ⁊ giamai non ci passarono se non due
huomini. luno dinanzi al diluvio ⁊ laltro poi ⁊ vivono ⁊ viveranno

in questo uerziere sani sanza machula lunghamente e io non morro insino chellino saranno in uita. ma quando saranno passati di uita e io non sara di qui a tanto che uno altro re uerra e uorra inalzare suo reame piu che alexandro. chelli uorra montare fino alle stelle. allora uerra il gran signore de signori che no potra suo orghoglio sofferire. si inuerra per questi due campioni e manderalli contro allui e a me conuerra abassare questa ragione io non ui posso piu dire. ma ritornateui a uostro signore che se uoi andassi piu auanti uoi non potresti scampare di morte. imperoche uoi andate marauiglie cherendo per lo comandamento di uostro signore uoi gli porterete una pietra dalla mia parte dunque non uidde maggiore marauiglia. allora trasse una pietra molto bella di grosseza a una nocciuola e quella pietra era molto chiara e auea una forma duno ochio intagliato dalluna parte per si gran maestria chelli parea chelli uedesse e righuardasse tutto chiaramente come il piu uerace ochio del mondo. elli la diede a micsiones e silli disse. portala al tuo signore e dilli che tale ghele manda che non puote suo nome sapere. e silli dirai che questa pietra e quella cosa che lo rasembra di questo mondo. ueggia la pietra e ueggia se medesimo. quando elli ebbe cosi parlato elli si rimisse dentro alla finestra e poi nollo uiddono. miciones ripose la pietra e simisse a ritornare con aristes suo compagnio e quando furono tornati dierono quella pietra al re alexandro. elli contarono cio chellino aueano ueduto e trouato. alexandro elli si marauiglio molto e tolse la pietra e righuardola e mando per suoi sani. niuno nolli seppe dire di che ella si somigliasse. allora li ricordo del suo maestro Aristotile il quale giacea malato e quello li mando a dire chelli si sforzasse tanto chelli li dicesse quello che niuno sauio nolli sapea dire. Aristotile si fece portare dinanzi ad Alexandro e fecesi dare la pietra e righuardolla e conobbela e poi disse. elli e uerita chella pietra ti rasembra e tu rasembri la pietra. fatti rechare uno paio di bilance e di tuo oro gran quantita e io il ti prouero. il re fece aportare le bilance. allora Aristotile misse la pietra nelle bilancie e una medaglia doro nellaltra bilancia. la pietra peso piu. e elli ui misse ~~tanto oro~~ uno bisante e la pietra peso piu e elli ui misse tanto oro che la bilancia fu piena di bisanti e la pietra peso piu. Aristotile si fece aportare le maggiori bilance che huomo pote trouare e fece empiere doro e poi di piombo. elli non ui si mette tanto che la pietra no pesasse piu. allora disse Aristotile questo e niente. huomo non ui potrebbe tanto mettere chella pietra non pesasse piu. el re Alexandro e ghaltri se ne marauigliarono. poi sputo Aristotile in su la pietra e tolse poluere e la mescolo con sua saliua e coperse la pietra da quella parte ouera lochio. poi la rimisse nelle bilance. allora fu molto chambiata. che cio chera nellaltra bilancia peso piu chella pietra.

Aristotile uoto la bilancia insino a una medaglia e peso la medaglia piu che la pietra. la medaglia ne fu tratta e missevi Aristotile una picciola paglia e la paglia peso piu. allora si marauiglio Alexandro e suo gente piu che dauanti. Aristotile li disse ueramente rasembri tu questa pietra. imperoche tanto quanto ella ebbe lochio scoperto ella peso piu che tutte le cose che potessono essere messe contro allei. quando lochio fu coperto colla poluere e col fango una paglia peso piu che la pietra. altresi se tu quanto tu arai lochi aperti in questa uita che e assai breue e picciola. tu contrapesi contro a tutto il mondo. donde tu se chiamato signore. ma quando tu sarai morto e arai coperto gliochi dun poco di poluere o di terra tuo afare sara molto chambiato chelli non e niuno omnino che selli tauesse allora chelli non ti chambiasse a una picciola medaglia o altra cosa minore. Alexandro conobbe bene che suo maestro dicea il uero. elli prese la pietra elli righuardo lunghamente dolente e pensoso. poi la gitto nellaqua. donde ellera uenuta e la pietra serando alla insuso correndo come uera di balestro piangniendo lo strale e credesi chella ritornasse cola dondella era uenuta. ora abbiamo contato quello si truoua di quello fiume. le

gienti chenabitano intorno uennono in aiuto apompeo quelli dinda
⁊ una partita dethiopia uiuennono. quelli che suriano de rosia si che
ne laoue i camelli portano il mele che luomo chiama seluaggio. il
quale a differenza da quello aquello delalpi. ⁊ aui una maniera
digiente che ingiallano iloro capegli col zafferano ⁊ anno lunghe
robe piene di priete preziose. po chellino nanno gran quantita.
⁊ aui una giente che presso allamorte ardono ⁊ mettono nelfuoco
spezie odorifere ⁊ pare loro esse adio rimanente diloro uita. come
sellino ilprocacciassono loro prima uita. quelli dicapodoria che sono molti
crudeli uiuennono. ⁊ li ermini uiuennono. laoue corre unfiume si
forte che ne mena lerocce delle montagne. elli conaltri ui uennono
oue sono alberi che tochano inuuoli. quelli darabia che sono oltre al
sole che simaramighano digua dellombre delli alberi. porche non sono
come inloro terra che intorno lafesta di Sangiouanni le loro ombre
uanno amano mancha ⁊ le nostre amano diritta. pero che noi siamo
di qua dalsole ⁊ dellino sono dila. ⁊ uenonui horeste ⁊ charemini che
sono si uerso lafine delmondo che non ueggiono ilsegnio delcarro
una sola stella ueggiono talora didi ⁊ talora di notte. laltre cela lo-
ro le montagnie che sono loro allontontro. quelli dintorno alfiume
di tigris ⁊ eufrate ui uennono ⁊ una parte di turchi. ⁊ una parte
uebbe chesi puosono incuore di non attare ne apompeo ne a
Ciesere. anzi dissono distare auedere chi uincesse. li carmea ⁊ hu-
dieni. li lacedemoni. li barde. li eunithe. li samaritelli. elmorche. quelli
delpaese doue Crassus fu morto oltre alfiume dialis. quelli della
fine dasia ⁊ deuropia. laoue tanaisi corre. quelli diedes tanti uene
uennono dogni parte che impossibile sarebbe amettere inscrittura
tanti uebbe di diuersi linghuaggi. che lagrossima parte dellosste
none intendeuano luno laltro. Luomo parla dello assembramento che
fu atroia. mario fu niente. Luomo parla dellagiente che Cierses re
di persia chelli meno anticipi. che non potena annouerare sua giente
elli comando che Ciascuno saettasse una saetta incerto luogho ⁊ finita
labattaglia comando che Ciascuno ne pigliasse una ⁊ dello rima-

nente prese ilnumero di morti ⁊ di fediti di sua giente. questa gi-
ente fu niente apetto aquella di pompeo. ebbe tanti re che una
richa schiera ne sarebbe fornita ⁊ di tutti ne fu pompeo signore ⁊
non rimase re dalibe insino in oriente che non uenisse insuo
aiuto. ⁊ parue che fortuna uolesse. che tutto ilmondo uenisse a-
farsi soperchiare a Ciesere come se fusse degnio. che tutto ilmon-
do ubidisse allui. ochome pompeo fusse degnio chellino morissino
tutti perlui.
27.

Vando Ciesere ebbe dipartito iltesoro di roma ellisi
parti daroma ⁊ andonne uerso marsilia ppassare in
ispagnia. oue petreius ⁊ affranius due grandi amici
di pompeo erano congrande oste. po chellino uoleuano questi du-
chi assalire ⁊ uincierli auanti chellino uenissino allaiuto di pom-
peo. molte altri cittadi obedirono a ciesere. marsilia non uoleua
uenire meno alsenato ne apompeo. quando Ciesere fu giunto presso
a marsilia. i marsiliesi li mandarono antichi huomini con rami du-
liuo inmano insignificanza chellino uoleuano pacie ⁊ pensarono da
mollali ilchuore con parole ⁊ dissono cosi.
.28.

Ignore quelli di marsilia uisalutano ⁊ ui mandano co-
tali parole. che uoi farriate cierchare tutte lantiche scrittu-
re di roma. ⁊ la trouerete lafedelta ⁊ la lealta che i marsi-
liesi anno portata aromani in molte battaglie contro astrane
gieni. ⁊ anchora siamo acconci di seghuireti ⁊ diuenire teco in

quello modo medesimo contro a strane gienti. ma sella ghuerra e in
tra noi cittadini che dovete essere amici. noi non cene dobiamo
intramettere senone dessere dolenti e cruciosi di nostra difensione
e sopra cio quello che piacera alli dij ne sia. elli avra in nostra batta-
ghia tanta giente che non bisogna che noi ci travagliamo. che siamo
si pochi che non contiamo p niente. e dallaltra parte chi potra an
dare in quella battaghia. che andra il padre contro al figliuolo e lo
fratello contro a fratello. e zio contro a nipote. non piaccia alli dij
che noi vi vegniamo. ma noi siamo presti di ricievere in marsilia
a grande honore. con cio sia cosa che tu vengni solo e sanza arme. e la
tua giente rimangha dalungi della citta. e altre tale faremo noi
a pompeo. come a te. si come coloro ch amiano il bene comune
dellunó e dellaltro. che attendiano alla pace di roma. che sarebbe
a fare se tu ci mettessi a indugio della battaglia che tu attendi di
fare in ispagnia contro a cosi grandi duchi. come petreius e af
franius e tutti. ci arrestassi a una piccola citta. come eglie marsilia
e di povera giente e di poco affare. onde poca gloria ti sarebbe di
noi struggiere. e la ove tu abbi in talento di noiare la citta. noi siamo
presti di noi difendere. e di mangiare il padre il figliuolo. se tutte le
altre vivande ci manchassono in prima che noi p altro modo ti
ricieviamo e tutto questo faremo p non pigliare parte tra te e pom
peo e p che tu non ci entri in marsilia p forza contro al comune
di roma. quando gli ambasciadori ebbono cosi parlato a ciesere. elli
savidde che i marsiliesi non si teneuano co llui. e nollo voleuano
lasciare entrare nella citta. elli si volse a sua giente e parlo paro
le cruciose. e bene savidde e conobbe suo mantello al parlare. elli
disse p niente sono al sicuro quelli di marsilia che credono che
noi passiamo in ispagnia e non mi voglhono ricievere senone
disarmato. confortevoli signori e chavalieri. che fortuna e
prova io voglio prima distruggiere marsilia. chio passi in ispa
gnia. io non so essere sanza battaghia. se none come il fuoco sanza
legnie. p cio che delle battaglie nascie mia gloria p le vettorie che

noi abbiamo avuto. quelli di marsilia dicono chio metta giu larme e en
tri nella citta solo. loro troppo mi spenderei se io mettessi giu colloro in
chio tutta mia speranza e impercio puote luomo la loro dislealta. ch — vedere
non basta loro che mi chiudano le porti. si mi vogliono rinchiudere
la entro solo e tenermi. ma elli no sene penteranno. io mostrero loro
che se sicuramente puo andare in battaghia. chi con mero si tiene. poi
chelli ebbe cosi parlato. elli se nando verso la citta e suoi apresso. ma
elli trovo le porti serrate e le mura coperte di giente p difendere
la citta. e bene sifacieuano sembiante. chelli no nollo ridottavano niente.
assai presso alle mura aveva uno monticello. ma bene altresi alto
come il luogho ove le mura e le torri della citta sedeuano. il monte
non era si picholo. chelli non avesse suso una piaza. ove grande qua
tita di giente potea essere assettata in quello monte. fece ciesere
assettare e montare sua giente. pero che luogo li sembio sicuro. ora
era la vallea intra lla sua giente e le mura della citta. e ciesere peso
di fare riempiere e di fare p ingegnio che luomo potrebbe andare
dal monte fino alle mura della citta. ma elli tolse loro in prima lacqua
dolce. grande honore cio disse luchano pote avere marsilia. quan
do tutte le citta sarendorono a ciesere sanza difendersi e ella si tenne.
tanto che grande tempo visi dimoro. convenne spendere a pren
derla inanzi ella fusse presa. e non si arrenderono gia p paura. anzi
dannegiarono molto la giente di ciesere. cominciarono a taghiare
boschi e legname in gran quantita e a portare e a drizzare terrazzi e a
fichare dintorno di grandi pali. e metteuano frascho e rami p la ter
ra fermare. si che terrazi potessono fortemente sostenere i beltifredi
e li intorni dellegniame. uno boscho vavea quivi presso alto e spesso
si pieno di legniame e dalberi. che lsole non vi potea luciere. niuno
era tanto ardito che ardisse di tagliare ne di tochare ne ramo ne
albero. e piu di cento anni era che nulla non vera tocho in quello
boscho avea piu luoghi alberi e altri cherano insanghuinati di san
gue duomo e di bestia secondo il sagrificio che luomo facea a di
moni che in quello boscho davano risponso e la gienti dalloro

che no fussi iddio p tremore di loro non ardivano niuno di darvi colpo
niedi huomini di quello paese dicievano che inquello bosscho bestia niuna
ne uccello non vi stava. ne facea nido. ne vento mai non vi si senti
ne folgore mai v'era chaduta. ne mai scossio ne frasca di foglio
non vi si senti. fontane dacqua dolce vavea assai. le quali erano ne-
re e spaventevoli. imagini didoli vavea di pagani. le quali erano
molto spaventevole. impero che non erano intagliate ne di maestro
ne di fusto p niuna maestria anzi i s'erano create degli alberi. ave-
vanvi imagini che parevano vecchie isfaride. e quando alchuna gi-
ente v'entrava in quella selva si avevano grande paura. pero chelli
no vedevano queste imagine ne tronchoni degli alberi e non sape-
vano quali iddij egli assembravano. e quando giugnevano a quelle
imagine gli alberi si crollavano sanza niuno vento. la terra pare-
va che si crollasse p se medesima. e pareva talora che la foresta ardesse
e vedevano brandoni di fuoro ardere. niuno non ossava dentrarvi
nedi ne notte. e medesimamente i preti non usavano entrare
in quello tempio tante maraviglie v'avevano. Ciesere comando
ch fusse tagliato p fare i bettifredi e altri ingegni. unaltra volta
che Ciesere vi fu e in conquise il paese. elli ne niuno di sua masnada
non nebbono tanto ardire chellino lusassono tagliare ne tocchare.
Uno solo romano Ciesere comando suo comandamento. che la foresta
si tagliasse. ma niuno di sua giente non vebbe ch ardisse di tocha-
re p temenza de colpi non rivertissono sopra lui. quando Ciesere
vidde questo che niuno di sua giente non ardiva di tagliare della
selva. egli prese una schure a due mani. e comincio a tagliare
una querria. e poi disse a sua giente. tagliate sichuramente. poi
chio o cominciato. che sopra me sia tutto il pericolo. e quando elli
udirono questo. ellino presono chuore e ardimento si p la pau-
ra di Ciesere e si p lo cominciare a tagliare querrie. cerri zam-
pini e arti pressi e di molte maniere dalberi tanto che la foresta
fu quasi tagliata. i charettieri vi menarono a pastore i loro cha-
vagli. i giovani huomini di marsilia stavano su p le mura della

citta p isghuardare chelli iddij ceurciani facessono e derano allegri
credendo vedere gran maraviglie sopra la giente di Ciesere che lli dij
senevendicassono. ma tutto altrimenti avenne che niuna cosa ne
intervenne. allora i franceschi cherano nelloste di Ciesere ne furo-
no molto dolenti quando elli viddono il bosco chera tagliato si come gi-
ente chavevano gran riverenza inquelli sagrifici delli iddij. qua-
do e fu tagliato quello che allora era di bisognio. ellino vi menarono
buoni chavalli e giente e feciono portare e tirare e feciono terrazzi
di terra e di legname. ma Ciesere chera disideroso dandare in ispagna.
accio Petreius e Afranius non avessono spazio di loro provedere si lascio
una partita della sua oste nelle mani di Bruto. e silli comando chelli
non si partissi dallasedio infino a tanto che la citta fusse presa e delli
ne meno laltra partita delloste in ispagna. Bruto che rimase alla-
sedio di marsilia fece fare da quella parte che loste sedeva un gran
terrazo di terra e di legniame. si che loste poteva andare infino alle
mura sopra quello terrato. e dera bene formato in su grossi pali. poi
fecie Bruto due bettifredi di legniame si alti chelli soprastavano le
torri e le mura della citta. i bettifredi erano coperti p maniera che huo-
mo non poteva vedere coloro che dentro verano. chelli menavano
infino alle mura e dellino erano in su ruote a modo di charri. quando
i bettifredi si mossono quelli di marsilia credettono che la terra si crollasse
p tremuoto si ssi maravigliarono come le loro mura rimasono in istan-
te. ellino non pensavano che huomini vavesse entro chelli me-
nasse. in su bettifredi avea chavalieri e sergienti che gittavano
nelle torri e nelle bertesche e nella citta e su p le mura dannegia-
vano molto quelli della citta. ma quelli di marsilia uccidevano
assai piu di queghi delloste chelli non facevano di loro porche quelli
dentro aveano ritti manghanelli. e aveano pietre e strani aghure
e saettavano a gran quantita. molto furono dannegiati quelli de betti-
fredi e poi ellino si trassono a pie del muro e missonsi davanti di loro
schudi sopra le loro teste. quandelli si furono accostati alle mura ch
le pietre ne balestra potevano a loro nuocere. quelli delle mura gitta-

uano alloro piene con mano grandi chantoni e aghuti travi. li
romani sostenevano lunghamente laffanno. ma nella fine fu
rotto loro ordignio. sicche si ritrassono male loro grado. poi ordina-
rono unaltro difitio di legniame coperto di chuoia cotte e di terra per ghu-
arentillo dal fuoco e dallaqua bollita. i romani lappellavano in-
gnie e noi oggi chiamiamo ghatto. quello ingegnio fu dirizato
al muro. e romani vistavano sotto. e urtavano nel muro con
uno grosso bolcione ferrato e aghuto. ma choloro cherano sopra
le mura gittavano tanto ~~fuoco~~ fuoco greciescho e pietre e travi che
lordignio fu tutto ispezato. convenne che i romani si traessono
alle loro tende a malgrado di loro. quelli di marsilia assalirono
di notte e gittarono fuoco greciescho sopra i legniami e sopra i betti-
fredi e nel boscho tagliato. il vento traeva forte. sissi fedi nel bosco
sicche elli arse il boscho e lli ordigni per tale modo che cio che i romani
aveano fatto torno in cienere. e le travi che erano i cerrati del
loste alle mura della citta furono arse. e cio che i romani aveano
fatto con gran faticha in molti giorni in una ora fu arso e fatto
polvere. .29.

Vando bruto e suoi viddono cio. elli no ebbono piu
speranza di prendere la citta per terra anzi pensorono
dassediarla per mare. allora apparecchio bruto quanti
navili pote rachogliere e le fecie ordinare e acconciare il piu
fermamente che luomo pote per combattere in aqua. una ve ne e-
bbe maggiore che laltre che portava una grande torre di
legniame. quella chiamava luomo una nave pretoria. pero che
bruto che pretore era in quella nave con suoi migliori chavalieri

quando lo stuolo fu ordinato. luomo lo messe in mare per lo capo del rodono.
quelli di marsilia apparecchiarono loro navilio e dentrarono nelle na-
vi giovani vecchi e armati per difendere e tutti intalentati di battaglia.
al mattino quando il sole fu levato. laria era sanza nuvoli. e niuno
vento ribollava il mare. anzi era laqua in bonaccia e cheta. come
se dio lavesse apparecchiata a battaglia. le navi si missono di la e di qua 1
lasciarono il porto e missonsi in mare luna contro allaltra. i romani
ordinarono le loro navi sicche le piu fievoli erano nel mezo delle piu
forti e le maggiori ne capi dinanzi e furono ordinati e achonce a modo
duno archo overo come la luna quando ~~e~~ nuova. sicche quando alchu-
na nave di marsilia si fediva in quella ella fusse intorneata e presa
per le due corna dellarcho che si ragiugnevano. poi insieme la nave
ove bruto era si appariva sopra tutte laltre come la piu forte di tutte
laltre e si vi avea sei ordini di rematori. cioe di quelli che vogavano a
remi. quando lanchore furono si presso che luna nave potea fedire laltra
a una sola impinta. elli si gridarono tutti insieme e ferono si grande gri-
de che luomo non udiva suono di tromba. elli si sforzarono tutti di vo-
ghare in quello grido che le navi si travertarono e fedirono insieme
di becchi ferrati e aghuti si aspramente che luomo pote udire lo scro-
scio meza legha di lungie. allora pote luomo vedere dardi saette ispessa-
mente volare per laria e chadere nellonde di mare minutamente.
le navi di bruto che aveano urtato a quelle di marsilia si rauunaro-
no e si rimissono insieme come elle erano davanti e si si stanno serra- 2
tamente insieme. pero che volentieri si combattesse a stare fermo. san-
za rimutarsi qua o la. ma quelli di marsilia che piu sapevano di
condurre navi che non sapea la giente di bruto. ghuerreggiavano
e ritornavano e facevano sembianti di fuggire per partire le navi
de ~~r~~omani. poi ritornavano e facevano sembianza di fedire e di co-
battere. ora di ghuencire. e ora di combattere o di vogare. tanto co-
mando a suoi marinai che llino cessasino i suoi marinai. e che llino
cessassono sue navi e tenesolo ~~alt~~ ferme. pero che sse elli si volea com-
battere a stare ferme altresi come in piana terra. non si volea

muovere ora qua ora la come quelle di marsilia. il maestro
ghovernatore della nave pretoria. ove la ghughe doro e le in
segne erano volevano sua nave menare qua or la come quel
le di marsilia. ma bruto gli disse. io non voglio che tu faccia
come fanno ellino. ma tieni nostra nave ferma e stante
siche noi ci possiamo combattere allora e farti urtare becho a
becho. io non no cura chellino noi vadano lasciando per niente.
volentieri disse il maestro. allora stettono fermo istante. e
quando elli vedevano venire le navi. ellino si dirizzavano
verso di loro e ritenevano al colpo tanto che delle navi di mar-
silia saccostavano e si pigliavano alla nave pretoria. perochè
liberchi ferrati entravano per le navi e i romani erano presti.
e gittavano corbi e ritenevano le navi di marsilia. quando
i marsiliesi viddono ritenere alchuna delle loro navi e accorge-
re, elli cominciarono a gittare i loro grochi e apigliarsi colle
navi de romani. allora non bisogniava di gittare ne di trar
da lungie. anzi convenia chellino si combattessino mano a ma-
no colle spade e colle coltella. il mare pareva tutto copro di
navi cherano insieme. e sembianti chavalieri e sergienti erano
rizati in istante loro navi di qua o di la. li scudi a collo e le spade
tratte ignude. e si taglavano teste e ghambe e si versavano e
traborchavano mescolatamente. londe del mare erano tutte insan-
ghuinate di sanghue di morti e di fediti. tutta la rivera ne risonava
de romori de colpi e della battaglia. quale chadeva morto e quale tra-
borchava nellonde dellaqua e quali afoghavano nel loro sangue
medesimo. alquante delle navi si ruppono e spezarono si delle ro-
mane e si delle marsiliesi. quelli che dentro verano andava-
no fiotando tanto chelli convenia loro annegare. quelli che lan-
ciavano i dardi o saettavano. non gittavano in fallo. che ne vi-
vi o ne morti che andavano fiotando entravano i dardi e qua-
drelli. una delle migliori navi de romani fu rinchiusa e in-
torneata da quelle de marsiliesi. ellino la serraghavano da tutte

parti. ma quelli della nave si difendevano a gran forza e da ogni parte. ta-
gus il maestro governale di quella nave pro e ardito era armato e diritto
nel capo della nave dal diritto e teneva il capo del suo pesante ghoverna-
le. alchuna volta a due mani e altra volta a una e colla altra mano lanciava e
gittava dardi nelle navi de marsiliesi virtuosamente e talora avenia
chegli lasciava suo ghovernale e fedia a due mani e quando elli avea suo
colpo dato correva a suo governale. elli vidde pirrus chera in una na-
ve di marsilia alta alla sua e danneggiava e uccidea quelli della sua
nave. taghus lascio suo ghovernale e prese a due mani uno manare-
nese donde il manicho ebbe di ferro. e venne a pirrus e fedio a due mani
per me il capo. pirrus avea perduto suo capello daciaio nella barata. taghus
il fedi del manarenese. siche la cuffia del ferro nollo pote ghuarentire
anzi il fedi per mezo il mento infino al petto. pirrus traborcho della nave nel
5 londe del mare. taghus fedi luno apresso laltro tanto che cinque nabatte
in uno assalto. allora corse a suo ghovernale per la nave che andava can-
cellando. allora il fedirono i marsiliesi dinanzi e di dietro in molti luo-
ghi e tanto chellino il fecino cadere a suo ghovernale. telo uno ma-
estro duna nave di marsilia che sapea li oraggi e conoscieva le tempeste.
elli non avea pari a nave governare. elli sapea il sole e la luna e alle
stelle di oragio e di tempesta. se doveva essere. e mai non favellava. quando
dovea sue vele tendere e chalare e conosceva ogni mutazione. elli a-
vea gia notata la nave de romani col becho della ghalea sua a urtarla
e ritornando per urtarla unaltra volta. selli furono lanciati due dardi nel
petto dalli romani e convenelli abandonare sua ghalea e morire. poi che
fu morto ghuenni di traverso. quando ella ebbe perduto suo ghovernatore
e venne allato alla nave romana gartus chera in unaltra nave di
marsilia. vedendo che telo era morto. misse ambo le mani al bordo della
ghalea per lanciarvisi suso a forza e ritenerla e ghovernarla. uno cha-
valieri romano lancio uno dardo e passollo dalluna parte allaltra. si
chelli cadde morto. il dardo entro bene mezo piede nel legno della
6 ghalea. e cosi rimase chonfitto e pendente. giartus alla ghalea. due
fratelli charnali avea nati di marsilia amati dal padre e dalla ma-

dre e somigliauano molto luno laltro di fazione e dardimento.
egli si somigliauano che uestiti duno colore nonsi conoscie lu-
no dallaltro. luno era in naue alato aquella de romani uno
gitto uno grocho e poi sua mano albordo della naue p tenerla
ma uno di quelli da alto della naue romana sifedi duna spada si
che taglio il pugnio e la mano con tutte e cinque ledita rimase
pendente e confitta albordo della naue. quando elli ebbe sua destra
mano perduta elli gitto la sinestra auanti e prese il bordo per
si maltalento che quasi la fece rimboccare. ma basius il fedi duna
ghuisarma. siche gli taglio il sinestro braccio con tutta la mano e chad
de inmare e inquella ora no dire lucharo chelli stette e steso
la mano sinestra p pigliare la destra chera confitta nel bordo della
naue. quelli chauea un braccio e due mani pdute. nonsi ando gia
nascondendo anzi era in istante sanza schudo e sanza dardo elli co-
minciò a riceuere dardi e saette nelsuo petto che l uomo lancia-
ua al fratello suo e aghaltri suoi compagni. e quando elli ebbe rice-
uuti tanti dardi nelsuo corpo: donde molti de suoi potessono essere
morti. e dolli non poteua più durare: anzi sauidde chelli licon-
uenia pure chadere. elli sospinse condua piedi e lancio il tro
chone delsuo corpo contro alla naue delli suoi nimici romani.
elli lurto sichelli tutti il poterono udire. che tutta la fece crollare.
e delli rimbalzo e chadde inmare. a questo puo luomo uedere
diche ardimento elli fue. e comelli ebbe grande coraggio. elli
ebbe nome Giarspion e losuo fratello marspion. e loro padre ga-
leros. richo borghese di marsilia. la onde giarspion era caduto
fu si ripiero di mani e di piedi e dimbusti e di coloro che ui furono uni-
si. e tanto fu urtata spessamente di grandi colpi chella auea
riceuuti chessi conuenia chessi partissono e dirompessono. onde
elli conuenne chella naue affondasse e perirono quelli che
dentro uerano uiui rimasi. coloro della naue oue bruto era
gittarono uno grocho auna altra naue. siche liroda nefu a-
grochato e sarebbe trabochato nellacqua. ma i suoi compagni lo ritennono

perli piedi e plegambe e auenne marauiglia che lombusto si
ruppe nelmezo siche il grocho oue auea cinque grochetti ne por
to le membra colle due braccia e contutto il fegato el polmone
e le budella chaddono in mare e le due coscie contutte le reni insi
no albellico rimase nelle naui a coloro che plipiedi il tene-
uano. grande forza uifu quando si ruppe nel mezo aunaltra
naue di marsilia auenne che coloro che dentro uerano si trasso-
no tutti dalluna delle coste p combattersi con quelli della naue
pretoria. e al combattere attendeuano fieramente la naue p che
ellino erano in isponda pende inanzi sopra costa il carico delle gen-
ti armate fece tornare quello disotto disopra come quella
chera uota dallaltra parte. quelli che dentro uerano furono
chaduti nellacqua coperti. e seniuno nuscia. i bechi delle naui
che sa urtauano a schroscio li frachassauano tutti. e notando ne
po li crosci delle naui a rendere grasion. quando liberti si tra- sgaigno
sposinauano tutti auesse elli incontrati di coloro che crede-
uano iscampare p notare: ma i corpi erano in uno punto si
isracciati come sarebbe uno grande e pesante martello. una buccia
insu una anchudine daciaio. il sangue uscia loro quando le
naui si dilunghauano plibechi chelle naui aueano fatti. coloro
che poteuano lungamente notare gittauano loro mani abor-
di delle naui di loro compagni p dentro rientrarui: ma quan
do coloro cherano nelle naui la uedeano pendere p coloro che-
rano molli e armati e pesanti. e sellino li riceuessino loro naui
non potrebbono luno e laltro sanza offendere. ellino fedi
uano i loro medesimi delle accette e delle spade e taglianano
loro le braccia e le mani e limbusti cadeuano giu nelmare e an
dauano afondo. quando elli ebbono tutto lanciato e tutto gittato
dardi e saette elli si fediuano di loro gouernali e delli seggi
delle naui. ellino sconficchauano i pezi delle loro naui p fedire
e p gittare. e tali uerano che ischonficcauano i dardi de corpi de
gli huomini morti e prendeuano larme chellino aueano. altri

uauea che traeuano di loro corpi medesimi idardi ⁊quadrelli
pergittare quando ellino ebbono tutto gittato ellino faceano loro
piaghe ⁊lasciauano uscire ilsangue p morire. molti uene
bbe morti parcme daogni parte ⁊ annegati in mare. ma piu
danneggiaua ilfuoco greciescho chellino gittauano dalluna
naue allaltra. ⁊tizoni bene attizati di fuoco ⁊di pece ⁊di zolfo
impero che questo cotale fuoco saprendeua leggiermente alle
naui. del zampino ardeuano ipezzi delle naui. ardeuano in
mezo dellacqua siche la forza del fuoco sormontaua alla forza
dellacqua ⁊nonsi spegneua. luno stendeua p ispegnere il
fuoco dellaltro. laltro satteneua alle tauole delle naui
rotte p none annegare. ⁊ andauano ricogliendo idardi ⁊
riportauanli alle loro naui p lanciarli. ellino si prendeuano
nellacqua alle braccia ⁊annegauano luno laltro. ellino
si fediuano di spade ⁊di coltella mano mano. Vno nobile huomo
vauea di marsilia in quella battaglia. forens auea nome. quelli
poteua notare ⁊stare sotto laqua lungamente piu che niuno
altro. elli sapeua tanto del mare chelli andaua sotto lacqua
agouernare i fondi delle naui ⁊soccorreua amolti bisogni.
questo sappigliaua colli romani. poi si tuffaua sotto lacqua ⁊te-
neuali tanto chelli anneghauano ⁊ molti naffogho in questa
maniera. elli pertugio molte naui ⁊fece afondare. una ora
gli auenne chegli era troppo dimorato sotto acqua. elli era
tornato p prendere sua lena. una naue romana gli ando so-
pra ⁊tanto il tenne sotto chelli annegho. quelli di marsilia
nebbono gran dannaggio della sua morte. pero che molto era
loro ualuto quando le naui surtauano insieme. molti uccideua-
no di quelli chui ellino incontrauano nellacqua notando. tei-
enus uno nobile chaualiere chaualiere de compagni di
bruto staua arditamente in su uno becho di naue ⁊ ucci-
deua de marsiliesi lanciando ⁊gittando presso ⁊allungie tanto
che tutti quelli di marsilia nerano ispauentati. Ligordanus

une di marsilia che sapea molto di fonde uidde tirenus che cosi dan-
neggiaua sua giente. elli misse una palla di piombo nella fonda
⁊trasse fendendo laria ⁊giunse nello tempie a tirenus chelli
due ochi li uolarono fuori della testa no ma p tanto non mori. quan-
do si risenti fu tutto isbigottito ⁊ uidde che p lo colpo auea per- 12
duti ghochi ⁊ lauedutta. elli parlo ⁊disse asuoi compagni. signo
ri ancora sono io uiuo. ⁊pero mettetemi cola oue e colpi sono
piu spessi ⁊fate del mio corpo iscudo. io uoglio il rimanente della
mia uita ispendere ⁊ abandonare al periglio della battaglia poi
che io non posso fecire p cio non ueggio lume. fate del mio corpo
alchuno uostro riparo. almeno disteneiro io ad alcuno de miei
compagni alchuna piagha ⁊cosi decho comelli era lancio uno dar
do in auentura p si gran uertu. elli fedi uno nobile giouano
arghus di marsilia auea nome intra el bellicho ⁊il uentre siche
il dardo riusci p la schiena piu duno mezo piede fuori. darghus era
in quella naue medesima quale era uechio ⁊fiebole ma in sua
giouanezza non trouo pari ma nassa tagio darme apiede o a ca-
uallo. ⁊p assemplo di chauelleria ⁊p dare baldanza alli altri ⁊
chuore auea preso arme. quando elli uidde il suo figliuolo fedito
amorte. elli uenne al becho della naue. la oue il suo figliuolo egli
trouo chel polso li batteua ancora. elli ebbe si grande dolore al chuo-
re chelli serro le mani ⁊ la bocha ⁊ laueduta gli sturbo ⁊p de di
non potere parlare. siche niente uedeua o conosceua suo figliuolo 13
arghus quando senti suo padre elli aperse li ochi ⁊ leuo il capo si
comelli poteua. ma elli non pote parlare ma fece segnio chelli
gli chiudesse gliochi con sua mano destra ⁊ si ibaciasse inanzi
chelli morisse. quando suo padre fu rinuenuto di spasmagione
elli cominco a gridare ⁊disse dunque gli dij uogliono chio
uiuj apresso dite. io mi uoglio morire ⁊uccidere innanzi di te
tanto come tu ai un poco di uita. p donami dicio bello figliuolo
chio rifiuto del tuo dere tano basciare. elli prese una spada ⁊si
se la ficcho p mezo il corpo. poi si gitto in mare p auanzare la morte

permorire innanzi alfigluolo. ecosi mori nongia duna sola cosa
ma chomunemente diferri odaqua. adunque furono lenaui
di marsilia quasi che tutte perite e afondate. quelli che dentro
uerano morti e anneghati. e niuno non dovea dottare che bruto
non dovesse auere lauittoria tanti erano scemati diquelli di
marsilia allafine quelli cherano rimasi demarsiliesi si afron
tarono allagrande naue oue bruto era. ellino lurtauano con
bechi. econcianti eaghuti per affondarla luno si gittaua in mare
per pertugiarla intralle due acque. ma eromani sine pren- 14
deuano ghuardia esi metteuano incontro aciboro etalora
incontrauano luno laltro esi anneghauano sotto laqua. una
naue de marsiliesi uenne sopra lanaue pretoria egrande fiotta
quelli laricorrinono con due grochi. quelli che uerano dentro si difen
deuano ilmeglio che poteuano equasi si disperauano diloro salute.
ligho dacrus elbuono maestro difonde di mangarelli che uccise
tirenus teneua una spada in mano efacea morauiglia. ma egli
non auea piu che gittare collafonda e elli uidde un pomo di
spada rotta elli ilmisse nellafonda ecredette ferire. bruto che
elli auea auisato econosciuto chauea inmano una accetta esfe
dia edanneggiaua euccideua imarsiliesi. ilpomo usci della
fonda come quadrello dibalestro e andauane diritto abruto. ma
uno chaualiere chauia nome chalieno mutandosi duno luogho in
uno altro. si gliele tolse. elpomo fedi lui si nellafronte che morto
ilgitto nellacqua. ese quelli non fusse bruto sarebbe morto. qua
do bruto uidde challeno chadere fu molto turbato echambio luo
go e arme e uenne la oue ghaleri si fediuano efeciesi tene
re loscudo dinanzi. eprese una accetta adue mani efedia e
abattea imarsiliesi. sicche inpoca dora nefe morire da quin
dici. lenaui erano costa acosta. intanto chellino attende
uano afedire due greci ligittarono due grochi allasinestra
ispalla. ello tirarono siforte che bruto cadde ginochione. allo
ra uenne insuo aiuto uno chaualieri chauea nome beschia

efedi sopralatesta delgrecho adue mani duna ghusarma eta-
gliolla indue parti. ebruto salto inpiede. ma beschia compro
molto chara quella rischossa. pero che chaleone ilfedi duno
dardo nellafronte sicchelli labatte morto nellanaue dibruto.
allora bruto diuenne piu fiero che uno leone efece apparo-
chiare due asse forti di zampino ellafece porre sopra adue
bordi dellenaui intrauerso ~~dellenaui~~ epoi passo suso per lasse
uistamente torquato marhergno e marcho che guardauano il
corpo dibruto ilseghuitauano colle spade in mano. bruto e
quelli dua simissono aforza nella naue de marsiliesi. quando
16 ellino uiddono bruto nella naue cosi porchi. ellino credettono
tirare alloro lasse. ondellino uennono agittare lasse in mare
e uolentieri sisarebbono allungati colla loro naue daquello luogo
ma ellino nonpoteuano imperoche quelli dellanaue pretoria li
aueano agrochati con piu di trenta grochi. ellino sibrigauano
discampare. e bruto esuoi attendeuano auciderli e aritenerli
marcho uno compagnio di bruto ui fu abattuto e marqueo fedito
inquattro luoghi. quando quelli dibruto uennono per passare nella
naue molto grande pressa uifu. equattro ne chaddono nellacqua.
bruto quando uidde isuoi chello soccorreuano elli richiese isuoi
nimici si uertuosamente chellino si gittauano nellacqua perfuggire
isuoi colpi cosi di quella naue furono morti eanneghati. poi che
quella naue fu presa erubata. elrimanente dellaltre naui di
marsilia si gittarono alporto assai ontosamente. come quelli che no
poteuano piu losforzo mantenere. allora si leuo ilgrido elpianto
in marsilia. ipadri elemadri piangeuano isfigluoli. e luno fra-
17 tello laltro elamoglie ilmarito. ledonne correuano allarena isca-
pegliate epiangendo perchare diloro morti. etale baciaua la
fronte auno romano che credeua baciare ilsuo marito. tale
credeua sepellire ilsuo parente che sepelliua uno strano. imorti
erano impossibile ariconoscere. bruto intro in marsilia sanza
esserli contradetto eabatte quelle forteze della citta. equesta

fu laprima uittoria che Ciesere ebbe in mare p la bonta di bruto
dauna insfuori laquale auemo parlato quando andaua arodj
di ladronj di mare chello presono quandelli andaua auedere il
maestro appollone ielli riprese poi loro i feceli rimedire.
· 30 ·

Ome che bruto istando allo assedio di marsilia fa-
cesse Ciesere ito in ispagnia none staua ozioso. anzi
ordino sue schiere contro apetreius e affranius in-
ispagnia verso occidente. quelli erano due de miglioj duchi di
pompeo auesse che molto aueano grande oste iduna concordia
iduno uolere. in comandamento iin uolere daciascuno era bene
osseruato i ubbidito nella loro oste aueano romanj francieschi pro-
uenzali i ghuasconj. e due duchi erano in una citta in ispagnia che
si chiamaua ilerde posta in uno picciolo monte con buone mura.
una bella acqua ui correua dallato laquale nonera delle minorj
dispagnia. uno ponte ui aueua sopra essa con uno solo archo di pie-
tra. ma molto era lacqua largha i ampia. i molti erano ben fer-
mi con buona chalcina i con buoni capi di ferro con piombo messi
i suggiellatj. pero che molte fiate di uerno al crescere dellacqua
correua sopra il ponte. si che se bene non fusse fermato. i cian-
donj dellacqua ne larebbono menato. i due romanj petreius i
afranius attoriaronno la loro oste nel monte di fuorj alla citta no
uolendo che Ciesere gli assediasse nella citta. anzi usciorono
arditamente contro alla battaglia. i padiglionj i letende erano di
fuorj. lensegne ui furono fitte. Ciesere si misse in su uno alto
monte a parj di loro. lacqua correua p lo mezzo della ualle. si-
coris auea nome il fiume i aquella poteua luomo passare al ponte
duno archo che detto auemo. p la prateria i campi uerano din-
torno lunghi i larghi infino auna altra acqua. laquale auea
nome cimbre. laquale cadeua in cibre chel suo nome gli toglie

il primo giorno fu loste alloggiata si presso chelle si potessono
annouerare. niuno non uebbe che facesse uista di battaglia ne
di balduccho fare quello giorno si ritenono. pochè onta sembiaua
loro disiroso assalirsi i medesimamente pero che quelli delloste di
Ciesere uedeano nelloste di petreius i di eufranius di loro parentj
i di loro chuginj. cosi quelli dellaltra parte si uedeano i cono-
sceuano allarme i alle insegne i loro amici nelloste di Ciese-
re. La sera uerso il uespro fece Ciesere fare uno fosso intorno
al monte doue petreius i eufranius erano alloggiatj. pero che
loste di Ciesere non uera montata. che selli ui fussi montato piu
tosto aurebbe noiata la citta selli ui fusse montato innanzi a
coloro che uerano. La giente apiede faceuano il fosso. elli chaua-
lierj erano armatj dinanzi dallo loro p difenderlj se niuno gli
2 assalisse. il secondo giorno Ciesere comando a suoj che acqui-
stassono il poggio i ordinatamente assalissono inimicj. pero chelli
auisaua di potere uincere il monte p forza. quelli delloste si cre-
deuano al sichuro essere p forza del luogho. i chaualierj comin-
ciorono adandare asalire su p lo monte. choloro che erano di
drieto sosteneuano quelli dinanzi p chellino non chadessino con-
tro aualle. coloro che montauano non aueano podere a lanci-
are i dardj chellino teneuano in loro mano. anzi era di bisognio
chellino serie appoggiassono. alchunj faceuano schaglionj colle pun-
te delle spade. laltro sappoggiaua aquello di drieto o dinanzi
o dallato. Ciesere quando uidde i suoj chaualierj alquanto mo-
tatj in cosi pericoloso luogho. che sembiaua che luno si inuesti-
asse sopra laltro i di trabocchare contro aualle achi uno poco
li pigniesse i chellino erano in auentura di ritornare. egli
comando agli altrj chaualierj chellino sachostassono dalla si-
nestra parte i facessono sembiante di salire da quella parte
onde luomo poteua montare piu leggieremente. petreus
i affranius quelli si credeuano essere piu certanj della batta-
3 glia p di uerso sinestro ordinarono loro schiere p ritenere

lamasnada di Ciesere ma elli nonuebbe fedito colpo ne lanciato
dardo pero ch Ciesere non fece senon niuno sembiante dassalire
p saluare ericoglere ghialtri suoi che in auentura e in dubio se-
rano messi · bene e uero che suoi potessono essere montati in
sulmonte ellino si sarebbono fediti nelle schiere in mantene-
te · gia petreius ne lisuoi non sene fussino aueduti · ba-
rebbe auuti de morti e delli innauerati · ma tanto fu la rogia
aspra chellino non poterono montare anzi si ritornarono
aualle sicome ellino poteuano · intanto che Ciesere era dal-
laltra parte faccendo uista dicombattere · e molto fu Cieso-
re lieto quando elli riebbe salui i suoi chaualieri · petreius
e affranius si tennono tuttauia insulmonte · e nollo poteo
Ciesere torre loro p forza ne p ingegnio aquella fiata ·
elli era di genaio quando Ciesere uenne quiui con tutta
sua giente le neui cherano nouichare nellalpi dispagna
e nelmonte dicalpe erano dure e gielate plo duro
uerno e freddo chera · e lacque ghiacciate e p bigion che
spesso uentaua sanza pioua cosi si tenne iltempo tutto fe-
braio insino amarzo e non poterono quasi nuocere e sopra-
stare luno laltro · tanto come iltempo si tenne cosi che lanene
fu alta e lisentieri istretti e ghiacciati · ma poi che ilmezo marzo
fu passato bigio lascio diuentare e chaltri piu strani uenti
adolcharono iltempo · ilsolo e lacalda chuoro sella acqua crescesse
piu e fece fare Ciesere fossi grandi · p che lacqua auesse il
corso contro aualle sanza ristare. ·31·

Etreius e afranius ueggiendo ritornata for-
tuna uerso Ciesere chelli non aueano giente da
potere combattere collui · lasciarono il poggio oue
eglino erano p difendere ilerde · e missonsi colla loro giente
intra due montagnie nellafine dispagnia credendo ra-
ghunare lagiente p soccorso di piu parti e seglino potessono

tanto fare che Ciesere uenisse inquello distretto auanti di lo-
ro chaualieri potrebbono contro atutta loste di Ciesere · pero ch
ellino aueano dalte roccie e niuno non ui montaua ne apie
ne achauallo se none da una parte oue ilsentiero era stre-
tto · e fatto asteghoni chon iscarpelli · quando Ciesere uidde
che petreius auea lasciato ilpoggio e letende e padighoni
p fuggire · signori chaualieri disse egli prendete tosto larme
non righuardate ne aponte ne amessaggio · mettetevi plo
mezo dellacqua aldinanzi · orsi parra chi meglio sapra notare
non pensate se non dicontradirgli · i uostri ferri siero dinanzi
aloro petti · e allora che Ciesere lebbe comandato · ellino si misso-
no p li pantani e p lacqua annoto · apiede e achauallo · apresso
iloro nimici · sellino ghicchacciasse o fussino infugha intale
perigho il douesse luomo tenere amaraviglia e sellino si
metessino intale perigho · quando elli ebbono passata lacqua
eglino si riposarono e si rasciugharono unpoco e ilgiorno fu
chaldo e ilsole · petreius era nelcapo delloste p dauanti · e afra-
nius fu di drieto nella ghuardia · eglino senandauano verso
ildistretto passo Ciesere risgrido i suoi chaualieri e disse loro ·
chi meglio potra e aldilungho e altrauerso siate loro allincon-
tro innanzi che niuno ne possa scampare fategli ritornare
allabattaglia o uoglono ellino o no · fate chellino non muo-
iano se non p le uostre mani · affrettatevi dessere loro aldi-
nanzi · siche iferri delle uostre lancie sieno loro apetti · e
intanto che petreius e suoi istauano inpensiere odicombattere
o difuggire · Ciesere e suoi sistudiauano tanto che uiddono
ilmonte e lauallo doue petreius e affranius con loro oste
si uoleuano racchogliere · eglino tolsono loro lauia deldi-
stretto passo · e quiui Ciesere e suoi tesono loro tende e loro pa-
dighoni si presso aloloro che bene conosceuano o luno o laltro
da una oste allaltra · bene conoscea luno fratello laltro e il
padre ilfighuolo · ppoua rocho leneui delle montagnie elle

fece disfenggiore. tanto trallo piove ilemetej disfenotte
icampi 2 le vie 2 iponti erano tutti copti daquaia fu si gran
de labondanza dellacqua chegli sembiava uno diluvio. le
roccie 2 imonti erano pienj dacqua. una partita della
giente di Ciesere erano andatj p fornimento di vivan
da 2 eglino aveano cosi ipadiglionj 2 loggie laguiso
in uno piano. la piena dellaqua venne si subitamente
chella attero ipadiglionj 2 le loggie di Ciesere 2 portava
le frotando contro avalle. i scudi 2 arme. elfieno 2 labia
da 2 laltre vivande. ichavallj barneghavano. ichava
lierj in pdevano le vie 2 sentierj. 2 non sapeano ritor
nare allost di Ciesere. anzi chadevano plefosse piene
dacqua 2 annegavano. chi potea ischampare su pli alberj
fillo facea quasi tutti ichavallerj cherano attendatj peri
vano plamoltitudine dellacqua. icorsi de fiumi 2 delle fon
tane erano ristopatj 2 richiusi luomo non vedea senon
acqua. laria era ischura 2 turbata che apena conoscievano
luno laltro. di notte non vedea luomo stella pello grande nu
volo. a buono diritto fu cio disse Luchano. io vorrei chelli dij
spandessono si p tutta lacqua. chella terra fusse schoperta di
lacqua che cholloro che anmicj 2 parentj debbono essere 2 non
avessono luogho ove combattere. Quando Ciesere vidde
cosi gran parte di sua giente cosi peritj ne campi 2 che il
rimanente morivano di fame nella montagnia sanza
battaglia egli ebbe si grande duolo chegli si volle disperare
2 uccidersi. il pane valeva apeso doro 2 tale ilcambio am
che morj di fame p none trovare p niuno pregio. stan
do Ciesere inchosi trista speranza quello giorno medesimo che
gli sera proposto ducidere. quando venne presso alla sera
il cielo divenne vermiglio 2 rosso. Laria fu chiara 2 serena
2 cio fu segnio di buono tempo. novelle gli vennono di
marsilia dabruto. chegli avea preso larmata. dicio si con

forto uno pocho Ciesere 2 pensossi ch fortuna gli potea suo af
affare bene chambiare in picciolo tempo. egli avenne lamatti
na le terre furono ischoperte nella valle 2 le riviere de fiumj
si viddono 2 laque furono tornate in loro chanalj 2 tali vebbo
no che fecciono battellj di salcj 2 dolinj 2 le copriranno di chuoia
di barbe 2 di bue 2 in quella andarono navichando da uno luogho
a uno altro. chaendo herbe 2 altre cose p se 2 p loro bestie. la terra
era si molle che psone ne chavallo non vi potea andare
2 in questa maniera navigharono quelli di Ciesere 2 colpirono
2 taglarono grandj alberj 2 fecciono nella valle piu pontj 2 altrj
bettifredj p essere alla fine sanza colpo di spada. ellino ci farebbono
dannaggio di nostra giente se noi ci assembiassimo chollooro a
battaglia pero chellino veghano chome disperatj 2 non chale loro
come ellino si muoiano. pure chellino ci potessino assaj danne
giare de nostrj. 2 pero lasciateghi rafreddare 2 stentare. La giente
di Ciesere si stettono 2 non fecciono niuno sembiante di batta
glia. il giorno venia gia manchando verso il vespro. choloro
che si avviddono chella giente di Ciesere non facievano niuna
vista di venire alla battaglia, si ritornarono nella monta
gnia planotte che venia. La notte stettono abocha apta p rice
vere la freddura del sereno 2 p rafrigere loro sete. 2 cosi sofferirono
quattro giornj in moltj luoghi chavarono la terra p trovare aqua
2 molto in profondo. ma dunque ghocciola none trovarono. 2 pdero
no il talento di mangiare 2 di bere pla sete chellino aveano so
ferta. elli pestavano lerbe 2 traevano il sugho p bere. ellino
succiavano il sanghue 2 di talj che mordevano le poppe alle be
stie femmine p trarre il latte sichelli ne venia il sangue in luo
go di latte. ai signiore iddio come in picholo tempo si chambio
la fortuna. choloro che aveano dinanzi cosi pochi giornj iloro
nimicj annegare nellaqua. 2 dellino periciavano di sete. 2 no
potevano una ghocciola dacqua avere. certo coloro che be
evano il veleno che anibale re dafrica misse nelle fontj

quando iromanj ilchacciarono furono bene aventuratj allacom-
parazione di costoro. cio disse Luchano. imperoche quelli bee-
uano lacqua avelenata morirono sanza sete. ma questi lan-
ghuiscono. le loro bochhe si crepavano e le loro linghue si secha-
uano e le vene elpolmone. quasi lena non avea in loro ne
sospirare. ellino desideravano la piova. lacqua non molti gior-
nj dinanzi era stata. sichelli aveano piene le valle e montj
dacqua. ellino tendevano sovente le loro faccie verso inuvolj
e ancora crescieva loro sete. cioe chelli vedeano due grandi
fiumj cheranno loro presso. iquali sichiamavano sichoris e yberes.
e dellino none potevano avere. meglio era alloro dessere nel
diserto di libe e degitto o in luogo che luomo avesse presso la
acqua. 32.

Llora petreius e affranius veggiendosi la loro
giente perire di sete e che Ciesere non facea sem-
biante di combattere come quelli chelli volea fare
morire di sete laove egli gli avea rinchiusi.
andiamo dissonelli e chieggiamo pace e misericordia a ciesere
inanzi che noi moiamo a tale dolore. Eufranius che meglio
sapea parlare puose giu larme e con gran compagnia di disar-
matj venono alpadiglione di Ciesere. elli fu in instante dinan-
zi allui e fece assaj bella cera secondo il caso ovelli era. elli parlo
sichuramente e richiese perdono e richiese pace colla testa le-
vata e disse. se questa disaventura mi fusse avenuta contro
a strane gienti e contro a stranj nimicj. sio mi dovessi bene
uccidere pero none sperrej niuna salute di perdono. ma poi
chelli cie adivenuto sotto a te che cittadino se di Roma come
noi dobbiamo bene attendere perdono datte. noi siano qua durj
e chonestabolj so e mio fratello per lo comune di Roma. e noi nontj
saremo gia intramessi della ghuerra tra te e pompeio ne
per amore ne per odio che noi avessimo a niuno di noj. ma ttu ne

venisti contro adinoj che siamo cittadinj di roma. noj non an-
diamo gia contro atte tanto quanto noj abbiamo potuto abi-
amo difesa la romana franchigia. ma ora che fortuna cie
volta noj non possiamo distornare cio che de adivenire.
tu puoi andare oramaj dove. chelli ebbe cosi parlato pe- 24
saro elli fece armare sua gente e discender la al piano
e ordino sue schiere e Varius ordino le sua e furono in su
lassalto luno incontro allaltro chornj e busonj sonavano da
ciaschuna parte. quandellino furono si presso chelli non ave-
ano senone delfedire spazio ellino lasciarono chorrere
iloro chavagli luno incontro allaltro e abassaronsi le lan-
cie e fedironsi sopra lischudi. tale vebbe chi ruppono loro lance
e tali vebbe chessi riposarono allaterra sanza rilevare.
Lo storemo comincio aspro e duro. Brancarius uno chavalie-
2 re della masnada di Curio sedeva sopra uno buono chavallo
nondimeno elli il fedi delli spronj e abasso una lancia donde
il ferro era di fine acciaio aghuto e tagliente e fedi nestor so-
pra lo scudo e passollo e fesse lo sbergho. elli misse el ferro nel
petto in tal ghuisa che morto labatte allaterra. poj trasse
brancharius la spada e fedj unaltro sopra lelmo dacciaio e sillo
passo. elli divise in due partj insino alli orechi. poj ritrasse suo
colpo e quelli chadde aterra. Varius vidde che brancha-
rius li avea morto nestor ilquale era suo amico charnale
elli teneva in sua mano una asta grossa e corta a uno
ferro trinciante e aghuto. elli brocho il destriere. ello fedj
delli speronj e fedi brancharius sichelli li misse la lancia
nel corpo insino al polmone. elo gitto del cavallo morto alla
terra. poj trasse la spada e fedj lanium sopra la spalla sichelli
li sceuero il braccio dallo imbusto con tutta la spalla siche
tutte le vene si vedevano. apresso ne fedj unaltro e chi
elli giugnea adiritto cholpo armadura nollj era mestiere
la pressa de chavalierj vera da una parte e dallaltra. Curio

che di suo mano navea gia morti alquanti si lancio nella
pressa ove elli vidde che barius uccidea i suoi e manteneva
il campo. Varius che bene lo conobbe alla arme. imperciò chellino
erano stati amendue bali aroma. luno questore e laltro tre-
buno. elli si mosse verso lui il destriere e senevanno agrande
andare luno verso laltro. elli si urtarono di tal virtu. che
larmadura di loro schudi fiaccharono e vassi rapsono e si fia-
ccharono. li schudi chaddono a terra. elli cosi missono mani alle
spade e si si fedirono di grandi cholpi. Churio che il primo
colpo avea gittato credette ricoverare e fedire Varius
nel capo della spada. ma ella dicesse per di drieto e chalo so-
pra larcione del curio. si chelli il taglio. e dunque prio non
rimase chella spada non ventrasse al buono destriere
infino alle interiora. quando Varius sentiva chel chavallo
li chadeva sotto elli trasse il pie della staffa. elli si misse
a terra in istante e trasse fuori uno choltello e fedi il de-
striere di churio nel fiancho il chavallo che amorte era fe-
dito chadde sotto a churio. Curio salto suso instamente e venne
contro a Varius. ellino aveano perduti li scudi. e ciaschuno te-
neva la spada ignuda in mano. ellino si traevano come
+e due lioni e gittavano loro. ti piacie. per che noi ti preggia-
mo in ispagna e oriente. di noi non vai tu omai ghuarda-
turo dei bene perdonare. poi chettu non vai ghuari perduta
giente per noi. noi ti preggiamo perdono se nodello forfatto che
noi ti lasciamo vivere. io non ciò altro forfatto. chonsenti an-
cora un poro di riposo. la nostra giente e altresi come morta per questi
campi perdona loro quella cotanta vita che allor e rimasa
elli non ci e convenevole chella nostra disavventura si me-
scholi colla tua prosperita in battaglia. e non siamo degni desser
menati cogli altri tuoi prigioni al tuo triunfo. noi siamo
quasi come morti in tanta miseria siamo venuti di fame e di
sete. ancora ti preghiamo chettu non ci meni contro a nostro

volere in tue battaglie. quando Eufranius ebbe cosi parlato Cie-
sere che non sapea disdire perdono a nuno chelli adomandasse.
elli li acconsenti cio chelli richiese e a lieta cera perdono loro,
Ciesere comando che coloro che ghuardavano lacqua si ritraes-
sono in loro tende. allora vedesse la gente affamata correre
chi meglio potea verso il fiume. luno si choricava alla riva per
bere. laltro entrava nellacqua. subito lanto erbidarono. tali vebbe
che beerono tanto chellino schoppiarono e morirono. e avendo il
ventre pieno disideravano di bere come ritenopichi. Coloro
che beevano a misura ricoverarono loro vita e loro virtu-
rio disse Luchano. la vita loro rivenne per uno poco dacqua. e per uno
poco di pane. non domandarono altra vivanda. allora ren-
derono larme a Ciesere. e Ciesere ando da una citta a una
altra e non trovo chi di nulla il contradicesse. la giente di pe-
treius di Eufranius si dipartirono chiamando in una citta chi
in unaltra come allor o piacque. e molto allor o pensavano
dicio chellino aveano arme portare contro a Ciesere e sofferire
tale sete. come ellino aveano sofferto e dicevano che bene era a-
venturoso chi potea stare in riposo. e trovare luogho ovellino
potessono stare in pace. ellino non aveano piu choraggio di
battaglia. ellino sene venivano a loro famiglia e allor o moglie
e niuna volonta aveano di seghuire o Ciesere o pompeo. me-
glio parea loro di riposarsi e riparare allor o magioni e ano-
drire loro figliuoli e loro femine sollazare. .33.

Ntonio maniscalcho di Ciesere e Curio trebuno
e Eutamius e basilio cherano andati a prochacciare
biada e vettuaglia per lo comandamento di Ciesere
per diverse isole di mare per apportare alloste non ebbo-
no gia si buona fortuna ne si buono mercatare come ebbe Cie-
sere poi che Antonio fu rinchiuso contre navi piene di chavalieri

inuna isola che dila da vinegia p diuerso ungheria. salones si ap-
pellaua lagiente. Ottauius uno amiraglio ilquale era dalla
parte di pompeo righuardaua tutto quello mare che e dauin-
negia insino agiara inischiauonia. e inquella parte era an
tonio. pompeo hauea mandato ottauius p ghuardare. perochè
quiui era ilpassaggio dicholoro che Ciesere auea mandato p
labiada. acio chellino non potessono tornare alloste di Cie
sere. Ottauius auea rinchiuso antonio inuno riuaggio. ondelli
no nonaueano ghuardia tanto comellino. e non poteuano leggi
ermente ischampare sanza grande perciolo. ma no p tanto elli
no no aueano ghuardia tanto chomellino stessono quiui. pure
chellino auessono uiuanda. pero che illuogho era molto difen
deuole e molto forte. ma ichaualieri delle naui nonaueano
uiuanda ne p loro ne p li chaualli. anzi mangiauano lerbe
e lebarbe dellerbe p lafame. e gia erano loro fallite lerbe
inquella che antonio e suoi chaualieri erano intale tormento.
ellino righuardarono inuno riuaggio dicontro alloro e uiddo
no arriuare basilio ducha di quelli di ciesere. ilquale uenia
dapprocchacciare formento chomellino medesimi. allora cre
dettono ischampare p lo aiuto dibasilio e de suoi chaualieri. allo
ra tolsono botti. elle attacharono tutte uote nella costa di ci
aschuna naue contraui di zampino e catarene e dalluna
botte allaltra legniame messi dlato. che inoghatori poteua
no ughare sanza noiarsi le botti. e niuno potea uedere
choloro che lenaui menauano. perochellino erano coperti
dalle botti e dallo legname daogni parte che niuno li potea
uedere. e derano salui quelli che ughauano dadardi e 2
desaette p lo parato delle botti e dello legname. quando le
naui dantonio furono achoncie il mare molto afioto
sopra il riuaggio al monte santo michele. la prima na-
ue si mosse e misse in alto mare tutta segretamente
e poi le due apresso. nella naue oue Antonio era auea

unalta torre dilegname bene ghuernita p difendersi. Ottauius
quando le uidde passare si penso ano corse loro adosso anzi tene
lesue naui tutte chete e fece sembiante chelli nonsene auedesse
dino insino chelle fossono in alto mare. ma elli fece come ilbuo
no chane che non abaia quando elli uede lapreda anzi saffera
tanto chelli laprende. Antonio e suoi credeuano auere troua
to buono punto p ischampare. armarono loro giente intorno al
uespro. e poi si mossono e lasciarono elriuaggio dellisola oue tro
ppo erano stati alloro sembiante e missonsi nelpiu alto luogho
e pelagho. ilpiu chetamente chelli seppe. ottauius aueua tesi in
gegni nellalto mare. laoue acholoro chonuenia passare. lin
gegni fucono di canape e di catene e graffi e aruncini. ichanapi
e lecatene erano attachati dalluno chapo allarocca dellisola.
laoue ottauius staua aghuardare contutte sue ghalee lenaui
dantonio uennono uerso ilacci come q lli chenonne prendeuano
ghuardia. laprima naue e laseconda passarono oltre sanza
ristorsi. laterza p lamolta grandeza e che molto era chari
cha. rimase ottauius chera in aghuato. tirarono longegnio e la
naue senneuenne diritto alloro chome ilposto che presso alla
rio. illuogho laoue lanaue fu tirata era ispauentevole
e pauroso. pero chella roccia era molto dispesa fra lacqua
delmare. e inghombraua lacqua e pareua amodo duno
grande rapinato. che tutta uia istesse p cadere inmare e si
stendeua p disotto laroccia chongrandi chaue nere e schure.
quando ilmare enfiaua elli empieua quelle chaue e allo
rigittare dellonde pareua uno oraggio che tutto douesse in
ghiottire. e quando bizo uentasse e facesse fortuna inmare
molte naue ui menaua aforza e rompeuano quiui siche
dicorpi choni annegauano rimaneuano inquelle chaue e ne
sangue poi nonne usciuano. inquello luogho fu tirata lanaue
~~da tutte parti e ancora auea~~. allora uenne ottauius contutte
sue naui dondelli nauea molte e si atornearono quella naue

da tutte parti. e ancora avea elli assai giente per assalire la
nave per terra e per mare. Vulteius ducha della nave senti
chelli era preso e agrochato per tale maniera di sotto nell'acqua
elli provo selli potesse rompere le catene che teneano
la nave. ma quando elli vidde che cio era niente elli si a-
tendono a chombattere e a difendersi allor potere. non gli
ri speranza chelli avessono di scampare pero chellino non era-
no piu di .500. nella nave. et Ottavius avea giente per
uno venti. ma per ciolo per mostrare loro prodeze e per dannegiare
i loro nimici e molto si chombatterono aspramente e vigho-
rosamente e bene monstrarono chellino erano huomini
prodi. cosi si mantennono tanto quanto il giorno duro e chella
notte sopravenne. Ottavius nolli volle inchalciare troppo
pero che bene sapea chelli non potea perdere benchelli scam-
passe. ~~la notte~~ sturbo la battaglia. Vlteius conforto i suoi
il piu meglio chelli sapea. e disse loro cosi. 39.

Ignori una notte che molta picciola avemo noi
~~anchora a vivere~~. or sia ciascuno consigliato di sua
franchigia menare a diritta fine. meglio sarebbe che
ciascuno morisse di sue proprie mani. di sua fran-
chigia ghuardare che noi fussimo presi in vivi per vivere in altrui
servigio. molto prode chi difende di franchigia e suo saggio. a-
dunque in dovete penare d'avere tal fine. a que diritamo
donde l'uomo ne parli bene tutto giorno noi moremo tutti do-
mane. non per quanto io nollo dico non perche noi abbiamo spazio
~~dalle genti~~ de loqiere qual e convenevole morte. anzi
converra morire. e se voi diceste non ne cosi convenevole
d'uccidere noi medesimi e di torci la vita che cosi picciolo spazio
ci debba durare si como e di qui a domani. ma se noi si poste che
noi dovesse lunghamente vivere e noi ci togliesse la vita

per lo nostro coraggio scampare ne ne doveresti esse lodati e a cio ri-
spondo io altresi e grande loda a ciqua come di la se noi ci uccidia-
mo almeno sia elli di nostra volonta niuno non ci contendera
noi non veggiamo come noi possiamo fuggire. elli sono appa-
rechiati per noi uccidere o a farci vivere ontosamente selli no
ci prendono vivi. prendiamo adunque la morte arditamente poi
che ci conviene morire. non attendiamo tanto chelli ci via
dano in una comune battaglia cade uno ducha per uno cholpo
duno ribaldo. noi siamo in punto che niuno soccorso ci puo accelerare
o vedere. Cio sera e si valente che pero ci doviamo churare di
morire piu. anzi che nostri nimici ci vadano. se noi avessimo
e nostri padri e nostri figliuoli a pori selli dovemo uccidere per suo
amore inanzi che noi fussimo presi. e molto a te verebbe in
grande gioia. adunque non cia se non di fare cio che noi possiamo.
Ottavius conosce chelli non ci dee dottare e selli ci promettesse per-
dono e pace. si ci doveremo noi uccidere per nostra franchigia
mantenere e per amore di cio sere. io in dirieto me vi dicho chio
sono tutto presto di morire. quando elli ebbe cosi parlato. cholo ro
che piangendo laveano ascholtato furono presti della morte
e disideravano il giorno. e quelli venne assai tosto come nel cerno
della festa di San Giovanni di giugno quand elli fuggirono.
Ottavius e sua giente si monstrarono tutti armati e al vantaggio
e alle sue navi per assalirsi e tutti avanti fece domandare. Vlte-
ius e suoi seli volseno arrendere e vivere e tenersi con Pompeo.
Vlteius e suoi furono diliberati di combattere una peza e poi
d'uccidersi tra lloro medesimi di loro proprie mani ne dunque
per offerta che Ottavius loro facesse non si rimossono di loro pro-
ponimento. allora chominciò lo stormo tanti furono choloro
chelli assalirono per mare e per terra che loro difesa non valea
niente. ellino uccisono alquanti di loro nimici. ma molti v'ebbe
di loro morti. Vlteius vidde che l'uomo danneggiava sua giente
allora venne avanti e disse. Io vogho che l'uomo cominci a-

me tutto inanzi. chisia ilnobilo che mi donera ilmortale colpo
chisara degnio delmio sanghue ispandere. e io ilfedito apresso
e ispandero ilsuo. elli ebbe apena cosi parlato quando elli fu fedito
dapiu sei colpi. allora alzo laspada efedi colui che prima lauea
fedito. sichelli luccise aquello solo colpo. edelli medesimo cadde siccome
quello che inpiu luoghi era fedito amorte. tutti ghialtri sisi fediuano
e uccideuano nellanaue in minore ora che huomo non andarebbe
due saettate diterra. e la maggior pieta chera trallloro siera du
ccidere auno colpo luno laltro. ne dunque non sesparmiaua
luno fratello laltro. ilsanghue e lenteriora chaddono inmare enella
naue e inquesto modo tutti morirono. siche quando Ottauius esuoi
entrarono nellanaue. non uene trouarono niuno uiuo diche
molto sene marauiglauano basilio esuoi furono molto isbigottiti
dellanaue che presa era. ma ellino non poterono dare loro niuno
soccorso plo distretto delmare pericholoso e pchellino non aueano
assai nauilio ne giente come auea ottauius e non sapea delmare
quanto ellino. La rinomea di questo fatto corse p molti paesi e molta
giente ne prese assempro duccidersi pstrangigia. antonio che
scampato era sene uenne abrandizio ebasilio tenne suo cammino.
O ttauius rimase aghuardare ilpassaggio ebello lisu della naue chelli
ebbe ritenuta. quando quelli della parte dicesere uolleno mori
re plui. 35

Curio che dallaltra parte erandato aprocchacciare biada
e uettouaglia si parti ~~da uinegia~~ dauno monte dilibo
che auea nome lilibeus e tanto nauigho chelli peruenne
tra chartagine edelsita in africa euna altra citta laoue eghlo il
fiume dibangadre. cade poi inmare diritto auna roccia che
gli huomini delpaese chiamauano ilregnio antei. churio do
mando pche illuogo era cosi chiamato. ellino risposero che uno
grande gighante uauea habitato ch auea nome anteo e era

molto fortissimo e quando tocchaua colcorpo terra o chelli chadesse sua
forza liradoppiaua e maj non ebbe altra magione che quella spi
loncha. elli mangiaua edivoraua orsi elioni ealtre bestie. elli
giacea sulla ignuda terra e altro letto non chiedeua. elli auea
morti tutti epaesani huomini femmine efanciugli tutti intorno
alui e tutte lenaui che quiui arriuauano elli leprendeua e
distruggieuale. elli non trouaua chi contro allui fare osasse o
potesse. hercole che fu huomo di grande uirtu udi parlare
dilui. elli auea diliberato e nelmare enella terra di
molte bestie edigiughanti. elli non udiua parlare ne di
giughanti ne diferie conthui hercole nonsi uolesse prouare
combattere e tutti gli uincea e uccideua. elli uenne in libia
laoue anteo era p abcacciarsi collui e p combattersi equando
hercole uenne alla pruoua elli uinse e unsesi tutto dolio.
anteo nonsi unse. anzi inaffio laterra daga edolio pcadere
meglio e pcrescere sua forza. adunque sassalirono ambean
di e aueccaronsi fronte afronte e lungamente sicombatterono
e molto si marauigliauano della sua forza disuo compagnio.
ma hercole non mostraua tutta sua forza nello incominicia
re anzi allasso anteo poco apoco tanto chelli fue allagrossa le
na. e chelli sudaua duno freddo sudore. ilquale suole usire
dicholui che sta ingrande trauaglio. quando hercole senti
che anteo era lasso. elli sisforzo di tutta suo uirtu e sillo
prese. e serollo contro asuo petto. ello ueto collo ginocchio e di
tutto ilcorpo apresso ilspinse si uertuosamente che anteo chadde.
hercole lo strinse e con tutta sua forza alcadere pme ifianchi
ello trabocho tutto rouescio interra. poi ragguinse asuoi gino
chi e fascioglielo tralle due coste sichelli distese le membra elossa
scrocchiarono. anteo sudaua si anghosciosamente chella secha terra
ne sughaua le ghocciole. quando elli ebbe laterra sentita le
uene riscaldarono loro sanghue e tutte sue membra e ricouerarono
tutta loro uertu e la sua forza liradoppio. allora sileuo instante

ouolesse hercole ono. hercole fu tutto isbigottito quandelli il senti
rilevare p cosi grande forza. allora si riprosono alle braccia. her-
cole si tenne p sua grande forza e anteo p la forza della terra
che gli avea dato. hercole da capo lo strinse. anteo non si difese
p lui ritenere anzi si lascio chadere in terra tutto di suo grado
allora li radoppio la sua forza e quelli si levo da capo piu forte
e piu atante che in prima elli parea che lla terra facesse
alle braccia p lui. hercole s'avidde che allo tochare della terra
radoppiava la forza ad anteo. hercole gli disse. cio non ti va
maestri. io ti ghuardero da ora inanzi di chadere si che tu no
tocherai la terra. io ti terro in sul petto. si che tu non ti lascerai
chadere piu a terra. hercole il levo da terra e sopra il suo petto
ello strinse molto anghosciosamente colle sue braccia. allora
nollo pote la terra atare. pero chelli nolla potea tochare. anzi li
convenne sudare e spasimare in sul petto d'ercole cosi il tenne
lunghamente tanto che anteo divenne freddo e tramortito nelle
sue braccia. come colui che 'l chuore gli era crepato della angho-
scia e della distrezza. p questa ragione no dissono i paesani. a-
lli uno altro nome si e chiamato questo luogo il regnio antei.
e ancora dissono i paesani a elli uno altro nome piu nuovo e
piu rinomato. pero che Sapione disfece Cartagine e conquisto
Africa arrivo qui e tesesi sue tende e tennonvi l'oste de romani.
onde huomo chiama questo luogo le tende di Sapione. Churio si
rallegro di queste novelle e avisosse d'esse in quello luogo bene
aventurato come Sapione e hercole v'era stato in lui. e pero inpose
suo campo e penso d'avere quivi lonore della battaglia. siccome
aveano avuti e suoi antichi. ma none avenne cosi. anzi tolse
al luogo il suo honore. pero chelli trovo nel paese tal giente chelli
non pote sormontare. anzi sormontarono lui e sua giente e
in cio ebbe Churio piu di follo ardimento. che di senno. quandelli
si prese a battaglia con giente che ei di talo podere erano
e piu aveano gente e chavalieri p uno venti che Churio non avea.

Varus uno nobile cittadino di roma era proposto di cartagine e
di queste parti d'africa che i romani aveano ritenuta a lloro dopo
li romani aveano in chostume. che di tutte le terre chelli no conqui-
stassono elli no ritenevano uno proposto che ghuidava e ghovernava
la terra p li romani accio che niuno si potesse rubellare dalloro.
questo Varus avea assai chavalieri e giente di roma. e ancora
feceli tanto p suo prochaccio che il re Giuba vi venne in suo aiuto.
e delli vi venne volentieri. pero chelli odiava moltamente cho-
ragione Churio. impero che Churio li volle torre grande di suo tempo
chelli era trebuno. Iuba non avea dunque no diliberato e do-
menticato e pero venne lietamente contro allui piu p vendicare
suo maltalento che p amore chelli avesse a Varus. molto meno
grande giente. pero che in tutto era il maggiore dethiope. elli
ebbe avuto lo per numidieri e giente morchamati e inde meride.
tutti questi vi vennono a bandiere di Giuba vedre. Churio che
udi le novelle che Giuba venia con si grande giente non fuggia
al sicuro e medesimamente. impero chelli non si fidava di sua giente
di se medesimo. elli avea con se ro quelli chavalieri che Domizio avea
avuti in radifani chello prese e lo rendorono preso a Ciesere. Churio
non avea ancora loro lealta provata e dera in temoro chellino
non facessono altre e tale di lui comellino aveano fatto di Do-
mizio. intra dua li vedea o di tenersi a Ciesere o di ritornarsi
a Pompeo. ancora v'ebbe di tali che se n'andarono nascosamente
di notte. quando elli vidde questo. elli si si penso e disse. qui non
vale nulla lo impaurire. se m'aiuti dio io faro prendere a miei
huomini l'arme e venire alla battaglia tutti inmantenente
che s'io li lascio lunghamente stare e soggiornare elli potrebbono
tale consiglio prendere che sarebbe a mio nocimento. io mi stu-
diero di combattere inanzi chellino abbino agio di prendere altro
consiglio. quando essa schiera li ricorrono alla fronte elli numi-
deri cherano collo re Giuba si si ispicharono p lo montagnie si che
Churio vidde chelli li veniano dirieto al dosso e quelli di libe li

uenimo posta adestra e asinistra. sambura li uenne allo incontro
siche da tutte parti fu rinchiuso. allora fu churio e sua gente molto
isbigottiti e non sapeano quale consiglio prendere. ne ipaurosi pre-
sono a fuggire. ne gli arditi presono ad afrontarsi alla battaglia
anzi stauano cheti chome sellino fussino diuenuti pietre. no
si partirono gia. pero chellino coloro erano p uno quaranta
Churio fece la piu bella contenenza chelli pote e chonforto sua gie-
te. elli pregho chelli si tenessono serrati e stretti insieme e difendessono
si e nollo lasciassono uendere p niente chellino no uedessono loro
uita charamente alloro nimici. il re giuba quando ebbe churio
rinchiuso da tutte parti e la sua giente furono al piano sichellino
poteano percuotere. e dellino fedirono e destrieri da tutte parti. il polue-
rio nisleuo si grande che tutta la riua nera ropta siche a
pena uedea luno laltro. Churio e la sua giente riuolettono chosori
delle lancie coloro al diritto. La giente a piede che Curio auea
si tenea in mezo di chaualieri e si si difendeano da ogni parte
poi si fedirono di dardi e di spade. ma llo istormo no pote gia lunga-
mente durare che Curio auea si pocha giente che non potrebbono
auere durato a coloro. quiui uolauano dardi e saette ispessi come pio-
ua di gragnuola. ellino si difendeuano dalluna parte e dallaltra
tanto quanto i chaualieri di churio si tennono insieme e tanto duro
lo stormo. quando ellino furono disserrati e rotti e i nimici giunsono
a quelli da piede. quiui no ebbe misura di tagliare e duccidere.
quiui ebbe si grande stretta di chaualli e di chaualieri che molti
ne spasimarono. ellino non poteano ne fuggire ne charnaro
nella fine churio furono si istretti e si pressati dalla grande
turba di loro nimici chellino non poteano trarre colpo di spada
ne daltra arme, anzi si ridompeano p punte e presse di bra-
cia e gambe. e i morti de morti dimorauano ritti in istante pla
grande pressa che nolli lasciaua chadere a terra. il pouerio era
reuia. pero che il sangue auea si molle la terra chel poluero
non si uedea. i churio uedea apertamente la grande uccisione

che di sua gente era istata fatta. ne chelli non potea auere ni-
una speranza ne di campare ne di fuggire. adunque selli sera
apertamente combattuto ancora combattea e egli meglio che mai
elli si imagino di non uolere piu uiuere apresso la morte de suoi
e di fare comperare la sua morte charamente alli suoi nimici a-
uanti chelli morisse. allora il uedesse luomo fedire della spada
a due mani e di tagliare e di battere e chaualieri numidieri
a questo dirietano assalto uccise ie nisal chugino gierma de re
giuba. quando inisal fu morto, molto ne fu cruccioso il re. e allo-
ra si assembrarono intorno a churio piu di cinquecento chaualieri
e delli si difendeua duna parte e dallaltra la schiuma chelli ca-
dea di bocha andaua infino a terra e lo sudore li dilauaua p mezo
losbergo. la sua armadura era piena di dardi e di saette e delli
era innauerato in piu di trenta luoghi. el sangue che di corpo
li usciua p le piaghe lauea molto indebolito. el pidas uno chaualieri
degitto ando contro a churio p luj pigliare alle ~~bar~~ braccia. ma
churio il fedi si trallo schudo e il braccio chegli taglio il braccio e chadde
a terra con tutto lo scudo. poi rirouero un altro colpo e lo feri sopra lel-
mo. si chegli taglio lelmo e la cuffia del ferro. elli parti il capo in due
parti. allora chadde a terra el pidas e a ritrarre che churio fece di
suo colpo ~~taf~~ la spada si ruppe in due pezi. Li altri lassalirono da
ogni parte. e in lui fu fedito di spade e di mazze tanto cheglino lo aba-
tterono in terra tra gli altri morti. in questa maniera mori churio
elli e sua gente. cio disse luchano o churio, o churio che ti ualse ch
tu mettesti discordia intra il minuto popolo e il sonato di roma e intra
ciesere e pompeo suo genero. tu muori inprima tu che tu gli ueggia
assembra alla prima battaglia che fatta fu dallato al fares e dagli
altri tuoi compagni. comperate la discordia che tu vi prochacciata.
iddio che ua preso uendetta. bene auenturosa sarebbe roma. selli
iddij ghuardassono la sua franchigia altressi bene come elli la
uendichano di coloro chella smossono. ora giace tuo corpo morto ch
tanto era nobile in lito sanza sepoltura. Li uccelli pascono la tua

carne cioe damagion po che niuno giouane nusti piu valente
ne piu degnio donore. se ttu ti fussi tenuto nel primiero punto.
ma la conuentigia dellor che Ciesere ti dono che fu ghuadagna
to in franchigia non ti auesse a cio menato. che tu turbasti
roma per cio per discordia. ma donde ti venne quello podere che
tu ai auuto. Silla e mario e cinna e Ciesere e altri ebbono assai
grande podere e fecciono de romani alloro volonta e uccisone
molti ma niuno di loro non ebbe di unque honore selli none a
chattosse per auere. tu solo vendesti el tuo tempo cio che gli altri
aueano comparato inanzi a tte. queste sono le parole di Luchano
nella fine del quarto libro. che per pruoua del podere donde churio
fu che pote altresi come tutta la citta vendere e mettere nelle
mani di Ciesere pero chelli si tenne alluj per loro che di francia
li fu inviato e mandato dallui medesimo. ·36.

p

Ompeio e ciesere aueano fatto secondo la manie
ra che voi auete inteso assai. era anchora il dam
nagio pari e vghuale. impero che Ciesere auea
perduto Vlterius e churio due grandi huomini e di
e qui no mancha nulla seghuita tuo cammino.
grande valore. pompeio auea perduto Perceius e eufranius.
fortuna gli amazaua anchora per che ellino si doueano assem
brare in macedonia doue luomo douea venire meno ~~cer~~
rao fu in tempo che i monti di tesaglia e di macedonia erano
pieni di neve. el mese di gennaio doueua entrare quando
si rimouauano le balie degli uffici di roma e faceuano nuo
ui consoli. Lentulus e gelius mandarono in ogni parte se
delle ~~cose~~ cose romane voi vedete e potete romandare
cio che vi piace. che quando brenno con franchigia presono ro
ma infino al champidoglio. chamillus che consolo era il ser
nato se ne usci fuori. in ove chelli fussono o in citta o in castello

ellino non perderono le loro dignita di chomandare e giudicare se
Ciesere vi tiene roma. le case sono vote e piene di lagrime ne
leggie ne ragione non visi tiene ne tutti e nobili cittadini di
roma sono qui e quelli che non ci sono debbono esse tenuti fuggi
ti e per rubelli. pero che dunque si tiene con Ciesere elli e fuori di
libertade. voi non ponete mente a questa auentura. che noi sia
mo stati lunghamente in pace e derauamo sparti fuori di roma al
cominciamento di questa discordia. ma ora che siamo insieme
tosto vi potremo ritornare che se noi auemo perduta roma chon una
poca di terra che ve dintorno il rimanente del mondo e tutto no
stro tutti i re e principi del mondo ~~fe~~ si raunano qui per noi aiutare
voi vedete che Vlterius se morto in ischiavonia e churio in libia colo
ro a perduto Ciesere gran parte della sua giente. adunque non ci
mancha se non dandare alli nostri nimici arditamente a ghonfa
loni ispieghati. noi douemo auere buona speranza dicio che noi aue
mo diritta chagione. per che lasciamo roma e venimo qui. pero che
noi non volemo chominciare battaglia. ne ghuastare il nostro
paese. ma poi che Ciesere la comincia. doue auesse alchuno senatore
e per gli uffiziali e ne chastegli e altrove ovellino erano stati il ver no
chellino venissono a uno certo di nominato ~~insiel~~ insiemente per cio
in grecia. quivi sassembrassono i senatori e chonsoli con pompeo e
furonui il primo giorno di gennaio in quello strano luogo fu tutta
la baronia per tenere consiglio. quivi mostrarono i senatori che pom
peo non vera sopra alloro. anzi era pompeo di sotto alloro e chelli
non si chombattea per luj ma per la loro franchigia difendere. quando
ellino si furono assembrati. ciascuno si sedee nel suo ordine molto
pensosi per lo isventurato richordamento. pensando che in cotale giorno
si soleua raunare in roma in campidoglio e se lli iddii volessono elli
no doverebbono meglio sedere in campidoglio che in quello strano
luogho. tutti si taceano. lentulus che sedeua in su uno richo
seggio si come consolo e maggiore signore. elli parlo in prima
e disse in questa maniera. ·37.

Signori voi non dovete turbare ne porre mente alluogo
dove voi siete fuori della citta di roma / ove che fortuna
vi menj o in levante o in ponente o in mezo di o in sep-
tentrione · voi siete la corte di roma e voi siete e senatorj e voi
dee seghuire la forma · expettiamo noi altro senatore di vendicha-
re questo torto · noi vedemo che questo anno e quasi alla fine el mio
compagnio e io siamo alla fine del nostro uffizio · voi che padri se-
natorj siete chonsigliate voi medesimj e legiete chi vi pare
per consoli e io per me lodo el consiglio che pompeo sia nostro ducha
e nostro dittatore quando lentulus ebbe cosi parlato e deglj ebbe
nominato pompeo · tutto il senato nebbe grande gioia e si piacque
attuttj e gridarono bene ci piace e volentierj mettevano il fascio
sopra dilui · poi ordinarono loro uffici secondo lusanza di roma
e missono ei novelli ufficj · allora fu fatto pompeo principe e capo
di tuttj confermarollo i senatorj e i re e le citta e popoli · ellino do-
narono donj aquelli dellisola di rodi perche ellino li atassono di
navili e daltre cose e aquelli di raghato altresi e aquelli di
rene · e quelli di marsilia furono franchatj del trebuto · perchellino
serano lealmente mantenutj e distrutti erano presso che tutti
nella ghuerra · molto lodarono sidalem e chotim era siples isole
e citta che fedelmente serano mantenute · chonfermarono
che giuba re che curio avea morto fusse signore e re di tutta
libia · e romanj ne tenevano una partita che ~~vera~~ nera
proposto varius e quella libertarono altresi e a tolomeo che
gargone era si li dierono la signoria degipto e tolse la cleopatra
sua sirochia che ra sua ~~prettaggio~~ retaggio porchera inanzi nata
dilui in ethiope e in giuber regniavano le femine come e
maschi · cio fu grande dolore · cio disse luchano quando ~~egli~~
il regnio degitto lisu adconsentito e tolto a sua sirochia per luj
quando elli lascio tagliare cosi fatto huomo la testa come

fu pompeo lonore di roma ne fu amenuito e quello dicie essere
ancora chelli averebbe avuto podere di tagliare · elli al diretano
ed iportarle insua vittoria · come huomo facea le teste de prenci
pi cheranno morti in battaglia · ove elli averebbe avuto podere
di pigliarlo vivo · 38.

Presso tutte queste cose si diparti il parlamento · ciascu-
no si apparechio darme e di tutte cose che a battaglia
bisogniava · e duchi e senatorj e laltro popolo · Appius uno
nobile ducha romano fu tutto solo in gagliardo chessi
dottava di mettersi nella battaglia alla ventura · quelli ando
insu uno altro monte di grecia che avea nome parnasus ove
eglia due grandi poggi in mezo che sono alti quasi insino annu-
gh°oli · luno a nome eliron laltro cero · Apollo e bacho due iddij
de paganj erano inquello monte adoratj e avevanvj loro templi
e loro preti e loro pretesse · apollo vi donava risponso aquelli che vi
venivano dognj parte e di molte terre · Gli antichj huominj dicevano
che quello monte era nel mezo del mondo e bilicho della terra ·
e inqueste modo voleano provare che iupiter lascio due aghuglie
andare luna da oriente e laltra da occidente · e venne luna in
contro allaltra · e chellono si scontrarono quivi inquello monte ·
ma quello che gli antichi ne dissono noi no dobbiamo credere
per la testimonanza di Sancta Scriptura che dice che hierusalem
e nel mezo del mondo · e nel mezo del mondo predico yhu xpo
e mori inquel monte che noi avemo detto a una grande
caverna cioe a una grande bucha · e la entro era lo altare
de apollo e il suo tempio e ivi avea elli dato molte volte ri-
sponso e dette cose che erano adivenute e avenire a choloro che
erano venutj adimandarlj risposo pure chelli domandassino
cose che ~~[illegible]~~ luomo dovesse sapere · quelli che udivano il ri-
sponso ludivano per una boce sicome di pulzella vergine · quivi
ebbe dido risponso di fondare cartagine e ghadinius che primo

trovo lettere greche afondare tebe. quando Serse re di persia
assedio cipri. thalamen il signore di salamone e di vittorie che
sono in cipri. elli suoi quivi ebbono risponso che selli non montasso-
no nella battaglia sopra i chavalli di legnio elli vincerebbe ꝑ sia
i Serses lore. e quelli intese ꝑ chavalli dellegnio le navi e così
apparecchiarono grande navilio e chiamarono in loro aiuto gli
damnensi andarono con grande armata di navi in battaglia
e fu il re Serse isconfitto. Enea quando elli andava ꝑ mare ar-
rivo in una regione dove le genti li annegarono e corrispo-
no suoi marinai al porto. poi poco tempo appresso quella regione
divenne sterile di non menare frutto. Apollo disse lo rispon-
so. se voi cerchate ꝑ uno corpo degli amichi e voi il sopellite. la
pistolenza stermera. e delfino così feciono e così divenne. palinuro
ebbe nome il sopellito. di questo e d'altre cose avea apollo dato
risponso in questa chaverna. molte volte lunghe cose sarebbe
a rachontare ciò che 'l dimonio dicea a pagani e quelli li facevano sa-
grificio inanzi allavenimento di xpo. Appius quando venne in
sulmona ꝑ dire e ꝑ chiedere e ꝑ iscongiuramento e ꝑ sagrifizio che
apollo gli risponderebbe di quella battaglia. Luchano disse che nero-
ne imperadore a suo tempo e ciaro e ristuppo quella tana e chomun-
do che niuno non vi andasse a periolo perche non voleva perchè i romani
prendessono consiglio contro allui. una pretessa che andava nella
tana di apollo quando altri la mandava per avere il risponso erasi
inferma che lla non potea vivere. Appius venne al maistro prete
e pregollo che lli aprisse il tempio e che lli discoprisse la inmagine
dapollo e che lli mandasse la entro chi il risponso solesse avere.
il prete mando cierchando ꝑ femenoon una vergine pretessa che
s'andava sollazzando ꝑ uno segreto boscho a una bella fontana come
quella che non era in grande bisognio di ghuadagnare. appius
le disse entra la entro nel tempio. la damigella ventrava mal
volentieri ꝑ lo grande pericolo che v'era. ella passo luscio del
tempio con gran paura e disse signore romano perche speranza

siete voi venuto qui. Luomo non ci ode più risponso e bene chelli à-
bita anchora qui. elli non ci vuole dare risponso impero chelli e
recitato. e non trovava degni coloro chelli domandarono rispon-
so. o forse chelli volle che voi romani non crediate altro risponso
chello scritto della Sibilla che disse che roma sarebbe disfatta ꝑ fer-
ro ꝑ fuoco e ꝑ fame. Appius penso bene chella ~~luccellava~~ li celava
il vero e credette tutta volta apollo desse lui risponso. femenoon
istrinse suoi chapelli sotto una benda e misessi una grillanda
dulivo in testa. e chapelli li volavano di drieto le spalle. elli si do-
tava molto dentrare la entro. ma il prete le comando che ella pure
ventrasse. ma ella nando infino al profondo la ove laltare e la ima-
gine dapollo era. anzi si stette presso allentrata e infinsesi e fe sem-
biante chello spirito dapollo intrasse in lei e comincio a parlare e
a mormorare tutto secretamente intra esuoi denti chome se llo spirito
dapollo entrasse in lei. Appius savidde bene che cio era ꝑ ingiemo che
ella sene fingea e apollo sene chorucciò. Appius si fece innanzi e
silla sgrido non ti fa mestiere trombettiere. o tu andrai la entro
e domanderai risponso di così grande cosa onde tutto il mondo e in du-
bio e in pensiero, o tu chomperai la tua malvagita. La vergine
ebbe paura di cio che appius la minacciò. pero entro la ove era la
imagine di apollo e quivi dava il risponso e quivi avea una ta-
vola doro coperta di tre chuoia di serpente luno inanzi laltro e la ta-
vola avea tre piedi. ella misse el capo quivi sotto lo spirito entro
incontanente in lei. dunque di così grande virtu non vi entro
mai e quella fu allora si come fuori del senno. ella inchomincio
a correre in qua e in la ꝑ mezo il tempio nel profondo e gridava forte
e stracciavasi la benda di capo e la ghirlanda dello ulivo. e li chapelli
sarricciavano. e bene assembiava femina stinta e arrabiata e pa-
rea chel fuoco li uscisse ꝑ gli occhi e ꝑ la bocha. tanto era chorucciato in
lei lo spirito le battea e anghosciava ella dimenava in qua e in la. e ris-
caldava tutta dentro nelle interiora e dirompea tutto il corpo. ella
seppe inmantenente cio che avea adivenire. ma nollo potea dire

che apollo la tenea sistretta come selle avesse uno freno nella
bocha. ella vidde il primo giorno e lultimo delmondo. ella vidde la
misura e la grandezza del mare e il numero delle stelle. no disse lu-
chano. chiu uole si credea. molte cose vidde. ma nolle pote tutte
dire. elli si crede che questa femenicon fusse luna delle diece
sibille. che seppono le cose che doveano adivenire. quella sibilla
fu quella che nacque nellisola di cumos. donde virgilio parlo e
profetezo principalmente lavenimento di xpo e del giudicio e de ro-
mani e secondo quella sibilla versi iquali comminciamo cosi. Iudicij
signum tellus sudore madescet. celo rex venient per secla futurus.
cioe a dire. la terra sudera per distrezza insegno del giudicamento. uno
re verra del cielo e durera sanza fine. e questo e altre cose disse
assai insuoi versi femenicon. si come noi abbiamo detto correa
per lo tempio. si come fuori del senno o pazza. il tempio e il bosco dintorno
si crollo per tremuoto. La schiuma li chadea di bocha. ella piangea e mor-
morava. alla fine disse inurlando. o tu romano tu no verai della
battaglia. tu solo avrai sipoltura nella terra che a nome euboia
in una contrada di macedonia. e altre cose no pote piu dire. pero che
apollo li chiuse la bocha. e no volle chella dicesse quello che dovea adi-
venire di pompeo e di ciesere e daltri romani. ella usci del tempio
gliochi avea tutti rossi. Lo spirito non la avea ancora lasciato ella
ghuatava inalto verso il nuvolo e in basso come fuori del senno. non
tenea sua persona in pace. una volta era pallida e laltra era nera
e vermiglia. una ora si lamentava e laltra sospirava. troppo si dime-
nava maravigliosamente. alla fine quando lo spirito lebbe lasciata
della ritorno in se medesima. ella nolle rimenbro di nulla che
ella avesse veduta. anzi si ritenne ad apollo li suoi segreti e
la pulcella fu come dinanzi. Appius non fu gia ispaventato
come quello che non credea a pezza morire e che diceduto era per lo
risponso chera taciuto. veramente elli vidde chelli no avea
gualdia della battaglia di pompeo e chelli averebbe sipoltura
nella regione di bore. ma elli no avea gia udito il quando. elli

credette vivere lunghamente e avere poi il reame di la e venerlo
in pace. ma elli altrimenti avenne chelli si diparti incontanente
e dentro in mare e navicho tanto chelli venne tra la ritta di ranes
e lisola di charisto. ove il mare era si tempestoso che le navi che
voleano andare nella ritta di calcide perivano spessamente e
rompevano alle roccie duna isola che presso era di quinci che luo
no chiama atini. quivi arrivo appius e mori a rivaggio e fu
morto da paesani e sopellito in uno sepolcro. si come femenicon
li avea detto.
·E9·

Cesere per queste cose non lasciava suo afare e venendo
sene con tutta sua giente di Spagnia per seghuire popeo
che gia sen era andato con grande isforzo verso bran-
dizio. essendo Ciesere molto inorghoglito per la vittoria che egli
avea avuto di cio che petreius e efranius si furono arenduti
a lui. si come noi avete inteso adrieto. Cesere stando si quasi nella
mezza notte. adunque fu presso chella sua fortuna nolli si
scambio. impero chelli suoi chavalieri si crucciarono si cholui chelli
temette chegli no llo ucidessono e lasciassono del tutto e quello
che non avea delli strani ebbe paura delli suoi medesimi. che
troppo era grave alli suoi chavalieri di cio che si lunghamente
erano dimorati in battaglia. o forse potea essere chellino ave-
rebbono voluto maggiore soldo chelli non dava loro. o pavent-
tura chegli erano stati alquanto tempo in riposo sanza battaglia
e erano raffreddati e non cosi ardenti di combattere come prima.
elli andavano gia le loro arme vendendo. ciascuno biasima-
va Ciesere e diceva male di lui e delle sue battaglie. allora
avviso elli desse nel maggiore pericolo per li colpi e si si fedivano
a discoperto sopra li sberghi liquali non verano si ferrati chellino
non si mettessino le spade. allora armi igniude e se lassalto durasse
elli si sarebbono morti. ma la pressa de cavalli li diparti e fu

rono rimossi achauallo da loro giente. La battaglia rinforzo alloro
rimontare. Curio si ritenno uolentieri e si bene inquello assalto
che molto dannmeggiarono Varius e li suoi tanto chellino si misso-
no in isconfitta. quando Varius uidde i suoi medesimi in isconfitta
uolse i destrieri e dieronsi alla fuga e andosene a sproni batten-
do Curio e suoi lo incalciarono alla fortezza donde ellino erano
uenuti alla battaglia. La porta si fu apta alluj e a sua giente
accio chellino potessino iscampare. Curio si ritorno alle sue ten-
de. quando il re Giuba ebbe novello come Varius era istato
chacciato del campo orrosamente lieto ne fu perochelli disideraua
a se e a suoi donore la uittoria del campo. elli credeua che Curio
se ne fugisse quando elli seppe di sua uenuta. o chelli si sghuer-
nisse in alchuna maniera contro alluj e po sallogio il piu che-
tamente chelli pote in una uallea no ghuari dilungie dall oste
di Churio. La uallea fu grande e largha e elli uebbe giente
sanza numero. elli comando che ciascuno non sonassi ne corni
ne busoni accio che Curio non si dottasse diloro. elli comando a uno
suo barone che a Sanbura auea nome e era come siniscalcho
di sua giente. elli li disse: togli una parte di nostra giente e
vanne presso l oste di Churio e faresse sembiante di combattere. ma
non combattesse pero se il re nonui fusse in persona. Sanbura fe-
ce il comandamento del re tolse uno poco di giente. elli fece sem-
biante presso all oste di Churio. poi si ritrasse nella montagnia.
Curio uidde quella pocha giente e lla credette conquidere. perchelli
si dottaua del giorno chedictinanz. elli fece sua giente muouere
apiede e a chauallo insullanotamento elli si misse nel camino
per lo mezzo de campi. ellino non sapeano douellino sandauano.
elli non uoleano che coloro iscampassono. e suoi huomini il pregha-
uano per dio chelli nolli menasse cosi follemente. impero chellino
non sapeano la uia ne il paese e i paesani erano maluagi e
tradittori e pieni dinganni. Curio che fu fiero e in orghoglito
diccio che Varius li auea il campo dighuerpito. non lascio per pri-

ego. anzi ando tutto auanti quando uenne uerso sera del gior-
no. elli si misse uerso la montagnia colla sua giente e colle sue
insegne salendo per le roccie e per li sentieri stretti come fortuna
il menaua a sua morte. el peccato di cio chelli auea fatto. la
discordanza tra Ciesere e Pompeo donde molti cittadini perderono
la uita. Sambura con quella giente chelli auea fecie sembian-
te di fuggire non uerso l oste del re Giuba che presso uera.
ma in uno piano che iui era rinchiuderlo. tra iui e l oste. Cu-
rio uidde fuggire coloro. non si prese ghuardia del re Giuba
ne di sua gran giente. elli si misse nel piano apresso di coloro che
fuggiuano. elli credeua auere uinti quandelli fu nel piano.
allora sauidde della giente del re Giuba. imperoche coloro che may
fosse in grande auentura di perdere al tutto elli uedea bene che ducha
sanza chaualieri non ualea niente. cio chelli auea conquiso
era per loro ualore. elli moriuano per lo tende e dimostrauano il loro
mal uolere apertamente. ellino non temeuano di niente come
coloro che ben sapeano che non era leggiere cosa a fare uendetta
di tutti insieme. e pero cominciarono a parlare l uno collaltro e
il minacciauano aspramente e diceano. Ciesere lascia cio che
tu ai impreso. notu andare per terra o per mare. i ferri per tagliare le
nostre ghole. e liuerare la nostra uita a morte. e mettere noi in
mano de nostri nimici. francia tagia tolto una parte di noi che
ui sono morti e cosi perdiamo pocho a pocho nelle tue battaglie
a tuo profitto e a nostro danno. che utilita abbiamo noi di molto san-
ghue sparto in battaglia per te. in francia e in ispagnia e in terra
todescha. il ghuidardone che tu ai a noi renduto sie questo che
alla fine tu uuoi e ne fai combattere colli nostri nimici e fra-
telli e colli nostri cittadini quando il senato fu partito di roma. e
noi auemo preso la citta e le contrade. quante case e quanti tem-
pli uebbe proi non toglieremo mente. noi abbiamo tolte tutte disle-
altadj per te per mari e per monti dune sola cosa siamo stati piatosi cioe
solamente che noi non abbiamo niuno rubbato ne fatto pouero per

arrichire noi. vedi che noi siamo gia tutti bianchi di vecchieza. le men-
bra e le virtu ci sono infiebolite per la grande fatica che noi abbiamo
gia gran tempo sofferta in tuo servigio. Lasciaci omai riposare
e venire in pace e finire nostra vecchieza per infermita e non
pure per ferri. soffera che le nostre moglie ci chiudino gli occhi e si-
no a noi sopellire. per quale speranza ci meni tu noi non sappiamo
che ghuidardone noi aspettiamo di tutti questi mali che noi facciamo
per te a tte pare che noi non abbiano combattuto per te se ttu non prova
vi anchora le nostre mani. nullo diritto e nulla ragione ti chaccie-
nera. tu fusti nostro ducha tanto quanto noi fummo nelle batta-
glie di francia a nostro signore tanto quanto noi combattemo per roma
sotto a tte. ma tu e noi siamo aghuale compagni diche noi andia
mo contro a roma. fellonia ci fa aghuali. anchora cia piu a noi
pare che tu non ci sappi grado di nulla. anzi perdiamo cio che noi
facciamo che tu di che tutto se, per tua fortuna. cio che tu fai per noi co-
si menovi e avilisci la nostra ventura e vertu. ma sappi per certo
tu non puoi niente sanza noi che noi siamo la tua fortuna. se noi
ti lasciamo, o, vogli tu, o no tu se al di sotto e li adversari tuoi sta-
sono in pace. quando li chavalieri ebbono cosi parlato. si chomincia-
rono a chorrere in qua e in la per tende e per lo loggie quasi tutti
i commossi e giravano gli occhi e ghuatavano Ciesere fellonosamente
poco fallo cio disse luchano che la loro discordia non misse la ghuer-
ra di Ciesere a fine, la quale ne fede ne piata non ne pose fare
ora non na huomo sotto il cielo ne nel mondo che non dovesse essere
spaventato s'elli vedesse la sua chavalleria cosi commossa contro a dis-
ma Ciesere era costumato di provare tutte venture. elli si ferio
inanzi arditamente. dunque non aspetto tanto che la loro ira
fusse alquanto rafreddata. anzi nel loro maggior furore si
misse tra loro. ma perche elli erano cosi commossi contro a llo-
ro alluy certo non so chelli no avessino voluto alchuna cosa. elli
non la arebbe loro disdetta s'elli no avessino voluto i chubare
chase o chiese o ghiavare colle madri o cholle figliuole o cholle

moglie de senatori e degli altri nobili cittadini di roma o dal-
tronde. domandassino tutto sarebbe fatto cio che a lloro fusse
istato a piacere. Ciesere la arebbe loro achonsentito. elli non vo-
lea dare loro se non e la volonta di combattere. elli non temea
d'altro se non ch'elli non perdessino il talento della battaglia per
alchuna ragione. o ciesere cio dice luchano se tu tanto se cru-
dele che battaglie piacciono a tte solo. non vedi tu che la tua gente
la rifiuta. buona cosa sarebbe che tu ponessi fine alle tue ghuer-
re. vuoi tu combattere a malgrado de tuoi chavalieri. battaglia
ti va fuggiendo e tu la vai cierchando il piu che tu puoi. Ciesere
che fu venuto in mezo di sua giente si tenne un poco piu alto
che gli altri in su uno picciolo montiello di zolle e tenne il viso
alto. e delli fu di fiera contenenza e ebbe tal grazia ch'elli non
dotto niuno anzi fu dottato da tutti coloro che llo ghuardavano.
elli parlo loro si come huomo adirato e disse. .40.

Signori chavalieri chiunque parlo ora contro di me e
minaccio colla bocha e colle mani. ora mi puo trovare
qui presso. vedete qui il mio corpo ignudo e discoperto apparechia-
to di ricevere colpi. a fedire venga inanzi chi vuole e chi no
mi vuole seghuire, ne desse in battaglia. metti giu sue armi
e fughansi coloro che anno qui questo romore chominciato e que-
sta discordia monstrano bene. cio che ellino anno in chuore e cio
ch'ellino non anno volonta di grandi cose seghuire. anzi inten-
dono solamente a fuggire e pare ch'elli sieno lassi e rincreduti e dis-
piace loro. perche bene mavieno. andate via e abandonate la
mia fortuna e me e le mie battaglie. che se alli iddij piace.
larme che voi lascerete troveranno altretanti signori e altre-
tanti mi verranno giente quante voi mi lascerete lance o,
spade. come potrebbe elli essere che pompeo chi e, gia fuggito abbia
cosi grande giente e che giente venisse meno a me che ogi

vinto granparte delmondo. voi eravate per ricevere il ghuidardo-
ne de fatti che voi m'avete fatto si come coloro che 'l piu avante
fornito e ora volete del tutto il piu perdere per lo meno e volete che
altri abbia il merito di quello che voi avete servito. Io credo che
maggiore honore vi sarebbe se voi fusti di quelli che saranno
co mecho ricevuti in roma a triomfo e a festa in sulle charra e
in su i destrieri. che se voi mi lasciate e sarete di quelli che mi ve-
deranno intrare e che mi ricieverete molto vi sarebbe meglio che
voi medesimi n'avessi l'onore che se voi lo vederete avere altrui
se voi fuggite e mi lasciate. Gia se a dio piace la mia forza non
minuera senon chome il mare si sechorebbe perche tutte le
fontane d'acqua dolce si sechassino. dunque non sono li iddij si
parzholi che gli no vogliano ch'io perda. La mia fortuna per lo vostro
dipartimento ne per lo vostro rimanere poche minare o montare
voi. tutto avro cio chome impromesso il di ch'a ghuida il popolo
ma fortuna e il prencipe mena. quelli di Spagna e di Francia che
anno avute di molte vittorie si fuggirebbono se Pompeo li
ghuidasse. alla buona fortuna del prencipe ista tutto. Labienus
fu prode e valente in mare tanto quanto elli fu in mia con-
pagnia e delli si tenne con meco. ora ch'elli e tornato dalla
parte di Pompeo e ami lasciato. non ne parla persona di sua chava-
lleria che Pompeo presso a Ciesere nella battaglia di Francia.
questi lascio Ciesere e andossone a Pompeo quando Mar-
cho Crasso fu morto oltre a mare di prima assai ch'ella discor-
dia cominciasse tra Ciesere e Pompeo. che allora rimando Pom-
peo presso i Pighaltrj per menza de turchi. L'uomo non dee me-
gho aspettare di voi perche voi diceste io non saro contento ne
con Pompeo. tanto vido se voi siete contenti collui quanto se voi
non vi siete. che se voi verso lui. tuttavia saro io vostro signore
per ch'io non dotto niente di mia vittoria. e po non churo perche voi
andiate dal suo lato. acciò ch'io possa piena vittoria avere di tutti
e bene sappiate ch'elli iddij pensano bene di me che mi vogliono

la mia masnada chambiare poch in questo cambio mi chadera
grande charicho di sopra pero ch'io non pensava altro senone
chom'io potessi chatuno ghuidardone a sua volonta voi potavate
avere speranza di tutto quello che vi piacesse domandare. ora
mi converra pensare senon a ricevere l'arme che voi mi la-
scerete quando voi vene anderete. ancora non mi parea che
mi bastasse tutto il mondo a fornire i vostri soldi. di grande pe-
na me averanno li iddij liberato. pero che cio so conquistava
era a vostro opo e cio ch'io faro da ora inanzi sara a mio mal
vugi chavalieri e voi sergienti lasciate le vostre armi e le vo-
stre tende e dartele a tali che sieno huomini coloro che questo romore
e questa discordia anno comossa la comperano e coloro che voglio-
no rimanere con mecho aprendano di volere colpire sopra
a choloro che anno fallato e uccidalli. quando Ciesere ebbe cosi
parlato e delli no vidono le sue minaccie. di tutti chavalierj
non v'ebbe alchuno che non dubitasse di paura e che non dottasse
di lasciare Ciesere. e tanto tutti temettono uno solo huomo ch'elli
per lo pocha trarre le loro spade. non pertanto elli temette in prima
che alchuno non volesse offendere lui. ma elli li trovo piu tosto appa-
rechiati al suo chomandamento ch'elli non credette. l'uno di fedire
l'altro da bassare lasso in quella maniera ve n'ebbe molti di
morti di coloro che furono principali di cominciare quella dis-
cordia. tutti gli altri si ritornarono a Ciesere e si stettono in pace
per paura di morte. e questo era il decimo anno che gli era intrato e stato
mandato di prima in Francia per conquistare la giente e il paese.

.41.

Vando questo accordo fu fatto elli comando che tutta
l'oste andasse a Brandizio salvo che uno poco di giente
ch'elli ritenne chon seco a comando che li s'omo assem-
brasse al porto tutte le navj di mare e d'acqua dolce.

chellino potessino avere. La furono assembrate le navi di barletta
e di siporto e di bari e dintorno molte gargat. e dintorno molti al
tri luoghi e d'elli si diparti con quella pocha giente e andonne a
roma e trovo quivi tutto il popolo in paura sanza nullo sembiante
di ghuerra e tutto loro consenti cio chellino richiesono. e ellino nollo
richiesono se non di quello che elli credettono che allui piacesse.
elli assembio il popolo in campo marzo. La ove si soleuano diparti
re e dare le balie e gli uffici di roma. elli si fecie fare chonsolo e
inperadore si fece chiamare. brieue mente tutti gli uffici di roma
prese a se proprio. il popolo il fece. overamente o infittatamente.
tutti li honori e tutta la festa che l'uomo solea fare a coloro che ri
cieuevano gli uffici e li honori ellino diceano bene andiate e bene
tornate per le maggior balie chellino aveano sopra i romani
ellino soleuano dire a uno solo huomo ben vegni tu o bene vadi
tu e cio era loro chostumanza. sellino vedeano ducha o conte
allora diceuano ellino che allora era mestiero   quivi
stabile ciesere che da indi manzi i chonsoli che si facessino in roma
fussono chambiati ciascuno mese. molto li fece il popolo sembiante e sem
biante di grande honore.   . 42.

P
Oi si parti ciesere e venne per terra di lavoro in puglia
infino a brandizio e quivi trovo sua giente con molto
navilio che assembiato aveano di molte parti. il tempo
non era convenevole di passeggiare per lo verno e per la
giente che temea di navichare. ma ciesere che molto era di
sideroso d'essere alla battaglia. li assembiava molta cosa il di
morare al porto. tanto chelli fusse tempo convenevole e po parlo
alla sua giente che erano dottosi d'entrare in mare in quello
tempo. signori disse elli perche ridottate voi d'entrare in mare e vo
lete aspettare il marzo. piu volentieri si cambia il tempo di verno
chelli non fa di verno. noi non abbiamo a passare per inghilterra

ne per cotal mare. perche noi dobbiamo dottare anzi terremo dinanzi di
ritto a nostri ochi come aquilone si movera il quale si chiama bigio. altri
sono che dicono che aquilone non e bigio anzi se uno vento chelli na
sce di costa si presso che tutto rassembra uno. Jo vorrei disse ciesere
che aquilone ventasse si forte mente e si fedisse in nostre vele si che
le funi si pieghassino si che noi fussimo in greçia inanzi che pompeo
sapesse di nostra venuta. si che noi fussimo loro sopra rapd. Jo
non vorrei che noi andassimo tanto tranquillando chelli potesse
da noi iscampare. tagliate disse ciesere le corde delle nostre ancore.
e andiamo arditamente. il tempo e buono e il mare se assai
possibile. andiamo collo aiuto delli iddij. molto avea ciesere
gran disiderio d'andare. quando egli disse tagliate nostre corde
elli non volea che glino dimorassino per scioglierle. elli era gia
notte e la luna e le stelle si vedeano quando le navi si disarocha
rono e si dipartirono dal porto tutte insieme. il vento si fech nelle
vele e furono corsiate. ellino non furono quasi andato che il vento
si fu achetato e che le vele penderono contro a valle. L'onde
del mare furono si chete chelle rimasono ferme come se il mare
fusse ghiacciato. adunque non fu maraviglia sellino ebbono pau
ra. pero chellino non poteuano sapere quando questo sarebbe ~~durre~~
bbe. ellino poteuano essere in pericolo si per corsali di mare e si per difecto
~~di mare~~ di vivanda. tutti desideravano e faceano boti chelli ve
nisse e avessono buono vento. tutta loro speranza aveano perduta
per l'aria chelli vedeano serena e cheta e l'onde si stavano in
pace. e in quello tremore furono tutta la notte. ma quando il gior
no chomincio apparire. l'aria si cambio e fu piena di nuvoli e co
mincio a ventare. il mare si comincio a smuovere e ingrossare.
e le navi si mossono. quando vegio maraviglia che i nostri ni
mici si facano a ciesere per ghuardare loro saramento chellino
anno fatto. voi avete si diritta ragione che voi siete vinti si
dee avere huomo merce ~~di noi~~ di noi elli mi sembra che noi
siero sanza verghognia. quando noi siere stati con coloro che sono
venuti a chiedere nostra morte perche di nulla non si dicio

assembra per niente giente per nostra franchigia mantenere e asa
mossi re. duchi dorriente che unle suo trauaghi se noi fate parte
~~ontip~~ ontosa sanza lui. quando petreius ebbe così parlato e loro
chaualierj chambiarono aproposito chuore e ardimento diloro
difendere e diuendere coloro che sedeano collo loro nello tende e man
giauano e beeuano collo loro di quelli della masnada di ciesere.
allora chominciarono a tagliare figliuoli e parenti e amici tanto
chelsangue corse quiuj contro a quelle alle loggie e chosì furono
morti perche ellino erano tutti disarmati. Ciesere che molti ebbe
perduti de suoi chaualierj inquesta ghuisa nonsi dispero gia, quante
te battaglie auea fatte contro a pompeo nolli auenne niuna
così bella auentura come quella uccisione lisoghui imperochè
petreius li uccise sua giente a ciesere. elli li dimisse liberissimo
di ciesere. impero che Ciesere ebbe misericordia diloro apresso si
grande offesa. quando petreius e afranius ebbono così fatto ellino
nonsi ardirono daffrontare a battaglia contro a ciesere anzi
si doleano della crudelita chellino aueano fatta duccidere i cha
ualierj disarmati e fidati. ellino uoleuano tornare indrieto
per tornare nella citta dillerde. ma ciesere comando alla sua gien
te a contradiare il passo e missonsi tralla citta e loro così rimasono
rinchiusi petreius e affranius colloro giente insu una secha
montagna. laoue non auea ne fonte ne ghorincolo di niuna
aqua. e assediati si furono dinanzi e di drieto sichellino nonsi
poteuano partire. allora fece Ciesere fare duo fossi adrento
e profondi intorno al monte sichellino non poteano scendere
alla acqua da niuna parte. quando li rinchiusi uiddono ro
molto furono crucciosi, ellino si cominciarono a uccidere
iloro chaualli e a bere il sanghue e mangiauansi la carne.
alla fine quando uiddono che morire conuenia loro e che niuno
ischampo aueano elli sarmarono e dissono che meglio era che
ellino si combattessino e morire in battaglia che morire di fame
e di sete. Come Ciesere li uidde scendere al piano per combattere sissi
auidde chellino ueniano presti di uendere cara la loro morte

signori disse Ciesere alla sua giente non ui mouete punto e non fate
nullo sembiante di combattere. io non uoglio che niuno di noi muoia
perochè noi gli aremo tutti saluo la mia e parente e bene pensaua
no uedeano come la battaglia e disconueneuole. aueua quiui ma
ellino non usauano parlarsi ne motto dire per lo tremore diloro si
gnori ne di la ne di qua. anzi si salutauano per cenni e per segnali
nella fine ellino nonsi poterono tenere che luno non passassi
allaltro. ellino si baciarono e acollarono luno laltro. tutti i romani
si riconobbono e bene ricordaua loro diloro fanciullezze e diloro
comunj nodrimentj e molto si doleano chelli conuenia loro combattere
insieme, ma se i romani che erano con ciesere lauessino uoluto
abandonare la ghuerra era finita e credeasi mettere accordo tra
Ciesere a pompeo. impero che Ciesere mantenea la ghuerra per lamito di
sua giente e alla sicurta diloro. così si tenono alquanti di in pace
e luno andaua nelloste alle tende dellaltro e mangiauano e be
euano insieme e contauano le nouelle e le battaglie oue ellerano
istate e così dormiuano e uantauansi diloro prodezze luno collaltro
e rimunziauano la loro maluagita. ma poco duro quella concordia
pero che petreius e afranius sentirono la cosa e uiddono che loro affare
andaua male e chellino poteano essere distrutti per quelle parte. elli
no si mossono e cerchaorono tutta la loro oste congrande compagnia
darmati e tutta la giente di ciesere chelli ui trouarono disarmati
e cherano uenuti alli loro amici uccisono e tagliarono tanti che
molti se ne bagniarono nelsanghue. e allora disse petreius signori
auete noi obriata la franchigia di uostro paese. non sapete uoi
a cui uoi douete tenere. ora ueggio bene che uoi non uolete
tanto fare che uoi ritorniate a roma contutta la uettoria di ciese
re che nimico del senato. uoi uolete essere inanzi uinti dallui.
adunque uolete uoi anzi cadere nella seruitu di Ciesere che di
fenderuj colle aghuglie che senatorj uianno dato. nullo per ciò
lo uomini dee arcio muouere che uoi siete alla merce di ciesere
ne che uoi diuegniate suoi seruj. se uoi uolete uiuere come huominj

noi douete uostra uita franchare ꝛ difendere. gia se addio piace
nonsaremo noi traditori ꝛ inanzi uoglamo morire che uiuere so
tto niuna spezie di tradigione. ma le battaglie tralli cittadini
nonfanno gia uiuere. ma la diritta franchigia. elli non con
uinse giamai che citta di mura neche battaglie fosse fatte o in
mare o interra se huomo uolea sua franchigia pdere o chambiarla
a pario di seruitu. tal pario non uogliamo noi. dondelli ci conue
gnia esse serui. elluento ebbe ghonfiate leuele siccome fu con
ueneuole pmenare il nauilio diritto ingrecia. elli arriua
rono unpoco di termine ingrecia. laoue monte pirus. la
oue ilsenato ꝛ pompeo attendeuano ilcolpo della battaglia ꝛ quello
monte pirus era intradue acque luna auea nome canogar
era molto profonda corrente ꝛ cresceua ple neui che ilsole stru
ggeua nelle montagne ꝛ portaua nauilio. laltra acqua auea
nome agie piu cheta ꝛ piu grande ꝛ questa anche portaua
nauilio. elle nonaueano gia lungo corso anzi chadeuano inmare
assai presso donde ellono moueano laltra roccha che auea nome du
razzo. quelli auea uno forte chastello fatto antichamente. fu la intor
no elpiu sicuro luogo ꝛ elpiu difendeuole di tutta grecia. elli se
deua nelluno dicapi di monte pirus intra queste duo acque. qui
assembro fortuna idue prencipi di si grande nominanza come
Ciesere ꝛ pompeo. ꝛ molti furono che credettono che quiui ellino
facessino accordo ꝛ pace. ellino nonaueano se nonne uno poco dispazio
tralle due oste. ꝛ poteuano luno uedere ꝛ udire laltro. una uolta
poi non uidde Ciesere pompeo piu dapresso. daquello luogo in
anzi insino aldi chelli fu rechata la testa nel reame dʼegitto
molto serano amati dinanzi quando pompeo ebbe la figliuola
di ciesere pmoglie aueane auuti figliuoli. ma allora era
morta la moglie ꝛ figliuoli. Ciesere era molto disideroso
dicombattere. ma antonio nonuera ilquale era ducha ꝛ
maniscalcho dellose di ciesere. ꝛ basilio era con
ant° insieme inuno luogho che huomo chiamaua lechande

ꝛ non sapeano nauichare plo tempo che captiuo era non pquanto
elli non nerano molto dila oue Ciesere gliaspettaua ꝛ oue
douea esse la battaglia. Ciesere a cui noiaua laspettare plo
disiderio diuenire alla battaglia si chiamaua spessamente an
tonio dicendo ai antonio pche dimori tu tanto. se ttu uenissi io
minerei questa ghuerra afine ꝛ sarebbe ilmondo inpace. io
nonne attendo senonte. gia nonne ilmare pericoloso. entrato
ome. nonaj niuna cosa che tenere ti douessi. oime ottio inuiato
insi profondo pelago che tu nonsai riuenire ame. ai maluagio
huomo io nolti comando adandare anzi auenire doue sono pri
ma dite uenuto pstrane terre p mezo de nimici temito diuo
nire ame. io piangho iltempo che tu mi fai pdere. tutto ilgiorno
priego ilmare e uenti che ti sieno possibili lasciando uenire
mia giente ame. se io dunque conobbi lagiente ꝛ lagiouanaglia
che tu ai teco egli non e pericolo ne rischio quellino nonsi mettono
uolentieri nonauemo qui seche uno poco diterra ilquale e appellato
pirrus ꝛ tutti ritenuti atua uolonta roma ꝛ laltro paese ꝛ inquesto
modo ilconpianse. elli elchiamo Ciesere tre uolte o quattro. quando
elli uidde ancora chelli nonuenia elli ebbe credenza che fortuna
nolli fallira gia anzi fallira egli a fortuna. allora sipenso di mettersi
in mare tutto solo inuno piccolo battello sicelatamente che niuno
desuoi nollo sapesse ꝛ assaggierebbe selli potesse andare cola oue an
tonio era che nonui era senone inmezo uno braccio dimare. ma
elli era si profondo chelli grandi naue si douessino dottare di metter
uisi. elli era di notte ꝛ molto sicuro. ilprimo isquarquato dellose
dormia. gia ilsecondo auea cominciato aghuardare. ꝛ luomo mutaua
allo squarquato di notte tre uolte o quattro. pero che lenotte erano
lunghe. inquello tempo tutti erano cheti plose quando Ciesere passo
oltre sichetamente chelle ghuardie nonsenauiddono. e sissi misse
nellaua alto alriuaggio tutto solo inmodo duno pouero pgiente.
tutto sidando solo a fortuna. elli si conpiangea tutto intrase
medesimo dicio che uno altro si potesse esse messo tralle sue tende

e non sarebbe sentito tra le ghuardie. che llino samiddono di lui quando
fu uscito dell'oste elli non fu quasi andato ch'elli trovo uno rochaio
che l'onde avevano quivi rechato e avea uno battello legatovi con
una corda a colui dicho el battello era si dormiva non quasi di lungi
in una chappanetta tessuta di giunchi e di pevini e d'altre fraschi.
Veramente la rocha era da una parte e dall'altra era il fondo d'una
vechia nave. Ciesere venne alla chapanetta e chominciò a crollare
e a pichiare. quello sali suso che dormia insu uno fascio d'erba. iddii
dissell'i chi è quivi arrivato. ora è elli alchuno che per fortuna di mare
sia iscampato e venghi per isperanza d'aiuto. allora prese uno torchio
di fieno e prese il fucile e l'esca e fece del fuoco e la prese in paglia
e fece lume. elli pensava bene che alchuno non venia per lui rubare
che non vi avea nulla. e però dice il vangielo che figura che cosa è la
poverta. e luchano medesimo dice. che l'uomo non sa che iddio dona a colui
che a nel chuore d'amare poverta. ancora dice luchano. elli non avea
huomo al mondo in si sichura forteza che s'elli avesse udito pichiare
Ciesere alla porta ch'elli non tremasse di paura. Ciesere pichio alla
capanetta d'Amiclas e egli non dotto di niente. poverta il fece esse
sicuro. quando elli ebbe suo sportello aperto, Ciesere il saluto e disse non ti
ismaghare. Li iddii ti faranno ancora meglio che tu non ai. sia
in buona speranza di meglio avere se tu fai mio comandamento che
tu mi porti la oltre verso Brandizio per me il luogo delle chande ove
io voglio andare a chiedere Antonio con tutta sua oste. egli non ti
converra piu affatichare da ora inanzi con battello che io ti faro
richo. abandonati a me arditamente a fortuna ~~che ti~~ che ti vuole
empiere di richeze. la promessa di Ciesere non si accordava collabiti
pero che gli gli promettea grandi cose e degli gli dimostrava per
sembiante povero come colui che divisato s'era. allora gli rispose
il povero nochiere che Amiclas avea nome e disse molte cose sono
per che dee l'uomo torre d'entrare in mare in questa notte. porche
il cielo nostro hiersera nere miglio. quando il sole si choricho e nel
mezo di il sole ebbe si deboli raggi e da mezo di inanzi elli si fu si

longhi vido ch'egli no mostro niuno segnale di buono tempo. La luna nel suo
levare avea inviluppato le corna d'aria insicura. e inanzi rosseava.
poi venne palida e ssi ficho sotto uno nughολο. e anche mi dispiacque
che e corbi e le cornachie e gli altri uccegli o veduto assai alla riva
dintorno. le foglie degli alberi si crollano. l'onde si lampanano. allo
racti e molte altre cose che sono segnali di tempesta vidi. ma non
per tanto alla bisognia è grande che farsi conviegnia. io m'abandonero
a ogni periolo e ti mettero s'io potro a Criviaggio che tu di se il mare
e li oraggi del vento non ti disturbano. quando egli ebe cosi parlato
sciolse la corda e rizo sua povera vela. e dentro in mare egli e Ciesere
e quando eglino furono entrati in mare, il vento e lla gragnuola e
la tempesta lievasi si forte lievasi si forte che il mare era tempesto-
so. l'onde portavano la navicella. ora altissimo e ora paria che l'andasse
in abisso. Amiclas disse il mare s'è comosso a fortuna e a tempesta. egli
non è d'andare la ove noi credavano pero che il vento è contrario. io
non credo che noi iscampiamo. il meglio ch'io veggia si e che noi nan-
diamo la onde noi ci dipartimo. ora che noi non andiamo piu inanzi
buona cosa è di ritornare al rivaggio. mettere che noi abbiamo i le-
nere. Ciesere altresi ch'era sicuro in mare come in terra e non cre-
deva che niuno pericolo gli dovesse nuocere si gli disse non dottare di mi-
ente le minaccie del mare se tu non puoi andare a Brandizio solo alle
chande per lo sturbamento del mare a me ti prendi. tu non debbi di niente
avere dottanza forse di cio solamente che tu non sai chi tu meni. or sappi
che tu meni colui a chui l'iddii non falliron a niuna bisognia. va sicura-
mente sopratutto tempeste e tanto quanto tu se in mia compagnia nostra
navicella non ara dannaggio. e in cio che'l mare e venti si travagliono
il fanno ch'elli porta quarantina questi oraggi non dureranno nimica
alla navicella per quello ch'ella porta a pain sichera il mare. isforzati di di-
scostarti dalla riva chal meno l'iddii ni lasino in alto mare. ellino
ci metteranno in quello luogo la ove noi andiamo. tu non sai che
fortuna noi apparechia per terra e per mare. dicendo queste parole
ne venne uno grande nodo di vento e portosene quella povera

uela cheglino aueano. amiclas era sordito per lo ingiegnio glievra
fallire delghouernale. chorrus uno altro uento esprosse poi nella
naue ildetto uento uiene uerso occidente rismosse ilmare e prosse
londe chella poteuano per oteuano allalte rocce e nelmi luogo li
rassembiaua auesse rocce e montagnie si andauano alte cho
pareuano chelle tochassino inuuoli. appresso trasse bigio dallaltra
parte e fedi nellonde dirincontro. siche luomo nonsapea quale
douesse uincere di questi due uenti. appresso uenne iluento aquilone
che era rocco e forte. eniluss e norhus e altri uenti che fediuano luno
incontro allaltro. egli tonaua e balenaua e pioueua. Lanotte era
scura e terribile. dunque maggiore tempesta non fu ueduta. egli
sembiaua che laria elaterra douesse fondere. londe portauano si
alta lanauicella che Ciesere credeua chella tochasse ilcielo. Ami-
clas auea si grande iltimore chegli sapeua chelli douesse fare
ditanto andaua bene cheilfioto delmare era contradio che luno
andaua incontro allaltro che quando londe fediuano nelluna delle
coste. ella nolla poteua fare afondare per laltra onda chelle fedi
uano dirincontro nellaltra costa. cosi ne portauano lanaue quasi
infino anuuoli. eglino nondottauano il maluagio luogho ne pe-
riglio diporto di mare. ma solamente gli oraggi dellonde. allo-
ra credette bene Ciesere che tutto fusse fatto dilui e che sua
fortuna fusse ne nugh°li. come disse egli sono liddij ingran
pena dime asalire odime distruggiere inquesta picchola
naue. oi dissegli. signori iddij se uoi uolete donare al mare la
gloria di mia morte e tornmi piace chio torni alla battaglia
ettormi qui io sono presso di morire. se nella mia morte nonsi
domentichano egranfatti e igrandi honori chio o intrapresi. certo
io miconforto o intrapresi e conquistato francia e ispagnia la
battagliosa e o fatto tanto chio o lihonori di roma. o llo ue-
duto e allo ueduto elli che pompeo e minore dime amalgra-
do di tutti imiei nimici iquali honori pompeo mauea dineghati
e se io muoio io moro dittatore e chonsolo e contutti li honori diroma

e nonsapra mia morte senon lafortuna amiclas ne ditomba ne di si-
poltura. quando chosi e io non chieggio meglio senone chellomie
giente elli miej nimici mi uadino chaendo. almeno crederanno
che io debbia riuenire attendendomi. quando Ciesere ebbe cosi par-
lato ilfioto uenne e portonne lanaue uerso inugh°li ne dunque
lanaue piu noncadde aualle infino che londe laripinsono araluaggio
dondella sera partita con Ciesere. ora potete comprendere signori
come cholui che non ui auea speranza dicampare igrande parte della
notte era istato intormento. elli giunse allariua e credette dali-
rare per me lo squarquato. chomelli auea fatto aluenire, ma niente
fu pero che isuoi sergienti ilchonobbono e chominciarono agridare e chi-
amare ciesere e molto loripresono dicio chelli auea fatto dicendo Cie-
sere. oueri tu andato, oue aueui tu lasciata latua isconsolata giente.
e te eri abandonato alpericolo delmare. dunque nonti prendeui tu
ghuardia ditutta tua giente diche tu ebbi esse ilcapo e chellaspetto e so
lonte. crudelta era inte adabandonarti di morire. solo adunque non
auea huomo intutta tua oste che auesse auuto desse tuo compagnio
incosi grande pericolo. elli ne desinore dicio che tutti mettesti inmare
sanza saputa dalchuno dinoi auesti tu altra ragione senone che
noi dormauano troppo. sembia crudele cosa duno huomo che cosi si
mette inmare per totali fortune e totali auenture trabocchano ispesso al
cuni ingran pericolo. aueui tu a pouerta o a dispatione perche tu ti
douessi morte prochacciare. ipoueri e disperati si mettono molte uolte
inauentura ma tu chese altresi chome signore delmondo perche ta
bandonasti tu atempesta. egli si sembia che tu uuogli liddij assalire
e prouare loro aiuto in mare e interra bene tidouresti soffeerire
che fortuna a inte e innoi che noi ta arriuati nel campo della
battaglia sanza niuno pericolo di morte. uuogli tu giuchare alla
palla delli iddij che tu uuogli pertutto assaggiare. presso e istato
che tu nonse morto non chome gia chome signore delmondo ma
come pouero huomo iscacciato. mentre chellino parlauano cosi la
notte fu partita ilgiorno ischiari e iuenti sarchetarono. ilmare

si partiro. antonio e basilio e gli altri che non attendeuano se none che il
tempo s'abonacciasse. allora quando elli viddono il tempo rabonacciato
e riposato e che bigio ventaua pienamente quello vento che allotto
bisogniaua. ellino sciolsono le loro anchore e tesono le vele e tutte
loro navi legharono insieme e tanto come il vento si tenne. ma co
me il vento elli venne presso a farsi notte. ellino perderono il vento
convenevole e convenne loro disceverare e partirsi come talle
volte si disceverano dal loro ordine di volare. poi quando venne la
mattina verso il sole levante il vento si rilevo forte e chatiolli nel porto
e arrivarono assai ugualmente sanza niuno dammaggio. Ciesere
e suoi ebbono gran gioia quando ellino viddono antonio e suo stuolo
arrivare che molto l'aveano atteso e però che ant.o penò a passare
più che uno dì e una notte si credeano chelli fussi anchora a bra
dizio apresso dalle chande. elli arrivo con tutto suo stuolo come noi
avemo detto. .43.

Vando pompeo vidde quasi che tutta sua giente era ran-
nata e Ciesere v'era dall'altra parte colla sua e chelli non
avea omai che dello assembiare alla battaglia elli si penso
di mettere cornilia sua moglie nell'isola di metellina la quale lucano
l'appellava l'isola lisbun. accio chella fusse la più al sicuro. e dice
luchano che per lei fu la ragione che pompeo indugio più la battaglia
per lo grande amore chelli avea in lei. che molto s'amavano di gran
de amore e indugiava di dirle e di mandarla sanza fallo. ella era
quasi la più gentile donna di roma e del maggiore lignaggio e sa
via e giovane e bella ismisuratamente era. isvegliandosi ella
una notte chella giacea collui e traendosi verso lui per baciarlo e abra
cciarlo. quando ella ebbe messa la sua faccia sopra la sua si trovo
la faccia di pompeo bagniata di lagrime. ma non fu usa di doman
darlo della ragione. ma bene conobbe che 'l suo chuore non era
adagio. bella suora disse pompeo. figlioretto ~~mia~~ viene che a

F.

che a noi conviene dipartire alchuno tempo esser di lungi l'uno dall'altro
tanto che la battaglia abbia fine. io so la battaglia troppo indugiata e
poi dopo questo lo dire con grosse lagrime e col viso bagniato e disse. io
o tanto aspettato che Ciesere à tutta sua giente richolta. però
che troppo mi parea a dipartire datte. e io potrei più leggiermente
avere avuto Ciesere tanto chome elli avea pure l'una parte di sua
giente che ora che l'à tutta ma il nostro grande amore mi tenea
voi n'andrete nell'isola di metellina. ove voi sarete più al sicuro quello
che di me avegnia. La donna disse non mi pregare del partire. pompeo
le rispuose. così conviene che sia a sofferire cholui che viene poi che
fortuna puote tosto rovinare uno alto huomo quello e di sopra e di sotto.
elli conviene che voi veggiate il mio pericolo. però che se tu l'udirai
sanza vederlo bene ti basterà. io sono stato ingannato nel tuo amo
re e bene veggio che voi non mi amate quando elli non vi basta d'udire
il mio male se voi nollo vedete co vostri occhi e certo grande vergognia
mi pare che noi siamo a colpi della battaglia e io dormo ogni notte allato
alla mia donna chosi sicuramente chomo fussi in pace che amore sa
rebbe questo o che onta quando i corni e le trombe soneranno per tutto il
mondo combattere. se io mi levassi di grembo di mia moglie per lo
assalto. certo maraviglia sarebbe se io ne scampassi sanza danno as
sembiandomi triste alla battaglia. tutto sia ciò che niuno dee entrare
si allegro in battaglia chelli non abbia di sé cura e ghuardia e alchuno
tremore. ancora s'io mi partissi datte per andare a combattere. io mi
moverei allegro e ciò non sarebbe buono segnio d'uomo chessi metta
hoto in pericolo. tu sarai più sicura in metellina che tra i re
e popolo chessi combatteranno e però te mando. perche selli mavviene per
alchuna ventura. io voglio che tu sia in sicuro luogo sicchome quella
cosa ch'io ò più cara e più amo accio ch'io possa ritornare atte
se fuggire mi conviene. .44.

Vando Cornilia intese queste parole ella ebbe si grande

dolore chella divenne quasi come morta daghoscia. quando ella ri-
ebbe sua lena ai iddij io nonmi debbo dolere gia di fortuna massimamente
di pompeo mio signore che dasse mi diparte. la morte ci dovrebbe di-
partire e non altra ragione. ora sono piu isventurata femmi-
na che altra e sono come unaltra vile persona. po chelli none che
il povero huomo meni la moglie in battaglia. ma i grandi signori la
vi soglhono menare e tu mi vuoghi lasciare ~~come~~ femmina di niente
e se noi ci dipartiamo chosi niuno ne sara piu allegro che Ciesere
mio nimico. avetomi voi trovata si disleale che tu credi chio sia sichura
quando tu sarai in pericolo non piaccia alli iddij che tu abbi alchuna
adversita chio non sia parsoniere di tutto tuo ~~...~~ disagio. ove che
tu sia io avro male settu male. andronni io ~~...~~ a nascon-
dere. quando tu e mio capo sarai in rischio. credi tu che se tu muo-
ri chio voglia vivere dopo atte, non ti settu avveduto gia assai
chella nostra vita e nostra morte pende in uno solo filo. se tu avraj
bene. io avro bene. ove che tu sia io ti seghuiro il piu tosto chio po-
tro. altrimenti mi conviene vivere a vituperio e dishonore dopo
atte. io o volonta di morire la ove tu muoi o morraj. e tu mi
vuoghi torre questo disiderio. quando tu vuoghi chio vada di lungie
datte e questo e vero. che se volere fusse delli iddij che tu morissi e
uscissi del secolo io nollo potrei cosi tosto sapere, anzi sarei in pensieri
e in anghoscia insino attanto chio non avessi vere novelle. dun-
que mi vuoi tu fare langhuire. dunque aro io peggio che se io mo-
rissi con techo che grande tempo mi converrebbe disiderare la morte
inanzi che llami venisse e per questo mi pare che tu se troppo crudelo
accio che tu mi chacci datte e me abandoni da molti perichi che posso-
no avenire. pero che il male chio navro inaspettando potra esse-
re tanto che mi fara dimentichare il dolore dir. quando io sapessi
la verita. io temo perdonami sio tel dico chella durezza che tu mi
dimostri dicendo che tu mi diparti datte io o paura che non mi facci
dimentichare e che assai meno nonmi caglia dire e selli iddij
piace che tu abbi la vittoria della battaglia si chome io il disidero io sono

quella che da sezo il sapro. io mi sedero sopra il mare e aspettero dalun-
gie la nave chella novella quivi staro trista e dolorosa tanto chio
sappi la ciertezza e se ella venisse con buone novelle di tua vittoria
non saro io pero assicurata che a pena lo potro io credere e se Ciesere
fuggissi per quella parte ove tu mi lasci si mi potra prendere e me-
nera la ove elli vorra con tutto che il luogo sia assai segreto. ora
sara assai conosciuto per la moglie di pompeo che vi sara. se Ciesere vince
elli mi trovera bene e selli elli pure si mi potra prendere elli con
pocha giente. pero chelli vi trovera pochi difenditori. cosi saro io in
ogni modo in aventura. e pero puoi tu vedere che piu sichura cosa
sarebbe il rimanere e vivere e morire insieme. adunque duna sola
cosa ti priego addiretano che se fuggire ti conviene. fuggi inanzi
daltronde che dirola dove io saro. pero che quello sara il luogo ove tu saraj
piu tosto cierchato. io non vorrej esser gia ragione di tuo pericolo
ne di tua morte.

.45.

Vando ella ebbe cosi parlato ella si gitto fuori del letto quasi
come fuori del senno e disse per grande dolore che ella none aspette-
rebbe gia piu anzi sene anderebbe, ne dunque non pote
sofferire che pompeo labracciasse e quasi transie. allora potesti vedere
piagnere e a pena non pote dire luno allaltro. alli iddij ti achomando
dunque mai non aveano avuto uno cosi tristo giorno in tutta la loro
vita chome fu quello chellino si dipartirono. tutte laltre fatiche ave-
ano indurate. la masnada presono la donna e si lla portarono intralle
loro braccia infino nella nave quasi come morta come quella che no
si potea sostenere. ella sandava isspasimando e anghosciando per mezo la
rena del rivaggio. adunque fu messa nel rivaggio e nella nave e par-
tironsi dal porto e per certo ella non fu si trista quandella si parti da
roma per la tema di Ciesere. pero che pompeo era con lej. ma ora senan-
dava tutta sola. quando elli venne la prima notte chellino si furono
partiti e della si trovo sola nel suo letto e della si senti fredda che non era
usata di dormire sola e per lo grande corrotto quella era istata dormi-

gliosa gittava le sue braccia credendo trovare il suo signore e marito e cer-
chava per lo letto come quella che avea dimentichato il partimento per lo
sonno. ma trovato il letto angosciosa per lo grande amore che llo stri-
gnea. ma pero non si volgea per tutto il letto. ma lasciava l'una meta
si come pompeo vi si dovesse chorichare. pero che se ella pigliasse tutto
il letto per se. elle parrebbe mala significhanza che pompeo non vi
dovesse giamai ritornare e cosi rimase molto dolorosa apresso
dido e mirresola e serbava la parte sua di pompeo come quella che
ravere lo credea anchora. veramente il vidde ella l'ora che lla
riebbe. ma non e in cosi buono stato. chom ella lo lascio allora.

.46.

Poi che Ciesere e pompeo furono si apressimati che lli non vi
avea che del fedire tutta la volonta di ciesere si era nella
battaglia e che lli avesse la vittoria di tutti gli altri e non
di pompeo si lli sembiava di none avere fatto nulla e per questo
era ardente d'acostarsi colloro. l'oste s'erano attendate molto presso
e furono in due monti e non vi avea se non che una piccola valletta
dall'una all'altra. e quasi si vedeano di sotto a pari a pari. Ciesere
che come desiderava di venire alla fine o del cacciare o del fuggire
diparti sua giente in tre schiere grandi e piene di chavalieri e non
vi volle fare piu che tre sue insegnie e sue bandiere e misse nella
fronte dinanzi e dardi e altre cose che apartenevano al chominciame-
to della battaglia. elli giuro che non si partirebbe che lli arebbe disfatto
pompeo e suoi. o pompeo lui quando ebbe sua giente ordinata elli fero
tutti i sembianti che lli pote per combattere, ma pompeo ne suoi non si
mossono dunque ne punto d'ordinamento fecino di battaglia come
quelli che si fidavano nella forteza del luogo ove ellino erano. e pero
che forse aspettavano che Ciesere si mettesse di sotto nella vallea.
allora sarebbono discesi sopra. durazo uno alto e forte chastello che
in sul monte di pietra e ben fornito di vivanda era presso di
quivi e deera si forte di torri e d'altre mura e di roccie che niuno nol

potesse prendere per forza. Ciesere che vidde che lli non potrebbe pompeo
ismuovere e che ella non facea nulla sembiante di combattere, elli
mosse sue insegnie ove elle non erano istese per la costa delle monta-
gnia. ove l'oste sedeva. e si entro con tutta sua giente per una via ri-
posta e copta di siepi e di pruni per andare diritto e presto al castello
di durazo e per prendere la forteza che ghuernita era di vivanda.
pompeo che s'avidde che Ciesere si volea mettere in durazo. si ssi a-
vallo e chino di verso il rivaggio. la ove la via era piu chorta e
venne piu tosto al castello e missevisi dentro con tutto il sanato
e gran partita di sua giente tenderono tende di fuori delle mura
sopra la rocha che era alta e dirupinata e aspra a montare. si che
non aveano ghuardia di ciesere e paesani appellavano al pietra
il luogo ove ellino erano alloggiati e cholla forza del castello avea
dintorno e dalla rocha anchora era elli bene cinto di mare intorno in-
torno si che quasi era come una isola picchola e d'entrata n'avea
molto istretta e la suso sedea il castello con grande ispazio. la ove le
tende potevano stare il mare v'era profondo di sotto a piede delle
roccie aghute e taglienti. ove l'onde battevano sovente che quando
piovoso ventava e il mare enfiava e montava si alto che lli to-
chava presso il fondamento del muro. il muro era si grande e si
forte che bolcione ne altro ingegnio non vi potea muovere e quando
il mare enfiava elli batteva si a pie del muro che lli sembiava
che lli margini dovessono crollare e cadere. Ciesere si pero penso di
grande maraviglia che quando elli seppe che pompeo era nel castello
e vidde che niuno il potrebbe prendere a forza. si disse a suoi huomini
che elli il rinchiuderebbe la dentro e chiuderebbelo di mura e di betti-
fredi e farebbe il muro tutto intorno e chomincerebbe la chiusa
si di lungie che lla sarebbe presso che fatta inanzi che pompeo ne
sapesse nulla. allora chomincio a divisare intorno e dallato come
cio potrebbe essere. poi misse tutta sua oste in opera e fece chomin-
ciare il muro di terra e di ghambi e di grandi crocchi che llino strac-
ciavano da alto e di profondo. Ciesere facea sua giente andare

ple uille & pli castelli plecitta di grecia p chauare pietre & mattonj
delle mura delle magionj p portarle adloro & faceano lachiusura dj
monte pirrus tutto intorno adurazo & fece fare si forte opa chella
sembia chella nondouesse dottare ne pietra ne bolcione & fece afossare
& tagliare pme le strade & andauano alle citta & alle chastella din
torno la propensa del muro fu si grande & dentro uauea foresto & cam
pagnia grandissime & beste saluatiche si che pompeo & suoi aueano lar
ghe pasture p loro bestie & p loro chauagli & poteano loro tende istendere
duno luogho inuno altro. ellino aueano daque dolce dentro nella
citta in gran quantita diche ellino beeuano & bagniauano iloro corpi.
C iesere sedeua nel mezo del campo inaltro quasi inmezo del muro. quado
elli andaua dalluno capo allaltro puno dimicho elli uisi potesse uno
destriere ricredere p niente partisse della cinta delle mura ditroia
ne delle mura dibanbillonia. ne della citta di tigris. dicitonda chin
sa intrallo due cime non risenbro niente alla compisizione della
grande opa di ciesere. la entro erano rinchiusi i senatorj con pompeo
& catone & tulio & lentulo & glialtrj nobilj romani. dipoi morirono in
libe & in thesaglia. pompeo non sera dunque aueduto al chominciamento
della chiusura. po che ciesere & suoi mutauano letende di luogo in luo
go p chelli nonsi uedesse il muro p quelli dentro infino chelli fusse
fatto. ma quando pompeo uidde ibettifredj & le torrj & la chiusura, elli
si mosse tutta sua giente del luogo ouelli erano & sene uenne di
ritto laoue lachiusura si facea. poi fece suoj chaualierj distendere
intorno al procinto & poi liparti p tormeigli luna torma & qui laltra.
& cosi fece loro prendere piu duna grande legha di terra. & poi il fece
ciesere & i suoi chaualierj si stendessono difuori dintorno alle mura
p chellino fussino meno fortj. p che una conpagnia se piu fiebole quando
ella si tiene sparta duno luogo in luogo & quando ella sie stretta & ser
rata. ellino non faceano fanare ne torrj ne tombe. ellino gitta
uano souente iloro dardj tuttj serratamente a choloro difuori in
auentura altresi come p assalirghj & moltj nurcisono inanzj &
quelli difuori ne prendessino ghuardia. quelli difuori ci lanciarono

aquelli di dentro medesimamente inauentura & fediuano luno laltro &
uccideuano come lauentura era. cosi furono assembiate loste apresso a
presso & bene si poteano combattere. ma due cose uebbe chelli ne citrae
uano & ciesere & pompeo imparciarono loro battaglie & nelloste di pom
peo ebbe una sigrande pistolenza dinfermita & di morte chellino mo
riuano sanza colpo & inquella di ciesere ebbe una sigrande fame
chellino nonpoteuano risistere alla uiuanda. auere la pistolenza nel
campo di pompeo sifu p la carognia di moltj chauaghi che ui moriro
no & chorrupporo si laria & moltj huominj uerano & erano la
mattina tuttj sani & auespro chadeuano mortj & tantj ne morirono
& infermarono & i sani nonpoteano risistere di gittare i mortj
fuori delle loro loggie. e neuno ne sarebbe ischampato. selli nonfusse
lenani & portauano uia li mortj & andauano p la uiuanda. & le
gienti si partiuano quindj aparte & rinfrescauansi & p questo
modo erano quelli di pompeo & di ciesere & suoi & seranno difuori
nonsentiuano pistolenza. ma si grande carro aueano nelloste
di tutta uiuanda & apena poteuano ischampare della fame. biada
nonaueano ne niuna spiga era anchora. anzj tutte le biadora
erano in erba. cosi come ellerano la giente de ciesere le coglie
uano p loro & p loro chauagli. & anchora andauano p boschj
& p siepe cogliendo tralcj & teneruminj derbe & di peurj. & talora
coglieuano di quelle cherano uelenose herbe elle pestauano & coce
uano & usauano p loro uiuanda. & molte cose usauano le gientj
di ciesere p sostenere loro uita. ellino nonerano usati di man
giare ne p la grande fame chellino auessono nonsi uoleano
partire dallasedio. anzj teneuano rinchiusi choloro & assai auea
no uiuanda.
47.

Q Vando elli uenne talento apompeo di usire la entro
& di fare si chelli potesse andare inquelle parti chellino
lesse & lasciare quiuj. elli nondegnio dunque chomin
ciare lanotte. ne il ladron, et no porto onta li sembiaua & uergogni

se elli celatamente o furtivamente sene partisse o di notte o per mare
e però sistimò che di mezo giorno sene vorrà andare per me lacerne di
Ciesere e disfare i bettifredi e le mura. sichelli abbi largha uscita per mezo
li suoi nimici a forza d'arme e difarsi via amalgrado di loro. elli
provide per tutto il muro da qualo parte era più convenevole di rom-
pere el muro e in quella parte avea tanti alberi e bosraglie che elli
non si potea achostare sanza niuno polverio rimuovere o levare. e qui
menò Pompeo sua oste in quello luogo e venne elli e sua giente subita
mente e sì celatamente e sanza niuno polverio che elli da suoi nimici
non fu veduto nè sentito. e quando ellino furono pressò. le insegnie
aparvono e tante trombe e corni sonarono che quelli che quelli di fuori
cherano in quella parte divennono isbigottiti e il sangue loro fuggie
e non sapevano quello dovessino fare o di combattere o di fuggire. quelli
che presono chuore sidifesono vighorosamente chellino morirono tutti
in loro luogo sanza muoversi a destra o a sinistra. se elli menò Pompeo
e suoi che non vi avea huomo che piagha dovesse attendere. nè colpo di
ricevere i dardi cherano lanciati per la giente di Pompeo mirano elli-
no urtavano tanto con bolcioni il muro chellino il fecero cadere e gitta-
vano fuoco con zolfo e pece a bettifredi e alle torri di legname. La ghu-
glie e le insegnie di Pompeo erano messe in sulla rottura del muro
e non vi avea omai se non del passare tutte le città erano appare-
chiate di ricevere Pompeo. dove elli dunque volesse capitare uno
solo huomo vi rimase di quelli di Ciesere per difendere il passo. Sceva
avea nome. questi fece ciò dice Luchano ciò che fortuna non fece già
contutto e venti mila huomini. nè Ciesere se elli fussi ivi ritto contutto
suo isforzo per aventura nollo averebbe fatto. sichome apparve presso. elli
si lanciò inanzi e contradisse il passo e si gridò in alto. questo è per niente
Pompeo. tanto quanto io sono vivo e io potrò arme portare e muovere
la mano destra. tu non puoi avanti andare. qui ti conviene a ristare
quello Sceva era uno chavaliere d'assai basso paraggio ma per le prodeze
che elli avea fatte in Francia e in Ispagnia e altrove. la avea Ciesere
messo inanzi e fattolo tribuno e chonestabole di. 100. chavalieri. molte

piaghe avea fatte e ricevute in battaglia e molto sanghue sparto. nullo
era più ardito e più choraggioso e più indurato di lui. apparechiato a
tutta crudeltà che huomo volesse fare non temea di nullo male batta-
glie o dissensione che fussino tra cittadini. tutte le ghuerre li sembi-
avano ragione elli non pare tanto era disideroso di sanghue ispan-
dere. Sceva vidde che una parte de chavalieri di Ciesere fuggivano
e li altri erano morti alla rottura del muro. elli disse a quelli che fuggi-
vano. Villana masnada e dolorosa. o dove fuggite besto sanza ragione
noi non avete nè piaghe nè sanghue perduto. e avete già le reni
volte. volete voi morire sì vilemente. avete voi onta desser huo-
mini. chi fuggie assai il trova. il charna di tutte le ghuardie di Cie-
sere a monte e a valle. noi siamo per me dove i nostri nimici debbono
passare. saremo noi dunque noi i peggiori che elli lasceremo passare
sanza loro dannaggio. non piaccia alli iddii che Pompeo abbia vitto-
ria sanza grande quantità di sanghue perdere. io voglio inanzi
morire e sì me ne terrò bene aventuroso se Ciesere non mi vede
morire. ma poi che fortuna m'a sì islungato da llui. elli non potrà
vedere mia morte in prodeze. ma io mi richonforta che Pompeo vedrà
mio ardimento e miei nimici saranno testimoni di mia prodeza e mi
vedranno gloriosamente morire. andiamo disse Sceva a suoi cha-
valieri andiamo loro allincontro e riceviamo per loro dardi ne nostri
petti sì vertuosamente che noi li rimettiamo dentro amalgrado loro
Ciesere vedrà il polverio che già è ismosso. elli a sentito le prosse del
muro e il cadere delle torri e de bettifredi. elli verrà che voi non vene
avedrete e averete la vittoria signori compagni e mentre che com-
batteremo. si verrà chi noi vendicherà e le nostri torri che Pompeo
à abattute. quando elli ebbe così parlato. i suoi presono chuore e ardi-
mento. e quelli che fuggivano ritornarono e sì si missono nella
battaglia. e molto si maravigliavano dellardimento di Sceva. e
molti venebbe che furono disiderosi di vedere che elli farebbe e di ve-
dere sua fortuna. imperò che la picciola quantità che elli avea seco
non permettea altro che la morte alla occupatione de suoi nimici. allora

venne Sceua e missesi insu uno picholo bettifredo insu uno monte doue
quelli di pompeo fediuano si roddamente che tutta la montagnia crollaua
contutto il muro e contutti i bettifredi. La oue Sceua era i corpi di coloro
cherano stati morti dinanzi ingonbrauano la piaza siche lomo non
uisi potea uolgiere. Sceua staua insu corpi morti cherano su bettifredi
elli incominciò asgombrare de morti e gittarli sopra coloro che urtaua-
no il muro tutti armati luno appresso allaltro siche elli isparcio assai
delli nimici e altresi bene uenisse a coloro di riceuere una grossa traue
da alto come quelli corpi armati. E i conpagni di Sceua faceano altretale
come facea elli quando il bettifredo fu isgombrato di morti non gia sanza
grande damagio della giente di pompeo. elli no aueano assai altre
cose che lanciare siccome mattoni e legni grossi. chi auesse ueduto Sceua
gittare pietre e lanciare dardi e uccidere e fedire la giente di pompeo.
elli sarebbe rimenbrato di ualente chaualiere. elli facea sembiante
di lanciare se medesimo sopra li nimici. tanto era di grande uasellaggio
che molti nesbigottiua pure col senbiante di sua gran fierezza. elli pa-
reua chel fuoco gli uscissi per gli occhi e motto niuno no facea. poi piglia-
ua picche e ne fediua per mezo li petti. elli ripignea adrieto coloro che
presso lisi traeuano. altra uolta fedia di taglio della spada. elli colpia
mani e braccia di coloro che si appichauano su per lo legnio del bettifredo
altra uolta gittaua tizoni ardenti di fuoco con pece e con zolfo siche lli
daua nel uolto. a tali uauea. quando elli ebbe morta tanta giente
che il monte de corpi erano quasi al pari del muro e al bettifredo po-
teuano andare al pari luno incontro allaltro. Sceua sali insu corpi
degli huomini morti e incontro a suoi nimici altresi siccome il lione
che non si ridotta di mente per mettersi per mezo dello spiedo tagliente
quando elli è crucciato e riscaldato. elli fu allora intorneato. da
tutte parti saliuano incontro allui e delli del fedire e dello abattere
non si ricredea. il sangue era accostato alla sua spada sichella auea
perduto il taglio. quando Sceua fediua alchuno elli nollo tagliaua anzi
lo schiacciaua, ma non per quanto cosi luccideua come tagliando. dun-
que di suo pari non si può parlare. quando luomo parla di prodezze darme

tutta la forza dellosste di pompeo correno sopra lui molti il fediuano chi di
dardi e chi daltra arme. merauiglosa cosa fu quiui che tutta una
oste era contro a uno solo huomo. Lo schudo di Sceua risonaua per li grandi
colpi che dentro uerano feditj. Lelmo li era ischiacciato infino alle tempie.
il suo isbergo falsato e ismagliato e pieno di dardi e di saette infino nelle
carni si ispessamente come cade la gragnuola. chosi non si potea
dalla rottura del muro ismuouere. elli era si pieno di quadrelli e
di saette. che i colpi nolli poteano piu nuocere, anzi cadeuano sopra
lasste chelli auea fitte per dosso. elli staua per mezo del muro e non lascia-
ua passare pompeo ne suoi. elli nolli bisognaua coprirsi di schudo. elli
fediua a due mani per none istare ozioso tanto asste auea fitte adosso
chelli sembiaua uno boscho al diretano quando elli si senti infiebolire.
non si poteua rimuouere per lo charicho chelli auea per ferri e per lasste. elli
si pensò duna grande fierezza elli sauiso sopra quale de suoi nimici
elli si lascierebbe chadere. pero chel pensò dauciderne alchuno. incha-
giendo in questo uno arciere di greccia il fedi duna saetta nellocchio si-
nestro sichelli lacciecho. elli prese la saetta e si rabiosamente lasi trasse
chella saetta contutto locchio uscì. poi lo gittò a suoi piedi e salini suso co
piedi a ccitarla. allora ebbe Sceua copto il uolto di sangue che dellocchio
liuscia e a pena conosceua luomo achui soprauenisse. e molto era
ispauenteuole per la rabbia in che elli era. allora sudi uno grido che
la giente di pompeo facea della gioia e quasi non sarebbono piu allegri
se quello medesimo fusse diuenuto a cesere. Sceua che il loro grido
e il loro allegrarsi udiua molto nera cruccioso e dolente. ma sembi-
ante non ne fece. anzi fece cera di buona aria e disse a suoi nimici
humilmente. ai signori cittadini non siate cosi ingressi lasciate il
saettare e il gittare a me. poiche i uostri colpi non mi nuocono ni-
ente. ma se uoi disiderate tanto la mia morte. io morro piu tosto se uoi
mi traete e dardi e le saette chio o fitte per lo corpo. ma fate uno bene
prendetemi e portatemi dinanzi a pompeo. tanto chomio sono in uita
uno li tornerà a grande honore. e molti altri ne potrano pren-
dere assempro e abandonare ciesere altresi chome Sceua. poiche

io saro arrenduto, elli tenea la punta della spada e la porgea a chi
la nolesse prendere. uno chavalieri di pompeo ch avea nome au
lus andava aprendere la spada credendo ch li dicesse le parole. a
cierto e aulus andava p mostrare luj e sue arme a pompeo. Sceva
chome il vidde presso di luj volse la spada e il fedì di storcho nel mezo
delle due ghote e passò più d'uno palmo dall'altro lato. aulus cadde
morto. allora disse Sceva. bene dee sua follia conparare chi crede
ancora ch'io sia rirenduto. elli avea alchuna lena e alchuna vertu
presa e molto sarebbe follo chi pensasse ch'io abandonassi Ciesere
se pompeo vuole avere triegua a mia spada ponga giu l'armi
e seguita a Ciesere e divienga suo huomo. io amo molto di morire
piu p Ciesere ch voi pel senato e p ponpeo e po sarebbe follo chi
credesse ch'io voi rassembri o ch'io voglia morire cosi vilmente come
voi in questo parlare Ciesere venia a sproni battendo. La giente
di pompeo sentì uiddono bene p lo polverio ch essi vedea grande, elli
no si trassono inanzi e lasciarono il travatolo del muro p la ve-
nuta di Ciesere. maraviglia fu che tanto quanto la zuffa e
Sceva vidde ispandere il suo sanghue di molte parti. elli tenne
in istante e prese chuore e ardimento di combattere tanto q̃to
elli ebbe inimici presso elli non venne meno. ma quando la gi-
ente di pompeo si trassono in suso p la venuta di Ciesere e i colpi cessarono
e inimici il lasciarono. allora indebolì e p de tutta sua virtu e cadde
tutto ispasimato. i ciesariani ch'erano venuti in suo aiutorio lo ri-
cholsono dolcemente e llo adoravano si chome elli fusse lo iddio
della battaglia p la grande prodeza dond elli era istato. poi li trasso-
no li dardi e le saette del suo corpo e lo isbergho ch elli no li trassono
di dosso sino vestirono una loro imagine del loro iddio marte. elli no
la doravano p loro difendere in battaglia. grande honore no disse lu-
chano se no fusse adivenuto a quelli di Sansognia /o/ chontro a quelli
de thiope /o/ contro ad altra strana giente / ma ora no lli tornava
grande honore ne a grande pregio dirò ch elle sue armi erano
messe nel tempio apresso le visioni de suoi cittadinj. impero ch elli no

s'era conbattuto ne p li cittadinj ne p le citta di roma mettere in fran-
chigia, ma p Ciesere fare signore. po no lli ritornava a grande ho-
nore come facesse in istrane battaghe. .48.

p Ompeo ch avea ritratta sua giente cola ove Sceva e suoi
erano istati morti non e istava gia in posa. se non chome
fa il mare quando la roccia li a fiachate l'onde. anzi lensi
a poco a poco si come fa il mare che riceuera l'altra onda e risie
de alla roccia tante fiate ch elli ne schiava la pietra. elli fece
proponimento di fare si grande rottura nel muro ch tutti i suoi chava-
lieri larghamente potessino andare e chorrere ove ch a lloro piacesse.
pompeo non volle tanto stare ch la rottura fusse tutta fatta nelle
mura di Ciesere p diverso il mare. Ciesere avea nell'uno de capi
piu e piu chastelli e bettifredi di legname. pompeo li assali p terra e p mare
tanto che elli li prese la forza. elli abatte i chastelli e le torri e bettifredi
elli misse p terra e fece si grande rottura ch i suoi chavalieri potevano
larghamente chorrere a monte e a valle. molti vebbe de morti di
quelli di Ciesere ch ghuardavano i bettifredi e alquanti di quelli di popeo.
il po quando elli e /e/ si grande cho gliesce de suoi termini e si spande p ne
i campi e no ch elli si trova inanzi mena e porta via. non ne piu furioso
ne piu pericoloso ch fusse pompeo. impo ch mura e chastella e forteze
e no ch elli si trovo inanzi si abatte e si fece piaza. dunque quelli di Ciesere
no llo poterono contrastare ne contradire. Ciesere il seppe tardi p ch elli
era molto di lungie. in monte alto elli vidde la fumea e il fuoco che
ardeva le torri e bettifredi del legname ~~avisso~~ avisossi bene Ciesere
ch pompeo avea assalita la sua gente da quella parte. allora fedì
il destrieri delli sproni e dirizossi presso verso detto luogo dove elli vidde
i fumi con tutta sua giente. elli trovo ch el muro era chaduto grande peza
inanzi ch elli vi giugnesse. pompeo e suoi s'erano ritratti e si riposavano
nelle loro tende. quando Ciesere vidde ch pompeo e suoi s'erano ritratti
e la cosa ella era gia rimasa e riposata. elli si tenne p vinto s elli
la sciasse cosi in pace ch elli non vendicasse suo damaggio. allora

disse chelli torrebbe loro riposo. sichome huomo arrabiato e pieno di forse-
neria. allora si credette celatamente mettere sopra loro magior-
quato uno nobile chavaliere romano di quelli di ponpeo et chon
una militia di chavalieri ghuardava la rottura del muro. se navide
e ritrassesi dentro al procinto pe esse piu al sicuro e per ricevere i suoi
nimici a ferri delle lancie. elli avea due muri luno minore
procinto che laltro. torquato si ritrasse al minore. perche i suoi in
montassino suso alla difesa se mestiere fusse. quando ciesere ebbe
passato il primo procinto. basilio uno chavaliere di quelli di ciesere
teneva in mano una insegnia adaghuglia dispieghata. donde
laste era grossa el ferro darciaio tagliente. elli isprono il destrieri
e abasso laste il vento facea chanciellare lansegnia e sonare
il destriere roteava per la champagnia si nobilissimamente. quado
torquato il vidde spronare elli sedeva insu uno destrieri forte e
snello ferrante chegli dono ponpeo. dunque nullo segnore ne
re ne prenzipe nollo avea migliore. elli si lancio lancia
inanzi prestamente e abasso la lancia e fedironsi vertuosamente
per tale condone chellino falsarono laste delli scudi e ismaglia-
ronsi e forti isberghi. basilio spezo sua lancia che il ferro si resto
nel chuoio dello isbergho et torquato avea vestito. torquato et
piu avea grosse aste a ferro bene aghuto a quattro quadri sigli
misse la lancia per me lo corpo sichelli lo porto a terra del chavallo
tanto chome lasta fu lungha. il chavallo nonsi rimosse. gia ba-
silio et nonfu fedito a morte si rilevo e montovi suso. instante
torquato fedi unaltro di quella lancia medesima et aione di verma
avea nome di tale vertu chelli passo lo scudo dello isbergho. elli passo
per me il chuore e sillo abatte del chavallo fedito a morte. la lancia si
spezo e il tronchone si rimase nel corpo. e allora misse mano alla spada
e cominciò a fedire grandi colpi. le battaglie si assembrarono imman-
tenente e molti ve ne furono abattuti delluna parte e dellaltra per
colpi delle lancie. basilio quando fu rimontato trasse fuori la spada
e sissi misse nella pressa e fedi aronne di tale vertu che il chapo con

tutto lelmo li taglio dallo inbusto. e poi fedi uno romano dello legnaggio
de senatori. scareus avea nome colui credette elli fedire per me il chapo ma
il colpo ghuarni e sì scese il colpo sopra la spalla del destriere sichelli taglio
insino di sotto e chadde tutto in uno monte el destriere e scharius bene
si sarebbe rilevato se la pressa de chavalieri nonfusse. la terra era
tutta giunchatta di morti e di fediti. ciesere sedeva insu uno forte
destriere di maraviglosa fazzione. quattro orechi avea nella
fronte di sopra e avea una ghalla dura altresi chome uno chorno
dondelli uccideva gli altri chavalli chome fa il montone si duramente
che elli ne portava sovente a terra chavallo o chavaliere. il petto avea
lorgho e spesso. la groppa quadrata e ampia. una choda con due forchoni
lungha infino alla terra. le ghambe forti e sodde. i piedi ampi e lunghe
forchute di buona ghuisa. siche non vi convenia niuno ferro e ciò
era grande maraviglia chattuna unghia era forchuta e divisa in cinque
forchoni sichome cinque dita. siche i suoi piedi somigliavano quasi piedi
di huomini. nullo non vidde mai chavallo di quella forma. elli avea
il pelo intra soro e nero. lungho e richotto come velluti di fiandra. ni-
chomedes re di bettania il dono a ciesere e cio fu grande amore nel
tempo di giovanezza e fu trovato inuno promettare inuna pastura.
ciesere andava suso per me la battaglia e chonfondeva i chavalieri della
legione di torquato col brando in mano darciaio tanto et la terra giun-
chava di morti e delli innaverati tutti intorno di lui. torquato che
attendea socorso da ponpeo elli nonsi manteva gia come paltonieri.
ma come chavalieri pro e valente. elli non istava ozioso anzi fediva
e uccideva. i cesariani li fuggivano dinanzi chome fa la lodola dav
dinanzi allo smerlo. elli fedi bonchari uno chavaliere grande e corputo
sichelli li sevrero la spalla dallo inbusto e poi fedi rolfen di bighore sopra
lelmo lucienne et arme nollo ghuarentj chelli nollo fendesse insino
su larcione. quello colpo vidde ciesere. elli rimenbro di ssere il nobile
ghuerriere. elli si prese sua morte a rigrattare. poi si dirizo verso
torquato e sillo credette fedire per me il chapo a morte. ma elli preso
lo scudo contro alla spada e ricevette il colpo. la spada et fu taghente

taglio la bocchola dello ischudo ⁊ passi ueramente ⁊ poi discese per drieto
sopra la groppa del chauallo ⁊ taglioli la coda con tutti adue e gratiretti
il chauallo trabocchò ⁊ cadde morto. torquato salì suso in piede ⁊ in pugnio
la spada adue mani ⁊ credette fedire ciesere. ma il destrieri si inalberò
insu due piedi di drieto ⁊ quelli corse sopra a ghada apta. se torquato
non fusse ghuernito il chauallo l'arebbe preso colli denti ⁊ gittatoselo
tra piedi ⁊ scapitatolo. però che 'l suo destriere el suo chostume era di corre-
re sopra di scapitare i chaualieri ch'erano a terra. ~~torquato~~ torquato auuisò
uno destriere ~~destr~~ uoto. elli non fuggia isbigottito anzi rimontò a
chauallo e si combatte aspramente. pompeo ⁊ suoi ch'erano ritratti nel poggio
udirono la sfratta de chaualli ⁊ il fedire de ferri ⁊ dell'arme. ellino spro-
narono tutti insieme a socchorrere torquato che troppo bene si mantenea.
pompeo chomandò a suoi chaualieri ch'ellino isciendessino ⁊ ch'elli si metties-
sino da tutte parti intorno alla cinta del muro ⁊ che ellino rinchiudessi-
no tutta intorno la giente di ciesere ⁊ quelli così feciono. allora caualla-
ch'elli feciono fu sì grande il poluerio da tutte parti che tutta l'aria era
iscura. i chaualieri di ciesere ebbono sì grande paura ch'elli furono al-
tresì chome uinti. quando ellino uiddono il poluerio d'intorno ⁊ ch'ellino
si sentirono rinchiusi ⁊ sì non uedeano eglino altro che poluerio.
⁊ di questo mette luchano una sembianza che quelli che sono in caulia
presso a bolcano non anno già sì grande paura quando uno grande
uento soffia ⁊ ch'egli non espanda sopra loro la fiamma per che gli no odono
braire la entro quando il uento si mette nelle chauerne chome la
giente di ciesere ebbe dunque omai in battaglia oue ciesere li auessi
menati non ebbono sì grande paura. chome ellino ebbono allora.
di tali uebbe che fuggirono nelle mani di loro nimici ⁊ li altri rimasono
nello istormo. quelli che fuggirono furono tutti morti o presi. molto
fu ~~fo~~ fiera la battaglia. ma la isconfitta tornaua sopra quelli
di ciesere. elli auea secho di tali chaualieri che non uoleuano la-
sciare lo stormo tanto quanto ellino auessino della uita. di questi
era basilio ⁊ antonio ⁊ lolio. il maestro ghonfaloniere ⁊ di molti
altri. questi discesono d'uno poggio con loro compagnia per socchorrere

la loro giente che isconfitta era. Scipione uidde lelius con una inse-
gnia in mano oue la bactaglia di ciesere era. elli lo sgridò ⁊ disse: malo
la prendesti cotesta insegnia chontro alla franchigia di roma. ora
la romperai ⁊ uenne allora contro alluj ⁊ fedillo di sua lancia sì
ch'ella nollo impezzi. elli l'urtò del destrieri sì che lli abatte in uno monte
lui ⁊ il chauallo. poi trasse Scipione la spada ⁊ fedì marial. per me-
il capo ⁊ sì gli misse la spada insino a sopraciglio ⁊ bene gli risomigliò
quello colpo di quelli del grande Scipione che suo zio fu che carta-
gine distrusse. Ciesere che uidde sua bandiera chaduta ~~fece~~ tanto
che lelius fu a chauallo ⁊ la insegnia fu dirizzata. pompeo e sua in pri-
ma giostra fedì antonio sopra lo scudo d'una grossa asta di frassino a
ferro tagliente ⁊ quadro. antonio si tenne sì bene che dunque non-
abandonò sue istaffe, ma sì grande il colpo li donò pompeo che al destrie-
re li conuenne inginochiare. l'aste fu sì forte che non si spezzò. pompeo
fedì di quella lancia medesima richomede il quale auea suo ischudo
perduto nella battaglia. Lo isbergho non potè il colpo sostenere che il ferro
nollo sostenesse ⁊ passollo per me il grosso del petto sì che morto il gittò a ter-
ra ⁊ il tronchone gli rimase in corpo. antonio chambiò destriere
⁊ tenea in suo mano il brando chiunque elli giugnea a colpo o elli uccì-
dea o maghagniaua. Ciesere dall'altra parte fece grande uccisio-
ne della giente di pompeo. ma tutto era niente a quello che pompeo
⁊ suoi faceuano di sua giente. Catone uenne alla battaglia montato
sopra uno destriere d'arabia armato d'uno forte isbergho a tre doppi
di maglia chon uno uerde elmo luciente in sua testa si dirizzò uerso
di ciesere. ello fedì di sotto la bochola dello iscudo. il ferro della lancia
fu aghuto ⁊ tagliente. dunque lo sbergho donde le maglie erano rischal-
date non poterono la lancia ritenere ch'ella non gli entrasse per la carne
però lo nauerò lo profondo. Catone storse suo colpo ⁊ l'aste si spezzò ⁊ il
tronchone ⁊ il ferro rimase intra le due coste di ciesere. Allora ba-
silio ne trasse il tronchone. Catone misse mano alla spada ⁊ fedì basilio
elli misse la spada per la ghuardia dell'elmo elli tagliò del uiso ⁊ quasi
fese insino all'osso. antonio si dirizzò uerso catone ⁊ fedillo della

spada sopra lelmo diracio. laspada fu buona che lelmo nolla pote conta
stare anzi uentro infino allacuffia della maglia ⁊quivi sarresto laspada
che tanto fu forte le maglie che laspada nolle pote falsare. Scipione
auea infino a .30. giovani insua conpagnia prodi ⁊arditi dellarme
questi spezzauano et apriuano laturba de cesariani ⁊uennono fe
dendo ⁊uccidendo infino alla insegnia diciesere. Scipione fedi cholui
che teneua linsegnia delle aghuglie sicche lainsegnia chadde interra
⁊allora per ciesere molti desuoi chaualieri, ma quando elli uidde sua
insegnia aterrata ⁊sua giente prendere ⁊uccidere elli disse a
antonio che srendesse sicche laghuglia si mettesse instante ⁊che elli ra
unasse sua giente ⁊guardasse lapiu conueneuole maniera chelli
potera allore menare ⁊ritornare delcampo. pero che bene uedea che
fortuna litornaua allincontro ⁊credeua non potere resistere sanza ma
ggiore damnaggio. antonio fece ilcomandamento diciesere ⁊lelinsegnia
fu rimessa achauallo contutta linsegnia diciesere. ⁊ antonio ghuerirono
uerso larottura laondeglino erano intrati ⁊molti deglialtri si missono
allafugha. Lagiente dipompeo gli cominciarono achacciare ⁊ucci
dere instracha ⁊seghuitandoli pompeo che molto fu pietoso non pote allora
quella uccisione sofferire, anzi grido luj medesimo larritratta disua gente
⁊disse signori lasciateghi andare che assai li auemo danneggiati. non ci
sarebbe grande honore di metterli tutti a exilio che epiu sono nostri
cittadini ⁊ancora potrebbono uenire adamendamento cosi ritenne
pompeo isua chaualieri ⁊ciesere ⁊isuoi tornarono disbarattati. ai
disse luchano quanto egli misfece aroma dico chegli fu si piatoso a
quella fiata poi chella ghuerra fusse finita se pompeo auesse sofferto
che isuoi chaualieri auessono mostrato illoro podere tutta auea roma
ricouerata sua franchigia. se Silla omario o unaltro huomo crudele
fusse stato nelluogo dipompeo aquella fiata elli nonauerebbono
tutta quella giente diciesere liberati datormento che gia huomo di
loro nesarebbe iscampato. bene auenne a ciesere secondo ilmale
chelli cierchaua dico chelli trouo suo gienero cosi piatoso ⁊dibuona
aria. ⁊molto mischadde apompeo ⁊atutto ilsenato dico chellino la

sciarono ciesere iscampare. che pompeo nebbe poi ilcapo tagliato nelrina
ggio degitto. Catone neprese ilueleno inafrica. gneo figliuolo dipom
peo fu morto inispagnia. giuba re inlibia. Scipione inafrica. roma
potrebbe auere terminato suo dolore ⁊nonfusse gia conuenuto che ire
⁊tutti iduchi fussino morti athesaglia sichomellino morirono. poi cie
sere colla giente chelli era rimasa ⁊ebbe bene ponpeo talento di
cacciarlo per tutto laoue elli fuggissi, ma isenatori nel distornauano
⁊diceuano ⁊consigliauano chelli si ritornasse aroma ⁊bene ilpoteuano
fare. pero che nonuera chi allora ilcontradicesse. ascoltate disse ponpeo.
gia se alli iddij piace nonauera chio ritorni aroma intalmaniera
come fece ciesere. sanza arme ⁊sanza oste ui uorro entrare. se gia
maj io ventrassi se io uolessi che roma fusse inbrigha io uisarei rimaso
nello inchominciamento della discordia. ⁊bene mi poteua chombattere
nel mezzo delmerchato o nelminimo luogho delle rughe della citta. ma
pero mene usci io. perche io non uolli che roma sisentissi dibattaglia.
io non uolea gia torre aroma suo riposo anzi mi conbattero dilungie
dallej ise ciesere crede che roma sia sua. ella none pero. quando pom
peo ebbe cosi parlato elli si misse alchammino uerso oriente cioe con
tro alsole leuante per mare esandaune diritto inthesaglia ⁊inuna parte
digrecia, contutto ilsenato ⁊glialtri chello seghuirono. thesaglia e inuna
parte digrecia inchiusa daalti monti. atempo di uerno quando ilsole
ossa unaltro monte che uiene si allincontro chelli fa ombra allaterra
almattino perchelli se incontro alnascimento delsole ⁊uer uerso mezzo
giorno. pindus uerso occidente. olimpo uerso septentrione di cotali
monti altissimi ⁊intorneata thesaglia. ilpiano ue grande ⁊largho.
giu nelpiano intra questi monti ⁊insu questi monti a molte citta ⁊
ville ⁊chastella. Salomici. pharsale ⁊altre assai. allato apharsale
fu labattaglia presso auno porto di mare aque ⁊marais ⁊stagni
⁊boschi ⁊lande uauea assaj. Lacitta ditebe era inquella pianura
⁊aueuaui uno piano oue era molti incantatori ⁊sortisti inquello
paese furono choloro che prima montarono achauallo ⁊che missono
sella afreno ⁊quivi fu quegli che ferirono laprima naue ⁊nauicho

per mare che prima fonde oro o ariento o metallo per fare metallo. che
prima il numero di dodici appello soldo che venti soldi lire una di
la fu phiton il grande serpente & apollo uccise. il paese era pieno di
molte militie. tutto giorno però vi dovea avenire quella horribile
battaglia meglio & altrove. ·49·

Ora & i due duchi ciesere e pompeo furono attendati in
quello maladetto terreno con tutta la giente & ciascuno
pote avere elli non avea niuno che non dottasse la bat-
taglia però che non sapeano che fortuna si tornasse la cosa. ma
molti n'avea a male agio che'l chuore indovinava loro ogni giorno
& il colpo della battaglia ch'adesse sopra loro. e d'altri v'avea ch'aveano
speranza della vittoria. sesto l'ansinato figliuolo di pompeo ne fu si pau-
roso che lla paura sança speranza il giustiziava. elli non era degno
d'esse figliuolo di così valente padre com'era pompeo. ciò disse luchano.
il detto sesto fatte tutte le battaglie divenne chorsale di mare. e grippa
la sicrochia d'agustus l'uccise. il detto sesto fu molto anghoscioso di sapere
il fine della battaglia. ma elli non la domandò come applius avea
fatto. elli erano più maniere d'aghuri e d'incantatori. per che gli an-
tichi adomandavano loro se che doveano adivenire. alchuni n'erano
in aperto ove ciascuno potea andare sança biasimo si come di quelli
che noi abbiamo parlato adietro nel modo ch'era arons di bono quando
i romani il domandorono che significava i segni che ellino aveano veduti
nel cielo si come ciesere quando elli passò rubicone. di questi modi non
churava sesto. ma degli altri che sapevano negromantie e adopera-
vanlo in luogo riposto. egli sapea bene che in quel paese n'avea
molti e che più n'erano rinominate le femine che gli huomini di
quello paese. quelli di persia e quelli di barbillonia non ne sapeano
niente appo le femine di tesaglia. elli n'avea di quelle che per ne-
gromanzia faceano amare per forza e odiare. elle faceano beveraggi
e malie sì che il più prode huomo arebbe amato la più laida femina

del mondo e così il contradio. elle faceano parere di notte chiaro giorno
e di giorno oscura notte. elle si scapigliavano e si sconguravano e fa-
ceano venire tempesta e gragnuola tuoni e baleni. elle enfiavano
il mare sança ventare e l'acque faceano istare di correre. elle facea-
no parere che di state mettesse neve e ghiaccio e il verno mostrava
che fusse chaldo. elle facevano che i lioni e tigri e altre fiere bestie di-
ventavano mansuete. allora i serpenti uscivano delle loro chaverne
per li loro iscongiuramenti mettevano giù il loro veleno e colloro parole
teneano e serpenti sì stretti che morire convenia loro. lungha storia
sarebbe a dire ciò che ellino sapevano fare. una femina v'avea che sa-
pea di negromanzia più che tutte l'altre. erichon avea nome ella
sapea una nuova maniera d'inchantamento che l'altre non ne sapevano
nulla. ella non ghiacea sotto copto. il suo giacere era per li cimiteri de
morti o in luoghi diserti ove niuno non usasse di dimorare e in
quelli luoghi li cerchavano li dimoni li segreti d'inferno. e ciò ch'ella
volea ~~[illegible]~~ le mandava pluto. elli era sciocha e magra e pallida
come mischiato colore pallido e nero e non risembrava già colore che
risembiasse colore di femina. l'aspetto suo era horribile e spavente-
vole e stava iscapigliata. l'ombre ch'erano nelle sepolture de cimiteri
le fuggivano dinanzi quand'ella andasse fuori de cimiteri e d'ella
tochasse erbe e frutti tutti si sechavano. ella non pregava niuno
iddio né facea sagrificio. ma coloro d'inferno s'apoggiava. ella
traeva loncienso ch'era sotterrato. archone medetta femina
incantatrice sotterrava col corpo e sillo ardeva in honore di belzabu
e di pluto. ella facea molti giovani morire inanzi tempo e molti
ne facea uscire de sepolcri e ritornare nelli loro corpi. molte volte
disotterrava i corpi de sepolcri e traeva loro gli occhi e spichava loro
l'unghie. ella ispichava gli inpichati e mettea e capresti in suo collo
e altra volta traeva loro le midolla dell'ossa per fare suo dia-
volerie. ella facea uno corpo alle fiere salvatiche e poi ne toglie-
va i membri e tale ora le bidella e di questi facea inchantamenti
elle sapea di quaranta modi sperimenti. ella facea sapere le femine

p altro modo che p la potta della natura e poi gli ardeua p sagrifitio. ella
confondeua i uiuenti e le femine se ella auea mestieri di grande
huomo o di forte ella sapeua bene il modo duciderlo. ella auea altresi
come in uno saggio la morte degli huominj. ad alchuno togliea sua
belta e ad alchuno sua memoria. i demonj lubbidiuano prestamente.
ella faceua infermare gli huominj p gli suoi incantamentj e quando
alchuno suo parente morisse ella sabbassiua sopra luj come p basciarlo e allo-
ra gli mozaua cho identj o il naso o gli orechi dal uolto e alchuna uolta
quando alchuno era p morire ella metteua lo labra nella colui bocha
e mormoraua tutto segretamente e diceua tu tenenaj porta questo
messaggio nellonferno a pluto e aglialtrj miej amicj e mandaua loro
a dire quello chella uolea in casi e altre cose chella mozaua o dentj ne
facea sagrifitio ademonj. sesto essendo disideroso di sapere il fine della batta-
glia auendo udito la cirione de erichon sapparechio intorno alla mezza
notte p andarla atrouare meno con seco di coloro che piu erano di suo
consiglio. tanto cercho sesto co suoj conpagnj p foreste e p sipolcri chegli
la trouo a sedere in suma roccia presso cola doue douea esse la battaglia e quiuj
diceua sue incantagionj e sue malie. ella auea sughi derbe e altre cose
e incantaua il luogo accio chella battaglia nonsi rimutasse e chello stormo
non fusse fedito altroue che quiuj e constreignea e dimonj chellino
inducessino chella nonsi rimouesse di quello luogo, p che grande spe-
ranza auea nella carognia de nobilj huominj che quiuj morrebbo-
no. allora potrebbe ella auere sangue e nerbj e midollo p sagri-
ficare a prencipi dello inferno che molto si dilettaua di fare loro
sagrifitio e pensaua che cio sarebbe grande dono sella potesse mandare
a suoi maestri si nobilj sagrifitij come di cesere o di pompeo o di catone
o bruto o daltrj nobilj huominj. quelli dinferno ne farebbono gran
gioia e p questo aprouaua in ognj modo che la battaglia nonfusse se
none li e aueua incominciatj suoi incantamentj. p che la
battaglia fussi pure quiuj erichon maladetta femmina incan-
tatrice. .50.

Quando sesto lebbe egli prese a ragionare colleij con grande
paura come quello che ssi dottaua di cio che auenire douea
della battaglia e chomincio a farle sua domanda molto sauia-
mente e dissele gentile donna sonte p chui il popolo di thesaglia ne
honorato e nominato p tutto il mondo tu sai e puoi dire a ciascuno quello
che de adiuenire e puoi ritornare il corso di natura quello dinanzi
di dietro e raccorciare e rallunghare la uita di ciascheduno. io o
molto grande disiderio di sapere la fine di questa battaglia. io uorrej che
tu mj mettessi a dagio ua in inferno la oue tu aj potere e altroue
e fa tanto che tu mj dicha se io saro re di richeza o di pouerta sel
mio padre uince. io sono signore e segli p de io sono in grande pouerta.
erichon quando si udi lusinghare e lodare chomincio a sorridire e ralle-
grossene molto. ella rispose. giouane damigiello amico. a me e molto
leggiero di fare cose grande. bene posso raccorciare e rallungare la
uita dello huomo e molte altre cose fare. ma io nonposso rimuouere
lordinamento che fu fatto nel comineiamento del mondo. io posso do-
nare e torre a uno solo huomo quello chio non potrei a moltj insieme.
io potrej la morte duno huomo mettere a termine, ma cio non potrej
fare duno popolo e se io trouo uno corpo morto di nouello uoglio do-
mandare e a tte medesimo dira cio che tu uorraj. quando erichon ebbe
cosi detto e ella fece la notte un poco iscurare p suoi incantamentj e
turbossi laria. ella si riuiluppo il capo duna nera banda. ella ando
cerchando p lo campo oue gli auea corpi mortj di soppellitj e trouo uno
corpo di quegli della masnada di ponpeo morto dalla giente di cie-
sere, il quale corpo no putiua anchora. e auea le interiora salde
e le uene del polmone. i lupi e altrj animalj cherano uenutj p pa-
scersi di quella charognia si fuggirono quando ella uiddono uenire
ella si fitto uno gro(n)chetto di ferro sotto algho rgho zule a rbolj arbuj
ella auea tolto p suo bisognio fornire e uno laccio ebbe apichato al
grochetto chella teneua in mano e si ritrerno in chaccia strascinado
quella cattiua carognia p roccie e p peruj tanto chella uenne

inuno ispauenteuole luogo oue ella facea suoi inchantamenti et sembiaua habitatione di malfare. elli nauea una gran roccia pendente et disotto nauea ungran fossato profondo copto duno spesso boscho et aueuauj una bucha et andaua ininferno o inabisso oue egli no nauea niuna chiarita. ne luceuauj sole, molti degli alberj erano uelenosi si profondo et si horribile era et quello et linferno somigliaua una medesima cosa. quando ericon aueа quiuj lanime appellate. ello si credeuano esse anchora ininferno per la horribilita delluogo. ella porto quelcorpo aquella tana diquello fossato, laquale era una delle bocche di nabisso. ella tolse dilitte lecose da iscongiuramenti. sesto et suoi si credeuano esse ininferno per la orribilita delluogo. allora ericon era uestita duno uestimento dinuoui cholori et di diuersi. ella chominciо adiceinarsi etcapegli ~~chon~~ chon uno capo duna testa disserpente. lapiu spauenteuole cosa delmondo era auedere sesto et suoi compagnj temendo lamorte quasi diuennono fuori delsenno pure di quella ueduta. allora ericon parlo loro per non disconfortargli. non temere disse ella. et gia uederete chosiu et uiuero ueramente et parlera auoj. se io ~~uy~~ ui monstrassi tutte le pene et tutti edimonj dinferno. nonui bisogna temere mentre chio saro con voj et se io ui mostrassi cerbero portinaio dinferno chatre teste et tutti crinj disserpenti uelenosi. allora chio fussi con uoj nontemete. allora uenne ericon ella lauo ~~annouero~~ lepiaghe diquello morto con uno uecchio sanghue et di ueleno. poi tolse duno ueleno et rade della luna. et a nome anchonite et di tutti ifronj et nascono contro anatura sicome /e/ di montone et dicapra et dipecora et diberbo et prese della schiuma et gitta ilchane erbioso et budella dilupo ceruiere et uno nodo duna bestia et a nome iene. molti dichono et glie uno serpente et nasce della schiena delluomo cioe delmidollo. quando eglie morto. cosa per li munimenti et braisse come uno fanciullo et passcosi dicereuelle duominj et difemmine et nouellamente muoiano et tolse midollo dicereuo quando a mangiato ilserpente et tolse duno pesce et sichiama aschines et fa ristare lenauj et duna pietra et

laghuglia porta insuo nido per sua huoua fare iscoppiare et a nome giatete et degli ucceli darabia et deserpenti del mare rosso et degliochi deldragone et dellipelle della cieraste et della poluere della fenice et sugo derbe et poi tolse tutte queste cose et mescolollo et puoselo insu quelcorpo et poi comincio sue iscongiurazionj et sue diauolerie et cominciо a strignere quelli dinferno et gherghoghiando fauellaua dognj linghuaggio poj urlaua et abaiaua come chane et suffolaua chome serpente fragnea chome onde di mare. inprima ininferno fu udita laforza disua boce. quando ella disse attutti eprencipi dinferno ~~esser~~ essierj et conestabilj et atutti ichoe meritatorj dellanime. udite disse ericon mia preghiera et mia domandagione se io feci mai cosa et apiacere uifusse et per tutti isagrificj chio uofferti sanghue et ceruelli et midolle et nerbi digiouanj ruerbi chio nondomando gia gran cosa. io nonui richieggio et uoj mimandiate et io lunghamente sia giamai ininferno. io ui domando et quella nouella anima et fussi diquesto corpo laquale e pocha dimorata ininferno et nouellamente usci di questo corpo, chellaritornj nelcorpo conpossanza diparlare uiuamente ristretto cio et ilgiouane sesto uorra domandire. quando ella ebbe cosi parlato, ella leuo ilchapo. elli auea laschiuma allabocha uidde dauanti asse quella anima chella adomandaua spauentosa et dubitosa di rientrare inquello corpo. allora sadiro ericon per la dimoranza chella facea arientrare nelcorpo et prese per maltalento uno uiuo serpente et chomincio abattere ilcorpo et quiuj giaceua. poi isgrido per una ropatura diterra si profonda et chiamo choloro dinferno dicendo et omaluagi diploni et nonbattere uoj quella anima chella rientrj inquelcorpo. io ui faro uenire amalgrado uostro. laoue molto uigrauera. allora quelli dimonj dinferno temerono et minacciarono quella anima di graue tormento. sicche allora inerbj cominciarono arimuouere dire. le uenj aghuzzare. ilpolmone abattere et leuossi suso instante. ma sicera ispauentato chegli nonparlaua. ericon lidisse di ma dimj arditamente iluero dicio che io ti domandero. tu ne araj buono ghuidardone chio ardero iluo

corpo di tali herbe e di tale schiuma che giamai non ti converra venire ad
altra carne inchantamento ne charrate non ti potranno isforzare.
allora disse eritton uno verso fra suoi denti, onde l'anima fu insegnata
di quanto ella doveva dire. allora il corpo comincio a piangere. poiche
elli doveva triste novelle annunziare e perche l'anima v'era entrata
a forza. allora comincio a parlare e disse cosi. Io era a una riva d'uno
fiume quando il tuo iscongiuramento mi distrinse e vedea grande tu-
multo e grande dissensione tra coloro d'inferno. quivi erano l'anime
de romani che sono morti per la difensione di Ciesere e di pompeo in battaglia
quelle anime che sono in riposo sono dolenti della battaglia. quelle che
sono tormentate ne sono liete per che elle sanno tutto. decius padre e
decius figliuolo e chamillo e curcio e silla il vecchio e Scipione zio di
chatone e molti altri romani pianghono la giovientu de romani che
debbono morire in questa battaglia. bruto che caccio targuino e cieron-
so dicono che bruto suo nipote e scampato della battaglia. uccidera cie-
sere in canpidoglio. Catellina e cetheguse e mario il zio e mario il
figliuolo e mario il nipote con quelli di marsilia fanno gioia di ria
conpagnia ch'essera in questa battaglia e in questa maniera. sono chi
in pianti e chi in allegreza. tu giovane che domandi del fine della batta-
glia. tu non vi morrai nella battaglia. ma non ti chaglia di volere sa-
pere tua morte che assai sara per tempo. tuo padre medesimo te la narra-
ra in cicilia. di ciesere e di pompeo e d'amendue ti dico che non si puo leggiere-
mente sapere quale vincera e tosto sara fatta questa battaglia che i vinci-
tori seghuiranno e vinti e tutti discenderanno allonferno. ma no
ti dee richonfortare che pompeo sara in riposo cho suoi. Ciesere
sara in pena che i signori d'inferno gli anno gia apperechiati. perche
domanderesti di loro morte o di loro sepolture. nell'uno nell'altro no
morra in questa battaglia. il piu sicuro luogho per pompeo sara questa
battaglia. l'uno de due principi avera sepoltura nel nilio presso di
libia. l'altro presso del tevero. i piu degli altri morrano in questa batta-
glia e a questa tessaglia. quando l'anima gli ebbe cosi parlato di quello
corpo disiderava d'uscirne ma non poteva, (grazia) l'avuto de ericcon. Allora

fece eritton un fuoco d'erbe e d'altre cose. quel corpo ventro dentro e fu
bene acceso. eritton v'ebbe messo l'erbe e fatto suoi incantamenti.
eritton il lascio nel fuoco eivi diuenne cenere. l'anima si ritor-
no la onde ella era venuta. sesto si ritorno alle tende di pompeo.
eritton la compagnio per la notte ch'era iscura. quando sesto si torno
si chomincio a fare giorno.

si.
IIX

Il sole piu scuro e quel giorno ch'egli non soleva in gran
tempo passato e sembiava che gli alimenti non potessino soffe-
rire il dolore che doveva essere in quel giorno. l'aria fu tur-
bata e scura. il sole dava pocho di chiarita. e fu quasi come iscurato
il cielo fu pieno di nuvoli. la notte dinanzi che la battaglia dovesse
essere vide pompeo in visione dormendo. ma ella fu una inghanne-
vole. egli era aviso ch'egli era a roma in uno chastello che gli aveva
gia fatto fare e quivi vedea il popolo di roma insieme intorno di lui
ch'egli facievano honore e portavano suo nome insino a nuvoli e sı gli
facevano festa in quella maniera ch'egli aveano gia fatto quando egli
fu ricevuto a trionfo e a processione apresso le vittorie ch'egli avea
avute di corre e di regni di spagnia e d'egitto e d'altronde. a tempo ch'egli
non era d'etade di 30 anni. ai quanto bene li pareva avere. che
allora mal facesse chi llo isvegliasse e chi gli toghlesse tanta gioia
come egli avea. il giorno era presso. la ove egli doveva avere assai
dolore. bene venisse s'egli vedesse uno solo giorno roma e roma lui.
egli non sapeva che fortuna gli dovesse chambiare sua ruota in tal
ghuisa ch'egli non tornasse giamai a roma. ma roma il credeva an-
chora ricevere e sopellillo a grande honore e piagnello chomune-
mente chome l'hanno ferono. quando bruto che caccio tarquino mori,
tuttavia il pensavano i romani ben ch'egli morisse di lungio da loro
in egipto. e di tale e di loro ferono infinita gioia quello giorno che
Ciesere entro in roma con tutte sue vittorie che poi lagrimarono
e piansono in basso quando gli no seppono la morte di pompeo cosi

anenne che fortuna mostro apompeo dormendo la citta che gli non
dovea giamaj rivedere. Chorta gioia gli dono fortuna. Il giorno
venne al mattino chominciarono chavalierj e sergientj e l'altro po-
polo a chorrere e andare per lo loggie e per le tende e tutti erano ~~for~~
storditj e andavano domandando quando andremo noi alla battaglia.
Ellino non sapevano che la morte fusse loro cosi pressimana e gran
de cosa n'andava intorno al padiglione di pompeo. Ciascuno s'affre-
ttava di trarsi a sua morte. Ellino s'achompagnavano insieme di
seghuirsi alla battaglia e dicievano che pompeo era molto temeroso
e pauroso che tanto dimorava ad assembrarsi alla battaglia e che gli
sembiava ch'egli volesse tutto il mondo di sotto a sse che tanta giente
teneva quivj per assembiare e non gli lasciava andare in champo
che per ragione d'avere suo chomandamento sopra loro e per loro distruggi-
ere voleva egli tenergli quivj lunghamente. Perch'egli non potesse
esse cosi signore s'eglino si dipartissino. E per questo indugiava la
battaglia. Molto lo isgridavano di cio i re istranj che venutj erano
alla battaglia si ramarichavano delli dimoranza e di cio che luo-
mo li teneva e tuttj ~~erano~~ si ramarichavano di cio che lli teneva
fuorj di loro terre troppo lunghamente. E questo faceva solamente
pompeo e ciesere cosi dicevano tuttj. Molto avevano gli huominj
di pompeo gran voglia d'andare alla morte. Non per quanto fortuna
ne gli menava il meglio che lla poteva. .53.

SSendo apparechiata l'una parte e l'altra cioe julio ciesere
e pompeo il senato e tutta la baronia di roma disideravano
la battaglia. Ma pompeo ~~la~~ volea pure lunghare ve-
dendo per sofferire esse vincitore. Accio ch'egli colla giente sua ave-
ano assaj vivanda e biada e quella di ciesere avea gran sofferta
e per quella chagione ciesere tutta avesse egli molta giente che
pompeo non disiderava altro che lla battaglia. Onde veggiendo la
giente di pompeo ch'egli prolunghava troppo a sfare fedire le schiere

si cominciarono a gridare e altrj a mormorare e dicievano questo vecchio
ci vuole tenere qui troppo lunghamente per avere sopra noi signoria.
E egli vede che i nostrj adversarj sono gia vintj. Allora i senatorj n'anda-
rono tutti al padiglione di pompeo per smuovere luj e ordinare le schiere
e combattere siccome coluj ch'era lo capo e prencipe. Marcho tullio
Cicerone che ricco fu dittatore per volonta del senato e di luj egli fu mae-
stro di rethoricha e d'era chonsolo al tempo che Catellina fece la
congiurazione a roma e per lo suo senno li trovo e invenne e libero
roma e molte la migliore di leggi e di buonj chostumj. Chostuj parlo
a pompeo per tutto il senato e disse. .53.

Ompeo i re e i chontj e baronj e gli altrj popoli che tu ai qui
con techo ti richreggiono e preghano che tu non metti la
cosa a piu indugio. Sofferaj che ciesere sia vinto e conquiso per chuj
tutto il mondo e in tribulazione in brigha e in discordia. Tutto il
mondo che tu ai qui raghunato il si puote tenere a grande disdegnio
di cio che tu li signoreggi in questo poco ispazio di tempo e che tu gli indugi
e gli fai indugiare a vincere e a sormontare ciesere chon uno di
giente che gli a con secho. Ove e andato l'ardimento che tu solevj gia a-
vere. Diffiditi tu della speranza delli iddij. Sicchome tu non sapessi
loro in grado delle vittorie che tu ai avute. Tiemi tu la quistione de
senatori per si fiebole e per si rea che tu non la osi abandonare a rischio di
fortuna e non ti avventurj a rischi di chombattere. Se ttu non ti provedi la tua cha-
valleria prenderanno le insegne e porteranno nello istormo se ttu
non ti studi. Verghognati tu di cio che i tuoj ti vogliono fare vincere
a mal grado tuo. Certo per tua voglia medesima lo doveresti disiderare
d'avere vittoria e l'onore della battaglia e de pure che tu voglia che
l'huomo vi ti tragha a forza. Il senato dee egli potere sopra atte e tu
sopra loro. Se questa battaglia de esse per lo nostro comune profitto e
non pure per lo tuo solamente non ti ~~lasciare~~ tenere piu. Lasciasi an-
dare al campo e non tenere qui tutto il mondo a parole il quale e commosso

adarme contro atte. Ciesere e chontro a suoi. chatuno de tuoi chavalierj crolla la lancia e el dardo e brandiscie la spada. e pare loro dura cosa aspettare la mossa della tua insegnia. affrettati che i tuoi chavalierj non ti lasciano nella tenda e sene vadino nella battaglia a combattere sanza ducha e sanza ghovernatore. il senato vuole sapere se ttu vuoj essere ~~cer tano~~ loro compagnio e loro maestro in questa battaglia. cioè se ttu vuoi combattere per lo ~~comune~~ proprio o per lo tuo solamente. o se ttu ritieni la chavalleria a mal loro grado per la tua propria utilita. .59.

In queste parole pompeo lagrimo e sospiro molto nellanimo suo che marcho tulio avea detto e bene lidicea il chuore che questo era aghurato di fortuna. Che queste gienti affrettavano la battaglia. ma ellino non sapevano il male che apressimava loro di venire. ora disse gli quando la battaglia e chosi disiderata da tutti e che fortuna e distinee che tutto il mondo menare a morte. che ciascuno corre a essa con disiderio. io sono quello che non andro piu chontro. Io credetti andare in battaglia chome ducha e ghuidare gli altri e che ellino facessino sechondo la mia provedenza. ma ora v'andro io chome semplice chavaliere. Io gli ghuidaj in oste altre volte. ma ora ghuideranno eglino me. poi che lla fortuna chosi vuole e chosi conviene essere. or muoia chi morire vuole. dache altrimentj io non posso. Roma gia possio dire chio non meno la giente tua ~~int~~ in questa battaglia. anzi mi menano eglino me da che eglino non vogliono fare piu per mio chonsiglio. niuno huomo me ne dee biasimare. se io gli abandono a fortuna e seglino muoiono in questa battaglia. po chellino ventrano sanza mio consiglio e sanza la mia volonta. porche sellino mi lasciassino fare a mio senno. Io vincerei Ciesere sanza danno della mia giente e prenderei luj e suoi sanza grande spargimento di sanghue o egli verrebbe a nostro chomandamento e richiederebbe la pace laquale egli a rotta. quale rabbia mena questa giente a periciolo che possono vincere sanza grande spargimento di sanghue. e torresi la vittoria dove ebbe

loro piacere. noi loro abbiamo tolto la terra e il mare. siche eglino non possono iscampare. che per mala fame eglino mangiano gia le spighe verdj o vegli non a anchora niuno grano e sono aquello venutj che eglino saretchiano a ognj periciolo chome giente disperata e vorebbono inanzj morire delle nostre spade che morire di fame. adunque chi ben righuardasse gran parte della battaglia era gia capitata non combattendo. laquale io o indugiata volentierj tanto che i miej chavalierj fussino bene introductj e insegnatj e vedere se vertu e ardimento gli sormontasse dentrare al champo. Laspettare non na fatto loro niuno male. per laspettare si sono eglino avisatj tanto che el codardo e diuenuto ardito. bene e vero che la speranza di salute mena luomo molte volte a fare cose di grande periciolo. ma qui non na niuno periciolo per londugio e certo luomo potrebbe chiamare questo mio senno lentezza. ma veramente colui si puo chiamare vighoroso che e acconcio di sofferire e di prendere grandj cose di periciolo e che le fa temere e prolunghare. quando si conviene io pure veggio che in tuttj modi sarebbe il nostro migliore laspettare e lo indugiare che noj abbiamo assaj vivanda. dellaquale eglino anno pocha. o quasi niente nulla. metteremo noj dunque in aventura e in periciolo quello che noj avemo il migliore e siamo quasi al di sopra. metteremo ~~ano~~ noj a rischio di battaglia la nostra gran parte del mondo che qui e raghunata. cierto il migliore consiglio sie dattendere. e come paro che miej sono uscitj e partitj da dirjtto consiglio. quando vogliono chio mi combatta inanzj sanza vittoria. che io abbia la vittoria sanza combattere. e quando cosi e. io mi lascio essere chomandatore sopra noj. e se tu fortuna che mj donasti nel tempo della mia giovententu il peso del ghovernamento delle cose romane vedi chio ti rendo cio che tu mj donasti. oggimaj ghuida a tuo senno i romanj in questa battaglia. io non mene voglio avere biasimo seglino sono vintj ne loda seglino vinchano. io veggho bene che lli iddij sono apparecchiatj dudire i prieghj di ciesere piu che miej. e tutto chegli sia contro a ragione. tanto ado mandare la battaglia e che gli lara assaj. sara opera crudele. quando il padre andra contro al figluolo. e luno ugiro contro allaltro. moltj

regni e molto signore ne rimarrano uedoui di loro re e di loro prenci-
pi. e in plesi il fiume di thesaglia sara oggi colorato e tinto del nostro san-
ghue. certo io uorrei inprima morire. acio che gli altri iscampassino
sanza danno. ne altra uittoria non disiderrei che io so bene cho
saro oggi sanza gratia di tutto il popolo o io saro isuenturato che allui
o allaltro non posso fallire che credo. o che loda potro io auere se io uinci
abbiamo uittoria sopra e nostri padri e sopra nostri parenti. e se noi
siamo uinti assai saremo isuenturati. po dicho io che io uorrei inanzi
morire solo in iscambio di tutti. questa e la cosa perche io o prolungha-
ta la battaglia. pero che chiunque uincera sara tenuto crudele e chi
sara uinto sara tenuto cattiuo e isuenturato. .55.

Oi che pompeo ebbe cosi parlato egli abandono larme a suoi
chavalieri si come il marinaio lanave al fiotto del mare
di pone i remi e non ghouerna a lassagli andare a suo malgrado
qua e la. allora fu il grido grande per le tende. il romore di ciascuno era
in anghoscia po che eglino non erano certi ne della morte ne della
uita. assai nauea di quegli che aueano pallido il uisaggio e furono del
colore che la morte douea loro aportare. il giorno era auenuto che
gran parte del mondo douea perire. ne niuno non era sicuro del
pericolo che gli douea adiuenire. ciascuno non auea paura pure di pri-
ma della citta di roma e degli altri arrotauano loro ferri e mette-
uano nuoue chorde alle loro archore e armauano isstamente.
fortuna non uisi nascose che per molti segni fece dimostramento di quello
che uenire douea. e quando ciesere colloste discese al campo. la ciel fu
tutta ischuminata contro allui. di molte ghiuse uentaua e chadeano
saette ispessamente da cielo si che helmi e spade e ferri e dardi fumauano
spessamente e tali che metteuano fiama. tafani e mosche uolauano
ispessamente per laria che abatteuano le insegne a mal grado di coloro
che le teneuano e tanti ue nauea che tutto turbauano e trafigeuano
come grosse uespe. uno thoro dicho pompeo uolea fare sagrefitio secondo

ilchostume di roma quando sentraua in battaglia si si fuggi dallaltare
oue il sagreficio douea esse e andone infino nel campo. oue la batta-
glia douea esse. dire lulchano che non sa se ciesere si facesse sa-
grefitio che piacesse alli iddei o al dianolo. ma chosi maluagie ope auene
a pompeo. egli parea che i monti di thesaglia luno douesse chorre-
re contro allaltro e che sanghue chorresse in una ualle chera apie
duno monte che huomo appellaua osse. oue boci sudirono che diceua-
no fedite fedite uccidete. una ombra uolaua loro dinanzi agliochi
che pareuano ne loro uisi pieni di tenebre e pareua che il giorno
si celasse e la notte uenisse. or chi non arebbe temuto di cio uedere.
quelli delle strane contrade uiddono alchuni di questi segni. eglino si
spauentauano forte chome quegli che non sapeano che cio douesse esse.
uno huomo inchantatore si sedeua in su uno monte diuerso uinegia
questo grido e disse. il diretano giorno duna molta grande cosa e ue-
nuto. ciesere e pompeo si combattono questo di. questo chonobbe la ba-
ttaglia per li segni spauenteuoli che natura nauea ispauentati e di-
monstrati di tuoni e di folghori e daltre cose. molto si potea bene cono-
scere il giorno della battaglia dolorosa. molto erano i due duchi grandi
quando il cielo ne mostro si grandi segni che insino alla fine del se-
culo sene udira parlare e molti signori ne possono assempro pigliare
chome egli odono che pompeo uenne al disotto con si grande podere cho-
megli fu. pero che pompeo si tenne dopo a ciesere di discendere del
poggio e uenne con suoi nella campagnia. la doue la battaglia esse
douea. il sole fediua loro sopra gli elmi e sopra le dipinture isplendeua-
no. si che tutto il mondo rilucea da ogni parte. ischieraronsi i chauali-
eri di pompeo e ordinaronsi a battaglia non e a modo dellaltre schiere
che i chaualieri fermo. ma a modo di uno ferro di mulino si schiero-
no feciono per rinchiudere i chaualieri di ciesere da quale parte
che lassalto fusse. Lentulus fu dalla sinestra parte chera chonsolo
di roma e ebbe la piu elletta legione di tutta loste. domitio pretore
chera di tanta prodezza che fu cholui che i suoi chaualieri il presono e di-
erono a ciesere in radichani. questo fu dallato destro. con una

quarta legione nel migliore luogho furono ire & duchi & uennono in aiuto a roma. li cilicieri di libe & li affricani & Sapione sottomisse gli di capadocia quelli della marina quelli di greci. li numideri buoni arcieri & de franciosi queghli & si partirono da Ciesere & se ne uennono a pompeo. di spagnia u ebbe grande turba. & disse luchano. o pompeo lassati tu uendere inanzi & Ciesere abbi signoria sopra tanta giente meglio e & eglino muoiano in campo tutti insieme & Ciesere gli conquide. Ciascuno di presso ne loro reami & abbi il trionfo di ciascuno po che se egli gli conquide in loro terre. egli arebbe secondo le usanze gli honori. ora non e ~~de~~ egli punto auere. po che eglino furono morti & preuati & gli strani messi bilatamente. .56.

Questo punto era uscito p auentura Ciesere fuori del padiglione & uenia fuori al campo p isimuouere sue insegne & sue gienti p la uiuanda. onde egli & suoi aueano gram bisognio egli uidde pompeo con sua giente iscendere giu al piano. ora disse Ciesere ora ueggio io il tempo che io o tanto disiderato sanza fallo lo indugio gli dispiacerea chome cholui & al tutto uolea esse o al di sopra o al di sotto della battaglia. egli tenea del tutto auere la signoria. ma non p quanto egli isghuardo uidde assembiata la grande giente & pompeo auea la oue auea il grande numero de re & principi & duchi & baroni di diuersi lignaggi & di diuersi paesi & tutti quegli da si ueranno & gran parte di quelli de uropia & da sfricha chol loro di tutte le terre doriente saluo solamente i turchi & ora si chiamano saracini & poi gli isghuardo & cognobbe la giente sua. quella grande rabbia & egli auea inprima di combattere alquanto l ira freddo & tutto lardimento & gli auesse inprima promessa la uittoria della battaglia molte uolte. ma quando egli contrapeso il suo isforzo & quello di pompeo. allora dotto. ma elli pure prese ardimento & uenne intra suoi chaualieri & disse loro cosi. .57.

Signori militi cioe compagni & mauete aiutato domare

grande parte del mondo p chui fortuna ma dato a fare cio & io o fatto uedete qui q la battaglia & noi abbiamo tanto disiderata. egli non ci a oggimai altro a fare & di fedire colle lancie & cholle spade. il mio honore & la mia onta & la mia alteza e tutta nelle uostre mani & nel uostro aiuto. questo e quello che mi fu promesso al fiume di rubichon quando luomo ci apparue & passo lacqua & sono la tromba. cioe il seghuitarmi la mi prometeste & noi mantereste difendere i miei honori & i miei triomfi acquistare. & p quella speranza prendemo noi arme contro a roma & abbiamo aspettato insino a dora siche noi difenderemo se alli iddii piace lo nostro honore. questo e il di che ui rendera alle uostre moglie & a uostri figliuoli da quali noi siete stati lunghamente sanza loro aspettando il punto di questi colpi. questo e il di che ci rimettera nelle nostre terre & ci fara uiuere a riposo. quando uoi auerete ricieuuti i uostri grandi benifici & ghuidardoni. questo dimostrera chiara la ragione o io o pompeo chi sara uinto assai fia manifesta chosa che gli abbi il torto luomo a biasimare dira & noi siamo chorsi sopra la nostra terra chon arme a confuoco. ma questo biasimo potete uoi leuarui da dosso colle uostre armi che se uoi combattete siche uoi siate uincenti. tutti diranno & uoi abbiate la ragione. & se uoi siete uinti luomo dira & uoi siete colpeuoli uoi istessi. io ui priegho & non solamente p me ma p difendere la uostra liberta. uoi combatiate siche uoi siate signori di tutte le genti. ne io non domanderei piu se none chio ui uedessi signori & o tutto fussi chio fussi nel piu pouero stato o uio fussi. dunque uedessi io uoi al di sopra di coloro & cosi pocho mi pregiano & io fussi sichome un altro pouero cittadino. auendo uoi la uittoria non uorrei io altra richeza & uoglio & uoi abbiate tutto il podere & io abbi il biasimo se uoi questo biasimo cioe fatto uolete fare arditamente gia non ui conuerra p dere quasi del uostro sanghue porche uoi siete tutti huomini eletti & prouati & tutto che eglino sieno piu di uoi. eglino non sono gente ciredita & non sanno niente darme. sichome quelli & no lusarono gia gran tempo. anzi anno atteso piu alli loro diletti di giuochi & di sollazo & di theatri & alla palla.

dallaltra parte egli ua giente barbera che luomo nongli intende ne dor-
dine dibattaglia nonsanno quasi e sono chome huomini storditi per lo suono
delle trombe e dalltri stormenti. vero e che alquanta giente he che sanno
dibattaglia e cio sono alquanti romani. glialtri saranno morti chome
bestie e cio fia grande alleggiamento almondo che nera charicho
e roma ne podera molti nimici che lodiano poi chella prende tri-
buto dalloro. quella chotale giente non combatte gia di buono chuore
che nonui sono uenuti per amore ma per forza. egli non challe loro il
quale di noi sia uincitore o abbia lauittoria che gia non cadra loro
lafedelta da dosso. andate dunque combattere si arditamente che eglino
sieno tutti morti. quelli seluaggi barberi e tutti quelli grandi re che
tengono quelli grandi reami pieni di malliagia giente sono isconfitti
e fuggiti dibattaglia e ancho che luomo chonosca che pompeo che tanti tri-
onfi a gia auuti per molte chotali ragioni conquise nonfusse degnio
dauerne uno per tutte queste gienti iquali uoi trouerete oggi si cattiui
e sì codardi che apena uisara honore dauerli uinti. credete uoi che
questi minuderi o greci o quelli diretti o barberi o hermini o quelli
degitto o rossi o licoppardi o quelli nubiani o quelli soriani o di
simile linghuaggi abbino chura chi si sia signore di roma. credete
uoi che uogliano acquistare dellloro sanghue lasignoria diroma e a pom-
peo nonabbiate di cio temenza poi che odiano tutti i romani chomune-
mente e uolentieri chambierebbono signore nuouo. poi che uoi signo-
ri sono piu dibuona aria e piu sofferenti per trarre lagiente dallloro
amore. ma uoi siete tutti miei e io uostro e uoi o io tanto prouati
nelle battaghe difranza e altroue nelle quali uoi no mi uenisti meno
chio uichonoscho tutti. siche quando uno diuoi scolla una lancia o bran-
disce una spada so io che quelli per lo suo e per naturale usanza. poi che se io
chonobbi i uostri chostumi. io maueggio bene al sembiante de uostri
arditi uolti e lafierezza de uostri trapassanti occhi che uoi gli auete
gia uinti e sparti che sia cosa fatta che io ueggia gia chorrere e
righagnoli dellloro sanghue per la serba terra che io ui ueggia i-
rapitare ire e preti e spezzare senatori e il popolo e bagnare ui nello

loro sanghue. ma non so perchio mi dimori tanto allo spettamento di fortu-
na perdonatemi che io ui tengho troppo aparole. io non uidi mai di chosi
presso chosi grande bene chome li iddij hanno apparechiato che non a
se none uno poco di campo tra noi e nostri nimici e cio e quello
che noi auemo tanto disiderato. io sono quello che ui posso donare oro
e argento e altri doni e cio che anno quelli re che contro a sono rau-
nati. se noi uinciamo. oggi ci e apparechiato il ghuidardone e lapena
ricordateui de tormenti che noi aremo seglino auessino lauittoria
chome li nostri corpi e nostri membri sarebbono uilemente tranati
e le nostre teste gittate per lo merchato diroma e fitte su per pali a dis-
honore di noi e altresi uilemente saremo noi menati chome sillano
meno choloro che furono con mario quando egli uenne aroma che egli-
no furono cosi uilemente menati chome luomo sa e quello medesimo
potete uoi aspettare se uoi siete uinti. poi che pompeo fu suo discepolo.
e si e ragioneuole che seghua i chostumi di suo maestro. onde a me
prende gran piata di uoi. per lidij ghuardatori di non fare nullo sem-
biante di chodardia che a certo io mi ucciderei inanzi che uoi ui par-
tissi ueggiendone pure uno solo di uoi nel campo. anoi non conuie-
ne in pieta auere rifugio che inanzi che cio auenisse io uorrei
chelli iddij dessino lauittoria a chi e meno crudele. uoi sapete bene
chomio o auuto merce delle gienti chio o conquiso. quando io ne sono
istato al di sopra che io gli poteua tutti uccidere. ma pompeo non
risparmio dunque nullo ma bene si parue la ltrieri a durazzo
oue ebbe assai de fediti e de morti de nostri. la fue egli sanza nulla
piata. chosi fediuano e fuggiti come i combattitori e pompeo achonsenti
bene tutto. satollarono le loro spade del nostro sanghue. chosi uccideuano
cittadini e parenti chome li strani poi che lastrettezza delluogho noi grano
molto. io ui priego signori chaualieri che uoi non facciate chosi. ma
risparmiateglj chome nostri cittadini choloro che uoi uedete che non
combattono. o chi si parte dallo istormo non combattendo. glialtri che
saetteranno e combatteranno non sieno risparmiati ne amici ne
parenti. la cholpa sia tutta sopra loro. tutti gli abbattete e uccidete

& tavalle ne sia tutta piena da quella parte onde eglino verranno più
serrati. mettetevi a forza per lo mezzo di loro rompeteghli e passate oltre
per viva forza. a pena ebbe Ciesere cosi parlato che ciaschuno corse alle
arme e per lo conforto chegli diede loro chatuno fu si arreso e ardete
della battaglia chome segli navesse altretanti. Ciesere quanto
altri vavea chavalieri nonso io chome seglino si fussino più choragiosi per lo ammunimento e per le promesse cheglifere loro. poi che pompeo
vidde che Ciesere e suoi venivano alla battaglia tutti stretti e serrati
sanza niuno ordinamento di schiere che e suoi non volevano più
aspettare e chelli iddii volevano che la battaglia quel giorno egli fu
altresi isbigottito chome segli el chuore ghiacciato e ciò fu grande maraviglia chome huomo di si alto chuore ebbe paura. mario fu delli
avenimenti di fortuna che spesse volte aviene che ella in uno punto
rovina uno huomo dalto affare in grande abassamento, ma non
per tanto egli pure prese chuore e sprono il destriere e chominció a cerchare le legioni de suoi chavalieri da ogni parte. siche de suoi erano
da molte parte veduti e degli vedeva tutti poi che egli era in su uno
grandissimo destriere. poi parlo e disse loro pompeo. 58.

Signori chavalieri oggi e il giorno che la nostra virtù
richiede la fine di questa ghuerra. lora che voi avete tanto
domandata. orsi parra chome fara ciaschuno. mostrate qui tutta
la nostra forza e tutta la vostra virtù poi che voi siete venuti a questi
cholpi. questa ora e questo punto averete molte gienti a questo istormo e
chiunque vuole oggi racquistare la sua terra o il suo paese o la sua moglie
e suoi figliuoli colla spada conviene chegli la racquisti. li iddii ciànno oggi
tutti insieme messi in questo campo per provare chi migliore ragione à
migliore speranza de avere di vinciere pel aiuto delli iddii chelli dii medesimi metteranno e chondurranno le nostre lancie per lo corpo di ciesere
e de suoi. seglino sono diritti gliddii. poi che certamente il nostro diritto
e migliore che quello di Ciesere. so io bene che li iddii non averebbono

tanto lasciato vivere a honore se la mia fine dovesse essere onta. ne a me
non pare chelli iddii debbono essere si crucciati verso di me chellino vogliano
in mia vecchiezza abandonarmi perche maverebbono eglino tanto ghuardato al popolo di roma. assai volte mavete udito dire poi che voi dovete
vincere e voi e tutti i senatori sono con voi per la vostra ragione e per la vostra
liberta difendere contro a ciesere. se chatone e Sulpizio e camillo e decio
e gli altri prodi huomini che di roma furono fussino vivi egli ci sarebbono. per noi
in pericolo per la liberta di roma difendere sie grande e aperta la nostra ragione
tutto il mondo e con noi e in nostro aiuto. noi siamo tanti che tosto gli potiamo
achiudere. non ci converra quasi combattere a chosi pocha giente chome
eglino sono. molte gienti sono che liddii per noi. sono onde state certi che ciesere
non potra sofferire le vostre forze e ricordivi delle vostre donne
e delle vergini che sono ora ischapigliate e prieghano liddii che vi dieno
la vittoria. anchora gli vecchi senatori che per vecchieza non sono in oste sono
ginocchione e prieghano per lo popolo di roma. accio che quelli che ora sono nati
possano morire franchi e vivere. io medesimo se convenevole fusse che
sono vostro ducha e vostro dittatore mi inginocchierei a vostri piedi colla
mia moglie e cho miei figliuoli. che se voi sete vinti. io saro ischacciato
in vecchiezza di ciesere. ond io vi priego per li iddii che vi piaccia che in mia vecchiezza io non sia per vostro manchamento. combattere sie in tale maniera che io e con esso voi insieme possiamo vivere franchi. quando e suoi
ludirono chosi piatosamente parlare non vebbe niuno a cui il suo ardimento non radoppiasse e furono tutti presti e intalentati di morire
per lui. quando tutte loste furono bene intalentati di combattere per lo ammunimento di loro ducha eglino si misseno luno incontro allaltro e ciò a
molta diversa intenzione che ciesere e suoi combattevano per regnare.
pompeo e suoi perche eglino non regnassino. chi chade in questa battaglia non fu
ricoverato in gran tempo. per nulla per lungha stagione di legnaggio. molte
cittadi furono vedove di loro cittadini. i tempi erano voti per lo grandi feste
lungho tempo apresso la uccisione che fu si grande che le citta furono
orfane e vedove duomini darme. la grande uccisione che fece anibale
re di cartagine fu nulla a rispetto di quella di thesaglia che ssi numero

quattro milioni danella tratti delle dita degliarchi de morti. li iddij
assembiarono inquel campo molti popoli amorire iquali poteuano
lunghamente uiuere. grande era ilpodere di roma inquello
tempo ebene si mostro aquelli che si morirono intesaglia are
radichi earboni ealtra giente e molto peggio emenomo
quello giorno porcho tuualse. tutta laltezza che gli alti huominj
raueano acquistata quando inuno folle giorno fussi tuo afare cham
biato. quelli di medie edarabia edipsia sono bene auenturosi alla
compassione deromanj poscia che iloro re durano lunghamente. eiroma
nj tutto di chambiano signoria. perchegli no uogliono essere insseru
gio e no lisanno pruouare discharciare edallor medesimo mossi la
distruzione daloro medesimj uomini etanti huominj diuerse legioni
furono morte intesaglia edilloro medesimj la maggior partita e
bene apparue che li iddij gli abandonarono aquella uolta come chorucci
atj inuerso diloro. .59.

Vando ledue oste furono assembiate edipresso uenute api
cholo passo siche luno potea trarre elanciare allaltro che
luno fratello potea conoscere laltro eluno parente laltro. eglino diue
nono freddi essipiti perlapiata che luno presse dellaltro equelli cherano
presti perlanciare iloro darchi si ritenono sanza muouere loro uertu
e nonebbono tanto ardire che niuno si mouesse olanciasse e ciesere me
desimo fu tutto istipidito e norsi mouenare inquesto dimoramento
Grassino uno chaualiere cesariano ispronò ildestriere e no attese asuono
ditromba ne daltormento auno turchese auea dinanzi allasua fronte
diquelli dipompeo che auea nome brach. allui si dirizzò grassino sanza
ghuenciare adestra o asinistra efedillo ditale uertu che egli bagnio lilan
cia nelueriniglio sanghue eportollo aterra morto. cholui maladisse
Luchano perche egli fu chominciatore dellabattaglia eprima issparse ilsan
ghue nelpiano ditesaglia. daquelcolpo piu no nebbe darestamento
anzi sonarono chornj etrombe ealtri istormenti. ilgrido fu si grande

.h.

chella uallo parea che ssfondasse siche luomo noin udisse tonando eglino
si trauennono chomunemente luna parte laltra. idardi uolauano per
laria sispessi che pareuano nuuoli che choprissono laria etale lanciaua
ildardo che arebbe uoluto chegli fusse caduto inuano pernon fedire isuoj
amicj esuoi cittadinj. daltri uanea cherano disiderosi diuedere edifedi
re edi malfare auno edaltro. ciaschuno era inauentura echui lasfor
tuna ghuardaua era bene ghuardato. idardi elesaette batterono una
granparte distrana giente edalluna parte edallaltra che alchomin
ciare dello stormo furono eglino messi nelprimero fronte etutto il
dannagio che iromanj riceuettono sifurono aldidrieto aferri delle
lancie e allespade sichome liddij auessino preso chelli si tagliassino
pure dipresso che alchuno amico fedisse laltro auenduta chonosciensia
lagente dipompeo staua serrata eforte. iloro schudi aueano congiunti
luno chollaltro efurono serratj si spessamente che apena potesse luomo
lebraccia muouere perfedire lagiente dissolutamente siche tu ne impi
essi letue ualli delle loro ossa. solamente sanza uccisionj di romanj
chi pensaua che tutti satollassi delsanghue dicosi strane gienti settu disi
deraui ilsanghue de romanj piu che altro. perche non lasciauj tu iscam
pare quelli grecj esoriani ecernij equelli dicapadocia edaltronde che
arebbono potuto fuire aroma dopo labattaglia. ma tu auj tutto ilmondo
uoluto inghiottire e amicj estranierj. poi che quelli barbeti ilminuto po
polo fu morto ilcampo pieno di membrj edicorpi. ichaualierj diciesere
nontrouarono ritegnio infino che furono allaschiera dipompeo. laoue
erano ibaronj romanj esenatorj elagiouinezza di roma elalibertà e
ibaronj educhi ero. e Scipione edomizio elentulus si ritrassono quando
eglino uiddono le loro legioni essere isconfitte erimessonsi nellaschi
era desenatorj. laschiera dipompeo era nelmigliore luogho del
campo. lafu laspreza. laerano ~~erano~~ tutti epronati emaestri
dibattaglia. lafurono sostenuti ichaualierj diciesere. elafu egli
ingrande auentura. qui trouarono ibuonj combattitorj quelli di
Ciesere e molti uenebbono che si combatteuano potentemente. qui cho
minciarono afedire luno fratello laltro ilpadre era chontro

al figluolo e luno cittadino laltro. quiui si scontrarono la nobile cittadinanza di
roma. ora dice luchano grande onta e a me di rachontare il male che
i tuoi cittadini anno fatto che tutti si uccideuano luno laltro. Ciesere an-
daua intorno a suoi confortandogli di ben fare e attizzandoli d uccidere
ogni giente chomunemente sanza piata dal chuno ghuardate dicea
egli che niuno ne sia risparmiato uiuo e quelli faceuano bene suo
comandamento. eglino fediuano tutti chomunemente e quando eglino
furono alla grande legione quiui ebbe di molte belle giostre e di belli
colpi di lancia e di spada da ciaschuna parte donde luchano none fa me-
nzione ma noi ne faciamo secondo che noi abbiamo trouato in uno libro
che Ciesere fece de suoi fatti e non e cosa molto uerisimile che i chaualieri di
pompeo che gli auea in sua mastra schiera di re e duchi e di ualenti romani
cherano maestri di ghuerra si lasciassono isconfigere sanza rendere
grande istormo e gran battaglia. lentulus chera a ghuardia del sinistro
corno della schiera di pompeo uide basilio uno ducha della parte di ciesere
che molta giente minuta auea morta colla sua chostabolezza. egli uene
con una aste di lancia onde il ferro era quadro e tagliente uerso lagho-
glie di pompeo. lentulus teneua uno acchuto spiede in mano silli uenne
allo ncontro e parlo e disse se io nollo abatto e toglieuendo caro suo orghoglio
io non tengho desse mai chonsolo e rinunziero tutti gli honori di roma
egli isprono uerso luj. basilio fedi primamente luj per che gli auea piu
lungha laste di tale forza sopra lo schudo nello isbergho non pote ghu-
arentire chel ferro nollo passasse oltre se gli non fusse uno choio
chotto che gli aueua uestito sotto lo sbergho la oue il ferro della lancia
si tenne. Ciesere non tenne ordine dentrare nello istormo anzi si
messono nella pressa chi meglio potea la oue eglino uiddono i loro nimici
piu forti adomandauano loro lancia colla spada in mano tagliando gli
schudi falsando gli sberghi maghagnando teste e braccia e corpi. dice
Luchano che in questo primo assalto quelli di pompeo sostennono granfissi-
e ebbono il piggiore della battaglia. La fortuna de cesariani fu si fella
nel primo assalto che al primo ~~assalto~~ incontro furono morti in uno
monimento quelli della prima frontiera di pompeo. allora si sparsono

per lo campo le legioni del destro chorno per la forza dello assalto e le loro ispade
bagnauano nel sanghue di quelli di pompeo che aueano pure sofferto
quando i cesariani ebbeno rotto il primo assalto e isbarrato. allora chomo-
uenti i leggieri si chominciarono a intramischiare tra tutte le
gienti lanciando dalluna parte e dallaltra i dardi e le saette uolaua-
no. pietre di fonde e brandoni gittauano da ogni parte. palle di piombo
e maneschie. quelle di medie e darabia e di soria che sapeano di saette
non intendeuano gia auisare i cholpi. anzi traeuano in terra e per
mezo laria ritto a choloro cherano nel campo oue grande presse
auea e gittauano in auentura. siche i quadrelli e le saette non chadeuano
gia in uano anzi fediuano in taccia choloro chui eglino giugneuano. La
crudelta torno sopra i romani. per che eglino si uccideuano piu che gli strani
egli sembiaua quasi di notte per laria chera chopta e stufata del grande nu-
uolo delle saette e dellaltre arme che uolauano per laria. Ciesere uolse i suoi
chaualieri sopra chosta la oue egli uidde la giente di pompeo piu forte. per che
gli auea messa la sua intenzione d uccidere i piu ualenti huomini che
la minutaglia auea egli per niente. Ciesere temeua piu delle frontiere
la oue erano i chaualieri pregiati in arme. egli uoleua a pocho a pocho i suoi
chaualieri indurre d uccidere i migliori. quelli della quarta legione di
pompeo erano cola oue Ciesere uolse la sua giente. e quando quelli della quinta
legione si uiddono assaliti si subitamente si temerono forte e obbriarono la
forma e la maniera della battaglia chera loro data da maestri della
ghuerra. eglino furono dirotti e sparti in uno punto. dice luchano che iui
auea barberi in quella legione che male si sapeano reggere in battaglia che
si tosto chome elli uiddono in prima battere Ciesere ruppono e missonsi in fu-
gha e uotarono il campo. e li giouani di quegli barberi si fediuano nella
pressa di loro giente medesima e quelli cherano dauanti si si uoleuano
mettere al di dereto. quiui non ebbe niuna misura di morti. per che quelli
intendeuano alla fugha. e i ciesariani intendeuano a uccidere. o tesa-
glia disse luchano io uorrei che tutti potessi satollare del sanghue di
queste strane gienti. uno re darabia per me il grosso del petto li misse il
ferro tagliante e lo pinse e appresso lo trabocho a terra del destriere

e apresso trasse antonio laspada e dono tale colpo alucio uno senatore
romano chegli glifece ilcapo contutto lelmo volare aterra. questo era
chugino germano delbuono domizio chera stato chonestabole delnostro
chomune. domizio era ilpiu ardito chavalierj ditutta loste dipompeo batta-
glieroso e leale quando egli vidde lucio suo chugino morto egli sipprovo
di vendicarlo asuo podere. egli urto suo chavallo degli sproni e urto
verso antonio. egli pose una lancia dondo ilferro era aghuto e difine
acciaio. laste forte egrossa sigli passo loschudo ma ilbuono isbergho fu
forte siche maglia none ruppe. domizio ilpinse dital virtu che egli con
venne ch antonio votasse gli arcionj. domizio pinse avantj egli fece an
dare tre fiate suplo dosso iscalpitandolo. quivi fu lagrande pressa easpra
battaglia ma quando lelius maestro ghonfaloniere diciesere vidde antonio
aterra egli abasso laste contutta laghuglia doro e fedi domizio ma nollo
pote delli arcionj muovere. domizio trasse laspada e fedi lelius egli taglio
lachuffia delferro insino allosso delcapo e qui sirresto laspada e mentre
ch domizio e lelius sirontastavano antonio fu rimesso achavallo plaforza
desuoi huominj. egli si rimisse nello istormo e fedi tortosino ciettarche
doriente siche laspada gli misse insino alle cervella. Sapione che plabatta
glia ebbe molta uccisione fatta della giente diciesere echui egli
giugnea adiricto cholpo pme lamorte gli convenia passare. ciesere il
vidde achi duramente lipesava ildannaggio disua giente e dirizossi
allui asproni battendo. Sapione il vidde venire abasso la lancia di
primero e si donarono talj cholpi sopra gli schudj chegli no gli spezarono
e falsarono glisberghi e senonfusse che dentro chotti cheglino avevano
vestitj sotto lo ysbergho maghagnati si sarebbono duramente. laste
delle lancie volarono itronchonj e poi trassono lespade. ciesere passo
oltre e fedi maron tale cholpo ch gli misse laspada insino alle interiora
e quello traboccho morto aterra davantj are dethiopia. Sapione
fedi ruthen uno chavalierj ch molto sirombatte pro mente e avea
tagliato latesta adue re daffricha. cholui taglio Sapione pme i fian
chi siche ledue ghambe colbellicho rimase negli arcionj e lebraccia
cholcapo e laltro imbusto chadde nelcampo. questo cholpo vidde ciesere

e moltj altrj desuoi che ne furono ispaventatj lovedesse luomo grade
uccisione ch isenatorj di roma ch lunghamente erano istatj inpace
sicombattevano prodemente. e molte volte sischontrava ilpadre col
figliuolo siche luno uccideva laltro sarresto e si forte fu ilferro ch nollo
pote falsare. morto fusse lentulus sanza arresto. basilio ilpiu forte
siche laste volo inpezi. lentulus fu forte e sostenne ilcolpo. siche egli
nonchadde e no uscì degliarcionj. anzi fedi basilio duno si pesante
colpo ch arme non pote ghuarentire chegli nongli mettessi lospiedo
pme ilchostato siche due chostole glitaglio delcorpo. egli riuscj ilferro
dallaltro lato. lentulus ilpinse disi gran virtu chegli ilporto aterra
delcavallo. poi trasse laspada e fedi giochierj ch nove annj era istato
alsoldo diciesere. tale cholpo gli dono lentulus chegli glisceuero
ilcapo dalle spalle. egli taglio dinetto. tuttj quellj ch viddono quello
cholpo nedivennono ispaventatj e ciesere ch avea veduto basilio chadere
ilcolpo ch giachierj avea ricevuto disse infra suoi dentj ai fortuna
chome saro io abandonato. se noi troviamo dicotalj combattitorj. egli
chaddono lelagrime disotto allelmo contro aterra. quando egli vidde basilio
aterra egli prese ildestriere dibasilio egli medesimo conquattro cha
valierj ilricolsono e lorimontarono e volentierj si rimette nello istormo
chosi innaverato comegli era ma ciesere nonvolle sofferire anzi ilfece
menare alletende ovolesse eglj o no. ciesere ch fu crucciato disuo ducha
basilio ch innaverato era e disuo soldanierj che morto fu si disse ch gia
maj no ghuidasse chavalierj segli non vendicasse. egli teneva una
aste grossa e ilferro aghuto ebene trinciante egli pinse ildestriere degli
sproni e allui si dirizo incontro arghereus re dermenia e abasso sua lancia
e fedi ciesere nello schudo siche la lancia volo inpezi. ciesere gli misse la
lancia pme ilbochale disotto loschudo. egli gli entro ilferro trinciante
psotto lasinestra mammella. Dunque lo isbergho doppio di maglie nol pote
ghuarentire che ilferro della lancia nongli fendesse ilchuore
in due partj. ilre chadde morto aterra sanza ritenarsi.
questo era re dermenia lapiu alta verso ilsole levante
tragharius e stanasorno ire esignorj dermenia labassa. francus

era stato figliuolo di mitridate & fu re dasia inquella partita & luo
mo chiama ermenia labassa. questi uidde argherus caduto morto si
ringrazio edisse belzio lanostra anima abbia riposo nelcielo grande
duolo ma messo achuore chiui amorto. gia nonchieggio piu regno te-
nere senoi non uendicho. allora fedi ilchauallo arabicho collisproni
rabasso lalancia efedi uitalion uno forte chavaliere. egli labatte
aterra. poi trasse laspada pfedire unaltro, ma antonio duchazma-
niscalcho dicesere glisopravenne efedillo ditrauerso chon una
lancia ilporto aterra deldestrieri. trighans liriprese ilchauallo ilfece
rimontare. allora uisi comincio uno istormo colle spade taglienti. ma
antonio & auea sua lancia fedi antelino agrande mistampo ecosi de-
glialtri conpagnj suoi deluano. Catone medesimo & daltre cose sisolevano
intramettere etulio furono inquello istormo eciascuno sicombatteua prode
mente. Cesere amaestraua isuoi chegliono none intendessono piu
alminuto popolo uendere ma anobili senatori. egli gli mostraua gli
strani chavalieri disua oste. ondegli auenne & tre soldanieri fedirono
chatone tutti insieme duno pugnere esillo abatterono colsuo chauallo
esfu morto sotto allui. catone sifu molto tosto inpiede etale colpo dono
alluno diquelli tre & laueuano abattuto chegli ilgitto morto alla
terra. epoi fedi laltro sichegli taglio ilbraccio. laltro si fuggi. allora
rimonto catone sopra uno chauallo & tulio gli porse. quando catone fu
rimontato egli etulio si rimissono nello istormo. Ghabilion auea insua
mano grande fausart darciaio esi fedi tulio tra lasella elabardella
efedillo nella gamba piu didue dita inprofondo. tulio auea insua
mano laspada esifedi ghabilion insulcapo adaltri enollo difese ne elmo ne
cuffia diferro & egli nonlo fendesse insino asortighi. apresso fedi ghiral
uno provenzale delnolto esigli taglio ilnaso eillabbro contutto ilmento
antonio andaua intorno asuoi amaestrandoli edegli medesimo combattea
come uasallo adurato inbattaglia. egli uidde efemeni uno senatore
parente dipompeo chauea morto otto chavalieri asua ueduta egli ilfedi
tra ilcapo eltollo egli fece latesta uolare conmetto lelmo. Sesto e
gneo idue figliuoli dipompeo quando iluiddono chadere brocharono amendue

insieme sesto & teneua inmano una lancia fedi antº sopra loschudo egli
passo elferro insino allo isbergo equiui sarresto e lalancia uolo inpezzi poi
trasse laspada esi dirizzo inuerso lui esillo fedi dellaspada. gneo ~~il[illegible]~~
ilfedi duna mazza diferro sichè antonio fu tutto inchinato sopra il
collo delcauallo esegli non fusse istato soccorso idue fratelli lauerebbono
malghuidato. Cesere chauea sua giente rachelta uenne inquella
parte asproni battendo concento chavalieri allora conuenne & idua
chavalieri chargli lasciassino antonio equiui richomincio grande stormo.
pompeo & molto sera trauagliato amaestraua coloro chui egli aueua
aghuidare euenne inquello luogho doue antonio era rischosso egli
aueua una lancia insua mano. Cesere & molto auea disiderato da
sembrarsi collui nonauea lancia egli prese lainsegnia & lelius
teneua colla ghuglia doro espronarono ibuoni destrieri. eglino si fe-
dirono ditale uirtu chegliono spezzarono gli schudi. magli isberghi dun
que furono siforti chegliono non falsarono. idue durbi furono choraggiosi
eforti elaste forti egrosse. eglino sispinsono sisodamente & aciascuno
conuenne uotare gli arcioni nonpquanto eglino no si tenono siche innanzi
chegliono chadessino si rupppono le cinghie egli arcioni di drieto alcha-
dere sispezzarono ibaroni uolarono aterra. iui auenne una grande
marauiglia & idua destrieri quando sifurono urtati aquella giostra si
trassono adrieto esifedirono dacapo si duramente chegliono caddono adrieto.
poi riuenne luno contro allaltro esi mordeuano co denti efediuansi dipiedi
si aspramente chegliono chaddono adrieto. eglino sietaiuano amodo di monto
ne. allafine si ritrassono luno dallaltro esi dilungharono bene una
archata diterra esi saurtarono sifortemente & amendua chaddono a
terra. ilchauallo dipompeo ebbe ilcollo torto nedunque poi nonsi
mosse ne non batte polso. quello dicesere fu presso amorte ma bene
si moueua anchora eaueua dellauita. manonche mai si rizasse.
quando ichavalieri uiddono questa marauiglia egli nesifurono isbi-
gottiti. Cesere chomincio aringrattare suo destriero edire. ai buono
destrieri diquanti stormi mai gia tratto. mai nonsara tuo pari pme
ritrouerato. io tauerei dato plo tesoro di . (.cº). citta. molto si conforto Cesere

chel chauallo di pompeo era al tutto morto e il suo aueua anchora della uita
ora furono i dua duchi nel campo a piede. egli uenne luno contro allaltro
colla spada in mano e lo schudo inanzi el petto. eglino si donarono si grandi e
colpi sopra gli scudi che glino gli fendeuano da monte a ualle. ciesere ricetto
primiero suo colpo e fedi pompeo della tagliente spada per mezo il capo e sigli
taglio uno quartiere di suo elmo siche le maglie della chuffia si uedeano
a pompeo per la rottura dellelmo. il brando discese allato alla spalla insino
alla terra e taglio della terra piu duno piede. pompeo fedi suo colpo intra
uerso dello schudo di ciesere per sotto alla bocchola e si ne taglio piu duno
piede e mezo la spada che buona era e dera stata del re mitridate e farnasi
re dermenia suo figluolo laueua donata a pompeo colla testa di suo padre
insieme per auere la gratia di pompeo. donde pompeo rende a farnasi il regno
del padre per la buona spada. Vlchaus uno nobile fabro laueua fabricata in
una isola di mare e fu trouata lungho tempo apresso inuiluppata in uno
drappo di seta. Serses re di persia laueua tenuta lunghamente in uno
suo tesoro. apresso lebbe mitridate e poi pompeo. e lla taglio lo scudo
si come noi auemo detto e anche taglio il gherone del biancho isbergho
siche gli chadde di netto in terra. ciesere disse a pompeo bench io abbia il
buono del uiso increspato di uechieza. dunque non o i io dimenticato
i cholpi chio soleua donare in mia giouaneza che ora piacesse alli iddii
che in questo campo non auesse se non noi dua solamente e accio sa-
pebbe luomo quale auerebbe il torto di noi dua. io crederei inanzi
notte a roma rendere la franchigia che uoi landate chalognando. cie-
sere che molto fu disideroso di se uendicare del colpo che pompeo gli aueua
dato rizo la spada contro a monte e credette fedire pompeo nel capo in
quel luogho medesimo ouegli gli aueua taglato lelmo. ma pompeo gitto
suo schudo contro alla spada e sine meno uno gran cantello e la spada
discese di sopra alla ghamba sinestra e sigli taglio piu di .xl. maglie
della chalza del ferro siche la spada ne porto dinanzi da sse della carne
contutto il chuoio e se il cholpo non fusse ghuencito che lla spada gli
riuolse nella mano gli sarebbe taglata la ghamba e anchora scese
quel cholpo sopra lo sprone rasente il chalchagnio. eglie lo taglia in gran

dentro la spada uno mezo piede. ciesere che uiddo uscire il sanghue della
ghamba di pompeo e che gli aueua tagliato lo sprone gli disse. ora uisaro
sentire chome la mia spada taglia e dico chio uo lo sprone taglato
in dona assempro che uoi non douete a chauallo piu montare ne spada
cignere ne sproni chalzare se non per mio chomandamento. Io po
che qui dimostra chi debba essere signore di roma e maestro. pero chio
o molte terre sottomesse e o suo honore ricresciuto donde uoi mauete
mia uittoria e mio trionfo dineghato. quando pompeo intese quelle
parole. egli rispose a ciesere e disse molto sarebbe fortuna auilita e liddij
uillani se no auenisse se roma e tutto il senato che nesso mecho insieme
cadessimo in seruitu duno solo huomo e la franchigia di roma uoglio fran-
chare col taglio di mia spada. allora fedi ciesere sopra lelmo e lo spezo
e ne taglio, la tagliente spada uno pezo dinanzi da sse apresso discese
quello cholpo tra la spalla e la croce e si taglio la camicha dello isbergho
insino alla carne e sello innauero duramente siche il sanghue ne
diualllaua insino alla terra. pompeo disse ciesere or siamo ighuali e selle
battaglia di noi due dura io ui mosterro chio o la ragione e uoi il torto.
allora si trauenono colle spade e ciaschuno sapea molto della scharmaglia
e di battaglia e si si trafediuano sopra gli schudi oueglino si credeuano piu
danneggiare luno allaltro e tanto duro la battaglia di loro due che molto
aueano loro armadura peggiorata e in piu luoghi serano nella carne
innauerati e dice luchano che luomo crede che nella fine pompeo aue-
rebbe auuto il migliore della battaglia a bugie selli fusse durata. ma
dominzio e sapione con altri senatori e il figluolo di pompeo con piu di
trenta chaualieri sopratienono nellaiuto di pompeo. Antonio e lelius
e grassinus con altri compagni uenono alla rischossa di ciesere si che
luna parte e laltra rimissono loro ducha a chauallo e si lli dipartirono.
allora chominciò lo stormo piu fiero in molti luoghi e molto uebbe
grande uccisione di giente. ma piu ui perde pompeo assai di sua gente.
Ciesere ispronaua in qua e la per lo stormo e andaua laoue erano
e migliori combattitori e quiui pignea sua giente. egli gli confortaua
di bene combattere egli e sua giente faceano grande uccisione e pareua

& fortuna crescesse loro forza e ardimento, a cieser e a suoi. la uccisione era grandissima. il gemito il dolore il stracchasso e le presse dell'arme e de chavagli. Ciesere in persona appareghiava a suoi arme e bardi per combattere e se niuno si partiva dallo stormo egli rinconfortava e riduceva alla battaglia. egli rimorava a suoi e diceva non vi chaglia omai di uccidere quella minuta gente ne quegli barberi strani ma pugniete a quelli re e senatori costoro sono choloro e quali lasciarano a noi i reami e loro proprio & posseghono. egli gli mostrava a dito e faceva li chonoscere a suoi strani soldameri. di domizio allora venne una maraviglia. elli avenne in quella uccisione ch'elli fu atorneato da tutte parti e asalto d'antonio e lelius e altri chavalieri si dirizarono tutti contro a llui per lo grande dannaggio ch'elli facea di loro giente & niuno di quelli di pompeo fece quello giorno si grande uccisione di giente chome fece domizio e per questo si dirizarono choloro tutti contro a llui. suo schudo e suo elmo era presso e abattuto chome una ancudine e egli si difendeva e uccideva sicche molti de morti erano intorno a llui. lelius & teneva la insegnia della battaglia in una lancia fedì domizio con tutto la insegnia ma elli nollo potè muovere di sella. domizio fedì della spada l'aste della insegnia. ella taglio sicche la insegnia andò a terra con parte dell'aste. l'altra parte rimase in mano a lelius. lelius credette la insegnia ricoverare. domizio lo fedì da capo e llo innavero duramente e se il colpo non fusse ghuenchito morto era lelius sanza fallo. allora ricovero lelius la insegnia per lo aiuto di quattro chavalieri. Antonio sprono contro a domizio e lo fedì sopra l'elmo che gliele fesse. ma la spada s'arresto alla chuffia del ferro. allora ricovero antonio un altro cholpo e fedillo nello volto per lo traverso del naso e della faccia. domizio si senti innaverato. allora alzo la spada e credette fedire antonio. maurelius suo nipote si misse in mezo tra il colpo e suo zio. ma elli n'ebbe si doloroso lodaro che lla spada di domizio gli taglio il braccio e la spalla li dissevero dallo imbusto. quello traboccho giu del destriere. antonio vidde suo nipote cadere. fu molto crucioso. allora raghuno de suoi huomini e se ne venne a domizio. qui mostro domizio le gran prodezze. ma per lo grande sforzo della giente ch'elli venne

adosso. egli gittava la schiuma per la bocha e per la anghoscia egli si difendeva più che niuno altro chavalieri. egli fu tanto presso & suo schudo fu tutto rotto. egli il gitto a terra e prese la spada a due mani. chui egli giugnea a diritto cholpo sua vita era compiuta. a molti chavalieri fece votare gli arcioni e a molti partire l'anima dal corpo. egli si fece fare intorno piazza. niuno ardiva ~~af~~ afrontare domizio. domizio fedì in quello assalto ghadiel uno unghero sicche gli ne porto colla spada la testa e l'uno delle braccia colla spalla. l'altro imbusto rimase colla sella. poi fedì pierus uno valente chavaliere e gli fedì lui e il chavallo infino alle interiora. a quello cholpo si ruppe la spada a domizio con che egli avea fatto tanti cholpi begli. allora fuorono lieti i suoi nimici. egli fu molto isbigottito e non sapeva chome egli si dovesse difendere. elli no sigli pinsono adosso e uccisono suo chavallo. quando domizio fu a terra e egli vidde & suoi nimici lo pressavano da tutte parti. allora disse. poi & morire mi conviene io sono contento di morire mentre & roma è in sua franchigia. io no vorrei scampare per lo dono di ciesere chome io feci a rachtofinj. la ove i miei chavalieri mi renderono a llui. ma se io posso. io vendero loro mia morte chara. allora prese domizio il braccio di ghadiel col capo e colla spalla e chomincio a fedire a due mani a modo d'una mazza e chomincio a battere intorno a sse oltre a misura. chui egli giugnea egli metteva a fine. egli ne misse a terra più di quattordici con quel braccio con tutto la testa. egli stava in su corpi morti e fedia d'intorno a sse e egli fu tanto fedito ch'egli avea di molte piaghe e molto sanghue perduto. egli pervenne alle mani una mazza di ferro grande e pesante & fu d'uno de morti di quella ferogli maravigliare. egli n'ancise d'octee e ma vien i ghareu e più altri egli non potè avere soccorso a tempo perch'egli avea perduto del sanghue tanto ch'egli non si poteva più difendere. allora gli convenne chadere. allora fu più contento di morire francho & vivere nella mercie di ciesere. Ciesere vi sopravene in quello punto & domizio era chaduto. egli lo righuardo e viddelo chadere e giacere nel sanghue ov'egli era chaduto d'intorno e di quello

medesimo & allui era usato. Ciesere lo sgrido adalta boce ai domizio
orneggio il punto & ti conviene lasciare larme e la compagnia di pompeo
di che gli e grandanmaggio di che tu muori. domizio apri gliochi alle paro-
le di ciesere e sforzossi il piu & poto. poche gliera alla fine venuto e disse
O ciesere anchora non se tu nella alteza & tu credi montare. io lodo il
ghuidardone di tue dislealtadi & tuai fatte in ochidente e altrove e qui
ai fatto intradurre il padre al figluolo e luno parente laltro e lui vino
per montare alla signoria di roma. laquale tu credi avere. ma liddij sa-
rebbono troppi crudeli seglino ti donassono tale ghuidardone per si crudele
disinugio e e tanto sorio contento chio muoio francho e non veggio signore
di roma. anzi veggio pompeo maggior di te e piu alto huomo e po mi parto
io piu lieto di questo mondo laove io muoio. si sono io ingrande speranza
& pompeo abbi la vittoria e & egli ti farra compare tue dislealtadi. allora
gli spiriti spartirono e lanima si parti dal corpo e chosi mori domizio
e molto sene compiansono e sbigottirono pompeo e suoi. ai disse pompeo
francho e ardito chavaliere se roma avesse alquanti di cotali difenditori
chome se tu ella potrebbe lunghamente sua franchigia difendere e ghuarda-
re. quivi saffrontarono chavalieri per richogliere domizio e per vendichare
la sua morte. e molto vebbe grande istormo dalluna parte e dallaltra.
Giolius sedeva sopra uno destriere soro e balzano & juba re daffrica gli
aveadonato. domizio cadde morto presso allui e degli fu molto dolente.
quando il vidde morire. bello chugino se io non vendicho io non chieggio
giamaj avere honore di consolo. allora fedi il destriere degli sproni e abasso
una lancia donde il ferro era di fino acciaio e fedi michami uno chonesta-
bole di ciesere pro e ardito & egli misse il ferro per me il grosso del petto e morto
il gitto del chavallo. adunque la morte di domizio avete [ivoi] charamente
compata. poi fedi gielius uno giovane damigello del legnaggio dantonio
quello avea nome alisise. tale cholpo gli dono sopra lelmo dorato & egli
il fesse insino alle spalle. poi ne fedi anche due a morte. Lentulus e pompeo
e Scipione Catone e maximus e tulio e sesto e gneo la ferirono si bene
inquello assalto & molti vebbe de morti di quelli di ciesere. ma fortuna
che ssi teneva co lui e peccati de romani no soffersono gia & pompeo avesse

la vittoria & ragione e diritto era & Ciesere e suoi non avessono durato. allora
vennono a ciesere antonio e tolius i quali aveano la loro giente rachcolta. eglino
saffrontarono cho senatori e re e tanti furono virtuosi Ciesere e suoi & egli
ruppono e diserrarono. antonio uccise quattro chavalieri a quella battaglia
caramilire di molse balant. uno re della marina da india la minore
tesan e ghabarin. questi dua erano fratelli e ghovernavano uno regnio
doriente. la vera montagnia era nella loro terra. tra ciesere e tolius na
batterono di loro mano undici. cedal. aroni. ghadielbj. maimin. deghora.
risomi. frantus. brochar. baradien. homedian. egrasion. questi .11. re aveano
iloro reami in oriente e in mezo giorno e in asia. qui furono atterrati e .19.
tra re e duchi e senatori di quelli di pompeo sanza choloro & erano stati
morti nello stormo in altri luoghi. eglino non e attendevano oggi mai
a uccidere se non e re e duchi e chonti e senatori e huomini di gran valore
si chome Ciesere loro mostrava. quivi furono tagliati e piu alti huomini di tutta
roma si chome sono quelli della chasa di lipidios di metelli e scolonelli i tor-
quati e di questi casati ebbe re al tempo & roma fu reame donde targno
fu diseretano. quivi furono morti i re vili huomini mescolatamente. quivi
era bruto dalla parte di pompeo. quello andava combattendo molto virtuo-
samente e molto dannegiava quelli di ciesere della sua prodeza non ci
bisognia parlare. egli schambio sue arme a modo & segli fusse uno straniero
e piu volte si misse inquello giorno in periglio credendo uccidere ciesere e
molto visi abandono e fedi ciesere. ma egli non era venuta anchora
lora della sua morte. se lli iddij aveano ordinato cio disse luchano &
Ciesere sarebbe signore di roma inanzi & bruto luccidesse e cosi avene.
Ciesere schampo della battaglia e poi fu signore di roma. poi luccise bruto
colle sue mani e cassio e altri senatori in campidoglio in roma e parve &
cio fusse cosa distinata. adunque non poto Ciesere esse morto inquello
giorno della battaglia ne da bruto ne da altri e si gli diede bruto il di
molti cholpi e piu volte muto arme e si travisso per ucciderlo. ma tanto vebbe
degli altri morti & a pena potrebbe linghua contare. cio disse luchano.
nel campo di tesaglia furono morti i valentissimi romani i re e duchi e pren-
cipi e i nobili romani e vili e quasi di tutte le parti del giro della terra usci-

grande gente e si grande uccisione insu & niuna ne debba esse stata
padriero chotale infino nel cominciamento del mondo allora. 60.

Ompeo veggiendo & fortuna e gli iddij erano contrarij a luj
e alla sua gente quasi come per distino era tutta morta. egli
isghuardo amonte e avalle e vidde monticelli de suoi che erano
statj morti. egli non fu gia della maniera di moltj altrj huo-
minj & vorrebbono quandeglie in pericolo di morte o dalltro dannagio
& tutti glialtrj perissino conluj. ma pompeo vorrebbo bene esse morto
perchè glialtrj iscampassino. e gia fu cosa che egli non si recuriassi per lo grande
odio che lli iddij gli mostrassino e non per tanto egli si humilio. egli vollo
pregare e disse loro. levando gliocchi inalto. o sourana virtu quando
cosi e, chio debba della grande altezza rovinare in gran bassezza io prie-
go voj iddij che voi non sofferiate & tante di queste gentj muoiano cosi
impero & roma e laltro mondo & qui e, adunato per lo rimanere in prosperita.
e io disavventurato porti la pena e la miseria della mia disavventura.
assai si dee confortare fortuna & io e miej figliuolj e colla mia moglie
siamo exiliatj. o fortuna io il sofero volentierj pure & glialtrj sieno
salvatj. quando egli ebbe cosi parlato in se medesimo. egli si rivolse di sua
giente quella che egli pote e vidde & segli non si partisse del campo i suoi erano
tuttj mortj e per iscampare loro e perchè il fiore della giente del mondo non
perisse in uno solo giorno questa fu luna ragione perchè egli fece partire
del campo. laltra ragione fu perchè ciesere non potesse avere la vittoria
che egli vedesse pompeo morto. la terza fu per la pieta di sua femmina chornel-
lia che llo attendeva molto dolorosa nellisola di metellina e io medesi-
mamente & era cosa distinata & Cornelia gli vederebbe il capo
taghare. allora si parti del campo. pompeo fu di si fermo animo e di
tanta virtu & dunque non mutò cholore ne di sembiante, ne di dolore
ne di cruccio ne di paura. e dice luchano & roma era degna di cosi fatto
durha. & dunque ne per vittoria ne per honore ne per grandezza che egli avesse
non fu piu orghoglioso ne superbo. ne per aversita che egli avesse ne fece

piu laido sembiante e non mutò sua cera e non cadde in disperamento.
egli chonobbe bene & fortuna lavea cosi chalcato e messo a niente e
non penso se non e al ben comportare e di donare assemplo a suoi di
scampare. nondimeno il senato rimase nella battaglia doppo il par-
timento di pompeo e combatterono gran pezza. poi che egli si fu partito
e io feciono per mostrare che egli si combattevano per loro medesimi e per loro
franchigia e non per pompeo. in tra questi fu il buono Catone & doppo il par-
timento di pompeo fece di grandi prodezze e mostro sua grande virtu
contro a cavallierj cesarianj. ma nella fine convenne che egli scampasi
del senato se ne partissono. la prima citta ove pompeo entro apresso la
partita del campo fu larisa. cittadinj uscirono fuorj contro a lluj. altresi
sichome segli non avesse perduto. dunque laido sembiante no gli fecìono per la
sua fugha. le mura e i bertesconj erano pieni di giente per lui vedere.
quando egli entro nella citta. moltj piangevano la sua disavventura. e citta-
dinj gli abbandonarono le loro magionj e dierono a llui ricchezze e tesoro. egli
dissono noi siamo prestj di vivere e morire con teco. tu se anchora maggio-
re in tutta maniera & ciesere e anchora puoi tu giente amassare e ri-
tornare a battaglia contro a lluj e potraj avere vittoria. pompeo rispose.
signorj voi mi dite grandj fuggi ma tenetevi a lui niente non vi vo-
gliate mettere a pericolo per me vinto e questo e il vostro meglio. ciesere
si combattea anchora e faceva consua giente grande uccisione de cittadinj
romanj. pompeo si parti dalla risa. i cittadinj si lamentavano e biasima-
vano li iddij di sua disavventura e qui si mostro il bene che a pompeo era
voluto. però & nella adversita si conoscono gli amicj. ciesere veggendo la
grande uccisione & suoi aveano fatto di cittadinj e di stranj si che la ternj
e i corpi morti erano ricopertj dal sangue e vidde & pompeo con alquantj
sera messo in fugha. allora penso di partirsi quindi che suoi e di la si partì
oramai riposare. assai n avea mortj non gli caleva del rimanente se
eglino scampassono e quando la ritratta fu fatta. e degli disse signorj
andiamo allo loro tende mentre che eglino sono rottj e isbaratatj
inanzj che eglino vi si aforzassono. noi abbiamo piena vittoria de nostrj
nimicj. andiamo aprendere la preda e il tesoro & voi avete ghuadignato

e ciascuno prendera asua volonta. pero che le loro tende sono piene doro
e dariento e di richeze di quelli diroma e doriente e doccidente e daltre par-
ti. voi sarete signori di tutto cio che i re e duchi e chonti possedevano. ve-
nite e prendete tutto. eglino furono si abagliati per cupidita deltesoro che
eglino ispronarono supli corpi morti diloro padri e diloro frategli e citta-
dini tanto chelli vennono allo loggie e tende dipompeo e desuoi. molto
trovarono nelle tende grande avere. ma poco loro rassembro apo alloro
aquello che parea avere fornito e meritato seglino avessino tutto loro dispa-
gna e di tesoro delle pietre e de fiumi dindia si parea niente aquello che e-
glino avevano fatto per ciesere dimalo e aquello chegli avea loro impro-
messo. eglino speravano che aldiretano egli aconsentisse loro di rubare
e ghuastare roma e piu vi credevano ghuadagnare che tutto il rimanente
delmondo. ma cio no avenne loro anzi convenne cheglino sattenessono
aquello cheglino trovarono nelle tende e ne campi. eglino si entrarono nelle
loggie e quella giente maladetta si dormirono ne letti de re e duchi e se-
natori e ne letti de loro congiunti cheglino avevano morti e tagliati nel rapo.
malvagio riposare vebbono. imperoche le visioni de morti no gli lasciavano
dormire. eglino si dimenavano indormendo come forsenati. anchora
parea loro tuttavia indormendo combattersi nelcampo ditesaglia. eglino
gittavano lobraccia altresi come seglino menassino lespade. ellino sembia-
vano chella terra sfondasse aquelli che dormivano e che lanime de morti
nefusse tutta piena laria si le fiamme apparivano loro insognio e tali
li avevano che vedevano lanime diloro chegli ellino avevano morti il giu-
no ciascuno era ispaventato di quello chegli vedea. molte nuove visioni
iddonio ma ciesere fu quello che tutto insieme vidde. egli gli fu aviso
che tutte lanime de morti gli erano innanzi e che tutto il senato tenevano
spade ignude contro allui e pareva che una laida figura il battesse e no im
maginava che de fusse il dimonio. assai il potea sua conscientia ri-
mordere delgrande male che allora e per altre volte era stato per lui. la matti-
na quando fu agiornato. dunque prossa egli avesse veduta non si parti
dalle tende insino chegli no ebbe mangiato egli e tutta sua gente e non
lascio gia per la grande moltitudine de morti ne pel sanghue che anchora

era frescho correnti degli innaverati. e cosi fosse egli stato tale huomo che
egli avesse i suoi cittadini fatti ardere e sopellire siccome si convenia.
ma ciesere non sene intramisse. quelli dafricha furono gia piu dibuona
aria cironia essendo loro nimici mortali che quando anibale nebbe assai
morti si sofferi che romani avessino sepoltura. ma ciesere contradisse che
niuno nefusse sopellito di quelli che atesaglia furono morti. ma che valse.
cio disse Luchano. chi altra sepoltura alla morte non a. almeno e egli coperto
dalcielo. segli antichi ardevano i corpi per honore disepoltura. ciesere non
sofferi che quelli fussino arsi. almeno non pote egli torre il comune fuoco che
sara allafine delmondo che tutto ardera il cielo colla terra. adunque queste
parole mostrano che Luchano credesse e sapesse alchuna cosa delsecolo alla fine
e no sapea egli per lo scritto disibilla che parlo di questo fuoco. anchora di questo
medesimo fuoco parlo david dicendo. fuoco ardera inpresenza di dio quando
egli verra il giudicamento e forte tempeste saranno per tutto. ciesere non
pote quivi dimorare per lo puzzo de morti onde gli laria si corruppe. eglino
votarono le tende e il campo delli tenda e della preda e delle richeze e poi
sene partirono. e lupi e altre bestie salvatiche uscirono de boschi e delle selve
e vennono alla carogna e uccelli corbi e cornacchie e avoltoi e altri simili
uccegli che lunghamente avevano seghuito loste per la preda della carognia
si si satollarono delle carogne e alchuna volta avenia che gli uccegli ne
portavano i membri de corpi per laria in loro unghioni volando sopra loste di
ciesere la bruttura el fastidio cadea sopra la giente di ciesere in sul capo e
in sul volto e sopra le insegne ne erono bruttate apresso piu di .100. anni
in su la terra copta dossa e di carne. la terra vi fu si maladetta per la uccisione
chella no mena frutto. le navi lasciarono di non vi arrivare. loro bestie
se luomo navesse preso assemplo alle altre battaglie che furono apresso
di cittadini medesimi di roma siccome intra ottaviano e bruto Antonio e
Lucio fratello dantonio che si combatterono amendue di sotto alle chande.
e in altri luoghi non era gia ragione che niuna di queste terre ove queste
battaglie erano fatte fussono piu dannate o tutte salvare. overamente
dinanzi dire luomo che gli iddei odiavano tesaglia. quando eglino lave-
vano consentito a tale mortalita ricevere. poi i chattivi biasimi quando

IX

luomo ~~ueda~~ altretale uenire intre lughora . .61.

Ompeo quandegli fu partito dalla citta della risa era gia di-
lungato dieci leghe datesaglia ⁊ dera uenuto a uno stagnio che
luomo chiamaua derrules ⁊ duenaui una foresta molto dilette-
uole. egli si uoleua mettere p̃ me i dipti cherano intra luj ⁊ il porto ladoue
egli doueua entrare in mare p andare a sua femina. suo chauallo era tanto
affanato chegli non poteua omai andare. pompeo nonsi teneua sichuro
dandare p diritto cammino anzi andaua p iue riposte ⁊ herbose che quasi
noneranno istapitate ⁊ quando egli udiua alchuna pesta di chauagli di-
nanzi dispse egli temeua che no nonfussino desuoi nimici. segli sentiua
uenire di drieto asse egli credeua che no fusse ciesere chel chacciasse insi-
no chegli nolcognosceua nonsi teneua sichuro. egli auisaua che ciesere
il tenesse in sua balia. egli non prenderebbe nulla ragione di sua testa
tagliare sicome gli farebbe della sua segli tenesse luj. egli non pote cha-
ualchare si celatamente chegli non fusse damolti conosciuto. porchelli in-
contraua molta giente che anchora ueniuano alla battaglia che non cre-
deuano chella fusse anchora finita. quelli che conosceua pompeo sua arme
el portamento di sua cera che bene parea di grande rinomea. tutti isbi-
gottiuano quelli chello incontrauano di questa auentura. apena poteuano
credere allui medesimo che fortuna lauesse cosi messo al disotto. ⁊ quelli chel
uedeuano fuggire ~~a~~ apena il poteuano credere chegli fusse uinto. pompeo
auesse amato piu che niuno nolconoscesse ⁊ dandare tapinando amodo du-
no uile huomo. porche molto gli pensaua quandegli ricordaua delle gra-
di uittorie auea gia auute in sua giouineza del re mitridate ⁊ di corsali
di mare ⁊ inaltri luoghi. niuno si dee rallegrare ne dee essere disideroso
daquistare grande honore. diceua egli infra se medesimo. segli none certano di
morire. allora che maggiore è la pena auenire di grande signoria
in grande pouerta che none da stato sempre pouero cosi chaualchando p-
uenne a riuaggio del mare laoue il fiume di pinoisi chade inmare.
laqua di quel fiume chadea inmare ⁊ dera torbida ⁊ uermiglia del

sanghue che ueniua del campo ditesaglia onde pompeo nelagrimo quandegli
la uidde cosi. allora entro inuna pichola nauicella laquale egli trouo al porto.
egli simisse inmare se quella nauicella douesse chorrere uno fiumicello di
aqua dolce siera ella molto pichola. marauiglia fu disse luchano che colui
che anchora era signore del mare di cirtha ⁊ di libia che aueua tante naue
⁊ tante ghalee entro inchosi pichelo battello. che quello medesimo chel doue-
ua ghuidare nonera gia alsicuro. egli lo ricieuette a gran paura. popeo
gli chomando chegli il menasse ritto allisola di metellina. la dama chello
attendeua nonera gia adagio ne giorno ne notte anzi staua in grande
pensiero ⁊ in gran tremore ⁊ quando egli si faceua giorno ella ueniua alla
riua ⁊ montaua insu una alta roccia ⁊ risghuardaua inmare p uedere
sella uedesse alchuna naue donde ella potesse sapere uerace nouello di
suo signore pompeo. ella fu la prima chel battello uidde oue era pompeo.
quando il battello fu alla riua ella bene conobbe la disauentura ⁊ la cendelta
chelli iddij aueano fallito a pompeo. porchella uidde sua cera matta ⁊ pallida.
allora le falli el chuore ⁊ tutte le membra ⁊ chadde interra tramortita.
pompeo scese della naue ⁊ uenne cola oue cornilia era chaduta. allora cho-
nobbono le damigelle che quello era il loro signore. elleno cominciarono a gri-
dare ⁊ uoleuano rileuare cornilia dispasimagione ⁊ nonpoteuano chella
giaceua iuj ~~...~~ come morta. allora la bracció pompeo. la donna riuenne
dispasimagione ⁊ righuardo suo signore ⁊ delli la prese a confortare ele
disse bella suora. uoj siate disi alto lignaggio che uoj nonui douete isconfortare
ne disperare p cosa che ui ~~a~~uegna. siate contenta di seghuirmi uinto come
uoi mauete seghuito in prosperita ⁊ in richeze. molto ui fia grande loda. se
uoi seghuite colui che rimaso solo del senato ⁊ de re ⁊ du chi ⁊ chontj che mi
soleuano seghuire ⁊ seruire ⁊ ubidire. uero è che uoi sete de cornelij il piu
alto lignaggio di roma. anchora fuste moglie di M. crasso. che fu di
piu altj huominj di tutta roma dinanzi a me ⁊ se uoi mauete amato
mentre chio fui inhonore ⁊ in richeze ⁊ io naueté conquiso gran lode.
pero chegli none marauiglia sel huomo a honore ⁊ buona grandeza se-
ghua laltra. ma quando laltezza si dichina ad amare la basseza ⁊ la pouerta
che quelli che è alto abandona sua alteza p essere pouero con suo amico. questa

e cosa che torna a gloria e a rinomea che di me adivengha voi potete essere
richa intra vostri parenti e grande honore stare lasciate cio per me seghuire
e vogliate essere povera meecho. giamai questa loda non vi chadera. altro
dammo non dee piangere ne sconfortarsi se non di morte. voi avete an
chora pompeo vivo bene che sua fortuna e sua richeza gli e chambiata. allo
ra si dirizo chornilia e fece il piu bello sembiante che ella pote e disse ai
male aventurata che giamai io non fui gioiosa di signore chio avessi. che
quasi mi durasse. meglio mi fusse chio avessi avuto. ai signore ciesere
chui io debbio tanto odiare io o avuto due fiate signori e mariti due
cosi valenti huomini e per mia disaventura e per miei pecchati a perduto il mondo
due cotali duchi come fu marcho crasso che fu morto da turchi e pompeo vinto
da ciesere. io non credo che cio fusse loro avenuto se io non fusse stato loro
isposa. per li miei pechati ripruto che lli iddii gli anno cosi rovinati. o pompeo
tu saresti degnio di migliore maritaggio che el mio non e. poi ch'essi fecono
liddii che io fussi vostra quando fortuna vi dovea per me cosi percolare ai
lasse io mi riputo che tanti popoli e tanta giente sieno morti e distrutti per me.
io vi lodo che voi mucidiate e si credo che fortuna e liddii vi saranno poi hu
mili e profittevoli. bene amasse meglio d'essere morta inmentre che voi fuste
a honore. Julia vieni avanti dunque tu ti se vendichati di me che sono intrata
nel tuo letto. quando io saro morta io credo che tu lascerai stare pompeo. poi
io credo che tu gli procacci tutti questi mali per me. quando cornilia ebbe cosi
parlato ella richadde da capo isspasimata. allora comminciarono tutti a pian
gere e pompeo medesimo lagrimo. per cosa che gli avesse veduta in te saglia ne
altrove non avea lagrimato. tutto il popolo di metellino era venuto a ri
vaggio incontro a pompeo e i piu antichi huomini gli parlarono e dissongli.
pompeo tu ciai mostrato grande amore in cio che tu ci ai donasti a ghuardare
tua moglie. noi ti preghiamo che almeno una volta tu dimori con noi dentro
nella terra che e tua e a tuo chomandamento e che tu vi dimori bene che
tu sia vinto. noi ne saremo tutto giorno lodati della lealtade che noi tane
remo portata. elli non a luogho al mondo ove tu possa piu sichuramente
stare. poi che l'altre terre possono meglio attendere il perdono di ciesere che noi
abbiamo dispiuto di cio che noi abbiamo tua femina ritenuta e inanzi che

ciesare possa avere navilio per qua venire potrai tu avere tuoi amici rachotti
e baroni che ti sono rimasi e poi ricoverare tuo stato. prendi il tesoro de nostri
templi e loro e le richeze di questa terra e noi abbiamo di buona giente in
questa isola giovani prodi e arditi in mare e in terra. noi t'aiuteremo di
tutto nostro podere noi ti domandiamo uno ghuidardone che tutti fidi di te noi
t'abbi speranza altresi. come tu avevi quando tu eri di migliore rinomea
e di maggiore podere. quando pompeo vidde la grande bonta di loro egli
ne seppe loro buono grado e molto gli ringrazio e disse. io non so niuna gente
in chui io abbi mio chuore di voi e bene ve ne potete avedere in cio chio vi
lasciai la piu chara cosa chio o, cioe chornilia e anche menevene qui
sanza compagnia la ove mi potavate uccidere o rendere a ciesere per avere
re sua grazia. io no rimarro ora anzi andro cerchando mia fortuna
la ove ella mi menera. tutto giorno sara questa isola rinomata per la grande
fede che voi m'avete portata. buono assemplo ne possono ire e popoli di me
prendere e ricevere. chi mi ricevera tu isola n'arai honore. chi no mi
vorra ricevere tutti mostrerai fedele e honorato della tua fedelta. io vorrei
trovare in tutte parti altretanta di fede quanta io o trovata in voi. poi che
gli ebbe cosi parlato. egli fece entrare in mare cornilia. allora vi si levo
grande pianto per lo partimento di pompeo e di cornilia che molto la aveano
trovata semplice e di buona aria. egli no avevano tanto in lei d'amore che
se pompeo avesse la vittoria e della si partisse lieta e gioiosa fine sarebbono
cruchosi di suo partimento. il sole era gia molto basso. pompeo fu in gran
pensiere in quale parte egli si dirizasse d'andare a quale citta o a quale
re della fedelta di roma egli si potesse fidare. allora disse al marinaio
a quale stella prendere il viaggio s'egli volesse andare in soria o in egitto
o in libia. egli il domandava per sapere s'egli sapesse il chammino di mare. il
marinaio che assai sapea delle stelle e del mare gli rispose. signore e sono
molte stelle che possono a marinai fare fallire. poi che una fiata appariscono
e un'altra si celano. ma io righuardo sempre a sette stelle che l'uomo ap
pella charro e quelle so io bene in quale parte io debbo tenere per quello
vi sapro io menare in quale luogho voi volete andare solamente mi
dite dove voi volete ch'io tengha ch'io sapro bene tutti i chammini di mare

pompeo gli rispose dottosamente datesaglia ti ghuarda e dal paese
romano io non ti priego di piu oue ti piaccia andare tieni. altroue
dilungami da questi due paesi poi che io o io mecho mia donna io
non so la oue io mi debbo andare se non la doue fortuna mi
menera. il marinaio tese sua uela. il uento ui si fedi e quelli anda-
rono tutta notte per mare. egli si seppe ben ghuardare di quello che
pompeo gli auena detto. .62.

Il sole si leuo e fece le stelle nascondere e la terra apparire
e piu che scamparono della battaglia seghuirono pompeo
per che eglino aueano anchora speranza in lui. il primo che
il giunse poi che egli fu partito di metellina si fu Sesto suo figliuolo
poco apresso il giunsono li rimanenti degli scampati intra quali
fu lentulus e Scipione e marcho tulio cicerone e metello che auea
ronato il tesoro della sagrestia di roma a ciesere e giulius e altri assai.
tanto dono fortuna a pompeo che poi che fu uinto auena egli re
e senatori che erano al suo seruigio e prencipi e signori d'oriente e dal-
tronde. egli ebbe uno re d'oriente che ebbe nome dottario. cholui
auena trouato pompeo molto leale. pompeo gli disse e pregho llo che egli
andasse per le piu lontane contrade d'oriente per chiedere e domandare
aiuto e per prouare suoi amici. dottario disse pompeo. poi che cosi e che
noi abiamo perduta grecia per la perdita di tesaglia. ora ci conuiene andare
in su uerso occidente. la andrete e porterete mia lettera e saggiate
la fedelta d'oriente e cholo loro d'intorno al fiume di eufrates e di quelli
di tigris. la oue ciesere no e anchora istato e porterete mio messag-
gio a quelli di media e a sciti donde arsaces e re e losmonate
della fede e della promessione che noi giurammo insieme e direte a loro
che ben si rimenbri della bonta ch'io feci loro quando io fui che io con-
quistai quelli dalla mene e li eremini e quelli di persia e fui insino la
oue gigas e idapis fiumi chaggiono in mare che io potessi entrare
nelle loro terre e auere uittoria di loro chome degli altri. io gli ri-

sparmiai e nolli uolli gia distruggiere anzi gli ricieuetti a compagni
per sagramento di lealta e cholo loro chui io potevo sottomettere me gli
feci miei compagni. e apresso quando eglino ebbono tarsini morti io at-
temperai l'ira e il maltalento de romani sicche eglino non andarono so-
pra di loro. diottario conuio fusse cosa che egli era re e alto huomo. egli
fece altresi dolcemente il comandamento di pompeo altresi chome fa-
resse uno semplice schudiere e per andare piu sicuramente egli si
cambio l'abito e dire ue lo ssi a modo d'uno schudiere. quanta infinita
pouerta fa uno grande huomo disse Luchano per esser sicuro nel pe-
ricolo e po dir il prouerbio. il pouero pellegrino chanta sicuro di-
nanzi a ladrone. chi niente non porta nolli chade. pompeo lascio diotaro
per fare sua messa e degli passo il mare molto presso de feso e di colofo di
Santo giouanni uangelista. poi e fu uescouo de feso e iui mori. cholofo
si e una citta sopra mare. Santo paolo ui mando una delle sue pistole.
alla to a questa citta passo pompeo e presso altresi di Samos la doue
Santo Stefano fu martirizato e passo rodi e passo e uidde altresi
isole e prese terra in panfilia una nobile citta d'asia la prese
ui manda ma egli non uso d'entrare nella citta per che ella citta auea
piu giente. sello una picchola citta fu la prima oue egli entro poi che egli
si parti da merllina. per che egli auea piu giente con secho che egli no
erano cittadini. di la si parti e andossene di costa a ciunggio di cilicie
uno paese ch'era gia pieno diuentato di ladroni ghaleotti che rubba-
uano i trapassanti. egli non pensaua quando egli sterpe quegli
ladroni che a llui bisognasse anchora quella sicurta. ma ora li fu pro-
fittabile. per che egli non ui trouo niuno maluagio rincontro. tanto
ando pinaro che egli uenne in nalimine una picchola citta di cilicie.
iui si racholsero assai degli scampati di tesaglia. quando pompeo fu as-
sembrato al porto di Salemine e egli uidde d'intorno a sse e senatori
e gli altri che l'aueano seghuito e disse loro chosi. . 63 .

Signori uoi siete tutti miei amici e amici e compagni e siete stati mecho .

nella battaglia e mia fugha e quando io vi veggio mi pare vedere il mio
paese. io sono di meno gente et io non sono stato molte volte e po vi domando
et voi mi consigliate e dobbiamo prendere chuore e ardimento. noi
non siamo al tutto chaduti in tesaglia e non siamo si al disotto chio non
possa il capo rilevare e ricoverare forza e stato. mario et fu piu al
disotto di me e fu messo in prigione di silla e poi ne scampo e ando in
libia e quivi raccolse uno poco di gente ischacciati di roma e con loro
torno a roma e uccise uno e laltro e fu consolo e signore di roma.
adunque debbo bene io risurgere et sono di tale podere et io o an-
chora nel mare di grecia e altrove piu di mille navi e piu di mille
duchi. la battaglia di tesaglia non a gia anullato mio isforzo se io no
avessi se non la rinomea de grandi fatti et io o pace certo e dirio che io
sono amato da molte gienti e po debbo io avere buona speranza di surgere
ghuardate voi medesimi la fede e lealta de reami e de paesi et sono
in mio podere si come e libia e turchia e inegitto e po direte la one
sia migliore andare e in chui noi ci dobbiamo piu fidare e avere
maggiore speranza daiuto. io a voi diro inanzi mio pensiero e cio et
buono mi sembia e in quale parte mi pare dandare. io o in sospetto il re
degitto p la sua picciola etade. pero che luomo suole trovare picciolo senno
in giovane signore. ma in gente di matura eta si suole trovare lealta
e senno. apresso io no mi osso fidare in iuba re di libia perche e nipote
danibal. che dunque no amo roma e degli s alungharo fiero. pero che
egli isconfisse churio il quale varius proposto di cartagine non pote
in campo sostenere e po mi sembierebbe buono et noi andassimo
in oriente a turchi et sono battaglieresthi e buoni chavalieri e eglino
anno i destrieri grandi e leggieri e si sono buoni arcieri. egli anno
le saette avelenate e none niuno et iscampi di loro piaghe e non
sara si picchola e tutti sono maestri di chavalchare ~~e darci~~ darchi.
eglino non dottano quasi di nostri dardi ne nostre saette e cio apparve
quando marcho crasso vi fu morto. ellino furono i primi et con-
tastarono alle zandro magno di macedonia. seglino vinono
con noi. cio sara vostro profitto. seglino sono vinti roma sara

vendichata della morte di marcho crasso. io mi posso alquanto fidare
in loro pero che alchuna giente non mi fece tanto honore chome loro.
grande honore sara a roma se quelli si combattono p lei et sono
stati suoi ribelli da poi in qua et roma vi p de marcho crasso. sare-
mo vendichati seglino isconfighono ciesere. io saro vendicho e
marcho. se ciesere vince loro e segli aviene cheglino non ci voglino
aiutare egli non ci ara altro al mio lodo se non e dandare oltre
in tutte le terre ove io sono chonosciuto e morire fuori del paese di
ciesere con altro si grande honore terrei in mia vita se io lavessi p lo
perdono di ciesere chomio farei suo tormento segli avesse di me a tor me-
tare. quando egli ebbe parlato in questa ghuisa egli si chiude et suo consi-
glio non piacque gia a choloro et chi erano pero che non vene era niuno che non
mormorasse. lentulus fu di quelli a chui molto dispiacque e bene lo
mostro e si levo e disse parole et bene sembiarono parole di consolo e di
grande chuore e di grande audacita. .64.

Ompeo disse egli la perdita et tu ai fatta in tesaglia e p el mondo
e istaduto et e non ce rimasi se non turchi a chui tu debbi adoma-
dare aiuto. non ta fortuna piu lasciato se non coloro et non sanno
vincere se non fuggendo. non credi tu trovare aiuto se non turchi.
non vuogli tu loro gridare mercie. gia non vai tu fuggendo duno
luogho in uno altro. e non portano arme se non p mostrare fran-
chigia di difendere e ora tu vuoghi mettere nella subiezione de
turchi che piu di ebbono paura di te. quando tu mandasti a lloro
veggendo gli duchi e gli re della contrada doriente e dethiope e dindia
e daltronde. ora non ti pregieranno ghuari. anzi saranno orghogliosi.
quando ti vedranno in basso stato e forse et vorranno eglino assalire roma.
quando eglino contrapeseranno la loro forza e la tua. pero cheglino ti ve-
dranno vinto e schacciato. vuori tu menare a chosi fatte gienti et
non ti intenderanno chosa diche tu gli richieghi. credi tu ch turchi
non venghino piu volentieri loro et noi roma. non ti agio isletto

insprane battaglie. se nellasua non pensa nelpro di roma. tu uuoi ischoprire nostra fieboleza acholoro & anchora none sanno nulla. forse eglino prenderanno ardimento di uenire sopra roma e lametteranno se poteranno inloro subiectione e chosi faresti tu aroma piu male che bene. e meglio li auerebbe diguire aciesere ~~che~~ asuoi cittadini & agli strani signori. uuogli tu menare iturchi aroma & sono suoi nimici. come credi tu cheglino taiutino. quando lacosa e anchora in dottanza. eglino nonsapeuano ilquale ilquale uincesse o tu o ciesere eglino nonsisono tenuti ne conteco ne collui. e ora cheglino ti uederanno uinto credi tu cheglino si tenghino atte. tu crederesti grande follia apresso tutte legienti di qua si combattano uirtuosamente e sono arditi e come piu andrai uerso ilsole piu auilisci ilpopolo e meno sono arditi tutta laforza deturchi sie nella fugha. pochè le loro terre sieno piane eglino possano saettare e fuggire cioè & eglino nonsarebbono cosi dilegiere inquesto paese e tale e predda che qui non uarrebbe ghuari ne inmonti ne inacqua ne inuerno ladoue icolpi si danno e ricieuano come siconuiene pignere e urtare egli nonsanno ghuari ne di spada ne di lancia nonsanno eglino niente. eglino non charciano anzi fughono tutte gienti uirtuose sicombattano aspada chi lunghamente uuole durare inbattaglia. ma quando iturchi anno uoti iloro turchassi. eglino conuiene cheglino si partino dallazuffa. egli sarebbe grande dishonore disifatta gente appellare insuo aiuto. eglino non auerebbono niente contro alle giente diciesere & sono buoni combattitori di lancia e dispada e settu nontemi dete almeno ti chaglia di tua donna. iturchi sono luxuriosi. eglino anno dieci femine o uenti puno eglino nonsi righuardano di giacere ne colla figliuola ne colla madre senon chome bestie. illoro re na tante & apena sara cornilia lamillesima. tu non righuardi come gran dannaggio sara se donna disi gran legnaggio sara come e lafigliuola di metello sara liuerata atale onta chella sia compagnia aciesere o amolte femine & tutte stanno atinlordo e in uillano pregio duno solo huomo cornilia sara di quelle & piu souente sara uerghogniata e straziata

rinfacciati idishonori diroma e lauilta dedue duchi chella a auuti per mario tu e marcho crasso. egli sembra & tu la uuoi la menare come perdisinata cosa. arsaces esuoi huomini lapotranno chiamare altresi come stranua. poche quello & uinse a prienzte lecose uinte e cornilia fu donna di marco crasso chui ellino uinsono. silla te domanderanno tutta libera che tu lla rendi loro e tunolla potrai disdire. allora sarai tu ontoso nonsolamente dicio & tu arai loro domandato soccorso ma dicio chelli aranno uinto ciesere auanti & marcho crasso sia uendichato. se cio auenisse maggiore onta nonpotresti uoi auere ne tu ne ciesere datutto ilmondo & dicio chegli a auuto battaglia intra uoi due innanzi & uoi abbiate uendichato uostro compagnio e uostro cittadino. tutte legienti & tenghono co roma o conciesere si douerebbono raunare insieme per andare sopra iturchi e se io potessi preghare cholloro & ciascuno uinti questa sarebbe lasomma uittoria e se ciesere lauesse io nesarei lieto poche niuna giente a elmondo & no abbino sentito labattaglia di tesaglia altri cheglino. quando tu arai passato laprima aqua cioè arage della loro terra. forse lanima dimarcho crasso risgridera e dira pompeo io credeua & tu mi uolessi uendichare e tu uuoi fare legha e compagnia comiei nimici. allora uiuerano glialtri romani a memoria cholloro & furono morti conesso lui e poi gittati nelfiume di eufrates e di tigris. piu leggieramente puoi tu apagare ciesere cosi cruciato chomeglio & tu nonpotresti fare no & tu di. pche non uuogli tu fuggire cosi aregni & sono allubbidienza diroma e settu temi dandare inlibia are giuba o che egli sia disleale. noi possiamo andare inegipto & buona terra e fertile dibiada e difrutte e de sanza pioua e dighuacio. ilfiume delnilo arengiada e bagnia tutto ilpaese e sie re giouane e fanciullo. egli no a chura senone dighuardare suo reame & tu gli ai achomandato e niuno non dee credere ne temere. poche none senone una ombra dire. piu dee luomo dottare li antichi & sono usati di malizia e & sanno mentire lafede e isagramenti. ma inouelli re e giouani e dibuono esse sono piu dolci asuoi huomini. adunque no parlo piu. tutti che lebbono udito

sacordarono dandare inegipto e fu la sententia di pompeo messa adrieto.
.65.

Osi lasciarono la terra di cilicie e navicharono diritto inegipto
e poi sene partirono quando elli ebbono tutto chosteggiato. per che eglino
voleano pervenire a uno porto il quale e presso a uno monte la
ove il re signoreggiava il quale monte aveva nome chassius. eglino
ebbono alquanto fellone vento e non poterono la pervenire a loro volonta
anzi pervennono a uno forte chastello degipto che avea nome pelus. la ove
uno braccio di nilo chade in mare. allora furono certani che il re tolo
meo era al monte di cassius. eglino non discesono loro vele anzi andarono
in quella parte il piu tosto che ellino sepporono. egli era anchora assai del
giorno. questo fu di settembre il di che noi cristiani facciamo la vigilia
di san matteo evangelista. anchora correva la nave a piene vele
e dera anchora il sole alto quando la novella ando al palagio del re
che pompeo veniva. uno chavaliere che ghuardava il rivaggio porto
la novella. la corte fu alquanto spaventata della subita venuta tutta
via appello il re sua masnada per prendere consiglio tutti erano disle-
ali e pieni di malizie. se non si fu uno solo vecchio e antico che avea no-
me aghoreus. questo fu nato di manfis la ove il nilo si comincia a span
dere per me egipto. questo parlo primiero e chomincio a lodare pompeo
e a ricordare il bene e lonore che egli avea fatto al re e chome egli ave
degnia corona per lui e pero il re il doveva ricievere a grande honore
a questo bisognio si chome grande prencipe. per che egli fusse sopresso da
rea fortuna. buono era di renderghi cambio e ghuidardone. ma fo[illegible]
cinus uno altro consigliere che piu sapeva di male. e bene sapeva do-
nare uno malvagio consiglio e bene sapea parlare a piacere al re
a cio che egli conoscieva sua intenzione e suo piacere. a so pompeo
dandare a morte. questo disse al re pto[lo]meo. ghuarda che tu farai.
gia e venuto che male e damagio viene al huomo quando egli vuole
ghuardare fede verso li iddij o verso suoi conoscenti o verso suo amico
in quella ora che fortuna gli a sua ruota volta e degli e in periglio

dauversitade. per che colui che crede aiutare altrui si trabocha se medesimo. io
lodo che tutti regni a chi dij a chui li iddij donano lonore e la vittoria. chi
suo pro vuole fare non dee righuardare a lealta. la forza de romani
perisce. il re dee fare franchamente tutte asprezze e tutte fellonie
per mantenere suo reame e sua spada non dee in cio risparmiare
ne buono ne malvagio. e allora e il re temuto e dottato. pompeo
a in dispetto tua etade. per che egli ti vede infante e giovane e de gia qui
presso. per che egli non crede che tu abbi tanto di chuore o dardimento
o di podere che tu il possa gittare fuori di tua terra. ma tu sarai mal-
vagio segli nolla compra. ghuarda che tu nollo ricieva. per che tu ne
potrai perdere il regnio che tu non arai tanto di chuore che tu tenghi
tuo reame. rendilo a cleopatra tua sirocchia. per che ella avra migliore
diritto che pompeo. difendiamo egipto da romani si che egli non sia ne di
pompeo ne di ciesere. poi che tutto il mondo schifa pompeo. ne egli non
teneva in chui egli si possa fidare. e va cerchando giente per farghli
trabochare con esso secho. egli non fuggie gia ciesere solamente
ma tutto il senato che egli a fatto mangiare agli ucceglj di tesaglia. e llo
isgridano ire e legienti che egli lascio nella battaglia donde egli sene fuggito
si che egli non sa verso il paese ritornare. ne niuno il vuole ricievere e
per se ne egli venuto qua per metterci a distruzione chon esso seco e questa
ragione abiamo noi giusta ragione di lui uccidere. egli vuole che noi
siamo pagonieri di suo periculo e nostro istrugimento. questo gli dobbiamo
noi fare e operare colle nostre spade se il senato vidono il regnio de-
gipto per sua preghiera e per suo ammaestramento per amore di cio vorremo
noi suo honore e vittoria. ma quando egli e vinto. se noi gli appareci[h]i
amo nostre spade. no si conviene a llui. si chome a uno vinto. a noi con
viene tornare la ove fortuna si torna. egli e male avenuroso quando
egli viene qua per fidanza di noi. per che noi ne faremo nostro profitto
e nostro pro. si che noi lucidiamo e bene il dobbiamo fare. ptolomeo
a te conviene pensare alla forza di tuo regnio. per che noi siamo molle
molle gente. che non possiamo gran pena darme portare. pompeo
avea gia sue vele distese e intendeva di venire a rivaggio la ove

fortuna ela disuentura lo menaua. gia erano si presso che il uento
non auea loro mestiere anzi mesi menauano imarinaj lenaui aremi.
achillas con uno suo compagnone uenono inuno picciolo battello di
due remi allanaue dipompeo. Achillas il saluto intradigione e disse.
Signore uedete qui il regnio degipto ch qui e appareschiato auostro
seruigio e aluostro chomandamento. discendete inquesto battello e noi
ui rimetteremo piu saluamente e piu tosto. porche il porto e molto
pericoloso agrani naui. pompeo credette cio chegli udi: egli non poteua
schifare quella auentura ch auenire gli doueua. assai uebbe de suoi
compagnj chessi imaginarono chella era tradigione. porche se il re fusse
contento di sua uenuta egli inpersona sarebbe uenuto incontro apopeo.
egli lauerebbe riceuuto agloria e aprocissione. pompeo discese nelbattello
siome achillas uolle. egli sabandono piu lietamente aperciolo che non
uolle mostrare paura. Cornilia si uoleua lanciare nelbattello apresso
allui e molto legrauaua segli andasse sanza lei. io uoglio & tu Cor-
nilia e tu mio figlio rimagniate e attendiate mia fortuna edio
ni priego. ma cornilia istendeua tuttauia sue braccia contro allui
come femina e diceua oue neuai huomo crudele sanza me. dache tu
mi doueui lasciare perche no mi lasciaui chontuo figliuolo inmetellina.
meglio uisarei stata & inquesto mare & e fuori di tutte terre. me-
nastimj tu solamente perchio fussi tua compagnia inmare e none in
terra. allora si gitto sopra lorlo della naue e quiuj rimase molto isbigottita
e si inmaginaua di nollo uedere giamai suo signore. e gli altri della
naue attendeuano lauentura dipompeo ingrande dottanza. ellino
credeuano & nullo fusse ardito di trarre sopralui arme. ma eglino
sidottauano & pompeo nondiminuisse lonore di roma o di lui sottome-
ttersi acholui chui egli auea fatto re. quando pompeo fu disceso della
naue nelbattello. Septimus uno chaualiere romano compagno
di Achillas il saluto insuo linghuaggio permeglio choprire sua tradi-
gione no dire turbamo & quello Septimo era orghoglioso e crucciu-
to e di chuore duro e apresso inparole fellone e crudele. egli aueua
lasciato labito di roma per larmj degipto egli passaua tutte le fiere

di crudelta. fortuna lauesse fatto esser alla battaglia di tesaglia ma ella
il si riserba amaggiore crudelta fare. Ciesere medesimo nedouea auere
grande onta dicio & uno chaualiere romano fusse fedele e ubbi-
dente ~~apompeo~~ atolomeo & gli uso di mettere le mani e tagliare il capo
apompeo per tolomeo che era istato fatto re per pompeo e ancora fece questi
peggio & brutto. lora fu uenuta della morte di pompeo. quando egli fu
entrato nelbattello egli fu fuori di sua podesta e messo nellaltruj. qua-
do il battello fu dilunghato dalla grande naue. Septimus e achillas trasso-
no loro spade. allora sauidde pompeo di sua morte. egli siniluppo e
copri suo capo consuo mantello e non uolle & suo insaggio uedessi
sua morte o chegli chambiasse aspetto. o chiedere acholoro mercie pui-
uere. poi chiuse gliochi e ritenne suo spirito chegli non gridasse ne
non tremasse. egli non uolle sua rinomea perdere & niuno non
potesse dire chegli auesse dottato la morte. achillas gli ficcho primiera-
mente la spada ploventre di punta. e poi egli nonsi mosse e nonsi
crollo. anzi si tenne cosi fermo chome segli nollo auesse tocho. ne
motto ne tremito none usci di luj. bene fu sua uirtu sprouata alla
morte, quando egli si inmagino disaluare suo nome. inquello dire
tanto punto il serolo uede la dislealta & tu truoui inquel degipto
tu ai auuto padiciero grande prospita e grande honore. ora ti conui-
ene mostra tua uirtu e dare assemplo acoloro & non ti ueggiono
e non auere onta di tua morte perch tu muoia permano di tolomeo e de
suoi. fa altresi sibella cera. chome settu morissi permano di ciesere.
meglio te adesse dimenbrato & uiuo re inmiseria algrande honore
& tu ai portato. Cornilia uedra tua morte e sesto tuo figliuolo di cio ch
ti debbi tu consolare inquesta maniera quando pompeo suo chuore
e suo pensiero. ma cornilia chera rimasa nella naue quando ella
uidde trarre lespade sopralui. ella nonsi pote tenere. anzi grido addalta
boce e disse. io maladetta sono chagione di uostra morte chella dimo-
ranza & noi faresti di uenire per me nellisola di metellina e lacha-
gione perche noi morite. porche ciesere e uenuto inqueste parti
infra questo termine e cosi credette Cornilia & tolomeo nollo ochiasse

e nollo usasse fare uvidere se ciesere noni fusse bello signore
adunque mi lasciate voi inquesta nave per morire sanza me. io nono
già disiato di vivere apresso vostra morte. io vi priego signori &
voi mi tagliate mia testa o voi mi traborchate inmare. siche io se-
ghua ilmio signore. adunque disse elle nonfarete mio chomanda-
mento. io chonoscho chio signoria mentre chelmio signore è in
vita. voi nomi lasciate morire anzi mi volete donare aciesere
per mio maggiore tormento e allora chadde ispasimata. imarinaj ri-
tornarono loro vele adrieto e essi missono allafugha. dicio avene
loro bene porchelvento fu loro convenevole afuggire chera stato loro
contradio allo arrivare. Achillas e suo compagnio fedirono pompeo di-
nanzi e di drieto. ma dunque lo vito delfrancho ducha nonfu torbo
ne chambiato. anzi rimase insuo cholore. ciò dissono choloro chel viddo-
no lasua testa sanza lonbusto. septimus più crudele leno lonviluppa-
mento dalcapo di pompeo e presolo pegli capelli ello conesso insu uno le-
gnio chera nelbattello. poi gli segho le vene e nervi dalcollo colla spa-
da e lungamente li penò asceverare latesta dallonbusto. poch anchora
nonaveano invsanza gli antichi di tagliare testa auno cholpo anzi
li segavano lunghamente huomo innanzi chella sceverasse dallonbusto.
quando ilcapo fu partito dallonbusto achillas lasicho insuuna picha per por-
tarla egli medesimo al re. accio cheglino credessono chella bisognia era
fatta e ciò parve bene & septimus fecelignasse come romano po
& iromani nonseruivano ma erano usi esse serviti. achillas non lascio
ilcapo ma egli medesimo loporto consuo mano. po chegliera septimus
sergiente e più basso huomo dilui. ai disse luchano. come fu grande
duolo & icapelli dipompeo & tanto erano da riverire ellasua fama
& ire educhi soleuano ridottare e della sua contaminata duno cotale
asinello e cholui chavea avuti tanti honori fu trattato dicosi villana
morte. egli nonfu già dispiacere atolomeo quando egli lavidde egli
lafece serbare delsanghue edelli homori efecela ugnere dibalsimo
per chella durasse tanto chegli lapresentasse aciesere. inquesto biasimo
luchano tolomeo e disse malvagio re tu fusti ildiretano della gente

Margin note (left): fecelignasse

dalesandro & regnasti inegipto. tu fusti si maladetto & tu ghiacesti co cleo-
patra tua sirochia ~~per darlo atte tu non provedesti callisine per desti ilre-~~
gnio & pompeo avea tolto atua sirochia per darlo atte. tu nonprovedesti
allonore & valente huomo taveua fatto quando egli tifece re dalles-
sandria. meglio fusse degnio ilcorpo & tu facevi fiotare per mare desse
collatesta presentato aciesere. chotale fu lafede & pompeo portò a popeo.
molti amici laveano tenuto e ghuardato inhonore e in uno solo giorno
labattero e landavano londe fiotando per rocce inmonti. e nonera in luj
ne conoscenza neforma. porchelcapo nonvera. auna sola cosa si potea
riconoscere ciò è chelcorpo era sanza testa e ciò fu lacosa perchelli fu
riconosciuto da cholui & cierchando landò per soppellirlo ciò fu chodus uno
chavaliere & tanto necierchò chegli lotrovò innanzi & ciesere arri-
vasse inegipto. fortuna nonvolle chegli rimanesse sanza sepoltura. chodus
era questo re delpaese dicerne & oggi a nome cipri. questo chodus
era stato compagnio di pompeo. questo simisse tutto ignudo acierchare
per lui per pietà e per amore. egli era di notte e laluna rendeva pocho dichia-
rità. porchelli era inviluppata di nuvoli. chodus nuotando notando per mare
tanto chegli trovò per aventura lombusto sanza testa disuo signore.
egli inbracciò ilcorpo per trarlo ariva aggio. ma ilmare nonlolasciava anzi
ilritirava adrieto. egli attese alfiotto delmare. tanto chegli ilcon-
dusse insulla secha rena. egli piangeva fortemente. ai disse fortuna.
ilcorpo di pompeo nonsarà già messo inmolto richa sepoltura. egli non
arà già balsimo ne incenso donde lafumea monti verso ilcielo. la
procissione deromani nonvisarà chetti dovrebbono portare insu loro
colli come padre e loro difenditore. ne sarai pianto anzi sarai messo
inuno povero sipolcro. e io & nonsono degnio disì grande cosa tocha-
re ardero in assai picholo fuocho. anchora disse chodus. cornelia mogla
nonpiagnerà sopra suo signore e no comincera adaccendere ilfuoco.
chodus vidde presso disè uno picholo fuoco & ardeva ilcorpo duno picciolo
valletto e povero si ardeva quivi solo sanza niuna persona. egli tolse
delfuoco e tizoni. elli arrecò dintorno alcorpo dipompeo. poi disse ai
valletto. enondimostra & tu abbi persona & churi dite ne di tua sepoltura

ma anchora stai tu meglio che pompeo che almeno a tu fuocho edegli
no. io priego che tu mi perdonj di cio chio tolgho. tu ai fuoco. io penso che
tu sofferiraj volentierj questo dammaggio percio che tu ai fuoco e pompeo
no. egli fece una fossa laouegli misse il corpo e poi misse il fuoco intorno
al corpo chosegli lauesse messo sotto al corpo. il fuoco era si picholo chegli
si sarebbe ispento e questo chio gli auenne alquanto bene chegli trouo
pezzi duna naue rotta. egli tolse il fuoco lungamente dimoro innanzi che
il corpo fusse arso per lo poco fuoco che vi auea. o dissegli gran signore e gran
ducha romano se questo tie picholo fuoco perdonatelo ame chio nol posso a-
mendare. io in facio cio chio posso. innanzi uoglio cosi fare che i pesci
ti mangino o che uoi auesse maggiore onta e pero riceuete quello chio
vi posso fare in buono grado che io sono huomo romano e se io posso maj
ritornare aroma la uostra cenere non rimarra qui anzi la ren-
dero a cornilia chella mettera se alli iddij piace in piu richa sepoltura
tanto sofficio e fece che il corpo fu quasi come arso. allora si comincio a
giornare e per cio chelli auea paura elli comincio a cierchare per lo
rimaggio la douegli si potesse nascondere. Luchano lo sgrida in suo libro
e dice. ai folle che dottj tu. credi tu auere pena per lo bene che tu abbia fatto.
tu ne sarai rinomato tutti li giornj del mondo. Ciesere medesimo tene
lodera. tu non ne debbj giarispondere anzi dobbj esser sicuro di auere perdono
e cierchare e richiedere arditamente la testa e portare insieme alla
ciener e insegnare il luogo del sipolcro. Chodus stette tanto chegliebbe
richolto lossa che ancora si ne nerano chonerbi. pero chel fuoco era stato
si pocho che non potena auerli chonsumatj. poi le tolse e misele in una
fossa colla ciener e poi la choprj di terra e di pietre accio che il uento
non ne potesse portare nella terra nella rena e menare via la cie-
nere. allora ficho iui tizzonj tutti abreuiatj per segnale se alchuno in
uenissi chonoscessi che quello era uno sipolcro. Chodus scrisse e dipinse lo
scripto a uno tizone. qui si riposa il magno pompeo. questo ci il suo si-
polcro. cosi Ciesere uolle che non fussi rimosso di quello luogo e portato
altroue. Chodus se ne uenne apresso se huomo domanda la ragione perche
Ciesere non uolle chegli fusse di quindi sopellito. Luchano dice che

per queste lettere potena ciaschuno sapere che pompeo giaceua in cosi vile luogo.
e cio era onta di Ciesere. ma se niuno non nauesse niente scritto o segli
fusse rimaso sanza sepoltura. luomo potesse credere che fussi in molte parti
del mondo e molti potrebbono dire noi labbiamo. perche niuno ne sarebbe cier-
tano laoue il mare auesse il corpo gittato e in cio che molti dicessono noi labbia-
mo rincresierebbe la rinomea di luj di luj grande apresso la morte. et per questo
scripto di chodus uolle Ciesere chelli non fusse rimosso di la siche niuno
non potena dire chegli fussi se il far non erra. perche chodus fece asapere
per suo scripto che quello era il suo sipolcro. meglio uolle assedio disse Luchano
che chodus no nauesse scripto niente. ma segli auesse scripto chomegli
accrebbe lonore di roma e chonquisto molte terre e moltj reamj donde
e romanj nolli feciono oltre tre trionfi e degli chiamo che tu gli altrj per suo
franchigia per le grandi spese che vi conuenia fare. siccome era larcho di marmo
che molto chostaua ouegli era intagliato i fatti e le battaglie siccome i soldi dare
a chaualierj e partire lauere e tutto il popolo sichome di pagare di giocholare
e giulari e esse di grande costo. per queste spese e per risparmiare il chomune loro
cherto pompeo piu sori di suo trionfo siccome choluj che dunque non nebbe cura
dorghoglio e non nebbe ne animo maluagia chonuentigia. ma franchigia
amaua egli sopra tutte queste cose per la franchigia di roma ghuardare
serbandono a tutti e per cio chelli huomo puo bene prouare per scrittura chegli
fu sanza couuentigia. perche si tenoua scripto quando egli ebbe preso
gierusalem. egli entro nel tempio e vi trouo piu di 3000. talentj
doro. dunque none tocho uno e sigli pote egli auere sanza contradetto
niuno. Marcho crasso che dopo luj ui uenne non ue ne lascio uno solamente
chome quello che fu la piu chouuortosa cosa e persona che fusse a suo tempo
aroma. una laida cosa fece pompeo in gierusalem perche luomo crede
che questa diretana disauentura gli uenisse che egli achonsentj che e suoj
huominj facessono loro stalle a loro chauallj nel tempio di salamone.
dunque poi non fu bene auenturoso se no uno pocho. una grande humilta
auena in luj che moltj altrj non ebbono che tutte le uolte chegli torna-
ua dalla battaglia da strane gientj egli metteua giuso sue armj e den-
traua in roma con priuata masnada tuttj disarmatj. cio non fece silla

quando egli ritorno dallamarina dasia ne mario quando egli torno di
libia ne ciesere nontorno difrancia et tutti erre chostoro assediarono il co-
mune con arme et nontornarono inroma dolzi et armati et dibuona
aria fu pompeo apoveri et a richi. se tutte sue bontadi fossono scripte
insuo sipolcro no sarebbe uno grande conforto. perche ciascuno no disse
Luchano et la venisse et innorasse inluogo come duno tempio et in
chinasse in i abuono diritto avea detto sibilla insuoi scripti et chaualie-
re romano si ghuardasse discendere nelpaese degipto et male ne
potrebbe venire aromani diperdere tale duchà. o disse luchano chome
tu se degnio digrande maladizione per questo forfatto io vorrei che
ilnilo nonti arrugiadasse giamai siche tu sechassi siche giamai tu
non menassi fructto. roma sa molto dabiasimare dicio et tu si
alto come ancora pare sopellisti ciesere. et lossa dipompeo et tanta
nodrita lasciasti giacere nelle terre degipto lungamente. settu la-
sciasti allaprima per temore di julio ciesere sinele potresti avere lo-
vate et apresso sua morte et anchora poi potrebono essere portate aroma
et messe athonore insepoltura ne per lo povero sipolcro la one pompeo gia-
cea non perdea egli po cheglì noniavesse altretanto dihonore come
ciesere. perche niuno non passa gia volentieri et nonvenga inluogo
et nello honori et anchora potra tornare athonore diroma percheglì sia
sanza lasepoltura dipietra odimarmo et se quelli degipto diranno
qui e pompeo. noi abbiamo lesue ossa. eglino nollo potranno provare
pero cheglino nonanno fatto sipolcro per modo nessi paia sepoltura donde
lamemoria fusse tutto giorno durata seglino vavessino posto pietra
o marmo ma eglino fiano tenuti menzonieri chome quelli direti
et dirono et niuno nona giovi loro iddio se none glino no teneuano
li turchi amenzogna quello tempio cheglino credevano et giovi
fusse perduto chome increti altresi. .66.

Ossa et laciennere delcorpo dipompeo furono messe inquesto se-
polcro chopto direna et duno poco disassi disopra. ma lospirito
no disse Luchano chi vuole sillo creda sena ando verso laluna i cielo. perato

che luchano ildisse noi richontiamo. noi quando lanima dipompeo ebbe sentito
lachiaritade dilasuso. egli savidde che glì era partito di grande ischuritade
delmondo. allora nongli fu guari dinoia dicio et esuoi tronchoni erano
stati tratti si laidamente interra. apresso volo per me icampi di tesaglia
et dintorno alle insegnie diciesere et sopra ilsuo naviglio. perche disideroso
era disuo vendicamento. adiretano sicriposo et stette nelchuore abruto
et nelpensiere dicatone fu conpompeo infino allabattaglia. per questi due
fu egli vendichato. perche catone travaglio assai ciesere et bruto lo uccise.
Catone fu conpompeo infino allabattaglia ditesaglia finita et si tenne
conpompeo non gia per amore dilui ma per amore ditutto ilcomune diro-
ma. lacchui franchigia egli volea aiutare et difendere. ma apresso la
morte di pompeo egli simisse insuo luogo contutto suo chuore et cholloro
cherano iscampati dellabattaglia cherano sparti come pecore sanza pastore.
egli gli racholse. egli prese chura chome pastore et padre. quando egli gli
ebbe racholti. egli gli conforto inprima et poi fece ripigliare larmi a cho-
loro et per paura laveano lasciate. ne dunque Catone nonsi intramisse di
cominciare brighe tra cittadini per signoreggiarli ne per temore dessere suo
no signore. masolamente per comune franchigia difendere et mantenere.
egli nonchiedeva dessere suo ne signore masolamente di vivere infran-
chigia chonesso ilsuo comune et inciò cheglì facesse egli nonvolea niente
disuo proprio pro. anzi prochacciava ilproprio di tutto ilcomune. quando
egli vidde ilrimanente della isconfitta di tesaglia si parti accio et ciesere
nonsi studiasse di trarli a sse. egli ando incontanente nellisola et aveva
nome corcira cioe nellisola dichorcira et quivi rauno nelcorno dibene
.1000. navi. egli cherse per tutti erivaggi di tesaglia et rauno tutti coloro che-
rano fuggiti et scampati dellabattaglia. quando lenavi furono insieme
et portavano catone et suoi. ilmare fu si coperto digiente et di navi et ape-
na crederebbe luomo et giente vinta potesse raunare si grande stuolo.
bigio fedi nelle vele chelli menava diritto inlibia nelle terre di iuba
re. eglino passarono ~~de~~ le isole grandi et piccholine montagne di mare
et navicharono dicosta arivaggio di creti. le navi chorrevano si tosto cheglì
sembiava et creti et rimanea apresso diloro si figgisse. adunque pervenono

auno chastello ch auea nome fronte. quelli delchastello uietarono con
tradissono loro il porto. uenono aloro per lo porto difendere. uscirono del
castello tutti armati. uenono al riuaggio. Catone ch uidde loro follo-
nia chomando asuoi ch sarmassino et prendessono lo porto aforza per
ch mestiere aueano di uiuanda et per uendicare lonta ch quegli delca-
stello aueano fatto a roma di mettere il porto asuoi cittadini. allora
sarmarono quelli delle naui. quando eglino uenono presso alla
riua eglino abassarono le uele et le naui siternono insieme a or-
dine. Aulus uno giouane ch portaua la mastra insegna leuo su la ghu-
glia in alto ella tenne diritta alla fronte della mastra naue. quelli
del castello aueano ghalee una partita di loro migliori uentrarono
dentro uentrarono dentro gli altri rimasono al riuaggio. Catone ch
sapea assai di simile disse asuoi ch nonsi abandonassino troppo ma
per senno eglino si combatessino. eglino aueano ghalee ch seghuiuano
le sue naui. elli lempie di sua giouanaglia et della meglio armata.
luna ghalea chorreua contro allaltra et si fediuano di berci ferrati. sicche
il riuaggio risonaua. quelli del castello ueniuano souenti per fedire nelle
grandi naui di catone et per fenderle co berci ferrati. ma la gente di catone
aueano sacha piene di paglia leghati et chalcati al bordo della naue di
fuori la in diritto la oue la ghalea douea fedire chol bercho. sicche le gha-
lee perdeuano loro cholpi et in questa ghuisa erano tutte le grandi naui
ghuerentite per lo ammaestramento di catone. quelli del castello inte-
deuano ad offendere le grandi naui oue era la mastra insegna.
Catone ch dentro uera fece andare due naui adestra et asinistra. quelle
aueano allamate uno chanape in mare sicche lo ~~tengono~~ teneuano
in due capi due delle migliori ghalee del castello dicio nonsi dauà-
no ghuardia si corsono insieme per fedire alla naue. le sarte furono
apparechiate a ricieuere lo incontro et ricieuettono et i colpi sanza
nocimento delle naui a ritrarsi delle due ghalee si credeuano
fare. le naui tirauano i canapi. la corda fu grossa si ritenne
le ghalee sicchelleno non si potterono partire. allora si prisono a
trarsi et a lanciarsi. le naui le incrocchiarono da tutte parti. elle tene-

uano cho grochi et colle chorde. quelli ch si sentiuano arrestati si difendeuano
chome meglio eglino furono agrochati di presso alle naui che i cholpi darchi
o di balestra nonui auea mestiere. le spade o lance o mazze di ferro fu
lo stormo. Rous uno romano fu in sul bordo della naue mastra et tenea
una accetta dacciaio con lungho manicho. eglera grande et corputo
achui egli giugnea uno cholpo. male gliera auenuto. egli uidde ch
pelleus uno del castello ch auea morto colla spada chalens. lo cius alzo
laccietta et fedi pelleus a due mani sicchegli scenero la spalla dal corpo con
tutto la rotella dondegli era copto. quando pelleus si uidde cosi magha-
gnato egli prese chuore di uendicarsi. egli uidde gneo figliuolo di pompeo
chera nella naue di catone. egli tenea dinanzi dasuo petto uno schudo
et auea una spada in pugnio et combattea come giouane ch bene ri-
traeua dal suo padre di prodezza et di ualore. pelleus il donzello si fedirono
delle spade a una otta. pelleus la giunse auante nello schudo. la spada
fu buona egli taglio lo schudo chegli aueua dilunghato dal suo petto.
la punta della spada gli giunse insino allo isbergo. egli ando su per le
maglie radendo. ma maglie nonne ruppe ch troppo fu il colpo di-
lungie. Gneo giunse lui sopra lelmo. egli il diuise. la ruffia del
ferro fesse insino in sulla spalla. questo cholpo uidde Catone. egli ri-
cordo del buono combattitore suo padre piu di sette uolte maladisse
fortuna che si lauea trabochato et si non sapeua anchora sua morte.
pelleus trabocho in mare. gneus trasse fuori del suo schudo la migliore
spada di uenti reami. quando gneo lebbe in olla direbbe per tutto loro
del mondo. poi li fu ella in molti luoghi mestiere quello giorno me-
desimo ne feri il diuletto chonossa di belli cholpi. il primo chene fu fe-
dito si ebbe nome agenor nipote era del marchese dichui era
il castello. gneo gli dono tal colpo chegli gli scenero lo capo dallo
imbusto. apresso ne fedi narco che duna ghuisa arme nauea
morti due romani. egli taglio il pugnio con tutta la ghuisarma.
Lorius et gneo dameggiauano si quelli delluna ghalea ch il rima-
nente perderono loro inghore di loro difendere chella gente di catone
gli uccideuano chome bestie. quelli dellaltra ghalea si manteneuano

come battaglierosi. le navi lentorneavano e si uccidevano chomunemente ma p uno che cadesse di quegli di Catone chadevano degli altri quattro o sei. Lorius el grieco e Assararius scendetono nella ghalea e gittavano in mare e uccidevano quelli della ghalea cosi fu presa luna ghalea e piu che dentro verano furono morti. alquanti ne scamparono a nuoggio. quando laltra ghalea si senti ritenuta e asalirsi dinanzi e di dreto ella non ebbe niuna speranza di champare vedea chella sua compagnia era perduta tutta sua gente egli non ebbe niuno et non fussi in talento di sua vita vendere. Malachis il maestro della ghalea teneva uno dardo in mano. ello lanciò a Catone per tal vertu chegli gli taglio la pena dello schudo e si ficcho nel bordo della nave. ma e non fece male al ducha poi e ne lanciò un altro dardo e ne fedi supe uno chavaliere romano. dunque armadura nollo ghuarenti chel ferro no gli entrasse nel corpo. e lo uccise e appresso uccise piu degli altri. Lorius che vidde Malachis danneggiare sua giente si misse avanti. egli dono tale colpo per me il chapo chegli gli abatte la cervella infino al bellicho. Assararius gli dono tale colpo chegli lo abatte. disse sici. chi ti insegnio esser becchaio che voi sapete si bene dividere il corpo. Lorius se ne rise. allora fedi di schiere chelle cervelle gli fece volare. Assararius uccise cinque co sua mazza. luno avea nome Cirias. quelli della ghalea non poterono piu durare. molti vebbe de morti e traboccati in mare. quelli del castello dellaltre ghalee quando viddono le loro due ghalee prese e sconfitte sonarono a racholta per andarsene alla riva e entrare in loro chastello et bene si credevano difendere. allora vedessi luomo voghare le ghalee del castello per venire alla riva. quelle di Catone li chacciavano allo uscire. alla riva vi fu molti de morti della una parte e dellaltra. poscia quelli del castello che erano alla riva traevano di balestra dardi e di dardi minutamente come la piova. ma non per quanto li huomini di Catone vi presono porto a forza e si missono tralle porti e le gienti del castello. allora furono assaliti da tutte parti e i romani li uccidevano e quelli non sapevano in quale parte si fuggire. il grido e il romore vera grande di femine et di fanciughi che righuardavano la battaglia dalle mura. Nantos che marchese

era del castello si combatteva valentissimamente e molto li pesava di cio chelli sera intramesso di vietare il porto e sovente offereva sua spada. ma niuno nolla volea ricevere. quando elli vidde cio. elli si procchaccio di combattere come disperato et molti uccise della giente di Catone. ma elli fu abattuto e innaverato in tanti luoghi chegli chadde nella piaggia. allora che il marchese chadde. tutto il rimanente perderono la speranza di loro difendere. i romani li ruppono e entrarono nella terra. e selli non fusse Catone elli arebbono morti femine e fanciughi e tutta la terra arsa e diffatta. ma elli nollo sofferi. le mura e laltre fortezze fece abattere delle loro ghalee tenne a suo oppo quelle chegli volle e laltre fece ardere e tutte le sue armi fece mettere insinanzi e tutta la vettovaglia del castello. La notte valbergho Catone e fece sepellire il marchese Nantos perchegli era di legnaggio reale. chugino germano era stato da Erbal e Iarensal due re di Numidia. La mattina vegniente Catone vidde il tempo convenevole e rientrarono in mare e navigharono tanto chelli arrivarono in Libia a uno porto presso a uno monte che avea nome Palinurus per uno marinaio che cosi fu appellato al tempo che Enea troiano andava navighando per mare. chadde in cicilia rando notando insino a questo monte di Libia e ivi si stavano pastori e po chelli fu ivi naverato da pastori in mare si fu il monte per lui chiamato Palinuro. quando e furono la arrivati e non vi stettono quasi una ora chelli viddono venire verso loro le navi dovera Cornilia e Sesto e gli altri cherano andati con Pompeo. allora furono in dottanza di sapere se queste erano gente di Ciesere o no perchelli credevano che Ciesere gli dovesse seghuire. Cornilia aveva molto pregato i marinai e Sesto e gli altri che studiavano molto di fuggire chellino per cio rissposono di fuggire per sapere se per aventura londe del mare raportassono Pompeo verso le navi che quelli del battello lavevano gittato in mare. ma ellino non si usavano ritenere el fuoco che Codrus avea fatto vidde ella da lungie. allora avea detto di lassa non era io degnia di sopellire il mio signore e di trarlo fuori dellaqua e di piagnere sopra le sue piaghe e di fare fuocho intorno alle sue membra e di rompere i miei capelli e di gittarli nel fuoco e di raunare la cenere

e lossa nelmio grembo e diportarla p minister j aquello picciolo fuoro chio veggio
~~no~~ non a quasi donore alchuno e gittano li sua questo giugio. molto e for-
tuna invidiosa che tale sepoltura a donata almio signore. io sono si suen-
turata ~~ta~~ chio non o potuto sopellire niuno di due mariti. Marcho Crasso
e pompeo non sono stati sopelliti p me ma non dimeno io posso benfare
diuolo chomio fussi a sopellirli e di tanto miconforto chio veggio alchuna
cosa di luj almeno le favilla di sua cenere. selli potessi esse. io non chie-
derei giamai rimutarmi di qui po che niuna terra e a me più chara che
egipto non già p lo paese ma p lo chagio chio vi lascio e tu sesto bello amico
prende lensegne di tuo padre. portale p lo mondo e mettiti in aventure
delle battaglie. pompeo miromando chio tel dicessi e dissemi così. Cornelia
quando ti lora di mia morte sara venuta. dirai a mie figliuoli da mia
parte che si combattino vighorosamente e fare mentre che vivera luno
di voi. Ciesere non abbia podere di regnare fare che nostra rinomea sia
p le citta che sono anchora in franchigia. assai troverete arme e navilio
in qualunque parte voi anderete e vorrete andare io vo apti e passaggi
di mare abbiate solamente chuore e ardimento e siate ubidenti a chatun-
que si combatte p franchigia. pompeo io o detto no che tu m avevi co-
mandato. giamai il mio chuore non ti dimenticherà. anzi sara in gra-
de tormento mentre chio vivero. ai pompeo p che non pote io morire
quando ti vidi dare il colpo. no fu pa vere poco più lungho bello signore
e le mie grande onte di vivere dopo a te. essendo dogliosa che il dolore no
mi uccide e so fussi lasciata o avessi una spada io ti seghuirei colla
morte. allora discese nella septima della nave come sella fusse morta.
ellino ne venono diritti in cipri. poi si dirizzo il tempo e venne tem-
perato tanto chellino venono diritto in libia in quella parte overa
Catone detto gneo figliuolo di pompeo stava e sesto e pensoso sichome
elli suole avenire a tale afare. Catone avea sua gente armata
innanzi tanto quantelli fu in dottanza chelle navi non fussino diste
fe di Ciesere che venivano. ma quando gneo chonobbe lensegne di
suo padre e chonobbe sesto suo fratello. elli venne contro ~~allui~~ allui
e disse. bello fratello due e pompeo. po chelli ebe somma e il chapo

del mondo. e elli anchora in vita. o siamo chaduti o a roma p duto mio pa-
dre che tanto a avuto donore e di franchigia p luj. .67.

Vesto disse gneo io tengho bene aventuroso di cio che tu se stato
di lungie da nostra disaventura che tu no vedesti la morte
del nostro padre. tu lodi dire ma io il vidi. egli non e qui morto par me
di Ciesere anzi fu morto p mano di due traditori malvagi huomini
del re degipto. e questo e il ghuidardone del regnio che nostro padre
gli avea donato. io vidi chomiei ochi coloro che passarono colle spade
il chuore del nostro padre. io credeva allora che Ciesere fusse passato in egipto
chi non potesse credere che il re degipto osasse si gran cosa intraprendere
nella morte del sangue di pompeo. non e ferono tanto dolore quanto
ebbi quando ficharono sua testa in su una aste e la portavano p la citta.
po che il re lavea chomandato. e anchora si dice chegli la fatta inbalsi-
mare e serbarla p mostrar~~la~~la a Ciesere. quando egli vinceera. del corpo
non so io pero quello sene segli e stato arso o segli ve gli o be se le anno
divorato. quando intese cio fu molto cruccioso ma non e intese a duolo fare
anzi pregho coloro chon chui egli era e disse a marinai chegli no ~~taglri~~
~~affino~~ gli atassino suo padre sopellire a vendichare sua morte e ucci-
dere tolomeo. e dunque maggior loda non avesse. io trarro il corpo del
re Allexandro e deglialtri re degipto del sipolcro e gli gittero nel mare
o nel nilo. io faro coparre a tutti glialtri huomini degipto di cio che mio pa-
dre e sanza sepoltura. io n andro p acqua e p terra infino alla edessa
degipto che chopta di lino inchassa doro o dariento. po chella trono di pri-
ma lavorio di lino coffer i suo marito chelli egiptiani tenghono p iddio.
io lo trarro di loro luogho e spanderò al vento in pieno popolo. a p p i m i il toro
che usa del nilo chelli adorano come iddio. sagrificherò io e arderò il sipolcro
di mio padre. quando gneo ebbe cosi parlato egli medesimo chominciò a pi-
gnere le navi in acqua. ma chatone e raparficho lira el mal talento
del giovane. questa novella fu saputa p lo navilio. allora vi sileno si
grande il grido e il dolore da tutte parti che huomo non e udisse il tuono

di maggiore duolo non udj alchuno parlare chomelli ebbe quivj anchora
rinforzo ilgrido. quando eglino uiddono uscire delmare Cornilia
pallida escapigliata egli ochi rossi epieni di lagrime. ella prese gli ador-
namenti chegli erano rimasi disuo signore sichome erano piu charj ue-
stimenti battuti e lauorati adoro elesue armi efece uno monte esi fece
ilfuoco alla maniera che fece ilcorpo dipompeo. fusse iui. questo fu allej
conforto. pochè tale era lamaniera de romanj che luomo ardeua ilcorpo
eui metteua arme eadornamenti eledame ui metteuano diloro capelli
eappresso richoglieuano lacenere. ellamettevano nelcompio o inaltra cosa
piu richa chome luomo auea dipodere. Cornilia prochella nonpote auere
il corpo disuo signore fece chomella pote chome ilcorpo fusse stato presente.
allora ne feciono glialtrj piu epiu defuochi ad assemplo di Cornilia
e ad honore dipompeo edicoloro cherano statj morti atefaglia. elli sembia-
ua che tutta lamarina ardesse siccome fa ilmonte di mongibello inci-
cilia. macatone parlo alaude ehonore dipompeo. .68.

Io anticho denostri disse catone e morto che molto auea inse ragione
edirittura buone uertu apena sipotrebbe trouare suo pari intra
miglioriche ora sono. egli mantenea grande sollicitudine inquello che
li sembiaua cosa diritta egiusta di ghuardare tutte gienti diritura. egli
auea potere esignoria eghouernatore delsenato egiamaj nondomando
briuilegio nesignoria sopra roma pniuno diritto dibattaglia chegli gia
mai facesse ne di terre chegli conquistasse ne dono ne trionfi nodomado
se luomo noglielo dono dibuono grado. elli uoleua che luomo auessi cosi
granfranchigia allui dissdire come dodonarli. nonuolea che piu ba-
uesse diforza assaj gli donarono gli huominj richeza. ma piu ne dono
egli che none ritenne asuo uoppo ~~uno~~ esseppe bene prendere arme
quando fu mestiere etene porle giu esselli ricieuette honore osignoria
nonne fece senone amendare uerso tutte gentj sua masnada fu chasta
sanza luxuria. nedunque nonuenne corropta perichezache loro signore
auesse. neper buona fortuna chegli auenisse. digrande rinomea fu ichiam

pertutto ilmondo suo nome fu molto profittabile alla citta di roma altempo
che iromanj elleireuettono acconsolj edabalissi chodoloro donde luomo ebbe nome
Silla e laltro mario perche roma uerare franchigia. ora che pompeo laea
uoluta difendere edeglie morto ora. mai nonara niuna onta di regnare
elsenato elpopolo. ciaschuno dee attendere asuo bene propeio pro e nogia
alprofitto dalchuno popolo bene auenturato sipuo tenere dicio chelli
incontro cosi tosto suo diretano giorno apresso no chelli fu uinto e dicio che
egipto liporto incontro lespade che faceuano disiderare asuo uopo. percheegli
potrebbe anchora uiuerme nella sublegione di ciesere e inquesta ma-
niera elli fusse fuori dellafranchigia ouegli era tutto giorno istato. chi
uiue sotto signore elli nona diritta franchigia. luomo e bene auenturoso
quando egli samorire ericieuere lamorte agrado liddij uidonino che ~~iddio~~ iuba
sia tale ame chente e stato tolomeo apompeo se fortuna mideo arrio me-
nare chio uiua inaltruj seruaggio o che ciesere o altrj sia mio signore. io
non pregherro gia niuno che milasci lauita ochelli mighuardj uiuo in
seruaggio sio posso auere ilcapo tagliato edesse ghuardato morto in
franchigia. io amo piu assaj di morire francho che di uiuere seruo cosi
parlo catone ese ilcorpo di pompeo giacesse nello bara nelmiglior
luogho diroma etutto ilpopolo uifusse assembiato perluj honorare. siccome
era chostume quando alchuno consolo o dittatore diroma morisse no
ritornasse gia apompeo asi grande honore come fece solamente. cio ca-
tone ebbe cosi parlato elodato pompeo udendo tutto ilpopolo. .69.

Presso inchominció ainpaurire tutto ilpopolo chera concatone e allo-
ra cominciarono apensare dicio chellino serano messi inoste appres-
so che pompeo era morto. enerme charcha uno ciciliano chera gia dio stato
ducha dicorsalj eghaleotti di mare. elli pinse sua naue in mare co una
delle bandiere esene andaua. glialtrj erano tuttj ismossi dandare a-
presso edipartirsi. quando catone uidde cio sicorse suplicuia appresso
ecipresse charchon. udendo tuttj essillo sgrido. maluagio ciciliano che

dunque nonuessi ragione inte misurare afosti ladrone dimare. ora appa-
re & fortuna anoi atolto pompeo che te egliatri ladroni di mare anticho
chacciati. po uuoti tornare apresso. sicuramente inddo catone & tutti
ghialtri ismossi erano plo rinuggio. donde uno parlo allui adegli discoprì
suo chuore pche ghialtri serano ismossi pandarsene. catone disse elli e
disiderio & noi auauamo mislea o dibattaglie intra cittadini nonci a
fatto dimorare tanto lunghamente inloggie o inpadiglioni. ma sola
mente plo amore & noi auauamo apompeo. noi siamo stati contro
aciesere psuo amore poi & questi e morto pchui tutto ilmondo man-
teneua lararme. arbe fare nimetteremo noi piu inpena difare hoste. la
sciasti noi andare allenostre famiglie & noi no uedemo grande tepo
e. chi fie quello chessi mettera inquesta mislea afine se quelli & sono
chaduti intesaglia apompeo medesimo & morto e noi abbiamo iltempo
dinostra uita pduto inbattaglie. quando siamo uechi amiamo morire
inpace. e ci spelliramo inostri figliuoli innostra uechieza aritigerano
ilfuoro allenostre sepolture. noi ueggiamo chelli re aduchi rimanghono
sanza sipolcro plicampi pqueste ghuerre o nelli giariano fortuna noni
apparechia giuggio distrano regnio ne dischiaui ne dibarberi ne dalti
viene meglio disuire aciesere & e nostro cittadino & auno strano
uoglio bene tenere cholui psignore se uoglionno ghialtri & piu e rimasi
possenti apresso apompeo cioe ciesere in lauittoria fa nostro signore o
uogliamo noi o no no chieggiamo altro duchsa auere come noi se-
ghuimo pompeo cosi faremo lui. ciesere amorta tanta gente intesaglia
cholarinomea ne gia chorsa ptutto ilmondo. tutti sanno & noi siamo uinti
apo noi no trouereno fede innuno porto. & ciasuno no porta fede agente
israttiata. ciesere e solo colui nelmondo chessi puo donare salute. grade
follia sarebbe di mantenere ghuerra contro allui. quando pompeo e morto
inchui huomo si doueua bene fidare. se tu catone ami ilbene chomune &
lonore tue ditio paese seghuiamo questa aghuglia aquesta insegnia &
ciesere porta. elli nonci fara senone bene se noi illogliamo seguire. quado
egli ebbe cosi parlato acatone. egli salto inuna naue co grandissima molti-
tudine digiouani. tutti erano presti disuire aciesere. allora parlo

catone edisse. o folle giouentudine tu se altretale come la masnada di cie-
sere. gli huomini di ciesere si sono combattuti plui far signore non gia ploro
franchigia mantenere. tu ti se trauagliato ppompeo e plasua signoria man-
tenere e non gia ptua franchigia difendere latua mano no e stata roma-
na ma pompeiana. po & tu ai perduto pompeo e non gia roma. no chetti
sai plo mondo non e gia atuo capo. anzi e anopo delduca pchui tu ghuar-
dagni. porche tutti combatti ploro. amo & tu sia insugeggio e cellino sieno
tuoi signori. folle gente uoi fuggite battaglie lacone uoi auete ragione di
uincere di uostre mani. ma elli misembra & uoi andiate chaendo uno
chuorbo pmetterlo insu ilnostro collo. po & mi pare & uoi non possiate
uiuere ne sofferire sanza signore niente. uoi fuggite sanza ragione
dipericolo & uoi uapparechiate pmorire ppompeo no dite come porsse
elli maltrattare selli auesse lasignoria elauittoria come malo usare uostro
sanghue. selli uincesse inbattaglia psuo proprio auanzamento e non gia
delcomune. e tutto no inportaua auenire quando uoi dite & non uinsiera
combattuto senon pamore dilui. dunque sete molto folli se uoi auete
abandonati uostri corpi allamorte puno solo huomo innalzare. no &
uoi uolete gia fare plo comune innalzamento dimi tutti plafranchigia
ditutto ilpaese esiui a assai fatto lafortuna chella nona lasciato senone
luno di tre signori & uoi auete. marcho crasso apompeo sono caduti. se cie-
sere ilterzo fusse morto. nostra franchigia sarebbe ricouerata. po di-
co io chelle piu presso chelle no suole ora potete auere onta dico io
che gli egiptiani eli turchi anno piu atato allafranchigia di roma porchelli
anno idue signori morti e uoi uolete arrendere al terzo. o malvagi dis-
pregiate ildono ditolomeo. elli ua donato ciesere asignore innanzi chelli
amorto pompeo. uolete uoi ricriuere cotale dono. chi in terra po o chi
potra redere & uoi fediste colpo dibattaglia intesaglia & uoi no fuggiste
primeramente. dallarj chaualieri maluagi pgiorni & rosete presi e
messi aldisotto ne pfame ne parme ne passedio. andate aciesere ondeghi
uidete bene uiuire. redete uoi chelli giudichi colgiente degna di uita
chiedete uoi signore apresso dicolui chui uoi auete pduto auete uoi tale
disiderio disiuire. andate aciesere & ancora potrete uoi auere altre

cose daciesere et pdono ned dono dinostra uita prendete Cornilia lafigliuola
delnobile metello efemmina dipompeo esfatogli esuoi figliuoli tranatoli entro p
mare insino altiranno esfatoli presente esi auerete passato ildono ditolomeo
elamia testa medesima portate albui. elli ~~ne~~ uene rendera grande ghiundar-
done onoi mirenderete tutto iluio come ferono adomizio esuoi chaualieri
nella terre diradisfoni. uoi farete come uili ringhittosi se uoi uene fuggite
ma fate cosi uendete me cocoloro che mi uogliono seghuire. allora auerete pdono
daciesere epieno ghuidardone. achattate ilsuo amore colsanghue dinostri
cittadini. Catone no nebbe quasi sue paroli finita. quando tutti coloro che-
rano inmare nelle naui riuennono aterra. tanto furono riconfortati
plabore dicatone. quelli che serano gia isparti pandarsene si rassembia-
rono dintorno acatone relli nebbe grandissima allegrezza. ellino sira
tornarono tutti psuo ghastighamento intalentati didifendare loro franchigia
contro atutti. 70.

Llora uenne catone quando elli ebbe cosi parlato edelli ebbe ilchuo-
re desuoi huomini beneffermato atrauaglio sofferire. ellino cho-
minciarono achoseggiare ilreuaggio tanto che uenono alla citta dicirine.
quelli della citta chiusono loro leporti. ma catone si parti sanza asalirli. egli
si penso di nongrauare coloro chui egli aueua intalentati dandarsene. dal
laltra parte catone disideraua dandare nella terra delre iuba. ma
natura inpacciaua ilchammino puno fellone trapasso chera inloro cami
no ilquale huomo appellaua sirte. questo trapasso nonera mare noterra
pero chelsembione ella ghiaia era si amonticellata diluogho inluogho siplaforza
deluento esi plonde chenisi agirauano siche lecime diquelli monticelli
siparcuano disopra allacqua. quale si parena uno pie equale due pie
otre equale piu insino due monticelli di quella ghiaia si era ilmare
si profondo etanto smisurato che ogni naue ui poteua bene correre se-
non fussino imonticelli e inalchuno luogho era sibassa intra due mo-
ticelli che uno picholo battello ui correrebbe. epo disse luchano che questo
nonera ne mare ne terra pochella terra nonera si sanza acqua
cheluomo uipotesse passare ne apie ne achauallo. ne laqua nonucosi

sanza terra che legnio uiposesa auere corso. Catone fu disi grande
prouidenza chelli sanniso difore passare sue naui p alchuna manie-
ra plomezo di queste secche. quando lenaui sifurono messe in
altomare p entrare plomezo di questo trapasso. Laria diuenne nu-
volosa epiouiginosa e uento sifortemente che non lasso lenaui an-
dare echacciaua londe inanzi ase dilungie dasecche. elacqua chera
tramonticelli disecche era sissmossa plaforza deluento chella
choperia edischopria souente imonticelli dellarena chera piualta
chello oraggio. eluento era siforte chelsabbione disecche samonti-
collaua si alto chelmonte apparcua sopra allacqua. siche londe
nolpoteuano dispezare. quelle naui lequali aueuano leuele piene
di uento. no poteuano esse ritenute cheluento nolle menasse oue
uolesse. Una partita nabatte iluento di queste secche efurono in
grande periciolo le naui. po chelcapo dinanzi sificchi ne monticelli
delsabbione enisificho. ilcapo didietro pendeua nellaprofondacqua p
questo erano inpericolo. quelle achui leuele furono istese inanzi
chellaforza deluento lemettesse intro lesecche. ilfiotto ritenne
quelle inalto mare. siche ellino nonfurono ~~inaltomare~~ intale periciolo.
quelle che furono arrestate amonticelli delsabbione. furono amalua-
gio. ellino uedeano lacqua intorno e non uedeano laterra chelli
riteneua. tanto ferono imarinai chelli iscamparono dila. ma ciò
fu loro co grande fatica dibrancicare edi uotare lenaui cherano arre-
state p piu leggieremente trarli. etale naue uebbe che nusirono edi
tale che uirimasono uote elagente sennusci. tanto ferono imarinai
chellino iscamparono esi partirono delluogo euenono dicosta duno
porto chera dicosta auno stagnio dimare oue huomo aueua ueduto
eudito molte cose maraulgliose siccome cose fatte cioe chaualieri eda-
migelle cantare eballare. chacciatori ecani esuoni stor-
menti sonanti sueglie sidolzi esi piacenti che marauiglia sarebbe a
raccontare. dicosta aquello stagnio corre una acqua piacente
lechesi era chiamata che adire altre tanto chome obriamento. qua-
lunque nebeeua pdeua sisua memoria chelli dimentichaua ciochelli

auea giamaj fatto. quelli delpaese direuano che cio interuenia per
quella acqua ueniua dinferno molto era bella epiacente ariguar-
dare e chorreua siporo chella non parea che corresse. intra quello
e lostagnio era illuogo oue fu ilchiamato Verziere gia dire donde
ouidio e gliatri autori parlano laselua di quello verziere fu si
riccha che ifrutti epomi uerano doro. sette pulzelle auea inquello
verziere che dame erano e uno serpente che dunque nonauea gli
ochi chiusi matutto giorno uegghiaua eriguardaua questo Verziere.
hercole ne rubo depomi. e neporto are di grecia nella chui terra
elli dimoraua. quello ebbe nome euristeos chui era stato il
Verziere secondo che contano ipoeti. anche dicono che neturno ne
pallas dimorauano inquello fiume. poi chelnauilio dicatone sifu
adunato insieme intorno aquesto paluto ouera quello stagnio
ellino si missono nella marina dilibia laoue leterre erano pi-
antadose. quiui rimase Sesto ecornilia. Catone sauiso dandare
per terra insino nelpaese delre iuba che per mare nonera da mette-
reuisi per lo uerno chera gia dottobre. allora Catone fu uscito delle
naui conchloro cheldoueuano seghuire. ellino furono entrati nelsabbio-
ne che secho era. egli parlo asuoi compagni perchonfortarli asofferire male
per loro uirtu. ~~allora~~ edisse. Signori chaualieri miei compagni e
amici eletto conesso mecho una sola uia disalute per morire in
diritta franchigia piu che auiuere inseruigio ora e mestiere che
uoi apparecchiate euostri chuori. elli confermiate agran uirtu
ea grande trauaglio sofferire. noi entriamo in una terra sterile
che non mena frutto. e inpaese che e arso edisbeuerato percalore delsole
sanza acqua esenonse molte pocho. icampi sono molto pieni di serpenti
uelenosi e mortali oue luomo non puo andare sanza grande pericolo
mario idee molto confortare che luomo non puote auere alchuno
bene inquesto secolo ne conquistare franchigia a se esuo paese san-
za grande pena. e po e meno graue arcolora che sono presti
di morire per franchigia uenghano mecho in libia. gli disperati echoloro a chui
cale darsene piaere sisene uadano. pero chio non no inchuore di niuno

ritenerne e nono incoraggio di tradire ilpopolo ne difarui cosa in
tendere che uera nonsia. ne dire. Venite sicuramente uoi non ne aue-
rete guardia. io nono intalento di maluagio conuentura. anzi
ui mostrero bene lacosa cosi comella e. quelli saranno miei compagni che
arditamente uenire uorranno pertutti ipericoli esofferire cose che
sieno conueneuoli afrancho chuore di romani edegni di mia testimo-
nanza. se giamai liddij ci rimenano allaritta di roma e seglicia
niuno che ami piu riposo inseruitudine che pena infranchigia uadano
condio seruendo Ciesere. io sono colui che prima andro per me il diserto
delsabbione abeuerato e arso dicalore. ame fiede gia ilcalore della
aria e uoglio essere ilprimo a chui iserpenti tocchano allincontro.
mettetemi nelprimo fronte dinanzi per cerchare uostro pericholo
e luomo uedra bene sio miconterro chome signore ochome
semplice chaualiere. come compagnio. se iserpenti o sete o arsura disole
o altri trauagli donano aluomo dolore che a in se uirtu e patienza
egli sene gioioso nelle pene. ilbene e piu pregioso che acquistato e
contrauaglio che quello che luomo truoua per uentura. accio che noi si
cusiamo battaglie ci tornera ahonore se noi entriamo neldiserto di
libia. questo sara piu trauaglio. ma ne torremo amorire inuna
ora incampo. per queste parole risaldo Catone esuoi chella ~~sua~~ loro uirtu
radoppio e piacque loro disiderosamente iltrauaglio. essino si missono
nella uia delpaese oue ellino sofferirono molte pene inanzi chellino
giugnessino nelregno delre giuba dondeglino e catone giamaj
non ritornarono aroma siccome luomo udira qui appresso. .71.

Qui pone Luchano ildiuisamento delle terre dilibbia e delpaese
laoue catone ando. tutte leterre delmondo sono diuise in
tre parti. cio dice luchano. asia africa e europa. asia contiene la
meta della terra per se sola estendesi dilibia insino inoriente in-
sino inmezzo deuropa e affricha cioe libbia contiene laltra meta
della terra. ilnilo uno fiume degipto diparte libbia daasia di Verso

mezo di tanais un altro fiume di sirie diparte europia da ysia parte
da libia quella che e diverso occidente e de terre ghuadagnabole e porta
fructto. ma elli non va niuna fontana dacqua dolce e quando bigio
uenta si fa chiaro in quello paese elli non da niuna uena dar-
giento ne doro ne daltro metallo e nonvisi truova niuna pietra
preziosa. la piu preziosa cosa che visia sono boschi che ua una ma-
niera dalberj che luomo chiama citre cioe a dire citre e chelenus
e tutto uno che diuentano pietre quando esono tagliati. quelli di
quello paese portauano pomare di questi alberj e si ne faceuano
belle tauole e colonne come di profecito e lalbero diuentaua
duro come prieta quando eglino stanno tagliati. laltra partita
di libia sopo i sole intorno alla arcie e laida e secha ne giamaj
nonne ne foglie ne herba che il calore uesi grande chelle ui
sarebbono arse in uno solo giorno e nulla radice derba o dalberj
nonuisi puote aradicare per lo gran calore. alchuna herba ua in
alchuno luogo presso alla marina chelli libierj mangiano. eglino
habitano lungo la marina. luchano li appella namasone. eglino
sono tutti ignudi sanza alchuna roba. quando alchuna naue di
mercatantia o altra cosa perisse intorno a quelle arene eglino
sono quiuj a rimaggio la oue eglino non anno ne viuanda ne auere
ne altro che quella herba. se quelle navj chelli arriuano non ne
portassino loro ipso stanno eglino intorno a questa riviera questa
e quella terra la doue gli non cresce niuno bene e de abruciata
e piena di serpenti e sanza acqua dolce. quiuj entro catone co suoi co-
pagnj sicuramente si come elli non te messe di niente. eglino ebbono
peggiore uento che in mare. egli si portaua nel sabione e lo portaua
infino a nuuolj. e lnuuolo della poluere iscuraua laria come una
grande pioua si come il uento la menaua. li rimansonj non sono si
poverj libierj uedeuano andare loro terre piuente a nalle del uento
altresi come paglia. ebbe coptura delle loro magionj tutte intorno
ne portaua il uento. ·72·

Quando Catone e suoi compagni furono entratj nel dicto il uento
si leuo diuerso e horribile si che non ue ebbe chaualiere che si
potesse tenere in suoi piedj. pero che il uento solleuaua il sabione da tutte
partj e la terra ui fusse forata. elli la ricollerebbe tutta. ma ellj
era sabione e rena e si non potea contastare al uento. il uento arro-
chaua a chaualierj lielmj di testa. li schudj dal chollo e laltre armi e
portauale uia per laria. elli credeuano cio disse luchano chelli co
loro iddij uolessino ghuerreggiare e gittare loro dannuolj. anti-
chamente era adiuenuto uno giorno a roma che numa pompilio
sagrificaua. uno schudo chadde dauanti a tutti ritondo era e
uenne da nuuolj in roma e diceuano allora i romanj che jupiter
laueua loro mandato da cielo e che roma sarebbe capo del mondo
tanto quanto quello schudo fia ghuardato. donde gli auenne che
numa ne fece fare dodicj di quella sembianza che luomo portaua
a procissione con esso quello e li pretj chel portauano andauano
tutto giorno con quello schudo perche elli non fusse conosciuto. ma lu-
chano disse che lo schudo non chadde se non come noi auemo detto
che il uento il tolse ad alchuno chello auea e portonelo a roma e allora
chadde quando il uento gli falli. catone e suoi fu in gran disagio e
in grande trauaglio per la forza del uento. ciaschuno auea paura
che il uento non ne lo portasse. eglino si serrauano tuttj insieme e ficha-
uano loro unghie nella rena e razzapauano la terra e andauano
cho piedj e colle manj. il uento amonticellaua a loro adosso la rena
piu forte il uento chelli trabochaua le mura delle pietre. le rouine
erano alle pouere magionj. le uie erano coperte di sabione che nullo
non sapeua ritrouare i sentierj a tale martiro sandauano trauagliando
quellj di catone e quando eglino ebbono andato tutta la notte e laltra
mattina infino a mezo di. il uento fu alquanto racchetato e la pol-
uere rassettaua. il sole daua loro al discoperto. el calore era si grande
che tutti tranghosciauano di sudore. la bocha sechaua loro. le labbra per la
sete crepauano loro per la arsura. Catone medesimo aueua si grande

sete che p poco egli non trafelava. allora trovo uno chavaliere uno
poco dacqua spessa e torbida in una prieta chaveva dilungie dallaltre
elli la prese e solo colla sua [illegible] e nel suo elmo la porto acatone
e si glele diede. catone era molto costretto di sete e tutti glialtri altresi
allora disse catone al chavaliere che lacqua gli avea presentata.
chome tieni tu malvagio di tutti noi e cotieno inver. anti tu dai a
questa acqua p che tu credi chio sia il piu fieboli e chio possa meno
sofferire il calore. tu se piu degnio di questo chio non sono. tu sollo
labei e tutti glialtri ne muoiano. allora chino lelmo e rovescio lacqua
p maltalento avegniente di molti altri. si che egli no vi fu niuno achui
la sete no fusse alleggierata e quasi pderono il talento di bere.

.73.

Tanto ebbono andato che elli vennono a uno rinomato tempio
di giove uno loro iddio e non avea piu niuno in quelle
contrade. allonore di quello iddio avea ivi una imagine duno
grande montone che elli charamanti adoravano una gente horri-
bile e laidamente achonci. e po aveano fatto nel tempio quella
sembianza di montone che gli antichi diceano che gia die quando
bacchus uno principe che menava una si grande oste dindia pandare
ingrecia suo paese. eglino ebbono si grande sete che gli morivano
tutti. allora venne giove loro iddio e si apparve loro aghuisa di
montone e in quello luogo fedi e raspolo la terra tanto che una grade
fontana dacqua nuscie e debbono tutti da bere lunghamente e poi il
feciono informa di montone e in quello luogo edificharono uno tem-
pio e ivi entro la imagine di giove informa di montone. in quello
tempio non avea ne oro ne ariento ne priete preziose e non a
vedeno gia ghuardie che e ladroni vi ghuastassino prosa che dentro
vi fusse. e in india e in ethiopia e in arabia la dotava huomo in
quella medesima forma di monton. ma piu vaveva richi tempi che
in libia p la richeza dell oro e dellariento e delle priete preziose
e della sete che avea in sua terra. quivi era il piu dilettevole
luogo di tutta libbia. perche nel paese non avea piu boscho verde se none

quello che vi era. intorno aquello tempio avea uno bello boscho fronzuto
p la buona acqua della fontana che immollava la terra e la teneva fresca
e humida. gli alberi di quello bosco erano si ritti che lombra non ghuenciva
ne a destra ne a sinistra. egli vaveva alberi sanza ramora e sanza bran-
che. si diritto discendeva il sole sopra il capo degli alberi che sono sotto che
to il di di san giovanni di giugnio che lombra non si vede da niuna parte
si ghuarda il sole che le cime degli alberi. quelli del paese di libia la ove
lombre nostre tornano verso septentrione e quelle tornano verso il mezodi
e non veghono le stelle del carro anzi sembia loro chelle sieno in mare che
tanto appariscono a noi alte. come noi le possiamo vedere. dinanzi alle
porti del tempio avea assai popolo doriente e insitortholo che la erano
venuti p udire risponso delle cose che doveano adivenire. ma eglino
si ritrassono da una parte e feciono luogo aromani e cio feciono p la
rinomea di roma che allora chorreva p tutto il mondo. allora ve-
nono acatone de suoi compagni e sillo pregharono se cio fusse vero
dire che luomo udisse. risponsione vera di tutte le cose siccome la
rinomea era p tutta libia. labienus uno nobile ducha nelo a-
ghonsio piu che niuno deglialtri e disse poi che la fortuna ci a qui me-
nati. io lodo catone che tu chieggia risponso alla statua di giove
delle cose che appartengono a noi e a nostra via p sapere se roma ri-
avera mai sua franchigia e se la sconfitta di suoi cittadini prendera
fine e a tale fine noi verremo dico che noi [illegible] se niuna dis-
aventura dee venire a ciessere. io non so chi meglio debbia avere
risponsione dite. ne a chui giove debbia piu volentieri parlare se
verta e honesta vi debbono avere mestiere. tu non e sarai inghannato
porche tu ai tutto giorno amato lealta. ora puoi provare se verta e
bonta possono niente valere a uno prode huomo. dona assemplo a tutti
noi che lealta tiseghua. catone cio disse lucano chera tutto pieno
di buono spirito e di ragione rispose a labienus e disse. che mi chiedi tu
di richiedere. io voglio meglio morire francho p arme che vedere
uno regnare sopra me. ciascuno puo assai leggiermente il quale
io o piu charo o quale vale meglio o vogli tu chio domandi se noi

dobbiamo poco uiuere et bene fare uale piu che quello delgiouane.
se forza o uiolenza puo diritta patienza rompere et spezare quando
piu nonpuo fare uirtu et honore da pamendamento dimeglio in
meglio inhuomo Et lauri di tutte queste cose siamo noi assai piu sauij
prudenti appelleremo noi gioue inquesta parte. tutto ilmondo e nelle
mani delli iddij. larisponsione no certificamente. ma la morte
certifichera. che allora sapro io et trouero lopera delloperatione mia
elbene elmale. poi si ritorno catone sanza niuna adomanda dirisponsione et lasso iltempio apopoli Et dilungi ueranno uomini. egli si
misse alcamino sua spada in mano. suo schudo acollo. tutto apie et
haueua suo assemplo di trauagliarsi. egli nonfaceua come comandatore
ne come prencipe. elli nonsi facea portare ne achauallo ne acharretta
poco dormia quandegli trouaua acqua. egliera ilderetano Et beeua al
chuna uolta egli trouaua alchuna fontana et lagiouentudine bisognaua portare allosta bere et aloro Et sono di maggiore ualore. Catone
attendeua inistante tanto chelpiu uile sergiente fusse sagio et piu tosto
uoleua chella manchasse allui Et anuno deglialtri. che diro io no disse
Luchano se niuno grande bene Et si ueracemente in huomo debba
essere degnio di niuna rinomea et se huomo si ghuarda. ueramente
le uirtu Et sono incatone efurono sanza la disauentura. elli auenne
dino Et sua fortuna fu si aspra chegli ebbe ueleno permorire inanzi
chegli rinuesse ciesere persignore. quanto huomo puo lodare aglialtri
migliori delsuo tempo. nonne niente allacomparazione dicatone. chi
elducha ne prencipe Et dunque puittoria dalchuna battaglia debbia
esse rinomato tanto quanto fu catone. molto misembra piu fatto Et
catone meno suoi huomini perlesirte perlo dishabitato diserto dilibia chauere
tale uittoria come ebbe mario di giugurta re dafrica chelmeno presso
aroma chelli fu fatto rompere ilcollo asalire duno arcbo dipietra. ne
tale uittoria chenebbe pompeo delre mitridate et deglialtri prencipi
laondegli fu tre uolte portato incarri doro pmezo roma infino
alcampidoglio pertrionfo. quello catone era ueraie padre delpaese
et piu degnio esse adorato i. cio disse luchano ne templi diroma chelli

iddij cheromani adorauano et meglio douesse roma giurare nelnome di
catone che nelnome deglialtri iddij sella giamai ritornasse asua franchigia Et molto sofferse perlafranchigia. eglino sipartirono daltempio el
calore delsole era si grande Et troppo gli strigneua. eglino andauano perlo
diserto dilibia laoue niuno huomo habitaua perlo grande calore che ui
era dogni tempo et poco ui trouauano acqua. andando Catone perlo dishabitato diserto perlo calore delsole tra diuerse generazioni diserpenti
auendo sete egli et losue sue trouarono una bella fontana donde lacqua
era bella et chiara et surgieua ingrande quantita et bene sene poteuano
abeuerare ma lasponda dellafontana era sipiena diserpenti spessamente
che tutto illuogo nera choperto. la terra nonuisi parea dintorno. et dentro
nellacqua medesimamente naueua assai sicome aspidi Et tutto giorno anno
sete perlo grande ardore deluoleno. glialtri erano dintorno perlafreschezza
dellacqua. sicomerano aspidi ziali et mori aspidi preste et tolinde et ranfilene et scarpioni et stello et ghole et ciersaste et chaneres et iachulini
espes et basilique et botte et cholure et molte altre cose et generazioni diserpenti che lungha sarebbe aracchontare. allora fu grande ladestrezza
po Et quelli che aueuano sete et aueano trouata lacqua non osauano
berla ne torcharla che quelli serpenti erano dintorno et tracauano
loro aghuinghiosi. quando Catone uidde ilpericolo desuoi chaualieri
Et tutti erano permorire disete. egli si trasse innanzi et ghuardo lafontana
et disse asuoi chaualieri. signori uoi auete paura diniente. uoi potete
bere di questa acqua sicuramente chella nona ueleno. ma ilpericolo
sarebbe se ilserpente pugnesse huomo et pero ghuardateui dalle punture
pero chelueleno si mescola colsangue et conuiene Et huomo ne muoia.
ma inquella acqua none punto di ueleno bere nepotete ghuardateui
daserpenti solamente et quando egli ebbe cosi parlato. egli si trasse lelmo
et legollo asua lancia et trasse dellacqua dellafontana et bene dellacqua
tutto primieramente no chelli nonaueua fatto intutta libbia. de come
fece bene ilprincipe Et altre uolte soleua bere daseZo atutti glialtri
allora bene inprima perche laqua pareua dubiosa et perpatire primamente ilpericolo segli infusse. quandegli ebbe beuto egli nonebbe nullo

male pero che laqua nonera avelenata. allora colsono gliatri dellacqua
ilmeglio cheglino potevano sanza assalire isserpenti. perchegliono non volevano
avelenare laqua. ciaschuno bene asuo talento poi si caminarono platerra
che tutta era popolata disserpenti. cio disse luchano. nonci voglio mettere
travaglio di cercare. perche laterra dilibia e piena dicorruptione
daria edisserpenti piu che laltre terre. tanto vene diro io chome una
sola favola ne dice. egli avenne che nella diretana fine delmondo ebbe
uno monstro di fiera maraviglia che regnava in unosuo regno no
aveva ne boscho ne ingiu ne altra cosa che dovesse tornare asolaso ter-
reno. chelmonstro no poteva righuardare niuna cosa invia chegliocchi
che nondiventasse pietra. ilmonstro ebbe nome medusa. ilsuo capo era
pelato. ghorghe serpenti velenose pendevano sopra ilsuo collo esopra le
sue spalle illuogo dechapegli. egli gli davano intorno aglorchi. eintorno
alsuo viso plesue ghote eintorno plo chollo presso. cio dice lafavola litagho
ilcapo enelporto volando parea chelli avea alie esfattosi sicomegli ilpor-
tava elesorgisse diventavano pietre. elobesco dicolui lafarria di dragone
ora nolta tanto chegli venne inquello disto dilibia ove catone esuoi
compagni passo. e sicomegli volava plibia chadeva ilsangue dellatesta novella
mente taglieta insulla terra. onde di quello sangue si generarono laquan-
tita deserpenti che la erano siche tutta libia riempierono donde inanzi a
questo nonmene aveva niuno. elprimo serpente che vi nacque sifu laspi-
do donde elveleno e piu crudele che daltro serpente piu ne disse assai la
favola. ma acio che aluchano e anoi non rassembra verita lafavola si
come voglio io piu rachontare maseghuiremo laverace storia elasanta
scriptura. perche iddio creo iserpenti nelcominciamento delmondo enaturale
cosa e che iserpenti dimorino piu tosto nellacalda terra che nella fredda re-
gna piu in libia che altrove espezialmente daquella parte verso india ove
e lapiu calda. e la sono igrandi dragoni che volando porterebbono uno
grande bue overe uno chavallo. elli fenderebbono pmezo laschiena colla
coda elabatterebbe bene uno liofante. la sono isserpenti che noi abbiamo no-
minati. cioe morius easmodites esatalis edenatri eparias epreste et molti
deglialtri serpenti che altri no sapea ilnome venia liquelle terre per

tutte pistolenze. cenando catone contutta sua giente. dondegli vidde molti
desuoi morire nella secha ghiaia di molte picchole piaghe eno era di molte
picchole punture disserpenti. eglino sene maravigliavano cholore che nonerano
costumati di vedere morire genti dicosi picchole piaghe. uno giovane di
gran lignaggio. aulus avea nome ilquale portava lamastra insegnia. quelli
valicho sopra uno aspido. laspido iltrafisse uno piede apena che sisentisse.
Aulus. lamorsura eilveleno lo comincio acerchare plevene eple interiora.
egli secho la lingua elpalato eghocciola disudore non segli vidde uscire del
corpo ne lagrima dochio. egli avea si grande talento dibere pla arsura
delveleno. egli nonsi credeva che laspido lavesse morso. ma solo di sete
credeva che fusse suo difetto echorreva cerchando placqua come pazo e
avisava che uno gran fiume nollo saziasse dibere. laspido e uno picchio-
lo serpente che apena sisente. Aulus grattava lasecha ghiaia ptrovare del
laqua. poi chorreva verso le secche cheglino andavano chostegiando e
beeva lasalsa acqua delmare e nonpoteva tanto bere chegli stanchasse
sua sete. eglino gli davano sangue dibestie bere elesue medesime gli
aprirono che enfiate erano. egli medesimo sele succiava e nulla cosa
ilpote stanchare dibere e cosi mori aulus. Catone dono aunaltro la
insegnia. uno picciolo serpente che anome sepes sapprese allachoscia duno ca-
valiere. Sabelos avea nome equando egli losenti egli lo prese comano
eltiro fuori disua choscia. poi ilconficcho interra coldardo. ilserpente era
molto picciolo. ma uno morso none si grande chome ilsuo veleno alla
morsura si ruppe incontanente. ilchuoio egroppo lacarne infino allosso
elapuntura della carne sifilava contro avalle. etutta lacarne gli ca-
deva amodo dighocciole dicera strutta. lossa delle ginocchia edelle ghanbe
gli rimasono ignude edischoperte. apresso egli secchusse lecoreni delventre
egroppo leventraghie dentro gli forarono. ilveleno gli correva nero contro
avalle allossa. echadeva interra ma nonpquanto la puntura che cadeva
non rispondeva allagrandezza dellacarne. ma tutto altresi come ilfuoco
arde eghuasta uno torchio dicera e intale maniera che una partita
della cera ghocciola interra elfuoco ghuasta laltra. cosi lisechava ilveleno
una partita della sua carne e laltra ghocciolava interra. siche lossa

rimaneuano ignude i nerbi e le giunture e le uene e cio che era nel corpo
dell'uomo si potea uedere si come era il ueleno l'andaua consumando tutto
lo fondea in poca dora. apresso si ui adiuenne una gran marauiglia
che come la carne fu tutta diuorata dal ueleno così diuorò l'ossa e le
midolla e nexuno segnale di luj ne rimase nella terra di luj. questa ma-
niera di serpenti aueano uirtu e signoria et la preda e gli altri rapina-
no ne traeuano pure l'anima. ma questi consumauano l'anima e la cha-
rogna. apresso ui diuenne una marauiglia molto diuersa et uno
serpente et a nome preste si trafisse Nasidieni uno romano e allora ch'egli
fu trafitto la faccia li cominciò adiuentare uermiglia come fuoco e a en-
fiare si forte ch'egli uenne tutto ritondo si che in luj non si parea ne
ochi ne bocha ne naso ne niuna altra figura dell'uomo. apresso enfiò
si che la grossezza del corpo sopramontò tutte le membra. lo sbergo ch'egli
auea uestito non poté sofferire l'enfiatura ch'egli non si rompesse. quando
lo sbergo fu rotto il busto si cominciò a distendere tanto che l'enfiatura
~~si cominciò a distendere~~ sopramontò la lunghezza delle braccia e fu sì
grosso et aperto il corpo l'uomo collare sanza mutamento dello sue bracci
e diuenne tale et l'uomo nollo arebbe mai riconosciuto et fusse stato l'uomo
e suoi compagni no ebbono ardire di tocharlo per soppellirlo anzi il lasciarono
e si fuggirono per paura. ma egli fu cibo delle bestie e di uccegli per lo ueleno
eglino no furono guari andati et morsi uno altro serpente morse
un altro giouane romano che Talus auea nome quello seguia Catone
in uirtu a suo podere. allora che fu morso egli diuenne rosso come zafferano
non e stemperato per tutte le membra e per tutto il corpo. egli si ruppe el sanghue
per lo naso e per gli orechi e per tutti e pertugi del corpo come se fusse tutta una piagha
che fusse tutto riuolto in sanghue. e apresso fu Leuius uno chaualiere morso
da uno serpente che a nome aspido. egli chadde subitamente morto altresi
come egli dormisse. eglino si studiauano dello andare per lo pericolo que' eglino
erano. eglino caminarono due lunari interi. eglino trouarono in loro
camino uno uecchio tronchone e si dilungho e fedi uno chaualiere nelle
tempie. egli auea il berso duro e taglente et uno quadrello da ballestro
a torno non fosse si tosto passato per me le tempie d'oltre ~~in~~ inoltre come

il serpente fere. poche s'egli gitto in lanciando. egli è appellato giaculus in
Africa. il chaualiere auea nome pol. egli non fu inuelenato anzi chadde
morto della fedita ch'egli ebbe. apresso auenne che uno chonestabole che
auea nome Marius incontro uno basalischio che fatto come il gallo egli è
di tale uirtu ch'egli uccide tutti animali e arde l'erba dintorno a sse
ne bestia ne serpente no puo durare contro a suo alito. se non fusse la
donnola questa sola l'uccide quando il truoua. il re de serpenti l'appella la
scriptura. la meta di drieto si è serpente l'altro si è gallo e a cresta e becho
e piedi e s'egli uede l'uomo prima che l'uomo uegha luj si llo uccide inman-
tanente. Marius il uidde inprima. egli il fedi d'uno dardo e passo oltre
in oltre per me il corpo. marauiglia fu che il dardo ch'egli tenea in mano
il ueleno uicorse suso e a luj entro nella mano piu tosto che non è uno
battere d'ochio. il braccio e la mano si cominciò ad ardere e a enfiare. ma-
rius s'affretto di trarre la spada e si taglio il suo braccio cosi stampo maga-
gniato. in questa manieta ne perderono molti e no ristauano ne di
ne notte. eglino aueano in sospecione la terra doue eglino si chorichaua-
no. eglino non teneuano sotto ne foglie ne altre cose. i serpenti traeuano
la notte al alito e giaceuano tra loro et dormiuano e'nogli puoneuano
per la notte. eglino non sapeano tenere loro camino se non è alle stelle. poco
nonui auea uia diritta. una mattina auenne bene per tempo che
Publius nipote di Scipione si fu leuato per pisciare e degli altri s'erano desti
per leuare. ma non era sì giorno che l'uno potesse conoscere l'altro. Publius
uidde disteso nella ghiaia uno grande serpente che bene era lungho .16.
piedi. egli pareua uno legnio. lui credette che no fusse una traue egli
ui si pose suso a sedere per alzarsi. il serpente si senti. si raccolse e llo cin-
ghiose. elli cominciò a gridare e chiamare Scipione suo zio. Scipione
tolse la spada e corse ad atare suo nipote con altri giouani della turba. Marchus
il credette fedire in prima e fendere per mezzo il capo. ma la spada risorti adri-
eto come in su una anchudine. il serpente prese co' denti Marchus e llo
strinse si che dunque l'elmo non gli ualse che nollo passasse infino al fegato
allora il misero il serpente cadere a suoi piedi. egli rapi la punta e rasciorbo
contro a monte al palato di sopra piu d'uno piede. egli s'arresto a piede del

serpente. allora ebbe di serpente paura tanto de denti. eglino vi vennono da tutte
parti ricominciarono a fedire e il forarono in piu luoghi. ma tutta sua vir-
tu era rimasa nella coda. egli avea si stretto publius che gli non potea quasi
alitare. Scipione gli taglio la coda. publius cadde allora a terra. egli gli trasso-
no della fronte una pietra preziosa che gli avea tralli due occhi. ella va-
leva piu d'una citta. la vertu di quella pietra valeva contro incanta-
menti e malie. Scipione la guardo poi gran pezzo e fu poi portata a roma
e trovata nel tesoro dello imperadore trable. assai ebbono pene e tormento
in questo diserto e molti vi ne morirono chi di chaldo e chi di veleno.

.74.

Vandeglie ebbono assai sofferto eglino diceuano ora fussimo noi in
tesaglia a battaglia contro a cesere. meglio sarebbe a noi di morire
tosto che qui languendo. li serpenti si combattono per cesere e vogliono mettere
la battaglia a fine. egli ce placiuto d'andare a morire nelle contrade che
tutte sono arse dal sole la dove niuno non habita e donare ragione di nostra
morte al cielo e al veleno da sera. che noi non possiamo sofferire per na-
tura. La natura a ordinato che in quella terra di no menarvi ne biada
ne vino. che tutta e arsa e bene dee essere abandonata e data a serpenti
e niuno huomo vi dee conversare. noi siamo venuti nella terra de serpenti
eglino la ci debbiano bene calogniare. quello iddio dee prendere di noi ven-
detta che misse questa morte a questi serpenti e a queste cierie in questa
parte del mondo. si che niuno non vi habita. quando noi ci siamo abattuti
che siamo in perchati di simile a cittadina e bene e ardiro il chavaliere
che si sente in colpa e va ciercando le segrete del mondo e forse noi
abbiamo maggior pistolenze a trovare. noi sappiamo che il sole e piu
caldo qua inanzi che fa l'onde del mare bollire e da qui inanzi non
a terra se no altri so regnio del re iuba che noi vegnamo a chiedere
quando noi fummo davanti alla citta di cicine in poco di tempo abbiamo
trovato stato molto ardente. noi andiamo a uno strano modo di sopra
a uno altro sole. noi lasciamo plurieus adrieto dosso noi siamo gia tanti
montati che roma e forse di sotto a nostri piedi. molto ci sarebbe grande
conforto se cesere e nostri nimici ci seghuissino in sino qua pero che glino

sarebbono prigionieri di questa grande malaventura. per questo compianto
s'andavano compiagnendo. ma la sovrana vertu di Catone si corichava
in sulla ignuda ghiaia. egli s'abandonava di buono chuore a tutte fortune
sofferire. niuna cosa li gravava. tutto sofferia lietamente. egli monstrava
di sol perfetto quando niuno de suoi moriva grande assemplo donava a
tutti di vertu. tanto andarono che fortuna apparecchio loro alchuno aiuto
e conforto. ma molto fu tardi. poi che molti aveuano perduti di loro. una gente
trovarono quasi all'uscire del diserto ch'era tutta sola. eglino non dotta-
vano morsura ne trafitta di serpenti. eglino aveano nome orosilles
mappelles e marmarius li chiamava l'uomo. Li charme cioe il brieve
che glino sapeano dire avea altrettanto di vertu come li serpenti e come
le piu possenti herbe del mondo. egli erano di tale vertu che il veleno non
nocea loro e si provavano loro figliuoli picholi che gli metteuano intra i serpenti
e s'eglino erano loro figliuoli i serpenti non gli tochavano. ma s'eglieravano inge-
nerati per gli altri huomini in loro femine i serpenti gli mordeuano e in
contanente morivano e cosi provavano la nettezza di loro femine e di loro
figliuoli se elleno erano leali. i loro figliuoli ischerzavano cho serpenti come
i nostri colchane. quelli psille aveano potere d'attare i strana gente come
loro medesime. quando gente venia. allora eglino gli ghuardavano bene
da serpenti. Catone e suoi quando egli ebbono questa gente trovata eglino
gli menarono con loro. e quando eglino si doveuano alloggiare li psille
diceuano loro breviari in quello pezzo della terra la ove eglino si doveuano
achampare e tutti i serpenti se ne fuggivano anche faceuano fuoro di tale
cose che il fumo chacciava i serpenti si che glino non si osavano appressare
all'oste. eglino metteuano nel fuoro per chacciare i serpenti deboles e sugo
di norl. arabique. e chosto. dacrenk. e chamecique. panatree. cen-
tozic. e fedeclani. e sacine e arbogine e chorno di cervio. tutte queste
cose metteuano nel fuoro e per questo si riposavano poi la notte al sicuro
e quando i serpenti avelenavano il di alchuno romano. allora la bella
pruova che i psille faceuano contro al veleno eglino immollavano della
loro iscilima la trafitta e la scilima constrigniea si il veleno che gli non si
potea spandere e allora diceuano eglino loro brievi si tosto che la schiuma

chadeua loro diborcha e mormorauano sanza restamento. porche segli no ri stessero il ueleno enfierebbe tostamente. la piagha spanderebbe per le uene alchuna uolta per uirtu di loro parole gittaua la piagha il ueleno e se il ueleno non e uscito succiauano colle labbra la puntura e ne traeuano il ueleno in questa maniera riparauano la morte a romani. che tale aiuto trouo Catone e suoi aldidrieto in questa gente. ma inanzi ne erano morti grandissima quantita. alla fine di dua mesi che eglino erano entrati nel diserto. eglino ne uscirono e chominciarono a trouare terra ferma e alberi e scuri con poche foglie. porche era di uerno e trouarono le chase rotte e schure e laide. allora furono molto riconfortati i romani. eglino non andarono troppo ghuari che eglino incontrarono e lioni e altre bestie saluatiche presso a una citta che l huomo appellaua letipis per diuerso occidente. le bestie non faceuano alloro niuno dannaggio pero che erano grande gente. Catone e suoi huomini uenono a quella citta e furono riceuuti lietamente. eglino ui saggiornarono quello uerno che fu loro assai temperato. porche non fu troppo freddo ne troppo chaldo. .75.

Presso riuiene Luchano a sua materia di ciesere e dice. quando egli fu sattollato della grande uccisione della battaglia di tesaglia e degli si fu partito dal chanpo egli misse tutte altre cose adrieto per intendere a chacciare pompeo per mare e per terra. l uno diceua pompeo si fugge l altro diceua cosi fuggi. Ciesere il chominciò a seghuire dal lato al ponte oue era uno braccio di mare che diparte asia da europa. intra asia e europa non e il mare si stretto nel minimo luogo come il mare di constantinopoli che allora auea nome bisanne e calcedonia oue gli era assai istretto. per quella parte ando Ciesere cerchando pompeo si come gli credeua che fusse andato. tanto ando Ciesere che gli ue n ne uerso troia la grande e fu al sipolcro oue Achille e aiace e molti altri giaceuano sopelliti i quali furono morti nelle battaglie di troia. Ciesere auiso tutte quelle antiche cose e ando dintorno alle mura della citta che tanto era stata di grande rinomea

e allora piena di prati e di pruni li quali erano nati ne fondamenti delle mura ch erano state rouinate infino ne fondamenti e in tale luogo u auea che ue n erano ritte in piedi e de uecchi palagi ui si sorgeuano anchora. ma tutti erano chaschati e pieni di uecchi tronchoni e aueuaui alberi uerdi e frandi cioe nati e infrancidati. egli u auea uno troiano paesano il quale Ciesere ebbe con seco e si gli mostraua e diuisaua tutte queste cose egli mostraua tutte le rughe della citta che anchora erano lastrichate di marmo. qui ebbe priamo edificato il suo palagio chiamato ilion e qui habitaua Anchises padre de Enea. qui fu la magione d asaracus. cola fu il tempio di minerua. qui erano le fontane. e cosi gli mostraua tutte le cose. ma io che u era era pieno d alberi e di pruni e di boscaglie. uno picciolo fiume u ebbe che correua per me il sabbione. quello passo Ciesere ch elli non ne seppe nulla. il luogo auea nome Xantus e d era copto per canale. la oue Ciesere il passo si che gli non si dono ghuardia ch elli auesse fiume passato. quando egli fu presso il troiano disse. sire riguardate come uoi passate. questo luogo e molto sancto. pero che sanza fallo qui giace hector. quelle sono le pietre di sua sepoltura e delle altre che i troiani haueano fatte e dirizzate. il luogo era diserto sanza niuna chonoscenza. o disse luchano trauaglio di imagini discrade a poco a poco. ma il trauaglio di scripture fa altresi chome uiuere l huomo e dessa e tutto giorno in memoria e cosi appresso la morte di Ciesere egli non e gia in uita se lla rinomea di Ciesere uiue o quella di hectore e l huomo troua il luogo di sua sepoltura in scriptura. ma la rinomea di hectore durera per scriptura per tutti secoli e la tua altresi Ciesere per me Luchano e l huomo trouera tua uittoria delle battaglie di tesaglia e d altre. Signore disse il troiano. qui sono lite lettore questo huomo e honorabile. quando Ciesere ebbe tutto ueduto e l acqua sotterra che gli non auea ueduta. egli di uelse herbe ch erano barbate in sul uecchio altare. poi accese il fuoco e ui misse incenso e fece sagrificio e appresso fece sua orazione e disse. tutti iddii che habitate in questo luogo disfatto oue la gran citta di troia fu. e tutti iddii che Enea habita e giace in nostra citta. o signori e amici e chiunque furono e sono honorati di sagrifici troiani. qui u offera fuoco e incenso uno uostro re d aule che e del legnaggio di quelli di troia e d Enea e d ascanius e il nipote e iulius riceuette questa mia offerta

ingrado ilemio orazioni · chiunque sulius io nipote suo · fece cosa cheui fusse a
grado · io uirechero inquello luogo oue uoi fuste gia die honorati dibuono
chuore mettete buono fine in mio chominciamento · anchora potrebbe auenni-
re chio farei queste mura ⁊ questi templi ⁊ rimetterei popoli donde questo
luogo sarebbe habitato · quando egli ebbe cosi adorato si entro in mare cosuoi
chaualieri · leuele furono leuate ⁊ abandonate aluento · poche ciesere era
disideroso di ricouerare iltempo chegli era dimorato atroia · eglie ebbono
buono uento ⁊ si passarono ~~troia~~ rodi · tanto che insette notti ⁊ insette giorni
uenono sipresso alporto degipto chelli uedeano ilfuoco che uifacea dentro per
dirizare lenaui · ma ciesere sarresto tanto che fusse giorno che non uolea che
sue naui entrassino nelporto · quando lenaui uenono presso allarina
elli ~~uiero~~ uauea grande giente dondeglino udiuano ilromore ⁊ po egli si
dotto ⁊ non lascio andare allarina lenaui · eglino non ossauano fidarsi
nelli egiptij · elli nonsapea anchora lamorte dipompeo ⁊ noncredeua ni-
uni fede trouare inquello diegipto ⁊ po si tenea di none scendere
aterra · ma uno sergiente uenne incontro allui inframare in uno battello
⁊ sigli porto ilcrudele presente daparte ditolomeo re degipto ⁊ cio fu latesta
dipompeo · egli lauea inuiluppata in uno drappo degipto · tutti inanzi che
gli lascoprisse ⁊ degli scoprì lagran crudelta chera stata fatta ⁊ disse
cosi · .76.

Iulio ciesere sourano principe deromani diterre ⁊ dipaesi ⁊ dire-
amj ilre degipto tisaluta ⁊ timanda uno grande presente
tu se gia sicuro ⁊ non sai rachotto che pompeo e gia morto ⁊ ilre trattato
deltrauaglio delmare egli ti manda quello che solamente dintesaglia
iscampo · chi piu tu auessi auere ritenuto · labattaglia dipompeo ⁊ dite e
perfetta ⁊ finita sanza te · pompeo era qua uenuto anoi per ristorare ildanna-
gio ditesaglia per nostro aiuto · noi gli abbiamo tagliata latesta · noi abbi-
amo fatto leanza atte per suo sanghue · dicosi grande dono tabbiamo noi
— achattato sicome disua testa · riceui ildono ⁊ lasignoria degipto sanza
battaghi ⁊ sanza altro spandimento che quello dipompeo ricolti · quanto
che tu donasti perlatesta dipompeo inanzio cio fusse egipto ⁊ piu anchora

credi che ptolomeo e degnio dessere tuo compagnio ⁊ tuo amico · non torre gia
apichelo questo seruigio · poche luomo ildebbia tenere agrande bene chella cosa
fusse anoi leggiera afare · chi bene righuarda ilbene che pompeo ci auea
fatto ⁊ ilghuidardone che noi glene abbiamo renduto perte · ilseruigio none gia
pichol · po chella nostra e stata crudelta ⁊ none niuno che nonci torni afello-
nia lasua morte · ⁊ di questo ci debbi maggiore grado sapere enedei gran
ghuidardone rendere che noi abbiamo discorinato cio che tu medesimo nollai
fatto gia · apresso isuiluppo latesta ellamonne sichè ciesere lauidde tutto in
apto · iluolto era gia sischo ⁊ si pallido chella auea sua diritta chonoscien-
za perduta · quando ciesere righuardo latesta nondanno ilpresente ⁊ nollo
rifiuto · anzi ilrighuardo ⁊ stette tutto fermo tanto che fu certo che quello
era ilcapo dipompeo · allora sipenso che sicura cosa era asuo opo difare
sembiante pietoso inuerso ilsuo genero · allora chominicio asospirare ⁊
atrarre lagrime deglíochi infinatamente ⁊ come aforza · egli non uedea
gia come egli potesse copeire lalta gran gioia disuo chuore · segli facesse
sembiante dicrucio · ⁊ persue infinite lagrime uolle egli annunziare il
dispiacimento diptolomeo · anzi uolle piangere disuo capo ilcapo disuo
genero che fara sembiante chegli douesse niuno ghuidardone rendere a
ptolomeo · marauiglia fu che quelli chegli auea intesaglia si capitati ⁊
afollati icorpi colsuo chauallo desenatori che uerano morti ⁊ lagrande
uccisioni desuoi cittadini nonui pianse ⁊ nonui lagrimo ⁊ solamente a
pompeo non osso uietare lagrime ne dolore · anche fare disse Luchano pi-
angeua egli cholui chui egli auea tanto chacciato per uciderlo · egli no
piangeua gia ramista chegli auesse aluj che suo giénero era istato ne
perpiata disua figliuola ne desuoi nipoti che pompeo auea auuti dilej · ma
egli sapea bene che insua oste auea ditali che molto aueano amato popeo
⁊ perloro piacere pianse egli ⁊ forse egli pensaua che ilre degipto auea
auuto lonore ditale tirannia chegli la comesse piu per se e forse chegli
penso chegli gli auea tagliata latesta che piu auesse amato dimenarlo
aroma ⁊ quiuj tagliatoli ilcapo pauecne maggiore honore come luomo
facea di grandi principi che distrane terre uerano menati ⁊ prese a
uittorie secondo icostumi sicomegli ilpiagnesse · sue lagrime furono infinite

i molto dilungie da pieta. pui glera bello ch laido disua morte. pui fece
Ciesere p infignere sua letizia. chegli rispose al messaggio. lievati va-
sallo di qui i va via chel mortale presente del tuo re chegli ma pui
forfatto ch a pompeo medesimo i vinto chegli gli a la testa tagliata
egli a tolto quello chi pui amava cioe di pdonarli apresso mia uittoria
nonmi potea tornare amaggiore honore. so vogli chiedeva nullo
ghuidardone altro di tutte nostre ghuerre ch averli podere di farli
pdono i cio ma ptolomeo tolto i segli amasse cleopatra sua sirochia io
gli farei altretale presente di sua testa. ma il presente non sare-
bbe gia oghuale. pero chegli ma fatto presente di colui. chui io amava
meglio la vita. i io farei presente di colei chui egli ama la morte.
p che egli sintramisse di nostra ghuerra dondegli non sapeva gia il
segreto avendo fatto noi si grande uccisione in tesaglia del regnio
degipto p donare la testa di pompeo siamo noi combattuti p donare
franchigia al re degipto i p lui fare signore. io non sofferei gia
a pompeo mio genero desere mio compagnio nella signoria i io soffe-
ro ptolomeo p niente abbiamo fatto mislea in questa ghuerra. le
mani di tutte gienti segli a in egipto altro signore ch Ciesere. se io
credessi ch queste ghuerre daltre signoria che della mia i chio navessi
pagomieri. io none averei menata loste in questa parte loste roma-
na. anzi saremo andati altrove. apresso non credian chel nostro
navilio sia qui arrestato se non p monstrare chio danneggiero egipto
di questo forfatto i non gia p temenza voi no min ghannerete gia si
posso. altretale avesse voi fatto di me come di pompeo sio fussi venuto
comegli tuttavia no gli pdoneremo. che giovane valletto. po che luomo
mi splende bene p giovanezza. i sappia ptolomeo ch niuno ghuidar-
done gli posso donare maggiore sio vogli pdono di questo misfatto. sopel-
lirete il capo di cosi gran ducha come fu popeo. non gia solamente
p nostra colpa ma p honorare luj. ricogliete la cenere di suo corpo
i mettete tutto insieme in sipolcro onorabile. amenda ne in lui il
nostro misfatto. io voglio ch lanima senta chomio sono dolente ch
egli sia sopellito in balsimo con incenso si honorabilmente come

sighi conviene uno giorno di grande letitia i di grande consolatione
i tolto a tutto il popolo ch molto averebbe avuto il mondo in grande gioia
seglino avessono veduto il giorno di nostra pace tra pompeo i me. no
ne gia andato chomio volessi ch noi avessimo giu messe larmi di con-
cordia i ritornato a nostro anticho amore i cosi si copri Ciesere di suo
maltalento in piangendo. ma egli non trovo in sua masnada chi co-
pagnia gli facesse. po che niuno non credeva ch sue lagrime li ve-
nissino da diritto animo di dolore i molti navevano di quelli cherano
dolenti della morte di pompeo. ma ellino se ne copreirono p temenza
di Ciesere i fecero lieto contenimento. qui ebbe fiera cosa no dire
luchano chel signore piagnea i la sua masnada rideva. questo fu
falsissimo pianto. colui chella testa di pompeo avea rechata se ne ritorno
a drieto a suo signore p rachontare la risposta di Ciesere a ptolomeo chera
a pelusse uno forte castello. egli non fu gia adagio. quando egli udi la ri-
sposta. po chegli non credeva avere suo malgrado di servire. tutta la sua
giente furono adirati i smossi. Ciesere fece entrare sue navi nel
porto di manois apresso che il messaggio riportava a suo signore.

.77.

Oi ch Ciesere fu entrato i arrivato in egipto apresso la testa che il
messaggio riportava dinanzi a sua fortuna si adirizzaro contro
a degipto i fu in gran pensiero ch il regnio degipto fusse nella
suggettione di roma. o egli in pderebbe la testa altresi come pompeo. ma
Ciesere se neghuardo tuttora meglio ch pompeo i liddij volevano ch li
egiptij compassino la crudelta cheglino aveano fatto. po si tenne fortuna
a Ciesere. allora fece sua gente ormare i lensegne levare. eglino
se nandarono diritto nella citta dalexandria sicuramente. ma
egli s avidde bene al sembiante et al mormorio de cittadini i al popolo
chegli non era loro bello di sua venuta ne di cio chellensegne el me-
stiere di roma si abatteva loro citta. ben vedeano cheglino no aveano
pompeo ucciso p loro pro ch volentieri vorrebbono avere fatto altretale
di Ciesere no p quanto egli fece contenimento fiero i ardito. egli vi trovo
i palagi i templi pieni doro i darieno i daltre richezze. ma dunque

nulla convenenza nongliene prese. poi discende nelluogo ove le piramides
delre degipto iloro saracus. lavoegli avea molti richi opamenti di marmo
e di profferito e doro e dariento e di gemme preziose. quivi giacea il grande
Alexandro ilquale conquisto lamaggior parte delmondo. egli avea lasciato
macedonia igrecia ela nobile citta dathene ischiera passato per mare asia
e uccidea tutte maniere di genti inconquistando terre eregioni per terra
e per mare. ne caldo ne picolo dimare ne diserto dilibia ne rene ne altro
male trapasso nollo avesse ritenuto chegli nonfusse andato insino cola
dove ilnilo surgie duna fontana e pertutto ilmondo insino inoccidente avesse
tutto conquiso sellamorte nollo avesse abattuto ella labattea inbanbillo
nia egli mori sanza lasciare ifigliuoli. atale giente lascio suo conquisto
chessi intra ghuerreggiavano e disputavano. dodici furono intrachui lascio
quattro piu possenti equali tolsono tutto aglialtri otto. cio fu Seleuchus che
regno insoria. ptolomeo inegipto. Antighonus inasia. filippo in mace-
donia. questi quattro sebbono tutto e nonebbono dunque pace luno col
laltro. ora erano qui lossa dalexandro. cholui che tutto cio avea conq-
stato inuno riposto sipolcro dicio chegli fece ben fortuna seforse selmondo
avesse sua franchigia ricoverata apresso disua morte. esse sua ossa fussi-
no trovate forse sarebbono state seminate amonte e avalle perlo dispetto
didire uno solo huomo e stato signore ditutta gente. ora erano qui alsi-
noro ghuardate enne durava anchora lacrinomea. grande onta era no
disse luchano aromani quando iturchi docciente avevano tanto tenuto
ilpodere di macedonia cheglino rendevano trebuto e aroma nonde-
gniarono diservire che aveano signoria insino inoccidente. anzi erano
orghogliosi perlamorte di marcho crasso cheglino aveano morto. Ciesere
isghuardo assai e miro questa richa sepoltura equelle riche opere. poi
entro nelmastro palagio dellacitta. 78.

Infra queste cose ptolomeo re venne dipelusse in alexandria e
fece che ilpopolo chera ismosso contro aromani sitenne apace
egli fu altro sicome stanco che Ciesere iltenne sero nelpalagio e nollo
lasciava uscire come savio e per cio era Ciesere e suoi piu alsicuro nellacitta

Cleopatra lasirochia delre era inprigione inuna torre inuna isola fuori dalle-
sandria che li nimici dipompeo che lo regnio lavea tolto perdare alfratello suo
renduvano. ivi ella siproposo che sella potea favellare aciesere. ella po-
trebbe anchora ilregnio ricoverare. allora fece tanto chella inghanno
e corruppe colui chella ghuardava perbelle parole. ella glinpromisse grande
richezze egrande honore sella potisse giamai venire aterra tenere tanto
che sua ghuardia achonsenti asua richiesta. elli chavo isuoi anelli disuoi piedi 2
e lamisse tutto celatamente inuno battello che potea andare adue remi.
e fecela navighare insino allacitta. dunque none seppe motto Ciesere dinanzi
chellasifu scontrata insua gente. ellasisforzo diparere bella e fasimo il
meglio chellaseppe perpiu piacere aciesere e piu allacciare e trarre alsuo
amore easua volonta. malvagia disse luchano che dicio non ame nese-
no onta aromani. poi che roma dunque labelta dolena fece tanto di
male atroia come labelta dicleopatra fece aromani. salvo che roma ri-
mase inpie. ove troia fu disfatta. quelle due notte che primeramente
si mischiarono insieme Ciesere ecleopatra inuno letto apoi antonio
apresso ciesere fu cominciamento delladistruzione deromani. Cleopa-
tra tenne Ciesere due anni interra degipto. altresi chome presso egli 3
domenicho se medesimo elonore di roma e tutto cio era perla luxuria
della disleale. e apresso ne fu roma in aventura della battaglia chefu
disotto pie montone dechande che Cleopatra nonfusse dama dilui e di
tutto ilmondo cosi sarebbe ella stata pure se antonio avesse vinto otta-
viano augusto. benche luomo perdonare a antonio dicio che fu poi si
sopresso delsuo amore. quando ciesere che tanto ebbe ilchuore duro ne
pote esse cosi allacciato spezialmente nelpunto disua rabbia e nelpunto
che pompeo avea latesta tagliata. ivi si novelatamente dunque bene fu
disviato ciesere chavea anchora altresi come lemani sanghuinose della
uccisione ditesaglia e piu intendere atanto avolterio ovegli ingienero 4
figliuolo nongia disua femina. ma donna tale disleale come cleopatra
bene avea dimonichata Iulia che moglie fu di pompeo e achui egli
avea fatto fratello efigliuolo diquella vile madre eldispese due anni
inquello ontoso amore. egli nelaspro juba e ilrimanente ciesere et

inalzare inlibia. egli sembiante dauere uinto pompeo piu auopo di cleo-
patra che asuo. molto nelbiasimo lichomo. cleopatra fece tanto chella
uenne dinanzi aciesere. ella si fido alquanto insua belta. ella fece matta
cera e trista ilpiu chella seppe e tutta scapigliata e adornata amodo
difemina che doueua merce chiamare e aiuto auere. ella parlo
5 cosi. oin ciesere sourano duca se nulla nobilta e se nulla gentilezza
ebbe nellegnaggio che fu signore degipto apresso dalexandro io debbo esse
tenuta per gentile e nobile. percho io fui figliuola delre degipto dinanzi aco-
stui e questo mio fratello. ma eglie fanciullo e a torto e per maluagio con
siglio macharciata e messa fuori dellonore donio doueua auere altre-
tanto comegli e messa inpregione come scharciata. ora e cosi chio ricco-
uero mio honore per tua merce e io saro tuo fedele reina e te ne bacero
ituoi piedi tusse inquesto paese uenuto. e egli me auiso che tusse una chia-
ra stella che per tutto allumini laterra e adirizi. quanto atte io nonchi-
eggio deltutto esse dama ma si a bene apresso ilregnio degipto auere go-
uernamento difemina e anche e costumato desse gouernato daroma.
altresi come dare. leggi lelettere eltestamento dimio padre tu puoi
6 uedere chegli lascio suo regnio inchomune ame e amio fratello e io
so bene selmio fratello ma masse segli fusse insua podesta. ma egli
nonfa niente per sua uolonta ma perlo consiglio difounis e di achilasse duo
chopti traditori chelmio fratello chorrompono. fa chelmio fratello sia re se ttu
altro bene no mi fai. perchegli nona senon solamente ilnome desse re.
founis et achilasse sono signori di tutto e a egli questa onta inegipto e
fa chelmio fratello sia insuo stato. ai settu sapessi come founis a il
chuore pieno dorgoglio dicio che pompeo a ilcapo tagliato. certo al
tretale farebbegli dite segli potesse. ma fortuna te ne ghuardi. assai
puote tornare aisdegnio alliddij e almondo difounis quando egli ebbe
podere nelcapo dipompeo. cleopatra nonauesse di mente amollarsi
liduri orechi diciesere persua preghiera. ma sua faccia e sua nobilta
feciono sua bisognia. ciesere lariguardo mentre chella parlo. egli entro
lo stimolo insuo chuore e si mise fu corropto chegli larebbe una notte
7 intralle sua braccia e fusse fatto quanto ella richiedeua e cosi plasua

grande bellezza ciesere e ptolomeo furono nelpalagio alapare fu confermata
intraloro due per li grandi doni che ptolomeo gli dono. cleopatra si penso di sue
deuderi e pi sconmuouere ciesere alla luxuria per me fornire sua bisognia
illuogo medesimo era conuenenole aquella cosa. percho elpalagio grandissi
mo era e si bello e richo che cio era grandissimo diletto. iltetto era tutto
per disotto dipiastre doro inciamberlato. le finestre erano tutte ornate e piene
dipreziose pietre siccome sono aghati e disardes. le panche dasedere e lo
ismalto dello spazo nonera di marmo ne diprofecito. luomo nonpassaua
senon disopra achalcidonij. latorre elportichale era tutto uestito e copto
dosso dilcofante. le porti erano dacipresso e diciderj con imaginj di u-
uorio confine oro e ariento commesse. e li smeraldi e topazi commessi di
luogo in luogo. gliochi delle imaginj furono pieni di granati e di minuti 8
zafiri. per le camere erano iletti e li uasellamenti pieni doro e di gieme
preziose. lecoltrici erano chopte di sciamito e di porpore e di baldachini e di
coltre dipinte e di drappi doro e di seta. donde lopera era richissima. mae-
stri sappienti daueano grande turba cheerano di diuersa etade e di di-
uerso habito luno uecchio laltro giouane luno auea capellatura nera
laltro biancha e bionda. siche ciesere non auea dunque ueduta gente
si bionda nella terra e derano glialtri crespi e ricciuti delle cose nonse
gia aparlare. e poueri garzoni erano uestiti di bucherame tinti e
di ciambellotti. glialtri disciamiti e diporpore e dalti drappi diseta. la
erano gli huominj chastrati che no anno barba e erano di grande eta
e non aueano barba cosi era diuisata lafamiglia indiuersa mani-
era sicome sono e fiori ne campi e aueuani disfigenti quali grandi
oltre amisura e quali picholissimi. ciesere siposse asedere insieme
oltre e ptolomeo dalluna parte e cleopatra dallaltra inchontro allo
isghuardo diciesere. ella era lapiu bella dama che allora fusse al
mondo. ella fu bene aschemata e appiccechiata come quella che uo-
leua piacere aciesere che non intendeua pure aesse dama degipto
ma anchora dama di roma sella u potesse allacciare. ella fu uestita
dilino e diporpore. ella auea ~~intorno~~ incapo intorno asuo gran
quantita delle piu riche pietre delmondo. ella auea uno fermaglio

digemme asuo collo che tutta alluminaua sua gola. euno cerchio doro sple-
dentissimo auea allagola ilquale moltiplicaua labianchezza dellagola
euna frangia difine oro intorno altapezale disue porpore donde idue
capi discendeuano insulpetto incrocie. siche suo petto nera tutto allu-
minato. disopra aueua uno drappo doro actdeuate figure. ilman-
tello era uno marauiglioso sciamito foderato dibiancho hermellino
egiaceuale di dietro alsuo dosso sopra larolte ouella sedeua iserrmagli
delle catenelle leuate dalsuo collo nelliquali erano fissi due rubini
di ualuta didue grandi citta. eaueualisele partite adosso permeglio mo-
strare lascollatura dellesue spalle edelsuo petto chella auea assai bene
fornito. ella fu grande ediritta nella cintura. sottile egrossa nellanche
espessa. ilpetto grossetto esodo esoprastante nelcapo. icapelli lunghi ebiondi
lespalle piane ebenfatte. lafronte chiarissima eampia. isopreigli neri
esottili ebenuolti. gliochi lucenti eneri euaghi. ilnaso altetto diritto edi-
licato edibella misura. gliorechi picciohi enetti. laboccha picchola ebenfatta.
lelabra alquanto grossette euermiglie. elmento ritondo conpicchola fossetta
ilcolore frescho uermiglio. ilcolore chellaauea messo auea suo affare. le mamelle
picciole esode. legambe grossette tonde ebenfatte. ilpie picholo ebentagliato
lecalze erano di zendado ecalzari doro edariento. tanto fu cleopatra
bella ebenparata chella miuglio diputeria diluxuria cherano inlei che
grande marauiglia erano auedere equando ella apriua lelabra ella
mostraua identi minuti eardenti piu bianchi che uno auorio. lemani auea
lunghe eledita sottili ediritte edilicate enodi deghuali. bensi cleopatra
eptolomeo fuori delsenno che monstrauano aromani loro uitioi cotalle ri-
cheze chenno dinatura cupidi diricheze efareuano cotante battaglie
pero rauunare espesse richi. grande cosa sembia aromani dauere uittoria
sopra sirichagiente. adunque fu chomandata laqua allemani. ibacini
uerano tutti dicristallo. quando eglino furono assettati tutti allamesa
iluino confetti furono messi ~~ne~~ ne uasi dipietre preziose. liuaselli
erano intorneati difini eodoriffere spezie. lasu ilnardo tutto fiorito
lospicho conmutto ilsenutto. eglino ebbono di diuerse uiuande dibestie
educcielli saluatichi edimestichi. iluino migliore che pote essere trouato

Ciesere nonpregio niente tutte leterre chegli aueua conquistate allacompazione
di quello chegli uedea quiui onta gli sembiaua dicio chegli sera combattuto a
pompeo che pouero era allacompazione di egipto tanto chegli cominicio insuo
chuore apensare chagioni dibattaglie perchegli potesse ghuerreggiare liegip-
tij etrarre asse queste grandi richeze. .79.

Quando eglino ebbono mangiato. Ciesere richiese dacoreus di molte cose
che uescouo dallexandria era chera uescouo eantiche. egli sedeua
iui in una charetta disensto eaueua mangiato conloro. tutti gli faceano
honore persua degnita perlosuo grande senno eperlasua etade. cholui cominicio
aragionare bellamente conbelle parole edisse. Sire uostra era mostra che
uoi douete auere inuoi ragione edirittura. bene rassembiate huomo che
sia delliddij eche sappia diloro segreti. ore ditte perdiritto eperamore ilcomi-
ciamento di questo paese edi quale misura eglino sono edi quale costume edelle
imagine delli iddij checisono intagliati ne uostri templi. fatereli anoi conosce-
ere dite diloro sagrifici. platone che fu si gran maestro uenne datene qui
eaprese alchuna cosa danostri antecessori. laxinomea dipompeo nonmi uenne
tanto inquesto paese quanto lauostra. impero chio o molto udito delli strolaghi
degipto eio mene intendo alchuna cosa. endoses che molto fu buono astrologo
nonpote niente amendare cieladcio chio o fatto la oue io o trouato ilgior-
no delbisesto equelo messo enotato. ne mai nonfui tanto inghuerra che quando
io auessi unpoco dagio chio nonmi mettessi acierchare delcorso delle stelle
edelfermamento edaltre cose che sapartenghano achericieria eascrip-
ture etutto ilmio diletto sie o inbattaglie o inscriptura conciosia cosa chio
sappia molte cose fuori dinatura eintendo ragione. egli none niente
chio uolessi sapere quanto lanatura delnilo eperche egli auiene chegli
sparge perlaterra degipto eparrugiadarla edonde egli surgie ilcapo
euolentieri ilsaperei ene metterei adrieto per cio sapere euedere. perqueste
parole credettono coloro chello udirono chegli nondimorasse inegipto quanto
egli ui dimoro. eche ciesere dimorasse due anni inegipto altrodere
dimolti peramore dicleopatra non e uero. percio molto tosto nepotea
essere sagio. ma ui dimoro percierchare lanatura dimolte cose. pero che

egipto era laterra delmondo oue luomo potea meglio sapere et trouare la natura distrolomia. po chegli nonui piove. dunque a ttorem rispose alla sua domanda cosi. Cesere. io posso bene aprire i sagreti de miei anthichi maestri ch assai sepporo et diro cio ch stato celato insino aoggi acholoro ch nonerano gli degni de sapere segli altri dissono ch assai meglio uale a tacere ch dire le cose segrete et piene di miracholi et dio ch buona cosa e, a insegnare tutte le cose ch sono profittabile et piacere ad un altro huomo che luomo insegni et metta innanzi tutto bene. iddio dono diuersa possanza al sole et alla luna nelcominciamento delmondo et alle cinque stelle ch luomo chiama pianete. po chelle none stanno punto ferme anzi uanno et chorrono contro al firmamento et tutto giorno son torneano et altresi il sole diuisa in quattro tempi dellanno uerno state autunno et primauera et secondo suo mutamento et secondo suo distendimento pro quelli quattro tempi misurati. egli e anoi chambia lanotte ingiorno che quando egli appare sopra aterra sua chiarita e si grande chegli toglie la chiarita delle stelle ch tutto giorno stanno altresi dice luchano pnotte come pgiorno il sole e, caldo et secho ardente. la luna e, fredda et humida et secondo suo crescimento crescie il mare et dicresce. Saturno e freddo et pieno di ghiaccio et di neue. Marse caldo et secho et mena uento et folghori. Jupiter e temprato et tempra fa iltempo se altre felle cose stelle nollo impacciano. Venus e, calda et humida et mena nodrimento di sementa et de beni della terra. Merchurio e, caldo et humido et dona crescimento et dicrescimento al mare et alnilo dice tu Cesere mi domandi. po ch quando merchurio entra inquel segnio ch luomo chiama cenette cioe in un altro segnio diuino che chiamato leone inquelle parte delfirmamento oue una stella cominci anascere ch mena heremi et a, nome chene po chella pisglio aprendere pesci et a scemarsi sangue et allora sanno che il nilo degipto p cio e questo chelfiume e lordinino aquella pianeta ch anome merchurio et inquel tempo et inquelle partita delfirmamento ch diritto fronte afronte chelfiume e il calore et lomore della pianeta sifa cresc lomore et comunione ch luno homore si mette nellaltro. allora adunque

e maggiore laqua chon che gli e meschiolata cresce laqua delsuo chanale et poi ilcalore et luno et laltro a, in se lumore ilchalore. et altresi fa merchurio ilmare occeano quando egli glie uicino et questo e, adesso cheglhe tutto giorno nella luna delsole. gli anthichi diceano ch nelle montagnie di ethiope sono grandi neui et quando elle no si struggono si cresce ilnilo. ma egli none gia da credere. po chella terra dethiope e si grande et si calda chegli non uaura gia neue ne ghiaccio donde elli sono tutti neri huomini et femine anchora. tutta laqua cresce p struggimento di ghiaccio o di neue. chominciano uerso il marzo quando le neui si cominciono a struggiere p lo caldo et allora cominciano a crescere. ma il nilo nosi muoue gia dichanale et non si spandera dinanzi. che ragunsino uento ch noi chiamiamo cherrra presso allusita di giugnio et a mezo luglio si spande et al settembre fa uno poco piu ch meta anzi chegli sia adrieto insuo argine et insuo chanale. negia non restera tutto uerno. ma quando i grandi cominciano mettano del calore et p quinte et p ghuarentire li campi degipto plagcando sechezza et p temprare laterra neltempo dellasementa che ui sono entregittati nella fine dello autunno. ma in uignet noe

quando noi labbiamo molto disiderato et fatti molti sagrifici contro asua uenuta. ma che cholui ch ne sapesse rendere degnia ragione et sofficiente. ma cosi egli e ordinata cosa di natura che egli cresce et discresce altri diceuano anticamente ch quando e,frenus uentaua silungamente chegli potea menare di uerso occidente spessi nuuoli daccqua infino oltre pluial qua doltre di questi nuuoli quandelli chadeuano in alchuno luogho delnilo ne cresceua ilfiume o quando contro al corso delnilo si teneua laqua ch non potea chorrere aualle. allora si si rompe et spande p li campi. gli altri dicono ch laltre acque si mischiano chol nilo p disotto. la terra allora si spande apresso cio. anchora dice luomo ch ol sole et la ceii metteuano nuuoli in mare et poi chadeuano nel nilo di notte si chegli cresce neltempo dagosto. molte se ne credono diuerse cose dico chegli altri ne dicono. a me ne pare cosi ne credo ch iddio misse acqua nelle uene della terra nelcominciamento delmondo ch in certo tempo si mischiano colfiume. quando eglino rompano fuori

di queste ueri. allora chonuiene p la bondanza di questa acqua ch lescha fuori
disuo chanale e sispande p li champi degipto. altresi come tu se ingrande disa-
pere il chapo del nilo. cosi furono gia die re dipsia e degipto e di macedonia
savi huomini sono stati p adrieto che nne nollono ragione rendere. ma
prosa ch niuno ne dicesse nonsiamo certani di tutto. il sovrano re Alle-
xandro mando p me il nilo infino alla fine dethiope verso la terra che andete
p trovare il chapo del nilo. ma cio fu niente. anzi furono rimandati adrieto
co una pietra ch uno antiche huomo ch ghuardaua il paradiso diliziano.
mando Alexandro e disse loro chegli no andauano follia chaendo. sosostres
ch fu re dorient uenne in questo paese e fu di si grande affare ch ire
il portauano p queste terre a loro corpi. egli volle sape altresi donde il
nilo surgeua. ma p dore chegli avesse nol pote sapere. tanto ui mando
chegli fu verso la fine del mondo nella terra oue niuno huomo non
muore. ma quando gli huomini e le femine anno tanto uiuuto chegli no
non si possono omai crollare di uechieza si si fanno portare fuori di quella
terra e allora si muoiono. oltre aquesto paese ando chambises co molta gete
tanto che lla uiuanda gli fallo. ne trouauano ch mangiare. si che p fame ma-
giarono loro bestie e chaualgli e anchora non si ricredette. anzi ando tanto chegli
faceua p soffratta di uiuanda uccidere suoi huomini e mangiare luno laltro
altresi come facessino porci o montoni non p quando. dunque non e uenuno
a capo di trouare chominciamento del nilo e non si truova p uero in nune
scripta il certano. tanto ne posso dire di uero. il fiume del nilo cresce e si
spande nel piu alto tempo dellanno quando il sole e nel segnio del Lione
alluscita del chancro che e di luglio ch e il quinto mese di marzo e noi la-
ppelliamo quintile e noi lo appellam uignet cioe adire Luglio di suo
nome nel mio chalendario egli adirizza suo corso amezo di verso septen-
trione una fiata corre verso oriente. unaltra verso occidente. libbia e ara-
bi sono le due terre. la oue egli chorre piu diritto sanza torniersi. egli passa
topie non gia solo p uno chanale di eufrates la oue egli chade. apresso se ne parte
e sene diuide in molte parti ch molte terre in mollano e poi si richolghano
insieme a uno popolo ch luomo chiama sores oue egli gran quantita di huo-
mini. ch fanno la seta. quelli sono ch prima il ueghono chorrere secondo chegli

si crede p me la loro terra prima ch p niuna altra ch p pora sia habitata e pare
p tutto la oue luomo il uede grande marauiglia. mettor la maestra citta de ius
ch sono e mude la oue gli huomini sono neri chome mora e de intornea di dua
braccia del nilo. iui a piantato de suoi alberi ch chiamano abenus ch diuenta
marmo ne niuna ombra dalbero che lla cresta non tiene lombra del sole
el fiume di eufrates che lla chorre sono chalde. quando elleno si partono di
mare. poi si passa p me la rena di libia. la oue niuno non puo habitare p
larsura del sole. e qui il sole no gli menuisce sue onde. in uno luogo e
stretto e profondo e in altro luogho basso. talora si parte in piu brancho
e talora si ritorna in luogo e tra arabia e egipto e intra questo mare
e il mare rosso chorre secretamente e sanza bruttura. la oue egli chade
in mare e in altro luogo ch piu sono. egli si raddo e si corrente
chegli ne porta dinanzi a se roccie e pietre e gitta grande schiuma. quando
egli si dee spandere p egipto egli si muoue tutto inanzi dintorno alla citta
ch a nome menfius. la sono le riue basse e iui comincia prima a distendere p
tutta la terra. le montagnie la ghuardano a destra e a sinistra chegli non puo
uscire in libia ne altroue. anzi a cerchinda e bagnia tutte le ualli e piani e chapi
degipto insino alle montagnie. .80.

N questa maniera chacciarono la notte tra ciesere e attoreus e alchuna
uolta beeuano dauno pezo aunaltro. ma founis ch pieno era di mali
zia non fu gia in riposo poi ch pompeo fu morto. egli sembiaua niente segli
non e uccideua ciesere. p o chegli non dottaua nullo male a fare apresso la
dislealta chegli auea fatta di pompeo. egli fu apparechiato di uendicare
coloro i quali ciesere aueua morto in battaglia. ma li iddij nollo achonsentirono
e aueano ordinato ch bruto fusse cho gli altri senatori spanditori del sangue
di ciesere e no huomo strano. nondimeno founis si peno il piu chegli pote
e arditamente se ne tramisse. egli non e intese lui uccidere con ueleno. ma
egli gli mando tutti inanzi due messaggi e disse. voi parlerete a Achillas
mio compagnio ch maniscalco era di tutta la chaualleria degipto. egli
dissono da parte di founis. Achillas come tu sai. il re ta fatto sire di tutto
egipto a tuo podere di fare giustitia sopra lui medesimo settu ti uolessi e tutti

giarj neltuo letto adagio ɀ riposo ɀ nonsai ch Cleopatra a preso ilpalagio ɀ il
regnio ɀ none gia scampata dipregione. anzi e gia sire di tutto egipto. la
maligna sirochia. e gia giunta asuo fratello omoge p esse dama ɀ malme
nare ilregnio. perche altretanto vale chella e gia giunta aciesere ɀ da
ciesere verra ella aptolomeo. ella va gia dicendo intra parenti ch ciesere
la dato egipto ɀ nonghuarda lora ch labbia avelenato suo fratello & giova
ne e fanciullo. sappi sella iltiene una notte intra sue braccia ella elditesse
ra ɀ sillo inghamerra. poi chegli ara sentito una fiata ilsuo ɀ inneghato
riduttj isuoi lordj sollazj. ella gli vendera tua testa ɀ tua p due baci ɀ sella
tenova asuo talento piacente. egli agiudichera aquegli tormentj chella
vorra o sopra dimiserarcio sara crocifiggiere ɀ ardere. consiglio na aute
non ci aura mestiere ire ɀ qui e cleopatra sua sirochia ɀ sua femina.
qui e lorde noze. ciesere altresi ve. ella sara dama delluno ɀ dellaltro ɀ
allora noi giudichera acrudele morte. noi compreremo duramente
no ch noi labbiamo fatto vivere cattivamente inpregione amalgrado suo
noi ilfaremo plobene delpaese. ma egli sinvertira amale ondio ti richi
eggio plamore ch dee esse intra te ɀ me ɀ pla lealta ch noi giuramo nel
sangue dipompeo ilquale fu sparto plomio consiglio ɀ platua spada. appare
chian ɀ vienj alpalagio tutto di notte siche noi chorriamo loro sopra ɀ
spezziamo questo maritaggio ɀ uccidiamo cleopatra nelsuo letto congiu
lunque marito noi latroviamo. sia ciesere o sia altrj ɀ non esse ispaven
tato dicio & ciesere e avventurato ch fortuna lamesso si inanzj. altretanto
abbiamo noi avere digloria inco & ciesere e aldisopra dipompeo chomelli
medesimo. dunque nonsiamo noi coloro chabbiamo morto pompeo. settu
isghuardj bene chome noi facciamo londe delmare rosseggiare delsuo
sangue elpicholo honore delreinaggio ovegli giace ilcorpo sanza testa
noj nondobbiamo avere nulla paura. altretale faremo noi diciesere
settu temi di niente. pche noi nonsiamo ne duchi ne conti noi siamo
dassai gran podere ɀ cio fara fortuna gli a menatj intralle nostre
manj ciesere ɀ cleopatra sono piu nobile sacrificio e chadute anoj
ch nonfu quello dipompeo cioe lagola diciesere ch noi taglieremo
colle nostre manj ɀ colle nostre spade. egli non richordera archoloro di

roma ch anoi vogliono male plamorte dipompeo non abbiamo noi paura
ne disua rinomea ne disua forza noi metteremo stanotte afine lasmilea
deromanj ch tanto e durata. questa notte piglera almondo no chegli a fatto
cioe latesta diciesere ɀ sara il mondo arlposo quando egli sara vendicato
dicholui che tanto la travagliato. andate insieme romanj cio dice luchano ɀ
egiptianj ɀ assalite Ciesere nostro nimico. voi iltroverete bene abeverato
ɀ iltroverete apparechiato ɀ ischaldato disua luxuria. chompieto se voi sete
arditj voi adempierete cio ch Catone ɀ bruto disiderano ɀ tanto. Achillas non fu
mica lento anzi sapparechio vigorosamente a cio & founis gliavea man
dato adire. egli richiese suoi chavalierj tuttj privatamente sanza suono ɀ sanza
romore e sarmarono ɀ fornirono dicio & bisognava abattaglia. una partita
dellagente difounis ɀ darchillas cherano tracostoro erano della gente che
Ciesere avea menatj inegipto. ma eglino erano si adoghelatj pligrandonj
ch founis ɀ achillas aveano loro donatj ɀ leppromesse & aveano loro fatte. ore ve
dete disse luchano & romani medesimi andavano pmo poco davere sopra il
loro ducha chegli avea menatj. maveramente Ciesere era piu temuto &
amato dasuoi ɀ po era piu leggiere achorrompe pavere. molto era lamiscre
denza grande. quando quelli cherano iscampati dibattaglia la ovegliono aveano
uccisi iloro cittadinj ɀ loro parentj mantenevano nelreinaggio degipto
anchora mislea ɀ si voleano anchora tornare luno contro allaltro ɀ medesi
mamete contro aloro ducha. che valeano no meno selli egiptij avessino
ricevuto pompeo contro aciesere. & potevano eglino piu fare altresi voleano
uccidere Ciesere comeglino fecIono pompeo ɀ mostra ch liddij volessino che no
fusse acio ch romanj sstruggessino luno laltro. ora erano e romanj indiscordia
pseguire laove fortuna sanza capo romano gli traeva. uno gente egiptieno
menava labattaglia deromani contro alloro cittadino ɀ se fortuna no avesse
ghuardato Ciesere liegiptienj ɀ li romanj larebbono morto. founis ɀ achillas saffretta
rono ɀ vennono co tuttj erchavalierj armatj nellacorte ɀ attorniarono ilpalagio. egli
no no aveano senone asalire laschala ɀ entrare nellasala. Ciesere ɀ ilre ɀ
Cleopatra inandevano asavoleggiare ɀ asollazarsi plo palagio quando no pquanto
Luchano disse una parola plaquale si crede cheglino fussino amangiare. po chegli
disse seglino fatessino quello cheglino aveano pensato. eglino potevano spa-

dere il sangue di ciesere per li nappi e per le scodelle e fargli la testa volare sopra le scodelle e sopra le mense. allora venne Achillas nel palagio tutto armato segretamente e queste cose che noi abbiamo dette che Attoreus chontò a ciesere del mi-lo furono dette apresso che Achillas fu partito del palagio sanza più fare. Founeus e Achillas viddono che bene potevano chominciare la ssmilea. ma tuttavia si dottavano che sello assalto fusse fatto di notte eglino un potevano avere pericolo che l'uno non fedisse suo amico quando credesse fedire il nimico. Anchora dottavano che il re Ptolomeo non fusse morto per alchuna disaventura e per questo dierono respetto all'asalto di non chominciare infino alla mattina. e questo fecono per commune consiglio. egli pareva loro esser sì forti che sicuramente lo potessino assalire di chiaro giorno e così si ritenono indietro Achillas cho suoi chavalieri sanza più farne. allora Ciesere si ripossò in pace e fece sì che Cleopatra giacque con lui quella notte e della non andava già altro cerchando se non di piacere a ciesere e tutto suo piacere e comandamento fare. ella fece tanto ch'ella lo schaldò in brevissimo sì ch'ella ebbe da lui quanto ella li richiese. egli la consentì di far morire Founeus e Achillas e di rimettere lei in sua signoria. ella era sì sollazzevole e tanto piacente che niuno huomo sarebbe difeso da lei purch'elli giacesse una notte con lei.

.81.

L giorno venne che la notte chacciò il sole fu levato per diverse monte cassio che illumina egipto. Ciesere e gli altri furono levati e sì sghuardarono dalle finestre e viddono Founeus e Achillas con tanta gente armata a piede e a chavallo che tutti e campi dintorno n'erano pieni e venivano tutti serratamente apparecchiati di combattere. quando Ciesere vidde questo non si osò fidare in quelli della città. egli non avea sercho il quarto di sua gente anzi erano sparti per le ville e per le champagnie. eglino n'entrarono dentro e n'andarono prestamente infino alla torre ove Cleopatra era stata in pregione. ivi assai presso quelli che ghuardavano apersono le porti e ricevettono la entro Ciesere e sua gente per lo chomandamento del re che con lui era. il re facea sembiante d'amore e di lealtà a romani per la temenza che egli avea di sua persona. ch'eglino nollo uccidessino s'eglino s'avedessino di niuna falsità. quando eglino furono nella torre più furono al sicuro ch'eglino

non erano al palagio. perchè il luogo era forte e difensibile. però che il Nilo le battea dall'una parte e uno braccio di mare dall'altra. l'uomo avea fatto uno ponte dalla torre infino al muro della città. il ponte era di priete scharpellate e leghate con ferro e con piombo. anche v'avea uno ponte levatoio a buone catene. ora fu ciesere al sicuro e potea avere soccorso da sua gente. la forza del luogo la dava ch'egli ~~non~~ potea assalire suoi nimici per acqua e per terra e per lo ponte. i chonestaboli di Ciesere ch'erano sparti per egipto udirono le novelle che Founeus e Achillas aveano assediato ciesere. eglino si rasembiarono da tutte parti per sochorrere loro signore. Antonio venne in prima con .500. chavalieri. Founeus e Achillas aveano asediati la torre per terra e per mare. ma eglino non vi aprodavano. ma tutto giorno gridavano a ciesere ch'egli s'arrendesse. ma egli no dottava nulla. uno giorno assalirono la torre da tutte parti. Achillas era in sul ponte con gente. Founeus in mare dall'altra parte traevano e lanciavano alla torre in quello sopravenne Antonio con tutta sua gente. il polverio era grande. li egiptij credettono che fusse più giente e più grande ch'ella non era. e poi si ritrassono Achillas e suoi dentro alla città. Luchano si parla sì brieve qui che niuno ne può sapere certano ordine della storia per cosa ch'eglino dica. Suetonio non ne disse cosa che chiaro il faccia. ma Herodoto e Orosio che ne tochono in loro storie ne dissono e quasi s'accordarono. disse Herodoto che Founeus non si partì dalla compagnia di ciesere e di Ptolomeo. anzi fu tuttavia nel palagio e nella torre con esso lui infino alla venuta d'Antonio e allora gli tagliò Ciesere la testa. quando egli vidde che forza di gente gli cresceva e Founeus non fece nullo aiuto agli d'alexandria ne chavalieri d'Achillas salvo in consigliare Ciesere tenea lui e Ptolomeo quasi chome istadichi. ma Orosius dice ch'egli seppe la notte dinanzi che Achillas ebbe assembiati e suoi chavalieri per uccidere Ciesere al mangiare. e disse Orosius che Founeus fu a tutti gli assalti come noi abbiamo detto infino alla venuta d'Antonio. allora che Founeus vidde entrare Achillas cho chavalieri nella città. egli medesimo studio sue navi per ricoglierssi alla città e fecono tanto ch'elle furono tutte a salvamento salvo una ov'era Founeus. quella era la diretro a ghuardia e Antonio la prese innanzi ch'ella fusse richolta alla città e tagliò a tutti la testa salvo Founeus rendegli a ciesere nella torre e sì entrò egli e suoi nella torre. allora si tenono quelli d'alexandria per inghannati. però che s'eglino avessino

saputo cheglino auessino auuto cosi pocha gente bene lo crederebbono auere ritenu-
to . apresso Ciesere sanza niuno attendere fece tagliare latesta afounas ella fece
dirizare insu una aste nelpiu alto luogo della torre e ilcorpo gittarono inmare.
quelli dalle̶xandria furono isbigottitj ecredeuano che quella fusse latesta diptolo-
meo e feciono gran duolo placitta egiurarono che Ciesere nonarebbe mai pace
segli auesse illoro signore morto inanzi sarebbono tutti distrutti o eglino distru-
ggierebbeno lui . adunque mandarono due cittadinj messaggi a ciesere chegli
loro rendesse illoro signore segli ~~era~~ uiuo . edeglino farebbono conluj quella
pace che ptolomeo uolessi ~~e feciono grande duolo placitta~~ . po cheglino noneaue-
no presa ghuerra contro allui senon ploro signore chegli teneua inpregione
ptemenza chegli nollo uccidessi e segliè morto sappi bene che giamai nonara
nostra pace o egli gli distruggerebbe ~~o eglino~~ o eglino distruggerebbono luj ep
queste chotali false parole faceuano tractare lachordo tra loro e ciesere . egli sa-
peua bene cheglino erano pienj di tradimenti e chegli ~~ss~~ sipoteua male fi-
dare diloro . egli uemisse ilre aragione . ptolomeo dissegli tuse amia balia
io tiposso tagliare latesta sio uoglio . ma po che tumj fai sembiante damore e di
fedelta io to risparmiato infino acora . tu uedj bene ladislealta dituoi huomi-
ni eglino ti radomandano e sio credessi che tu portassi fedelta e che tu paci-
ficassi tua gente e facessi loro amendare ladispregione chegli anno dessa di
me facta diloro sacramento . falsare e diloro lealta cheglino anno rotta
e alloro facessi fare tutto cio cheglino debbono attenere ame e aromanj sio
ti renderò alloro . settu nefai altrimentj io nonne prenderò altro che tua testa
purchio giamaj tiposso tenere . ptolomeo gli rispose che altro nó badaua e
molto gli pesaua dicio che suoi huominj aueano fatto e uolentierj gli mette-
rebbe apace asuo podere . Ciesere lo isghuardo che puno huomo ne piu ne
meno lo diede amessaggi . edeglino sinelo menarono nella citta . ecitta-
dinj nefeciono grande festa e allegrezza . ma ilre ptolomeo none attene
aciesere niuna couenenza chegli gli auesse promesso . anzi presono con-
siglio chomeglino potrebbono acuire loro impresa . 82.

[S]ignori disse ptolomeo asuoi huominj egli ciconuiene studiare che
questa torre sia presa inanzi che lossforzo sia dentro nellatorre .

Antonio ègia entro con . 500 . chaualierj e senoi attendiamo che basilio egli altrj
duchi uenghino e tutta loro gente che è inegipto . noi non aremo gia podere
dassalire latorre . anzi saremo noi assediatj e po ciconuiene studiare . tuttj
lodarono che luomo sauacciasse nelbisognio diuendichare founis chauea
latesta tagliata . dellaquale Ciesere douesse auere fatta molto piu crudele
giustitia segli fusse spacciato che chillo auesse messo incroce o chillo auesse
isquartato e fattolo strascinare aquattro chauallj e partirlo . egli none auerebbe
tanto fatto delsuo corpo . allora fu ilnauilio apparechiato . ilre ptolomeo se nemo
contutto ilpopolo dallexandria e contutta lagente che Achillas auea assembiata .
eglino entrarono nelle nauj alchominciare dellanotte . dunque nonebbe
chorno ne busone . anzi andarono ilpiu chetamente cheglino poterono infino
allatorre . eglièra molto ischuro e quellj didentro nonsene donauano ghuardia
che luomo gli douesse assalire . Lumarj e ingegnj furono fattj prompere latorre
e chominciarono apschotere ilmuro dellatorre . eglino aueano delle schale
difunj psalire amonte e altre scale e quando quelli dellatorre senauiddono
chorsono allarme e missono chaualierj alle finestre e amerlj ploro difendere .
e torchi elumj furono accesi dipece e disevo e dizolfo . eglino gittauano daalto
nelle naui e sopra leschale delle funi . tanto gittarono chelfuoco sichominciò
adaprendere nelnauilio che mischiato era . iluento traeua grande e si acce-
deua ilfuoco . lapece dellenauj fu strutta inanzi cheglino sipotessino racho-
gliere si affondarono piu chellameta dellenauj . laltre che nonerano an-
chora sprese delfuoco . iscamparono . cui trouo ptolomeo sua fellonia e sua
dislealta . gli dij neuendicharono pompeo achui egli auea renduto male
p bene . lasua naue afondo presso alla riua plo fuoco chellauea dannegiata
e sientraua lacqua pdidrieto . eglino nonsi poteuano tanto studiare chegli-
no uenissino allariua . ichaualierj e re che dentro uerano furono tuttj an-
neghatj plagraueza delmare . ilre medesimo auea uestito uno isbergho
molto pesante donde tutte lemaglie ✝ erano difine oro e po annegho co
esso gli altrj e rimase alfondo dellacqua assai presso allariua . dunque niuno
nescampo delle nauj che afondarono . senonfu alchuno marinaio sanza ar-
me . quando quelli dalexandria uiddono loro gran perdita . e che piu chella
meta diloro cherano entratj in mare erano annieghatj e ilre medesimo colla

maggior parte de baroni e della maggioranza degipto che con lui erano
tutti morti. non fa mestiere di domandare segli no ferono grande duolo
Achillas chera scampato gli confortava il meglio chegli poteva e promette-
va desse loro difenditore per tutto infino a perdere la testa. quelli dallexan-
dria non vollono attendere infino al giorno di cerchare per lo re e ordina-
no i marinai che presso al naviglio era perita la nave del re e chegli no
potevano cierchare piu sicuramente di notte che di giorno e meno tosto
se na vederebbe ciesere che cio fusse il re. allora fu grande lassembiata
del popolo alla riva con gran lumiera di cera. e pescatori erano per li battelli
e gittavano i gerochi cola ove prima la nave era perita. e di tali vebbe che ssi
attuffavano nel mare e tenevano lunghe chorde in loro mano e a capi avea-
no grochetti di ferro quando eglino trovavano i chavalieri nel fondo eglino
attachavano i grochetti alle loro armi e tiravano amonte e traevano alla
riva. in questa maniera ritrovarono il re in suo isbergho doro e fu portato
in allexandria. i cittadini lo inchoronarono chome re cio disse Orosius
e il missono nel sipolcro di ghonsta chogli altri re degipto. eglino il pianssono
secondo il chostume del paese. apresso disse Orosius che ganimedes uno chava-
liere degipto che sapeva lessere della torre ove ciesere era e la ove cleopatra e
Arsenore sua sirochia erano state in prigione e dove anchora era rimasa
Arsenor. Ganimedes si penso in suo chuore chegli traesse Arsenor di prigio-
ne e chella il facesse suo marito chegli potrebbe esse signore degipto chome egli
vidde ritrovato ptolomeo e sopellito si entro in mare in uno battello e venne
celatamente al luogo. la notte era schura. egli si trasse in quella parte ove era
la carcere che tolomeo avea incarcierate due sue sirochie dallora che pom-
peo lavea fattore in qua. Cleopatra ne scampo come noi abbiamo detto. Arse-
nor era anchora nella prigione. egli non vi rimembrava ghuari a cleopa-
tra sua sirochia per lo sollazo di ciesere. Ghanimedes venne a uno pichholo uscello
la onde il mare entrava nel fondo della torre per di sotto. e lassu ad alto bavea
una pichola finestra a capo alla volta ghuardava la onde nella camera si
vedea quello lume chella avea. in tutto nella volta avea uno tranitolo di que-
sta bene isbarrata di ferro e forte che ssi conveniva aprire quando luomo an-
dava la entro disotto a quella carcere avea una forte chamera. la ove

Arsenor era. Ghanimedes venne a Arsenor e parlo allei e dissele ptolomeo tuo
fratello e morto. Cleopatra che dice non chura sara dama degipto e se voi non
avete buono consiglio voi non ne uscirete giamai di prigione. e chella vorra
tutto avere e se voi mi volete credere io vi trarro di prigione e sarete dama
degipto. per fede disse Arsenor. se io potessi di qui uscire per te e montare in podere
egli none niente chio non facessi per tuo consiglio e a tua volonta. ma io non
veggio come cio potesse essere. giurami disse Ghanimedes che tu sarai mia femi-
na e non arai altro signore che me. ora in diritto ti trarro io fuori e mette-
rotti in alexandria. il popolo ti disidera che non a punto di signore e non a chura
della signoria ne di cleopatra ne di ciesere. la damigella giuro a ganimedes quanto
egli la richiese. Allora ebbe ganimedes una picchola chorda rigomitolata. ella
gitto a Arsenor e poi apicho alla picchola chorda una grossa chorda e Arsenor
la trasse amonte. e quando ella lebbe si lla attacho a uno anello di ferro chel
muro teneva. poi si divallo a valle chome ghanimedes lensegnio e apresso
ne scese sua compagnia. quando elle furono nel battello amendua ghanimedes
sene venne in Alexandria a suo ostello chegli avea allato alle mura. suoi
sergienti chello attendevano si lli apersono uno pichholo usciuolo chentrava in uno
suo giardino. chome eglino furono la entro sanza piu attendere mando per suoi pro-
ximani parenti e amici e si sposo Arsenor veggiente loro a sua ghuisa. e giacque
co lei quella notte. pochegli dottava molto la forza darchillas. la mattina egli la
presento al popolo. eglino la ricievettono come dama e sire. Arsenor disse al popolo che
per lo consiglio di ganimedes era uscita di prigione che segli no volevano sua grazia
chella volea che Archillas gli fusse tagliata la testa tutto di presente per chui ella era
stata in prigione. Li cittadini ferono la volonta darsenor. e Archillas fu menato
davanti allei tutto disarmato e ella il fedi duno dardo per me il chuore e apresso
gli fece la testa tagliare. e in questo modo vendicho iddio pompeo. il re e fotinus
e Archillas ferono chotale fine e delli egipti vi morirono sanza conto. ma la
sovrana vendetta fu quando bruto e cassio co glialtri uccisono ciesere in cam-
pidoglio. queste cose che noi abbiamo conte della morte di ptolomeo e di fotinus
e darchillas e della diliberazione darsenor tocha luchano brievemente e si ob-
scuramente che nimo ne puo esser certificato e qui in diritto fini suo libro.
egli mori innanzi chegli lo potesse compiere quello chegli avea chominciato.

pero chegli credeua seghuire tutte lestorie infino alla morte di ciesere. ma eghli morj
innanzi. Suetonio non fece senone ritochare le battaglie. perche ciesere medesi-
mo ne fece libro del quale Lucano ne prese la maggiore parte. dicio chegli
scrisse forse solamente di queste battaglie dallexandria. di quelle non
lascio ciesere nullo scripto ne di quello da feira contro a giuba ne delle di-
retane dispagnia che fu alla citta damonda. la ouegli assedio idue figliuolj
di pompeo. anzi disse bene Suetonio che di queste terre e diretane battaglie
none niuno certano autore. ueramente herodoto e orosius e appius e yu-
cinus questi quattro ne parlano confusamente in loro storie e sono in piu
luoghi contrarj. Luomo truoua che ptolomeo annegho di giorno in una batta-
glia chegli faceua contro a ciesere in mare e allora mori e disse Sueto-
nio che ciesere passo uno braccio di mare in una picciola naue con pochi co-
pagni. la oue ora si chiama il braccio di san giorgio e laltra sua oste era passata
in asia e passando quello braccio di mare dice Suetonio che ciesere incontro
Crassus suo nimicho con dieci ghalee ben ghuernite darme et di gente.
e benegli incontro per sua naue asalire. ma ciesere fu di si gran chuore
e di si gran fierezza chegli non cesso di uolere fuggire. anzi nando diritto
e incontro alle ghalee. e comeghlj uidde che questo era Crasso. arrenditi disse
ciesere sanza contradetto. noi non auete ghuardia. anzi in terra acompagnj.
Crassus che ueniua tutto intalentato di combattere e auea tanto di forza che
leggiermente poteua la naue ritenere. se ghlino auessino auuto lardimento.
quando egli udi che ciesere il somonaua si arditamente darendersegli si
gli cambio suo talento. egli rimembro della uittoria di tesaglia chegli auea
auuto con una poca di gente alla comparazione di cosi grande turba el popolo
si gli uenne una subita paura e si si arrende allui con tutte le sue ghalee
poi se ne passo per troia si come noi abbiamo detto e sene uenne in alexandria
a sua gente. e quelli fu assalito dalli egiptij. perche ghlino il uiddono con po-
cha gente. qui auenono queste due cose che noi abbiamo contato tanto che
e suoi huominj chominciarono a deuenire de luoghi doue ghlino erano spartj
ma inanzi chegli auesse ghanimedes gli fece piu di noia che nogli auea
fatto fourtisa Achillas e ptolomeo. assai la sali ghanimedes per mare e per lo
porto e piu uolte rimisse ciesere nella torre a forza. perche ciesere non era

assai bene ghuernito come quelli dalexandria darme da trarre e da lanciare.
eghlino non aueano ne dardo ne saettamento se non quelli che rimaneuano fittj in loro
armadura o in loro paraij. uno giorno uenne che ganimedes cho suoi nauighatorj
ordinarono di combattere con ciesere. ciesere fu dallaltra parte che auea sua gente ran-
nata insieme e messa in naue. quellj erano gia intratj in mare. ora uerano ri-
mase alquante naui uote. nellequalj ciesere co rimanente di sua gente uisi credeuano
entrare e andarsene a sua gente. in quello punto inanzi chegli entrasse in naue. gli
usci uno aghuato adosso di chaualierj dalla citta e lo rinchiusono in uno muricello.
si chegli non si poteua muouere da niuna parte. perche per mare e per terra non auea di-
fesa. egli non auea tanto di piaza chegli potesse suo braccio menare per fedire col
colpo di sua spada ne egli ne suoi tanto erano strettj e asserratj. conta cosa gli tor-
naua se luomo lucidesse sanza difesa. quelli degipto fediuano colle spade e colle
saette sua gente e gli uccideuano come bestie. perchegli non si poteua difendere.
in gran pensiero fu quiuj ciesere segli si lascerebbe pigliare o quello che fa-
rebbe. allora gli rimembro di sceua che auea cosi gran rinomea conquisa a
tuttj giornj. mai la prodezza chegli auea fatto alle mura di durazo in romania
la oue pompeo era rinchiuso. quando Sceua ritenne per lo pompeo e suoi al pertugio
del muro cheghlino aueano rotto. si chegli non gliene lascio uscire e mori iuj. si che
segli auesse luogo da potersi difendere. e nogli calerebbe di sua morte e quiuj
finisce lucano suo libro. ciesere fu tanto anghosciato da quelli degipto chegli si
lancio insu una schafa e gli altrj presso allui e traborchando e charicando luno sopra
laltro. Suetonio disse chegli non era ancora armato. anzi era affibiato duno
mantello che romanj chiamauano paludamento chegli imperadori uestiuano in
tempo di ghuerra e dera tessuto doro e di porpora e di uermiglio e quando ciesere
non pote piu egli si lancio nellaqua e noto in notare largamente .200. passi. tanto
chegli uenne a una delle sue nauj in mezo mare e quelli lo ricieuettono den-
tro e suoi chaualierj e dicio fu grande marauiglia comegli noto questi .200.
passi di mare con uno braccio solamente e teneua tuttauia fuori dellaqua la
mano sinestra. nella quale egli teneua uno libro cheghli non uoleua lasciare
bagnare e sanza il quale egli non si sarebbe assicurato dandare e piu fece eghli
chel mantello che luomo chiamaua paludamento non uoleua unque ghu-
erpire ne lasciare e non uolle cheghlino auessono tato del suo. anzi il teneua istibuto

pchegli non impedimetassi e teneua luno decapi cho suoi denti e lo traeua appsso
dise pme lacqua tanto chegli fu asaluamento. deglialtri scamparono porhi
po ch dauano e quelli egipti gli uccideuano come bestie aloro volonta. allora
si ritrassono tutti li egipti diloro volonta in alexandria. ganimedes
e suoi chaualieri. eglino sassembiarono souente luno allaltro. Ciesere attende
ua spesso allauenuta desuoi cherano sparti pegipto. tanto cheglino comincia-
rono auenire. basilio uenne tutto innanzi apresso dantonio. quelli era
ducha e chonestabole. tanti nerarholse Ciesere tra apie e achauallo cheglino
furono bendue legioni. alondomane uenne sesto Ciesere il migliore cugino
delgran ciesere ch poi fu procuratore e balio disoria. quello auea insua
compagnia una schorta di .500. chaualieri e cosi comeglino ueniuano cosi
salloggiauano difuori dellemura. quelli della citta furono ingran dottaza
quandeglino viddono ch lagente difuori salloggiaua e tanto assembio ciesere
digiente chegli assembiaua tutta lacitta e none lasciaua uscire psona ne
ptecra ne pmare. Ciesere facea sua chorreria pme il ponte insino alle
mura. icittadini viddono cheglino sarebbono tutti distrutti seglino gli pren-
dessono cioe se ciesere gli prendesse aforza e quanto cheglino gli aueano fatto
di noia e di tradimento. eglino no attendeuano dallui niuna mercie ne p
quanto eglino lasagierano p messaggi. eglino gli mandarono adire cheglino
farebbono pace con lui volentieri e lterrebbono psignore e uerso roma fare-
bbono il debito loro. pure chegli non distruggesse loro citta e loro paese ch coloro
erano morti ch aueano cominciato il romore. cioera Achillas e fotinus. Ciesere
rispose amessaggi cheseglino voleuano auere pace con lui cheglino gli dessino
ghanimedes afarne sua volonta e cheglino ricieuessino are e reina chui egli
volessi. ghanimedes gli fu renduto e ghuardato p inuiarllo aroma. poi fu eglime-
nato nel triompho che fu fatto aciesere quandegli fu menato aprocissione in
fino incampidoglio. Arsenore fu mandata inexilio. Ciesere entro inale-
xandria contutta sua gente e presa fu ricieuta da cittadini di loro fedelta e fu-
rongli tutti donati quelli ch furono con ptolomeo. Cleopatra fu appellata
dinazi aciesere. egli laconfermo reina e porto corona. La festa e la gioia
infu grande il giorno dello inchoronamento e stabilio Ciesere ch uno picho-
lo fratello ch Cleopatra auea auesse parte del reame e se non fusse pche cie-

sere amaua Cleopatra elli auerebbe fatto degipto prouincia cioe sanza re e missoui
dentro uno procuratore romano achui gli egipti rispondessino p roma. anchora
pchegli potrebbe tale procuratore fare ch sarebbe si possente chegli si rubelle-
rebbe di roma e p queste due ragioni lascio. poi dimoro tanto inegipto ch i due
anni furono chompiuti. egli facea suoi disdotti e suoi diletti co Cleopatra e staua-
no tanto amangiare e afauoleggiare chegli passaua lora del uespro la mattina.
altra uolta stauano ~~tanto~~ in camera priuatamente tutto il giorno. altra uolta
entrauano in uno battello e sifaceuano nauichare in su lo soli soli. il battello era
incortinato e choperto e apresso su pla riua andauano suoi chaualieri tutti armati
i chaualieri di ciesere uenono a isdegnio tanto cheglino dissono aciesere noi
non ti seghuiremo in questo modo e sigli dissono. Ciesere tu abassi lonore di roma
quando tu ti fai andare apresso dietro co una femina ch none tua sposa. tu non ti
contieni amodo di ducha romano. tu ai anchora tanto affare. questa e vita
di vitupero. tutta tua chaualleria ne auilita di cio ch noi ti seghuiamo. cosi an-
chora tu assai nimici laoue tu volessi intendere achacciarli e non seghuire cleo
patra. Juba Sipione. Catone e figliuoli di pompeo sono anchora uiui. noi non ti
seghuiremo piu apresso acleopatra. allora si ritorno Ciesere in Alexandria
e questi due anni dimoro nel paese mai piu fusse stato. ma huomo li porto no-
uelle ch fe(r)nas uno re degli ermini chera stato amico di pompeo e il figliuolo
di mitridate ghuerreggiauano e distruggeuano le terre dintorno a suo paese
cherano achomandate aciesere e erono montati in tanto orghoglio cheglino no
dottauano niente di ciesere. pchegli lauea cominciato a ghuerreggiare.

.83.

Allora si parti Ciesere co tutta sua gete dallesandria e sene uene in soria
e uene adomasco e a anthiocchia e atripoli in quello paese la dintorno
Antipater padre di herode ch sapeua la morte di pompeo si fu tornato verso Ciesere
e andaua p tutte sue bisognie conesso sero tutti e suoi chonestaboli e quando cie-
sere fu in soria de uenne allui e molto gli si offerse al suo seruigio egli dono
di grandi presenti. Ciesere il meno nella battaglia contro afranas re degli
ermini di sua terra congran chaualleria. e al quarto giorno ch Ciesere era
giunto. la fu la battaglia e molto poco duro in cinque ore di giorno fu
fe(r)nas montato no p quanto aspramete si combatterono suoi chaualieri

ne alchomnciamento della battaglia Laddus chauea impresa ditorre la figliuola
del re franas p moglie laquale auea nome isifile. quelli fu alla battaglia e fu il
primo ch usci di schiera e uenne inanzi a tutti gli altri pugniendo e sedeua so-
pra uno destriere nero arabino forte e isnello e di gran bonta e fu sopto duno
biancho baldachino e di sotto di ferro minutamente magliato. il damigello fu
bene armato di tutte armi e fu grande e diritto e sedeua bene a chauallo. suo
schudo fu uermiglio dipintoui uno grifone inuolando. tutta la nera montagna
era sua che il suo padre era morto. po gli auea donato franas sua figliuola e il buo-
no arabino chorridore gli prendeua terra. egli saltaua sotto gli come uno
ceruio impcato. Antipater ch fu padre di herode che lli innocenti fece diolla-
re uide il donzello ch dinanzi agli altri uenia dona parte di terra. allora domado
la prima giostra a ciesere contro al damigello. ciesere gliele dono. Antipater
isprono suo destrieri che il re darabia gli auea donato che gio fu di sua femi-
na. Laddus teneua una lancia dipinta e fermato nera su uno penoncello. me-
glio sembiaua il damigello huomo ch douesse chacciare da ghuerra mortale egli
abasso el penoncello e fedi antipater sopra la borchale dello schudo. egli ruppe
laste dello schudo el ferro sarresto sopra lo ~~scudo~~ sbergho doppio. laste era al
zampino e siuolo nelle stelle. Antipater auea una lancia corta e grossa donde il
ferro era quadrato e taglente e fedi il ualletto p tale uirtu che gli spezo lo
schudo. egli dirompe il biancho isbergho p me il grosso del petto. egli fece entrare
el ferro della lancia p me il chuore e lla batte quanto laste fu lungha. poi prese
il buono destriere poi il dono a ciesere. Signore dissegli ritenete il ghuadagno
di mio primo cholpo p honore ch iddio ui doni di questa battaglia. Ciesere die-
de il destriere a due sergienti e il mando alla reina moglie di broghundis. ella
auea nome Anna la bella. questa auea gia elli di amata. Lo stormo comincio.
il duolo fu grande nelloste degli ermini di Laddus e tanto ne furono isbi-
gottiti che gli arebbono il dosso uolto. se non fusse il re franas che gli riconforto
e monequinse uno chugino di Laddus in se auendicharlo. egli teneua uno
spiede taglente. egli fedi achille che uenia chorrendo uerso i suoi. achille
gli ruppe sua lancia nello schudo. e monequinse passo a llui lo sbergho e lo
schudo e gliele misse nel uentre. achille chadde giu a terra degli arcio-
ni. poi trasse fuori la spada e fedi archieri uno chaualieri di roma. egli

taglio lelmo e la ruffia del ferro. egli fesse il capo infino a ciervelli e quelli traborcho
siche gli si creuero la testa infino al lombilico. quasi dono agli ermini alchuno ar-
dimento e rassembiaronsi insieme p lo ben fare e Monequinse ch tre nauea
uccisi puno nel primo assembiare. franas era nel primo fronte p li suoi pui
amaestrare e sedeua in su uno destriere biancho piu ch fiore da liso. chouerto
era duna porpore gottata doro infino agli orecchi e bello barone era e grande.
Antonio prese una lancia ch uoleua con luy giostrare. ma ciesere ch ben lo co-
nosceua brocho inanzi suo destriere e si misse dinazi ad Antonio p incontrare
franas. egli si donarono di gran rondone e si passarono gli schudi colle lancie
e ferri sarrestarono sopra gli sberghi che erano forti e serrati. le lancie uolaro-
no in tronchoni. dunque piu bella giostra non fu ueduta di dua sanza abatte
luno laltro egli no si trassono fuori le spade e sissi fedirono sopra gli elmi e
nonsi dannegiarono po ch troppo erano presso. Ciesore prese franas p lo elmo
noe p lo nasale e franas prese luy e tirono luno laltro si fellonosamente che
lacci sirupporono e se no fussino i due destrieri ch si leuarono in punta de pie-
di di drieto. arapati sarebbono gli elmi di testa. lo stormo fu cominciato duro
e aspro. gli ermini ferono bene alla prima, ma i romani erono meglio ar-
mati e po ucideuano gli ermini come montoni. Antonio abatte in sua prima
giostra Chadoari nipote del re dipsia ch franas auea nouellamente adobbato.
dunque no si pote poi rileuare. basilio fece traborchare Arone uno ducha ch
teneua terra di franas. Sesto el nipote del gran .c. fedi el sinischalcho degli
ermini e labatte sanza rileuare. Monequinse fu quelli ch piu danneggiaua
i romani tanto quanto egli fu a chauallo tanto si tenono gli ermini in campo.
ma no no fu solamente se non quattro ore del giorno ch Monequinse auea a-
battuto uno soldaniere romano achui egli auea fatto uolare il capo co tutto
~~il capo~~ lelmo sopra al collo del chauallo dantonio ch allato gliera. antonio sello
tenne a grande isdegnio e grande onta gli fusse segli no lo uendicasse tostamente
egli trasse la spada e fedi monequinse sopra lelmo. egli elta glio. ma il brando ghuerci
sopra sinestra. egli rase e taglio la ruffia del ferro. egli taglio della catena lore-
chio sinestro. poi prese il cholpo sopra la spalla egli taglio piu di .60. maglie sopra lo
isbergho se il cholpo no fusse ghuercito. antonio larebbe fedito insino al mento. quando
Monequinse si senti fedito fu duramente adiraro. egli fu caldo dello stormo oue gli auea

ingrande pesopezzo fo battuto. egli senti il colpo del capo ma non sauedea ch'egli
auesse perduto lorecchio. il sangue gli discendea insino alla terra. allora strinse e
denti e infiammo gli occhi e fedi antonio sopra lelmo e se non che la spada si ruppe
egli glele arebbe messa insino al cervello. monegrese perch'egli auesse la spada
rotta non ebbe pero il chalore perduto ne suo ardimento. anzi fedi suo chavallo degli
sproni e inbracciò antonio per mezzo il fiancho. egli era forte e corputo si trasse a se
per tal virtu ch'egli il trasse degli arcioni e rechollo sopra il collo di suo chavallo e la-
uesse presso a terra e menatonelo prigione e mortolo. poi magnanus bracho
due centurioni uenono a suo soccorso con piu di .30. compagni e tanto fecono
ch'eglino rimissono Antonio a chavallo e fedirono monegrese ch'eglino labatte-
rono e ucciselo nella pressa. come gli nemici il uiddono cadere cosi volsono il dosso
e tornarono in fugha. francias medesimo lascio il campo. e ciesere e suoi gli cha-
cciarono. eglino nucisono sanza numero tanto che pochi ne scampatono di gli
che allo stormo erano uenuti. quando ciesere ch'egli avea vinti in quattro
ore di giorno. allora gli ricordo degli honori e de trionfi che pompeo avea
auuti a roma per cotale cattiva gente uincere in battaglia come erano gli ne-
mici liquali egli avea morti e chacciati di campo piu di trentamila bengli
sembiava che pompeo avea avuta grande loda di chavalleria per cotto travaglio
e apresso gli mando francias suoi messi. egli mando a dire ch'egli si renderebbe vo-
lentieri a llui per pace e ch'egli fare a llui altretanto damore e di servigio chom'egli
avea fatto a pompeo a suo vivente a llui e a roma. ciesere che niuno rifiutava che
mercie gli chiedesse il ricevette assai benignamente e prese sicurta da llui e da
suoi huomini ch'eglino farebbono a roma e a llui chom'eglino aveano fatto a pompeo
i saramenti furono fatti. apresso si ritorno ciesere in soria. perche Antipater avea
fatto cosi bene in quella ghuerra e battaglia. si franchi ciesere essere cittadino
di roma per amore di llui. confermo egli hyrcanus vescovo de giudei e insuo ho-
nore li nipoti di Antighonus e Assalandres chalognava. poi dono ciesere a
Sesto suo chugino la proposteria e la ghuardia di soria interamente e dannioccia
e di domasco. e inanzi ch'egli si partisse di soria ebbegli messaggi da cleopatra
che quelli degipto si voleano rubellare ~~alla~~ a llui. eglino non degniavano ne
di temere ne di servire a cleopatra come loro sire e spetialmente quelli di pelu-
se e di mephis che si fidavano in loro fortezze e altri assai. a lloro mandarono An-

tipater e miticidate di troia e ptolomeo da monte libano e menarono una grande
hoste di gente che fu richolta per soria e per giudea e per altre regioni la dintorno e anda-
rono inegipto per lo chomandamento di ciesere. egli chomando loro ch'eglino pren-
dessino peluse per forza a gli altri cittadini che a lloro volessino contastare e mettessi-
no la provincia in sua suggettione innanzi ch'eglino sene partissino e degli se ne
andrebbe in libbia con tutto suo isforzo contro al re giuba e scipione e catone po
che lli aveano cominciato a moltiplicare il rimanente di tesaglia. allora si parti
Ciesere di soria e missesi al chammino verso afircha. .84.

Ntipater Miticidate e ptolomeo discessono inegipto e uenono alla citta
di peluse e la assediarono con tutta loste ch'eglino aveano menato. mitici-
date assedio la terra da una parte e ptolomeo dallaltra. eglino aveano gente
di soria di giudea di chaldea da sia e greci e darabi. la citta era si inuiluppata
del fiume del nilo ch'ella cigneva da piu parti per piu braccia del nilo ch'ella cignea.
e po conuenia loro assediarla per diversi luoghi. quelli della citta sapparechiarono
di difendere il meglio ch'ellino sepporo. Miticidate fece fare diverse cose tre paia
di battifolli di terra e di legname e poi fece fare bettifredi di legname choperti di
chuoia e si erano si alti ch'eglino sopraastavano le mura e le torri della citta.
li bettifredi furono si presso alle mura ch'eglino lanciavano e saettavano a
choloro della citta e vedeano dentro nella citta andare e venire e ciascuno giorno
erano assaliti quelli di peluse. ma eglino aveano di buone balestra a torno onde
egli saettavano a quelli de bettifredi e nucciedevano e fedivano assai. la fu fe-
dito uno giovane nipote di miticidate d'uno quadrello a torno. egli venne per la
fronte dinanzi e baliche lelmo e la chuffia del ferro. el passo di drieto el chonficcho
in una trave di drieto a llui di uerde legname e quivi rimase piccus pendere
quando mitridate vidde suo nipote egli il fece sepellire il meglio ch'egli pote se-
condo il luogo e molto gran duolo. apresso fece risalire i chavalieri ne bettifredi
regienti per vendichare la morte di suo nipote. eglino assalirono quelli della
citta e molti v'ebbono de morti e de fediti e dentro et di fuori ma piu di gli
della citta. quattro giorni era durato lasalto da ciasuna parte. miticidate dalla
sua e ptolomeo dalla sua. e Antipater dalla terza. quando uno vento solleno e
sossinia di verso le tende di miticidate. allora venono li cittadini e debbono

apparecchiato brandoni accesi pieni di seuo & pece & gittarogli sopra i bettifredi. la
forza del uento fece apichare il fuoco al legniame & alle chuoia & furono arsi i betti-
fredi & se non fusse che eglino bagnarono le tende in gran quantita dacqua. il fuoco
de bettifredi ui si fusse appreso & auesse arso tutta loste. & questa arsione de bettifredi
fu nellora di uespro. mitridate sofferse infino allaltra mattina. elli fece fare
uno ghatto intra queste cose Antipater ne suoi non erano in riposo. anzi assaliua-
no uirtuosamente. elli fece fare uno ordignio di travi sopra ruote ch fu menato
infino al muro. lordigno fu coperto di buone assi & di buone chuoia & di terra per ritenere
quanto luomo ui potesse gittare suso da monte. i maestri furono sotto lo ngegnio ch
perchotea nel muro con grandi pichonj. Li giudei & Antipater chera verso la parte
di la assalirono quegli di dentro aspramente. le schale furono dirizzate alle
mura. Anchins figliuolo damalel uno chugino ch fu di Irchan fu bene ar-
mato. elli prese una rotella duna testudine di mare ella misse dinanzi
alla sua fronte. egli sali su per una schala & chominciò a montare contro a monte
Simeon & manasses due fratelli figliuoli di Sadoch dellegniaggio di Iacob & Ianses
figliuolo adam. questi tre montarono su per le scale appresso Anchins. Anchins
era ben tre schaglioni inanzi. allora eglino non erano gia piu suso che la meta
della schala. quando quelli da monte gittarono loro una gran traue molto pe-
sante. Anchins chera piu inanzi misse il capo tra due schaglioni & si tenne
racholto & sotto il bordone passò oltre & giunse tutti e tre suoi conpagni. elli fece
rotolare aualle nello stechato. Antipater auea nani nel nilo & auea uno
ponte. luno di quelli ch chadde si ruppe il braccio & laltro morj. Anchins montò
infino al pari delle mura. elli si gittarono uno greco & il credettono tirare
dentro. ma egli auea tratta la spada & fedi la testa del greco chera bandata
di ferro. ma dunque ferro non li ghuarentj che egli non diuidesse la testa in sino a
meta. Anchins fece tanto che elli fu ritto in sulle mura & fedj colla spada
cholоro che le mura ghuardauano & molti ne maghagniò a quello assalto
uccisegli faraonj & corbeas & iaume tre fratelli rinomatj. tutta sua arma-
dura era piena di saette & di dardj. egli si manteneua si righorosamente
che egli auesse uinta lentrata a forza. ma una pietra di manghanella li uen-
ne nella tempia il porto giu ina del muro & chadde in piedi. tutti li giudej
dellosste ne furono molto crucciatj ch gliera il piu alto huomo di tutta loste di loro

in gente gli altri chaualierj non estauano gia oziosi. elli saliuano per le schale. ma quelli di
dentro ebbono apparecchiato fuocho greciescho il gittauano in sulle schale. si che quelli di
fuori non profittauano niente. mitridate assaliua ciaschuno dalla sua parte della citta
& cosi ptolomeo ma molto ui perderono di loro huominj. & cosi stettono tre settimane & te-
nono assediata la citta. i maestri dantipater ebbono rotto il fondamento del muro.
D. toises. ma quelli di dentro furono raunati & stopparono la rottura di legname & di
terra & di pietre. gli archadori & i balestrierj erano dentro & di fuori & traeuano
luno allaltro. i giudej fedirono tanto nel muro che eglino ne ruppono uno pezzo del
muro. ma il pertugio era si stretto ch niuno ui ossaua mettere non per quanto quattro cha-
ualierj ui potessino bene entrare a una otta. Antipater ch molto era ardito uidde
ch suoi erano temorosi & no ossauano di la entro entrare. egli si misse per lo pertugio la spa-
da tratta & lo schudo dinanzi. i pellusierj si rassembiarono intorno a llui e llo intornie-
arono da tutte partj & ciaschuno gli lanciaua & traeua. egli si faceua fare piazza dintor-
no colla tagliente sua spada. egli facea come il porco saluaticho. quando egli e risal-
dato. non richiede piu i chanj & molti chaccia dintorno allui ch Antipater fece
i pellusienj. egli usci in uno fratello di founis di chui noi abbiamo detto adirieto.
che ebbe nome. egli gli donò tal colpo colla spada che egli gli sceuerò la spalla dal corpo
si che la spada gli richolò infino al polmone. apresso quello cholpo non ebbe niuno ch allui
sapressasse. ma dalunghi il gittauano onde egli fu fellonosamente innauerato nel uolto
& per tutto il corpo. egli ebbe .14. piaghe in picchola ora assai grauj & molte altre punture.
infra questo uenne uno pelusino grandissimo & forte. quelli non degnaua portare
armadura. quelli portaua una grande accetta a due manj che egli gli tagliò il na-
sale dellelmo & la uentaglia & gli fedj Antipater nel mento infino alle gengie
a trauerso. ma Antipater gli rende assai tosto suo ghuidardone che egli gli donò
tal colpo per me il capo che lla spada gli entrò infino al ceruello. adras auea nome
ch cadde a suoi piedi. Antipater ch molto sallassaua prese la spada a due manj
& cominciò a fedire chui egli giugneua il diritto colpo. egli era male abattuto
Ansaracho si misse innanzi & credetto fedire Antipater nella gamba. Antipater
giunse prima allui. egli tagliò lelmo & ogni altra armadura. egli gli misse la
spada infino ~~allelmo~~ al mento a questo colpo diliberò Antipater il pertugio del
muro si che gli egiptij trassono piu duna lancia. egli isgridò a suoi entrate cha-
ualierj. uedete lentrata ne isgombrata. i chaualierj entrarono a tre & a quattro

come poteano il piu tosto. quando i chavalieri furono entrati dentro, eglino si lasciarono chorrere verso i cittadini. eglino fediano e abatteano chome bestie per le rughe. gli altri entravano per lo rotto e su per le schale. perche i pelusieni abandonarono le mura tanto che Antipater venne alla porta con sua gente e la spezzarono. Mitridate che quivi di fuori era entrò dentro con tutta sua gente e ptolomeo co suoi. e pelusini si ritrassono nella mastra fortezza della città che assai ve ne avea. quelli che morti non furono e molti cittadini v'ebbe che renderono loro spade e loro arme. non dunque poi ne furono tocchi quelli che arrendere si vollero perche cosi l'avea chomandato Mitridate. .85.

In picholo spazio di tempo fu la città di peluse presa insino alla mastra fortezza. elli v'avea di forti magioni. ma tutte si furono arrendute. poi assediarono il mastro palagio. ma quelli che dentro v'erano si come sani s'arrenderono salvo le persone e l'avere e Mitridate li ricevette per tal convenente. Mitridate e Antipater missono ghuardie nella mastra torre per constringnere i cittadini s'eglino volessino di niente misfare contro a Roma. Cleopatra avea assediata la città Manfis e aveangli già assaliti piu d'otto giorni. ma quelli s'arrenderon insin a mano quando eglino udirono dire che peluse era presa. anche molto si dottavano di non essere tutti distrutti se Mitridate venisse. perch'eglino v'erano stati capo e chominciamento della rubellagione. Cleopatra li ricevette salvando l'onore di Ciesere. poi mandò sue tre a Mitridate e Antipater ch'eglino venissino a prendere la fedeltà e a ghuerenire la forteza come eglino aveano fatto a peluse. Mitridate e ptolomeo v'andarono. perche Antipater era sì fedito ch'egli non potea chavalchare. quando egli fu disarmato era freddo. e llisentì il dolore di sue piaghe che molto l'anghosciavano. Mageuppo e Menelao due medici de piu famosi d'egipto il ghuarirono in poco di termine e renderonlo sano chom'egli era prima. egli avea ricevute .19. gran piaghe e .32. picchole punture. apresso quando Antipater fu ghuarito eglino passarono il fiume egli e Mitridate e ptolomeo e pacificarono coloro che la rotta aveano cominciata e ne presono buone sicurtadi e buoni stadichi. apresso se ne ritornarono in loro provincie. Cleopatra rimase donna d'egipto e fece a sua volontà. .86.

In quello tempo fu avelenato Sexto uno proposto che Ciesere avea lasciato in Soria. Bassus e altri amici che pompeo v'avea lo avelenirono. altri credessono che

pero a essere avelenato insino apresso alla morte di Ciesere. ma chome fusse avelenato fu Ciesere con sua gente e tanto chamminarono per mare e per terra ch'eglino vennono in Affricha e in libia. onde Juba era re. ma avenne alchuna parte che Juba nolla tenea. però che Afrira e la quarta parte del mondo. ma egli tenea assai dallui. egli potea muovere ad arme presso che lla quarta parte del mondo. Ciesere arrivò in quel luogo ov'egli credette piu tosto trovare Juba e non fu assai presso di Cartagine, là ove Churio avea già di presso porto. eglino chominciarono a chorrere per lo paese e a prendere prede e ad ardere le magioni. Juba udì la novella che Ciesere era in suo regnio. Scipione e Catone erano nel paese con tutti i romani e greci ch'erano iscampati dalla battaglia di tesaglia. Juba mandò a dire ch'eglino venissino a llui e poi parlerebbono insieme e poi di chomune consiglio presono chonchordia di ragunare tutto loro isforzo e d'andare a combattere co lui inanzi ch'egli avesse dammeggiata la terra. adunque mandò Juba lettere e messaggi per tutta libia a tutti suoi huomini e a tutti coloro che tenghono di niente dallui che tutti venissino incontanente armati in suo bisogno. tutti furono mossi e in suo podere non vi rimase quasi huomo che non vi venisse. Boghiundus re di morse vi venne con trenta mila huomini armati. tutti erano neri come mora. anche vi venne Charotus de arcaines con venti mila huomini. anchora vi venne Alesfrois re delle marche con tutto suo isforzo. apresso vi venne Ghalieri e Zarachis due duchi di numidiens nobili chavalieri e di gran podere. conti e marchesi e chastellani v'ebbe egli piu di .23. migliaia. Scipione e Catone vi furono con tutta loro gente. tanta gente ebbe Juba in sua compagnia che chopriva monti e piani e molto spaventò la gente di Ciesere per la grande moltitudine che contro a loro [illegible] chontro a lloro venia. Ciesere gli raunò a parlamento e disse così. .87.

Signori miei amici ch'io tengho per compagni e miei chavalieri non abbiate in voi nullo ismaghamento ne nullo isconforto. noi abbiamo avuti molti perigliosi inchontri donde noi siamo scampati con vittoria per lo piacere delli iddii e di fortuna in Francia in Ispagna in Macedonia in Egipto e altrove e molto arditamente vi siete mantenuti. ghuardatevi che a questo di [illegible] non abbia pensamento di chodardigia ne malvagità in lodare dell'huomo e tutto nella fine il vostro buono cominciamento si rivertirà a niente se lla fine non si

achorda. voi avete udito che il re Iuba viene congrandissimo exercito di gente chegli
para qui inpicholo termine e diresi chegli mena bene .10. legioni dichavalieri e
nel torno di 500. migliaia dichavalieri daltra gente e chogli a .300. liofanti che
ciascuno a sopra torre dilegniame adosso piene duomini e no a liofanti che non porti
.30. huomini armati. ma quelli che di paura si dotterano apresso mia parole. no temino
ne perquanto non vadano gia piu chaverldo ne credendo apresso no che io diro. ma cre
da ame chegli pronti e sappiate tutto certamente che tutti quelli che verrano con
re Iuba abattaglia saranno si menati e si messi a niente che luomo gli potra mette
re in una nave e in navili inqualunque parte io comandero. quandegli ebbe cosi
parlato. allora eglino gittarono tutte paure adrieto e furono tutti assicurati e
presti dicombattere. egli nondimoro piu ghuari che Iuba Scipione e catone co
tutti glialtri vennono e cio fu dentro algunto giorno. tutta laterra nera copta
e piu uisembiava davere gente che la cironmea no dire. inazi una grande mara
viglia vera avedere .300. liofanti che .300. torri dilegname. alquanti altre cherano
disopra idossi dileofanti. quando ileofanti mughiavano si parea che tutta laterra
dovesse afondare. ichavagli avevano gran paura. loste sapressimarono luna
torre incontro allaltra. il giorno cheglino doveano combattere. catone parlo airomani
suoi compagni e di Scipione. .88.

Signori dissegli albisognio nonsiconviene altre parole. ma vero e utile. voi
sapete bene tutti come diritta ragione voi avete verso Ciesere. egli a preso
mano contro asuoi cittadini e voi lavete presa per difendere vostra pace. eghi com
batte perfranchigia distruggere e voi combattete perdifendere. lanostra giusta ragione
videe crescere ardimento. nonvi spauentate dico che Ciesere a avuto tanto vittorie
cho pur adiviene che una fiata che nonadiviene piu in cento. liddii e il diritto che
noi abbiamo ci possano bene ristorare aquesta fiata e selli iddii vogliono che noi mo
riamo tutti aquesta battaglia si dobbiamo noi piu volentieri morire che vivere servi.
grande assemplo dobbiamo prendere danostri antecessori che franchigia difesono
infino alli morte. pompeo domizio nestro ora morti con molti altri e pieni ave
vere sofferto il gran travaglio deldisto dilibia si come fu il gran calore e la gran
sete elpolverio e lacalura e lapaura dessepenti che avelenarono molti sono denostri
compagni e se voi no siete prodi huomini aquesto luogo. il vi tornera amalungita
grande honore visara atutti giorni se voi viprovate bene inquesto istormo. il re Iuba

vista grande honore che da sua terra abandonata e si combatte con esso noi a Ciesere
per nostra franchigia medesima. percholli potrebbe avere pace piu leggieremente concie
sere selli volesse accordarsi e tenere con lui. gia nongli converrebbe perdere niuno
disuoi huomini. egli il ricieverebbe volentieri adamicho e compagnio sanza altro
nullo grado. e quando cosi e chelli mette in aventura per nostra franchigia tutta
sua terra e tutti suoi huomini e se medesimo. molto neli doveremo sapere buono grado
elli dovemo aiutare inquesta battaglia infino allamorte. percheghi si combatte
anostro oppo. e nongia asuo. .89.

Allora che Catone ebbe cosi parlato tutti i romani che verano furono lieti e
choraggiosi e tutti si fermarono in loro medesimi odimorire o davere la
vittoria. il sole era gia levato il giorno cheglino doveano combattere. eglie vero che
Ciesere aver una grandissima gente, ma niente era aquella che il re Iuba avea
eglino disideravano tanto dassembiare. che dunque no tenono ordinamento di
schiere anzi si lasciarono luno contro allaltro. e piu pro huomini si missono nella
fronte dinanzi. siri disse Scipione a Iuba. la vostra mercie io voglio avere lapri
ma giostra inchonoscenza che dicha romano sono. Iuba gliconcedette e donodi sua
mano una fausart donde laste era grossa e il ferro tagliente e bene aghuto. Iuba
noncredeva giostrare tutto primero chome quello che era pro e ardito e bene adu
rato inbattaglia. Scipione prese il fausart e degli sedeva insu uno destriere
pomellato che narcus proposto dicartagine gli avea donato. il destriere era mi
gliore che fusse nelle due oste. Scipione isprono il destriere e quello si lancio inanzi
atutti glialtri piu duna meza archata diterra. Lelius che portava laghuglia
doro nelcampo vermiglio perinsegnia diciesere nellabandiera. era nella fronte
dinanzi e vidde venire Scipione egli il chonobbe allarme. egli gli ricordo duna
compagnia che Scipione gliavea detto. che Scipione il chiamo bestia sanza ragione
perchegli portava aghuglia doro contro asuo paese e che quella aghuglia gli mangie
rebbe anchora il chuore. Lelius nonprese chomiato da ciesere tanto fu crucciato
di questo egli sprono il buono destrieri e abasso lansegnia e credette fedire Scipio
ne nelmezo dello schudo. ma il vento che dimenava labandiera fece ghuenrire
laste che quasi non tocho senon un pocho dello schudo. ma Scipione che avea il fa
lusart che il poteva condurre e rizare e nollo inpediva vento fedi Lelius in mezo
loschudo eglielo spezo e isdruci e missegli il falusart permezo il chuore. Lelius tracolcho

a terra con tutta la 'nsegnia. al chadere di Lelius si gridarono quelli di Iuba e feciono tal
romore che lle valli ne risonaron del grido. Ciesere che udì il grido fu molto cruc-
ciato e gli ochi gli lagrimarono di piata e molto il rigrattò dolcemente. però che molti
travagli avea sofferto per lui in Francia e altrove. ai francho chavalliere e aduentu-
e lungo tempo prouato che ne io ò grande duolo di tua morte. ora morrò chon voi
o voi parete anchora oggi vendichato. allora fu richolta la 'nsegnia e rileuata
Ghaio Oppius la ritenette e ne fu portatore tutto giorno in quella battaglia. apresso
la prima giostra di Scipione si trattenono tutti i chavallieri a ferri delle lancie l'uno
incontro all'altro. assai v'ebbe degli abattuti e de morti al primo pugniere. Ciesere
ch'era intalentato di vendichare Lelius suo ghonfaloniere incontrò a sua prima gio-
stra Alafres re e buono chavalliere. suo destrieri era choperto di drappo e portava p(er)
none e lancia dipinta come huomo che per amore amava una damigella figliuola del
re Iuba. Ghalierie avea ella nome. ma Iuba no gliele volea dare. però che Tarechus
re d'Araines ghele aveva adomandata. ch'era di maggiore possanza. ma Alafres era
più chavalleroso assai e la damigella l'amava più. quello venne pugniendo contro
a Ciesere e ssi fedirono grandi colpi sopra gli schudi sì ch'eglino si spezzarono. Alafres
spezzò sua lancia sopra lo schudo che Ciesere avea vestito. Ciesere pinse sua lancia e gli
passò per me' il grosso del petto. e llo gittò morto alla terra. questo compierò la morte di
Lelius. Ciesere trasse poi fuori la spada e ne fedì Ghoolo uno ducha de numidieri
il capo gli tagliò rasente le spalle. gli huomini del re Alafres quand'eglino viddono
il loro re morto eglino volsono il dosso. ne dunque poi non fedirono colpo anzi si
missono alla fugha in verso loro paese. sì che per poco la loro fugha non si sbaratto lo-
ste del re Iuba. però ch'eglino volevano chomunemente fuggire. ma Iuba e Catone
gli ritenevano co loro ammaestramenti e minaccie. egli minacciavano di farne ta-
gliare loro la testa tanto ch'eglino rimasono nello stormo e si combattevano. Scipione
andava cierchando per lo stormo a chui egli giugnea a cholpo era male abaglito. il
buono destriere il metteva nelle grandi prese e nel chavava. quando egli ebbe
Lelius morto. egli trasse la spada e incontrò Aquileio. egli diede tal colpo che gli ta-
gliò la testa insino alle ventraglie. quello chadde a terra. Scipione fedì poi ~~Perelope~~
Perelope uno parente di Ciesere romano. egli gli misse la spada insino a denti.
Antonio incontrò uno chavalliere pro e ardito ch'avea nome Ghaladab e sì llo
fedì e fende insino a denti. apresso fedì Antonio Tabari uno marchese che 'l pugnio

gli fece volare con tutto sua spada. Tabari ebbe tal duolo di suo pugnio che gli credette arra-
bbiare e tutto il destrieri di traverso e fedì Antonio sì che lli il fece tutto chancellare e cre-
dette prendere Antonio a una mano per lo nasale del elmo. ma Antonio il fedì nell'altra
mano. sì che anche gliele tagliò con tutto il braccio rasente alle coste. il destrieri si
sentì abandonato sue redine il cominciò a portare a valle per lo campo. e suoi huomi-
ni che così nel vedeano andare. credevano che di suo grado egli avesse abandonato
lo stormo e più di suoi huomini il seghuirono. il destrieri cominciò a chorrere quando
sentì chavagli che llo seghuivano di rietro così fuggivano e quelli il seghuivano
dunque Tabari non potè suo destrieri ritenere come cholui che niuna mano avea in
fino ch'egli venne a uno padule e saltovi dentro. quivi annegò il marchese Tabari
e suo destrieri. dopo che l'acqua e la mota lo richiuse infino alla testa. suoi chavallieri
e suoi huomini furono tutti spaventati quando viddono ciò. eglino si tornarono
fuggendo verso loro paese. la battaglia fu crudele e la uccisione grandissima da
ciaschuna parte. sì che il sanghue ne chorreva a rivi per la terra. ma tuttavia
n'ebbe Ciesere il migliore della battaglia. egli uccidevano i numidieri come be-
stie. la battaglia era già durata infino a mezzo dì. e 'l campo era pieno di morti e di
innaverati e di membri tagliati che molto era horribile cosa a vedere. i chavalli
erano nel sangue più su che piedi. Iuba si manteneva come prencipe pro e ardito
e avea lunghamente campeggiato e molti avea morti di quelli di Ciesere. elli ri-
prese una buona lancia a ferro quadrato e arrotato. egli vidde Ciesere che traborchava
e uccideva l'uno sopra l'altro col taglio della spada. Iuba non volle già fedire isprove-
dutamente. anzi gli mandò a dire ch'egli prendesse e tornasse verso lui a giostra.
Ciesere fu molto lieto di sua domanda. a marchese gli diede una buona lancia e
forte. eglino brocharono i destrieri l'uno contro all'altro sì fortemente che parea
che lla terra tremasse sotto alli loro chavagli. eglino abassarono le lance e ssi donarono
grandi cholpi sopra gli schudi. eglino passarono e falsarono gli sberghi. ma i chorsetti
ch'eglino aveano di sotto furono sì forti ch'eglino gli scamparono da morte. i baroni
furono forti e i destrieri amendue duri e chorrenti. l'uno inpinse l'altro per tale virtù
che ssi stracchassarono gli arcioni a loro seffe e amendue chaddono a terra. ma egli-
no si dirizzarono tantosto e missono mano alla spada. e gran colpi si donarono.
allora chominciarono la battaglia dura e aspra. e ssi dimaglhavano gli sberghi e
si spezzavano gli schudi e in più luoghi si fedirono infino alle carni ignude onde il

Vermiglio sanghue nechadeua infino alla terra e sellassalto di loro durasse morti o ma-
ghagnati si sarebbono molto tosto. ma lla chaualleria chorse da ciaschuna parte per aiu-
tare suo signore. Basilio porse suo chauallo a ciesere e quelli ui rimontò prestamente
poi si rimisse nella pressa e fedi ghastori uno chaualiere numideno a morte sopra
lelmo e tutto il fende infino al mento. Iuba fu rimontato per la forza de suoi. Catone
gli apparecchiò uno chauallo chome quello che non si andaua già risparmiando
anzi fediua gran colpi sopra suoi nimici. chui egli giugnea a diritto cholpo suo
affare era finito. Antonio uenne contro allui a pie duno poggierello laoue
Catone auea morti due chaualieri e auea inteso suo cholpo per fedire uno altro. ma
Antonio teneua in mano una maza turchescha e fedi si grande cholpo che la spada
gli uolò di mano a Catone e cadde a terra. ma Catone naueua unaltra a suo arcio-
ne e quella trassegli inmantanente e fedi Antonio sopra dellelmo. egli tagliò la
cuffia del ferro e misse la spada infino alla carne ignuda. ma nollo innauerò già a
morte. Antonio che si senti fedito strinse i denti di maltalento. egli alzò la maza e fe-
di catone tutto a sse bendicare diritto nella fronte dinanzi. li denti della maza fu-
rono dacciaio aghuti e taglienti sì chentrarono nello elmo e molto fu catone stordito
del colpo sì chelli non sapeua ouelli si fusse e se antonio lauesse unaltro cholpo fedito
abattuto lauerebbe sanza fallo. Matarchus re di raines fedi Antonio duna ghi-
sarma sì chegli lo innauerò crudelmente nelle spalle di dietro e catone fu ri-
sentito del colpo che Antonio gli auea dato. egli brochò il chauallo incontro a ra-
sinnes. quello era stretto amico di ciesere. Catone il fedi della spada tagliente sì
chegli gli partì il capo dal collo con tutto lelmo. apresso tagliò il pugnio a brochardo
di biotie uno soldaniere di ciesere. .90.

La battaglia fu fiera e marauighosa e molti uene morirono angosciosamen-
te. ma la maggiore perdita torenaua sopra la gente del re Iuba e di catone
e di Scipione. tanti nabatteano i cesariani che marauiglia era a uedere. Bo-
ghundins il re di mors auea giostrato e morto Orso a suo primero cholpo e poi pre-
se una besagna dacciaio di che egli si combattea chostumatamente in tutti stormi.
egli lo leuò alto e ne fedi cherens sopra lelmo sì chegli il fende infino al mento.
charrens traborchò a terra. ~~e~~ borchoundins rifedi Aurelieri. il colpo gli chadde in
sulla spalla. egliele tagliò e quello traborchò a terra del chauallo. Ciesere e antonio

uiddono che borchudins darmeggiaua così i loro. eglino lassalirono insieme amendue
ciesere il fedi nello schudo della spada. egli tagliò dello sbergho. ma nollo innauerò nella
carne. Antonio ebbe suo cholpo gittato e ne credette fedire borchudins sopra lelmo. ma
la spada non ui aguinse, ma scese sopra ~~la groppa~~ la groppa del destriere. egli lo tagliò per
mezo e chadde. ma tosto si leuò in piede e alzò la bisagnia e credette ~~fedire~~ ciesere. ma
antonio il fedi in prima. egli tagliò cholla spada la mano chol pugnio e chadde con tutta
la bisagna. allora uennono da dugiento de suoi chaualieri mori e si rimissono loro signore
a chauallo. in quella pugnia ui chaddono più di .150. chaualieri moresi. gli altri si ritrasso-
no con bughodins. La battaglia rinforzò. eglino aueano anchora più di .3000. chaua-
lieri con quegli cherano sopra e leofanti. Iuba auea perduta tanta di sua gente chegli non
auea omai speranza ne chaualieri che non erano sopra e leofanti. egli fece
spandere uino uermiglio e sugo di more per terra dinanzi a leofanti per loro rauuiare a batta-
glia. quando i leofanti uiddono il rosseggiare credettono che non fusse sangue. allora
chorreuano e tale e loro natura che per lo sanghue si fediuano nella battaglia ardita-
mente. Uno huomo gli ghuidaua chostumatamente. quelli delle torri traeuano
saette e dardi e molto dammeggiauano quelli di ciesere e seglino non nauessino auuto
presto consiglio eglierano isconfitti e morti in picholo tempo. ma ciesere auea con
seco una gente che ssi chiamauano balistres leggieri e presti e atanti. costoro erano messi
in groppa a chaualieri nella battaglia e quando egli era presso della battaglia. eglino
ismontauano prestamente e si aueano chorti coltelli di che eglino fediuano chaualieri
e chaualli. e questi balistres uccisono molti liofanti e molti di loro uebbe morti. perche i leo-
fanti e le torre del legname chadeano loro adosso. anche fece portare ciesere nella
battaglia fuoco grechescho in ghuastade di uiuorio e gli archadori sattauano
il fuoco in sulle torri del legname. quando le torre erano aprese. elle ardeuano
i chaualieri e le bestie che lle portauano. se questi dua arghomenti non fussino stati
non sarebbono già scampati niuno della masnada di ciesere seglino non si fussino
fuggiti. pero che gli huomini di sulli liofanti poteano isconfiggere tutta una oste.
quando Iuba uidde che gli auea tutti e leofanti perduti in questa maniera e sua gente
sì che de leofanti non gliene erano rimasi se non sessanta di tutti e .300. egli fu
quasi uscito del senno. egli e Scipione e catone riuolsono loro gente e ssi rimissono
nello stormo cholle spade in mano. la fu il grande dammaggio. Scipione si fu abattuto
nella pressa laoue egli auea abattuti e morti. Zenno lorghoglioso e gharaite uno

sanfogneße insino asette chavalieri. quivi lifu morto ilsuo buono destrieri dicar-
tagine ilquale egli avea moltoamato e quello giorno lavea tratto dimolte presse
due velistres gliele uccisono, ma uno nemori che ilchavallo gli chadde adosso. Laltro
uccise Scipione disua spada. grande vifu lanoiosa doue Scipione fu chaduto eri-
mase tutto solo intrasuoi nimici e chui egli giugnea adiritto cholpo egli avea sua
vita compiuta. egli avea intorno asse piu di .60. ꝑlui uccidere chi conspade e chi
con dardi. eghera anchudine atutti. egli gitto uno cholpo afedi chalieri nella sinestra
choscia sichè contutta lagamba gliele disceuero dalcorpo. poi fedi Lisart uno roma-
no. egli taglio tralle coste elfiancho insino alpolmone. tanto fece chegli nabatte cinq
intorno asse. ma aldiretano cholpo gli venne una disaventura chellaspada si
ruppe indue pezi. egli era gia duramẽte innaverato nelcorpo inpiu luoghi edinanzi
edidrieto. grande maraviglia era chomegli sipotea tenere insu suoi piedi. Ciesere
chi vi soprauenne e vidde suo gran vassallaggio. negli prese gran pieta. allora
fece trarre adrieto tutti isuoi chavalieri e poi disse. Scipione settu muori parme-
ne sara gran dannaggio e di gran dolore. perche tu se huomo digran legnaggio e di
gran vertu dicorpo e di prodezza e po saresti tu degnio di vivere lunghamente agrande
honore. renditi a me. e sarai caro ꝑmio amicho e mio compagnio. molto e folle chi puo
vivere ahonore e delli muore adolore. alquanti furono chi dissono chi Ciesere volle dire
queste parole perche ilvidde innaverato amorte e ꝑtrarre Catone e ghialtri aasempro
dilui seccosi valente huomo sifusse arrenduto. perchegli no credevano chi Ciesere non
volesse chegli no iscampassino. perchi tanto era ilsuo lignaggio di gran potere chegli ne
potrebbe anchora avere di molta noia. ai Scipione torno agrande isdegnio cio dire
chi Ciesere il smonava direndersi. egli rispose. Ciesere latua crudelta a donato al
mondo malvagio assempro di ghuerreggiare tuo paese e di portare arme contro a tuoi
cittadini. or vorresti tu chio e tutti ghialtri huomini facessino altretale chome ai
fatto tu ꝑ richoprire tua dislealta di noi. ma cio non potrebbe essere. io fui nipote del
grande Scipione chi distrusse Cartagine e se non fusse molti travagli ꝑla franchigia
di roma difendere e innalzare. io tralignerei se io ꝑpaura di morte mi ti arre-
dessi e dessi assempro aghialtri direndersi insuggio ꝑvivere. gia mio legnaggio no
ne sara   ma io vorrei chi piacesse alli iddii chio fussi sano atante insulmio
chavallo chomio era quando entrai prima nello stormo e non fusse inquesto campo
se non tu e io solamẽte. et inanzi chi fusse vespro ti crederei io atale tornare chi tu

non navesti talento di tuo paese gravare e tutto ilmondo. ma fortuna si tiene atte. mattu
troverai alchuna fiata tuo maestro e la tua ruota sara rivolta e inqueste parole chadde
tramortito Scipione. perchegli avea tanto delsangue ꝑduto chegli nonsipote piu sostenere.
e quando Ciesere ilvidde cadere. egli si rimisse nella pressa e abatte chosuoi insieme
moresi e africani e numidieni e ghiaranati iquali erano una gente dilibbia grandi
e barbuti con lunghi capelli e nonsapeano che sifusse marritaggio. anzi giaceano cho-
munemente cholle femine e prendeano una opia chome bestie. eglino nonchonosce-
vano chi fusse loro fratello e loro padre e nonsapeano chi loro figliuolo fusse. perchegli no
prendeano tutte femine achomune. perche la femina giacea con dieci o con venti
huomini sichella nonsapea qualsera quello dichui ellera gravida. questa gente no
aveano armadura diferro anzi erano choperti dichuoia dorsi e dilioni e daltre bestie.
e aveano schudi didosso dite stuggine di mare. dardi e lanciotti portavano in mano de-
ssa. questi sabandonavano aogni periculo. eglino uccidevano e dannaggiavano gli
huomini diciesere ingran quatita. ma ilgiorno fu venuto chella fortuna diciesere
gli misse aldisotto e tanti ne furono morti chegli no fornirono dichuoia tutto ilpaese
piu di tre anni. apresso chi ipaesani glebbono dispogliati finita labattaglia. delle
pelle delle bestie chegli erano vestiti ne faceano loro bisogni inchalzare e inaltre cose.
Catone sopravenne ꝑaventura. laove Scipione era chaduto. egli menava anchora le
membra alquanto. Catone sospiro tre volte sopra suo compagnio e tale duolo ebbe al
chuore che apena chegli no mori diduolo. ai dissegli roma roma come chade oggi tua
franchigia. iltuo honore va oggi adichino. ai buono chavaliere come e grande
dannaggio di vostra morte. non ꝑquanto meglio vi viene cosi morire chi suo divenire.
se fortuna mi ghuarda inquesta battaglia chio non vi sia morto. io medesimo muccidero
inanzi chio marrenda a ciesere ne chio mi rimanessi di suire virtu. sono vorrei
essere signor delmondo. perchegli avesse roma sotto asse. a tanto si fedio nella pressa e fedi
della spada furioso. egli neuccise assai. ma egli no pote essere abattuto. perchi nonera an-
chora ilsuo giorno venuto. Ilre Iuba quandegli vide morto Scipione ne fu molto dolete.
egli avea ꝑduti desuoi huomini re duchi e conti e marchesi e chastellani e chavalieri
e popolo e tanti vavea demorti chi tutta laterra nera choperta. siche luomo no vi pote
passare. se non suli corpi morti e delli ismozichati. .91.

Lgiorno si traeva verso ilvespro. labattaglia era tutto ilgiorno durata aspra

e fellonesca e crudele ella non fu guari meno dolorosa che quella di tessaglia. Juba non volle
ritornare per nulla maniera del campo. e suoi huomini cherano dintorno erano morti
di lancie. Ciesere e suoi aveano tanto fedito cheglino aveano le braccia e le mani gon-
fhiate e infiate. e quanto piu sapressava alla sera. tanto piu si studiavano di com-
battere e di menare a fine la battaglia quelli di ciesere. Juba Catone Antonio e basilio
aveano diritto uno drappello di numidieri donde eglino aveano morti piu. Juba si
lanciò verso Antonio e fedi di sopra lelmo. egli gle le ribatte bene ~~con~~ una spanna ma
non tocchò la chuffia del ferro. poi scese sopra lo schudo e ne portò uno gran pezo. apresso
fedi basilio a traverso del volto e se non fusse il traversagnio dellelmo tutto lavrebbe
profenduto. poi levò la spada e fedi fabieri che non avea piu nobile romano nella gente
di ciesere. colui fende Juba infino al polmone. apresso fedi branchante uno toschano
a cholui taglio egli la testa con tutto lelmo. allora assembrarono contro allui piu di .x.
chavalieri e tutti il fedivano chi di mazza e chi di spada. tanto chegli ruppono i lacci dellel-
mo. eglielle trassono di capo. ma a malgrado di tutti se ne parti Juba. egli nuccise tre
ma eglino lebbono molto ischaldato. siche le ghocciole del sudore si vedeano fuori delle
maglie dello isbergho. egli era disarmato dellelmo. honello uno ispagnuolo che molto
sapea di rombola vidde il re Juba sanza elmo. egli misse una pallottola di piombo nella
rombola e poi la gittò e lasciò andare e fedi Juba nella fronte di sopra al ciglio dellochio.
siche lochio gli volò fuori della testa. ma Juba il reficchò con la sua mano nel suo luogho e
in quel punto medesimo fu egli fedito per me il capo siche gli sinchinò sopra il chollo del suo
destriere e innanzi chegli si potesse rilevare gli trasse sua spada di mano basilio e quattro
chavalieri il levarono degli arcioni e il legharono insu uno povero somieri. Antonio
il condusse infino al padiglione e quivi lo stenderono e mentre che luomo il menava al pa-
diglione di ciesere e ciesere e basilio e gli altri suoi chavalieri sosteneuano lassalto contra
Catone e coloro che volevano riscuotere. ma molto fu grande la baratta. ma la notte
gli sopravenne. ma quelli di ciesere furono rischaldati di ben soffrire e si incomin-
ciarono tanto gli arcieri e gli altri che verano. boghundins re di mori e povero di
mori si prese a fuggire chome egli vidde che il re Juba era preso. Ciesere nolli volle troppo
inchalciare per la notte chegli sopprese. egli fece sonare a ricolta per che bene credeva so-
montare il rimanente e metterghi nella sua subiectione. poi che gli avea il loro signore
in sua balia. boghundins chavalchò tanto la notte con quella pocha gente chegli avea
potuta rachorre della battaglia che si dirizò verso suo paese. Catone chavalchò tanto

con quella pocha gente chelli avea e suoi compagni chegli arrivò a una nobile citta da
ferica. Uticha la appellava luomo. quivi dentro si misse Catone con tutta sua compagnia.
i cittadini furono molto dolenti. quando eglino udirono le novelle del re Juba chera
preso e delloro amici cherano periti nella battaglia. Catone gli riconfortò il me-
glio chegli seppe. assai fu Scipione pianto. piu di cento miglaia nebbe de morti
tanto che tutte le citta nerano rimase vedove e pochi vavea nel paese altro
che femine e fanciulli. e alquanti vechi huomini. Ciesere e suoi si furono ritratti
nelle loro tende e pensarono dagiarsi e di riposarsi. però che duramente serano
travagliati e molti vavea de feditì. i medici loro achonciarono loro piaghe. Ciesere
si fece menare dinanzi asse il re Juba a chui egli avea sue piaghe fatte medichare.
e sil domandò segli volea avere allui lealta e pace e amore chome egli avea avuto a pom-
peo innanzi e tenesse terre dallui e da roma e dicio gli facesse saramento. egli donasse
buoni stadichi e degli il lascierebbe vivere. Juba gli rispose che volentieri il farebbe suo
chomandamento. ma egli credeva essere innaverato a morte e percio voleva innanzi vedere
segli tornasse a guerigio. ne che gli gli mandasse nulla a dire a suoi amici e a suoi huo-
mini segli vivesse voleva bene avere amore e leanza in lui e segli morisse volea
morire nello stato ovegli era. allendomane la gente di ciesere dispogliarono le tende
e la gente del re Juba di vivanda e dogni avere. quelli cherano sani sarmarono
e si missono in chamino. gli amalati si rimasono colla salva ghuardia tanto cheglino
furono ghueriti. Ciesere trovò il rimanente de leofanti in suo chamino donde
gli huomini se nerano fuggiti. eglino aveano lasciati e sfeazati. La novella corse
per lo paese che Ciesere menava con secho il re Juba. e che Juba sera arrenduto allui.
ma egli si ghuardava tanto chegli avesse li stadichi e sua citta rendute. Antonio
per lo comandamento di ciesere tolse infino a .500. chavalieri e .2000. pedoni e se-
nando diritto a Uticha la citta ove ~~er~~ Catone era con tutto il rimanente de ro-
mani. Antonio assediò la citta. Catone avea udito che Juba sera arrenduto e fa-
cea rendere lochiavi di sue terre a ciesere. allora si pensò egli bene che la fran-
chigia di roma era al tutto perita. poi che Juba avea arrenduto se e suoi. egli solo
non poteva contastare. almeno egli vorrebbe lasciare buono assempro e disse a cho-
loro cherano. e anchora e messere. o nulla maniera elli non si volea arren-
dere. innanzi voleva uccidere se medesimo per morire francho. egli credette che ciesere
venisse incontanente apresso dantonio. e degli non volea attendere sua venuta. anzi

ordinò sua morte puelero mapprima chegli morisse disse alfigliuolo. renditi aciesere e si
ineraj e io tighi lodo ch tu tigli arrendi. poi beve veleno duna herba che si chiama
cichuta e poi mori. grande assempro donò Catone damare verace franchigia.
quandegli sufferse pmorire franco. Santo Agustino fece uno libro chanome de
ciuitate dei. iui si maraviglia come Catone diede pconsiglio asuo figliuolo darren-
dersi aciesere quando elli medesimo nonsi volle arrendere. anzi prese ilueleno
pmorire pnon essere accio menato chegli convenisse arrendersi. ma egli lodo
alsuo figliuolo di viuere. po ch lasua morte duno tanto huomo comera Catone sodis-
faceua bene adare assempro. ch huomo doveva morire disuo grado pmantenere fran-
chigia. lamorte delfigliuolo poteva altretale nuocere chome giovare allo assempro.
pero ch altri direbbe ch ilgarzone sifusse morto pfollia o p giovaneza o ppaura. ma Catone
nondouea dottare niuno po chegli era uno de piu savi huomini e depiu virtuosi ch
fusse asuo tempo e degli sera molte volte abandonato apericolo sicome e aldiserto dilibia
e nelli gran battaglia ditesaglia e altrove pmantenere franchigia. questa fu lafine
di Catone. suo figliuolo con il rimanente deromani sarrenderono a Antonio e quello
li mero aciesere ch andava nellaterra dimori. apresso aboghundins chessi fuggiva la
gli ricevette Ciesere e furono suoi chavalieri e suoi amici. Ciesere nonera gia andato
tanto pcharciare boghundins quanto pvedere sua femina chelli amava lareina. ella
era la piu bella dama di quattro reami. nonpquanto ellera more. ermes avea nome
Ciesere ando auno forte chastello laove lareina era altresi come passediare il chastello.
boghundins nonvera. anzi sera messo in una citta ovegli si facea medichare amedici di
sue piaghe. ilchastello ove lareina era. era forte sichelli nondottava niuno huomo
pgran tempo Ciesere vi dimorava volentieri sanza grandi assalti fare. pche la
reina ogni notte veniva allui privatamente puna falsa porticella. Ciesere nonvolle
dunque andare la entro allei. po chegli ~~[illegible]~~ ricordava come fovinsi e achilles
ilvollero uccidere concleopatra inegipto. ma ella venia allui e non menava senone
una sua pulcella e uno gharzone. molto sidilettarono insieme. apresso Ciesere avea
messo uno suo aghuato disuoi piu privati p diverso il luogho donde lareina uscira che
lareina conducevano alvenire e allo andare. 40. giorni stette Ciesere allassedio
e ogni di faceva sembiante dellavilla prendere passalti. quelli didentro si volevano
arrendere lasciandoli andare asalvamento e di menarne lareina laove era bo-
ghundins. ma Ciesere nolli volea ricevere asuo mercie. lareina gli disse chegli pren-

desse ilcastello tosto. si chegli lapotesse avere asua volonta e adaliuero di tutti inanzi chelsochorso
venisse dalsuo signore. ma Ciesere no avea chura po chegli lavea piu chopertamente. Iuba si
mori infra questo termine. Ciesere mando plo suo reame aprendere sicurta e fedelta.
boghundins ch fu ghuarito udi ch Iuba era morto e catone. egli mando due messaggi a
Ciesere e richieselo dipace e dichoncordia e chegli gli levasse lassedio e chegli venisse a
parlamento conlui e egli fare volentieri p lui chome faressi p ~~Ciesere~~ Iuba e chegli
terrebbe volentieri sue terre daroma o dallui. e se cio non volesse egli raune-
rebbe moresi e numideni e arabi quanti nepotessi avere e andrebbe contro allui e le-
verebbelo dallassedio o egli vimorrebbe contutta sua gente. Ciesere fu lieto po chegli
nondisiderava senon lapace. po chegli avea avute novelle ch Sesto e gneo figliuoli
dipompeo aveano grande oste amassata a amonda inispagnia laquale oggi si chiama
gironda e sappare chiavano di venire chontro allui e di vendichare loro padre alloro
podere e p questo fece cio ch boghundins ilrichiese. ellifu aparlamento e fu lapace fatta
e chonchordia tra loro due. poi mangiarono insieme Ciesere e boghundins e lareina. poi
sparti Ciesere e molto nepeso alla reina e aciesere medesimo. po chegli lamava di
grande amore. ma ilbisognio nelo fece partire. p le novelle di due figliuoli dipompeo.

·92·

Vando Ciesere si parti da fericha pandare inispagnia egli vi lascio Antonio con
.1000. chavalieri e congrandissima gente apiede. Ciesere prese chomiato da
boghundins e dalla reina. Lareina li dono cinque destrieri. po ch Ciesere avea molti cha-
valli pduti nellabattaglia di Iuba. luno di quegli cinque fu quello ch Ciesere lavea
mandato. quando egli conquise inbattaglia ilre franis dermenia. poi chavalcho tanto
Ciesere chegli venne allacitta dimonda contutta sua gente. basilio fu maestro
di tutta loste inluogho dantonio. nellacitta erano i due figliuoli ~~[illegible]~~ dipompeo
co assai piu gente ch Ciesere no avisava. eglino erano molto disiderosi di loro padre
vendichare. ma gneo era piu ardito ch Sesto e piu forte e piu valorosi. nellora di no-
na era quando Ciesere si cominciò alloggiare presso allacitta. gneo disse asuo fra-
tello chegli volea uscire fuori dellacitta e assembiare alloro prima chegli no sene
prendessino ghuardia. Sesto nollo lodo. anzi chegli si sofferisse. ma gneo saremo e disse
chinque nevolesse uscire ne uscisse e debbe insua compagnia insino a .700. chava-
lieri bene montati. Sesto rimase nellacitta pghuardare lacitta congran gente ar-
mati e archonij se bisognasse asuo fratello. gneo usci della citta consuoi compagni e bene

ghuerniti e si missono tra choloro che si alloggiavano inanzi che se ne fussino avveduti. po
che quelli delloste non credevano chavessi persona nella citta chosi. e ossi chelli assalissino
Gneo grido ad alte boci e ssi missono intra loro cho suoi compagni. quelli furono isbigottiti
perche non erano ghuerniti e quelli cherano armati non erano ben provveduti. pero
che non erano del tutto armati. perche ellino erano chi sanza e chi sanza bracciali e chi
avea meno una cosa e chi unaltra. Gneo cho suoi si fedirono intra loro e si mis
sono in picchola ora piu di 380. chavalieri inanzi che eglino si potessino essere racholti
e messi in ordine. Gneo e suoi tagliarono le chorde delle tende e in pocha dora ebbono
messo a terra e spezato cio cheglino aveano alloggiato da nona a vespro. Ciesere era quasi
arrabiato di duolo quando vidde sue tende per terra e suoi huomini uccidere e fuggire
dondeglino naveano morti piu di 400. Eglino sarmarono e montarono a chavallo
per contradire. Gneo vidde che gliera presso a notte e Ciesere e suoi si raunavano e vedea
che lattendere era di pericolo e perche coloro non si mettessino in mezo tra lui e la citta. si ssi
richoglea. Ciesere si misse dinanzi a tutti piu duno a pancha di terra e grido ad alte boci
vasallo voi lascerete la testa come vostro padre fece in egipto sio vi posso giugnere o se
voi ~~offste~~ ossaste ritornare per giostrare. Gneo chavea il chuore piu fiero che uno leone risal
dato. quandegli udi da Ciesere rampognare e chegli rimproverava suo padre. egli
ritorno il chavallo verso lui. poi lo isgrido ad alte boci. malvagio traditore. io vi faro me
ntitore chio ritornero. il padre mio fu tutto pieno di bonta e di virtu. ma sio vivo la sua
morte compierete voi e ne perderete vostra vita colle mie mani. se mai posso. Ciesere lo
aggiunse prima. egli passo lo schudo. ma llo isbergho fu si fermo che maglia non ne ruppe.
laste volo in pezi. Gneo chera chorputo e di gran podere ben chegli fusse giovane. egli ora
pro e ratante e forte fedi Ciesere si vertuosamente chello schudo nollo ghuarenti niente.
anzi passo oltre il ferro e ismaglio lo sbergho. Ciesere che si era armato in fretta non si
avea messo il choretto disotto allo sbergho come solea fare. la lancia glientro per me il colpo
nella viva carne. Ciesere senti il colpo chello inchalavava a morte. si ssi lascio chadere
a terra del chavallo. se Ciesere si fusse nelle staffe tenuto. Gneo lavrebbe morto. bene
il ghuardo fortuna a quella fiata. quando Gneo il vidde versato a terra. egli gli fece
andare il chavallo per lo corpo a ritornare lo sgrido malvagio traditore. io vi
donero il ghuidardone della morte di mio padre. poi prese suo chavallo. ma elli nollo
pote fare muovere. egli trasse la spada e sillo uccise. poi si ritorno pugnando. perche
il sochorso era presso che veniva a Ciesere. le porti da monda furono aperte a Gneo. egli

entro dentro con sua compagnia salvo cinque che ne perde nellassalto e infino a 12. nebbe
degli innaverati. Se sto e cittadini fecino gran gioia a Gneo e suoi compagni. dame
e damigelli corsono allui di disarmare. e molto fu congioito e honorato. e cittadini da
monda erano lieti daverlo ricevuto in loro citta. e molto lamavano tutti. Basilio
e gli altri chavalieri di Ciesere il trovarono ghiacere nella pratoria. eglino il
rimontarono a chavallo. egli fu molto onteso e vergognioso. perche giamai non era
stato piu abattuto da niuno chavaliere. tal duolo ebbe Ciesere chegli vorrebbe essere morto
non per quanto egli si contenne il meglio chegli pote. ma pocho mangio quella sera e
ben si nascose suo cruccio. la piagha non gli grava quasi. e tosto fu ghuarito. e dunque per cio
non lascio di portare arme. egli fece stare sue loggie tese e suoi padiglioni. come gli
avea cominciato e cio fu allora a cconcio che la luna lucea. e il tempo fu chiaro. quando
eglino furono alloggiati e tese loro tende e messe loro ghuardie. gli altri si riposarono.
La mattina quando il sole fu levato Ciesere con parte de suoi piu chonti andarono intorno
alla citta per vedere come la citta potesse essere presa. egli ghuardo e vidde le porti aperte.
perche Gneo non volea sofferire chelle stessino chiuse di giorno e di no pesava al suo
scarllo e gli altri. io vorrei dicea Gneo che Ciesere fusse nella citta con .1000. cha
valieri e allora fussino le porti chiuse. Ciesere sa vidde bene che Gneo era di gran chuo
re e chegli avea la entro molta gente darme e assai vivanda. per questo non volle
egli andare per le porti e vogli assalire infino ne .15. di. ma ciaschuno giorno facea ar
mare sua gente e metterli in aghuato e allora mandava tre chavalieri chosi verso le
porti per sapere se niuno nuscirebbe per condurreli infino allaghuato. ma quelli della
citta sandedono e none uscivano della citta se non e alloro posta. quando laghuato non
vera. Gneo sapea suo punto e uscia della citta e assaliva loste. tanto fece che Ciesere facea
ghuardare suo campo di giorno e di notte. e in questo stallo di Ciesere a damonda.
Attaviano Augusto suo nipote che giovane era. fu ghuarito di grave e lungha malatia
egli venne a damonda e trovo suo zio che stava allassedio e quando venne fu richolto a
gran pregio. perche gli trapasso per lo mezo di suoi nimici che ghuardavano il mare in
molti luoghi cherano stati amici. egli si ruppe la nave in che egli era. allora si mostro
il suo grande senno. Ciesere medesimo se ne maraviglio. quandegli il vidde suo nipote
scampato da tanti pericolo.
.93.

Ltempo fu venuto che fortuna e liddii volevano mettere a fine il podere di Popeo

ilsuo figliuolo gneo che tanto fu valoroso e tutto giorno si anghosciava per lo suo padre vendichare o desse al disopra o al disotto. Sesto volea che lassedio fusse lunghamente alla citta sanza battaglia fare con ciesere e se eglino fussino dentro assaliti di difendersi a pocho a pocho e sofferire fame e travaglio. ma gneo appello asse suo fratello e tutti gli altri chavalieri di la entro e disse loro. Signori chavalieri e borgiesi e tu Sesto voi sapete che noi siamo qua entro gran gente e buona chavalleria. bene e vero che noi abbiamo vivanda assai. ma ella tutto giorno si logora e noi non e attendiamo difuora. nullo accrestimento se noi nolla procharciamo per nostro conquidimento. quelli difuori possono tutto giorno accrescere gente. per che ciesere non a tutti e suoi chavalieri ne suoi duchi. Antonio non ve anchora con molti altri de suoi io voglio e lodo che mentre che noi siamo freschi e possenti e abbiamo avuto alchuna vittoria sopra loro che noi usciamo fuori alla battaglia contro a nostri nimici. giamai non vedremo migliore punto noi veggiamo dinanzi a nostri occhi. tutto di coluj che nostro padre cia morto e chui noi dobbiamo tanto odiare e giamai no troveremo con meno gente. dunque a che attendiamo noi tanto. e cie grande onta di tanto sofferire. io sono choluj che piu non voglio attendere. o io morro in questo giorno doggi e saro colla anima di mio padre o io trarro lanima di corpo a ciesere. chi vuole sinmi seghuiti. se gli iddij vogliono al tutto mettermi a niente e far ciesere signore del modo almeno nol voglio io lunghamente avivirio. almeno voglio inanzi morire a honore che vivere a onta e a vituperio e rinchiuso. e allora domando sue armi e si fece armare bene e bello. Racellina figliuola del conte damonda li allaccio suo elmo lagrimando pero che molto lamava di gran chuore. ma elle il bacio tutto piu di venti fiate nella faccia. gneo lamava altresi. ma maj nolla avea richiesta di villania. per che il conte Agantos suo padre gliele avea raccomandata al suo amore e alla fede delli iddij e alla sua e alla terra che attenea alla contea damonda e pero la ghuardava gneo lealmente. egli la ghuardava per tolgla femina segli avesse vittoria di sua ghuerra e dire pesava alla damigella chegli era cosi leale. Sesto la volle sposare apresso la morte del conte. ma ella disse che mai huomo nolla averebbe se non e gneo. per che la mava di tutto suo chuore. tutti gli altri sarmarono chomunemente chavalierj e sergienti e borgiesi e Sesto suo fratello. eglino montarono a chavallo coloro che chavallo poterono avere e furono infino a ventimila tra pie e chavallo. allora gneo chomando che niuno ne rimanesse la entro che arme potesse portare. tutte le porti di lentro

furono apte eglino se nuscirono sanza niuno stormento di corno o di busone, anzi si missono intra loro nimici a lancie levate. ma eglino non gli trovarono gia isproveduti pero che loste era bene armata con piu .5000. chavalieri. e basilio che tanti travagli avea sofferti no era capo e ghuidatore. quando basilio vidde coloro uscire della citta egli fece gridare allarme per tutta loste e degli si fece loro allo ncontro con tutti suoi armati. Ciesere sedeva privatamente nel suo padiglione e ghuardava in uno libro. quando egli udi il grido egli sarmo prestamente e tutti quelli delloste altresi. gneo e sesto brocharono i chavalli contro alla gente di basilio. eglino si trovarono colle lancie e molti ne furono abattuti duna parte e dellaltra. gneo sedeva sopra uno buono destrieri chera stato del conte. il destriere era stato nodrito nellisola di morcho. il primo chegli incontro si fu chavierj uno senatore chera stato amicho di pompeo. ma ora sera tornato dalla parte di ciesere. cosi fedi egli della lancia chol ferro quadrato e tagliente. egli passo lo schudo e lo isbergho. egli misse la lancia per me il grosso del petto. si chegli il traboccho morto degli arcioni. poi isgrido a suoi. fedite signori chavierj e sue saldee del dire etano giugio chegli fece a mio padre. Sesto incontro Ranulfo di chiarenza e chosi il fedi Sesto. questo avea renduto a ciesere due citta e .19. castella infino quando ciesere chaccio pompeo di durazo. chosi fedi Sesto e dunque nulla armadura nollo ghuarenti che negli mettessi el ferro della lancia per me il chuore si chegli chadde morto. poi fedi mansiori e sillo abatte del chavallo a terra. i due fratelli si mantenevano valentemente e molto donarono ardimento a tutta loro compagnia di loro prodezze. domanchar e appollisines cherano chavalierj damonda ferono in quello assalto come prode huomini. basilio fedi labondin nel suo primo pugniere e lo giunse sotto la ghola e sillo passo e morto lo verso alla terra e assai vebbe de suoi che abatterono loro nimici. ma troppo furono i suoi abattuti che glino no abatterono di quelli damonda. basilio e suoi non poterono sofferire, anzi si ruppono e sparsono e molto misavenono quelli di ciesere che basilio volle giostrare con Sesto. ma gneo pinse avanti alluj e si si fedirono delle lancie. basilio fedi gneo sopra lo schudo e gliele passo infino allosbergho e fedillo di tal virtu che ruppe lo ghuiggie e basilio sua lancia. gneo fedi luj duna lancia grossa che avea il ferro dacciaio. dunque nulla altra armadura nolli valse chel ferro nolli entrasse nel petto disotto alla forcella. gneo il spinse di tal virtu chegli passo oltre tutto il corpo. e maraviglia fu che mai basilio non lascio le staffe. anzi si portarono i destrierj. ma quello di gneo fu piu a torte e si chaccio a terra laltro sopra il corpo di suo signore. allora si ruppe laste di gneo e rimase

il ferro so tutto il ronchone nel chorpo di basilio. egli era del corpo morto. ma il chavallo
lo schacciasso tutto. chi vidde quel cholpo disse che molto era gneo perfetto chavaliere d'arme.
Rattellina vidde quel cholpo di sulle mura. ella disse fra suoi denti. ai veri iddij
ghuardatomi quel valletto si che io il possa avere anchora per signore. questa fu la fine
di basilio che tanto era stato al servigio di ciesere e molto pro et ardito. quando egli fu
chaduto. gli altri furono dirotti infino alle tende. e se non fussino le lizze e le torde
che i romani si sforzivano in loro tende. eglino si sarebbono messi la. eglino gli ave-
rebbono tutti isbarrata innanzi che potessino essere armati a tempo. quando ciesere
intese che basilio era morto e anche gli era membro che gneo gli avea fatto ontagiu
degli la batte. egli chonobbe che molto era choragioso et che gran parte di sua oste gli
avea dammeggiata in due assalti che i migliori di sua gente gli avea morti. egli
si penti di ciò che egli avea Antonio lasciato. allora veggiendosi i suoi tagliare e ucci-
dere e veggendo che suoi vechi nell'arme adurati non si vergognavano di fuggi-
re e le maraviglie che gneo facea vidde che quelli di monda tagliavano le chorde
e le lizze colle schure e colle spade e suoi erano isbigottiti che quasi no aveano veruno
ritegnio ne difesa. allora prese uno choltello per uccidersi e volea levare lo sbergho
per ficharselo e sapeva bene che se gneo il potesse tenere che egli il menerebbe preso a ro-
ma la ove gli avea avuti tanti honori e la lo farebbe morire di vile morte. onde egli
volea innanzi uccidersi che a cio venire. in quella che egli era in questo dispensamento.
e avea gia tratto il choltello per uccidersi e volea levare lo sbergho per ficharlosi nel ven-
tre in quel punto vi giunse ottavius suo nipote. egli prese il choltello e disse che e no
bello sire che volete voi fare siete voi disperato che voi vi volete mettere a morte
voi medesimo. gia alli iddij no piaccia che io avegni a voi rimebri delle grandi
aventure la onde fortuna fa gittato maggiore che questa i scampasti voi in Alexandria
e in egipto e a durazzo e altrove. prendete chuore e ricisveghia dello gran virtu
ove voi siete tutto giorno stato. tutta la forza di costoro sie in uno solo huomo e se
quello sara chaduto voi vedrete tutti gli altri fuggire. fate tornare tutti quelli
di nostra battaglia sopra di lui. egli non chiede se non nostra testa fate siche voi
abbiate la sua. se voi la verete. poi chomandate a tutti vostri belistres che uccidino
il suo chavallo. poi che egli sara abbattuto egli non si rizera giamai che noi l'ucci-
deremo. a queste parole secondo che ~~disse~~ scrisse ciesere disse e medesimo si come
e piacquegli il consiglio e molto si maraviglio del gran senno del giovane e del

consiglio che egli donava. 99

Appresso che Ottavius Augusto avea cosi parlato a ciesere suo zio i suoi s'erano
gia tutti armati nell'oste. ma gneo e suoi aveano rotte le lizze e si s'erano
gia messi tra loro e aveano le lizze chalchate e fedivano chomunemente armati
e disarmati e molti n'abatterono quelli dell'oste si fedivano valentemente e molto si
contenevano bene l'uno e l'altro. quelli d'assalire e quelli di difendersi. ciesere rachol se
i suoi intorno a sse e chomando a suoi migliori chavalieri che tutti attendessino solamente
a uccidere gneo e adunque sarebbe la battaglia finita e a de listres chomando che eglino
uccidessino suo chavallo. egli facea maraviglia per l'oste. egli gridava ad alta boce
ciesere ciesere ove se tu andato ove se tu fuggito. vieni innanzi e pruovati chomecho.
e non dee morire questa altra gente per noi due solamente. ma per noi dua si finischa
la ghuerra. io non chieggio se non solamente la tua testa e se tu puoi mia testa ta-
gliare tu arai alquanto tua bisognia attivita e andava fedendo della spada.
e chui egli giugnea a diritto cholpo era giunto a sua fine. ciaschuno gli fuggia
dinanzi. come fa la lodola allo smerlo. ciesere non s'era gia naschoso anzi era
uscito di suo padiglione il piu tosto che egli pote essere armato e fediva e uccideva
come huomo arrabiato spezzando e squartando teste e membri e corpi. i suoi huomi-
ni si penarono di ben fare. come a tal bisognio si convenia. pochi tutti si dottavano
di loro vita perdere. Ottaviano Augusto che giovane era e dera stato amalato. egli si
contenea molto valentemente secondo suo essere. egli abatte ghabrieri e llo innavero
a morte. chostui era nipote del conte da monda. poi inchontro sesto e il fedi della spada
e spezzolli la ruffia del ferro e llo innavero nel capo. grande v'era lo stormo. gneo che
disiderava trovare ciesere, andava cierchando per le tende e uccideva dinanzi da sse
tanto che egli vidde il padiglione di ciesere che mostro gli fu. egli era grande e alto e
avevavi fatto una aghuglia d'oro in volante. gneo vi sprono e gridava. ove siete
malvagio traditore e fichava la spada nel letto dorato per sapere se ciesere vi fusse
naschoso. ma ciesere no avea in talento di naschondersi. anzi combattea col brando
d'acciaio e smonava i suoi di ben fare. signori disse egli di molte battaglie siamo noi
scampati con vittoria. ghuardate che in questa voi non siate ricredenti. a questo bi-
sognio noi avremo la vittoria di questa battaglia. cinque chavalieri s'avidono che
gneo era intrato nel padiglione di ciesere. eglino il seghuitarono cholle spade
in mano per abatterlo. egli no gli furono innanzi all'entrata del padiglione. egli s'isprono

il destrieri i fedi col petto del chavallo in su lusio del padiglione in uno chavallo chegli
incontro. sichegli il fece chadere a terra con cholui che suso vera. ma cio nal se ni-
ente che gneo non potè uscire del padiglione per la gran pressa, ivi erano i chavalie-
ri di ciesere che se stevano piu i piu. gneo era preso chome uccello in ghabbia. egli no
si potè difendere. colla spada. perche il destrieri era grande e lentrata del padiglione
era bassa. sichegli non potea cholpire. allora scese gneo del chavallo e inbracciò lo scu-
do e alzò la spada e venne innanzi e fedì fusini chera protectore della terza legione
gneo il fedì sichegli il fende tutto e chadde morto. ma le chorde del padiglione furono
tagliate siche il padiglione chadde sopra lui e sopra suo chavallo e furono inviluppati
e presi come uccello nella rete. la fu gneo morto. egli non si potè difendere. eglino
gli taglirono la testa e la portarono con tutto lelmo a ciesere. egli non ebbe mai si
gran gioia. il buono chavallo di gneo morì nel padiglione. ciesere fu molto lieto di gneo
che fu morto. ne giamai non avea dottato ne pompeo suo padre ne altri. chomegli dottava
lui. allora isgridò ciesere a suoi chavalieri e disse oramai non ne scampera veruno. quando
quelli damonda viddono morto gneo i piu arditi diventarono i piu chodardi e volen-
tieri vorrebbono esser dentro alle mura della citta. marchar e appollifanes dissono a sesto
chegli si partisse della battaglia e deglino lo condurrebbono insino in cicilia e la potrebbe
suo stato ricoverare. perchegli vaveva grande stuolo di navi e di gente che tutti sarren-
derebbono allui. perchè tutti erano amici del padre sichegli sarebbe signore di tutto il
mare di cicilia. sesto non si fece gia molto preghare. anzi volse il chavallo e sene venne
diritto nella citta. tutti gli altri si missono a fuggire. ciesere e suoi gli chacciavano e uc-
ciedevano. certamente chi perde in una oste uno buono chavaliere e di gran pericolo e di gran
danaggio. perchè mentre che gneo fu nella battaglia con loro si combatterono gli spagnuoli
francamente. e chomegli fu chaduto cosi si missono alla fugha e furono rotti proprio per lo
isbigottimento di lui. eglino serano inbattuti e mischiati per le loggie e per le tende tra quelli
di ciesere chellino non si poterono dilliberare ne scampare. piu ne rimasono che la terza che
furono tagliati e intorno a .400. prigioni che sarrenderono gridando mercie. sesto e
marchar e appollifanes si missono dentro alle porti in gran fretta e in gran pressa. nellen-
trare dentro vebbe molti de morti e di fediti. perchè ciesere e ottaviano augusto con tutta
sua gente gli seghuivano insino in sulle porti. siche vebbe uno chavalieri di ciesere
morto duna porta cholatoia che adosso gli chadde. egli vaveva due porti cholatoie e
amendue furono lasciate chadere. allora furono chiuse tutte le porti damonda. ciesere

si ritornò alle tende e lle fece nettare e sgombrare di coloro che entro verano morti. egli fece
sotterrare .ove .20. ove .40. e suoi e gli stranii. perchè non vi putissino le charognie. perchegli
non sapea quanto si starebbe allassedio della citta. egli prese il corpo di basilio e di gneo
egli fece lavare e nettare. poi lo fece fare uno soppedano di legno ben serrare e stoppare.
e disse quandegli avesse presa la citta damonda chegli li farebbe la entro soppellire nel
tempio a grande honore. appresso fece medichare gli innaverati e rendere grazie a suoi
iddii che di si gran disavventura laveano ghuardato. quelli della citta furono in grande
ismaghamento. ma molto sepporono buono grado a ciesere. quandeglino sepporono che avea
messo il corpo di gneo in sepoltura e molto nattenderono migliore mercie sella terra fusse
presa. allora parlarono insieme chomeglino potrebbono avere la pace di ciesere. eglino
gli mandarono a dire cheglino renderebbono la citta per lui segli volesse. ciesere mandò a dire
loro cheglino non arebbono ne pace ne chonchordia mentre che sesto fusse vivo intra loro.
ma mandassongli la testa di llui e chiedessino cio che volessino. sesto vidde la volonta de citta-
dini e fussi imbolò una notte lui e marchar e appollifanes e suoi altri chompagni romani. egli-
no usirono della citta e dentrarono in mare e non ristettono di navichare tanto cheglino
vennono nel mare di cicilia. ivi divene sesto amiragho e maestro e principe di chorsali di
mare. dunque alla vita di ciesere non potea esser chacciato. egli viveva co suoi chompagni di
ruberia di navi e trapassanti. cheglino prendeano. carellina figluola del chonte aghan-
tos si gittò a terra delle finestre del suo palagio. quandella udì che gneo era morto. ella lama-
va tanto chella non volea vivere dopo allui ne venire nella mercie di ciesere. quando
sesto si fu fuggito e la damigella morta. ciesere entro nella citta e fece a suo chomandamento
tutto il paese a llui inchinato.

.95.

Quando ciesere ebbe il paese ordinato a sua volonta e basilio e gneo messi in bello se-
polture dentro alla citta damonda. egli si lasciò uno proposto nel paese e sene venne
a roma e i romani lo ricievettono a grande honore. egli non   niuno de trionfi anzi
gliene fecirono i romani cinque in uno solo mese. ma egli ebbe alquanti giorni dalluno
allaltro. questi cinque trionfi gli furono fatti. quandegli ebbe vinto iuba innanzi chegli
andassi a damonda secondo che scrisse suetonio. il sesto trionfo gli fu fatto quandegli tornò
da questa diretana battaglia di spagnia. noi abbiamo conto qua adrieto come e trionfi
si faceano. fra laltre cose convenia che le legioni e soldanieri fussino pagati o dal chomune
o di llui chera vincitore. a chui luomo facea quello honore. tutti furono paghati della
borsa del chomune. luno di questi trionfi fu per la vittoria di francia e in quello trionfo si

ruppono lasse del charro i quali che Ciesere none chadde giuso e la ove egli non montava al champidoglio si avea venti liofanti dal suo destro lato e venti dal sinestro che portavano gran lumiera intorno allui. Il sechondo trionfo fu per la vittoria del re franas e degli ermini. in quello trionfo parlo ciesere tre parole udendo tutti e disse. Io sono venuto e o veduto e o vinto. per si brievi parole disse Suetonio che gli avea avuta quella vittoria in pocho di tempo. Che veramente franas e tutti gli erminj furono dallui solamente in quattro ore di giorno vinti. nell altre prosissioni fecelli maggiori somoni e chonto chome gli avea suoi adversari per montatj. Il quinto fu per la vittoria da fereba del Re juba e di Scipione e di catone. El sexto fu per la vittoria di pompeo e di suoi figliuoli. a tutti esti questi trionfi furono le legioni e chavalieri e le gienti pagliati largamente di moneta e d altri doni. Suetonio stima che e denarj furono insino a sei sestieri alla misura di roma. ma di questi donari n ebbono di quelli che furono conquisi di preda. in diverse regioni citta e castella dono egli. ma non gia tegnenti una e d altra che el piu forte non togliesse al piu fievole. anzi erano di diverse e in diverso modo dono egli el formeto e le rendite e parti a templi di roma. egli fece molti per doni e molti chomuni mangiari e si non vette quanto vivande egli voleva. allora ciesere il quarto la ove il popolo ebbono alquanto che sebbono di nisare di borha. quello mangiare fu a suo grado gli altri non furono a suo grado ne convenevoli alla sua franchigia ne a sua larghezza non gli sembiava. poi stabili giuochi e ridotti di diverse maniere in piu luoghi della citta. Si chomera la battaglia de chavalieri ne theatrj. battaglie d orsi e di Lioni sopra i charri che traevano i chavalli intorno al cerchio delle spade donde noi abbiamo parlato adrieto. egli fece contrafare la battaglia di troia e quella d allexandro. egli fece fare una grandissima fossa ritonda piena d acqua e ghalee dentrovi e metriatori che venivano alla battaglia l uno contro all altro e fece fare Ciesere giuochi di battaglieri a fare a chani e qualunque persona poteva per mostrare suo chompagnone in quella charria a inghochorrere era inchoronato dall oro e d ulivo o d altri ramj. a chosi mattj erano di grande lode e di grandi doni. ·96·

Anta gente venia a quella maraviglia a ghuardare da tutte parti di citta e chastella che non poteano trovare albergho in roma e si era roma assai maggiore che non e ora anzi faceano loggie e taberna choli per le vighe della citta e per li champi di fuori e molti nella pressa vene morirono spessamente e due delli senatori n afogharono tale giuocho ne dispetto non era meno utile ne profittabile. anzi malvagio e sconvenevole ove gente moriva e ssi uccideva ad arme tanto che malaventura era. ·97·

Appresso chomincio Ciesere a ordinare e intendere e stabilire e testamenti del chomune diritto e di quelle cose che apartenevano al chomune bisognio della citta. e chomando che le feste fussino ben ghuardate e poi stabili il chalendario che l anno fusse 365. di e hore. 6. si chome lo sole chorre per li dodici segnali. le giorno dello bisesto ordino elli e congiunse nell altro anno e assegnollo in certo luogho dello chalendario e poi accrebbe e mando tutte le balie e li honori di roma. si chome fu il numero de senatori e de protectori e de questori e di minorj balie medesimamente egli ne prese l onore in kalendi genaio. elli congregho tutto il popolo di roma in campo marzio nel borgho di sanpiero. quivi e quello dove li honori di roma erano partiti ciaschuno anno. e quivi voleva ciesere che lli cittadinj nomassono la meta di tutte le balie che doveano essere ciaschuno anno al loro talento e elli ne nominerebbe l altra meta a sua volonta con consiglio. veramente era achonrio di queste cose che llo popolo nominava nullo consiglieri. anzi era stabilito la volonta di ciesere secondamente che l uomo era piu si teneva sua lettera nel luogho ove quelle balie doveano essere e dicea a ciesere nostro chomandamento voi il rachomando. cholui e quello altro che elli tenghano loro balie e loro degnita per nostro avito. ·98·

Ciesere sofferia bene che gli figliuoli di coloro che erano stati contro allui e per lo forfatto fussino isbanditi e rappellati alle balie e alli honori. elli non volea niente che forfatto di loro padre nocesse s elli fusse prode huomo. due maniere di giudici stabili Ciesere a tutto ghuardare in roma e mantenere. la corte l uno era senatore e l altro di chavalierj. anchora n avea la terza maniera di giudici che l uomo chiamava tribunj tesorierj. coloro mento ciesere e non volle s intramettessono piu e meno. lo novero di choloro che solieno chontare. li champi delli huominj delle citta e delle provincie per sapere lo numero che fusse sottoposto a roma. quelli chontatori che soleano essere piu di ventimili che tutti prendeano loro ragione con salario dal chomune. Ciesere gli recho a ciento cinquanta per scemare la spesa del comune. ·99·

Appresso mando in umino. 900. giurati tra huominj e femine oltre a mare per ripopolare le regioni onde le gienti erano morte e menate in servaggio. per che elli ebbe le citta spogliate. per questo bisognio stabili egli che niuno huomo di piu di venti annj o di meno di dieci dimorasse oltre a tre annj fuori del paese di roma continuamente s elli non fusse obligato ad alchuno saramento di piu dimorare. e stabili che niuno figliuolo

di senatore si partissi di roma. stabilj che niuno richo huomo desse sue bestie a ghuardare a pastori. ma tutti fussino servi. chelli volea almeno che la terza parte delli pastorj fussino di franchia testa. e tutti li maestri di fisicha e d'arte che voleano dimorare in roma a tenere schuola erano franchi di tutti chostume. sichome cittadinj d'onore e di franchigia. che elli volea ch'altrj maestrj ne pigliassino assemplo e si te atessono più tosto inverso roma. e di quelli ch'erano da richatto di moneta indebitatj dallo chominciamento della ghuerra di luj e di pompeo per le senatori o balj. chomandò ciesere che le usure fussino dimesse e lasciate. e ciò frutti ch'erano stati scripti di loro chaggi e pegni sichome vigne o terre o bestie secondo che quelli avea lo lavoro restituto e aveano ricevuto dello frutto in quella maniera ne erano rabatte assai. apresso el quarto. tutte le radunanze e le compagnie non volle onde alchuna ismossa potessi venire. difendea elli le. anzi atte in sembiate le lasciava stare. sichome istimato era. ciesere fu maggiore giustiziatore di tutti i forfattj che suoi antecessorj non aviano fatto. però chelli vidde che i poverj huomini chadeano più volentierj in forfatto ch'altra gente. però chelli erano solamente sanza perdere niente di loro patrimonio o di loro avere sichome Cicerone testimonia. elli stabolj che coloro che uccidessino loro padre e loro madre o loro fratellj perdessino tutto e fussino exiliatj. li homicidj e gl'altrj forfatti perdessino la metà di loro benj. apresso le ghilloe congrean pena metteva a contendere d'uno debito quando huomo lo volesse negare. anchor luj che convinto ne fusse e inanzj la vesse negato era di suo honore disposto. e llo senatore di suo ardire. quando fusse trovato cholpevole. .100.

Venne che uno nobile protettore sposò una donna due giornj apresso ch'ella fu partita dal marito suo ch'ell'avea avuto dinanzj: ciesere spezzò lo legame e partigli di loro maritaggio. poi che si tosto fu sposata appresso suo dipartimento. già fusse ciò ch'ello pretore n'avessi biasimo de sospizione dello amore della donna tanto ch'ome ra stata all'altro barone. Anchora stabilj ciesere vietare e portare sciame e mercha tanne. elli difese e chomandò che nullo avesse le pinture e pietre preziose spezialmente di tale maniera ne robe adornate di perle o di marghareite se non fusse tale a chui sua persona a suo agio le donasse e certj giornj fussino di tali robe vestitj e li stabilj una legge di comune. .101.

Is pensa che niuno huomo vendesse carne in beghiole se non e in certj luoghj e non diburciassino tanto secondo si convenia al giorno. però che non volea che carne avanzasse illdì appresso nello terzo giorno e fusse portato allo mercatato aven

dere e buona ghuardia metteva alli berhaj che nullo passasse suo chomandamento e queste ghuardie prendeano e portavano davantj no che trovavano in su deschi oltre al chomandamento di ciesere. poi fece empiere lo lagho lo quale egli avea avantj fatto fare ove gli misse la battaglia delle navi e delle ghalee. sichome noi avemo detto qua adietro. e poi i vi fece fare uno nobile tempio a honore di dio delle battaglie appellato marte. dunque quello iddio non ebbe sì gran tempio in nissuno luogho. appresso fece ciesere fare la forma del condotto a meraviglia grande. che giugnea al monte uno de sette montj ch'erano dentro alle mura di roma e molti avea in roma di malvagi chostumj. ciesere pensava d'abattersi nella forma di piato e di giustizia e mettersi a misura ne retorno suo tenere e crede ch'elli non farosse lo tempio di marte. nel quale forme noi abbiamo detto. ma elli lo propensò di fare sse elli venisse. allora credea egli lo fiore conquidere e lo minore mettere in una brieve forma e lo rimanente abattere e lasciare e mettere avantj libbria di lingua greca e latina. e a ciò fare avea messa la cura a biaton d'ariento che fu a suo tempo quello che a sovrano cherico come testimona Santo Agustino nello libro della città di roma e sovrano chavalierj. pretino e arsino furono suoi chompagni in ispagnia e fu alla battaglia di celanda. Ciesere pensava di seghare marj e paludj per tutte le sue regionj più diritte e piane alquante ne fecelli fare in francia e verso brandigio. allora chammino pandare infino allo sucomo mare per dicitti lapi. per distendere lo danoso ch'era sparto per le marine. appresso pensava Ciesere andar sopra li turchi per me la maggiore ermenia per vendichare marcho crasso che ivi fu morto elli altri romanj ma elli volea avantj la maniera di loro combattere inanzj ch'elli no s'assebiassino tutte queste cose pensava Ciesere a fare e fine avea già le più chominciate. ma elli fu tosto davantj la morte. Anchora dice Suetonio in sue parole. chom'egli morì. io toccherò brievemente la forma di suo affare e di suoi modi e di sua contenenza in pace e in ogni altra chosa. .102.

Julio ciesere fu di bella statura e di grande. di biancho cholore. le membra ben piane e ritonde. la bocha uno pocho spessetta. gli occhi vaghi e di bello isghuardo forte era sofferente e sicuro. tutto giorno di sua vita. salvo verso la fine gli venia che subitamente gli prendea una paura in dormendo due fiate chadde di vertu intra sue bisognie. ma ciò non sa huomo s'egli chade a suo tempo tradito credea essere da barberj sichelli facea altresi per venti suoi peli e sua barba divellere e tollere come radere onde gli fu rimproverato dal chun gente. molto gli pesava di ciò ch'egli era chalvo e

alchuni disuoi malivoglienti gli rinproveravano de felloni giuochi. e suoi chapelli di drieto
gli facea mettere dinanzi e fare riuffetto siche una partita disuoi chapelli di drieto chopri-
vano dinanzi il collo e gliatri gli giravano alla fontanella davanti e di tutti gli honori chel
senato e popolo gli voleano fare. egli non volea altro honore che di portare corona in capo.
per che quella corona gli facea due honori chegli chopria suo capo. e ssi era segnio di vitto-
ria. per chello allore non perdea sua verdura a sua maniera di vestire lo potea luomo
bene chonoscere. chelli avea vestimento lunghe e fregiate auno pugnio e ssi cignea di solo
largho. ondegli avene molte volte che silla dicea asenatori di roma e aquelli in sua gio-
vanezza che si ghuardasse solo dallo infante malvato. che silla che molto lo avea provveduto e
provato vidde chelli era savio e ingegnioso e che suo senno lo metterebbe anchora al
di sopra. ciesere habito avanti nella rugha de chostuirieri in una picchola magione. apresso
chelli fu sovrano vescovo habito elli in sacra via in uno palagio di chomune. luomo te-
stimona che ciesere fu volenteroso in prochacciare belle cose e nette e nuove e chare.
ciesere fondo una torre presso a roma e molto vi avea messo gia gran chosto chelli se nera
molto indebitato e si lla batte per cio che no lli sembiava convenevole. elli facea chari-
chare le tavole di marmo e di porfido a fare lo pavimento e ghuardo se lli tenevano
nelle regioni ovelli andava le riche cholonne de ruenus e tutte le maravigliose si fa-
cea portare a roma per terra e per mare e in brettagnia andava elli per cio chavea odito
che vavea molte margharite. elli medesimo le pesava a sue mani. egli comprava chora-
giosamente pietre preziose intagliate e dipinture assai. egli stabili comuni mangiari
belli e richi per le contrade ovelli riparava e stavano in due maniere a tavola. nella u-
na delle tavole mangiavano i chavalieri li migliori e li piu alti che ssi tramettevano di
soldo e di ghuerra. nellaltre tavole mangiavano choloro che non si tramettevano di sim ile co-
ne di battaglie anzi vestivano toghe e vano pace e una maniera di nuova vestitura.
quelli e nobili huomini dello paese mangiavano aduna tavola. quelli della ghuerra
aveano mantelli quadrati e quelli da pace mantelli tondi cioe toghe. .103.

Cesere teneva sua masnada a si gran disciplina chelli volea chelli suoi sergienti
si ghuardassino da forfatti in picchole cose e in grandi e per cio che quelli che facea sue
paternere . . . uno giorno quelli mangiavano daltro pane che di quello di sua bocha
si llo facea mettere in prigione in ferrato. di colui si fidava molto ciesere e tenevallo
. . . amavallo alquanto charo. e per tanto chegli nera biasimato dalla moglie duno
chavaliere di roma chui elli dovea avere ingiuriato si lli fece tagliare la testa. lo gredo

e la reina mea di sua casata non si chopese niente tanto chome la compagnia chelli ebbe a
nichodemo lo re di brettagnia che elli trovo a gran riprensione. tanto che tutti quelli che
voleano maldire di lui prendevano ivi chominciamento di maldire. luchano lo scrive
e disse che nichodemo li metta di sotto a lui. .104.

Vella reina fatta sposa del detto ciesere. lo re una pater la chiama chamera di
nichomede re di bettonia. ma elli no [~~era~~] era dello padre. ondegli fu poi che
anchora non avea elli francia conquistata ne pompeo sormontato. per cio usavano eglino
meglio rispondere lo sconfitto di sua giovanezza. marcho bibulo che fu consolo. colui
scrisse e disse. mio chompagnio e regina di bettime. elli solea avere lo re chuore. ora avea
chuore la reina. marcho bibulo chello avito vedere. disse chelli avea uno parlare o vedi-
to che diceva cio che a bocha gli sovenia o fusse senno o fusse follia. Ottavio trovo uno gior-
no pompeo e salutollo e disse. dio ti salvi la reina. siche tutti se ne risono cosi chiama
ciesere e ghabarono. marco racchonta che ciesere avea bevuto anno nappo co nichode-
mo veggienti piu sofficiati chelli nomo ~~[illegible]~~ ciceroni scrisse in sue pistole che sergienti lo
menavano nella camera dello re nichomede. e llo choricchavano nello letto dello
re di sopra il choperto di porpora e uno letto adoro e dera lo re con lui solo e traeva
lo re olore di sua giovanezza in bettime. elli adivenne che quando silla la figliuola di ni-
chomede fu giunta a roma al pianto di ciesere conto sua parola davanti a cicerone
che consolo era. ella difendea in pianto. allora chominciò intra sue parole a racchontare
lonore che nichodemo gli avea fatto e che bene dovea la sua figliuola aiutare. io ti
priego disse cicerone che tu lasci tue parole stare che tutti sanno assai chomegli e tratte
e a llui e che tu donasti te medesimo a llui e eghi se medesimo a te e nel triunfo di francia
li chavallieri chello seguivano nella charretta ove ciesere era portato al champidoglio.
e in tralle chanzone che i chavalieri soleano dire e cantare si cantavano e dicevano. ciesere
a messo francia sotto se. e nichomede a messo ciesere sotto lui. questi rinproveri e altri
gli dicevano elli assai. ma no per tanto elli fa molto bene della reina moglie di nichomede
re e per quello amore e per quella privatione si tornava elli spesse volte verso bettime e di
cio nacque la detta suspizione. .105.

Velli che conobbono ciesere di chorpo chelli fu molto luxurioso e molto grande
spesa fece in femine e molte pulzelle dalto legnaggio ebbelli in sua volonta.
pupolina figliuola di supplic. e solune lolia figliuola di saluino fu laltra terza figliuo-
la di marcho crasso. fu la terza. lucia figliuola di pompeio fu la quarta e molte altre

nebbe di gran rinomea. churio lo padre e churio lo figliuolo ne rimpreciauano molte uolte
pompeo perchegli auea ritenuto molte uolte a femina la figliuola a ciesere cholui chui elli so-
lea appellare lo ttonoso e anolteroso e ben parea chelli lauesse sposata lo piu pauere
suo aiuto e montare in bonta et pauere sua bonta. ma sopra tutte laltre ciesere
fu amatore di giulia madre di bruto chelli uccise. a chostei dono elli oltre a misura.
elli lachatto allora chelli fu consolo una richa margherita et nullo lo sapea d-
perare e champi e possessioni le dono assai apresso la ghuerra di luj e di pompeo tanto et
tutti se ne maraui ghauano dico ello teneuano a uilta et uoi ne siete piu certanj
di questo achatto. la terza conformo lo merchato et giulia ebbe nome la terza. tutti
direuano et la madre lau oleuano dare a ciesero e auea auuta la madre e la figliuola
e per queste terze dice cicerone et la terza conformano lo merchato. femine di strani
paesi e prouincie assai auea auute donde li chaualierj insuo triomfo direuano a pp
cittadinj ghuardate uostre femine uostre figliuole. noi meniamo le reine et tutto
ora reeste. elli a donato loro per ciesere in sua via e qui la reina ora reine amo assai auno
la moglie di iugho duq. donde noi auemo parlato. a quello dono elli belli donj e a ffetto
martoriato per amore di lej. ma cleopatra reina degipto amo elli piu et niuna reina.
a quella chomando elli chella uenisse a roma per lui uedere e della cosi fece e dimoro quiuj
gran tempo a diretano elli la rimando. quandelli lebbe gran dono donato e fatto grande
honore. uno figliuolo chella ebbe di luj fece ella appellare cesarino prime. quello chello
ualletto conducessono dissono chelli troppo somigliaua ciesere di forma e d andatura. mar-
cho antonio disse uno giorno alli senatori chelli sentiua dello ualletto cio et Gaio marcho
di ciesere sentiua e gaio opimo uno de suoi amicj fece uno libro oue disse chello ualletto
non era niente di ciesere et huomo credesse chelli auesse di cleopatra reina. mario e
bello trebuni dello popolo dissono a piu chellino auemo una leggie scripta e apparecchiata
et ciesere uolea mettere inanzj. elli lauea mãdato loro a cio chellino la publichassino
in pieno merchato. la legge dicea et a ciaschuno fusse lecito di prendere la femina
la onegli uolessi e tante uolte quante huomo uolesse per ragione dauere molti figliuolj e per
et nullo fusse indotto dalla mala rinomea chelli ebbe di luxuria e da dulterio. churio
padre lappello marito di tutte le femine in suo libro e femina di tuttj marij. nullo puo-
te contradire di uerita ne suo nimicho chelli non fusse moderato in bere e in mangia-
re. elli beeua poco e assai temperatamẽte. donde catone disse et tutti quelli et dunque
in uaccono lo chomune di roma fu ciesere lo piu temparato in mangiare e in bere. mario

e silla e catillina e tutti gli altrj et furono giuratj. elli solo beue uino a misura nõ disse
catone misse mano a strugere lo chomune. oppius testimonia che nolli chalea di ui-
uanda qualunque luomo li mettesse inanzj. auene un giorno et uno suo oste li misse
inanzj chauolj chomalilio. siche alli suoi compagni ne isdegnarono a mangiare piu
a cio et loste nõ nauesse onta. ne chelli fusse nominato di uillania ne di negligẽza.
disse ecco buoni chauolj damene anche. .106.
le sere era temẽte di non prendere. ne non fu auaro mai in suo impio se non do
et piu raccontano ne in sue battaglie. ma alchuno ne parla altrimentj et dicono
et in ispagnia e in prouenza le citta e le chastella prendea elli a diritto e a torto e in
alchuna citta doue luomo gli aprina le porti e facea suo chomandamento già per no la-
sciaua elli di loro isforzare e prendea loro largiento chome de nimicj e per forza entraua
ne templi delli iddij et allora erano adoratj. elli ne traeua li tesorj douelli le sentiua
richi. e molte citta distrusse piu per loro tesoro et per loro forfatti. onde gli auene chegli auea
grande abondanza doro. elli manda a uedere in lombardia et allora prendeano della
libra denarj quattro di forte moneta. il primo anno et ciesere fu chonsolo trasselli del
tesoro di campidoglio da. 900. bisantj e piu e missem altretantj e piu dottone contra-
fatti e uendeua e regnj e le prouincie a cholloro alli quali daua la signoria. e la compagnia
uendea altresi. da ptolomeo presselli. 5000. talentj doro in suo nome e llo nome di
pompeo et anchora ebbe bene. tutti gliebbe sanza li suoi pompeo a presso tutto cio sofferse et
luomo per iusse in sua ghuerra pompeo e suoi tra ensi a presso da parte di rapina di sotto sa-
crilegio dello tempio rubare. non rifiutaua niente onde uenisse. in parlare era cie-
sere si urano chome nullo chaualiere potesse esse migliore. siche gli li seremontaua
in parlare li suranj rethorichi o uelli era con loro sormontaua elli in piato per lo chomune
di roma siche elli ne fu appellato padrone e difensore del popolo. la oue cicerone nomo gli
huominj parladorj in una pistola chegli scrisse a bruto li disse chelli non sapea nullo tognte
nõ si bene parlante et di niente possa esse passato e disse cicerone et ciesere teneua
una maniera a presso ragione moderata di parlare in piato e de era sue parole uiue e di
grande scienza e chiare e nette e bene ordinate. a chornelio suo nipote scrisse cicero-
ne et auuatore non potea elli menare auantj migliore et ciesero ne piu sottile ne
piu chopioso per auere sentenzia e bello parlare et sapea proferire sue bisognie piu accho-
ciamẽte di luj. ciesero pronunziaua sue ragionj in piatj con uno ardente e taglie te
in mossa con bello mouimento di corpo e di membra. di sue parole trouaua luomo

assai scripte e chome elli scrisse li compagni di catillina contro a malldicenti e una pistola co-
un huomo scripta della battaglia che Agustino credeva che Ciesere lavesse fatta alli suoi
chavalieri in ispagnia ma affirinonus che della battaglia di spagnia disse di no chelli
non ebbe dunque la richezza di parlare tanto subitamente fu assalito da nimici. allo-
ra fece elli medesimo de suoi oraggi di battaglia di fermia contro a pompeo le pistole
allo sennato e a tulio. ma agli altri scrisse elli assai et nullo losse ebbe biasimare gia
tanto non fu elli in oste o in chavalchata chelli non e studiasse di fare scripte. quan-
do elli navesse un porcho di spazio . 107

Oi troviamo che Ciesere fece due libri in londre e nella rettoria di femmia due
ne fece allassedio da monda. Anti quintos ghappello un altro che ebbe nome patene
allo andare di roma in ispagnia tutto suo tempo volena changiare in choreria o incha-
valcheria sanza lopera di bere o di mangiare. molto fece e scrisse in sua infanzia e in sua giova-
nezza e in eta duomo. ma elli non fece niente tutto mettere in scriptura. ma churo si
si tramettea di bella aghuste. ne altro piu perfetto chomandamento et Aughusto non vo-
lea tutto mettere in autorita. nullo sapea di chavalli o darme. piu di lui. piu potea
sofferire e travagliare che huomo non potea credere. quando elli chavalchava achamino
andava una a piede e una a chavallo e no facea perche li battaglieri chelli menava si
travaglissino piu volentieri per suo assemplo andava tutto ora dinanzi a capo ischoperto o
fusse sole o fosse piova o vento e seghi andava ad oste sopra alchuna citta. egli andava una tu-
gha via in brieve tempo. bene era usato dandare lo giorno a pie o a chavallo centomila
passi. a pena potea luomo credere chomelli era prima alla citta chelli messaggi di sua ve-
nuta i potessino essere. se trovava acqua sanza ponte convenevole a passare. elli ven-
trava entro e notava e facea otri di chuoio o velli sappoggiava notando. quando la gu-
era forte e quando egli menava loste in perichulosi luoghi si ghi metteva segretamente
chi gia elli no andava per luogo chelli potesse trovare aghuato se elli non avesse tutto avanti
lo passaggio proveduto. in inghilterra no volle elli dunque sua gente e sua oste me-
nare prima chelli non ebbe cerchata la terra per se medesimo e le porti e lo entrare della
isola e la maniera del navigare. elli udi dire uno giorno chelli franceschi aveano
assediata in una isola sua oste in ispagnia. elli si tramise e passo tra suoi nimici
in habito di franciescho. elli trasse sua oste di brandizio in sino a durazo nel chuore
del verno per mezo del mare che tutto era pieno di navi. di poi quando Antonio e gli
altri achui disse che venissino apresso di lui non veniano. elli ebbe piu volte mandato

richiedendo, elli entro di notte tutto solo in uno pichulo battello per andare loro a richiedere.
egli tanto disiderava di chombattere con pompeo. ne dunque non si volse schoprire allo gho-
vernatore e no sofferse chelli cessasse di navichare, anzi fu la nave presso che perita. nulla
ragione lo tenne. ma di fare cosi chelli volesse chominciare. elli volle uno giorno muo-
vere contro a re giuba e contro a Scipione e contro a Catone e loro oste e dunque no
lascio per bestia che fuggi delle mani a uno prete che volea sacrificare e si diceano piu che
quello era malvagio segnio dello sagrifizio suo. quando elli fu passato in africha. elli ghiaccio
e indeboli si chelli chadde allusire della nave. onde li suoi chavalieri furono molto ismar-
riti e elli lo schifirono a tutto suo bene e disse che cadde nella terra dafricha in segnio che cio
era significhanza chella sara popolata di nostro sangue. e dicena luomo per tutto che tutti li
Scipioni erano aventurati nelle terre dafricha. Ciesere in dispetto di cio si tenena secho
in sua tenda uno vecchio huomo in dispetto delli Scipioni. egli gli avea posto nome. Salvanoi
qui e chegli e quasi niente quasi puoi ben salvare noi come Scipione gli affrichani. molte
volte era Ciesere in battaglia che niuno sadava ghuardia. ne piova ne altra tempesta lo ri-
tenena a niuno muovere. nullo righuardava e mosse per tale tempo. dunque no fu in dottanza
niuna volta dassembiarsi in battaglia ne anchora in sua fine chelli dicena in suo chuore
che per vittoria chelli avesse no vi dovea niente essere piu alto se chadesse in periolo alchuna
volta i schadeva elli cholpi provati e cho piu sicuri di lui. pero disiderava elli di sembiare
verso la fine della battaglia ~~ove~~ ove vedesse suoi nimici ispaventati. allora chorrea sopra
loro molte volte siche quelli si fuggivano sanza cholpo fedire. ma tanto chomelli no si fuggiva-
no si fediva elli sanza restare nella battaglia et sembiava essere ontosa e periolosa. discendeva
elli di suo chavallo e facena stendere sua gente per combattere presso di lui a piede che
quando venissino agran bisognio elli no no potessino fuggire. anzi si combattessino vighorosa-
mente e a prenova. elli ebbe un buono chavallo onde noi avemo qua adrieto parlato che
avea lunghie fesse chome dita elli piedi sembiavano quasi pie duomo. Luomo dicena
che lo re nichomede di bettinia gliele dono e li altri affermavano chelli fu nato in sua
razza e quando gli indovini lebbono veduto dissono che lo signore di chui sarebbe lo chavallo
chavalchato sarebbe signore grandissimo e no significhavano li suoi piedi chavea dita come
pie duomo. onde avenne che Ciesere lo nodri molto teneramente e in monto primera-
mente suso. chello chavallo no volea sofferire huomo sopra se se non Ciesere. a cio no si
achorda Suetonio e dice che lo chavallo di nichomede re ebbe uno chorno nella fronte
aspro e duro dello quale elli prodotea li chavalli. la sembia dello chavallo era li piedi fessi a

fereglide fare di marmo dinanzi allotempio di venus. ciesere tutto solo rimettea
sua giente in campo. quando ellino nontrouauano insigha rinisconfitta. quelli che fu
ggiuano. ritornare facea ciaschuno ritornauano uerso loro nimici rlegenti stranie
erano tutte ispauerite veggendo liloro nimici tornare uerso loro. tallora fue che
ciesere chominciò afedire suoi ghonfalonieri che portauano laquila doro perche elli
li uide fare sembiante ridimorare paurosi uno giorno gli leuo lansegna di
mano rpuosela ouelli lacredea tenere allensegne medesime. .108.

iesere nollo dannoggia chaualiere per bella auentura sella gli auenisse. magua-
do egli auea prouata sua forteza rsua prodeza. allora lodaua elli dichaualleria
non giace dicea ciesere sua chaualleria niente infortuna ma inuertu rin
prodeza. inbella fortuna uegnino souente aquelli che nō anno guari diprodeza.
eglie charo altresi duro come dibuona aria elli nolli tenea mente tutto tempo
intorno dilui. ma quando egli sentisse intorno diste lisuoi nimici. allora tenea
elli presso. elli nonli risparmiaua sichegli no dicessino intra loro. noi an-
dreno ladoue noi ci assembreremo allabattaglia. percheghi uolea che fussino tutto
giorno presti sanza suono muouere. sichelli mouea difetta allo giorno difesta
inaltri giorni andaua elli tutta notte rtutto giorno per ragistare coloro che nonterano
auacciati. allora seghuiuano tutti rdiceuano loro chegli no saffrettassino unaltra
uolta adauacciare. quando ciesere uedea ispauentati suoi chaualieri per paura di
nimici. ondellino auessino udito lanouella. elli none aminoraua niente lacosa
nello numero per parole. anzi affermaua no che uero era rche piu erano che nonsi
diceuano. perche selli dicesse loro dimeno. eglino litrouassino poi. allora potrebbono
albisognio ispaurire. ma quādo gli trouassino di minore potere loro chuore nacrescie-
ua. ciesere nonfacea niente giustitia di tutti imisfatti. rquado elli lafacea
siui mettea misura. nonperanto elli era forte a ghastigare lisuoi chaua-
lieri che moueuano tencione oltre o quelli che dileggiassino o abandonassino loro
maestro per paura sanza chomiato. .109.

ouerte donaua ciesere asuoi chaualieri quando lo seghuiuano ingrandi stormi
vincere rdi riposare rdi ducere rspellagare intutte maniere che uoleano. ondelli si
uantaua molte uolte che isuoi chaualieri signori romilitoni che uale altretanto andare
re chome compagni dichaualleria. elli lihonoraua inrobe rinaltri ornamēti chelli
facea loro armi dipignere adoro. acciò chellino fussino piu belli insua oste permeglio

tenerghi rlibene ghuariti si teneuano piu uolentieri uerso dilui. tanto mostraua Ciesere
loro sembiante damore che una fiata li uenne nouelle chelli chaualieri chelli auea inui-
ati inuna sua bisognia erano stati morti. elli dunque nonsi uolle leuare ne sua bar-
ba ne suoi peli infino atanto chelli lli lebbe uendichati. per laqual cosa gli trouo piu
tutti asuoi chomandamēti rmeglio rpiu ardito rpiu lamauano. ondegli auenne
allentrare dellabattaglia dilui rdipompeo che tutti libone stabolj rli centurionj delloste
lipresentauano li loro chaualieri di tutte loregionj cherano isparte rciaschuno gli pre-
sentaua suo seruigio di buono grado sanza nullo soldo rdissono lipiu richi che sosterre-
bono lipiu poueri diloro proprij. inquella ghuerra. ne dunque niuno nonfalli in
nessuno luogho dispazio dighuerra. alquanti uenebbe depresi inquella battaglie
dalla masnada dipompeo. ma quando pompeo mettea loro ulta se uolessino arme
portare contro aciesere ellino lareifiutauano. .110.

O gran fatto rlogran disagio che sofferiuano per lui oltre amisura nonsolamēte araa-
stelli ouellino erano adassedio. ma allora assedio medesimo. che quando ellino assedi-
arono pompeo adurazo apresso che pompeo rsuoi ebbono rotto lomuro dondellino erano
quiui rinchiusi. ellino sifurono fuggiti intaglia ouegli no trouarono una maniera
dipano chellino mangiauano altresi come pasta aherba battuta insieme rcotta rdisse
poi che loro dureza era chome maniera dibestia. quando poteuano quello pane mangiare
poi chomando pompeo che quello pane fusse cessato sicche lisuoi huomini nollo uedessino che
lo suo chuore inmollasse per la gran fidanza ditto diloro nimici che tosto senedispassino per
tale uiuanda uedere selli sapessino come loro nimici erano indurati dimale sofferi-
re rlo ardimēto che aueano per lui e assai presso quando Sceua fu morto adurazo. glialtri
che per paura aueano fuggita laprhossa dello muro lo richiesono chelli prendesse uendetta
diloro corpi che bene erano degni di morire. ma ciesere gli aiuto meglio achonfortare
che aprendere uendetta rdisse loro che fortuna nonera tutto giorno auenne che furono
altre battaglie. auea egli gia uinte conuno porho digiente. uittoriose inmolte luogho ora
rgrande oste isconfitte. tale che huomo nō arebbe potuto lagente annouerare rnellacitta
didurazo auenne che Ciesere auea achomādato uno chastello dilegname auna chōrte
dellasesta legione. lachoorte montaua .600. chaualierj. quella choorte sostenne uno
lungho assalto di quattro legionj dipompeo. onde luomo trouo nella piaza apresso lostormo
dardi rsaette dugientomila. none niente marauiglia segli huominj prendeuano
assemplo rardimento che suoi huominj aueano tutti ardimēto. quādo Sceua ebbe perduto

uno occhio ferito per tutte le spalle e per le coste. elli sostenea tutto solo contro a una oste che guardava una fratta d'uno battifredo. elli era stato achomandato a durazo e disse Suetonio che suo schudo fu spezato in .26. luogho. Acilius nella battaglia di marsilia stando colla mano diritta al bordo della nave marsiliese e quelli colpito la mano con iutte cinque le dita. elli saltò verso la nave e lla riprese verso la mano sinestra. e lla fece quasi rivoltare tutta e nolla potè altrimenti stare di lui. quelle cose puote li uomo pensare chome elli li sapea trarre al suo amore. quando così morivano per lui in cinque anni che furono con lui in Francia e no messono con lui tencione. non sanno perchè elli no gli guerpissino loro uffizio e servigio. veramente nella ghuerra di lui e di pompeo si ventuavano alchuna volta e riparavano al loro uffizio alli e assai tosto e più volte lo volseno di guerpire. ma elli ritornava tosto che tosto li sapea mettere in pace e più per sua auttorità e per suo chomandamento che per humiltà che in loro mostrasse di parole. elli non li andava niente chiedendo ne lusingando. già nolli vedesse sì come in essa che non si mettessi tra loro arditamente e parlare al loro signorevolmente sicchè gli gli metteva in pace o per amore o per paura. La nona legione ruppelli e spezò a patienza in lombardia per loro discordie e rimosse dono a tutti commiato. elli era anchora la ghuerra tra lui e pompeo. ne dunque caro non ebbe. quella legione non potè essere stabilita in suo luogho innanzi ch'elli n'ebbe molte preghiere e fu presa tutta avanti la pena di choloro che aveano mossa la tencione in cominciare e porchi senno de prencipi che in così gran ghuerra dessino chominciato a .6666. chavalieri in quello tempo ch'ellino si combatterono con francias re degli eremiti e dovea andare in afrira. quelli della decima legione domandarono loro soldo e si voleano partire a gran periculo della città. dunque per spaventimento di suoi nimici sapessino fare nolli volle paghare ne achomiatare. anzi andò tra loro gridando a una boce se gienti e lancie in luogho di chavalieri e molte altre villanie. elli cercha tantosto in suo volere sì ch'ellino rispuosono a una boce che tutti erano suoi chavalieri. ellino lo seghuitirono di loro grado in africha altresì come contro a sua volontà. ch'elli facea sembiante ch'elli non avesse chura e coloro ch'ella tencione e la mossa aveano cominciata perderono lo terzo di loro predo e di loro soldo che doveano avere. .111.

Olto fu Ciesere di gran fede e di grande amore verso sua chavalleria. ma nel tempo di sua giovinezza nasceva uno nobile donzello d'afrira di Sindee. elli usò una volta in sua giovenezza contro lore degli inimici che giersale ebbe nome. elli lo prese per la barba in una tencione il figliuolo del re giuba lo chiamò per la amiere

straesse mestiero delle mani a choloro che llo teneano e lo ghuarenti e ritenne gran pezza in suo ostello apresso. quando elli fu pretore elli fu inviato in ispagna e llo menò con sero a tale honore che amendue andavano in una charretta. elli lo misse nel numero de suoi migliori baly. suoi amici ritenevu ciesere per grande buona aria. Chaiuno più e uno giorno andava Chaioppo con lui chavalchando per mezo uno boscho. a ghaioppo si prese uno male. subitamente ciesere lo fece tornare fuori di via e veghiò tutta notte con lui e ghuardollo diligentemente dalla aria e dal sereno. e quando Ciesere chominciò a montare in gran podere elli misse avanti il grande honore quelli che di basso legnaggio erano alevare. elli rispondea che se ladroni e rubatori homicidiali gli avessino suo honore atato chome questi se ne farebbe altretanto. elli non ebbe mai sì gran talento ch'ellino nollo mettessino qui valentiori. se l'uomo gli dicea o mostrava ragione perchè Chaio mario gli avea assai aspre parole detto e degli alli poscia gli tto una volta egli adosse a honore di consolato. ond'elli non sarebbe niente venuto se per lui no fusse. Chaio avea scripta assai villania di lui. apresso lo richiese di pace per suoi amici. Ciesere gli scrisse tutto primero. no fu segnio di pace e di concordia. Silenzio chantò fece di lui grande rimprovero e poi gli offese la menda. Ciesere si si mosse quello di medesimo e mangiò con lui e chantò in suo ostello sì come nello ostello di suo padre. poi furono grandi amici. .112.

prendere vengianza di quello che quanto gli aveano forfatto era elli molto misurato de pirati di mare che lo presono e verso herode fu elli molto amisurato che appresso ch'elli ebbe sue ragioni paghate elli li seghuito tanto che gli gli prese e fece loro la po mozare avanti e poi ~~scof~~ crocifiggere. per ciò ch'elli avea giurato che gli metterebbe in croce. ma per franchigia nolli volle mettere in croce vivi. elli non sofferse dunque che la gran cornilia e minore che nullo gli facesse male che llo aveano ghuardato per notte e presso per mare. pilemone uno suo servo che a suoi nimici avea promesso ch'elli li darebbe bere del veleno fece elli morire di semplice morte sanza altro tormento. quando publio clandio ebbe giaciuto con pompeia sua femina sì come noi abbiamo detto qua adrieto elli andò drieto a llei. pa paramitesi che facea lo sagreficio la chiusa e lo senato adomandò a ciesere s'elli sapesse niente che publio avesse avolterato lo sagreficio. Ciesere disse che non e sapeva niente se già fusse che sua mutere Aurelia e sua suora giulia lo testimoniassino al senato e quando il senato domandò perchè dunque avea sua donna chacciata quand'elli non sapea niente di suo misfatto. egli rispose. io voglio altresì tosto ch'elli miei fatti sieno sanza biasimo e sanza suspizione come sanza crimine. .113.

Ompeo fece unavolta bandire ch tutti sarebbono tenuti p nimici di roma e scripti
chi nontenesse collloro chomune. Ciesere fece bandire ch quelli nonsi terebbono
ne qui ne la. anzi sarebbono nello numero de suo nimici. gia non arebbono suo malgrado
a tutti quelli chelli auea in balia ch onore stabolieza. ogni sempre ordino di chavalleria do
no elli chomiato dandare a pompeo selli losi auea ordinato p sua preghiera ch tanto q̃to
pompeo si rome fu bene di lui. elli no p suo amore ebbono buono chomiato dan
dare a choluj chello auea allevato. petreio e affranio e quelli di sua masnada ch trova
rono venuti in loro tende tutti lor cusino et p loro mercatantie e p loro parenti vedere no e
rano e pero ch affranio e li suoi parlarono di pace intra loro. dunque Ciesere no in degno
con loro. i quali durridere ch trovava in sue tende ch di quella medesima malungia si tro
vava in battaglia di far saglia. sp cio do elli a suoi chavallieri e a sua gente chellino righuar
dassino i loro cittadini e i nimestri et erano della ghuerra. ciesere dono licensa a ciaschu
duno de suoi ch ciaschuno ghuardasse e ghuarentisse da morte chui elli volesse delli ad
versarj. no dunque ninno de suoi nimici no mori p lui se none in battaglia. solame
te tre. ne anche non ere de huomo niente et quelli fussino morti p sua bonta. e si llia ver
no elli troppo misfatto in molte cose chellino serano ribellati e tornati a pompeo e poi
chellino si furono arrenduti allui. ebbono ellino da suoi p lui e da suoi huomini tormento
p ferro e p fuoco crudelmente e p q̃sto questi tre furono fra mario. tractusse e lucion te
ricion. uno giovane buono valletto. allo diretano sofferio ch quelli che erano suoi ad
versari stessono nel paese e avessino balie e honori. a chui ellino aveano mai nullo p
dono ne nulla pace fatta. sillae p che aveano fatte imagine a roma in honore di loro
vittorie. lo popolo ne lavea levate p piacere a ciesere. elli le farea tornare e ripore
in loro luoghora. .114.

Vando le congiurazioni e li assembri chelli cittadini visfaceano diriotte contro a lui
gli furono schopte. elli non fece non piu se non chelle disse a congiurati chelli sapea
bene quello affare e anchora a giullio a pitolao ch ebbono fatti libri e chanzoni pieni di s
ridire di lui e chassi abassavano sua rinomea. elli lo soffersi di si buonamente chome fa
cesse uno cittadino sue ope e aggradivano molto alla gente e sue parole allo diretano la gra
de signoria e la gran richeza quelli era lo misse in gran de orghoglio. elli volle ch luomo
vivesse a roma si come p suo insegnamento e esse appellato impadore e padre dello paese
e avere imagine tra lle imagini de re che erano stati a roma allassedio [illegible] go in alto
dello giorno delle feste ch tutto il popolo v era tutte queste cose gli furono [illegible] assai

sofferi che luomo gli facesse piu honore che non si convenisse a uno mortale. elli stabili proposti
in luogho di pretori che provedeano le bisognie davanti a lui ch non appartenevano se no
a pretori. uno giorno davanti a kl̃i genaio mori uno pretore e dono tantosto suo honore
a un altro. a dieci pretori dono Ciesere licenza dordinare le cose ch non apartenevano fuori
a balj e fece di questi dieci pretori et stati erano cittadini alchuno francescho e misselo nel
numero de cittadini senatori. onde no fu niente bello a romani. Austanio testimona
suo p scripto chelli diceano apertamente ch cio chelli senatori appellavano chomune
non era niente e diceano ch Silla non era niente saputo di lettera. quandelli si ra
misse dunque adesse dittatore. .115.

Appresso diceva ciesere ch luomo dovea in tutte bisognie prendere consiglio da lui.
uno giorno avene ch uno sagrificatore ebbe fatto uno sagrifisio e nella bestia quado
lebbe sacrificata non si trovo punto di chuore. allora cominzio a ciesere ch cotale cosa
portava tristo segnio. Ciesere rispose con grande orghoglio chelli farebbe lo segnio venire
quando elli vorebbe. no avenia ch non trovava punto di chuore a una bestia no llo avea
uno huomo a segnio quella soverana invidia vetare ch non puo essere stagnata lo i smosse
verso lo senato duna cosa chellino fecero onde ellino lo diaveono amaramente. elli sedeva
nel tempio di venus. la venono tutti li senatori di roma con certe carte e brivilegi alti
e honorevoli p parlare a lui e delli no si levo niente contro allo senato no che nullo populo
e nullo senatore dittatore no avea dunque fatto dinanzi da lui. vero e che erano chi diceano
chelli si levo contro alli padri senatori. elli nollo querentio niente ad allegrezza ce era altre
volte rivenono ch poi ne levato tutto solo contro a lui. li altri della compagnia serano tutti
levati. Ciesere lavinne a grande isdegnio. siche molti giorni no vi entro e non fece a
huomini una loro domandanza e diceva tutto di. io la farei se io no lasciassi p ponere idone
rei no ch voi mi domandassi se ponce lo potesse sofferire. egli lo gitto fuori del numero
de senatori e a quello grande dispetto chelli ebbe avuto del senato chonche elli uno molto piu
orghoglio fatto chelli avene uno giorno chelli riparava collo popolo dello sagrifisio e luno
e laltro andavano chantando novelle lode a gran chanti tanto ch luno della turba prese una
corona dalloro ouelli ebbe legata una biancha cholrrice e si lla misse in uno capo duna
imagine di ciesere che era in mezo del merchato. la biancha colrrice con esso lalloro era
seg[illegible] di roma. allora si venono due treburi lepido e marchuleo e se suo si lanto e chomanda
ro chella colrrice fusse tratta della corona e gli ch laveano messa fussino messi in
prigione. Ciesere ne fu si crucciato chelli dispose li treburi due di loro uffizio e disse ch pero

liferiono et dolente era dicio chelli trebunj li aueano tolto la gloria del rifiutare. chelli
no nauesse. tanto attesono che elli dicessi e nomi piace niente. ma luomo dice chelli fu-
rato dicio chello regno e la corona chelli tenea auea auuta si poueramente e si mossa siccome duno
solo huomo. ne nullo delli altrj non senera assentito. ne dalloraninanzi nolli chalea niente
selli era biasimato dattendere alla corona già fusse cio et anchora auea uno dello popolo
salutato re e appellato re e detto iddio ti salui re ciesere e degli auesse risposto inu-
tro e detto. io non so niente re. e spuente uolte egli ebbe antonio consolo coro-
na in suo capo alla festa uedendo il popolo. elli la rifiutaua tutto giorno. luomo ue-
deua nello campidoglio nel capo delle imagine diginie scripto et tutta grande rinomea
che correuano chellino doueano andare a troia. la uorchia e in alexandria co tutta la bella
giouanezza di roma et co tutta la richezza dello tempio e lasciare roma in mano delli suoi a-
micj e procurare e fare di troia ouero dallexandria lassedio. e diceua luomo et tutto
nó farebbe allo primo senato et no parebbe. .116.

Vando luomo domandaua alcuno sua sentenzia che era consolo. elli appellaua ciesere
e pero diceano chelli appellauano re. perche li indiuinj aueano detto et li turchi non sa-
rebbono già uintj dalli romanj se non per re solamente e li consoli lauessino nomato re.
non sarebbe agieuole cosa anchora dire e cio era una cosa chelli romanj nó poteano dire
nomel dire per li mali et loro re aueano fatti già adrieto. questa cosa dono medesimamen-
te ragione di sua morte auacciare et no uoleano ch'e uenisse per forza a sentire lo loro regno
et re nó uoleano ellino ricieuere niente e pero auenne chello consiglio chellino tene-
uano di due e di tre. ellino lo teneuano insieme lo minuto popolo non era lieto di questo
stato oue roma era e biasimauallo in nascoso e in capo inno et ciesere menaua si
gran maestà e signoria sopra loro in uno libro auea scripto fannio. buona cosa fusse
et luomo nó mostrasse la corte alli nouelli nó erano per lo scrano francescho et ciesere
ebbe fatto senatore e per motto diceano. ciesere a menato francescho a ccionso. e ellino
anno messo giu lo loro bramiere e alla corte ebbe uostro matello a senatorej. 117.

Ciesere ebbe fatto consolo detade lo grande sanza opera arhostumare e sanza consiglio
delli senatorj e quando elli entro nella corte per fare siccome arhostumato era tutti
gridarono chelli era niente consolo. quando lepido marchulo e fusio furono messi fuo-
ri di loro uffirio siccome noi auemo detto. ellino ebbono assai aiuto e [illegible] commissono
di loro mettere piu anantj e di farglj consoli. li primerani et uenissino [illegible] pero
li auea spodestatj di tribunj. Lucio bruto et lo di retano re targno charrio di roma auea

una imagine nella citta. luomo iscrisse di nascoso. io uorrei et tu uiuessi anche questa ora
quasimente io uorrei et tu liberassi noi da ciesere come tu facesti targno e nella imagine
di ciesere scrisse luomo queste tre. bruto fu consolo pero chelli charrio lo re di roma e questj
era diretano per li consoli et scharciatj e messi fuori di loro offirio cosi crescieuano le suspitioni
tutto giorno. onde li consoli e senatori giurarono la morte di ciesere siccome uoi potete udire
qui appresso e uicisollo in tale maniera. .118.

Ben furono insino a .60. senatori et tutti giurarono la morte e la distrugione di ciesere.
Cassio e bruto furono li principalj maestri della guerra. assai andarono pensando e i-
maginando e dottando doue cio si facesse o potesse fare piu achonciamente. luno diceua al ponte
del campo marzio quando elli passasse oltre per dipartire li honori e le dignita di roma lo po-
tremo ben chacciare a diterminare dal ponte. il popolo sarebbe di lungie dalluna parte e
dallaltra del ponte. o uelli passera a solo. li altrj diceano quando elli tornasse dal sagrifirio
o allandare. altrj diceano quando elli andasse alle chaccie e guiochj. non di meno guarj che
luomo grido lo giorno del senato a mutare. siccome faceano ogni anno a ciascuno. lo giorno
fu assegnato adi .xv. di marzo in quello mese e doueano nó esser nell'orto et fu sua
fine. .119.

Vando li congiuratj furono insieme e sepono la grida di sopra et quello luogo e quello tempo
era assai conueneuole alloro opera e bene poteano insino allora attendere e la sarebbe
morto sanza dotta assai si uidde lanno appresso segnj di sua morte auantj et nó uenisse ben
se ne potea elli medesimo achorgiere tre mesi o quattro dinanzi et essegni aparuono. 120.

A quello auenne et in uerso capua e nouamente luomo antichaglie di terra. laoue luomo
douea piantare uigne e fare opera da ghuadagniare. i luogo oue auea auuta uechia
citta e quelli uichauauano spesso. per cio et spesso ui trouauano uaselli doro copti di metallo
e di piombo e di terra si leuauano disauedutamente tanto chellino trouauano uno sipolcro
et capis oue gia auea capua fondata giaceua di sopra. auea una lama di metallo scripta
a lettere greche et diceano et se lossa di capis fussino scopte uno nipote di giulio et fu
figliuolo denea sarebbe morto e appresso sarebbe uendichato et molti huominj romanj ne sa-
rebbono mortj e quel nipote di giulio del legnaggio denea. sarebbe morto per le manj di
suoi congiuntj medesimj e ueramente li piu et li ucisono furono suoi parentj o per sangue o per
maritaggio. non tengha luomo questa parola a fauola et Suetonio dice et Cornelio libanj
fu [illegible] presente di ciesere e loro magnifi altresi onde poscha dauantj chelli morisse li uenne
nouelle chello chauallo chelli auea donato e sagrifirato alli suoi dij quando passo Rubichone

adarme contro aroma laueano las. ciato andare sanza ghuardia i disleghato. uno ma[illegible]
ne tanto ne gto. anzi piangea agrosse lagrime. Ciesere sacrifichaua ungiorno sopra uno
prete ch molto sapea darbitra. elli gli disse sopra quel sagrifitio chessi guardasse da
periculo chelli nonpasserebbe ne mirha li .xv. giorni di marzo. uno cerchio dinanzi
sua morte uenne duno luogho ouero boscho presso aroma i tutto uno ramo dulino
chelli portaua insua bocha entro nellacorte dipompeo oue ciesere fu morto i uccelli
di diuerse maniere entrarono presso allui i spezarono tutto primier[illegible] bro: 121.
Anotte auanti ch ciesere douea morire. elli sognaua chelli uolaua sopra [illegible] nuoli
ch giove congiugnea lasua destra allasua. inquella notte fu auiso asua [illegible] ma
chalphurnia ch lecholonne disua magione chadeuano i uccideuano suo marito asuo ue-
dere. allora uenne subitamente ch tutte lefinestre dellacamera i dellasala oue giaceano
sapeirono insieme diloro grado aduna uolta. .122.

Er quosti segni i sua malizia che elli stato malato unpocho fu elli indotta ch elli an-
drebbe inquello giorno allacorte dipompeo o selli metterebbe quelgiorno in rispitto
di cose chelli auea quelgiorno atrattare. ma bruto uenne allui ello i smosse dandare
i infignere. disselli uentte la chello senato e pegg. allacorte i uoi auemo gran pezza
aspettato. allora simisse ciesere alla uia uerso lacorte dipompeo. agia era giunta ora del
giorno quandelli usci fuori disua magione sicome ciesere andaua i uno huomo silli uenne
allincontro i silli misse in mano una lettera. oue tutto quello aghuato era scripto ma
elli no intese niente aleggere i silla misse insua mano sinistra. conaltre per leggerle
tutte insieme. ch allora ne portaua elli anche chelle credea tantosto leggiere allacorte.
huomo ebbe assai beste uccise ch huomo credette chelli douesse offerire insagrifitio ma
elli nonpote sagrificare ch lochuore li andaua fallendo. i la erano leregioni dellisa-
grifici. ciesere chiamo supurina mettitore i falsomente i ghabando li disse. li .xv. di
marzo sono oggi i dio sono anchora qui sanza nullo male. supurina rispose i disse. elli
sono uenuti i nosono anchora passati. .123.

[illegible] cesere entro nellacorte di pompeo i quelli ch lasua morte aueano giurata salissero
no allui. ciaschuno nello suo stato ch lufficio richiedeua. tantosto sali auanti uno di
loro ch douea parlare. loquale auea nome chimbe ucullo. no dire [illegible] nio asere sembi-
ante chelli uolesse domanda fare. ma ciesere fece segnio chelli sofferisse anchora ado-
mandare. quelli sali tantosto auanti i presolo per la togha adue mani [illegible] dalle spalle
i sicome ciesere fu tornato uerso colui che lebbe assalito i debbolo i sgridato [illegible] forza

[illegible] uersi
[illegible] uno uecchio stranba
[illegible] de l'arco e di calcio
[illegible] sebbe ch'è il zanno e caldo
[illegible] e cominciaia a patire del capo

153

Pedanterie dell'ercolano
e empiegano malvolentieri il tempo nelle cose di
grammatico le quali non son cose ma parole.

Nota de libri del buon secolo d'autori approvati da me — stampati
1 fatti di Cesare dalla passata del rubicone chi se ebbe sopra migliori dell'altri M. s. f
2 vite di santi padri M. f
3 Esposizio[n] de salmi M. f
4 collazio[n] de padri M. s
5 S. Gio: crisostomo 4
6 Ricordanze di Taddeo di gheri da Legni 4
7 Morali di s. Gregorio M. f
8 filocolo del boccaccio M. f
9 Opere di m[esser] Buonaccorso da Montemagno
10 Sindacato di Lanzinoli [illegible] nel libro delle vite de s. Padri

1 Boccaccio del saluiati 4
2 teseide f
3 fiammetta 8
4 Corbaccio 12
5 Pungilengua f cav:
6 Quinto Curzio f
7 libro di Sarizia 4 cav:
8 Giov: Gers: della imitazione 4
9 specchio de croce — stampato
10 Guardario cav: 4 f
11 frutti della lingua cav: 4
12 Tesoro di s Brunetto 8
13 ammaestramenti Ant: 12
14 Vita nuova di dante 8
15 comedia di dante
16 disciplina degli spirituali cav: 4
17 poeti Antichi
18 Convivio di dante
19 sonetti Pet:
20 specchio di penitenza cav: 12
21 pietro crescenzio 4

libri moderni di lingua 4
Prose del bembo f
Ercolano del varchi 4
carlo lenzoni 4
ame[illegible] del saluiato 2 4
a[illegible] deputati 4
[illegible]
[illegible]
cerano
plinio [illegible]
rego: saluiati
[illegible] della lingua
card: lorenzo medici
[illegible]

Hauere il Ceruello a Brodetti

Epitet[illegible] di u maldicente
giudice de difetti
Lingua aguzza
bocca che no dice mai bene

Rastato — mal ligoglioso

Pigliare u granchio

Stridere che par castrato

Pescare a fondo pel proconsolo

essere de fini

[illegible] di nichio

Riputarsi il primo occ° del moglia[illegible]

esser una si mil [illegible] da i cosa simile

giocar del doppio i filare a rete doppio

piouere la paura in capo pesar la paura

molti sioneri a[illegible]ano in q° bucato

hauer fatto il pane

ficcare una pulce nell orecchia

impela farsi albuio

esser ueduto cō buono occhio

---

no e cosa cosi bella e buona et no habbia chi la biasimi
ne e cosa cosi brutta e cattiua et no habbia chi la lodi q°
[illegible] uie dalla natura dell uniuerso nel quale
debbo esser tutte le cose et esser un [illegible] et niuna
uene e si brutta [illegible] et no ui sia necessaria ne alcuna
si buona o si bella et ui sia troppa

gli indiuidui detti le spetie cō diuersi di uolto [illegible]
uersi di animi. Ercolano [illegible]

a Gaio Caligula no piacevan li [illegible] di omero [illegible] lo uolle
far abbruciare fece leuar [illegible] dalle librerie [illegible] Virgilio
e Tito Liuio [illegible] Ercolan

[illegible] [illegible] et [illegible] uno doue si uendeua all
incanto fatto crescere il pregio gli fece tor q[illegible] cosa
che si uendeua [illegible] come [illegible] hauesi d° cop[illegible]

Re nel nome di dio amen Comincia si libro di Vegetio Flauio
di re militari di nuouo translato per dignita clarissimo che tracta delle
cose della cavaleria.

I[illegible] [illegible] amento [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ogn[illegible] pretiose [illegible]
[illegible] sana [illegible] tenendo [illegible]
[illegible] dio no consitera la quantita [illegible]
[illegible] del a[illegible] e guardatore. Consiterando [illegible]
[illegible] auea data. disse [illegible] uno altro [illegible]
[illegible] grande casa [illegible]
[illegible] aluso che sono facte fanno bisongno [illegible]
[illegible] magnifico re considerando [illegible]
[illegible] della sapiença [illegible]
[illegible] plac [illegible] profitto [illegible]
[illegible] della chauallerria iquali [illegible]
[illegible] ciascolo il quale trouato [illegible] in tal modo [illegible]
[illegible] letteratura sua [illegible]
[illegible] di grandi dottori [illegible] per [illegible] dio [illegible]
[illegible]
[illegible] iudicare [illegible] dilettare. [illegible]
[illegible]
[illegible] sempre nel [illegible] stare [illegible] bisongni [illegible]
[illegible] buono [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sono uenuti [illegible]
[illegible]
[illegible]

I [illegible] libro [illegible] delle [illegible]
[illegible] eleggere [illegible] iquali sono [illegible]
[illegible]
I [illegible] libro [illegible]
[illegible]
I [illegible] libro [illegible]

I [illegible] generatione [illegible]
[illegible] ordinatamente [illegible]
[illegible] delle battaglie [illegible]

I [illegible] battaglia [illegible] vittoria [illegible]
[illegible] arte et uso di fare battaglie.

Comminciasi il libro di Vegetio Flavio de l'arte della chavalleria.

C [illegible] appartenenti di scrivere [illegible] delle [illegible] presentare [illegible] signori per [illegible] cosa [illegible] lo imperadore [illegible] et [illegible] cose sapere [illegible] come al principe [illegible] puote pro fare. Et che Ottaviano imperadore [illegible] molti mandati per molti exempli [illegible] sono oggi savi tenuti [illegible] di questa usanza [illegible] veggendo [illegible] litteratura [illegible] del mio trovamento. Avegna che [illegible] in pertanto non ò temuto di farlo [illegible] nostra opera non di sittera di parole grande ornamento ne grande [illegible] d'ingegno. Ma fatica ligente et fedele [illegible] che quello che [illegible] della doctrina della chavalleria [illegible] per molti che storie anno [illegible] anno data doctrina. Questo tutto [illegible] cose [illegible] per utilità di Roma in uno volume [illegible] storia. [illegible] della scelta di chavalieri [illegible] cose [illegible] et gravi [illegible] che tu victurioso [illegible] le cose che no sai per scritta [illegible] a conservamento dello [illegible] perio. Sappi certamente che [illegible] romani che lo imperio [illegible] fecero. Et in questo [illegible] libro truovi [illegible] che delle grandi [illegible] della chavalleria [illegible] sempre [illegible].

D al primo imperadore [illegible] cesare e dal secondo suo figliuolo [illegible] Ottaviano il quale fu poscia Agusto cioè acrescitore nominato [illegible] gli altri imperadori sono poscia apellati cesare et Agusto. [illegible] quelli d'Egitto [illegible]. Et quelli di Siria [illegible] e poi quelli [illegible]. [illegible] Alexandro in Egitto [illegible] la quale [illegible] Egipto fue provincia di [illegible].

C apitolo primo come i romani tutte le genti solamente per [illegible] l'arme sopchiarono.
C apitolo secondo [illegible] regione del mondo si debbia il chavalieri eleggere.
C apitolo terzo onde sieno più utili i chavalieri tra della [illegible] villa.
C apitolo [illegible] etate si debbiano eleggere [illegible]
C apitolo [illegible] dellino essere [illegible]
C apitolo [illegible] disposizione del corpo si [illegible] eleggere [illegible].
C apitolo [illegible] che il chavaliere si de' eleggere e di quali [illegible].
C apitolo [illegible] essere insegnati e amaestrati di [illegible] della [illegible] chavalleria [illegible].
C apitolo [illegible] come [illegible] della chavalleria [illegible] provare [illegible].
C apitolo [illegible] come [illegible] dellono apparare a notare per [illegible].
C apitolo .xi. come [illegible] fatti di [illegible] e a pali si provavano [illegible].
C apitolo .xii. come [illegible] di spada ma puntone apparavano [illegible].
C apitolo .xiii. come si dee il chavaliere [illegible].
C apitolo .xiiii. come [illegible] dellono provare.
C apitolo .xv. come a saettare diligentemente dee il chavaliere imparare.
C apitolo .xvi. come a gittare le pietre colla fonda e colle mani si dellono [illegible] amaestrare.
C apitolo .xvii. dello [illegible] del piombino.
C apitolo .xviii. in che modo il chavaliere [illegible] di salire a cavallo.
C apitolo .xix. come a portare peso i chavalieri sono da usare.
C apitolo .xx. che generationi [illegible] usavano gli antichi.
C apitolo .xxi. del guernimento dell'oste.
C apitolo .xxii. in che luogho l'oste se dee porre.
C apitolo .xxiii. di che forma si debbia a [illegible] l'oste.
C apitolo .xxiiii. di che generationi di cose si dee fornire l'oste.
C apitolo .xxv. in che modo è da guernire l'oste quando il nimico è presente.
C apitolo .xxvi. in che modo si dee amaestrare il chavaliere che nelle schiere l'ordine [illegible] servi.
C apitolo [illegible] quanto spatio nell'andare e nel venire debbia avere [illegible] quante [illegible] l'oste nel mese si dee fare quanto si menano i chavalieri [illegible].
C apitolo .xxviii. del confortamento dell'arte della chavalleria e della virtu de' romani.

.I. Come i romani tutte le genti solamente per l'usare l'arme sopchiaro.

P [illegible] altra cosa veggiamo che il popolo di Roma tutto il mondo [illegible] la sua singnoria [illegible] per molto uso dell'arme et per [illegible] l'oste et per lo savere della chavalleria onde la sua oste [illegible]. [illegible] la pocha gente de' romani contra la moltitudine di galli [illegible] potentia. Come la loro piccola statura contra la grandezza delli [illegible] avere [illegible] ardimento. Quelli di Spangna [illegible] solamente [illegible] forze del corpo è manifesto [illegible] romani. A quelli [illegible] ne una volta furono [illegible] che i romani fossero vinti neuno dubito. [illegible] eleggere [illegible]

[illegible] vuoli tu insegnare la dottrina [illegible] continua usanza ferma qualunq̃ cosa o nella battalgha o nella schiera [illegible] dinanzi [illegible] nei campi. Cioe se [illegible]

[illegible] nelle battalgh[illegible] [illegible] aduinto [illegible] a [illegible] di fare quello [illegible]

[illegible] usati [illegible] auttorita. [illegible] Solui che essendo giovane alla chavalleria [illegible] forte [illegible] eleggere larme [illegible]

Di che generatione del mondo si debbia il chavaliere eleggere.

L [illegible] dilicta che prima si mostri di che provincie [illegible] il chavaliere eleggere si debbia. manifesta cosa e che per tucte le luogora del mondo nasciono uomini savi et matti. [illegible] gente [illegible] per battalgha. [illegible] del cielo no solamente alla forza del corpo ma a quella dellanimo molto vale. I quali luoghi ora diro. [illegible] sono apresso [illegible] chepiu sapressimano al cielo [illegible] dicecati [illegible] sono piu savie. [illegible] anno meno di sangue [illegible] fermeza ne fidanza di combattere da presso [illegible] che del sangue anno poco. [illegible] quelli della parte di setentrione che sono posti piu dal sole rimossi meno anno di senno. [illegible] molto sangue pero sono prontissimi alle battalgle. Sono dunque da eleggere i chavalieri [illegible] lare sia temperato. I quali abondano convenevolemente nel sangue [illegible] la morte elle fedite anno a dispecto [illegible] et al savere non vengono meno. I quali nelloste molto vale et nelle battalghe non e di picciola utilita [illegible] consiglio.

Onde sieno piu utili i chavalieri tra della citta o della villa.

Seguitasi che veggiamo onde e piu utile il chavaliere tra della citta o della villa della quale cosa non credo che si possa dubitare [illegible] che dimora nella villa. I quale e sotto [illegible] e di grandissime fatiche si nutricha. [illegible] al sole [illegible] non cura [illegible] bangno non conosce nelle morbidezze del mondo [illegible] contento [illegible] fatiche sostenere [illegible] I quale fare fosse [illegible] portare ferro [illegible] uso. Ma intervene molte volte che per necessitade fae bisongno [illegible] cittadino che [illegible] arme. I quale se chavaliere si fa usi [illegible] correre portare pesi [illegible] sostenere [illegible] lo sole [illegible] et talotta [illegible] talotta sotto padilglioni stea [illegible] dellarme [illegible] che piu spatio [illegible] sotto [illegible] dalle [illegible] della cittade accio che nel detto modo nel suo [illegible] corpo vengha [illegible] negare non si puo che poi che la cittade si fece [illegible] che della [illegible] sempre stavano i battalglia. [illegible] veruna [illegible] di fortezza [illegible] opere di sudore [illegible] tempi [illegible] i giovani [illegible] generationi darme mutavano. [illegible]

[illegible] che [illegible] eletto [illegible] eleggere [illegible] fortezza [illegible] [illegible] eleggere [illegible]

Di che costumi o di che etade si debbiano eleggere i chavalieri.

O [illegible] eleggere i chavalieri [illegible] [illegible] della electione de chavalieri [illegible] non solamente [illegible] ma [illegible] eleggere [illegible] imprima che le corpo [illegible] essere presto a leggiere fae essere la sanza buono chavaliere [illegible] dunque si debbono eleggere come disse salustio per tanto nelloste il giovane [illegible] per uso da chavalleria. [illegible] ancora e meglio [illegible] usato [illegible] tanto sia che elli [illegible] ongne cosa che bia [illegible] quella dellarme tu [illegible] o sia pedone o valestriere o per avere [illegible] Sicche [illegible] apparare i reggimenti [illegible] non mai [illegible] con grave percossa [illegible] ovvero altra cosa che si [illegible] fare fosse [illegible] ello stituto [illegible] colpi fedire. [illegible] contra [illegible]

Di che statura i giovani deono essere aprovati.

S [illegible] sempre [illegible] pasi [illegible] magiore [illegible] piu erano che [illegible] larmata [illegible] cittadini no [illegible] non [illegible] alla statura quanto alla forteza [illegible] disse [illegible] forte assai alla [illegible]

Per lo volto e la dispositione del corpo si conosce che chavaliere eleggere si debbia.

C [illegible] eleggere [illegible] e quali pla statura [illegible] per tutta la forma [illegible] si conosce [illegible] buoni [illegible] non solamente [illegible] mane [illegible] nella p[illegible] piu bella [illegible] piu [illegible] la [illegible] giovane a uso delle battalghe [illegible] chavaliere [illegible] tempo tengha diritto [illegible] corta lunghe [illegible] gante [illegible] ten [illegible] [illegible] nele

battalglie [illegible]

R. di che arte i chavalieri si de eleggere e di quali schifare.

S[illegible]
schifare [illegible] [illegible] [illegible]
na chas [illegible] mestiere [illegible]
fabri chalzolai [illegible]
ne di fare chavalieri. Et in questo [illegible]
conuiene che i chavalieri seleggano [illegible]
ni. Et il fondamento e la forza [illegible]
a fare i prima nella electione di buoni [illegible]
a ta commettere [illegible] persona [illegible]
nerationi di uirtudi questa e nel [illegible]
i giouani [illegible] delle [illegible]
te per gentilezza [illegible] possono auere [illegible]
che lonestate [illegible] e elli teme [illegible]
grandosi di fuggire diuiene [illegible]
diuenti grande [illegible]. [illegible] della battaglia [illegible]
tene quando [illegible] manifestamente conosciamo [illegible]
[illegible] molte pistolentie sono [illegible]
[illegible] di lungha pace o per prezzo o per gratia [illegible] per portare arme [illegible]
leggeremente [illegible] antiche [illegible] intedio e in fastidio da i grandi
e congrande diligentia de chavalieri giouani si de fare elettione.

R. quando i chavalieri dellono essere segnati.

N[illegible] essere [illegible]
[illegible] fare pruoua pusange [illegible]
[illegible] elette [illegible]
dellarme [illegible] della chauallaria [illegible] essere [illegible]
molti [illegible] essere [illegible]
[illegible]
[illegible] essere [illegible]
[illegible] battaglia no tanto [illegible] moltitudine [illegible]
[illegible] molte pruoue darme [illegible] essere [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] questo [illegible] apparare [illegible]
[illegible] de libri [illegible] usanza [illegible]
[illegible] scrissero delle [illegible]
[illegible] ferono molte cose ne dissero i quali erano [illegible]
[illegible] del popolo di roma [illegible]
[illegible] li quali [illegible] la sua signoria [illegible]
[illegible] le regioni che sono [illegible] tutti [illegible] delle parti [illegible]
[illegible] fedelmente di dire. [illegible]
[illegible] della chauallaria [illegible]

[illegible] quelle [illegible]
[illegible] quello [illegible] quello [illegible]
[illegible] in perdere [illegible] cosa [illegible]
[illegible] nominati di sopra che sono [illegible]
[illegible] uolume questo libro [illegible] e fare.

R. al grado della chauallaria e al corso e al salto prouare si dellono i chavalieri

I[illegible] essere in apparare i gradi della chauallaria
[illegible] e nell andare e nelle schi
[illegible] la quale cosa fare no si puote se
[illegible] andare tosto e iguali. Sempre [illegible]
[illegible] grandissimo pericolo [illegible] e no ordinata. Ne
[illegible] della chauallaria sono da fare [illegible] tempo della
[illegible] pieno [illegible] piu [illegible] si de fare [illegible] nelle
[illegible] no e grado [illegible] la quale [illegible]
[illegible] puote. [illegible] i giouani spetialmente si dellono ausare [illegible]
[illegible] maggiore assalimento [illegible] che meglio
[illegible] si possa pigliare. E che uolglia fa
[illegible] allegramente si u
[illegible] allegramente [illegible] quando fuggono piu agev
[illegible] pigliare [illegible] quando [illegible]
[illegible] o pigliare alchuno [illegible]
[illegible] che quando [illegible] uengono [illegible] piu
[illegible] passare. [illegible] nella battaglia [illegible]
[illegible] uegnendo [illegible] assalisca il nemico [illegible]
[illegible] se ne auegga e di difendere sia
[illegible] del grande pompeo parla salustio che colgli allegri sal
[illegible] a' forti [illegible]. [illegible]
[illegible] sopra [illegible] si suoi chavalieri a continua usanza
[illegible] apparecchiati.

R. che i chavalieri per uso dellono apparare di notare.

O[illegible] apparare a notare [illegible] sempre
[illegible] passano i fiumi. [illegible] andando o seguitando uegnendo m
[illegible] di notare [illegible] costretta [illegible] che spesse uolte [illegible]
[illegible] per pioggia [illegible]. Et il no sapere notare spesse uolte no solamente
[illegible] turbamento. [illegible] romani
[illegible] tante battaglie e prouarono [illegible] pericoli [illegible]
[illegible] arte di chauallaria. [illegible] delle
[illegible] ne i quali i giouani [illegible] dellarme [illegible] e la poluere
lauauano [illegible] placqua. [illegible]
[illegible] chessi apellauano [illegible]
[illegible] utile cosa e da apparare [illegible]
[illegible] usati no sieno [illegible] sopra [illegible] incontrare.

R. come a studi facti diuimi [illegible] i pali si pruouano i chavalieri

G[illegible] generatione [illegible]
[illegible] no solamente

[illegible]

quello che [illegible] [illegible]

[illegible] non solamente [illegible]

Et dineuno tempo ne in alcuna ne [illegible]

non [illegible] al palo buona pruoua [illegible]

aua [illegible] muouere non si potea [illegible]

palo [illegible] contra il nemico [illegible]

quasi come nel capo dare li uolesse [illegible]

facea uista. [illegible] adrieto tornaua [illegible]

[illegible] fuggendo [illegible]

furore e arte di battalglia il tenaua [illegible]

[illegible]

[illegible]

R. non per talglio di spada ma per puntone a parauano i chavalieri a colpire.

E ancora non per talglio [illegible]

[illegible]

[illegible]

R. a maiestrare si dee il chavaliere a l'armadura.

E ancora si dee il chavaliere [illegible]

[illegible] le battalglie [illegible]

[illegible] che la tella armadura meglio si combatte [illegible]

[illegible] quanto [illegible] e migliore che quello che [illegible]

[illegible] i chavalieri [illegible] a maiestrati [illegible]

[illegible] maggiori [illegible]

[illegible]

[illegible] in quel cotale [illegible]

[illegible] ingiegno [illegible]

[illegible] compangnie [illegible]

[illegible] di sapere fare ongne cosa [illegible]

[illegible] piu ferma [illegible]

[illegible] che a condare i chavalieri [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] battalglie [illegible]

[illegible] incontanente [illegible]

[illegible]

R. a lanciare il lancioni i chavalieri si debbono provare.

E [illegible] che al palo

[illegible] contra il nemico [illegible]

[illegible] ne la quale [illegible]

[illegible] la lancia [illegible]

[illegible] dugento [illegible]

[illegible]

R. a saettare diligentemente dee il chavaliere inparare.

E [illegible] de' giovani che piu a

[illegible] saettare si dee [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] a maiestrino [illegible]

[illegible]

[illegible] nelle battalglie [illegible]

[illegible]

[illegible] il nemico [illegible]

[illegible] Ancora Scipio Africano [illegible]

[illegible] di Roma [illegible]

[illegible] ongne [illegible]

[illegible] bene ammaestrati.

R. a gittare le pietre colla fonde e colle mani si debbono i chavalieri a maiestrare.

E [illegible] colla fonda diligentemente [illegible]

[illegible] le pietre colle fonde [illegible]

[illegible]

[illegible] lasciano

[illegible] pietra della fonda [illegible] fedire [illegible]

[illegible] guerniti d'elmi [illegible]

[illegible] con magiore [illegible]

[illegible] che essendo [illegible] mortale fedita

[illegible] al sangue la percossa della pietra [illegible] il nemico.

[illegible] tutte le battalglie delli antichi [illegible] sieno stati

[illegible] adunque il gittare della fonda [illegible] tutti i chavalieri [illegible]

[illegible] la fonda [illegible]

[illegible] della battalglia si fa [illegible]

[illegible] ... [illegible]
pietre [illegible] sono [illegible]

Del portamento del pionbino.

Il portamento del pionbino [illegible] a giovani [illegible]
[illegible] ciellero. Migliaia [illegible]
[illegible] mente usaro e fortemente [illegible]
[illegible] di costoro e manifesto che plungo tempo tutte [illegible]
[illegible] furone facte. Et dioclitiano e maximiano imperadori facte [illegible]
della loro uirtute. [illegible] romani [illegible]
[illegible] questi sopra tutte le compangnie [illegible]
[illegible] che due uolte [illegible]
di portare i quali [illegible] gittano [illegible]
re [illegible] di balestrieri [illegible]
e teno [illegible] ma a gittare delle [illegible]

Anche in [illegible] usi di salire a chauallo.

Non solamente [illegible] a chauallo [illegible]
nello salire sempre e [illegible] usarono insino alla nostra etate [illegible]
auengna che [illegible] al tempo [illegible]
[illegible] e sopra questi i giouani in prima [illegible]
arme tanto [illegible] unpoco e poscia colle arme [illegible]
[illegible] che no solamente dalla parte diritta ma dalla mancha salire [illegible]
re a parassero. La spada [illegible] ouero alcuno [illegible]
e [illegible] cose molto spesso [illegible] e studio [illegible]
nello romore della battalglia sança dimorança [illegible]

A portare peso i chiri sono da usare.

Eancora apesi portare [illegible] tonelli andare [illegible]
[illegible] che giouani debbiano usare [illegible]
grandi bisongni [illegible] ouero anona [illegible]
malagevole [illegible]
[illegible] no para [illegible] antichi [illegible]
[illegible] [illegible]
romani anticamente.

Che generationi darme in battalglia usavano gli antichi

In [illegible] ordine [illegible] generationi darme [illegible]
[illegible] e sigueremo [illegible] In questa parte [illegible]
[illegible] usança e cosi facta [illegible]
[illegible] e delli [illegible] facto [illegible]
[illegible] manifesto [illegible] sança arme. [illegible] dalla citade di roma
[illegible] digratiano imperadore [illegible]
[illegible] darme le [illegible] Ma cessando le pruoue [illegible]
[illegible] cominciarono aparere larme delle quali [illegible]
[illegible] po dallo imperadore adomandarono [illegible]
[illegible] e poscia [illegible] di no auere. E cosi [illegible] nostri [illegible]
[illegible] armato [illegible] delle saette [illegible]
furono uinti [illegible] pistolençe che infino [illegible]

[illegible] no fue [illegible]
[illegible] interuiene [illegible] della battal
[illegible] nella schiera [illegible] sono
[illegible] alla battalglia. Et ancora [illegible] le striere [illegible] facte e cappello [illegible]
[illegible] il quale [illegible] insieme continuamente tenere no pote. Et ancora [illegible]
[illegible] e quelli [illegible] che facta nue della battalglia [illegible]
[illegible] cosa che la insengna colla mano mancha gouernino [illegible]
[illegible] e petti e manifesto che sieno scoperti. Magiaue forse al petto
[illegible] la panciera e ancora [illegible] uolte usa larme mall
[illegible] cotidiano non sia fatica [illegible] che pesanti cose porti. Ma coloro che
[illegible] in portare larmi larme delli antichi [illegible] no possono [illegible]
[illegible] sono costretti di sostenere le fedite e la morte e cosa che anche
[illegible] essere preso ouero fuggire e suo comune lasciare [illegible]
[illegible] Ne che [illegible] quanto usare larme e la fatica ricusa
[illegible] grandissime di [illegible] essere morti e talgliati p
[illegible] appo lianctichi [illegible] che [illegible] era muro [illegible] seno ch
[illegible] delle lance [illegible] e date fratte
[illegible] erano armati. [illegible] braccio manco a
[illegible] di maglie. [illegible] continuando albiendo lecate
[illegible] nella gamba mancha era
[illegible] dauere. Cosi erano guerniti quelli principi che combatteano
[illegible] prima e la seconda [illegible] cioe conasti. Nella terça [illegible]
[illegible] chiamati. Altri [illegible] ginocchione tralli
[illegible] dalle saette no fossero fediti. Et
[illegible] bisongno [illegible] piu diffo. Ça ne
[illegible] che molte uolte si fae dalloro la uictoria qua
[illegible] e quelli della prima schiera sono morti. Era appo lianctichi
[illegible] cioe gente [illegible] di ferro i qua
[illegible] della schiera [illegible] Ne quali [illegible]
[illegible] la battalglia. E questi [illegible] tostani eleggieri
[illegible] di battalglia [illegible] molti i quali [illegible]
[illegible] principi delle schiere [illegible] schiera ferma
[illegible] insino alla presente [illegible] e stata usança che tutti [illegible]
[illegible] chiamati [illegible] fatto di pelli. Et
[illegible] di ferro graue no paresse in batta
[illegible] alcuna cosa era usato di portare. Et le ta
[illegible] auieno nome [illegible] che erano facte [illegible]
[illegible] era lasta [illegible] piedi laquale facta
[illegible] Della quale generatione [illegible] poche lance.
[illegible] usauano spetialmente di portare quelle
[illegible] portauano due otre nella battalglia [illegible] sapere qua
[illegible] colpi [illegible] mettere inançi p
[illegible] a combatte
[illegible] alla [illegible]

[illegible]
mani [illegible] si [illegible] [illegible]
ichri [illegible] arte di combattere [illegible]
ualunque generationi darme [illegible] [illegible] bisongnie che [illegible]
re pugni maggiore ardimento [illegible] armato [illegible]
[illegible] temere.

R. del guernimento delloste.

D[illegible] lo ste guernire dee il chre inparare perche [illegible]
cosi buona et cosi necessaria nella battalglia [illegible]
[illegible] e loste facta siche nelluogo oue sta loste [illegible]
ichri di die et di nocte possano stare [illegible]
uasi una guernita citta pare che senpre seco porti ma [illegible]
sta cosa al postutto e dimenticata. Perche gia neuno [illegible]
confosse. Et cosi uengniendo ichri di barbari [illegible]
molte nostre osti anno gia [illegible] Et non solamente patiscono [illegible]
che ssi confidano et loste non guernisciono. Et quando le schiere [illegible]
auenimento sono messe in [illegible] guernite no anno oue possano fugire
et pero in modo di bestie [illegible] nessono. Et in prima non si pone fuora
[illegible] seno quando i nemici piu neigli uolgliono seguitare.

R. In che luogho loste si dee porre.

Loste spetialmente essendo presso i nemici in sicuro luogo si dee porre
oue di lengnie [illegible] et acqua abbiano abondanza. Et se lungo tem
po ui si dee stare luogo che ssia sano si elegga da guardare e ancora
che monte piu alto presso non ui sia che presso da nemici possa nuocere. Et an
cora e da considerare che l campo oue loste si pone non sia usato d'essere conpre
so di neuno fiume che cresca. Et per questa uia loste possa alcuna forsa
patire. Secondo il numero di chri et [illegible] si dee pilgliare et guernire il ca
mpo accio che ne grande moltitudine troppo non si stringa ne i pochi in
spatioso luogho piu che ssia bastevole si convenghano stanpiare.

R. di che forma loste si dee sengnare.

Molte uolte quadrata et molte uolte a tre canti et molte uolte
quasi ritonda secondo che lla qualita del luogo e e lla necessita [illegible]
chiede loste ne campi sono da fare. La porta la quale [illegible]
si dee fare dallo oriente overo da quello luogo che guarda i nemici e se loste
e in andare da quella parte si dee fare oue dee andare loste. Ancora i gonfalo
nieri delle bandiere della posta del campo prima debbono prendere [illegible]
[illegible] paviglioni et le insengne rigare. [illegible] porta che dopo [illegible]
a quelli la [illegible] ichri si menano alla giustitia de peccati che anno co[illegible]

R. di che di che generationi loste siano da guernire.

Loste di tre diuerse [illegible] si dee fornire che se per troppa necessita non [illegible]
bisongno di grotta facta di terra si dee [illegible] et di questa [illegible]
[illegible] si dee guernire alta la grotta sopra terra tre braccia [illegible]
manga fossa onde leggieri della terra sono [illegible] fia lata la fossa pie
di otto et alta sette. Adunque [illegible]
[illegible]tissima [illegible] loste [illegible]
[illegible] di sopra in [illegible] [illegible] la quale [illegible]

[illegible] colla terra che tratta della fossa la onde cresca la grotta pi[illegible]
[illegible] piedi quattro et sia in tale modo che .xiij. piedi sia alta et .x[illegible]. [illegible]
sopra la quale si ficchino stanghe di lengno fortissime le quali ichri an
no usato di recharie alla quale opera marroni et pale et rastrelli et [illegible]
[illegible] et altre generationi di masseritie si conuengono senpre auere
[illegible].

R. In che modo e da guernire loste quando il nemico e presente.

Agevole cosa e di guernire loste quando non ne presso il nimico
ma sse il nimico ue presso allotta tutti ichri et la metade di pedoni ac
[illegible] stare a i nimici s'ordinano per schiere. Gli altri dopo costoro facce
[illegible] guernisciano loste. Per lo banditore si comandi quale compangnia
[illegible] in prima et quale seconda et quale terça debbia andare allavorio et
[illegible] mestiere fare il conuengna. E poscia da i capitani delle schiere sigu
ardi la fossa et misuri et puniscansi coloro che negligentemente [illegible]
o lavorato et ancora della persona come dice. Et quando della [illegible]
te di questa materia. Dunque a questo uso si dee il chre amaestrare a
cio che quando fosse bisongno sança turbamento et tosto et sicuramente
[illegible] possa loste guernire.

R. In che modo si dee amaiestrare il chre che nelle schiere li o
rdini e l'interualli serui.

Manifesta cosa e che nella battalglia non ne neuna cosa si biso
gnosa come per continua usança ichri per le schiere ordinati lo
rdine seruino si che oltre che ssi conuengna no ssi stringhino ne
allarghino. Pero che si come iraunati perdono lo spatio del combattere
e cosi rradi e che tralucono danno uia a nemici da rompere la schiera
[illegible] bisongno fae che incontanente per paura ongni cosa si mescoli
[illegible] se rotta la schiera al combattere si dae il dosso a nemici. Dunque i chri
[illegible] sempre al campo menare e secondo l'ordine della matricola fare i[illegible]
schiera andare. Si che in prima la schiera sia stesa in tal modo che ne
uno seno neniuna piagatura no abbia e che d'iguale e conueneuo
le spatio chre da chre sia sceuerato. Et allotta si dee comandare che subi
tamente si radoppi la schiera si che in quello furore quelli a cui solgliono
rispondere ordine seruino. La terça [illegible] da comandare che lla quadra
ta schiera di tre canti che cunneo nominata la detta schiera si dispongha
e i simuli il quale ordine molto ae usato di fare grande prode in battalglia. So
mangasi ancora che ssi faccia la detta schiera ritonda la quale schiera si
suole fare quando la forza di nemici ae rotta la schiera. Et ali usati chri
uolgliono essere contrastati acciò che tutta la moltitudine non sia me
ssa per terra et in fuggha conuertita et grande danno si faccia. De queste cose
i piu giouani per spesse usançe auranno inparate nella battalglia lo
serueranno piu agevolemente.

R. quanto spatio nell'andare et nel uenire debbia auere et qua
te uolte nel mese si dee fare quando si menano ichri per andare.

E ancora l'antica usança e stato [illegible] nelle costitutioni [illegible]

traiano agusto et adriano imperadore che tre uolte il mese
come i pedoni sieno menati fuori ad andare e chiamavasi questa ge-
one di facto o passito. Cento milgliaia di passi ordinati et armati con
armi i pedoni comandavasi sicche andassero e tornassero nell'oste a gradi
di chria sicche alcuno spatio di uia facessero con piu tostano andamento
ancora i chri armati e divisi per ischiera similgliantemente faceano a-
anto viaggio in tal modo che a usança di chri tal octa cacciano tal otta fug-
giano et ora con uno grande furore a chacciare si rivolgano. Et nô solamente
ne campi del piano ma alla china et all'erta salire e scendere erano costretti
si i chri come i pedoni. Sicche neuna cosa o avenimento potesse a combatti-
tori incontrare. Che non di manço i buoni combattitori avessero provato.

Rx del gfortamento dell'arte della chria et della uirtude de romani.

Perla fede et divotione che inte victorioso imperadore di tutti
de savi che di chria anno data dottrina la gente. Scritta si truova che
questo libro composto et loro detti in ordine recati. In tale modo che
se alchuno uorra essere pangoloso in iscelglie i chri e farli provare alla
guita dell'anticha uirtude della chria leggiermente l'oste potra fortificare
perche il modo del conbattere che dae le victorie in una gente si stanno
ossi mutoe che uno medesimo modo nô fosse. Et non sono ancora uenu-
te meno le terre che generarono quelli di lacedemonia. Et quelli da Ate-
e quelli di marso. Et anche i saniti. Et quelli di filingno. Et ancora i roma-
ni che tutti furo côbattenti et uictoriosi. Et quelli di pyria molto adie-
no tempo u asero. Et ancora quelli di macedonia et te falglia soprastan-
ta quelli di psia infino in india nandarono. Quelli di datia et meso et
tracerra. In tanto e mano festo che furono conbattenti che le favole
e tutti degli antichi confermavano che marte appo l'antichi iddio delle
battalglie era nato tra loro. Lungo sermone sarebbe s'io uolessi nomi-
nare tutte le provincie che battenti che sono state et uictoriose le quali tutte
uenute sotto la giuridictione dell'omperio di roma. E questo interuenne per
la sicurita della lungha pace che ebbero quelle provincie che parte degli
uomini trasse a riposo e parte ne trasse agli ufici della citta. In tal mo-
do che prima l'usança della chria negligentemente si fece et poscia si tor-
nata alla infinita et alla fine si conosce che ella dimenticarono al postutto. Et non
uno si maraulgli nelle etadi di sopra le dette cose essere avenute. Con-
io sia cosa che dopo le prima la guerra di cartagine per che stettero roma-
ni .xx. anni che battalglie per lunga pace nô usaro. In tal modo quello
popolo romani che in ongne parte erano stati uincitori in di bello. Et
ecte nella sechonda guerra di cartagine ad anibal non iguale essere non po-
ro. Tanti consoli in ongne parte et tanti dogi et tante osti perdero. Et
poscia tornarono a uictoria quando puso ebbero riposo usauere del combat-
tere. Sempre dunque di chri si dee fare electione e ad ellonsi tenere so-
le pruove della arme perche manifesto che piu utile cosa e ammaestrare i suoi
di l'arme che gente straniera a soldo tenere.

Rx di uigetio flavio di pittinia rinato ho per dirignitade illu-
stro dell'anticha usança della chria e della scelta di chri ordi-
natamente per capitoli detto il libro primo si finisce et comincianse
i capitoli del libro secondo.

Capitolo primo in quante parti si divide quello che alla chria s'apar-
tiene overo la cosa della chria.
Capitolo secondo che diferençia abbia tra questo nome legioni et atato
...
Capitolo terço quale fu la cagione per che fu facta la legione.
Capitolo quarto perche chagioni sono le legioni uenute meno.
Capitolo quinto quante legioni l'antichi menarono alla battalglia.
Capitolo sesto in che modo la legione s'ista.
Capitolo septimo quante schiere sieno in una legione et quanti
n'i in ciaschuna schiera e quanti in tucta la legione.
Capitolo ottavo delle nomora et giadora de principi della legione.
Capitolo nono de nomi di coloro che gli antichi ordini menavano.
Capitolo .x. dello ofico del prefecto dello ste.
Capitolo .xi. dello ufitio del prefecto dello ste.
Capitolo .xii. dello ufitio del prefecto de fabbri.
Capitolo .xiii. dello ufitio del tribuno de chri.
Capitolo .xiiii. di centurioni e gonfaloni di pedoni.
Capitolo .xv. delle chrie de chri delle legioni.
Capitolo .xvi. in che modo le schiere delle legioni s'ordinano.
Capitolo .xvii. in che modo i triani e centurioni si debbono armare.
Capitolo .xviii. come cominciata la battalglia la grave armadura dee
stare ferma come muro.
Capitolo .xix. delle nomora de chri et le insengne dell'arme e i gradi negli
schudi loro di fuori scriveano.
Capitolo .xx. come sança la força del corpo si debbono i chri eleggere che
sappiano scrivere e fare ragione.
Capitolo .xxi. come del soldo che si dae la una meta ne stea appo il gonfalo-
niere in deposito che nne sia elli serbatore per lo chi e sbandolo a render-
olo poscia a lochi.
Capitolo .xxii. come nella legione cosi e da fare il promovimento che tucte
le schiere de chri e chi e promosso et avançato.
Capitolo .xxiii. della diferença da i trombatori cornatori et coloro della tro-
betta.
Capitolo .xxiiii. dello spritare e pruova de chri.
Capitolo .xxv. delli exenpli dell'altre arti per confortare il chri di provarsi
all'operamento della chria.
Capitolo .xxvi. dello raccontamento e ammaestramento de ferramenti e de ma-
gani et edeficii della legione.

Rx In quante parti si divida la cosa della chria.

Li ammaestramenti dell'arme di nostri maggiori che pienamente et sta-
biamente abbiate intenduti per le continue uictorie et triunfi che ave-
te auuti si manifesta perche secondo l'arte provata sança dubbio esse
empie lo spirito delle cose avere facte in al uostro riposo. Imperadore

victorioso [illegible] dilibri antichi piu alti consiglio [illegible] [illegible] no puo comprendere. Conciosiacosa che nostri [illegible] [illegible] sieno andati inanzi. Et po conciosiacosa chella [illegible] [illegible] mabbi comandato brievemente in iscrittura queste cose [illegible] da neente [illegible] ammaiestrare come pretarieui a memoria. [illegible] [illegible] a combattuto meco lubidientia colla vergongnia. Chale [illegible] ardimento che al principe singnoreggiatore dellumana generatione [illegible] le generationi di barbari. Alcuna cosa mostrare della [illegible] delle battalglie se no chauete comandato di fare quello [illegible] facto si pruoua. Et dallaltra parte alle comandamenta di cosi grande [illegible] no obedire grandissimo sacrilegio et pericolo pare [illegible] [illegible] ubidiendo obedire sono facto ardito sauesse negato di fare quelle cose alle quali il uostro comandamento affare ma [illegible] [illegible] dello scelgliere de cheri [illegible] si debbiano prouare buono [illegible] [illegible] uostro subgetto uoe presentato. Nol [illegible] e colpato ne debbia essere. Ho pauroso cominciai a fare lopera la quale [illegible] e colpato sanza pene fare potea.

Che differentia abbia tra questo nome legioni e atatori

L'oste della citta secondo che dice Vergilio e in due parti diuisa [illegible] arme e forza, e queste si diuidono in altre tre parti. Chavalieri [illegible] pedoni e nauilio. Le schiere de cheri per lettera sapellano ale [illegible] consentono da ongne parte. De una generatione di cheri che sapellano legionarii perche sono colle legioni congiunti. Allo exempro di quali sono fatti i cheri ordinarii. E di nauilio sono due generationi e i nome luno liburnario e laltro baleare. I cheri si fanno [illegible] campi, il nauilio nel mare o ne fiumi, i pedoni ne monti e nelle cittadi e nel piano. La qual cosa e manofesto i pedoni essere piu utili alla republica i quali in ongne luogo possono fare prode. Et posciache [illegible] numero sieno piu si si notricano con minore spesa. Loste che di pedoni e di cheri e mescolata per lettera si chiama essercito cioe a dire [illegible] dal facto pilglie questo nome accio che dimenticare no si potesse quello onde e [illegible] nominato. Et ancora i pedoni sono in due parti diuisi cioe atatori e legionarii. Aiuti e quello che sae da compangni confederati [illegible] amore ma la uirtu di Roma spetialmente risplende [illegible] ordinare legioni perche la legione e dalla electione apellata. Il quale uocabulo fece con diligentia richiede in coloro che pruouano i cheri. Nello aiuto a minore numero di cheri. Nella legione assai e maggiore usato di mettere.

Quale fue la chagione perche fu fatta la legione

A la fine le nationi cioe greci e quelli di dalmatia e altre osti [illegible] elle chiamano falange [illegible] usauano di mettere in una falange [illegible] migliaia darmati. I galli e quelli di celtiberia e molti altre nationi di barberi auieno osti chelle chiamano caterue le quali faceano di [illegible] migliaia duomini armati. I romani usano di fare osti chelli apellano legioni nelle quali tutte mettieno [illegible] migliaia di uomeni armati

[illegible] sicome di [illegible]. Poi che [illegible] le legioni [illegible] li atatori sono detti quanto a combattere si menano di diuersi luoghi raccolta per diuersi soldi che tra loro non anno [illegible] [illegible] apparecchiare arme uno [illegible] no seruano. Costoro per necessita e bisongno che uengano piu tardi a uictoria. I quali anzi che [illegible] si bisongna perche nella battalglia molto uale tucti a un comandamento dellu[n]o che per sengno si fa guerirsi. I quali non possono igualmente lo comandamenta ubidire chi prima [illegible] iguali [illegible] se tutti quelli che nelloste sono [illegible] fa uscire. Perche sempre quelli che erano in aiuto uenuti secondo [illegible] armati colle legioni si congiungano in ischiera accio che questi nelle battalglie fossero maggiormente alcuno aiuto che aiutorio principale. Ora la legione e quella che piena delle proprie schiere cioe di principi e di quelli colla aste e di detriani e [illegible] che erano prima sengnati e anche delli leggieri [illegible] armati [illegible] e balestrieri [illegible] e coloro colle fonde [illegible] d'una medesima matricola contiene. Che con uno animo e uno consiglio e uno asentimento loste guernisono. Schiere fanno e battalglia e da ongne parte perfecti non abisongno di neuno aiuto di fuori. La quale loste che e grande moltitudine cusata di uincere. [illegible] la grandezza di Roma che sempre colle legioni combattendo tanti uinse di nemici quanti ella uolle o con ce dettelo la natura.

Perche chagioni sono le legioni uenute meno.

Il nome delle legioni e inpiedi ma per negligentia de nostri maggiori [illegible] la loro fortezza e fiaccata. Che conciosia cosa che la [illegible] sopra pigliasse i guiderdoni delle uirtudi. Per gratia erano messi [illegible] e per grandi fatiche soleano inanzi essere messi. Et ancora i cheri compangni chaueano il loro tempo e il soldo compiuto partitosene con comiato. Altri non erano il loro luogo riposti. Et ancora fa bisongno di dare a molti licentia di partirsi per cagione d'infertade, e tali sanza licentia la citta abandonarono. Altri sono che per diuerse cagioni si muoiono. E se ciascheuno anno [illegible] catano mese il luogo di coloro che si partono altri giouani non fossero rimessi uerrebe loste a neente [illegible] che fosse assai grande. Et ancora un'altra cagione perche le legioni sono menouate che [illegible] maggiore grauezza in portare piu arme maggiormente [illegible] la quale cosa guardando molti si sforzauano essere messi nello [illegible] della citta che sapellano atatori. E sie a minore faticha e soldo minore. Quello maggiore [illegible] auengna che prode uomo fosse fosse [illegible] sendo con solo gli fosse omessa spesse uolte loste a menare piu alla republica si recette fare prode se la maestramento dellarme recasse [illegible]. Perche una eta dura [illegible] delle cose che procedete si fanno in tra le cose [illegible] della citta che in utilita della republica si scriuono durino sempre. Et similgliante fecero molti altri e spetialmente frontino a llomperadore troiano. Il quale di queste cose per pruoua fue molto sauio e costoro detta in quanto potiro piu strettamente mectero in questo libro fedelemente. Perche conciosia cosa che quelle medesime spese [illegible]

loste è diligentemente et negligentemente ordinata non solamente a presenti ma ascosi che debbono venire fa prode. Per lo comandamento della terra maiestade lo imperadore victorioso et sia apparecchiato dinanzi et avanti uno fortissimo ordinamento a mandate le cose male disposte de passati.

R. quante legioni li antichi menarono alla battalglia

In tucti i doctori scripto si truova uno et solo contra tonvanti et di molti nemici no avere menate mache due legioni agiuntovi la viete compangnia. Tanta pruova du sanza iera in quelle di battalglia et tanta fidanza che aqualunque battalglia due legioni si credea che bastasse. Per laqual cosa lordine della anticha legione secondo lordine della chavaleria diro. Il quale ordine se obscuro e no pulito parrà no a me ma alla malagevolezza di qlla cosa si conviene imputare. Contanto a cio spesse volte sono da leggere che nello intendimento della memoria optenere si possano. Et vegno fa cella republica vincere non si possano. Lomperatore della quale usando larte della cavalleria quanti eneuora fare o battenti.

R. In che modo la legione si fa

Adunque diligentemente i giovani scelti che paio et per corpo agli altri sopra stanno et state in continua pruova mesi quattro o da indi innanzi che per comandamento dello imperatore sono nella forte compangnia degli usati cavalieri della legione quando nella matricola si scrivono. Iurano per dio et per Christo et per lo spirito santo et per la maiesta dello imperadore laquale in prima generatione secondo iddio dee amare et mectere inanzi. Perche lomperadore quando piglia il nome dessere agusto cioe acrescitore chiamato secondo chadio temporalmente fosse presente et da fare fedele divotione et grandissimo servigio perche e certo operato chessia a dio serve chi fedelmente a ma colui che puo lo intra di dio il modo regge et governa. Iurano dunque tucti i cavalieri continovamente ongne cosa fare che lomperadore comandera. Et per niuno tempo abandonera la cavalleria. Ne morte no schifare per la romana republica.

R. quante schiere siano i una legione e quanti cavalieri in ciascheuna schiera et quanti i tutta la legione

E vuolglio che tu sappi che ciascuna legione .x. schiere dee avere. Ma la prima dee tucte laltre passare per numero di cavalieri et per gentilezza et per contate perche ri schiere huomini electissimi et per contia et per gentilezza. Questa riceve in se la gulglia laquale e spetiale sengno dell oste di roma et la milgliore e più eletta schiera. Questa imagine dello imperadore laquale tucte laltre insengne riverisceno et seguitano a pedoni .v.l.v. et cavalieri con asbergo tene armati .cxxx. et apellasi la compangnia del milglaio. Questa prima capo della legione e. Et da questa quando combattere si dee la prima a ordinare si incomincia. La seconda schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. et apellasi la schiera del .i. La terza schiera similgliantemente a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Et e usato che sieno uomeni provati et electi perche nel mezzo delle schiere di mezza. Laquinta schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Laquinta schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Ma la quinta compangnia richiede contadosi cavalieri. Perche secondo della primaia si pone nel corno dallato diricto così questa si pone nel corno dallato mancho. Questa quinta compangnia dinanzi colla primaia e ordinata. La sesta schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Et in questa schiera sono da mettere giovani usati perche la seconda schiera dopo la gulglia. La septima schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Loctava schiera a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Et questa coraggiosi giovani desidera perche dopo la seconda schiera sta nel mezzo. La nona schiera similgliantemente a pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. La decima compangnia a similgliantemente per novero pedoni .dlv. et cavalieri .lxvi. Et ancora questa richiede buoni combattitori perche nella seconda schiera dopo il corno mancho. Di queste .x. schiere la legione e piena e fondata che a pedoni .vi^m^c. et cavalieri .vii^c^xxiii. Et minore numero darmati in una legione essere no dee. Ma maggiore ordinamento in tucta e usato dessere se no solamente una compangnia ma altre piu milglaia avea comandamento di ricevere cose di chiria.

R. le nomora et gradi de prencipi della legione

Questa lanticha usanza della legione ora ti vuolglio dire i prencipi et de loro dingnitadi secondo la matricola che oggi per lo giudicio et di sponimento dello imperadore et per sua sagrata et pistola sordina. Il maggiore tribuno che di tucta loste e singnore. Il minore tribuno e dato solamente come bene si sa afaticare. Et a nome tribuno da trito. Perche sopra sta a cavalieri il quale il primaio romolo elesse del trito. I gli ordinari sono detti chi nelle battalglie sono i maggiori ereggono le schiere. I gli agustali sono decti da gusto cioe dallo imperadore agli ordinari sono congiunti. I flaviali sono dopo gli agustali i quali da vespasiano imperadore furono agli agustali agiunti. La gulglia portatore e quelgli che la gulglia porta. Gli immaginari sono quelli che portano la magine dello imperadore. Gli ottoni sono decti da ottare cioe che churano gli infermi che vanno inanzi sicome dalloro adoctati cioe filgliuoli facti. Singniferi sono quelli che portano le insengne cioe i gonfaloni che si apellano oggi dragonarii. I tesseri sono quelgli che annoverano et danno il grano et la nona. Campigeri sono decti coloro che vanno inanzi alla insengne. Po così nominati perche per loro opera e virtude lo pamento cresce ne campi. Et e leggono il luogo dinanzi ove i campi si pongheano. Beneficiarii sono decti coloro che sono avanzati per beneficio de tribuni. I librari sono decti perche ne libri le ragioni scrivono cha cavalieri sapartenghono. Trombatori cornatori sono quelli et coloro che con trombecta suonano sono coloro che alle loro boci si incomincia la battalglia. Doppia armatura sono coloro a cui doppia anona e data. Semplice armadura sono coloro a cui lanona e semplice data. I mensori sono coloro che posto il campo danno le luogora ove i padiglioni si ficchano. O nelle cittadi danno gli alberghi. Doppi torquati et torquati semplici. Torquati sono coloro ch

e meritano guiderdone dalcuna uirtu chabbiano facta cioe una qu
antita doro sodo et sono meritati talocta didoppia anona sopra quella
che prima aueno. Per q plures chi una et una mezza misura aue
nona. Landicati didoppio. Et candadati semplici so apellati iprin
pali chri. cioe capitani acui sono dati molti priuilegi. Atutti gli al
chri sono apellati munifici cioe che sono p guiderdone alti chri a cioe
affare iseruigi costrecti. ~

R. dato inomi dicoloro chegliantichi ordini menano ~

Per antica usanza e seruato che dalprimaio prencipe della legion
e sia promosso colui che centurione della primaia copangnia. Ilqua
le no solamte alla gulgia intendea. ma ancora quattro centurie cioe. Si
oc. cccc. chri nella primaia schiera gouernaua. questi sicome capo di
tucta lalegione et guiderdoni q utilita nauea. Ancora ilprimaio pre
fetto due centurie. cioe. cc. chri nella schiera seconda. Ilquale ducena
rio coggi apellato. Il principe della primaia compangnia auea centuria
et mezza cioe. cl. homini gouernaua. Ilquale nella sua propia legione
sapartengono tucte lecose cherano ordinate. Ancora ilsecondo astato au
ea centuria imezzo cioe. cl. uomeni reggea. Ilprimaio triano. c. huom
eni gouernaua. Et cosi. x. centurie dalla primaia schiera da. v. huom
eni ordinati erano gouernate iquali et grandi utilitadi aueno et g
randi onori. Erano ancora centurioni che catuno isuoi cento uome
ni gouernauano. iquali centinari sono oggi chiamati. Et anno
ancora decani. cioe a. x. chri pposto. iquali capo dicontu bernali erano
chiamati. la sec[on]da schiera auea. v. centurioni. Et cosi laterza et laqu
arta infino alla decima schiera intucta lalegione erano. lv. centu
rioni. ~

R. dellofitio delpfetto della legione ~

Ma de consoli simandauano alocta legati dello imperadore nelloste
aquali lelegioni et tucti quelli che inauito ueniano olbediano i
ordinare lepaci et nebisongni delle battalglie nelcui luogo emani
festo chessono oggi maiestri dichri homini illustri daquali sigouer
nano no solamte due legioni ma anchora piu copangnie. Ma lo piu
propio giudice iera ilprefecto delle legioni. Ilquale continuamte a
uea ladingnita delprimaio ordine. Ilquale assente illegato sicome
suo uicario podesta grandissima ritenea. Itribuni et centurioni et
tucti glialtri chri lesue comandamta seruano. Lanona de uegghia
mti et de uiaggi dallui sidomandaua. Se chi re alcuno peccato ome
ttesse oipfecti delle legioni alsuo albitrio lipunia. Et ancora larme
ditucti ichri et caualgli dallui sidimandaua et leuestimta et lanona
alla sua cura sapartenieno. Plocomandamto suo cotidianamte era
no curate ledisciplina et labonta dello spmtare sidechri come dipedo
ni. Et elgli ancora diligente guardiano et temperato lalegione
allui data concotidiani opamti adongne ubidienza et adongne scha
lterimto glinfo[r]maua sapiendo che tornaua alloe delpfetto auir

tu disubiecti. ~

R. dellofitio delpfetto delloste ~

Et ancora era ilprefecto delloste auegna chessia piu basso p ding
nitade non ptanto intendea acose no meggolane. Alquale laposta delloste
et affossarla dintorno sapartenea. Et ancora auea cura detabernaculi
et case dichri contucte loro masseritie et delle spese delgli infermi et deme
dici chelgli curauano. Et asua cura sapartenea icharri et bestiame che porta
uano lecose et ilsaettami et ferramti coquali sisegagano otalgliano ilen
gni ofannosi fosse o aqua simena ostangnone oportansi mangani obo
lcioni obalestra otorri oqualunq generatione disaettare et depchacciare
chanessuna stagione che bisongno facesse uengano meno. Aqueste cose
era electo huomo molto sauio et schalterito et usato molto tempo lach
na. accio chamaiestrasse glialtri diquello che diritamte fosse daffare. ~

R. dellofitio delpfetto difabbri ~

Et ancora lalegione amaestri dilengname et dipietre et chalgo
lari et fabri et sellai et dipintori et altri maestri didiuersi lauo
rii et maestri dafare manghani et bride et gatti et torri dilengn
ame et ongne altra generatione didifitio laonde cittade o chastella si
uinchino ossidifendano et chelle fanno dinuouo et leuecchie racona
ano. Et fanno cola doue siportano et tengnono lebalestra et saettam
to et glischudi et ongne altra generatione darme et diferramto et
questa era spetiale cura che non ueniisse meno nulla cosa che facesse
aoste bisongno. Et ancora alla legione chauatori chefanno sotter
ra leuie affare cadere mura et torri et ongne altro difitio et ain
trare nella terra dinemici sopchiati. Iudice dicostoro iera spetia
lmte ilpfetto difabbri. ~

R. dellufitio deltribuno dechri ~

Auemo detto ke. x. schiere allalegione ma laprimaia sapellaua
la schiera del mille. Nellaquale simetteano gli uomeni sauii et
gentili et litterati et pgrande uirtude et bella forma delcorpo risp
lendiano. diquesta schiera era tribuno cioe capitano homo bene
amaestrato darme et della uirtu delcorpo potente et dicostumi bene s
chalterito. Ma lalaltre compangnie datribuni et capitani sireggeano
secondo chal principe piacea. Tanta cura si seruaua che fossero ichri be
ne amaiestrati che no solamte itribuni et capitani comandauano che
ichri alloro dati agouernare si mostrassero illoro presentia et sipro
uassero maueano che quelli cherano piu dellarme amaestrati. Ag
lialtri loro compangni prouandosi insengnassero et la sollecitudi
ne deltribuno pquesto schalterimto era lodata. che ichri allui dati
agouernare andassero necti et bene uestiti et armati conarme be
ne forbite et lucenti et paressero bene darme amaiestrati. ~

R. decenturioni et gonfaloni depedoni ~

Ilprimaio sengnio ditucte leschiere sie laguilglia. Ilquale il

portatore dellaguilglia porta. Igonfaloni deldragone et dellaltre in
segne. Igonfalonieri nelle battalglia portano. Oraliantichi po che
peno che nella schiera cominciata labattalglia ingontanenete gio
dini et leschiere siturbauano et meschiolauansi insieme. Accio chequ
sto nonpotesse auenire leschiere diuisero incenturioni et achasche
duno centurione dicterio ilgonfalone della sua insengnia siche
diquale schiera fosse ediquale centurione inquello gonfalone fo
sse sengnato. Laquale cosa guardando icheri inquanto tiuuoli rom
ore dasuoi compangni nonsipotessero disuiare. Et ancora icentu
rioni che oggi sono gonfalonieri chiamati gbattenti et bene arm
ti aueno nellelmo laninsengnia onde erano ageuolemente congnosciuti
aquali era comandata che chatuno quelli cherano sotto lui gouern
assero siche neuno erro uifosse conciosia cosa che chatuno ilsuo gon
falone seguitasse. Et ancora questo centurio era diuiso pcompan
gnie lequali contuberne erano chiamate he. x. cheri stando sotto v
no padilglione aueno uno capitano chessi chiama decano. Et qu
este cotali cpangnie piccole sichiamauano manipoli pche congi
unti insieme facieno lebattalglie.

Delle schiere dicheri delle legioni

Come trapedoni laschiera diuisa sapella centuria et conti
ternia ouero manipulo cosi tra cheri cdecta turma cheri. xxxij.
et e chiamato centurio colui chenne capitano pche. c. x. pedoni
sotto uno centurione et uno gonfalone sigouernauano similgli
antemente. xxxij. cheri sotto uno gonfalone et uno centurione sireg
geano. Et ancora sicdo chel centurione eda eleggere con grande forga
et com bella statura. Ilquale lasta diforga et ilancioni schalterita
mente sappia guittare. Et che conischudo et cappello et spada sappia
combattere. Et ongne arte darmatura albia inparato et sia uegg
ghiante et studioso et leggere et maiestro affare quello chegle coman
dato. Et asuoi compangni sappia bene fauellare et sotto sua disciplin
na tenere et acombattere glicostringha et bene uestiti et chalgati et
bene armati conarme forbite et lucenti. Similgliantemente eda ele
ggere Ilcecurione che della compangnia dicheri sia facto capitano
Inprima chessia delcorpo bene adacto et bene armato siche daquelli
chegli sono dintorno pmarauilgia sia guardato. Et chauallo possa b
ene salire et fortemente chaualchare lalancia sappia bene usare et
bene balestrare. Et sappia amaestrare coloro che sono sotto lasua co
mpangnia. Et costringnerli adongne cosa chabattalglia saparti
ene et chella pangiera sua ocatefracta oceruelliera oelmo sia bene
forbito et spesso curato pche molta paura fanno anemici larme
bene forbite et lucenti. Chi credera chelchire sia combattente lecui
arme nõsono bene necte. Non solamente icheri ma ichaualli siconu
engono spesso domare con cotidiana fatica. Et ancora alcecurione
sapartiene dauere cura non solamente della senta degli uomeni
ma diquella dicaualli et delle bestie.

In che modo leschiere delle legioni sordinano

Ora tiuolglio dire come leschiere sideltono ordinare quando laba
ttalglia fare siconuiene. Et darottene essempro duna legione. Accio
che sesa bisongno dipiu genti lasappi fare. Lechra salluogano din
anci netorni lacompangnia dipedoni dalla primaia schiera sincomi
nciã aordinare. Aquesta la secõda schiera sicongiungne. Laterza inmeggo
delle schiere salluogha. aquesta siguiungne laquarta. Dallaquinta sa
lluoga nelcorno mancho. Scoloro che dinangi et dintorno dallensengne
et colla primaia schiera conbattono sono prencipi apellati cioe gliordi
nari et tucti glialtri principali. Questi sono igrauemente armati ch
e anno cappello dacciaio et catefracta cioe coragge et ganberuoli et sch
udi et spade et coltello et lapionbatura laquale nelprimaio colpo sigit
ta. Et ancora due lancioni uno maggiore conferro atre canti dipeso
di. viiij. once Et hasta dilunghegga di. x. piedi i meggo ilquale plettera
sichiama pilo et in uolgare spiedo alla fedita delquale sausauano spe
tialmente icheri ilquale parte et p uirtude lanciata ilchire collo schudo et
collo asbergo molte uolte trapassa. Et uno altro conminore ferro cioe
donce. v. conasta di tre piedi i meggo. Ilquale uerruto chiamato. Lapri
maia schiera diprincipi et la secõda diquelli collaste con similgliante arme
uestita. dopo costoro sono iferrentarii et illeggierimente armati chessap
ella lacompangnia delgli schudati iquali anno inpionbati icoltelgli
et lancioni et poco meno come tucti icheri sono armati. Ancora ueranno ib
alestrieri cõ cappelgli et coltelgli et catrefracte et colle saette et cogli archi.
Et ieranui quelli collefonde et chechollle rombole et maggafrusti guttau
ano lepietre. Et eranui itriangoli che cobalestri et arcobalestri balest
rauano. Laseconda schiera similgliantemente sarmaua nellaquale icheri
armati collaste cheuerano entro sichiamauano li astati. Danella seda
schiera delcorno diricto la. vi. schiera siponea. Allaquale era la vij.
agiunta. Loctaua schiera nel meggo delle schiere era posta. Seguit
ando poscia lanona. Ladecima schiera nella schiera seconda senpre
e nelcorno sinistro posta.

In che modo itriarii et centurioni sidelbono armare

Dopo tucte leschiere sallogauano itriarii colgli schudi et colgli
elmi et colle calge delferro et conispada et coltello et colpionbino
et due lancioni. Iquali stauano ginocchioni che se laprimaia sch
iera fosse uinta dacostoro sicome dacapo rincominciata battalglia si
potesse lauictoria ricouerare. Itucti igomfalonieri poscia chefosse
ro pedoni lasbergo minore aueno et cappello consopra sbergo dicuoio
perso aspauentare ichalli dinemici. Ma icenturioni aueno icatafracte
et gliuschudi et calge di ferro et aueno alla trauersa creste i
ariemtate p essere tosto conosciuti dasuoi.

Cominciata labattalglia lagraue armadura stare ferma come s muro

Questo siete dacatuno sapere et fermamente seruare che com
inciata labattalglia. Laprimaia. Lasecõda schiera staua ferma.

et an[illegible] [illegible]
colli [illegible] [illegible] [illegible] colle [illegible] ne
te [illegible] inemi[illegible] [illegible] andando dinanzi alle [illegible] et se inemici a
tessero [illegible] [illegible] seguitano et sep [illegible]
inemici erano [illegible] ritornauano [illegible] loro stauano [illegible]
uieno la battalglia [illegible] [illegible]
Et no solamente co[illegible] [illegible] et coltelli apresso [illegible]
ia obattieno. Et se inemici [illegible] la graue armadura [illegible]
aua. A cco che l'ordine della loro schiera non turbassero et sopra [illegible]
ande inemici sparti et no ordinati gli rompessero. Nalla [illegible]
ra con coloro delle fonte et [illegible] et chaualcatori [illegible]
auano inemici che fuggieno. In questo ordine et schaltermito sanza
pericolo la legione uincea. Et [illegible] inemici rimanieno [illegible]
e salui. [illegible] [illegible] della legione che fuggire [illegible] [illegible]

De nomora dichiri et gradi negli schudi loro scriuono di fuori ~

E' [illegible] [illegible] [illegible] nello romore della battalglia [illegible]
pangni [illegible] diuersi sengni con diuersi colori negli schudi
dipingneano [illegible] sono detti le sengnie della [illegible] [illegible] che oggi [illegible]
di fare. Et ancora nello scudo di fuori era scritto il nome di ciascuno che
[illegible] [illegible] di quale schiera et di quale conpangnia [illegible]
apare la legione bene ordinata essere quasi comuna forte [illegible]
portasse seco in ongni luogo tucte le cose necessarie da battalglia. Et
che non a paura [illegible] [illegible] facto [illegible] [illegible]
in mezzo di campi [illegible] [illegible] [illegible]
e generatione di [illegible] [illegible] generatione d'armati contiene. ~

De di rifare le legioni ~

D anque se in battalglia [illegible] publica non [illegible] inemici uincere [illegible]
priego adimandare [illegible] che essi rifaciano le legioni di nuoui [illegible]
rdine dello imperadore uictorioso il quale [illegible] la uolonta [illegible]
pare che sia facto. Et in poco spatio di tempo i giouani che diligentemente
seranno electi et continuamente [illegible] [illegible] la mactina [illegible]
messi alle pruoue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ttere amaestrati con quelli [illegible] [illegible] che tucto il mondo sottomisso
ro auactio sira[illegible] [illegible] Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sanza anticha mutata [illegible] [illegible] grande tempo. Per questo [illegible]
ruiene [illegible] felicitade et prouedenza [illegible] salute della republicha.
pensi nuoue cose et meno delle anticheie. Et anchora ongne opera par
faticosa prima che essi senti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et messi inanzi alle pruoue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
potranno diligentemente amaestrare [illegible] [illegible] a gualgliare. Et
fa lo studio ongne cosa [illegible] [illegible] [illegible] necessarie. ~

De sanza la forza del corpo arte di notte cioe conputare si de nele
lettione del chire considerare ~

P erche sono [illegible] [illegible] piu conpangnie [illegible]
du huomi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a
[illegible] [illegible] scienza discernere fare ragione. Et spesse uolte
[illegible] la ragione di tucta la legione [illegible] [illegible] sia indarno
[illegible] [illegible] In questo [illegible] [illegible] diligentia et sella nona
[illegible] sia acciocio che per promessione [illegible] auere. Et ancora
delle centurie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cioe l'uno
[illegible] fanno continue guardie nel tempo della pace. Li quali [illegible]
[illegible] [illegible] accio che contra ragione niuno sia grauato. Et anco
[illegible] [illegible] scriuono le nomora di coloro che fanno i seruigi per quelli
[illegible] [illegible] data licentia. [illegible] [illegible] [illegible] dato comiato a
quanto tempo. Et a quelgli tempi conmiato [illegible] era dato se non
per ragione giustissima e aprouata. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tuto. Et neuno facto priuato era [illegible] [illegible] [illegible]. Pero allora
[illegible] [illegible] cosa parea [illegible] [illegible] di publicha anona.
[illegible] priuata utilitade intendere. Solamente erano [illegible] diputati a
[illegible] [illegible] et tribuni et [illegible] [illegible] principali a
portare lengna et fieno et acqua. Et [illegible] erano chiamati munifici per
che faceano i seruigi. ~

De del soldo l'una metade appo il gonfalone in deposito ne dee stare ser
uandolo et rendendolo poscia il chire ~

Q uesto fue da nostri antichi meriteuole [illegible] ordinato. Che del soldo
che dato [illegible] la meta no de [illegible] stare [illegible] appo colui che porta
la insengnia [illegible] che qui [illegible] fedelmente serbare. Accio che ne piu [illegible]
[illegible] ne piu [illegible] [illegible] la decta pecunia possa perdere. Per che m
[illegible] huomeni et spetialmente a poueri [illegible] [illegible]. Essere al soldo posti
quanto auere. Et mostrano [illegible] [illegible] [illegible] compangni
[illegible] sia la decta pecunia prestata. Per che essendo egli nutricato dalla pu
blica nona cresce di tucto il soldo [illegible] da che chiamasi questo guadan
[illegible] peculio castrese cioe il guadangno che nell'oste si fa. Et ancora chi sa il
[illegible] suo essere appo il gonfaloniere in deposito no pensa posia d'abandonare
[illegible] [illegible] ama le insengnie. Et per quelle nella schiera piu
[illegible] combatte. A costume dell'umana generatione che per quello a
[illegible] grande cura ouelgli uede che posta la sua substantia. Per che .x. fo
[illegible] cioe .x. sacchi appo il gonfaloniere erano posti ne quali questa cota
[illegible] generatione era messa. Agiungneasi ancora uno undecimo sacco n
[illegible] quale tucta la legione alchuna particulla mecta. Per che se alcuno
[illegible] simorisse di quello undecimo sacco alla sepultura le spese si fa[illegible]
[illegible]. Questa ragione appo il gonfalonieri si serua come oggi [illegible] che
[illegible] [illegible] [illegible]. Et pero il gonfaloniere non solamente se dee [illegible]
[illegible] si fa sceglere. Il quale e seruasse i depositi et sapesse a catuno
rendere la ragione ~

De nella legione cosi e da fare il proponimento che tutte le conpangnie cechi ~

N on solamente per consilglio d'uomo [illegible] [illegible] [illegible] si pensa
che le legioni fossero facte [illegible] [illegible] [illegible] .x. in tale m
[illegible] ordinate che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che essa una.

congiuntione et uno uolere. Peche quasi comuna intonditate [illegible] se schiere et di ile compangnie ichri sono promossi sicche dalla [illegible] ara schiera [illegible] catuno promosso ua alla decima schiera. Et ancora
Et ancora daquella decima chestendendo allato et multiplicando [illegible] do. Perlaltra ricorrera alla prima. Et per [illegible] dalla prima schiera posscia che nella intonditate tutte le schiere pouerse compangnie auea cercato dalla prima schiera uera questa uictoria che ongnie parte della legione molte utilitadi riceueua. Pero che piu [illegible] afine donesta [illegible] i primi [illegible] quanto esfacto pertono [illegible] ilchri della legione [illegible] placeri [illegible] uuti ne suoi compangni dicatuna delle schiere. Donde sia cosa certa ichri da [illegible] discordare. Questa [illegible] nelle legioni [illegible] schiera [illegible]

R. che diferença sia tra i trombatori et cornadori et quelli della tonbetta

Et aie ancora la legione trombatori et cornadori et [illegible] trombetta [illegible] apella ichri alla battalglia [illegible] singnifica che schiano tornare. I cornadori [illegible] lgiuno corniano [illegible] apellano [illegible] no aloro sengni. Et [illegible] quanto sono [illegible] ichri letione [illegible] nano icorni. Et quanti uolte [illegible] insieme et apellansi [illegible] grandeça [illegible] peche [illegible] imperadore. Et quando [illegible] chre capitale [illegible] peche [illegible] fare [illegible] Adunque [illegible] sonare [illegible] guatieri ouero a [illegible] opera fare ouero [illegible] ichri acorrere nel campo sonando la trombecta fanno la loro opatione. Et [illegible] amonendola la trombetta [illegible] ano. Quando [illegible] sengne [illegible] ouero mosse uolgiano stare [illegible] nano icorni. Et pero in tutti [illegible] andamenti [illegible] peche nella battalglia [illegible] piu [illegible] ouero [illegible] attere ouero stare ouero seguitare ouero redire abiano [illegible] dato. Peche manifesta ragione che sempre [illegible] quello [illegible] che per necessita si de fare nelle battalglie.

R. dello sperimentare di chri

Dechiauiamo lordine delle legioni. Apto [illegible] ornamo sedo che decto di sopra loste fue decta [illegible] Opche sempre sono [illegible] igiouani et inuoui chri la mactina et poscia [illegible] arme si prouauano. Et i uecchi [illegible] ammaiestrati [illegible] una uolta il die. Peche nella lungha etade [illegible] dallarte della battalglia. Ma il continuo pensamento [illegible] re no usato sempre ero [illegible] ammaiestrati [illegible] delle feste si da. Et pero [illegible] nno [illegible] peche [illegible] si se copri [illegible]

ancora equello uie maggiore et piu utile cosa che sappiano lordine seruare et il gonfalone loro intanti mescholamenti inquello loco seguitare accio che tra gliammaiestrati neuno errore possa essere conciosiacosa che imolti modi si faccia tanto mescholamento. Et ancora fare pruova al palo et colla lancia e di grande utilitade quando il lato o il piede ouero il capo uuole aparare di colpire et punitione et talgliente aparauano colla spada fedire. Et aparauano di fedire et saltare in una stagione. Et da tenare di alghi nello schudo et restare di colpire. Ora sforçandosi di uolere con salto. Et ora intero acoloro che il chacciano contrastare et aparauano le lance et pali alla lunga gittare. Accio che larte del gittare et la uirtu del diricto braccio cresciesse. Et ancora i balestrieri et coloro colle fonde uno fascio di schope o di pruni o di strame per sengno poniano et a trenta piedi infino in sesanta stauano di lungi dal sengnio et colle saette ouero colle priete colle fonde parte gittate il sengnio spesse uolte tocchauano. Et nella battalglia sança paura faceano quello che giuochando nel campo aueano facto. Et ancora da usare cuna uolta solamente la ronbola sopra il capo si uolga quando la pietra con essa si ggetta. Et ancora solamente colla mano usauano tucti ichri pietra di libra gittare. Il quale uso era si amannato acoloro che oggi uolgliono con fonda gittare. Et erano costrecti continuamente di gittare lancie et piombate in tale modo che se piouesse no auessero altro si gittauano i tegoli che tolglieno de portichi et delle case. Et nel tempo di uerno nelle case stando si prouauano allarme se neuicasse o piouesse ma se cessaua erano costrecti di prouarsi ne campi. Accio che se lasciassero lusança glianimi di chri insieme col corpo no diuentassero piu deboli. Et anche ierano costrecti ichri a talgliare selue portare incharichi saltare fosse notare in mare ouero fiumi. Et andare con pieno gra ouero correre essendo charico et armato peche cosi fare spesse uolte si conuiene. Accio che il cotidiano uso della fatica nel tempo della pace nel tempo della battalglia non paresse faticoso. Vnde se paresse se saranno legioni ouero aiuti da mistadi spesso si mectino alla pruoua. Peche secondo che il bene usato chre desidera battalglia cosi na paura il no usato. Et alla fine luso uia maggiore prode fae nella battalglia che la forsa. Peche oue cessa la doctrina dellarme tra le chre no e nona difereнça ueruna.

R. li asenpri a cofortare lo pa(rla)mento della chre della altre arti tratte

Il cacciatore accio che pilgli cosa di poca ualuta usa di gittare le lanciuole per melglio sapere quando chaccia il cerbio o altra bestia colpire. Quando maggiormente il chre et i leali intendimento dee essere alto accio la republica di conseruare con ongnie studio si conuiene la sciença del conbactere et luso della battalglia con continua usança aparare della quale si seguita non solamente gloriosa uictoria ma grandissima preda. Et lomperadore colui che scaltrito et bene ammaestrato di battalglia. Lusa di trarlo [illegible] a grandissime ricchegge et a grandi dingnitadi et honori. Et ancora gliartefici per bene sa-

pere larte loro adoperalla no si partono ne i senectu cioe coloro chemuc
cano nelle piagge p mostrare chabbiano grande força e uirtute ol
erega dallo imperadore non si partono che sanno solo p uno poco dinomi
nança acattare. Quanto maggiormente si dee nelgli ammaestramenti della
essercitare cotidianamente colui che obacte p la salute sua propia. Et p la li
bertade del co[mun]e conciosia cosa chessia sentençia de saui che tucte larti
no solamente nel pensare e usalla difare ~

R[ubrica]. Inraccontamento di ferramenti e dedifici dell alegione ~

Lalegione non solamente p numero dechavalieri ma p generatione di ferra
mento e usata di uincere. In prima si guernisce di lanciotti cioe qua
rella di grosse balestra che neuna opera di malglia e neuna generatio
ne di schermire otia il suo colpo puote durare e ciascheduna schiera gen
grandi balestra e usato dauere i quali sono dati a molti huomeni a tende
re e a pochi aportare et conesso fedire cioe a di .x. huomini e data. Per
quanto maggiori sono tanto piu alla lungha e di força balestrano le q
uadrella che sono lanciane apellate. Et non solamente i chastelli difendono
ma ne campi dopo la schiera che ssi chiama graue armadura si pongo
no otia la p cossa de quali ne i chavalieri armati ne i pedoni colgli schudi p
ssono contrastare e in una legione .lv. grandi balestra solgliono fa
re. Ancora de portare .x. onagri cioe difici da gittare pietre. I quali a
ascheduna p delle .x. schiere ne de portare uno in su carri. Che se il nimico
uenisse a conbattere il campo colle saette e co sassi possano loste difende
re. Et ancora de portare schafe duno solo albero cauate con funi m
olto lunghe. E molte uolte catene di ferro porta seco la legione. Accio
che accoppiandole insieme quante fa bisongno e postoui suso assi ogra
ticci o fiumi sança ponti che guardare non si possono si da pedoni co
me da chavalieri sança pericolo si possano passare. Et anno ancora arpagho
ni di ferro i quali sono chiamati lupi e falci di ferro ficcate in lun
ghissimi stangoni. Et ancora assare opere di fosse lunghissimi bide
nti e marroni e pale e rastrelli e chuofani corpacciuti co quali la t
erra si porta. E ancora seghe e scuri e asce grandi colle quali i len
gni e i pali si conciano. Et a e ancora maestri con tucti ferramenti.
Et quando uanno a conbattere le terre di nemici anno gatti e mu
scoli e bolcioni e torri che ssi menano. Et accio chadirle tucte non
tengha troppo in parole, tucte le cose che bisongno fanno in qualunque
generatione di battalglia della legione seco portare. Accio che qualunque
luogo pone il campo faccia una citta chessia armata. ~

R[ubrica]. Incomınciasi il terço libro e sono qste i p[ri]ma tutte le robriche

Capitolo primo di che si debbia essere loste. ~
Capitolo sec[on]do in che modo sana loste si mantengha. ~
Capitolo t[er]ço con quanta cura e prouedimento la uiuanda si debbia
auere e conseruare. ~
Capitolo quarto in che modo si dee prouedere che i chavalieri tra loro
non si turbino p discordie. ~
Capitolo .v. di quante generationi sieno i segni di chavalieri. ~
Capitolo .vi. quanto schaltrimento si debbia auere q[ua]n[do] presso il nemi

[illegible] ~
Capitolo [illegible] i nche si agiungha [illegible] battere. ~
Capitolo [illegible] come si dee ordinare il campo delloste. ~
Capitolo .viiii. quante e che cose sono da considerare quando assalita
[illegible] si debbia fare battalglia a stare alla difensa. ~ E meno gente ~
Capitolo .x. che ssi debbia fare qu[ando] la oste no usata a battalglia ouero di
Capitolo .xi. in che cose si dee cura auere nel di che la battalglia si dee fare. ~
Capitolo .xii. da cerchare e che sentano i chavalieri che debbono conbattere. ~
Capitolo .xiii. in che in [illegible] luogo si elegga in sul cobattere. ~
Capitolo .xiiii. in che modo le schiere si debbiano ordinare che nella battalgl
ia uincere no si possa. ~
Capitolo .xv. quanto spatio nella schiera tra uno huomo e laltro p
lungo e catuna schiera p lo trauerso debbia auere. ~
Capitolo .xvi. dellordinare chavalieri. ~
Capitolo .xvii. de socorsi che ssi pongono dopo le schiere. ~
Capitolo .xviii. in che luogho il primaio e il menore e in che ente il sec[on]do e in
che ente il terço debbia stare. ~
Capitolo .xviiii. che rimedio ouirtu o inganni si contrasta alla schie
ra di nemici. ~
Capitolo .xx. In quanti modi la palese battalglia si incomincia, e come co
lui che sottano p numero e p forza possa essere uincitore.
Capitolo .xxi. Adare la uia a nemici che ssi partano accio che piu ageuo
lemente coloro che fuggono siano isconfitti.
Capitolo .xxii. In che di da nemici si possa partire se la battalglia dispiace
Capitolo .xxiii. siano messi li aguati p[er] contra coloro che fuggono e
maggiore audacia e minore cura.
Capitolo .xxiiii. de cammelli e chavalieri colle cate fracte.
Capitolo .xxv. come a carri falcati o agli elefanti nella battalglia si possa
contrastare.
Capitolo .xxvi. che si debbia fare se parte ouero tucta sara fuggita loste.
Capitolo .xxvii. le regole generali delle battalglie.

R[ubrica]. proemio del terço libro ~

Parli prima i saui scritto si truoua che quelli dattena e lacedemo
nia in prima che quelli di macedonia furono saui delle cose. E auegna
que lli dattena non solamente furono saui da crescere e gouernare la repu
blica ma daltre molte e diuerse arti. Et quelli di lacedemonia spetialmente
ebono cura e intesero alle battalglie. Et p[er]o da loro antichi piglliando i
prima amaestramenti darme sa ferma che prima arte di conbattere p
scritta diedero. In tale modo che lla cosa della chavalleria che solamente p uirtu
te e p grande felicitade si tiene sauiamente la recharo a studio di di
sciplina. Et amaestrati dellarme p uso e uirtute di cobattere com
andaro challoro giouani insengnassero. Huomini marauilgliosamen
te dallodare. Che spetialmente quella arte uollero inparare sança la
quale laltre arti essere no possono. Seguitando i romani costoro

i comandamenti dellopere della battalglia et usança ritrovero scritture la pro. Iquali per cosi libri dautori che partiti trovai comandami o imperadore vincitore che inuno volume brievemente giu ricollecare. Accio che per troppo no generasse fastidio. Et in poco detto intender si potessero. Et quanto nelle battalglie la disciplina degli di lacedemonia prode facto. Accio che gli altri molti lasci. Per exemplio di uno che il nome Exantipo manifestamente si mostra. Il quale uno che ebbe nome regolo atilio et ancora loste di roma che spesse volte erano stati vincitori quando aiuto diede agli di cartagine no per forteçça ma solamente per arte sconfisse loste per gli suo consilgio et como romani. Et duna battalglia abbendo vittoria per quella ongne cosa vinse. Et anibalio ancora volglendo in italia venire contra i romani di lacedemonia tolse uno maiestro di battalglia et savio dellarme. Per li cui amonimenti tanti consoli et tante legioni no essendo diguali forza co romani isconfisse et uccise. Et po chi disidera pace apparecchi battalglia. Et chi vuole avere vittoria ghacta parte no aventura. Neuno ardisce dassalire overo offendere colui il quale ei crede che di battalglia il sopravanzi.

Rubrica di che moltitudine debbia loste essere

Il primaio libro apertamente lelectione di cavalieri e che cose si debbono provare. Il secondo ha maiestro come si fanno le legioni et gli ammaiestramenti della cavalleria. Questo terzo libro delle battalglie dice. Et po le dette cose di due libri sono dette in prima. Accio che queste nelle quali et lo combattere in tutto del combattere et la somma delle vittorie posto lordine della disciplina. Et piu avaccio sintendesse et maggiormente giovasse. Sappi e detta siccome le legioni come coloro che vengono in aiuto. Et ancora di cavalieri perche moltitudine di gente affare battalglia ricolta. Et quando ci serse et di dario et di mitridate gli exempli si leggono et di molti altri che raunarono gente sança novero in una oste. Studiosamente appare nelloste di troppa gente maggiormente per la grande moltitudine che per virtu di nemici torna a niente. Pero che a molti pericoli e sottoposta. In prima che per le gente e per la grande moltitudine va piu tardi. Et la molta gente talotta da poche impedimenta ne luoghi aspri et nel passare de fiumi. Per lo costume di coloro che danno impedimento che gli ingannano. Et per grande fatica che a avere lostrame di tanto bestiame. Et la vittuaglia di tanta gente. La quale cosa si vuole bene singolare che mei no potesse venire. Perche cosa che in ongne oste si vuole schifare. Et ancora lacqua a troppo grande moltitudine viene meno. Et sella detta oste per alchuna sciagura desse il dosso a nemici molti ne sarebbero morti et presi. Et coloro che una volta anno fugato ei si sono stati diventano paurosi. Et gli antichi che per usança apparano i rimedi delle malagevoli cose vollero avere piu avaccio oste di poca gente et ammaiestrati darme che moltitudine di persone. Et po nelle piu lievi battalglie una legione colli aiutatori mescolata cioe .x. milgliaia di pedoni et .ii. milia cavalieri credettero che bene dovesse bastare. La quale i pretori o altri di lieve ordine vi avano menavano. Et se loste era da mandare con grande moltitudine di gente la podesta del consolo vi era mandata et

... con .ii. pedoni et .iii. ... Et se la moltitudine sança ... avere ribellata fosse et disiderasse maggiore forza di gente allotta costringnendolo grande necessitade due doge con due osti vi erano mandati con questo comandamento che guardassero bene che la republica nessuno danno potesse ricevere. Et allotta sedette due osti indivise luoghi contra i nemici. Et pero bastava oste di due milia cavalieri per che piu utile paria davere gente poca et di battalglia ammaiestrata che moltitudine grande. Servato ancora questo che nelloste no avesse maggiore moltitudine dautorio et gente strania che dei cittadini di roma.

Rubrica come loste sana si possa conservare

Ora spetialmente ti volglio amonire in che modo loste si possa sana mantenere. La qual cosa si fa considerando i luoghi et laqque e 'l tempo et per arte di medici et per fatica la persona. Considera il luogo che no si pongha loste in regione inferma o allato ad acque che ingenerino pistolençia o presso a paduli ne il luogo arido et che alberi no abbia sia campo overo colle. Et che la state i cavalieri sança padilglione no istieno. Considerasi il tempo quando vanno in alcuno luogo che se elgli e di state si levino la mattina per tempo quando si fae die. Accio che se si tardi si levassero per la faticha et per lo grande caldo volglendo agiungnere al luogo che anno proposto non infermino. Et se elgli e di verno no vadano per le nevi ne di notte se tempo che piove ... che di lengna patischano disagio. Questi mia abbiano meno ... rovengna. Perche ne aria senta ne alcuno battere a corrucce colui che ha freddo. Considerasi lacque che no bea loste acque inferme ... di paduli. Perche le male acque spetialmente a cavalieri che sono ... si selle beono pistolençia generano. Per arte di medico ... perche con molta diligentia il singnore et i maggiorenti dello ste debbono considerare. Quando per ventura giungnono a uno buono et sano luogho di soggiornarvi accio che i cavalieri si possano riempiere et saziare di buoni cibi et gli infermi per medici curare. Perche male sono tractati coloro che per battalglie et infermitadi sono gravati. Ma coloro che di ch... sono ... credono che piu adopera alla santa del corpo il provare dellarme spesse volte et affaticarsi che la cura di medici. Et po i pedoni cotidianamente quando e nevaro o piove sotto tetti. Et gli altri di nel campo si volglono provare et affaticare. Et simiglantemente i cavalieri no solamente nel piano ma nelle chiane et ne monti et cola ove a molte fosse et strette vie le loro persone et chavalli continuamente si volglono provare. Accio che nella necessita della battalglia neuna cosa possa loro incontrare che nollabiano provata. Per la qual cosa sintende aptamente quanto piu studiosamente ammaiestrare si debbia loste che darme sia bene ammaestrata. Quando lusança della faticha stando nel campo possa loro dare sanitade et nella battalglia vittoria. Et se nel tempo della state o dellautunno grande gente in uno luogo stanno lunghamente

plo pucço della loro soççura. Et corrompimento dellaqua corropta
ria et uitiata loste ne nascono pricolose infertadi lequali schifare non
si possono. Seno p mutare lostallo delloste spessamente.

R. Con quanta cura si debbia acatare et oseruare la nona et la uiuanda delloste.

La ragione uole che debbiamo ordine della nona et uiuanda che sia al
loste bisongno spesse uolte interuiene chella fame piu chella batta
glia consuma. Et e piu crudele la fame chel ferro. Tucte laltre cose al
temporale si possono atare ma la uiuanda et la nona nella necessita non a
rimedio se non si prouede dinançi et si pone. Intucte loste e uno grandis
simo consiglio che basteuole mente abbia uiuanda et fame chella fame
pa inemici. Inprima che si comincia la guerra onde uengano le spese
del mercato delloste si procura p o che dicie de essere solenne tractato
ella biada et frumento et tucte laltre cose chalmercato delloste fanno bison
gno. lequali quelli della prouincia secondo lusança del bono dare spesse
mente deano et necessarii luoghi affare guerra et bene forti aguerni
ti et maggiore chi che no fa bisongnio si recchi. Et se turbate le cose uengo
ono meno a maggiore preçço sono da compare. Perche dinecesse nonn e
secura possessione se o difendimento darme non si oseruano. Ispesse uolte in
teruiene chella necessita si radoppia et lassedio spesse uolte piu che non
si pensa e lungo. Conciosia cosa che gli auersari medesimi non cessino dan
dare intorno alle affamati cui eglino credono uincere p fame. Et ancho
ra il nemico pilglia cio che in frumento ouino o bestiame o altra biada puote
pilglare p ragione del suo uiuere dacche incominciata la guerra. Et non
solamente amenitu p comandamento i possessori in a costrecti p electi buomi
ni che le facciono fare che prima chella guerra sancomincia le persone a li
loro cose fuggano in forti et sicure castella ouero cittadi. Et dinançi si
uuole auere cura di racconciare mura et difici. Perche se nemici pur una u
olta uerranno et trouerranno che non siano le cose fuggite tucte le cose
urberano p paura. E la uiuanda chandranno p laltre citta chaendo rin
chiuse le cose sara loro dinegata. Ma fedele guardia et temperato dare fa bi
sognare abondança spetialmente perche allo incominciamento e bene procurato. Et quan
do si comincia si puo dire quando uengnio meno. Ricordarsi allocta di uolere
seruare nelle grandi cose maggiormente p capo di chi e che per dingnita an
ticamente si daua la nona. sicche dopo la necessitade rera loro poscia dalla re
publica renduta. Nel tempo diuerno lengne et uiuanda. Et la state ma
la geuoleçça dacqua e al postucto da schifare. Necessita di grano et di uino ouer
ro aceto et di sale e da fuggire al postucto. Ma perche le uille et la citta et caste
lla si manchano chaendo p huomini del campo che meno sieno acconci ab
attalgliare et arme et saecte et omagça frusti et gronbole et cotali arme
egieri et rechille al campo. Et spetialmente e da guardare chella sinplicita n
o bene schaltrita non sia ingannata p ingengni et maluagie di nemici
et spergiuri di prouinciali. Perche spesse uolte in sulla uiuanda chal campo
si recha detti dinganni di perdimento a coloro che troppo credono piu sono
nociuti chellarme. Et le decte guardane che p lo merchato uanno se
n pre uadano il loro et raunati et racchiolti. Perche sparti essendo da
nemici spesso assaliti agevolemente fare potrebbono uinti dalloro.

Jspesse

170

R. Inche modo si dee prouedere si debbia che i chri tralloro p discordia non si turbino.

Ispesse uolte ragione romore loste di diuerse genti raunata. Et non uo
glienno. Et non uolgliendo combattere sinfingono che sieno adirati
perche non sieno abattalglia menati. laqual cosa spetialmente fanno
coloro che istando a chasa uiuono i riposo et dilicatamente. Perche sono offe
si da aspreçça et da fatiche non usata come fa bisongno di sostenere ne
la oste. Et ancora al uenire della battalglia paura chella pruoua della
arme usata non a alla detta audatia uengono. Ma a qualtri uoli me
dicina di molti usi suole dare che essendo anchora a chasa et se leuera
di nemici con ongne aspreçça si tengnano socto la disciplina de tribuni
et centurioni et per pi loro che niuna altra cosa seruino se non chessieno
ubidienti et temperati. Perche spesso uadano a correre nel campo et ueg
gnanli armati et che non cessino ciascuno raunamento al loro comandato.
Perche ligonfalone et sengni loro dati non cessino di seruare. Et gran
de parte del di sicche sudino di forçça. Sono da tenere a saettare et lanci
are et gittare pietre cholla fonda cholla mano. Et a portare arme et
certa cosa i mano a similitudine di spada colla quale a parino a chol
pire punteruoli et ptalglio. Et ancora si dee tenere a ma estrare a correre et
saltare fosse. Et se presso a fiume a notare nel tempo della state
et talgliare selue et fosse fare o alchuno luogo turare oue racch
iudano i compangni et quelli con ischiudi si difendano et rinchiu
dere non si lascino. Cosi usati et ammaestrati i chri o che sieno di le
gione ouero daltro modo uenuti nelloste di diuisi luoghi stan
do loro a chasa ançi che muouano. Seguitando la uirtude piu au
actio uorranno la battalglia chel riposo. Neuno pensa poscia della
moltitudine et della força et dellarte insieme. Il singnore dee e
ssere atento di sapere da capitani delle schiere sieno di legione
ouero atatori se coloro se coloro che sono sotto loro sono tralloro i
neuna discordia. Et nol sappia da coloro che a curare uolgliono. Et
coloro sauiamente secueriare dal oste et mandalli a fare alchuna co
sa chelli medesimi fare uolgliano e sia loro agrado cioe aguernire
castella o cittadi ouero guardalle con tanto chalterimento et sottilg
leçça che essendo chacciati estimino nellanimo che sieno electi. Ne
una uolta la moltitudine con iguale consentimento fa romore ma
sono incitati da pochi che uolgliono peccare cum molti credendo
non essere puniti. Et se alla p fine p necessita fae pur bisongno
la medicina del ferro. Diricta cosa e di coloro che peccano fare u
endetta accio che tutti gli altri nabbiano paura. Ma quelli degli
et singnori delloste sono piu da lodare chella loro oste tornano
a essere pacefica piu. Et piu p usalla a fatiche et a pruoue che p
paura delle pene.

R. di quante generationi sono sengni di chri.

Molte cose anno a daparare e senare i combattitori. Perche neu
na p doctrança e alla negligentia facta oue p guarentire

lapsona sicovatto. Ora tralaltre cose neuna fu maggiore p
adauere uictoria che bene ubidire alliamonimenti di sengni. Im
pero cio sia cosa che p sola la boce ne romore della battalglia lamo
ltitudine delloste reggere no si possa. Et p necessitade molte cose
inquello tempo sieno da comandare e da fare. lantico uso di tucte le g
ienti trouo. anche in quello che solo il singnore iudicasse utile p se
ngni tucta loste conoscesse e seguitasse. Adunque cosa manifesta e
che de sengni sono tre generationi cioe di boce e quasi di boce am
uti ledue cioe di boce et quasi di boce p orecchie si fanno. Et lem
ute si conoschono collocchio. Di boce sono decte quelle che cu boce
duomo si dicono sichome quando nelle guardie e nelle battalglie
p sengno si dice palma o uictoria o dio sia con noi o uirtude o tri
unfo. Et altri quali uuoli nomi che piaccia di dare acolui che si
ngnore. Ma dei sapere che questi uocaboli spesso si debbono mutare
accio che p uso il nemico il sengno no sappia e spiatolo sichuro stea
tra nostri sanga pena. Quasi di boce sono decti quelli sengni cho tro
ba o chu corno o tronbetta si danno. perche p li decti suoni sança dubbio
tucta loste conosce sesi conuiene stare o dandare o sel nimicho ci
conuiene seguitare o adrieto tornare. Molti sengni sono quelli
che p boce no sodono ma p occhio si ueggono sicome laguglia
o dragone o gilglio o stella. Equalunque insengna il singnore del
loste fare uorra et inquello luogo e bisongno che ada compangn
are e a seguitare uadano i caualieri il sengno del singnore. Sono an
chora altri sengni muti che il singnore delloste comanda che si
debbiano seruare sichome sono i chaualli arme o uestimenti accio
che p quello si possa conoscere il nemico. Iquali tutti i sengni et
istando a casa et ne uiaggi e in ongni oparamento nelloste tutti
i caualieri usano di fare accio che sausino bene di seguitare il contin
uo uso di fallo nel tempo della pace il fa poscia bene seruare
nella necessitade della battalglia. Ancora muto e comune sengn
one quando andando la moltitudine delloste poluere amodo di
nuuolo si leua che mostra la uenuta del nemico e se loste loro e con
uisa. Et ancora sono sengni muti fuoco di notte o fumo di die
p liquali a compangni si singnifica certe cose lequali p messi no p
uoi loro fare a sapere. Et alcuna insu le torri delle cittadi o di ca
stelli si pongono certe traui p lequali stando ritte o corcate leuate
le ne singnificano molte cose che si fanno.

si nemici

xiij quanto schaltrimento si dee fuare qn loste si muoue stando presso

C oloro che pu sança ~~sono~~ sono della chiaraamaestrati dicono
che piu pericoli sono usati dincontrare ne uiaggi che fa loste
che nelle battalglie palesi perche nella battalglia sono tutti gli
uomini armati e uede il nimico presente et a gbattere uiene a
manato. Nel uiaggio meno sono armati e attenti i caualieri et esse
ro e p forza o p frode assaliti tra lloro [illegible] si turbano. Et

[illegible] dee [illegible] Et [illegible] andando [illegible]
[illegible] e sança danno assalimento facto si discaccia. Impero
[illegible] uiaggi della contrada oue la guerra pietissimamente a pari
[illegible] spatio da lluno luogo allaltro. Da pari ancora i passi di fiu
mi [illegible] equalita sono. Considerj ancora le ualli e monti
[illegible] passi delle uie e de fiumi laonde elgli a uiaggio a fare
[illegible] chelle dette cose sappia no solamente p udita e p ueduta ma ab
[illegible] prima tentate o fatte tentare. Et ancora dee la ueritate spiare
[illegible] della contrada. Et p molti la uerita sapere. Et ancora de
auere p sone che egli guidi che sappiano bene i passi e le uie faccendoli
diligentemente guardare [illegible] di dare loro pene sei fallo
[illegible] e se faranno bn di darne loro guiderdone. Perche sono utili
quando si uedranno che no potranno fugire e crederannosi essere puniti
del male e del bene beneficati. Et tiene e da prouedere che da saui que
ne usati queste cose si prendano. Accio che le [illegible] di uno o di due ñ faccia
danno a molte p sone perche spesso [illegible] molte cose pro
mette e [illegible] sapere che si fa. Ma il capo dello schaltrimento che no si sa
ppia oue loste de andare. nepoche uia sicura cosa si crede che nelloste
sia fare che il nimico no sappia quello che si intende di fare. Et p cio lian
tichi [illegible] mino tauro p insengna che come nel profondo della laberin
to andare no si puote cosi il consiglio del duge dee sempre essere celato.
[illegible] uiaggio e quello che si fa quando si ua onde ñ sospectia il nimi
co. Ma p che le spie da nemici mandate o p endono o de la uia si de fare
o p pensamento ouero a docchio. I molte uolte scacciati e gli uscititti
~~[illegible]~~ sono traditori. mostremo che rimedio qn cosi interuenisse fa
re ui si possa. Il duge che colle schiere delloste dee andare buomini
fedelissimi e arguttissimi co buoni chaualli mandi inanci che ue
ggiano i luoghi onde la uia si de fare. Dinanci e dalle latora o si
derano bene ongni cosa che neuno guato abiano fatto i nemici.
Imeglio adoperano questi cotali cercatori di nocte che di die perche
medesimi di se medesimi sono di die mostratori. Qn questo cercato
e dagliauersari e truuato. I caualieri prima uadano inanci poscia i pe
doni apresso la salmeria e mercato e di dietro uadano poscia certi
caualieri e pedoni. Perche andando talocta dalla fronte ma spesso di dietro
sono assaliti. Dalle latora sono ancora da mettere certi uomini arma
ti perche i nemici nelgli altri luoghi assalliscono ma nel meço spesse
uolte fanno danno. quello spetialmente e da sfuare. Che da quella parte on
de magiormente si crede che il nimico uengnia posti ui elettissimi caualieri e
anche de leggiermente armati e balestrieri e pedoni finemente si gerni
scha. Et se dongnie parte assaliscono i nemici dongne parte de tono
essere apparecchiate le guardie. Accio che subito assalito maggiormente
che sol gli a nuocere no possa. Dinanci si debbono i caualieri amonire che se
mpre sieno ammanati et atenti e che nelle mani abbiano larme. Accio
che p subita necessita non potessono danno riceuere perche le cose
prouedute no solgliono essere spauentose. Gli antichi cu grande
diligentia si guardauano che de leggiermente armati che sono

talotta fedite [illegible] et da balestrieri [illegible]
ichi che debono abattere ma turbino chene isparti piu dilungi che [illegible]
engna ouero troppo stretti uadano. Et acio che allora no sieno ispediti
facciano prode anemici. Et po adexemplo dechi menare ordinatamente
la salmeria sotto certi sengni. Et alla fine eleggiano certi della salme
ria agociatio et saui puso aquali dauano gonfaloni et piu che [illegible] sotto
la sua insengna ni mettieno di coloro della salmeria et comandaua loro
chandasse catuno sotto la sua insengna et se neuno si partisse iracoglies
sero. Et combattitori da coloro della salmeria per certo spatio si scieuerino a
cio che raunati neuno inpedimento nella battalgia andando loste possano
auere. Et secondo la conditione delluogo il difendimento si possa uariare. Pero
che ne campi e bella e aperta pianura piu ichi che ipedoni solgliono
abattere ma nelle paduli o monti o saluatichi luoghi igli huomini
a pied sono piu da mettere. Et quello e in ongne modo da schifare che per
negligentia di rectori no si rompa la schiera. Et pero coloro che troppo tosto uo
gliono andare. Et pero coloro che troppo piano uano. Et che inimici ingan
nete coloro che fuori di schiera uano assalisono. Et po dinanzi alla schi
era sono da mandare buomini sauii et schaltriti menatori de campi
cioe uicari ouero tribuni che i troppo pigri istandino et coloro che uanno
tosto no lassino andare troppo inanzi. Et che coloro che troppo inanzi uano
assaliti da nemici no solamente uolglieno tornare ma di si dietro fu
gire. Et coloro che di dietro rimangono abandonati da suoi chaggiono am
ano di nemici. Et molglio che sappie che inimici in quelli luoghi che sono
loro piu aconci mettono aguati che battalgia assaliscono. Et po che il du
ge per suo segretarii et schaltriti tutte questi cotali aguati espie. Et che sap
ti molte uolte si da magiore danno anemici. Et che gli asalleo atentaua
no di dare. Et se il nimico apiamente uorra atristare per alchuno riatto di
monte. Allotta il doge delloste mandato inanzi cheuchi et pedoni. Qua
le cotali luogora faccia inanzi pilgliare si che quando uiene possa il ni
mico si truoui di sotto et no ardisca di contrastare ueggendosi dinanzi gio
pra capo gliarmati. Et se le uie saranno strette ma sicure alotta faccia
il doge le uie sciampiare et aperire. Et che nella buona uia assai em
lio che sapiano le uie che alchuno periculo sostenere. Et ancora dob
biamo conoscere lusanza del nemico se la notte o nelle parti del di
ando si ceua o si desina o ciusato dasalire e alla stagione ci douiamo me
glio guernire. Et ancora si de del nemico conoscere se uale piu o per pe
ni o per chi o per buoni balestrieri o per combattitori bene armati. Et ancor
cio uiene del nimico sapere quale ordine e creda che sia migliore
in contrario il douiamo fare. Et conuiene sapere quanta uia o quanti
mali passi a infino aquello luogho che intendiamo diuenire. Et
si guardare che acqua uenire meno no possa nel uiaggio nel tem
po della state. Et che di uerno no si uada per paduli. Et che grandi fiumi
inotriamo et impedimento ta la uia si uada loste spandendo prima che
si uengna alluogo oue si intende diuenire. Et secondo che nostro p
de sauiamente le dette cose schifare. Et se la mattina de nimici o ue
che sin fingiamo ci dara materia di no fuggille ne per lo [illegible]

passare. Et da spiare sollecitamente et per [illegible] quello che il
nimico ouer dinanzi intende di fare. Et [illegible] e leggi
ermente armati andando o subita paura possiamo spauentare et dare
dano al nemico che gli qualunqua ua chacciando uiuanda. ~

R. In che modo i grandi fiumi si possano passare ~

Nel passare di fiumi graue molestia spesse uolte suole auenire.
A coloro che sono nighittosi. Pero che se lacqua sara molto corrente suole
attuffare spesse uolte i non schaltriti combattitori. Et po spiato il gua
do due schiere di chaualieri con istangoni sordinano scieueratamente con queste
uoli spatii che plo mezzo delle dette schiere passino tutta la salmeria e
pedoni. Et che la schiera di sopra il corso dellacqua rompe. Et quella di
sotto quelli che sono nellacqua caduti ricolglie e oltre gli passa. Et se lo cor
so del fiume chene oltre ne pedone passare ni puote se pe luogho piano
corre allotta menato per molte fosse e diuiso agieuolemente si passa. Et se l
gli e fiume grande che si nauichi gradi lengni si ficchino dongni par
te del fiume et pertugi assi di sopra si passi. Et se lo fiume magiore
si ficchano grandi colonne et pongano ui grandi traui et assi o graticci
[illegible] di sopra. Et ancora solgliono ichaualieri fare gradi fasci di canne
secche e pongonuisi suso larme acio che immollare no si possano. Et i
chaualieri che sano notare passato il fiume questo fascio colle funi traggo
no. Et apprite agieuolezza e trouato che si fanno schafe dassi molto sot
tili ouero chauati lengni plo propia natura essendo leggieri i
sulle carrette le portano et con assi et aguti et funi fanno ponte cho qua
le a tempo possono le genti passare. Et inemici uolgliendo il passo con
tendere stanno molte uolte in capo del fiume in sul passo et assalis
chono le genti chano passato o che passare uolgliono. Per la quale
necessitade dalle ripe dongne parte del fiume salluoghano buomi
ni armati i quali difentono che sul passare no si possa dano riceue
re da nemici. Et da maggiore salterimento dongne parte del passo
ficare stanghe. Et sanza dano sostenere il pondo di nemici. Et sel po
te no solamente al passo ma alla tornata et a mercato fa bisongno. Il
[illegible] dalluna et dallaltra parte del ponte facto ui fosse e steccato
[illegible] ripe i storno chi ui stesse guardino il detto no ponte. Da qu
[illegible] tanto sia il ponte guardato quanto la necessita richiede il detto
[illegible] operare. ~
ss guardare

R. In che modo il campo oue de stare loste si dee ordinare e chome si debbia

Conuenevole che detto come loste dee andare diuenire alla ra
gione del campo. Et pero che nel tempo della battalgia no sempre sta
loste in citta de o in altro ricetto murato. No e schaltrimento talo
[illegible] che el campo delloste stea sanza alchuno guernimento per li nemichi
[illegible] uoli assalimenti che ssi fanno molte uolte nel sonno plo buiore della
notte. Et quando loste e turbata per alchuna dischordia. Et quando a pil
gliare riposo sono le genti delloste soprese. Et sono isparte per chagione
di pascere chaualli o per altre certe cose. Et ancora i ponere il campo no ba
sta ibuono luogho auello posto se no e tale che altro migliore

chequesto [illegible] essere trouato. Accio chel piu lieue lassato [illegible]
poi et dallaltra parte presso il nostro operà a buono. [illegible]
astate daguardare che acque inferme non ui sieno presso elle buone
elle sane non uisieno dalungha. Et che lacierno stiamo nelengne men
non uengha. Et chel campo nel quale loste dee stare non sia usato di co
rirsi dacqua per tenpestadi di pioue che di subito uengnano. Et che non
sia luogho disuiato et pieno di colli. Et che stando ui inemici dintor
no usite non abia malageuoli. Ouero stando di sopra presso al cam
po i nemici saettare nel campo non possano. Le quali cose sebalterita
mente et bene prouedute fare si dee il campo quadrato o a tre canti
o ritondo ouero lungo secondo chal luogo si guiene. [illegible]
et misurano il campo intale [illegible] colgliere come [illegible]
e loste sia grande che il troppo stretto stringne troppo oue le gua
rdie e le battalglie si deono fare. Et piu che si ssiguiene il campo la [illegible]
gli spande. In tre modi difiniscono che si puote il campo guernire.
In prima quando per uiaggio se occupato di soggiornare una notte [illegible]
si fa piu lieue in questo modo, che leuate [illegible] di terra [illegible]
no et fassine arginate sopra il quale si ordinano lengni [illegible]
ghe et pongho[illegible] pruni et fassi largin ale alto uno piede [illegible]
et lato uno piede. Et che sara sella terra non sara tenace. Et [illegible]
litudine di mattone chiene non sine potra fare. Allotta si fa fossa
lata pie .v. alta tre. Et gittasi la terra dallato dentro et fassine
arginale. Accio che sanga paura loste dorma sicura. Ma loste che
de istare o di uerno o di state essendo presso il nemico con maggiore
faticha si fa sicura. Per che tutte le compangnie deuendo diuiderti [illegible]
le coloro chel campo fanno et [illegible] delloste catuna ne piglia [illegible]
ti piedi e colgli scudi et co [illegible] loro ordinati [illegible]
allato. Et loro gonfaloni. Et fanno fossa lata ouero .viiii. ouero .xi.
ouero .xiii. piedi. Et se maggiore forza di nemici si teme piedi .xvii.
per che usato di seruare senpre numero non pare menadola [illegible]
ouero postiui lengni et amora dalberi. Accio che la terra agieuol
mente non changia. Vnaggere grande si rizza. Sopra il quale [illegible]
litudine di muro et luoghi daguardare et bertesche da [illegible]
si fanno. Et la detta opera tutti i centurioni. [illegible] braccia [illegible]
i alti si che se meno fosse cauato ouero [illegible] per alchuna pigrizia
questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. In prima [illegible]
si sono non si partono che tutte le cose siano [illegible] facte. Et accio
che neuno asalto contra i lauorenti si faccia. Tutti [illegible]
di pedoni che non lauorano per alchuna [illegible] dinanzi alla
fossa onde inemici possono uenire armati stanno accio che inne
mici [illegible] che uolgliono assalire di [illegible]. I primai [illegible]
ne luoghi suoi dentro dalloste si pongono per che neuna cosa [illegible]
da uenerare che la loro maiestade. Et da [illegible] si fa al doge [illegible]
compangni il luogo oue si tiene la ragione et i consilgli si fanno. [illegible]
ancora i tribuni allogiano ne loro tabernaculi. I quali [illegible]

[illegible] deputati a stare la spesa i quali si diano le [illegible] e laltre co
se da mangiare. Allotta secondo il grado alle legioni e a coloro ch
e sono uenuti [illegible] et a pedoni. I luoghi oue i padilglioni
si tendono sono dati nelloste. Et di ciasche duna centuria quatro
[illegible] et quatro pedoni fanno di notte la guardia. Et per che impossibile
cosa parea che tutti quegli che guardano uegghino tutta lon
[illegible] parti uegghiamenti sono diuisi che non piu che tre
ore della notte facia bisongno di uegghiare. A suono di trombetta
tutti uegghiamenti si cominciano. Et [illegible] a suono di corno si [illegible]
[illegible]. I tribuni [illegible] molto idonei et
[illegible] eleggono che cerchino le guarde. Et rinunzino tutti
[illegible] che uelgli trouerranno col pericoli. I quali sapellano i cerchatori.
I quale [illegible] uno grado della chiuallena. Et dei sapere che
[illegible] fuori del fosso deono fare la loro guardia di notte. Et di die la
[illegible] e posto il campo. Et [illegible] la mattina. Et altri di
meriggie. [illegible] il singnore delloste puedere sia i
[illegible] castello [illegible] della [illegible] da dello
[illegible] ouero lengne [illegible] bisongneuole aloste per li nemi
[illegible] non sia. La quale cosa [illegible] fare non si puo
[illegible] guardie [illegible] luoghi [illegible] il nemico uiene
[illegible] ouero cittadi guernite. Et se non si truoua rifuto
[illegible] guernimento et forte castello [illegible] ouero luogho
[illegible] uno rifuto [illegible] et forte [illegible] fosso. Il q
uale sapella castello nel quale [illegible] et pedoni che lguardino
[illegible] sicuramente possa [illegible] il nemico. Malageuole mente il n
emico a quello luogho ardira diuenire nel quale e uedra dongni par
te stare il nemico.

Ix quante et che cose si debbono considerare accio che possa conoscere quando
il nemico ta salisce si debbia stare alla difensa o fuggire ouero colui allatt[illegible]

Q[illegible] [illegible]unque persona [illegible] questo libro di leggere. Il quale del
[illegible] utilita della republica tracta [illegible] tracto dautori et sa
[illegible] molto prouatissimi. [illegible] desidera dudire la doctrina et
[illegible] della battalglia del combattere. Ma lordinata battalglia si
[illegible] per combattere due ore [illegible] che alla parte che perde ong
ne speranza sia tolta. Et po tutte le cose [illegible] dapensare sono
[illegible] sono [illegible] dafare che a quello ultimo de lobatte
re si uengna. Per che il buono capitano et doge non uolentieri uiene
all ordinata battalglia nella quale ongne pericolo si tiene ma
senpre per alchuno sebalterimento et cosa nascosa lattenta di fare. Che sal
ui i suoi quanto puote di nemici possa uccidere ouero spauentare.
Nella quale cosa [illegible] quello che necessariamente e dalglianti chi trou
ato. La principale arte et utilitade del doge sie che scelti di tutta loste
certi sauii et sebalteritissimi di battalglia al suo consilglio della sua oste
[illegible] spesse uolte tracti. Et con tutti loro molto consideri sanza al
[illegible] lusingha oue a piu abattitori tra nella sua oste ouero

in quella del nimico. Che se i suoi huomini e quelli dell'altra parte sono m-
eglio armati e guerniti. E quali sono più usati e forti e prodi nelle
battaglie. Ancora è da considerare quale parte abbia più e migliori cha-
valieri. Similgliantemente è da considerare de pedoni, ove tutta la forza dell'oste.
E tra cavalieri è da considerare quale schiera di nemici va inanzi e quale a-
presso. E quale sia melglio armato. E quale melglio a chavallo. E an-
cora è da considerare il luogo dove la battalglia si dee fare. Se a noi o vero
a nemici è più acconcio. Perché se avemo più cavalieri il piano dovemo con-
siderare. E se avessimo più pedoni dovemo eleggere luoghi stretti
e pieni di fosse o pantanosi o per abbondanza d'alberi sieno molto impedi-
menti. O che sieno montagne. Spesse volte. E dee si considerare chi è più a-
bondevole di vivande. Che dentro combatte la fame e vince spesse vo-
lte sança ferro. E spetialmente si [illegible] de trattare se per necessità conviene
prolunghare overo avacciare la battaglia. Spesse volte spera il ni-
mico che la battalglia tosto si dee finire. E se sarà prolunghata, o ve-
ro per fame macerato o per fastidio di suoi si tornerà il nimico a chasa, o-
vero veggendo che neuna grande cosa possa fare si come disperato
se n'andrà. Molti [illegible] timidi per fatica overo principe [illegible] sen'an-
drano. Altri tradiscono. Altri s'arrenderanno perché picchola fede si ti-
ene a coloro [illegible] e schifare si comincia quando l'altra parte
più potente si vede. E anche fa molto al fatto di conoscere e considerare
chente il singnore dell'altra parte. E chenti sono i suoi maggiorenti e
chapitani. Siano [illegible] arditi overo timidi e se sono
schaltriti di battaglia per uso overo per aventura combattino. Quali
genti sieno più prodi e forti [illegible] più [illegible] e schaltriti. Anco-
ra coloro che ne sono venuti [illegible] sieno o noi e di chi
forza o prodezza. Sì che a ciò [illegible] e chenti siano gli a-
iuderi della tua oste. [illegible] parte speri più della vittoria
perché questo cotale pensiero cresce [illegible] virtude e quella dell'al-
tra parte si fiaccha. E a coloro che si [illegible] cresce l'audacia per lo buono
confortamento del doge. E se [illegible] cresce l'animo di suoi.
E se per via d'aguato o altrimenti avera alchuna cosa bene fatta. E se
a nemici comincerà avenire alchuna aversitade. E se ancora huomini
poscia che sieno deboli o meno armati potrà vincere. E ancora è mol-
to da guardare che a battaglia [illegible] o abbia paura.
E molto fa al fatto a bie a battalglia huomini [illegible] overo usati. E se per
tempo sono stati in oste. Overo per certi anni in pace sieno stati. Perché il
[illegible] di rozzi sono da avere coloro che sança battalglia lungo tempo
sono stati. E quando alle legioni cavalieri e pedoni di diversi luoghi s'aggiu-
gnono che siano venuti in aiuto. [illegible] doge [illegible]
buni cioè chapitani di schiere [illegible] bene ammaestrati di battere
d'ongni generationi d'arme gli dee fare provare. E poscia raunati gli
ad uno secondo [illegible] che in publica battalglia combattessero gli pruovi
in prima e gli [illegible] come sono ammaestrati e chente la loro forza. E
come a segni delle trombe e agli altri segni ubidiscano [illegible]

nimici e [illegible]. E se alchuna cosa erano facciali ammaestrare e p-
rovare tanto che diventino perfetti. E se bene ammaestrati saranno in co-
mune nel campo in saettare in lanciare nella schiera ordinata non mattamente
ma o grande chagione nella battalglia publica si menino a combattere co-
tra i nemici, ma in prima nelle battalglie minori si sperimentino. Adunque
il savio doge e sollicito e temperato si come d'una questione dimone tralle
parti dovesse giudicare avuto il savio e fedele consilglio della sua oste
e di quella del nimico giudichi. E se per molte cose si troverrà melglio non
tardi la battalglia che più giudicha buona d'incominciare. E se creda che
l'aversario suo sia melglio la publica battalglia fuggha. Perché i meno
pro overo e di forza sottani per assalimento e per aguati che si suole in questo
stato fare. Il buono doge spesse volte puote venire a vittoria. — Finito —

R. Che si conviene fare se alcuno a oste di disusate genti da battalglia oggi

Tutte l'arti e ongne opera si melgliorano e crescono per continua usança
e molto poco operare. E se nelle picciole cose overo quanto maggiormen-
te nelle grandi cose si dee ciò servare quale persona dubita l'arte pubb-
lica del combattere che non sia migliore che tutte le cose per la quale la liber-
tate si difende e le dingnità se n'acquistano. E le provincie se ne conservano
e compio. Questa si come dottrina abbandonate quegli di Lacedemonia tut-
te l'altre dottrine e poscia i romani diedero per consilglio da tenere. Questa
solamente i barbari ogi pensano che si debbia servare. Tutte l'altre arti
sono in questa arte. E per questa alchuna cosa si confidano d'avere. Questa
a combattitori fa bisongnio per la quale la vita ritengnono. E acquistano vit-
toria. Il doge dunque a cui l'onore si dà di tanta singnoria. A cui la fi-
dança e virtude le ricchecce e patrimoni di possessori i difendimenti delle ci-
ttadi il salvamento de cavalieri. E la gloria della republica gli è data non solamen-
te di tutta l'oste ma di ciaschuno cavaliere dee essere sollicito. Perché se alchuna
cosa nella battalglia gl'incontra per sua colpa pare che l'angiuria sia del
comune. E per ciò se egli avera oste di rozzi cavalieri overo per lungho tempo da-
rme disusati diligentemente pruovi le forze e gli animi e l'usançe di
tutte le legioni e di coloro che sono venuti per aiuto e di tutte legioni
[illegible]. E sappia ancora se si può fare singularmente sia il [illegible] chi il tri-
buno e chi l'amico e chi sono i cavalieri [illegible] potentia siano in battal-
glia. E pilgli grande singnoria e sia molto crudele e di tutte le colpe
pilgli vendetta come dice la legge. E ciascuno cavaliere perdono che pecchi.
In diversi luoghi e per diverse cagioni ongne generatione di spirito pi-
gli. E questi come si conviene curati ove i nemici stando sicuri sp-
arti vanno per chagione di predare. Allotta i provati cavalieri overo pedoni
o coloro che sono rozzi overo di più bassa mano mandi sicchè per chagi-
oni messi in chaccia i nemici. E a loro gli ammaestramento e agli altri cre-
sca ardimento. E passare fiumi e correre per dirupati andare per spesse e
grande selve o per paduli o malagevoli vie per sua volontà vada dando
vista che pervenimento in [illegible] giusta. E ancora in tale [illegible] il suo via-
ggio tempi [illegible] che oppilgliano cito. O che dormono. Overo che si
curi a sollaçço vanno. O coloro che sono sança arme o ischalçati. Ove-
ro coloro che veduti i chavalli vanno non dubitando di nulla e altri

homini non bene schalteriti assaliscka. Si che in questa cotale battalglia i suoi ricolgliano fidança, perche coloro che dinanzi per grande tempo overo per neuna stagione averanno gli uomini veduti fedire overo uccidere, quando gli guarderanno diritto non aranno paura, et per paura ossi della fuggita maggiormente penseranno che di volere contrastare. Et ancora se gli aversarii corso et del viaggio saranno afatichati gli assalischano. Et quelgli di dietro o gli abandonati sopra pilgliano. Et coloro che di lungi saranno dalloro o pangani o per fidare o per chagione di vivanda subitamente pilgliano. Et cotali usati quelle cose adunque sono da tentare che se male ne colglie meno nociano, se bene fa assai pro. Ancora s'apartiene al savio doge chagioni di discordia seminare tra nemici. Neuna cosa avengna che sia picchola puo cosi i nemici recare a neente come per discordie consumarsi tra lloro. Perche il riposo delle cittadi le discordie fa crescere et tra lloro le genti consumare, et l'utilitade della sua difensione. Una cosa e a dicere dinanzi in questa opera che neuno dispeti di potere fare quello che facta per altra stagione. Diceretti alchuno molti anni sono che all'oste d'intorno non e usato di fare fossa, ne il campo fermo. Rispondoti et se questo schalterimento facto fosse neuna cosa potrebbero avere nociuto le venute di nimici di die o di nocte. Et se luoghi sono arenosi, alecta i sacchi i quali sança altra utilitade seco l'oste porta d'arena et terra polverosa se n'empiano et quelgli insieme congiunti se ne faccia grotta. Tucti i barbari raunate le loro carra et a ssimilitudine di chastello facto ne muro fanno di nocte sicuramente le loro guardie. Et non e vietato che non possiamo imparare quello che l'altre persone anno aparato da noi. In questo libro si tiene quello che puso e dagli antichi furato. Da molte cose che dette grande tempo che servate non furono, perche regnando grande pace i bisongni della battalglia non v'erano. Ma faccio che impossevole cosa non paia di volere ora insengnare la dottrina la cui usança e caduta molti volti passere niente. Appo gli antichi l'arte della chavalleria si dimenticho spesse volte. Ma in prima da libri era coverata et raparata et poscia dalla vittoria de doge confermata e ripresa pusança. Scipio Africano pilglio da Romani l'oste ch'era in Ispangna la quale spesse volte era vinta. Lui estata oste o servando le regole dell'arte della chavalleria tongne opera cha l'oste si richieda si diligentemente gli amaestro che dicea che nel fangno dovea essere involto chi del sangue di nemici bangnare non si volea. Et ancora coloro di Numantia presa la cittade i tale in arse che neuno ne campo. Metello ancora in Africa da Albino imperadore tolse l'oste gia vinta, la quale amendo in poco tempo de li antichi amaestramenti si che poscia coloro che vinti gli avieno sopechiato. Cimbri le legioni di Malleo tra i galli vinsero et recato a neente. Rimanente delle quali, abiendole tolte Gaio Mario sigli amaestro distrettamente et virtu di combattere che la moltitudine sança novero non solamente de Cinbri ma di tedeschi et del gli Anbroni et degli Anberi in grande battalglia recho a neente et piu agevole e in nuovi fa gli imparare et rienpiere di virtudi che gli spaventati recare a vertade. —

Ru. Che cose sono quelle che de' da procacciare chella battaglia publica si de' fare.

Poste dinanzi le piu lieve arti della battalglia la ragione de gli ammaestramenti della chavalleria cinvita al fatale et crudele die a tutte le nationi et populi della publica battalglia et non certana victoria perche pervenuto quando la battalglia si de' fare tosto si viene alla victoria la ove pienamente la volonta s'adenpie. In questo tempo dunque cotanto i doge debono piu essere solliciti quanto piu glorie et onori s'aspectano a coloro che bene fanno et sono studiosi a i pigri grande pericolo minaccia. Nel quale momento della battalglia si tiene tucto la schalterimento del combattere o per doctrinamento o per uso et tucto il consiglio. Ne tempi passati usança fue menare a battalglia i cavalieri che poco cibo anno preso accio che pilgliato uno pocho d'escha piu acconci gli rendesse, per la dimorança della lungha battalglia non s'afatichino. Et ancora e da guardare che o dello oste o della cittade non traggha le genti a battalglia stando il nemico presente. Accio che quando da nemici racolto per istretta porta overo luogho tra l'oste partite non sieno manomessi. Et pero conpro vedenti insieme tutti il luogho apto sieno manomessi. Et pero conproveduti insieme tutti i cavalieri escano fuori della porta et facciano le schiere, anzi che tutti i nimici sieno venuti. Et se istando dentro dalla cittade a parechiato sara venuto il nemico. Si indugi l'uscita overo faccia vista d'usire. Et quando gli aversarii cominceranno ad assalire coloro che non credano che eschino. Et quando saranno gonfiati a fare preda o rivolti per andarsine et gli animi dalla battalglia ritracti et l'ordine delle compangnie alquanto disfatte. Allotta coloro che sono maravilgleranno et diventeranno stupidi che tantamente assaliscano et strettamente sopra loro vengnano. Et ancora e da guardare che quando i cavalieri la tua gente per lungho viaggio sono lassi, che non costringhe i cavalieri a battalglia perche molta força per la faticha dell'andare i combattitori perdono. Et che ne sara chi non se ne guarda, dinanzi et ancora nella nostra etade i doge romani che per mattia non se ne sono guardati accio che piu non ti dicha la loro oste anno perduta. Per che non e bene pari et d'iguale conditione il lasso collo riposato. Colui che suda collo allegro, colui che aveva andato con colui che stava a combattere insieme.

Ru. E' da cercare e che sentano i cavalieri che de' l buono fare battalglia —

In quello die che i cavalieri debono combattere quello che elgli sentano e da cerchare diligentemente. Perche la fidança o la paura per lo volto et per le parole et per li movimenti dell'andare si discerna. Et molto non e da confidare se il cavaliere rozzo la battalglia disidera perche nel non usato e dolce la battalglia. Et sappi che ti guerra prolunghare se gli usati combattitori del combattere anno paura. Ma per gli ammonimenti et confortamenti del doge cresce la virtude dell'oste et l'animo spetialmente se della battalglia che dee essere tale ragione si rende per quella sperino di venire a vittoria. Allotta mostrata come i nemici come i nemici contra il doge del buono combattere per lungha via sono afatichati. Et alcuna d'errore di nimici. Et ancora e da recare a memoria se dinanzi sono da noi sopechiati da dire e ancora che i venti sono gli animi degli aversarii contra loro si che perdenti

guarnito sfiduciano gliantichi · perciocheno di tutti gliuomini per natura intuiene: chabbino paura quando uengono coi nemici acombattere · Sanza dubbio le paure sono per le lussurie et dilicamenti del mondo per le quali si confonde lanimo qn̄ su impensa. Ma plo detto rimedio simitigha la paura · Ma prima che combatte molto spesso loste tua i luoghi piu sicuri ordina · Onde et uedere inemici et congnoscere aparrino · Et talocta ardiscano p alchuna usanza chabbiano ueduto chessiano perche sono fuggiti morti inemici · Et che icostumi delgli ausari o larme, ouero chaualli conoscano · perche lecose che piu se sueggono n̄ sono temute. ~

R Come acciò luogho si debbia alla battalglia pilgliare ~

Al buono doge ouiene sapere il buono luogo oue si de obattere essere grande parte della uittoria · Et po dinanzi si de prouedere et cola oue gbattere si dee buono luogho pilgliare · Et quanto piu sara alto cotanto sara il luogho milgliore · Perche ne luoghi sottani · piu fortemente ilancioni et lesaette uengono · Et coloro channo il piu alto luogho cõ maggiore forza al nemico priemono adosso et il nimico che gli contrasta, ae o trase due battalglie, cioe il luogo et il nimico · Et fassi cotale distintione che se di tuoi pedoni auere uuoli uittoria et contra icaualieri de nemici auere speranza luoghi aspri et pieni di monti et nō iguali dei eleggere · Et se di tuoi caualieri contra i pedoni dell'auersario uictoria uuoli auere · Eleggerai luoghi un poco piu alti che quelli del nimico ma luoghi piani et apti n̄ impediti di paludi o di selue.

R Come la schiera si debbia ordinare accio che p battalglia uincere n̄ si possa.

Colui che le schiere ordina di tre cose sa a prouedere prima che muoua cioe del sole et della polue et del uento · Perche il sole innella faccia tolghe il uedere · Il uento contrario le tue cose piegha et abbacte et aiuta ilancioni de nimici · La poluere nella fronte raunata · Agliocchi riempie et richiude · Tucte le dette cose quando le schiere si fanno · Ancora i nō bene saui solglione schifare · Ma il sauio doge et p inanzi si de prouedere ne poco stante crescendo il die nocia il mutamento del sole · El uento contrario nell'usata ora si leui te obattendo col nemico · Et po cosi si deono gli ordinare chelle dette cose ci uengano di dietro et se si puo fare uengano al nimico dinanzi · Et contra il nimico uada loste per da ordinato · Et contra inemici dirizzi la fronte · Le dette cose se nella publica battalglia saranno sauiamente disposte grande aiuto daranno · Et se mattamente auengnia che sieno pfetti obattitori per la mala ordinatione si ronperanno · Et questo il modo della ordinata battalglia che dinanzi i uecchi et gliusati caualieri si debbiano allogare iquali anticamente per prinicipi erano chiamati · Et ciaschedunno armato dalla parte dinanzi tre piedi eu lato di pilgliare cioe a mille secento sessanta sei pedoni sordinano e mille passi p lungho · Accio che lla schiera nō traluca et spatio abbia colui che larme uuole reggere.

Ma tra luno ordine e laltro dallato et di dirieto · vj · piedi uolle ro che fossero gliantichi dilungi · accio chauessero di combattere spatio et di uenire e dandare et piu fortemente o salto et o corso fossero andati ilancioni · In questi due ordini salluogano i maturi et lusati caualieri · Et de piu graui armi guerniti · questi insieme due muri ne fuggire ne chacciare neuna uolta sono costrecti · accio che gli ordini n̄ turbino · Ma uengnendo gliausari riceuono et stando et conbattendo colloro si difendano et mettolgli in caccia · Il terzo ordine si dispone darmature tostane et di giouani balestrieri et di buoni lanciadori · I quali erano ferrentari dalglianitichi apellati · Il quarto ordine ancora medesimo si fa duomini leggieri con iscudi et di balestrieri et archadori giouani e buoni che allegramente combattono o uerruti et cõ margia barbuli cherano pionbature chiamate · Questa schiera lieue armatura era chiamata · Ma e da sapere che istando fermi i primai due ordini il terzo et quarto ordine sempre escono dinanzi a combattere con lancioni et saette · Et se i nimici possono mettere in chaccia questi co i chaualieri gli seguitano · Et se da nemici fossero chacciati reggirono nella primaia et seconda schiera e da loro sono riceuuti et posti ne loro luoghi, ma la primaia et seconda schiera quando alle mani co nemici saranno uenuti colle spade et lancioni la battalglia sostengano sicura · Nella quinta schiera si pongono talotta balestrieri cō balestro a due piedi et a staffa et coloro colla ronbola et magga frusto · Et magga frusto e quello ch'a asta lunga braccia · iiij · et legatoui una fonda gitta la pietra a due mani a modo di manghanella · Et ronbola e quella che facta di lino a tre trefoli et gittano le pietre ritonde rotatola sopra capo una uolta et queste sono dette milglior · Et coloro che sono sanza scudo et colle mani gittano le pietre et lanciano le lance in questa schiera combattiano la quale schiera degliagiūti era chiamata · Il sesto ordine di dietro da tutti ierano huomini finissimi obattitori con scudi et dongne generatione darme bene armati · I quali dalglianitichi erano chiamati triarii · questi si come riposati et interi fortemente assalieno inemici et soccorriano le primaie schiere se a lloro interuenisse alchuna cosa sinistra et p la forza di costoro si speraua di potere ricouerare. ~

R P ragione del podissimo quanto spatio nella schiera tra uno huomo et uno altro p lungho et tra luno ordine et laltro dallato si debbia fare

Mostrato come le schiere fare si deono · Ora aprire il conueneuole spatio et la misura delluogo della detta schiera in mille passi di campo · Una schiera di M · vj · lx · vj · pedoni ui sallogano perciò che ciaschuno combattitore pilglia iij piedi · Che sara se i

·m· passi di campo ·vj· schiere uorrai ordinare novemilia nove-
to novanta sei pedoni fanno bisongno· E se questo numero uorrai
stendere in tre ordini in domilia passi il comprenderai· Ma meglio è
più schiere fare che chavalieri spargere· E poi vj piedi dallato di drieto
tra chatuna schiera di chavalieri diciemo che de pigliare andamento· E que-
lli combattitori stando ritti chatuno piglia spatio d'uno piede. Sp-
ero se vj· schiere farai ·xlij· piedi dallato e mille passi per lungho l'oste
di ·x· d'uomini terrai· Et se in due volte gli uorrai in ·xxj· piedi illa-
to e in due milgliaja di passi per lungho terrai oste di ·x· a questa ra-
gione· ovvero di ·xx· ovvero di ·xxx· di pedoni se sarà l'oste secondo la uista
misura che fatta s'anda neuna dificultade s'ordineranno· E il doge
non puote essere ingannato da che sa d'alchuno certo luogho quanti
armati possa pilgliare· E se alla per fine sarà il luogho stretto· ovvero
la moltitudine basti· Ancora nove ovvero più schiere sine potranno
ordinare· Perchè maggiormente è mestiere che chalchatamente combattino
che più dalungha sceuerati· Perchè se sarà più rada la schiera o troppo
assottilgliata tosto dagli avversari fatto l'asalimento si ronpe e neuno
rimedio vi puote avere· E che homini del diritto corno / E che nti
nel mancho e che nti nel meggo ordinare si debbiano secondo la loro u-
sanza si serua secondo la dingnitade loro· E in verità secondo la
qualità de nimici si muta·

R dell'ordine di chavalieri

Fatta la schiera di pedononi i chavalieri si pongono ne corni in tal modo
che quelli colle panciere insieme con quegli co lancioni stiano u-
no piede l'uno dall'altro di lungi· I balestrieri e leggiermente arm-
ati stiano più dalla lungha· E da più forti chavalieri si debbono i pe-
doni dallato chopprire· E da leggieri pedoni che sono chiamati volato-
ri· I corni delle schiere di nemici sono da manno mettere e turba-
re· Il doge de sapere che chavalieri eletti che siano fuori di schiera deb-
bia porre contra i chavalieri di nemici che fuori di schiera sono
e che gli guadano seguitando· Perchè non so per che chagione ma a
me è quasi comuna cosa divina / certi contra certi combattano· E co-
loro che i più forti anno vinto sono molte volte da più meno
possenti sopechiati· E quando non sano i chavalieri iguali con quelli di nemici· Il
l'usanza degli antichi pedoni accio u fati con i scudi e leggieri
arme tra i chavalieri si meschola no· I quali pedoni gli antichi nomi-
navano isbrighati chavalieri· La quale cosa fatta avengna che fo-
rtissimi chavalieri de nimici vengniano non per tanto sono iguali con
coloro che tra llor ano pedoni mescholati· Questo uno rimedio
tutti gli antichi sengnori trovaro· Che usare facciano i giova-
ni buoni corritori e tra due chavalieri uno di questi cotali pedoni allo-
gavano con leggieri spade e lancioni·

R degli aiuti che dopo le schiere s'alluogano

Et finissima ragione e molto fa alla vittoria che contre sin-
gnori dell'oste siano fuori di schiera certi chavalieri e pedoni provatissi-
mi e deletti i quali tenghano dopo le schiere armati· E certi alla-
to al corno della schiera e altri nel meggo che se 'l nimico in alcuno luo-
gho fortemente combattesse subitamente soccorrano· Accio che non si possa ro-
mpere la schiera· Et colla loro virtude rienpiano il luogho che gia pi-
eghava· E rompano il vigore di nemici che aveano gia presa bal-
danza· Questo in prima trovarono quegli di lacona / la qual cosa que-
lgli di cartagine poscia seguitarono· E i romani poscia in tutte le luo-
ghora l'anno usato· Et neuno ordine è milghiore di questo trovato· Per-
chè l'ordinata schiera solamente questo de fare· Che da nemici o si difenda
o rompa gli se colloro viene alle mani· In po le schiere senpre si debbono
avere cotali conpangnie d'uomini eletti che siano fuori di schiera si-
eno· Perchè in subisongni se alchuno di schiera trarrai per soccorrere in
alchuno luogho / tutte le cose turberai e diventerano disordinate e se
correndo in uno luogho / quello onde trai saranno con pericolo la serrai e
se non atenderai i combattitori melglio è avere la schiera minore a
ccio che molte compangnie di soccorritori possi avere· Perchè nel m-
il luogho del campo dei avere pedoni elettissimi bene armati de qua-
li faccia conpangnie ad assalire e rompere le schiere de nemici· E dallato
al corno homini bene armati e riservati ec ti converrà avere e a
chavallo e a piede che co tuoi leggiermente armati le schiere di nemi-
ci possi per alchuno modo ingannare e fiacchare.

R In quale luogho il primaio doge stare debbia e in che te il secondo e in che te il terzo

Il doge che di tutte l'oste è singnore tra i chavalieri e pedoni nella pa-
rte diritta e usato di stare· Perchè questo è luogho per lo quale tutta l'oste
si governa· del quale diritto e libero corrimento in ongne parte si
puo fare· E poi tra i chavalieri e pedoni stare accio che con consilgho gli possa re-
ggere· E per la sua autoritade si i chavalieri come i pedoni faccia combattere.
Questi con chavalieri di sopechio cioè che sieno fuori di schiera finissimi me-
scolati con elettissimi e isbrighati pedoni il corno mancho de nemi-
ci che a petto di lui de circundare e di drieto spesso assalire· Il secondo do-
ge nel mi luogo della schiera di pedoni si pone che ella sostengna e fe-
rma la faccia stare· Questi fortissimi pedoni e bene armati di que-
lgli di sopechio cioè di fuori di schiera dee avere senpre seco· De qu-
ali faccia conpangnia· e le schiere de nemici rompa· Et se gli avversa-
ri di queste cotali conpangnie di coloro che sono di sopechio cioè fuori di
schiera averanno fatte· Et egli faccia la sua colla quale a quella
possa contrastare nella parte dellato mancho dell'oste· Il terzo doge
dee essere assai prode e combattente e avveduto e accorto· E dee stare
nel corno della schiera dallato mancho· Il quale più debole e m-
ancho· Questi de seco avere certi buoni chavalieri di quegli che sono di so-
pechio· Et pedoni prodi e leggieri co i quali il corno mancho della

schiera sempre stenda accio che da nemici nō possa essere igan
nato. Et grido neuno ilquale e loreo chiamato leuare nō si dee
se prima colle schiere de nimici nō e ggiunto. Follia di matto e di
stolto e gridare essendo dal nimico di lungi. Conciosia cosa che i ne
mici maggiorm̄te si spauentino se colle gittate di lancioni e p co
sse dellarme lo spauentam̄to delle grida si fa. Et semp̄ dei studiare che
prima che l nimico le tue schiere facci. Pero che a tuo arbitrio potrai
fare quello che crederai che utile ti sia. q̄n nō auerai chitti cōtasti o dea
alchuno inpedim̄to. Et ancora a tuoi dai maggiore speranza. E meno
ui la speranza del nimico. Pero che piu forti pare che ssieno coloro che nō
dubitano di prouocare p̄ma il nemico a battalglia. Et ancora comin
ciano ad auere paura i nemici q̄n nō a ancora ordinati veggono o tra
se uenire il nemico gia ordinato. Pero che parte di uictoria e turbare di
paura il nemico p̄ma che lla battalglia si incominci.

R. Cho che rimedii o uirtude o igani si gitrasti al nemico i battē saputa
la uenuta di nemici ouero cō repetini assalim̄ti p cha gioe che dal doge delloste no si gmett

Il doge dee essere amaestrato in trouare i repentini assalim̄ti che
contra il nimico si possono fare. Pero che battalglia piu aconcia si
fa semp̄ q̄n il nemico affatichato nella uia sassalisce. O quando p
passare fiume si diuide. O quando luogho pantano e auiluppato. O
in giogho di mōte disuiato. O quando stando sicuro p lo piano uae
sparto. Ouero che dorma nelgli alberghi. O p alchuno altro luogho
o modo inpacciato. Pero che assalito il nimico p̄ma e morto che saccorgha
di difendere. Et che sara se i sauii alteriti sono i nemici e laguato fa
re nō si puote. Allotta coloro che tu sai e uedi e sono p̄senti iguale
m̄te si fa battalglia. Dalarte della battalglia nō meno aiuta il sauio
nelle battalglie palesi. che in queste cotali battalglie che ssi fanno nascho
osam̄te e p furto. Nelequali e da guardare che lla schiera tua spetial
m̄te dal lato manco che piu spesso interuiene ouero dal diritto che
interuiene rade uolte ingannata nō sia dalla multitudine di nemi
ci. ouero da cōpangnie di soccorsi che uadano rotando che sapellano
drughi. Laquale cosa se interuiene. Uno e il rimedio che lla schie
ra ouero il corno ripieghi e facci la tonda. sicche riuolti i tuoi il co
sso di cōpangni che fuggiono difendano. Ma nel canto dal lato di sotto
homi forti ualluoghi. Pero che qui maggiore assalto u e usato di fare.
Ancora cuneo e detto una cōpangnia di molti pedoni di soccorso di ne
mici. Contra questa cōpangnia si contrasta in certo m̄ pero che ui si māda
una moltitudine di pedoni che giunti nella schiera. In p̄ma piu st
retta e poscia piu largha ua inanzi e gli ordini de nemici rompe.
Pero che a molti in uno luogho si mandano lancioni. laquale cosa i chia
apellano capo di parte. Contra laquale cosa si propone nominato
che unaltra cōpangnia laquale si chiama forfice. pero che electissimi
chiri ouero ui sono mandati in della lettera. C. V. e quella cōpangnia

Riccue

nceue e dongne parte lachiude. Laqual cosa fatta la schiera nō
puote rompe. Ancora salglio si dice che cōpangnia di soccorso laqu
ale di bontadosi fatta dinanzi alla faccia di nemici soppone accio che
la turbata schiera si racchonci. Maglolo che unaltra compangnia di soc
corso si dice. q̄n certi dalla loro schiera i sceuerati uano atorno rotando
e assalendo il nimico. Contra il quale unaltro glolo piu forte e obatte
te si manda. Et ancora so serua che nel tēpo che lla battalglia si incomi
cia. Igli ordini fatti nō si debbiano mutare ouero del suo luogho a unal
tro trasportare. Pero che in contanēte ne nasce uno cōfondim̄to e romore
e coloro i quali trouerrai turbati e nō essere sotto comādam̄to piu ag
euolem̄te uicera il nemico.

R. In quanti modi la palese e generale battalglia si fa. Et in che m̄ chi e
piu sottattio p nouero e p gente e p forza possa auere uittoria.

Le battalglie generali q̄n si conbatte luno nimico collaltro sono
di sette generationi ouero modi. Luna battalglia e cō lungha frō
te e colla oste quadrata. sicō che ora e quasi semp̄ si usa di fare lab
attalglia. Ma questa generatione del conbattere nō giudichano opti
ma coloro che sono darme schalteriti. Pero che se lla schiera e di lungha frō
te o di lungho spatio nō e iguale tuttauia il campo oue la battalglia
si fa e cosi fa nel mezzo alchuno seno ouero pieghatura. E in quello
luogho la schiera spesse uolte si rompe. Et ancora se laltra parte ua i
anzi a bieco similgliantem̄te fatto dalle latora o la diritta o lla māca
tua schiera inganna. nel quale luogho e grande pieolo se nō auerai
homi di sopchio e fuori di schiera che corrano e il nemico sostēghano.
In questo m̄ solam̄te dee cōbattere colui che piu gente e piu forti au
era cōbattitori. Accio che da ciatuno lato inghanni il nemico e adducha
loste quasi nel suo seno. Il secō palese modo di combattere ilquale pa
re alla maggiore parte milghore nel quale se pochi bontadosi i uno
aconcio luogho ordinerai poscia che p multitudine e p uirtude di
nemici sarai turbato nō p tanto potrai auere uittoria. E questo e il
m̄ q̄n le ordinate schiere uengono alla battalglia. Allotta tu la schiera
tua dal lato māco i sceuerrai molto dalla lungha dalla schiera diritta
del nimico tuo sicche ne lancioni ne saette allei nō possano uenire.
E lla tua schiera dal lato diritto giungnerai colla schiera del nimico
dal lato māco e qui comincerai p̄ma la battalglia sicche cō finissi
mi cauallieri e coptimi e puati pedoni la sua parte macha alla quale ti sa
rai giunto assalische e dintorno leuadi e inpingnēdola e sopra cō
rrēdo alle reni di nemici uegni. E se gnudi una uolta potrai dischacci
are i nemici soccorrendoti i tuoi uittoria auerai sanza dubbio. E lla
parte dello ste tua che da nemici auerai rimossa sicuram̄te dure
ra. a ssimilitudine della lettera. A. ouero della libella del fabro.
Le schiere si fanno in questa generatione di cōbattere. Et se lla u sarai p̄

ma atte fatta queste cose. Coloro che to detto che sono di sopra cioe
non di schiera i quali di po le schiere dell orno combattere si chome pedoni
dal tuo corno dal lato mancho raccolglierai. Et contrasterai al nemico
con grande forza accio che parte chacciato non sia. Il terzo combattimento e simi
lgliante al secondo ma in questo e piggiore. perche col corno tuo sinistro
comincia a combattere col diritto suo corno. perche quasi manchato l impeto a
l assalimento de tuoi. Et apertamente colloro malageuolezza l assaliscono i ne
mici che combattono nel corno sinistro. la quale cosa piu apertamente apprirro.
Se alcuna uolta la sinistra maggiormente auerai milgliore allotta a quella
fortissimi chavalieri et pedoni congiungni. et nello assalimento quella prima agiungni
alla la diritta di nemici. Et quanto tu puoi la diritta parte delgli auersari di
schaccia et inpingni et affrettati d andarle dintorno. E l altra tua parte de
l oste nella quale tu conosci che uai peggiori combattitori. Dalla parte sini
stra di colui molto dallungha la sceuera. accio che ne per spade o lancioni non
sia assalita. Et a quella le qua della non possano uenire. In questo modo di combatte
re e da guardare che per le compangnie di nemici che sono fuori di schiera
la tua schiera trauolta rotta non sia. Et in questo modo in uno caso utilemente si
fara la battalglia se l auersano il suo corno dal lato diritto auera piu sottile
et tu assai piu forte. Il quanto combattimento e cotale quando tu auerai le sch
iere ordinate dinanzi. xl. passi ouero. l. in prima che comincii uengni
alle mani non albiendo te sopechiato subitamente le tue alie mutare ti
conuiene che dell uno et l altro corno prima che l nemico se n aueggha il go
uerni in fuggha. Et tostamente albi uittori. Ma questo modo di combattere. Auengna
che tosto uincha se usati et forti auera seco menati non pertanto e peri
coloso e. perche la sua schiera di mezzo chi cholosi conbatte e costretto di la
sciare ingnuda et in due parti l oste sceuerare. Et se nel primaio assalim
to uittoria non auerai. Il nemico a buona chagione d assalire la schiera
di mezzo diuisi i corni di mezzo et la schiera di mezzo abandonata. Il qu
into combattimento. E al quarto similgliante. Ma questo una cosa a piu che la
leggiere armatura et i balestrieri dinanzi alla primaia schiera pone che
contrastando a quelgli rompe non si possa. perche se col suo corno diritto assa
lisce il suo sinistro. Et col suo manco assalisce il suo diritto se di scha
cciare il puote incontanente uincera. Et se no la sua schiera di me
zzo non sa faticha. perche dalla lieue armadura et balestrieri e difesa.
Il sesto combattimento e ottimo et similgliante al sesto. Il quale usano co
loro che de l numero et della uirtu di suoi dispensano. Et se bene sara
ordinato auengna che con meno auera spesse uolte uittoria. perche fa
tte le schiere ua contra il nemico et la tua diritta alla mancha del nimi
co congiungni. Et qui con prouatissimi chavalieri et con leggieri et tostani pe
doni la battalglia incomincia et il rimanente della tua oste molto da
lla lunge rimuoui dalle schiere di nemici et falgli lunghi a modo
di spedone. perche quando la sinistra parte del nimico comincerai a fedire
dal lato et di dirieto sanza dubbio gli metterai in chaccia. E l auersano
ne alla sua parte diritta ne a quella di mezzo potra dare aiuto. ne

alle loro fatiche souenire. perche la schiera tua si distende et tutta
si prolungha a ssimilitudine della lettera I. Et molto da nemici si
diparte. Il quale modo di combattere ne uiaggi spesse uolte si usa di fare.

Come la schiera si puote ordinare che in battalglia uincere non si
possa.

Finissimo combattimento e quello che a tato per beneficio di luogho colui che
combatte. In questo combattere et con piu pochi et meno forti potrai l auersano
sostenere. Cioe se monte o mare o fiume ouero lagho ouero cittade o
uero palude o dirupamento ai dall una delle parti dalla quale parte i ne
mici non possono uenire tutta l oste tua ordina con diritta schiera. Ma in q
uella schiera che dal luogo oue non a guernimento cioe beneficio di luogho tu
ti chavalieri et coloro che sapellano ferrentari porrai. Allotta sicuro a tuo ar
bitrio combatterai co nemici. perche l una parte aiuta la natura del luogho
dall altra parte il doppio chavalieri et combattitori si pongono. Non pertanto e quelle da
seruare perche neuna cosa si truoua milgliore che solamente col diritto
corno combattere. uerrai qui al luogho buoni et forti combattitori ouero
col mancho et qui contando si allogherai. Ouero che nel mezzo uorrai fare
compangnie che sapellano cunei colle quali rompi le schiere di nemici
et qui ordina et poni combattitori pro et usati perche la uictoria propriamente
usata di fare tanto solamente fare si conuiene che combattitori elettissimi
dal sauio doge si pongano in quelgli luoghi ne quali la ragione et l utili
tade adomanda et richiede.

Che sia data la uia a coloro che andare se ne uolglono accio che
quelli che fuggono piu auaccio sieno spenti et rechati al niente.

Certi che di chaualleria non sentono credono che sia piu piena uittoria
se i nemici o per istrettezza di luogho. Ouero per moltitudine d armati a
no circondato che non possano auere uia onde se ne possano andare. Ma
rinchiusi per lo dispamento la audacia cresce. Et quando non sa alchuna spe
za la paura piglia arme et uuole morire uolentieri col nemico che
sa sanza dubbio che morire dee. Et per cio Scipione africano ne diede amae
stramento et disse. la uia onde i nemici fuggono non e al postutto da guer
nire perche aperta la uia onde il nemico fuggire possa non pensa mai se no
della fuggha et del nemico non ai altro che l leremi et alla fine sono tu
tti morti sanza neuno picolo de tuoi quando i uinti che difendere si
poterono anno l arme trauolte. per questa uia quanto maggiore mul
titudine e tanto piu ageuolemente sono abattuti perche ne qui d an
chiedere il numero delle genti ouero l animo spauentato una uo
lta non a altro chaendo che fuggire l arme de nemici. Coloro che ri
chiusi sono. Auengna che per nouero sieno pochi et sieno meno for
ti per questo solamente sono iguali a nemici perche disperati sono che non
possono fare altro. perche a uinti e solamente una sperança de una cosa
sperança auere.

Come da nemici si debbia partire se presso consilglio la battalglia
ti dispiace.

Aperto tutte lecose chenella citta siseruano pusanza et parte
una cosa cirimane amaiestrare inche modo danemici sidebbia partire
perche gliamaiestrati dellarte della battalglia Inneuna cosa dicono
che maggiore pericolo abbia perche coloro cheprima chella battalglia sia
stata delloste ritornano. Et alloro fidanza menomano. Et anemici
agiungono ardimento. Ma imperò chequesto perbisongno spesso interuiene
inche modo sidebbia fare perdiliberare. Inprima che ituoi nō sappiano
cheperciò tiparti perchenō uolgli fare battalglia. Ma credano cheparalchu
na arte sintraggono adrieto cioe. Accio chetragghe ilnemico apiu
acconcio luogho perte chepiu ageuolemente uincere lopossi. Ouero che
seguitandoti gliausari uolgli alchuno aguato mettere diloro per
bisongno che amannati sieno alfuggire chisentono ilsingnore dispe
rare et rinculare diobattere. Et anco equello daschifare cheinemici nō
sentano chetu tiuolgli partire et inotanente tassaliscano. Etpo pri
ma chessi muouano ipedoni eusato diporre chaualieri dinanzi accio chei
discorritori dellausario nō lasciano uedere come ipedoni seneuanno. Iq
uali inquesto modo nedebbono andare cheparticularmente comincandosi da
primi ciascuna schiera nescieueraueno recandola didietro rimanendo
ciascheuno altro fermo nelsuo grado. Et senpre dopo laschiera sagi
ungiano acoloro cheprima aueno scieuerati. Et alquanti delloste di
notte concerta parte delloste sipartiano spiate prima leuie. Accio
che inemici uengnendo ildie quando lapartita conosceranno nolgli
possano pilgliare faccendosi loro dinanzi. Et ancora ileggiermente arma
ti accerti colli erano dinanzi mandati. Iquali subitamente uenia lo
ste sicura. Esse inemici gli uolessero seguitare daleggiermente arma
ti chedinanzi aueno illuogho pilgliato aguatoui chaualieri erano chaccia
ati. Perche neuna cosa dimaggiore pericolo sistima chessia chenō sa
uiamente seguitaliuolgli da huomini chedinanzi siano mandati me
sso laguato siano sopechiati chequesto eiltempo quando e conueneuo
le dimettere aguati conciosia cosa checontra coloro chefuggiono sa
maggiore ardimento. Et minore guardia pernecessita ebisongno oue
a maggiore sicurtade chabbia maggiore picolo. Come coloro chenō
temendo pilghano ileito. Et piu aggio sono lassi. Ouero passendo icha
ualli edicotali cose nō temendo sesono assaliti come spesse uolte inte
ruiene laquale cosa edanoi daschifare. Et anemici per dette chagi
oni assaliti nella forza iuuale ne moltitudine digente. Onne
la palese battalglia euinto auengna che quellarte et loschalteri mento
molto iuualgha ma aschiusare se puote ripitare lauentura. Ma
colui chepaguato e assalito lacolpa sua nō ascusa neuna. Perche
questa cosa poteo schifare et perspiatori accio acose dinanzi sapere. Qu
ando partimento sifa sipuo fare frode inquesto modo. Pla uia diritta
pochi chaualieri simandano. Et maggiore forza digente nascostamente
paltre luogora siniuano quando siuiene alla schiera denimi
ci pcoloro chedinanzi sono iti. leggiermente ichaualieri sitentano et pa

rtonsine. Quelgli credono chetutto cio onde che daguato uaueri sia tra
passato et istando sanza rattetto sicuri cessano amannati distare. Et allo
tta quella schiera cheplauia segretamente era mandata assalendolgli
uince coloro chenolsanno. Perche molti quando danemici sipartono et per
selua debbono andare mandano certi dinanzi cheluoghora strette oue
ro dirupati pilglino accio chequi nō patiscano aguato. Et poscia tal
gliati albori rachiudano lauia. Accio cheglausari tolgano faculta di
seguitalgli. Et aquella stagione ecumunale cagione daciascuna par
te dimettere aguati perche colui cheua inanzi inconueneuoli ualli
ouero monti boschosi dipose aguati lascia nequali chaggendoui
ilnemico neriene elgli et aiuta isuoi. Et colui cheseguita molto di
nanzi piu ditrauerso manda isbrigata lausario parandosi dinanzi co
stringne insu passi et ingannato didrieto et dinanzi ilconfonde. Dorin
co dinotte gliauersarii et chiua inanzi puote adrieto tornare. Et co
lui cheseguita faccendosi inanzi puote peruenire afare frode. Nel
passare de fiumi chiua inanzi quella parte tenta dabattere cheprima a
passato quando glialtri perlofiume sono scieuerati. Et colui chepseguita
ta afrettando lauia coloro chenō pottero passare conturba

IX de camelli ede chaualieri colle chatefratte.

Icamelli certe nationi antichamente nella battalglia menaro. Et
urcilia inafrica et tutti glialtri oggi nelle battalglie glimenano.
Ma e una generatione danimali che acconcia adandare perarena et
asostenere sete. Et dicesi che sanza errore mena altrui plauia. oue
sieno quando molte uie sitruouano. Nonpertanto neuna cosa uale alla
battalglia planouitade seneesse cose nō usate. I chaualieri colle chatefra
tte perlo gernimento dellarme dalle fedite sono sicuri. Ma pli impe
dimenti chesono pensati sono molto ageuoli apilgliare et stanno
ne molti inpregione. Ma sono milgliori nelle battalglie quando ichaualieri
et ipedoni sono sparti. Ouero sedinanzi sono posti colle legioni me
scholati perche tanto sono milgliori quanto piu amano amano com
battono dipresso. Et rompono spesse uolte leschiere denimici.

IX In che modo icharri con quattro Ruote falcati. Et aleofanti nelle battalglie si possa contrastare

Icharri con quatro ruote chesapellano falchati ditabullo ire
dantioccia et mitridate elbero iquali secondo cheprima fuorono
molto spauentati cosi furono poscia auuti indispetto. Perche ma
lageuolemente ilcarro falchato truoua senpre ilcampo piano et con
lieue inpedimento eritenuto. Et dongne parte aflicti poscia coloro
cheuisono suso sono ingannati. Et spetialmente pirono perlarte de
chaualieri romani poscia checolloro uennero abattalglia. Perche incontanente
nente pertutto ilcampo gittaro tribuli nequali quando uisintoppa
uano icharri checorriano tornauano poscia alneente. Iltribolo e
diquatro pali incroce ofitti. Ilquale stando intre fermi colla terra

Il quarto stae alla pcossa ricevere. Glelefanti nelle battalglie pla
grandeçça del corpo e plo spauentamento della boce e planouita della
forma igli huomini e i chavalli coturbano. queste bestie in pma Re
pirro illucania meno ctra loste de romani. Eposcia anibaldo iafrica.
E il Re dantioccia nellevante. E giugurta in numidia. nelltro grade
abondança. Contra iquali furono trouate acotrastare armi di diuise
maniere. pche uno chre chera cetunone illucania aduna talglio
la mano colla spada laquale e mo scolo apellata. laonde riuolta ctra
isuoi acorrere e gli coturbo. E due chri colle catefratte alcarro sa
giugneano. Et co grandi lancioni guttauano adosso alle dette bestie
cenci accesi di fuoco. E guerniti di ferro no temieno le quadrella
balestrate da coloro che in su le bestie stauano. E le pettate delle dette
bestie chansauano co chaualgli legeri e tostani. E altri ctra le dette
bestie mandarono chri colle catefratte antichi e bene usati iquali
aueno nelle braccia e nelgli omeri ferri aguti e nelgli elmi. a
cio chella bestia il conbattitore che contra se venia col mo scolo n pte
sse pilgliare. Et ancora fecero ctra le dette bestie chaualieri giouani
forti e leggieri che gla pellauano uolatori iquali erano leggiermte a
rmati e co chaualli forti e leggieri uccideano le dette bestie fegge
dole dallato colunghe lance e lati spiedi. Macrescendo laudacia sira
unauano molti chri isieme e co molti lancioni le dette bestie coqe
ano. E ancora homi co maççafrusti e co rontole e co fondiano co ritonde
pietre coloro che le bestie reggiano e mattauano. E neuna cosa uauea
che fosse piu sicura che qsta. E ancora uengnendo le bestie era loro ap
ta laua quasi come auessero rotta la schiera e poscia la circondauano
dintorno e sança farle male la pilgliauano. E ancora aueno arco
balestri iquali balestrano piu forte e maggiore quadrella e piu
alla lungha e poneilgli i sulcarro il quale menauano due chaualli
o due muli e saettauano le dette bestie si tosto come le uediano dalla
lungha. Maggiormte e piu fermo il ferro si ficcha. che sicco che ma
ggiore corpo cosi sono maggiori le fedite. Contra gli elefanti molti
exempli e molti modi di uincerli auiamo detti. Che se sara alcuna
uolta mestiere si sappia co che cose siano da ctrastare ad animali cosi
grandi.

℟ Che cose fare si debbiano se fuggira tutta ouero pate delloste

Ora sapere e che se parte delloste uincera e fuggirane una
parte no essere da disperare coctiosia cosa che in questa necessi
tade. Alla fermeçça del doge tutta si possa fare questa uitto
ria. In battalglie sança nouero le dette cose sono iteruenute.
E poscia uincitori sono stati channo si disperato al postucto. pche
in cotale coditione piu forte e creduto chi nella uita no si fia
cha. prima adunque pilgli le spolglie de talgliati nemici. E
sedicono richolgli il campo in pma paia che co grida e co trion
be si rallegri p questa fidança ispauentera i nemici. E in tanto

a suoi raddoppiera sperança come se si fosse partito dongne
cosa al postutto uincitore. Et se palaino auenimto i caccia messo
quelgli delloste tutti sarano no p tanto a qsta mortale pistolençia
no uenne meno a molti uentura di ricouero. E di trouare medi
cina. Et po il prouueduto doge sotto qsto schalterimto palese batta
lglia dee fare che se alcuna cosa no buona gli incontrera plo ua
riamto della battalglia e della conditione delluogho sança graue
dano qlgli che sono psi di libi. E pilgli alcuno mote ouero colle se ue
psso. Ouero di drieto dasse u auera alchuna forteçça. Ouero tutti gli
altri fuggendo certi homi fortissimi ctrasteano e facciano testa e
se e i suoi difendano. pche molte uolte interuiene chella schiera mes
sa in chaccia e dispsa e no sauiamte seguitata uince e uccide colo
ro cano uinto. E a coloro che molto si rallegrano maggiore danno su
ole interuenire quando truouano feroci che co trasteano alla loro fe
rocitade. Ma p qualunq3 auenimento da ricolgliere sono coloro chella
battalglia uiui rimangano. E con gralgli co couenevoli amonimti
e cofortalgli ancora a cobattere. E allotta a queste nuoue cose nuoui
fatti si richeggiono. E qsto maggiormte fa prode trouate chagioni
ctra i diritti uincitori. E p nascoste aguati faccendo assalimto e nel
detto m lardimto si ripilglia. pche no uiene meno chagione che fare
no si possa. coctio sia cosa chelle menti delgli huomini si tolgano a sopbi
p alchuna ferocitade. Et se alchuno pesi che essere no possa pensi la
uenimto della battalglia come spesse la pdita dalla pte di coloro on
de si spaua la uittoria.

℟ Le regole generali delle battalglie

In tutte loste e battalglie interuiene qsto che cosa chetti sa pro
nuoce al nimico. Et po neuna uolta ad arbitrio di colui alcuna co
sa douiamo fare. o dare uista di fare pche qllo challui gioua atte nu
oce sempre. Ma solamte douiamo fare qllo che utile p noi iudichia
mo. pche ctra te essere i comicia se seguire qlo chelgli p se fece. E si
milgliantemte cio che a te terai p la tua parte ctra lui sara se ti uorra
seguitare. Nelle battalglie chi auera inteso piu amaiestrie mino
re pericolo sosterrai. Neuna uolta il chre si dee alla battalglia me
nare che prouato no sia. o p fame o p paura che so pra uenuta sia. Mel
glio e adomare il nemico p fame che p battalglia nella quale suole
la uentura auere maggiore podestade chella força. Neuni csilgli so
no milgliori che qlgli che no sapra il nemico prima chelgli facci. La
gione piu suole in battalglia che força. In sollicitare e ricevere i nemi
ci se co fede uengnono grandissima fidança e. pche piu frangnono i
nemici i rubelli che coloro che sono morti. Melglio e molti soccorsi dopo
le schiere seruare che ispargere i tuo chri i fare grandi schiere. Ma
lageuolemte si uince chi uera gemte puote della sua oste e di qlla
del nimico giudicare. Piu gioua la utu chella moltitudine. Piu pro
de fa il luogho chella uirtude. La natura crea gli huomini forti pani
mo ma i sauere gli rende milgliori p buoni amaiestramti. L osto ico

mincia anfermare quanto ella inuectiua pri posso. dineuno temp
menerai chm acombattere ibattalglia generale seno qn elgli anno spanci
fermamte diuicere. Iecose subitane atritano inemici. Alecose usate
atritano inemici. Alecose usate diuetano uili chispatti isuoi no sauia
mte ilnemico seguita lauittoria chagia uole dare alnemico. Chi del
mercato delloste bene no pensa dinanci sança ferro siuince. Chi p m
ultitudine et uirtude ua i anci alnemico faccia labattalglia co fronte
quadrata Ilquale ilmodo pmaio. Chi no crede essere pari alnemico col
corno della schiera suo diritto ilcorno maco delnimico dischacci il
quale ilmodo scdo. Chi collala mancha assalischi ilnemico ilquale ilte
go modo. Chi a prouatissimi chm nelluno et laltro corno colnemico igu
ale battalglia dee incomiciare Ilquale ilquarto m. Chi a finissimi
coloro della lieue aro adura luna et laltra ala delnimico assalischa
iferrentari alla schiera posti dinanci. Ilquale ilqnto m. Chi ne p no
uero ne puirtu dichm sconfida secombattere uuole colla schiera sua da
llato diritto assalichi laschiera delnimico dallato maco eglialtri suoi tu
tti plungho distenda assimilitudine dispedone Ilquale ilsesto modo. qn
acombattere pcomadamto uerrano leschiere dalluna parte et dallaltra la
schiera tua dallato manco dilungi desceuera dalla schiera delnimico
dallato diritto. Allatua diritta ogiungnj colla sua mancha. Et cofini
chm et prouati pedoni qlla assalisca et qui labattalglia icomincia et inpi
ngnedoli et sopra correndogli tanto cheuengni aldosso dinemici. Semeco
gente et piu deboli conoscerai chettu albie obattere dei nel septimo m
cioe pauutorio delluno lato omotangna ocittade omare ofiume oue
ro alcuno altro luogho oaiuto. Che della sua chauallena bene nosifi
da piu aconcio luogho pglipedoni uada chaendo e maggiormte co pe
doni lacosa faccia. Quando lespie dinemici nascostamte sono neltuo
campo comanda chechatuno pdie torni nelsuo padilglione et incon
tanete piglierai tutte lespie. quando tu tradito iltuo osilglio auera sa
puto ilnemico mutare tiouerra iltuo proponimto. Chefare ticouengna
tratterai comolti. e qllo chetu de fare apochi et fedelissimi fara assapere.
Queio maggiormte atte terrai laparola. Lapaura et lapena stando a
chasa ichm gastigha. Enelloste glifa milglioni labuona sperança ail
guiderdone. Ibuoni dogi dineuno tempo palesemte obattano seno p
buona chagione ogrande necessitade. Grande ordinamto e maggior
mte costringnere ilnemico pfame che pferro. Della chma sono molte
dottrine appo colui chellusa et adopera. Macociosia cosa cheqsta parte
cheq della chma sicotiene sia ita inanci et cresciuta pmolta usança a
generationi darme et nobilita dichaualli. Delibri extimo chepiu colgl
ere nosine possa cociosia cosa chebasti lapresente dottrina. Pquale modo
tu debbi cobattere no sappiano inemici. Accio chep alcuno rimedio no
sipenino dicontrastare. Apte sono ouittoriosi impadore della chma qlle
cose che homi digrande autoritade ano rechate amemoria aprouate
pmolta tempi indiuise prouince pusança desuoi.

ComincIasi ilprologho delquarto ilibro

Ilprimaio ordinamto difare cittade isceuero lagresta et solingha

uita delgliuomini chefue dalcominciamto delsecolo dalla cumunança
domorti animali. ouero fiere. Inqste trattandosi lacomune utilitade
sitrouo ilnome della republica. Epo lepotentissime nationi elsagreti
prencipi neuna maggiore gloria pensarono chefosse chefondare nuoue
cittadi. Ouero daltrui fatte alsuo nome rechalle sotto spetie difarle aua
çare. Nella quale opa lumilitade dellanostra nobilitade sopra glialtri
euittoriosa. pche dalglialtri opoche opuruna fatte nesono. Madalano
stra nobilitade cittadi sança nouero intale modo co cotinua faticha sono
copiute cheno solamte pmano duomo fatte paiono mapfattura didio
paiono ornate. Et po chepassiate tutti glinperadori difedaltade et dite
perança et castitade et dibuono exenplo dipdonare. Veggiano i dibeni
dellanimo et deluostro rengno. Inqste cose adandare inanci disidera
no inostri maggiori. Et coloro che dellono uenire disiderano diste
dersi ppetuale mte. plequali cose cotanto ciralleggriamo che stato u
tile almondo. quanto ouero chellamte delluomo poteo acomedare
opote dare lagratia dedio mapelo disponimto della uostra pietade q
uanto prode albia fatto illauorio delle mura chefurono fatte aro
ma namaiestra chesuo lasalute decittadini ildefendimto della bat
alglia dicapitolio. Accio che poscia possedesse lasingnoria delopeno p
tuttolmodo glorioso. Adunqz alcopimto dellopera inpresa pcomanda
mto della uostra maiestade sono certe ragioni plequali lenostre citta
di sono dadifendere ouero qlle dinemici dadisfare diduisi saui porò
ne adapre. Et nomi icrescera lafaticha cociosia cosa chessicreda che
facciano prode adongni huomo.

Incominciasi illibro quarto ouero trattato. Et qste sono lelubriche

Capitolo primo come lecittadi sidellono fare forti odaloro natura
ouero plauorio
Capitolo scdo come no diritti macantosi et intorti muri sono dafare.
Capitolo tertio come ilmuro et laterra delfosso chauata siguigano isieme.
Capitolo quarto coquate porte et porticcelle accio che assediati fuoco nocere
no possa denimici
Capitolo qnto accio chegliuomini ni sieno feduti nelmuro delle saette
Capitolo. vj. delle fosse chessi fanno
Capitolo. vij. inche m side puedere accio che fame no possano patire.
Capitolo. viij. checose so daaparecchiare pdifendere ilmuro.
Capitolo. viiij. chessia dafare secopia nonua dibalestra
Capitolo. x. chee dafare accio che assediati pouta no possano auere.
Capitolo. xj. seuiuerra meno ilsale.
Capitolo. xij. checose dafare sieno qn dallo icominciamto siuiene allabattalglia.
Capitolo. xiij. Ilconto delgli artefici pliquali sigbatte et siuince.
Capitolo. xiiij. delbolcione et falce et gatto.
Capitolo. xv. delleuie copte et piage et aggero demoscholi. Capitolo. xvj.
Capitolo. xvij. delletorri che chessimenano et delle ptiche colle fonde.
Capitolo. xviij. come latorre chessimena sipossa ardere.

Capitolo xviiii. In che modo altezza si possa arogere al muro. —
Capitolo xx. In che modo si chaua la terra accio che chaggia il dificio. —
Capitolo xxi. Delle schafe et sanbuche et exostra et tollone. —
Capitolo xxii. De balestri et anagri et scorpioni et archa baliste. —
Capitolo xxiii. Contra llo lcione fa prode coltrici lacciuoli et lupi et colonne grauii. —
Capitolo xxiiii. Delle uie coperte per lequali il muro si fa chadere et entrasi dentro. —
Capitolo xxv. Che debbiano fare quelgli del castello se nemici dentro nella terra sono intrati. —
Capitolo xxvi. Che schalterimento si debbia accio che inimici non pilglino il muro. —
Capitolo xxvii. Come a quelgli della cittade si possano fare aguati. —
Capitolo xxviii. Che debbiano fare coloro chassediano che da quelgli della terra non si possa fare aguato. —
Capitolo xxviiii. Di che generatione di dificio la cittade si difenda. —
Capitolo xxx. Come la misura si colgha a ffare schale o altro dificio. —
Capitolo xxxi. I comandamenti della battalglia del mare. —
Capitolo xxxii. I nomi degiudici che ssi pongono nelle naui. —
Capitolo xxxiii. Onde siano apellate le naui liburne. — Et lo lengname —
Capitolo xxxiiii. Con che diligentia et oseruagione sia da talgliare
Capitolo xxxv. Con che diligentia le naui liburne sieno da fare. —
Capitolo xxxvi. Di che mese si debbono le traui talgliare. —
Capitolo xxxvii. Del modo delle naui liburne. —
Capitolo xxxviii. Le nomora de uenti et numero loro. —
Capitolo xxxviiii. Di quali mesi piu sicuramente si nauica. — Et pestade —
Capitolo xl. In che modo sono da guardare i segni che danno ten
Capitolo xli. Di prouedimenti dinanzi. —
Capitolo xlii. Dello remare — et minacce —
Capitolo xliii. Della conteza de luoghi sanza remare. —
Capitolo xliiii. Di lancioni et manghani onde si dee fare guernimento. —
Capitolo xlv. In che modo aguato si faccia nella battalglia del mare —
Capitolo xlvi. Che sia da fare quando con aperto mare la battalglia si fa.

R. La cittade per natura di luogho o per opera che ssi faccia si dee fare forte —

Le cittadi et le castella per natura di luogho o per opera di mano si debbono forti fare ouero ne detti due modi che cosa piu ferma. Per natura se posta in montangna di luogho dirupinato ouero chabbia mare intorno ouero paludi ouero fiume cauato come a no. Per opera si fa forte cioe per mura quando la cittade e posta nel piano a allotta si richiede che schalteritamente sia fondata si che per lopera et per lo schalterimento dellarte uincere non si possa. —

R. Non diritto ma pieno di chanti muro si faccia —

Il circuitor del muro gli antichi diritto non uollero menare accio challe percosse di bolcioni acconcio non fosse ma con torcimenti fecero i fondamenti delle mura onde chiusa e la cittade. Et in quel

gli canti fecero spesse torri accio che se neuno al muro di cotale ordine fatto gatti o torri o scale uolesse appoggiare non solamente nella fronte ma dalle latora et di drieto si come in uno seno rinchiuso fosse tormentato —

R. In che modo il muro colla terra del fondamento chauata insieme si ggiungono —

Il muro accio che disfare non si possa in questo modo si compie. Interuallo di xx piedi fatto due muri dentro si debbiano fare. Et la terra quindi del fosso cauata tra quegli due muri si metta et fermisi con cose che ferma la facciano stare. Et quello che il primaio muro quello di sotto sopra chi. Et il secondo muro che uia minore tanto si rilieui che del piano della cittade per certi schalglioni ui si possa salire a potere combattere tra detti due muri. Il quale muro di fuori non si puo per bolcione rompere. Essendo dalla terra confermato et se per alchuno modo si rouinassero le pietre accostateli a lu entrare dellaltro muro non lasciano rompere. —

R. Che lle chateratte et porte per fuoco ardere non si possano —

Et ancora si dee guardare che lle porte messoui fuoco ardere non possano. Et percio sono da coprire di ferro et di chuoia. Ma piu fa prode quello che dalgli antichi e trouato che manzi alla porta sagiugha una cosa la oue si sbatta nella sua intrata si pongha una chateratta che pendea con funi et anella di ferro che se inemici uentrano lasciatala cadere uirimanghono rinchiusi. Et sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano forami per li quali si gitti lacqua et mortifichi il fuoco. —

R. Come le fosse si debbano fare —

Le fosse dinanzi al muro della cittade si debbono latissime et altissime fare. Si che non agevolemente si possano rienpiere et ragguagliare colla terra per coloro che dinanzi stanno ad assedio et che gli huomini non sieno fediti nel muro. Et essendo piene dacqua non sofferino per che gli auersari possano sotterra uia alacqua continuare per che in due modi quella uia sotterra si contradice per moltitudine duomini. Et per fare loro lacqua adosso uenire.

R. Per le saette de nemici che gli huomini in sullo muro non si possano fedire —

Dubitasi che per le saette di nemici ispauentati i difenditori delle bertesche et postoui le scale il muro non si prendano. Contra i quali molti della cittade debbono auere schudi et catefratte. Et poscia doppie bertesche sopra le quali si tendano pezze di cilicio le quali rinfrenano il furore delle saette. Per che non leggiermente passano i quadrelli la cosa che ssi dimena et da alla percossa luogho. Et ancora e rimedio truuato che ssi facciano graticci di lengnio i quali tra due bertesche si pongano et albiani molte pietre. Et quindi in su per la schala sale il nemico et uiene infino alla bertescha sopra il capo suo molti sassi gitti. —

R. In che modo si dee prouedere che fame non si possa patire

Molte generationi sono di combattere et di difendere le quali nel loro luogho diremo. Ma ora e da sapere che da assiedere sono due generationi luna quando gli auersari inordinati luoghi pongono guardie le quali contradicono acqua agli assediati o credendogli uincere per fame

uiuanda andare nōui lasciano et pquesto cōsilgho stando otiosi piu
chep battalglia affatichano ilnemico. Nequali casi ipossessori poscia che
dalla uenuta delgliausari abbiano leggiere paura ingtanente prima
che uengiano ongne cosa dauiuere conongne studio dentro dallemura
delbono recare chee elgli dentro abbiano dellecose abondança et quelgli di
fuori nō trouãdo uiuanda pnecessita sipartano. Et nō solamēte ipōci
ma ongni altra generatione danimale ilquale sipuote rinchiuso
seruare delbone dentro recare. Che conaiuto della carne basti laui
uanda. Et ancora uccelli che cō picciola spesa sipossono rinchiusi tene
re dentro allacitta sirechino. pche plinfermi fanno mestiere. Edesi
dentro recare lauiuanda delle bestie quella che chapere uipuote et
laltra sidee ardere. Efrutti delle uingne et della terra et de pomi sōo
dentro darecare. Eneuna cosa e che asuoi possa fare pde edalasciare
anemici. Epcioe pocho prode farebbe assai auere dentro recato sedallō
cominciamēto laspesa nō si temperasse sissi debbono certi fedeli hōmi
eleggiere che traglgli della cittade ladetta uiuāda tempatamēte side
biano distribuire. pche mai pfame nō piero coloro che neltempo della
bondança cominciaro laspesa atemperare. Et ancora ifanciulgli et
giouani et femmine che nō sono dabattalglia fuori della porta sono
molte uolte chacciati accio che nō piscano difame igliuomini diba
ttalglia pliquali lacitta sidifende.

Chechose siano damanare pdifendere lemura

B Itume et solfo et pece ligda et olio ilquale sappella incendiano
adardere glargomēti dinemici sicōuengiono apparecchiare. Eferro
diacciaio temperatura affare arme. Et cartoni seusato plirinchiusi
disbare. Et ancora siripongnano lengna che fanno bisongno dafa
re aste et saette. Et diligentissimamēte siracolgono sassi ritondi di
fiumi iquali pla loro sodeça sono piu graui a agitare dequali
sienpiono lemura et letorri. Esono lepiccole acconcie agittare con
robola et maçça frusto et cō mano. Ele maggiori aggittare cō mangha
no. Egrandi cantoni siponghono nelle bertesche siche sopra inemi
ci inpinti et uoltolati pforça nō solamēte uccidono inemici chuelgli
colghono ma isppeççano et sfondolano ongne altro dificio oue caggiono.
Et ancora si fabbricano diuisi lengni cōgrandissime ruote. Ouero al
bri talgliati difortissimi lengni iquali sono galeas chiamati. Epiallā
si accio chessi uoluano ageuolemēte iquali subbitamēte icōbattitori uen
dono quando corrono et sono inpinti pforça. Eciascheuno sono usati
dispauētare. Et ancora uicōuiene auere ammanate traui et assi didiui
se grandeçe et aguti diferro. pche coloro che cō alcuno dificio gbattono
conuno altro dificio sicōtrasta loro spetialmēte quando disubbito tio
uiene altuo muro fare cresimēto ouero altra bertescha accio chelle
torri delliaūsari chessimuouono nō sopra stieno et lacittade pilglino.

Checose sieno dafare qn dibalestra nō ai abondança

Copia dibalestra cō grande studio sicōuenghono dentro racolgliere.
pche iglonagri cioe igrandi balestri et glialtri minori senō sarãno

tessuti cō legami dinerui neuna cosa ualgliono. Et dicono chesono
assai utili abalestrieri lesetole della coda dello cauallo et decrini masança
dubbio e che icapelli della femina. Icotali balestri nō anō picciola uirtu
secōdo chessi cognolbe pispiriēto duna necessitade chefue aroma pche i(n)u
no assedio dicapidolio corrotto ibalestri ptroppo acopalgli nō abbiendo cō
pia dineruj ledonne talgliandosi icrini diedero amariti. Etracōcei iba
lestri et imariti gbattendo poscia inemici cacciaro. pche lecaste femie
uollero inprima chemariti uiuere libere abbiendo atempo ilcapo disforma
to. Che intera laloro belleçça seruire anemici. Et ancora fa pde chuoia
crude cioe nō concie diracholgliere acoprire lecatefratte edacōprire
glialtri guernimēti.

Checose affare sieno accio che pouertade dacqua nabbiano glasediati

GRande utilitade e qn iuiue acque tralle uene sirinchiudono. Et
che sara sella natura nō lascia diquali riuoli alteçça sono poggi dacha
uare. Et ofuni lacque atinghono. Ma molte sono iluoghi piu secchi
che dimōti sono et sassi guerniti. Nequali luoghi sidebbono fare fuori
delle mura castelgli iquali raccolghano leuene dellacqua siche delle ber
tesche et delle torri sidifendano colle quadrella et colancioni coloro chep
lacqua debbono andare. Et chesara sepiu duna balestrata nella china del
mōte sara lauena. Uno picciolo castello tralmuro dellacittade et lafonte
sicōuiene fabbricare. Equi fare stare hōmi cō balestra et lancioni siche
lacqua danemici sidifenda. Et ancora tutte lope del comune et neciffia
delgliuomini puati cisterne diligentissimamēte sono dafare che racchol
ghano lacque piouane che chaggiono detetti. pche malageuolemēte p
difalta dacqua sicōuincono coloro che nellasedio usano dibere poca acqua
quāta fa bisongno pbere. Seuena meno ilsale

SE sara marina cittade et ilsale uerra meno sisitolglie lacqua delma
re et menasi puaselli et diccesi che pl ĩtu del sole iduri et fassine sale. Et
sesara chelnimico atingnere nolgline lascia pche qsto interuiene
tolga larena che gitta fuori ilmare qn tempesta puenti. Et cō dolce
acqua lamescoli et lieuemēte colandola alsole senefa sale.

Chechose siano dafare qn nelprimaio assalto almuro siuiene

QUando siparecchia digbattere pforça cittade ocastello chatuna p
te mettendosi apicolo maggiormēte laparte di fuori. Coloro chedi
siderano lemura assalire. Grande apparecchiamēto ordinato acōba
ttitori. Grande paura genera acoloro chesono sança spança dauenedi
mēto. Egrido delgliuomini mescolato colsuono delle tōbe auita lapa
ura acoloro chusato nollano. Nelprimaio asalto qn quelgli della citta
anno paura. poste almuro lescale sassalisce lacittade. Esse dacoloro chesi
ofidano didifendere francamēte ilpmaio assalto sidischaccia. Incōtanē
te arichiusi cresce lardimēto. Et allotta nō piu a dipaura ma pforça et
parte sicōbatte.

Ilnouero deglhargomēti pliquali sigbattono lemura

Conbattansi lemura cho igatti et cobolcioni et colle falci et colle uie
copte et coipluttei et coimoscholi et colle torri dellengname Iqualitu
tti cosime sifabricano. Etinche modo conessi siobatta. Cotra quelgli di
fensioni sifacta pordine diremo.

Rx degatti et falci et bolcioni

Di traui et buoni assi ferme sifa ilgatto ilquale accio che ardere non
sipossa dicuoia recenti et ditilicio et dicetoni siueste. Questo gatto a
dentro una traue oue simette uno ferro uncinuto ilquale falbro
chiamato colquale po chepiegato delmuro sitraggono lepietre. Ouero
che ilcapo glisiueste diferro et e chiamato iuolgare bolcione et plettera
motone pcha durissima frote et conesso sifanno lemura cadere. Ouero
che am dimotone torna adietro accio che cogrande forza menato piufo
rtemente pcuota. Et ilgatto edetto plettera testugine assimilitudine della
uerace testuggine. pche sico chequlla orimette fuori ilcapo orlo ritrae detro
cosi ildificio cioe ilbolcione chenelgatto oramette fuori ilcapo ora loritrae
~~dentro cosie ildificio cioe ilbolcione~~ latraue ora lareca dentro accio che
piu fortemente pchuota.

Rx delleuie copte et depultei et moscholi

Leuie copte sifanno dipiu leggieri lengni et falli lata piedi. viij.
et alta. vij. et lungha piedi. xvj. ilcui tetto eguernito atre couture
tradassi et graticci tessute. Et lelatora sitessono diuimi accio chene
pfedite disassi nequadrella siforino. Edifuori accio che messoui ilfuo
co ardere nopossa dicuridi et dinceti chuoi o uero dicetoni siuopre. Et
sepiu senefanno pordine siggiugono. Nellequali iobattitori istado
sicuri adisfare lacittade ifondamti delle mura trapassano. Plutei so
no detti pche assimilitudini dassi sitessono diuimi. Et dilinco oue
ro dichuoio difuori siuoprono. Et cotre ruote cioe luna nel mezzo
et ledue daciascheuno lato accio cheuadea laoue siuuole menare
assimilitudine delcarro. Ilquale coloro chentro uisono menano al
muro et difesi dallui. dalle pietre et lance et quadrelli tutti idifen
ditori della cittade turba. pche digrande chagione piu ageuolemte
almuro dipore leschale et isulmuro salire. Efassi ancora pquello di
fuori dal pluteo uno arginale dilengni et diterra otra ilmuro onde
aquelgli della cittade sibalestra et gittano lancioni. Rx demoscholi

Moscoli sono detti minori difici dequali iobattitori copti ilfosso della
cittade no solamte dilengname et sassi et terra riempiono ma
rassodano laterra accio chellatorre chessi muoue almuro saggiu
gha. Et sono apellati muscoli da animali certi delmare. pche sico
chequelgli auengna cheminori siano cotinuamte alle balene da
no aiuto cosi qsto dificio minore aguito allatorre grande cheta
mte allauittoria aparecchia lauia et landamto suo inanzi glicoca

Rx delletorri grandi chessimuouono

Eletorri sono dette uno oponimto amodo dicasa ditraui et da
ssi fatto. Et accio checotanta opa pincendio danemici ardere
nosipossa | dicrude chuoia et centonibz diligentemte sifaccia. Et sico
chessifa alto lasua anpiezza scolglie. pche molte uolte. xxx. piedi
pquadro et talotta. xl. et talotta. l. sicolglie. Et laltezza sua deessere ta
ta cheno solamte colle mura siragguagli madimaggiore altezza
sidee fare cheno sono letorri murate della cittade. Aqste molte uolte
disotto parte dimaiestro sipongono plouolueuole discorrimto delle
quali cosi grande et anpia grandezza simuoue. Il psente picolo delle
cittadi se almuro sara latorre acostata. pche inse ~~au~~ene molte scha
le imolti modi fai suoi assalimti. pche dallato disotto abolcione colla
forza delquale ilmuro sifa disfare. Enelsuo mezzo aponte didue traui
fatto tessuto diuimi. Ilquale subitamte gittato tralla torre et ilmu
ro fauia. plaquale uscendo iobattitori della torre nella cittade en
trano et pilgliano lemura. Edallato disopra della torre balestrieri et
homi o lancioni salluogano. Iquali idifenditori della cittade coquadrella
o colance et cho sassi feggiono laqualcosa fatta sanza dimoranza la
citta sipilglia. Che aiuto ui puo poscia auere cociosiacosa checoloro
checollaltezza delle mura et torri difendere sicredeano repente inte
sopra se guardano latorre dinemici piu alta diloro.

Rx Inche m latorre chessimuoue incendere siposssa

Aquesto cosi manifesto pericolo siotrasta imolti modi. In pma se
neobattitori autude et ofidansi latorre dassalire et uano calcatam
te otra inemici. Et se p forza glipossono chacciare dqllo grande di
ficio rimossone ichuoi illengname ardono. Ese quelgli delcastello no
ardiscono duscire co maggiori balestri saettino cosa dincendio cioe
malleoli ouero fallariche siche spezzati icuoi et cetoni dentro lafia
ma sapprenda. Imalleoli sicome saiette sono coue sappiccano poche
arzenti uengono ongne cosa ardono. Dalla fallanca iuno forte ferro
sificcha et tralasta et ilferro cosolfo et rasina et bittumine stoppa siri
uolua gittatoui suso olio. Ilquale incendiano echiamato. Epforza di
balestro saettata forato ilgernimto difuori et ficchandosi arzente
nellengno ardendo pnatura ildificio molteuolte arde. Euomini co
funi collati quando inemici dormono ilanterna portano illume et
messo nella torre ilfuoco isulmuro sono riposti.

Rx Inche m altezza almuro agiugnere siposssa

Et ancora laparte delmuro allaquale latorre intende diuenire co
calcina et copriete aldassezzo conassi ilmuro fano piu alto accio che
qn disopra allacitta uerra adifenditori delmuro no possa male
fare pche manifesto chequlla cotale torre siredde iutile sepiu sotta
na sitruoua. Dacoloro chella cittade obattono cotale ingenno otra
ildetto muramto sono usati difare. Inpma fanno unatorre chepare
piu bassa chellebertesche onde lacitta sidifende. Eposcia secretamte
dentro dassi unaltra nefanno. Et qn latorre almuro siogiungne su
bitamte latorricella chedentro ano fatta sullantraggiono ofuni
dellaquale uscendo gliarmati. pchepiu alto sitruoua iotanete lacita
pilgliano.

R Inche modo laterra sicaua pche ladetta torre nuocere
non possa.

Molte uolte . lunghissime et ferrate traui opponghono allauenuta
della torre et qlla dalmuro della cittade discacciano. Maqn lacitta sotta
na siobatte danemici. Et latorre chessi muoue epiu alta chellatorre
et lemura della cittade. Pingengnio dimaiesto cotale ingegnio etrouato.
pnotte sotto lemura fanno una uia sotterra et uengono aqllo luogho
oue latorre ilseguente die deuenire et stando dentro chauano disotto et
laterra celatamente neportano. Eqn latorre colle suoe ruote inanci sispi
gne et uiene alluogho oue sotterra echauato plogrande peso laterra
sotto lerriepa et caduta nella fossa ista ferma et almuro no siggiugne
et mutare no sipuote ecosi sidilibera lacittade et latorre sabandona.

R delle scale et sanbuche et exostra et altoleni

Cangiunta colle mura latorre dallemura sinmuouono idifenditori
colle pietre pcoloro delle fonde et coquadrelli pcoloro cobalestri et ar
co balestri et acora colancioni et probati laqale cosa fatta apoggiate
lescale allemura sipilglia lacittade. Macoloro che isulle schale salgo
no grande picolo spesse uolte riceuono a dexenplo decanpangnini
daquali sitruoua chequesto modo dicombattere fue dapma trouato. Che
ptanta forca attobane fue morto. Et po colla sanbuca et exostra et
altoleni coloro chasegono trapassano lemura denemici. La sanbuca
edetta assimilitudine della cetera pche sico che nellacetera sono corde
cosi nelle traui cheplungho allato allatorre sipongono sono funi chel
ponte dalla parte disopra cotrodei cioe manouelle fano chinare accio
chessi scenda nelmuro. Et inotanente dellatorre igbattitori escono. Et
andando pqlle bertesche della cittade assaliscono. Exostra edetta ilpote
come auiamo detto disopra che della torre nelmuro incotanente sime
na. Altoleno edetto quando una traue alta interra sificcha alquale
nelcapo sificcha disopra una traue piu lungha plotrauso nelmeggo
misurata sigmette. Intale m che sellunno capo sichina laltro ialto si
lieua. Enelluno decapi uno ricetto sifa nelquale pochi armati uisal
uogano. et allotta tratta lafune et laltro capo chinato igliuomini isu
ilmuro sipongono.

R debalestri et honagri et scorpioni et arcobalestri

Contra ledette cose usato edidifendere gliasediati ibalestri et glio
nagli et gliscorpioni et archalelestri et magafrusti et robole. Il
balestro cofuni dinerui sitende. Ilquale quato lesue braccia piu a
uera lunghe cioe quanto maggiormente sara grande ilbalestro tanto
piu allalungha ilquadrello saetta. Ilquale sesecdo larte demaiestri si
tepa et dagiusati homi chegia ano lamisura riuolta sisaettacio che
fegghono trapassano. Et honager cioe maghano oaltro dificio mada
lepietre. Macome forte dinerui et come grande cosi pietre pesanti gitta.
Diqste due generationi ditormti neunaltra generatone piu forte si
truoua. Gliscorpioni sono detti qlgli che manubalista sonooggi chi
amati. Et po cosi nominati cheplisuoi sottili quadrelli auomini

danno lamorte. Ilgliarcobalestri et magafrusti errobole disengnare
credo chedisopchio sarebbe. pche pluso presente sono bene congnosciuti.
I grandi sassi 8 pgelonagri cioe pligrandi difici gittati no solamte gli
homi echauagli magangnano maigrandi edificamti sificcano.

R Contra ilbolcione et lesfalci fano prode gliinfrascritti
rimedii

Contra libolcioni et lesfalci sono molti rimedii. Aliquanti centoni
et coltrici colle funi sicalcano et iqlli luoghi sipongono oue fiede il
bolcione accio chella sua possa cocosa molle rinfrenata almuro no
possa fare dano. Ealtri colacciuoli pso ilbolcione pmultitudine duomi
ni allatrauersa delmuro iltraggono almuro. Et co qllo ilgatto ropono. Et
molti sono checofuni legano uno ferro co denti imodo diforfici fatto
ilquale lupo chiamato. Et pso ilbolcione iltraggono alloro ouero ital
modo iltengono sospeso chella sua forca et lasua possa no redde uigo
re. Et talotta due colonne dimarmo pbasso sacostano almuro. lequa
li ilbolcione ropono. Et setanta sara laforca che cholbolcioni ilmuro
sifori oche chaggia come spesso interuiene una spanca ua disalu
te che disfatte lecase dentro uno altro muro saggiungha. Elnemi
co se tra due mura atentera diforare sara morto.

R delle uie aprte lequali ilmuro sifa cadere et nella cittade setra.

Vnaltra generatione edicombattere sotterra celato laquale uia cunni
culo cioe uia diconilglio chiamata. pche sifa sicdo chefa ilconilglio
che sotterra chaua accio chesinasconda. auuto dunq multitudine
duomini cogrande faticha laterra sicaua assimilitudine dicoloro che
chauano larieto et glialtri metalli. Efano uia plaquale nella ci
ttade entrano et disfate leporte iloro nella cittade mettono et plecase
gliuomini uccidono cheneuna cosa nesano. ouero cheuengono afo
damti delle mura edeqlle uno grande peggo ronpono et puntellatoe
co secchi puntelli et istipatole et messoui fuoco et aparecchiati icombatti
tori nella cittade dentro fatta lauia subitamte assaliscono legenti.

R Checose debbono fare qlli dellacittade sedanemici sono assaliti.

Poresenpli sanca nouero maanifesta mte simostra inemici chei
ntrati sono dentro et lacitta ano assalita essere poscia tutti spegga
ti. laqualcosa sanca dubbio interuiene sequelli della cittade lem
ura et letorri tengono et iluoghi piu alti pilglino. Equelgli dellaci
ttade simaschi come femine dalle finestre dellecase assaliscono ine
mici cosassi et conogne altra generatione ditormto. Et accio che gl
inemici no sostengano et usata laporta daprire accio che no cotrasta
ano data loro podesta difuggire. pche lanecessitade echagione dio
pare spesse uolte uirtude. Inqsto caso uno aiuto qlli della cittade ano
sedidi odinotte inemici nella citta sono itrati chellemura et letorri
tengano et pilglino iluoghi piu alti. Et inemici chegbattono ple
uie et inogne parte uccidano. Ediano lauia acoloro chessine uolgli
ono partire.

R̃ Che schaltenimento sia dafare accio chelnemico pilgliare ilmuro nõ possa.

Molte uolte qlgli chaseggiono pensano īgãno et quasi come disp
ati insieme tutti allalungha sipartono. Eposcia cheqlgli della
cittade posta giu lapaura sirriposano abandonate leguardie pilglia
ta altra chagione nelle tenebre della notte colleschale nascostamte
uengono. Et isulle mura salgono et po edapaere maggiore guardia
qñ ilnemico siparte. Et nedetti muri et torri sono bertesche dafare ne
lequali poste leguardie dalfreddo et dalla pioggia diuno. Et lastate dal
sole glidifenda. Et ancora qllo alluso trouato che agri et sentecchiosi
cani nelle bertesche sitengano. Iquali lauenuta dinemici allolore se
tano et cõ latramento glimostrino. Et loche ancora nõ ominore rangio
la leuenute dinotte cõ romore mostrano. pche qlli digallia nella ro
ccha dicapitolio ītrati auerebono albattuto ilnome deromani senõ
cheplo busso delloche leguardie destate collemani glicacciarono. Ma
rauilgliosa diligentia ouero uetura coloro checolla loro forza tutto
ilmõdo doueuno mettere sotto laloro sengnoria. Vno uccello gliqsuo.

R̃ quando aquelgli delcastello sieno messi gliaguati.

Non solamte neglia sediati ma inongne maniera dibattalglia
sopra tutte lecose sidice chediligentemte deluomo spiare et īue
nire quale sia lusança delnimico pche lastagione dimettere agua
ti. Altrimti trouare nõ sipuote. Se tu nõ sai īche ore lausano dala
uoro siparte. Et inchenti elglie meno atteso. Talotta dimeggo die
et talotta auespro et talotta dinotte et molte uolte qñ ilcibo sipilgli.
Cõciosiacosa che ichti dicatuna delle parti ariposo et acurare lapsona
sono sparti laqualcosa cuce essere meno atteso qñ nella cittade sifa
rae coloro chaseggono astudio dallabattalglia sipartono. Alla negli
gentia delgliausani alloro neglicentia dano desser piu negligenti
Equando cresciuta sara pnõ essere puniti ītotanẽte giugnẽdoui le
torri allemura ouero postoui leschale lacittade pilgliano. Et pone
muri isassi et tutti glialtri tormẽti sipongnono amanati accio che
soccorrendo coloro chellaguato anõ spiato allemani labbiano et isu
pi denemici glipossano uoltare et gittare ilancioni. ~ Sfatto nõ sia.

R̃ che albiano affare coloro chasseggono chedaquelli dellacittade aguato.

Quando lanegligentia interuiene dallaparte dicoloro chalegg
ono coloro difuori patiscono aguati. pche sepcibo opsonõ sarano
inpacciati ouero pripodo op alcuna necessitade spartiti. Allotta
quelgli della cittade ingtanẽte assaliscono et coloro chenõ sinegu
ardano onol sanõ uccidono. Esteccchati et graticci et mangani ar
dono. Et ongne opa fatta pfuoco difanno. plaquale cosa qlli cha
seggono auna lanciata dilungi fanõ una fossa. Eqsta nõ solamte
diualle et distecchato madibertesche fornischono. Accio che daqlli della
cittade assaliti possano otrastare. Laqua opa appellano pãgeruola. Et
spesse uolte qñ dicitta lassedio sifa sitruoua nelloste che dipange
ruola ecerõdata. ~

R̃ diche generatione ditormẽti lacitta sidifenda ~

Dadalti mandati iquadrelli opiõbate olance oruote ouero spiedi
anqlli disotto piu diforça chagiono. Et ancora lesaette mãdate
dallarco. Et isassi collemani ocolla rõbola octomaggafrusti guittat quã
to piu dadalti uengiono tanto dãno maggiore pcossa. Ma ibalestri et
idifici separte sono diligẽtemte tẽperati atutte laltre cose uãno inãçi
daquali neforça neuna neneuno guernimẽto uale iobattitori difende
re. pche adusança disaette folgori cio chepchuotono orõpe odissolue
re sono usati. ~

R̃ Come lasura misura sicolgha afare letorri ouero schale ~

Apilgliare ilmuro molto ualgliono leschale et letorri sequella grã
deçça saranno misurate chepalteçça sopchino lacittade mala misu
ra sicolglie idue modi. Ouero chuno filo diree sottile et isbrigga
to. nelcapo della saetta silegbi laquale qñ saettata allalteçça delmu
ro sara uenuta plamisura dello refe lalteçça delmuro sipsume. Ou
ero qñ ilsole dalla parte didrieto lonbra delle torri odelle mura mã
da interra allotta nõ sappiendolo gliausani lospatio diqlla õbra simi
suri. Einterra sificchi una cosa che altrettanta õbra faccia et lalte
çça diqlla simisuri lequali cose riuolte neuno dubbio e diquãta alte
çça latorre della cittade et lemura cosi squadrate siano poscia chechosa
sa agbattere oadifendere lecittadi albiano detto isaui chedellarte de
la battalglia anno scritto ochecose dinuouo albia luso trouate pla
republica utilitade comio credo inqsto libro o copilato et apto. questo
ancora amonẽdo catuno che omolta sollicitudine siguardi che neu
na uolta ouiuanda oleueraggio uegna meno. aquali mali pneuna
arte soccorrere sipuote. Epo tante piu cose sidebbono dentro dalle m
ura raccolgliere quanto sisa chelglie inpodesta dicoloro chaseggono il
tẽpo che uolglono assediare. ~

R̃ icomãdamenti dellabattalglia delmare

Percomandamẽto dellatua maiestade oimpadore uittorioso Isbrigate
et apte leragioni della battalglia cheinterra sifanno sidiro ora de
le battalglie delmare lequali sono milgliori secõ mio pẽsamẽto. De
lequali arti po nesono dadire meno. pche gia plungo tempo pacifica
to ilmare colle nationi debarbeti sifanõ battalglie solamte pterra.
Ma ilpopolo diroma plabelleçça et utilitade della grandeçça sua nõpne
cessitade dalcuno rubellamẽto ptenporali apparechiaua nauilio. Et pche
necessitade nõne patisse alcuna uolta semp lebbe apparechiato. pche
neuno lõ ardisse diprouocare albattalglia qllo rengno opopolo ilquale
conosce che pronto et apparecchiato diuõ trastare et uedicare lonta che
fatta glifosse. Epero appo rauẽna et messina certe legioni cõnaui
lio faccia stare accio chedallalungha deldifendimẽto diroma nõ fosse
ro. Eqñ laragione richiedesse sança dimoranca et sança andarle ca
endo atutte leparti delmõdo potesse ilnauilio andare. pche ilnaui

lio dimessina ytalia et spangnia et mauritania et africa et egitto et sardingnia et cicilia aueva amanata. Et nauilio dirauena a depiro et macedonia et hachaia et ppotide et poto et oriete et certa et cipro con diritto nauicamito era usato dadare pche nelle cose delle battalglie essere tostano piu ua usato difare pche chella forca.

Rx Inomi diguidici cheguidauano et erano singnori.

Ilpfetto delnauilio dimessina soprastaua acoloro che incanpangna stauano. Madiqlle chestauano nelmare ionio ilpfetto delnauilio dirauena ritenea lasingnoria sotto iquali due pfetti erano .x. tribuni tutti sopra certe copangnie ordinati. Et ciascheuna naue liburna aueva certi maiestri dinaue iquali tutti gliofici delle naui amaiestrauano ireggere igouernatori et coloro deremi et chi lonauicando spesso gliamaiestrano.

Rx onde sono lenaui liburne chiamate.

Certe puince et certi tepi ebbero imare grandissima forca. Et faciendo certe generationi dinaui uinceano. Et cobattendo cesare imperadore conciofosse cosa cheplobeneficio spetialmente lenaui liburne antonio auesse sopchiato pprudeua ditanto nome fumanifesto chelle naui diliburnia acobattere erano piu accorte chelaltre. Spetio dalla similitudine ilnome pilgliato. Asimilitudine diqlle iprencipi di roma lenaui tessero. Et liburnia una parte didalmatia che allacitta dartenine sono sotto posti. allessenpro delle quali ora lenaui dellabattalglia sifabricano et sono liburne apellate.

Rx Conquanta diligentia sifabricano lenaui liburne.

Conciosia cosa chenelledificare dellecase sincheggiano pmilglori et piu forti pietre qlle chesieno state iarena cotanto maggiormente nelfabricare dellenaui con diligente cura sono tutte lecose daconsiderare quato emaggiore picolo essere uitiosa lanaue chellacosa dicipresso dunqz odicerri saluatichi odimestichi et dassi forti dalcterelanaue liburna sitesse. Epiu utilemente conaguti dirame chediferro sificcano. Dauengna chepiu graue paia talotta laspesa guadangno sidice che. Impo che piu durano pche gliaguti diferro plomori laruggine auaccio consuma. Edirame ancora nelmare lapropia sustancia cosuano.

Rx Chonche oseruanca sidee talgliare illengname.

Oaseruare e spetialmente dache laluna adi .xv. infino ne .xxii. lalbero onde sifabrica lananaue sitalgli. Et nelglialtri di auengna chequello medesimo anno talglati lasoggura diuermini dentro ipoluere siquerte. Ladetta arte lusanga ditutti maestri insengnata. Etconosciallo p consideramento diqllo magistero. Ilquale ppiu battare inqlgli di solamente piacque ditalgliare.

Rx diquale mese sidebbono letraui talgliare.

Talgliansi utilemente letraui passata lastate cioe dopo ilmese

dilulglio et agosto. Et talgliansi poscia infino pertutto gennaio ne detti tepi sono piu secchi glialbori domori. Etpo sono ilengni piu forti. Et ancora diqllo eda guardare cheno inotanente chelsono talgliati ilengni sisieghino et seghati silauorino et commettansi nelle naui. Pche essendo intero lalbero ouero passi diuiso uuole stare uno tepo accio che bene sipossa seccare. Pche seuerde silegherai nelle naui partendosine lomore sirestringnera illengno et sfoncerassi lanaue dallelatora della quale cosa neuna epiu picolosa.

Rx delmodo delle naui liburne.

Quanto alla grandecca sapartiene leminori liburne anno solamente uno ordine diremi. Equelle chesono unpo maggiori nano due et qlle chesono dirouenevole grandecca nano tre ouero quattro et talotta ano diremi .v. ordini. Et no paia aneuno qsto soggo conciosiacosa cheingrande battalglia qlle chenano uiepiu auute sidice chepte pesta sono piu chedi .vi. et dimaggiore ordine sono sute. Maleschafe onde lespiere sifanno alemaggiori liburne sacopangnano cheitutte lesue parti apo meno .xx. nocchieri. Et pqste gliassalimenti sisolgliono fare. Et mercato dellenaui delgliausani sisuole rope. Et plostudio delloro guadare lauenuta et consilglio loro sisuole spiare. Et accio chelle naui che spiando uano pbianchecca nosimanifestino dicolore uenero ilquale alacqua delmare simulgliante leuele et lesuni sitingono. Et tingnesi ancora lapece colla quale sicongiungono lenaui. Enocchieri et gli battitori diuestimenta dicacciatore siuestano. Accio cheno solamente la notte mai die possano fare iloro spiamenti.

Rx Ilnumero diueti et ilnome loro.

Qualunqz hano usate armate lenaui nauica isengnii ode siturba il mare dee dinanci conoscere. Pchepiu ptenpestade chepenemici lenaui spesse uolte pirisono. Nelqquale parte conongne studio edauere rangola della naturale filosofia pche naturalemente sicolgliie plaragione delsole delcielo latepesta diueti. Esecondo che ilmare cacerto come coloro chesono accorti difende cosi uccide inegligenti et che sanca rangola sono. Etpo ilnumero deueti et iloro nomi lante delnauicare iprima deconoscere. Iuecchi adunqz secondo chelmodo edisposto solamente quattro ueti principali diquattro parti del mondo uengono. Maletade cheposcia uenuta pprouua codici nag presi. Farrimuouere ladubitatione dicostoro no solamente igreca ma i latina lingua apto lauiamo. Anche iprincipali uenti dichiarati. pqlgli conosceremo quali sono qlgli chedaqsti uengono che allevo uano dintorno qn iluento silieua. Ilprimaio edotto sisulano che principale dalla parte delleuante edalla parte diritta sagiugne cyronato edalla manca cyro. Et principale dalla parte delmeriggio enoto chiamato auster edalla sua parte diritta sagiugne leuconuc cioe bianco ueto edalla mancha libonothus. Eprincipale dalla

parte del ponente e çephyro e dalla sua parte diritta s'aggiugne
lippi overo africo e dalla manca la parte overo fanonio. Et principale da
la parte del septentrione e partias e dalla sua parte diritta e tracias e dal
lato manco e corres cioe aqlone. Di quisti tre spesse volte l'uno e talotta
i due. Ma le grandissime e pericolose tempestadi tutti e tre fanno e tra
volgono il mare. Il quale per sua natura e di grandissima tranquillitade. Per lo fia
tare di costoro secondo la natura del tempo e dell luogho di riposato mare fanno
grandissima tempestade e di grande tempestade fanno mare riposato. E le genti
del seculo anno usato di stare ne disiderati porti overo di tornarvi quando
ssiano detti venti. E se non ricevono grandissime tempestadi. E però mal
gevolemente patiriano tempestade o spezzamento di navi. Chi la ragione
deveti esser data con grande diligentia.

R di quale mese piu sicuramente si naviga.

Seguitasi il trattato de mesi e de di perche non tutto intero l'anno la
acerbita e la forza del mare patisce coloro che volglono navica
re ma sono molti mesi molto apti e certi dubbiosi. E altri che none
il mare necte da trattare dipo il nascimento pleyarum che sono certe stelle
che apariscono in meçço março infino a di xviij d'ottobre si crede che la na
vicamento sia sicuro. Per che per lo beneficio della state la crudeltade deve
ri ssitempera. Dipo il detto tempo il fino al terzo idus che a di xj di novembre
e il navicamento non certano e pericoloso. Impero che dipo id cioe a di xij di se
ttebre nasce arturus che una stella di grandissimo pericolo. Sotto di anci
chalendi ottobre viene la acerba tempestade de llegnotio cioe che iguale
il di colla notte. E poi da xij di di novembre infino a di vj di março il ma
re si chiude. Per che il die che pucolo e la notte grande e nuvoli grandi e
grandi venti non solamente le navi del mare fanno cessare ma la via d'anti
conturbano che per terra non possono andare. Dipo il navicamento dunque
di natale il quale si celebra con continua battalglia e per guardamento di molte
genti che maravilglia se ne fanno pericolosamente si tenta il mare infino
a vij di intrante março per ragione del tempo e di molte stelle chapariono
in quelgli tenporali. Non per che cessi lo scaltenimento de mercatanti. Ma perche ma
ggiore schaltenimento si de avere colle navi liburne menare l'oste. Che quella
l'audacia de merchatanti colle loro mercatantie s'affrettano.

R Inche modo i sengni delle tempestadi si debbiano guardare.

Et ancora il nascimento di molte stelle e il cielamento di molte altre comu
ovono grandissime tempestadi. Nelle quali avengna che certi di secondo
il detto de savi si sengnino. Per fermo debbiamo sape che l'umana condictio
ne le cagioni del cielo pienamente congnoche sere e divietata. Et per la
curà de losideramento de nocchieri in tre parti si divide che o i certo die o
vero prima overo poscia le tempestadi del mare si fanno. Unde i die che al
detto die vanno inançi sono apellati pergrinantia. E quelli che seguitano
poscia sono apellati marachuna secondo il nome de greci. Ma tutti nom
natamente dire sarebbe lungho conciosia cosa che molti savi non solamente
la ragione de mesi ma de di diligentemente albiano detto. Et il passam
to delle stelle le quali s'appelano pianete con ordinato corso secondo

la volontà del creatore certi di albiano per so catuno de detti di nel quale
il pianeto trapassa e si cela. Spesse volte sia usato o di lasciare sereno overo
il tempo turbare. Et i di determini che di tempestadi sono pieni. Et che a coloro
che navicano sono spetialmente da tenere non solamente la ragione del save
re ma l'usança de laici comunemente lo tende.

R Anche delle pruostiche cioe de sengni che dinançi mostrano le cose
che poscia debbono venire.

Et ancora per molti sengni di tempo riposato si mostrano tempestadi e di
grave tenpesta tempo riposato si mostra. La quale cosa secondo ciuno specchio
ctrio il mostra la ritondita della luna. Per che quando e di rosso colore mostra
tempo ventoso. E quando e di colore pichiato mostra tempo di pioggie.
Dell'uno colore e dall'altro mescolato mostra venti che facciano tempestadi.
La chiara ritonditade serenitade e buono tempo a coloro che navicano
promette. La quale porta nel volto. Spetialmente quando avera di quarto
di sfata lucente e i corni suoi non saranno turbati, overo sara piena de
mon tenebrosi. Et ancora nel sole nel suo nascimento overo quando si
corica. E grande diferença se delgli luce con iguali ragguoli overo si
variano per alcuna nebbia che contrattera alla luce o che sia lucente di usato
splendore. Overo che per venti sia affocato e simiglio. Overo palido. Ov
ero che per piova sia macolato. Et ancora l'aria e mare et la grandeçça
de nuvoli e la forma loro i solliciti nocchieri amaiestra. Et molte vol
te dalgli uccelli e molte volte da pesci alcuna cosa se ne mostra seg
namente che virgilio nel libro della georgica quasi per uno ingengno divi
no il mostra. Et varone ne libri che fece delle navi diligentemente lusce.
E i govrnatori delle navi confessano che dal loro nollo sanno. Per che la ma
estramento dell'usança maggiormente n'amaestra che piu alta dottrina.

R Degli estuari cioe di coloro corenti.

La elemento del mare e la terça parte del mondo il quale si gli muove
secondo il fiato de venti e i loro movimenti. Per che incerte hore igu
almente si di die come di notte, ora inanci come ora a drieto torna. Et
anchi de crescimenti de fiumi, ora oprende e bangna la terra. Et ora nella
alteçça sua ritorna nel mare. Questo cotale corere inanci e a drieto il
corere delle navi aiuta, e talotta il ritarda secondo che lla nave vuole
navicare, i quali con monti con grande schaltenimento si vuole chi torto schi
fare. Per che non si vincono per niuna forteçça di remare ma tornando
a drieto per la forteçça del corso in diverse regioni il fa arrivare. Il lo de
pro crescimento o il menovamento della luna il corso si varia. E poi colui
che de fare la battalglia del mare prima che combatta de conoscere
dinançi.

R Della natura de luoghi overo delle regioni.

La arangola de nocchieri e del govrnatore della nave de essere
di conoscere la natura de luoghi e de porti ove si de navicare
accio che ssi schifino i luoghi malvagi overo secchi pericolosi che
volglono navicare. Per che tanto e maggiore la sicurtade quanto

pusança incoloro della naue sara maggiore diligentia. Et ne go
uernatori maggiore senno. E nocchieri maggiore força in po chella
battalglia delmare si fa amare riposato. Et lla grandeçça della naue li
burna / no p fiato di uenti ma p força et sospingnimento di remi / gli auersa
ri colle punte apellate rostri p cuote. Et la loro p cossa si schifa nella q
uale opa s'ebratta de nocchieri et larte di colui chella naue regge dano
gradissima uittoria.

ꝶ de lancioni et balestri et altri tormenti che si usano nelle naui.

Molte generationi darme la battalglia della terra richiede. Ma nel
la battalglia del mare no sono piu generationi darme ma mangani
et balestra di si dea. Si come qlla delle mura et delle torri. La quale
cosa e piu crudele chella battalglia delle naui oue p aqua et p fuoco gli
uomini si uccidono. Ma coloro che menano i remi dee essere spetial cura
che di catefratte et panciere et ganieruoli di ferro si guerniscano i combat
titori. P che del peso dellarme neuno si puote ramaricare co cio sia cosa
che istando fermo nella naue combatta. Et gli schudi piu forti p le p
cosse delle pietre. Et ancora maggiori si dettono auere sança le falci
et arpagoni et altre generationi di lancioni che ssi usano nelle naui p
che si combattono tralloro co saette et co lancioni et colle pietre di magga
frusti et delle robole et colle probate et co gli dificii et colgli scorpioni
et colle sare. Et chee ancora piu graue coloro che della força si gfida
no congiugnendosi insieme le naui liburne. P força gittati i ponti
nelle naui degli auersari si sale et qui colle coltella et colle spade a ma
no a mano si combattono. Et ancora in tutte le naui liburne bertesche
et torri si fanno. Accio che si come duno muro delle piu alte torri
di lengname piu ageuolemente feggiano et uccidano i nemici. Et
ancora ne uentri delle naui de nemici si ficcano co balestra ardenti
saette apiccatoui olio di ncedio et stoppa et solfo et bittumine i uol
te nellolio et repentemente ui gittano assi et altre lengna unte di ce
ra et di pece et di resina et daltri nutricamenti di fuoco et tratante gene
rationi di cose triste ue ancora peggio che le corpora morte no sono
soppellite ma sono da pesci manicate.

ꝶ Inche modi nella battalglia del mare aguati si facciano.

Assimilitudine della battalglia p terre gli asalti si fanno contra coloro
che no sene guardano. P che il guato si mette i luoghi stretti tra
l'isole riposti. O di po certi gradissimi sassi o in altri cotali luoghi
co uoneuoli et celati. Et di subbito sassaliscono i nemici. O quato piu
gho nauicamento coloro che menano i remi sono lassi. O quando an
dando sicuri no sono amanati / o sono pieni di sonno. O p istretto lu
ogho couiene loro uscire. P che allotta si dee uenire col nemico ue
nire alle mani et combattere collui. Quando p alcuno modo la bat
talglia gli sa conta di fare. Et se p lo schalterimento de nemici il lu
ogho dello aguato e schifato. Et qlui si uole combattere co napta
battalglia le schiere delle naui liburne si dettono tostamente

fare no diritte come qlle de campi ma piaghate amodo di luna
sicche i corni mandati inançi il sesto della schiera sia pieghato. P
che se gli auersari la teteranno dassalire. P lo detto ordinamento saranno
costretti adrieto tornare. Et ne corni dinançi sallueghano le piu for
ti et milgliori naui. Et piu ueraci combattitori.

ꝶ Che cose sono da fare qn la palese battalglia del mare si ncomincia.

Et ancora e utile che il tuo nauilio pilgli alto et libero mare et qllo
de nemici inpinghi alla terra. P o chella foggia del combattere p dono
quelle naui chala terra sono i pinte et ristrette. In qsta cotale bat
talglia tre generationi darme grande prode fanno ad auere del ni
mico uittoria. Cioe gli asseri et le falci et la bipenne. Il gli asseri sono
detti qn una traue forte et lunga assimilitudine datenna pende ne
lo albero della naue dongnie parte ferrata. Et se allotta dalla par
te diritta o manche si giugnera co nemici le naui sospingne et a
batte assimilitudine di tolcione. Et uccide sança dubbio i nocchieri
et spesse uolte fora la naue. Et la falce e detta uno talgliente ferro
piegato assimilitudine di falce. Il quale in ptiche messo et pilgliato
i canapi delle uele de nemici onde lantenne si colla gli talglia et la na
ue i utile redde da che sono chadute le uele. La bipenne e una scure
re la quale a dongni parte altissimo et latissimo ferro qste sico
me nel meçço furore de la battalglia i sauissimi nocchieri et chiri
portano nelle cotidiane guardie. Io mi uolglio oggimai rimanere
delgli altri amaiestramenti di battalglia. Questi maggiormente alluso
trouati de quali la dottrina deglianti chi a ie amaiestrate legenti.

Finisce il libro di uigetio flauio di puttinia a teodosio inpadore
mandato che tratta delle cose et arti della chaualleria traslatato
della gramaticha in uolgare p bono giaboni.

Finito libro isto referamus gratia xpo.
Qui scrissit scribat senp cu dno uiuat.
Viuat i celis franciscus i nomine felix.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
gli
a
[illegible]

[illegible]

GIUSEPPE MASI
LEGATORIA
FIRENZE